Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige



Denkmalpflege in Südtirol
Tutela dei beni culturali in Alto Adige
1998

Denkmalpflege in Südtirol

1998

Tutela dei beni culturali in Alto Adige



Denkmalpflege in Südtirol

1998

Tutela dei beni culturali in Alto Adige

Herausgegeben
vom Landesdenkmalamt Bozen

A cura della Soprintendenza Provinciale
ai Beni Culturali di Bolzano

VERLAGSANSTALT ATHESIA · BOZEN
CASA EDITRICE ATHESIA · BOLZANO

UMSCHLAGBILD
Henkelplatte eines etruskischen Kraters, aus Siebeneich bei Bozen.
Ausschnitt (Ende 4./Anfang 3. Jahrhundert v. Chr.)

IN COPERTINA
Attacco di ansa di cratere etrusco, da Settequerce presso Bolzano.
Dettaglio (fine IV/inizi III secolo a. C.)

Für Inhalt und Form der Beiträge sind die einzelnen Autoren verantwortlich.
Redaktion: Stefan Demetz, Klaus-Michael Mathieu, Gustav Pfeifer und Helmut Stampfer

Del contenuto e della forma dei contributi sono responsabili i singoli autori.
Redazione: Stefan Demetz, Klaus-Michael Mathieu, Gustav Pfeifer e Helmut Stampfer

2000
Alle Rechte, auch die des auszugsweisen Nachdrucks, behalten sich Urheber und Verleger vor.
© by Verlagsanstalt Athesia Ges. m. b. H., Bozen
Gesamtherstellung: Athesiadruck, Bozen
ISBN 88-8266-042-7

Tutti i diritti riservati
© by Casa Editrice Athesia S. a r. l., Bolzano
Realizzazione: Stabilimento Grafico Athesiadruck, Bolzano

Vorwort – Prefazione

Zwei bedeutende Ereignisse ragen aus dem Alltag des Denkmalpflege-Jahres 1998 heraus.
Die Eröffnung des Archäologiemuseums in Bozen am 28. März bezeichnet nicht nur die Fertigstellung der in Rekordzeit errichteten Institution. Bedenkt man, daß die schwierige Standortwahl erst im November 1994 mit der Zuweisung des ehemaligen Banca-d'Italia-Gebäudes durch die Landesregierung entschieden worden ist, so kann man die geleistete Arbeit erst richtig würdigen. Die Adaptierung und der Umbau des denkmalgeschützten Gebäudes, das 1911 als Sitz der österreichisch-ungarischen Nationalbank in zeitgemäßen Formen des Neubarock und Jugendstils errichtet worden war, erfolgte in vorbildlicher Zusammenarbeit durch das Assessorat für öffentliche Arbeiten. Das Museumskonzept, die Auswahl der Objekte und deren Präsentation wurde vom Amt für Bodendenkmäler unter der Leitung von Dr. Lorenzo Dal Ri erstellt und vorgenommen. Kurz vor der Eröffnung wurde das prominenteste Ausstellungsobjekt des Museums, der Mann aus dem Eis, von Innsbruck nach Bozen überführt. Die Eröffnung stellte für die Archäologie in Südtirol eine Sternstunde dar, da das Museum für jedermann verständlich die Bedeutung der Archäologie vor Augen führt. Sieht man vom Zufallsfund des Mannes aus dem Eis ab, so werden in modernster Präsentation die Ergebnisse der Grabungen des Landesdenkmalamtes vorgeführt. So negativ manchmal die Intervention des Amtes für Bodendenkmäler auf einer Baustelle von den direkt Betroffenen gesehen wird, so positiv steht die Allgemeinheit den faszinierenden Funden und deren Auswertung für die Vor- und Frühgeschichte unseres Landes gegenüber. Das Umschlagbild und zwei Aufsätze sind dem Museum gewidmet, das die Kräfte des Amtes für Bodendenkmäler aufs höchste gefordert hat, während seit Jahresmitte 1999 das Museum von der Abteilung Denkmalpflege abgekoppelt und als eigene Körperschaft »Archäologie- und Naturmuseum« geführt wird.
Als zweites Ereignis ist die fünfundzwanzigste Wiederkehr der Übergabe der Denkmalschutz- und Denkmalpflegekompetenz vom Staat auf das Land Südtirol zu erwähnen. Am 1. Dezember 1973 begann auf der Grundlage des neuen Autonomiestatutes von 1972 ein neues Kapitel in der langen Geschichte der Denkmalpflege in Südtirol. Fachlich und methodisch wurde und wird auch heute noch Kontinuierlichkeit mit der staatlichen Denkmalpflege angestrebt, in der Durchführung bemühte man sich aber vom ersten Augenblick an um größere Nähe zum Bürger und um verstärkte Öffentlichkeitsarbeit. Das seit dem Europäischen Denkmalschutzjahr 1975 gestiegene Interesse an Denkmalpfle-

Nella quotidiana attività di tutela dell'anno 1998 emergono due significativi avvenimenti. Innanzitutto l'inaugurazione del Museo archeologico a Bolzano il 28 marzo che non segna soltanto il completamento di questa struttura, realizzata a tempo di record. Se soltanto si pensa che la difficile scelta della sede è stata risolta dalla Giunta Provinciale appena nel novembre 1994, con l'assegnazione dell'edificio dell'ex Banca d'Italia, si potrà apprezzare appieno l'entità del lavoro fatto. Adattamento e ristrutturazione di questo edificio, costruito nel 1911 per la Banca Nazionale Austroungarica, nelle forme proprie dei tempi e cioè nello stile tra Neobarocco e Liberty, sono stati portati a termine ad opera dell'Assessorato ai Lavori Pubblici nell'ambito di una collaborazione esemplare. Il progetto museale, la scelta degli oggetti e la loro esposizione è stata intrapresa e portata a termine dall'Ufficio Beni Archeologici, sotto la direzione del dott. Lorenzo Dal Ri. Poco prima dell'inaugurazione è stato trasportato da Innsbruck a Bolzano il reperto più rilevante del Museo e cioè l'Uomo venuto dal ghiaccio. L'inaugurazione stessa ha rappresentato per l'archeologia altoatesina un momento di notevole rilievo in quanto al Museo va il merito di rendere comprensibile al pubblico più vasto quanto l'archeologia sia importante. Oltre a questo complesso della Val Senales, un ritrovamento dovuto al caso, nel museo vengono anche presentati con le tecniche più moderne, i risultati degli scavi archeologici organizzati dalla Soprintendenza. È noto quanto talvolta l'intervento dell'Ufficio Beni Archeologici su di un cantiere possa essere sentito negativamente dalle persone direttamente chiamate in causa. Per fortuna positivo con non minore intensità è però anche l'atteggiamento del pubblico nei confronti dei reperti provenienti dagli scavi, di cui si avverte appieno il fascino, e di cui si riconoscono le potenzialità scientifiche per l'accrescimento delle nostre cognizioni sul tema della preistoria e protostoria della nostra terra. La copertina e due degli articoli sono dedicati al Museo, una impresa che ha impegnato a fondo le forze dell'Ufficio Beni Archeologici. Dalla metà del 1999 il Museo è stato poi staccato dalla Ripartizione Beni Culturali e viene gestito come ente autonomo «Museo Archeologia e Natura».
Il secondo importante avvenimento dell'anno è dato invece dal venticinquesimo anniversario del passaggio delle competenze in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali, dallo Stato alla Provincia di Bolzano. Il 1 dicembre 1973 è dunque cominciato, in forza del nuovo Statuto di Autonomia del 1972, un nuovo capitolo della lunga storia della tutela in Alto Adige. Mentre dal punto di vista scientifico e metodologico si è cercato in pas-

ge ganz allgemein und die beträchtlichen Geldmittel, die von der Landesregierung in den vergangenen fünfundzwanzig Jahren zur Verfügung gestellt wurden, haben eine so große Zahl von Restaurierungen, Grabungen und Maßnahmen im Archivbereich ermöglicht wie nie zuvor. Mit einer Feierstunde im Bozner Pastoralzentrum wurde am 17. November 1998 der Übernahme der Denkmalpflege-Kompetenz gedacht, wobei der Landeshauptmann und ich deren Bedeutung für Südtirol hervorgehoben haben. Im Festvortrag setzte sich der Generalkonservator des Bayerischen Landesamtes für Denkmalpflege, Prof. Dr. Michael Petzet, kritisch auseinander mit »Denkmalpflege und Politik im Alpenraum am Ende des 20. Jahrhunderts«. Ein Fernsehfilm, vom Sender Bozen der RAI und vom Landesdenkmalamt in Auftrag gegeben, über Aufgaben und Ziele der Denkmalpflege und drei Infoblätter zur Tätigkeit der einzelnen Ämter der Abteilung wurden ebenfalls im Rahmen der Feierstunde vorgestellt.
Der vorliegende Jahresbericht bietet in gewohnter Weise einen Überblick über die Denkmalpflege in Südtirol und vertieft einzelne Aspekte in größeren oder kleineren Beiträgen. Neben der Informationspflicht geht es vor allem darum, Interesse für diesen wichtigen kulturellen Bereich zu wecken bzw. zu vertiefen.

sato e si cerca tuttora, di mantenere viva una continuità con la tutela esercitata dallo Stato, nella attuazione pratica invece ci si è sforzati fin dal primo istante di ricercare una maggior vicinanza al cittadino e di esercitare una più sostenuta attività di informazione rivolta verso il pubblico. L'interesse per la tutela in generale accresciutosi a partire dal 1975, l'anno dedicato al patrimonio monumentale, ed i notevoli mezzi economici, che la Giunta Provinciale ha profusa negli ultimi venticinque anni, hanno reso possibile restauri di monumenti, scavi archeologici e interventi nel campo archivistico, in una misura così elevata come mai in precedenza era accaduto. In particolare la ricorrenza del passaggio di competenze è stata celebrata in un evento organizzato il 17 novembre 1998 nel Centro Pastorale di Bolzano. In questa occasione il Presidente Provinciale ed io abbiamo posto in rilievo la speciale importanza della tutela dei beni culturali nell'ambito altoatesino. Ha fatto seguito un intervento-conferenza del prof. Michael Petzet, conservatore generale del Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, il quale ha affrontato criticamente il tema «Tutela dei beni culturali e politica nella regione alpina alla fine del XX secolo». Si è anche colto l'occasione della manifestazione per presentare un film-documentario per la televisione, dedicato ai compiti e alle mete della tutela dei beni culturali, che era stato commissionato congiuntamente dalla sezione Sender Bozen della RAI e dalla Soprintendenza Provinciale, ed inoltre tre opuscoli informativi sull'attività dei tre diversi uffici che compongono la Ripartizione Beni Culturali,
Per il resto l'annuario che qui presentiamo, offre con i criteri consueti una panoramica sull'attività di tutela dei beni culturali in Alto Adige e ne approfondisce singoli aspetti in contributi di varia entità. Al di là di quello che è il dovere di informazione, riteniamo sia realmente un compito primario cercare di destare e quando esso già esiste, di approfondire l'interesse del pubblico per questo importante ambito culturale.

Der Landesrat - L'assessore
Dr. Bruno Hosp



Personelles – Note sul Personale

Über das gesamte Berichtsjahr wurde das Südtiroler Archäologiemuseum, das am 28. März dem Publikum übergeben wurde, vom Amt für Bodendenkmäler geleitet. Sieht man vom Personal des Museums, dessen Stand sich vielfach änderte, ab, verfügte das Amt für Bodendenkmäler zu Beginn des Jahres über insgesamt sechs Mitarbeiter: über drei Archäologen (Dr. Lorenzo Dal Ri, Amtsdirektor; Dr. Stefan Demetz, Amtsdirektorstellvertrer; Dr. Hans Nothdurfter) und eine Grabungstechnikerin (Dr. Angelika Fleckinger) ganztägig sowie über zwei Bürokräfte jeweils 75 Prozent part-time (Lucia Bona, Marina Mitterstainer bzw. Mariangela Battistuzzi).
Am 27. April wurde Frau Dr. Fleckinger mit der Koordination des Südtiroler Archäologiemuseums betraut. Nach bestandenem Wettbewerb für einen Archäologen wechselte sie am 24. August auch dienstrechtlich in das Südtiroler Archäologiemuseum. Am 2. November wurde die Stelle eines Verwaltungsinspektors im kulturellen Bereich (Archäologe) mit Frau Dr. Catrin Marzoli provisorisch besetzt.

Per l'intero anno qui considerato il Museo Archeologico dell'Alto Adige, aperto al pubblico il 28 marzo 1998, è stato diretto dall'Ufficio Beni Archeologici. Tralasciando il personale del museo, la cui situazione è più volte cambiata, l'Ufficio Beni Archeologici aveva a disposizione all'inizio dell'anno complessivamente sei collaboratori: a tempo pieno tre archeologi (il dott. Lorenzo Dal Ri, direttore d'ufficio; il dott. Stefan Demetz, vicedirettore; il dott. Hans Nothdurfter) e una tecnica di scavo (la dott.ssa Angelika Fleckinger) e, con il part-time del 75 per cento, due segretarie (Lucia Bona e Marina Mitterstainer) e rispettivamente una Mariangela Battistuzzi a tempo intero. Il 27 aprile alla dott.ssa Fleckinger è stato affidato l'incarico di coordinatrice presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige. Dopo aver superato il concorso per un posto di archeologo, il 24 agosto ha preso ufficialmente servizio presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige. Il 2 novembre la dott.ssa Catrin Marzoli ha occupato in via provvisoria un posto di ispettore amministrativo per i Beni Culturali (archeologo).

Verzeichnis der Firmennamen – Indice delle ditte

Archeostudio	=	Archeostudio OHG di Alberto Alberti & Co., Leifers (BZ)
Archeothek	=	Archeothek OHG des K. Wink und Chr. Terzer, Karneid-Steinegg (BZ)
CSR.	=	Cooperativa Scavi e Restauri, Bozen
Obex	=	Archäologische Ausgrabungen Alfred Obex, Meran (BZ)
SRA	=	Società Ricerche Archeologiche des G. Rizzi, Brixen (BZ)

Archeostudio	=	Archeostudio S.n.c di Alberto Alberti & Co., Laives (BZ)
Archeothek	=	Archeothek S.n.c. di K. Wink e Chr. Terzer, Cornedo-Collepietra (BZ)
CSR	=	Cooperativa Scavi e Restauri, Bolzano
Obex	=	Archäologische Ausgrabungen Alfred Obex, Merano (BZ)
SRA	=	Società Ricerche Archeologiche di G. Rizzi, Bressanone (BZ)

Übersetzungen – traduzioni di:
Stefan Demetz, Giovanna Fusi, Catrin Marzoli, Umberto Tecchiati

BARBIAN

Rabanser (Gp. 439/19, K.G. Barbian)

Auf dem unter Denkmalschutz stehenden Grund unmittelbar nördlich der Dependance B des Gasthofes »Traube« in Barbian sollten unterirdische Räume errichtet werden. Das Amt ließ im November die Aushubarbeiten beobachten und stellte über weite Teile der Fläche Kulturschichten vorwiegend aus dem Mittel- bis Spätneolithikum fest. Die inhomogene Konsistenz und der geringe Fundreichtum rechtfertigten aber in keiner Weise eine aufwendige Flächengrabung, so daß beschlossen wurde, das Erdreich an gesonderter Stelle abzulagern und später auf Funde zu durchsuchen.
Dokumentiert wurde unter tief winterlichen Verhältnissen bei großem Frost das Profil an der Nordseite der ausgehobenen Baugrube sowie der talseitigen Zufahrtsrampe, wo unter rezenten Auffüllschichten Stratifikationen mit mittelalterlicher und etwas römischer Keramik und tieferliegend insgesamt schlecht erhaltene Reste von wahrscheinlich spätbronzezeitlichen Hütten angetroffen wurden.

Ausführung: SRA (A. Bernardi, E. Valzolgher) *sd*

BOZEN

Alessandriastraße, ehemaliges Stift Sankt Maria in der Au

Als Vorbereitungsmaßnahme für eine Grabung, die die erstmals 1986 entdeckten Überreste des auf die Mitte des 12. Jahrhunderts zurückgehenden Augustiner-Chorherrenstiftes Sankt Maria in der Au ans Tageslicht bringen sollte, wurden einige tiefe Suchschnitter im Bereich der Kirche, deren Position nördlich des Kreuzganges vermutet worden war, angelegt. In wenigen Tagen konnte nicht nur die Lage der Stiftskirche bestätigt, sondern auch teilweise ihre Form rekonstruiert werden. Die freigelegten Mauerreste gehören zu einer Anlage mit drei Apsiden und vermutlich einem dreischiffigen Langhaus. Besonders eindrucksvoll sind die Zerstörungen, die die Überschwemmungen des Eisacks über mehrere Jahrhunderte an dem Gebäude angerichtet haben.

Ausführung: CSR (G. Bombonato) *ld*

Dominikanerplatz

Anläßlich der Errichtung eines Bedienungskanales auf der nördlichen Hälfte des Platzes wurden ausgedehnte archäologische Untersuchungen durchgeführt, die unter der Leitung von Frau

BARBIANO

Rabanser (p.f. 439/19, C.C. Barbiano)

Immediatamente a nord della dependance B dell'albergo «Traube» a Barbiano, in una particella sottoposta a vincolo archeologico, dovevano essere costruiti degli ambienti sotterranei. Nel mese di novembre l'Ufficio ha fatto controllare i lavori di sbancamento e su vaste parti della superficie sono stati individuati strati antropici, prevalentemente risalenti al medio e tardo Neolitico. Per la consistenza disomogenea e per la povertà dei reperti si è esclusa del tutto la possibilità di effettuare un dispendioso scavo di superficie e si è deciso invece di raccogliere separatamente la terra e di recuperare in un secondo momento i reperti.
In condizioni climatiche caratterizzate da un rigido gelo invernale, è stato effettuato il rilievo del profilo sulla parete settentrionale dello scavo di fondazione come pure della rampa di accesso verso il versante della valle, dove sotto recenti strati di riempimento con ceramica medioevale e per una piccola parte romana, sono stati individuati, ad un livello più basso, resti complessivamente mal conservati di capanne probabilmente dell'età del Bronzo recente.

Effettuazione: SRA, Bressanone (A. Bernardi, E. Valzolgher) *sd*

BOLZANO

Via Alessandria, ex Convento Santa Maria in Augia

Al fine di predisporre una campagna di scavi aventi lo scopo di riportare alla luce i resti dell'antico convento agostiniano di Santa Maria in Augia risalente alla metà del XII secolo, sono stati eseguiti con mezzo meccanico scavi in profondità nell'area della chiesa, la cui posizione era stata ipotizzata nel 1986, lungo il lato nord del chiostro. Con un intervento di pochi giorni si è potuto non solo confermare la presenza della chiesa, ma anche ricostruirne in parte la forma. I resti venuti alla luce infatti si riferiscono ad un impianto dotato di tre absidi collegate presumibilmente ad un'aula tripartita. Particolarmente impressionanti i danni alle strutture dovuti alle inondazioni del fiume Isarco, avvenute nel corso dei secoli.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *ld*

Piazza Domenicani

In occasione della posa del canale di servizio che ha interessato la metà settentrionale della piazza, sotto la direzione della dott.ssa Giovanna Luisa Ravagnan della Soprintendenza Ar-

Dr. Giovanna Luisa Ravagnan, Soprintendenza Archeologica per il Veneto in Padova, standen und gänzlich von der Gemeinde Bozen finanziert wurden. Die Ausgrabungen legten die Reste von spätgotischen Mauerteilen frei, die wohl teilweise zu Profanbauten des Dominikanerkonvents, der den größten Teil des erst gegen Ende des letzten Jahrhunderts angelegten Platzes einnahm, gehörten. Im Bereich des Kirchhofes konnten rund 30 Gräber aufgedeckt werden; es handelt sich wahrscheinlich um Laien, die das Bestattungsrecht beim Konvent erworben hatten. Die Untersuchungen führten auch zur Freilegung von Resten vorkonventzeitlicher romanischer Gebäude sowie von Spuren römischer Schichten.

Ausführung: CSR (G. Bombonato) *ld*

Franziskanerkloster, Johanneskapelle

Anläßlich der Verlegung eines neuen Fußbodens in der Johanneskapelle an der Ostseite des Kreuzganges im Franziskanerkloster im Kreuzgang wurden im Bereich der Apsis archäologische Untersuchungen durchgeführt. Nur dort wurde der Fußboden, der vielleicht noch aus dem letzten Jahrhundert stammt, vollständig entfernt. So war es möglich, die Steinrollierung des gotischen Estrichbodens festzustellen. Am Scheitel der Apsis fanden sich an der Wand noch die Abdrücke des ehemaligen Blockaltars. Diese gotischen Strukturen lagen auf einer Erdschicht, die Funde aus dem 13. und 14. Jahrhundert enthielt.
Im Langhaus der Kapelle stieß man unter dem rezenten Fußboden auf eine Grabplatte, die zur Gruft der Familie derer von Weineck gehörte. Der Stein trägt an drei Seiten die Inschrift: »ANNO D(OMI)NI MCCCXVI ALBERTIN(US) FECIT HOC TUMULUM AD EIUS SEPULTURAM AMEN«. Es wurden auch die Gebeine in der darunterliegenden Grabkammer untersucht, die jedoch wahrscheinlich Mitbrüdern des Konvents zuzuordnen sind; der Leichnam des Albertinus dürfte bereits seit langem entfernt worden sein.

Ausführung: CSR (G. Bombonato) *ld*

Gries, Benediktinerabtei Muri

Im April wurden infolge von Umbauarbeiten in den heute als Weinkeller genutzten Räumen der ehemaligen sogenannten »Greifensteiner Kapelle« begleitende archäologische Dokumentationsarbeiten durchgeführt. Die Räumlichkeiten bildeten bis zum Neubau der heutigen Stiftskirche um 1770 die Burgkapelle und Klosterkirche. Die Grabungsarbeiten beschränkten sich auf die Seitenkapelle der alten Kirche, in welche im 20. Jahrhundert Tanks aus Beton zur Weinbereitung eingebaut worden waren.

cheologica per il Veneto di Padova sono state eseguite ampie indagini archeologiche finanziate, interamente dal Comune di Bolzano. Gli scavi hanno permesso di accertare la presenza di strutture tardo gotiche appartenute ad edifici in parte riferibili al convento domenicano. Quest'ultimo occupava gran parte della piazza, la cui creazione risale solo alla fine del secolo scorso. Nell'area del sagrato della chiesa sono state portate alla luce circa una trentina di sepolture; si tratta molto probabilmente di privati a cui fu concesso di essere sepolti presso il convento. Le ricerche hanno permesso anche di portare alla luce i resti di alcuni edifici romanici precedenti rispetto al convento ed alcune tracce di livelli romani.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *ld*

Convento dei Francescani, Cappella di San Giovanni

In occasione della posa di un nuovo pavimento all'interno della Cappella di San Giovanni sul lato orientale del chiostro del convento dei frati Francescani, sono state eseguite indagini archeologiche in corrispondenza dell'abside. Solo in questo settore la vecchia pavimentazione, risalente forse al secolo scorso, è stata asportata completamente. Ciò ha permesso di recuperare alcuni tratti di massicciata che fungeva da base all'originale pavimento di malta gotico. Presso la parete di fondo dell'abside si sono trovati anche i resti dell'altare. Le evidenze di età gotica poggiavano sopra uno strato di terriccio che conteneva reperti databili al XIII/XIV secolo.
All'interno dell'aula, sotto la pavimentazione moderna, si è rinvenuta una lapide appartenuta alla tomba della famiglia Weineck. La lapide riporta su tre lati una scritta: ANNO D(OMI)NI MCCCXVI ALBERTIN(US) FECIT HOC TUMULUM AD EIUS SEPULTURAM AMEN. Sono stati esaminati i resti umani presenti nella tomba a camera, riferibili probabilmente a confratelli del convento; la salma di Albertinus era stata rimossa già da tempo.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *ld*

Gries, Abbazia dei Benedettini di Muri

Nel mese di aprile, in concomitanza con i lavori di restauro degli ambienti che avevano costituito un tempo la cosiddetta cappella Greifenstein, oggi adibiti a cantina di vini, sono stati effettuati lavori di documentazione archeologica. Gli ambienti costituivano la cappella del castello e successivamente la chiesa del convento fino alla nuova costruzione dell'attuale chiesa collegiata, avvenuta intorno al 1770. I lavori di scavo si sono limitati alla cappella laterale della vecchia chiesa, all'interno della quale nel

Nach der Entfernung der Tanks zeigte sich, daß im darunter befindlichen Betonboden Spolien aus Sandstein, hauptsächlich aus der Renaissance-Zeit, die vielleicht zur alten Kirchenausstattung gehört hatten, eingegossen waren.
Unter den Spolien fand sich ein Estrich, der im Norden eine schalenförmige Vertiefung und im Süden des Raumes einen gemauerten runden Schacht zeigte. Die Vertiefung im Norden diente zum Sammeln von Wasser oder anderen Flüssigkeiten. Der Schacht im Süden des Raumes maß 2 m im Durchmesser und barg im Inneren einen Torgglstein. In der Mitte des Raumes verlief ein gemauerter Kanal von 1,20 m Breite annähernd Ost–West, der unter einem Gewölbe die Außenmauer der Kapelle passierte und in den Kreuzgang mündete. Alle angetroffenen Strukturen stehen mit der kellerwirtschaftlichen Nutzung der Seitenkapelle in Zusammenhang und sind daher in die Zeit nach 1770/75 zu datieren, die wenigen Funde sind ins 18./19. Jahrhundert zu stellen.
Unter dem Estrich befanden sich massive, bis zu 1,20 m dicke Aufschüttungen, die auf einen tiefgreifenden Umbau der Kirche zum Keller schließen lassen. In den Auffüllungen fanden sich die Reste von insgesamt drei männlichen Individuen in sekundärer Lage, vermutlich die Reste der aus älterer Überlieferung bekannten Gruft. Zwei gotische Sandsteinspolien geringer Größe, sekundär in den Schutt eingelagert, waren die einzigen mittelalterlichen Funde, die geborgen werden konnten. Der Torgglstein ist im Schacht verblieben und wurde nicht wieder zugeschüttet, sondern als Anschauungsobjekt erhalten.

Ausführung: P. Placidus Hungerbühler, Armin Torggler und Studenten *sd*

XX secolo, erano state costruite delle cisterne in cemento per la preparazione del vino. Dopo la rimozione delle cisterne è stato possibile notare che nel pavimento in cemento sottostante erano stati inglobati elementi in arenaria soprattutto di epoca rinascimentale, che forse potevano appartenere all'antico arredo della chiesa.
Sotto tali resti si trovava un pavimento in calce, che presentava verso nord una depressione a forma di catino e a sud un pozzo circolare in muratura. La depressione a nord serviva per raccogliere acqua o altri liquidi. Il pozzo a sud dell'ambiente misurava 2 metri di diametro e conteneva una pietra da torchio. Al centro dell'ambiente si trovava un canale in muratura della larghezza di 1,20 m con direzione est-ovest, che sotto un arco passava all'esterno dei muri della cappella per fuoriuscire nel chiostro. Tutte le strutture individuate sono in relazione con lo sfruttamento della cappella laterale come cantina di vini e risalgono quindi ad un'epoca successiva al 1770/1775; i pochi reperti sono databili al XVIII/XIX secolo.
Al di sotto del pavimento in calce si trovavano massicci riempimenti dello spessore massimo di 1,20 m, che fanno pensare alla radicale ristrutturazione della chiesa per trasformarla in cantina. Nei riempimenti si trovavano i resti di tre individui di sesso maschile complessivamente in giacitura secondaria, probabilmente resti della cripta la cui esistenza ci è tramandata da una vecchia tradizione. Due elementi gotici in arenaria di dimensioni ridotte, depositati in un secondo momento nelle macerie, rappresentano gli unici reperti medievali recuperati.
La pietra da torchio è rimasta nel pozzo e non è stata più coperta, ma lasciata in vista.

Effettuazione: P. Placidus Hungerbühler, Armin Torggler e studenti universitari *sd*

Kapuzinerkloster

Ende Juli 1998 wurden die bereits 1997 in Angriff genommenen Ausgrabungen im Innenhof des Kapuzinerklosters weitergeführt. In der Nordostecke konnte ein durch Mauern begrenzter Abfallschacht freigelegt werden, welcher anhand der im Auffüllmaterial geborgenen Kleinfunde mit einer frühen Phase des am Ende des 16. Jahrhunderts errichteten Klosters in Zusammenhang zu bringen ist. Infolge der Abtragung einer ca. 1,5 m starken Schicht, die aus Bauschutt der später Wendelstein genannten Burganlage besteht, konnte die südliche Mauer des mit Fresken geschmückten Gebäudes, das am Ende des 14. Jahrhunderts oder um 1400 zu einer Residenz der österreichischen Herzöge ausgebaut wurde, bis zu ihren Fundamenten freigelegt werden. An die Mauer lehnt eine Stützmauer. Im westlichen Bereich des Innen-

Convento dei Cappuccini

Alla fine del mese di luglio 1998 sono ripresi gli scavi, iniziati gia nel 1997, nel cortile interno del convento dei Cappuccini. Nell'angolo nordorientale è stato possibile portare alla luce una fossa per rifiuti delimitata da muri, che sulla base dei reperti rinvenuti nel materiale di riempimento è da mettere in relazione con una prima fase del convento, edificato con una serie di interventi successivi a partire dalla fine del XVI secolo. Dopo aver asportato uno strato dello spessore di circa 1,5 m, costituito dalle macerie del castello, successivamente chiamato Wendelstein, è stato possibile mettere in luce fino alle fondamenta il muro meridionale dell'edificio affrescato, eretto alla fine del XIV secolo intorno al 1400, che fu una residenza dei duchi d'Austria. Al muro poggiava un contrafforte.

Bozen – Kapuzinerkloster:
Münze Ludwig des Frommen, 9. Jahrhundert n. Chr.

Bolzano, Convento dei Cappuccini:
Moneta di Ludovico il Pio, IX secolo d. C.



hofes des Klosters wurde eine leicht abgewinkelte, ca. 10 m lange, 3,5 m hohe und 1 m starke Nord–Süd verlaufende Mauer ergraben.
Unterhalb der Schichten, die mit Schloß Wolkenstein zu korrelieren sind, kamen Mauerreste zum Vorschein, die vielleicht mit dem schriftlich überlieferten Mairhof oder der Kirche von Sankt Afra in Verbindung gebracht werden können. Die dazugehörenden, im Zuge der Errichtung von Schloß Wendelstein stark gestörten Schichten, enthielten Funde, die bis ins Frühmittelalter reichen. Die Begehungshorizonte des Schlosses versiegelten zudem eine Schmelzgrube für eine Glocke.
Die tiefsten im Innenhof des Klosters nachgewiesenen Schichten führten zahlreiche römerzeitliche Funde, darunter eine beachtliche Anzahl von z. T. mit Stempeln (AVRESIS) versehenen Leistenziegeln und Münzen, vor allem von Constantius II. und Valentinian I. Auf die Römerzeit geht auch eine über die gesamte Breite des Innenhofes verlaufende Mauer zurück. Im Kapuzinerkloster sind die bisher einzigen römerzeitlichen Mauerreste eines Profanbaus aus dem Stadtkern von Bozen dokumentiert. Nördlich der Mauer lag eine spätantike Kinderbestattung.

Durchführung: SRA, CSR und Archestudio *ld und cm*

Nella zona occidentale del cortile interno del convento è stato scavato un muro con andamento N-S, leggermente angolato, della lunghezza di circa 10 m, alto 3,5 m e dello spessore di 1 m.
Al di sotto degli strati riferibili al castello chiamato successivamente Wendelstein, sono venuti alla luce dei muri, che potrebbero essere messi in relazione con il «Mairhof» menzionato nelle fonti scritte o con la chiesa di Sant'Afra. Gli strati corrispondenti, fortemente disturbati da costruzioni posteriori, contenevano reperti che risalgono all'indietro fino al primo Medioevo. Gli orizzonti di frequentazione tardo medievali sigillavano inoltre la fossa per la fusione di una campana. Gli strati più profondi, riconosciuti nel cortile interno del convento, hanno restituito numerosi reperti di epoca romana, tra cui una notevole quantità di tegoloni in parte forniti di bollo (AVRESIS) e di monete sopratutto di Costanzo II e Valentiniano I. All'epoca romana risale anche un muro che si prolunga per l'intera larghezza del cortile interno. Nel convento dei Cappuccini sono testimoniati i resti delle uniche strutture murarie relative a un edificio profano di epoca romana, fino ad ora conosciute per il centro storico di Bolzano. A nord del muro è stata accertata una sepoltura di bambino di epoca tardoantica.

Effettuazione: SRA, CSR e Archeostudio *ld e cm*

Moritzing-Schwefelbad, ex Unterhofer
(Bpp. 537, 3684, 1533/1, 859/19 und 859/39, K.G. Gries)

Bei Erdaushubarbeiten für einen großen Kondominiumneubau auf dem Grund des ehemaligen Unterhofer-Hofes oberhalb der Meraner Staatstraße, rund 200 m nordwestlich des Schwefelbades, entdeckte Gino Bombonato bereits im Dezember 1997 im

San Maurizio-Bagni di Zolfo, ex Maso Unterhofer
(P.ed. 537, 3684, 1533/1, 859/19 e 859/39, C.C. Gries)

Durante i lavori di sbancamento per la costruzione di un grande condominio nella proprietà dell' ex maso Unterhofer, sopra la strada statale di Merano, circa 200 m a nord-ovest del sito detto Bagni di Zolfo, Gino Bombonato, già nel dicembre 1997, aveva

bergseitigen Profil die Reste von mehreren jüngereisenzeitlichen Gebäuden. Von Jänner bis Mitte Juli führten die archäologischen Untersuchungen auf dem ausgedehnten Gelände zur Aufdeckung von weiteren Gebäuden, die offensichtlich eine größere Siedlung aus dem 4.–2. Jahrhundert v. Chr. an einer alten Flußschleife der Etsch bildeten. Die teilweise sehr gut erhaltenen Mauern gehören zu vielfach mehrphasigen Gebäuden. Ein größeres Gebäude scheint sogar mit einem Tiefkeller ausgestattet gewesen zu sein. Wie die Kleinfunde (besonders Fibeln) anzeigen, bricht die Siedlung anscheinend im Horizont Leifers-Reif um oder bald nach 100 v. Chr. ab. Im Südosten des Grundstückes konnten auch die Reste einer spätbronzezeitlichen Siedlung der Laugener Kultur festgestellt werden.
Aus technischen Gründen mußten die Ausgrabungen abgebrochen werden; ein nicht unerheblicher Teil der Siedlung erstreckt sich unangetastet unter den Fundamenten des bereits hochaufragenden Kondomiumbaues.

Ausführung: CSR (G. Bombonato) *ld*

BRIXEN

Altenmarktgasse Nr. 6 (Bp. 18, Gp. 3, K.G. Brixen)

Hinter dem Haus in der östlichen Straßenzeile der Altenmarktgasse wurde der Gartenbereich archäologisch sondiert. Neben einer spätmittelalterlichen Abortgrube mit (jüngerem?) Abzugskanal im NW-Eck der Fläche wurde in einem Nord-Süd verlaufenden Schnitt bis auf die sterilen Flußschotter- und Kiesablagerungen abgetieft. Zuunterst fand sich eine nur rund 10 cm starke, kiesige Schicht (US 12) mit Holzkohlestückchen, etwas Hüttenlehm, Tierknochen und Keramik, die zeitlich der Frühzeit Brixens (um 1000) angehören könnten. Die Kulturschicht darüber (US 11) führte Schlacken und Keramik aus dem Hochmittelalter (12.–13. Jahrhundert). In der unmittelbar darunterliegenden, ältesten tiefschwarzen Kulturschicht (US13) wurden zwar viele Tierknochen und auch Hüttenlehm, aber kaum mehr Keramik angetroffen. Erwähnenswert sind aus dieser Schicht eine Reihe von Nägeln mit runder Kappe.
Die vollständige Freilegung der Fläche wurde im Einvernehmen mit dem Bauherrn aus statischen Gründen auf das kommende Jahr verlegt.

Ausführung: SRA, Brixen (G. Rizzi) *sd*

individuato nella sezione verso monte i resti di numerosi edifici della recente età del Ferro. Da gennaio a metà luglio estese ricerche archeologiche hanno portato alla scoperta di altri edifici in cui si riconosce parte di un insediamento, del IV–II secolo a. C. di notevoli dimensioni, presso un'antica ansa del fiume Adige. I muri, in parte bene conservati, appartengono a edifici con più fasi costruttive. Un edificio da dimensioni notevoli sembra essere stato dotato perfino di una cantina. Come testimoniato da talune categorie di reperti (fibule), la frequentazione dell'insediamento s'interruppe apparentemente verso l'orizzonte Laives-Reif, verso o subito dopo il 100 a. C. All'estremità sudorientale della particella è stato possibile individuare anche tracce di un insediamento risalente al Bronzo recente, di cultura di Luco.
Per motivi contingenti l'intervento dell'Ufficio Beni Archeologici è stato interrotto prima della conclusione degli scavi: una parte non poco estesa dell'insediamento ed in particolare una «casa» di grandi proporzioni dotata di una stanza sotterranea (cantina?), si estende dunque ancora intatta e potenzialmente scavabile sotto le fondamenta di cemento dell'edificio, nel frattempo gettate.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *ld*

BRESSANONE

Via Mercato Vecchio, 6 (p.ed. 18, p.f. 3, C.C. Bressanone)

Sondaggi archeologici sono stati effettuati nella zona del giardino dietro questo edificio, sul lato orientale della via Mercato Vecchio. Accanto ad fossa tardo medievale con un canale di scarico (più recente?) situata nell'angolo N-O dell'area, si è scesi in profondità con una trincea con andamento N-S fino al fondo sterile di ghiaia fluviale e di ciottoli. Dapprima è stato individuato uno strato ghiaioso (US 12) dello spessore di 10 cm circa con piccoli frammenti di carboni, un po' di intonaco di capanna, di animali e ceramica, che potrebbero cronologicamente appartenere alle origini della città di Bressanone (intorno al 1000). Lo strato antropico soprastante (US 11) conteneva scorie e ceramica risalenti al pieno Medioevo (XII–XIII secolo). Nello strato antropico nero più antico (US 13), immediatamente sottostante, sono state rinvenute molte ossa animali e anche intonaco di capanna, ma quasi nessun frammento ceramico. Di questo strato merita menzione una serie di chiodi con capocchia tonda e stelo piatto.
Per ragioni di statica, in accordo con il committente della costruzione, si è deciso terminare lo scavo di questa superficie l'anno successivo.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi) *sd*

Altenmarktgasse Nr. 10 (Bp. 20, K.G. Brixen)

Im Garten des unter Denkmalschutz stehenden Gebäudes sollten die alten Werkstätten, in denen bis vor wenigen Jahrzehnten noch Kunstkerzen aus Wachs gezogen wurden, abgerissen und ein Neubau errichtet werden.
Die betroffene Fläche wurde vom 4. bis zum 12. März untersucht. Im nördlichen Teil wurde eine spätmittelalterliche Kalkmörtelmauer festgestellt, die in Schichten mit mittelalterlicher Keramik eingetieft und ihrerseits von Erdschichten mit Funden aus dem 15.–16. Jahrhundert abgedeckt war. Im Südteil der untersuchten Fläche stand bald unter den rezenten Garten- und Bauhorizonten eine kompakte schwarze Schicht mit prähistorischen und jüngeren Funden an, die als Aufschüttung für die abgerissenen Bauten zu interpretieren ist. Es fanden sich vermischt Keramikscherben der Bronzezeit, der Eisenzeit, der spätrömischen Epoche sowie Haarnadeln des 16. und glasierte Keramikware des 18. Jahrhunderts.
Darunter liegt ein Packet aus gelblichem Lehm, das eine graue Lehmschicht mit Holzkohlestückchen abdeckt. Zuunterst folgt der sterile Kies. Die graue Lehmschicht unmittelbar über den Flußablagerungen fällt leicht nach Südosten ab. Daraus kann man schließen, daß die heutige östliche Häuserzeile der Altenmarktgasse überschwenmmungsfrei auf einem Kiesrücken lag, der auch in prähistorischer Zeit (seit der Bronzezeit) genutzt, aber im Laufe der Zeit vielfach überbaut wurde.

Ausführung: SRA, Brixen (G. Rizzi u. S. Manincor) *sd*

Via Mercato Vecchio, 10 (p.ed. 20, C.C. Bressanone)

Nel giardino di questo edificio che si trova sotto vincolo monumentale, dovevano essere abbattute le antiche botteghe artigiane, nelle quali fino a pochi decenni fa venivano prodotte candele artistiche di cera, per edificare una nuova costruzione.
Dal 4 al 12 marzo le superfici interessate sono state oggetto di un'indagine archeologica. Nella parte settentrionale è stato riconosciuto un muro in calce del tardo Medioevo, che tagliava strati con ceramica medievale ed era coperto da strati di terra, con reperti del XV–XVI secolo. Nella parte meridionale delle superfici indagate, subito sotto gli orizzonti recenti del giardino e degli edifici, si trovava uno strato nero compatto con reperti parte di età preistorica parte più recenti, da interpretare come riempimento degli edifici abbattuti. Sono stati rinvenuti, tra loro mescolati, frammenti di ceramica dell'età del Bronzo, dell'età del Ferro, dell'età tardoromana come pure spilloni crinali del XVI secolo e ceramica invetriata del XVIII secolo della nostra era.
Al di sotto si trovava un pacco di argilla giallastra, che copriva uno strato grigio argilloso con frammenti di carboni. Sotto seguiva la ghiaia sterile. Lo strato grigio argilloso, immediatamente al di sopra dei giacimenti alluvionali, digradava leggermente verso sud-est. Se ne può dedurre che l'attuale fila orientale di edifici di via Mercato Vecchio poggia su di una dorsale ghiaiosa, al sicuro da alluvioni, utilizzata anche in età preistorica (dall'età del Bronzo), ma che fu più volte riedificata nel corso del tempo.

Effettuazione: SRA di Bressanone (G. Rizzi e S. Manincor) *sd*

Domplatz Nr. 5 (Gp. 155, K.G. Brixen)

Auf Antrag des Eigentümers, Herrn Konrad Eichbichler, wurde im September im südlich an das Haus anschließenden Garten der Schacht für einen Gastank ausgegraben. Dabei wurde eine interessante Schichtenfolge mit archäologischem Fundgut beobachtet. In Schicht 2 (von oben) stieß man auf eine wohl neuzeitliche Kalkgrube. Schicht 3 war etwa 15 cm stark und enthielt eine tiefschwarze Erde mit Abfallmaterial (Tierknochen, Keramik und Bronzen), darunter auch vier mittelalterliche Münzen und ein paar spätbronzezeitliche Scherben. Die dunkelbraune, bis zu 35 cm starke Schicht 4 enthielt auch faustgroße Bachkiesel. An Funden führte sie Knochen und nur wenig Keramik. Darunter lag eine zweite Abfallschicht (Schicht 5), die – obwohl nur 10 cm dick – viele Knochen, Keramik und auch verschiedene Bronzen erbrachte, darunter einen bronzevergoldeten Anhänger. Diese hochmittelalterliche Planierschicht ist in ihrer Zusammensetzung mit Schicht 3 zu vergleichen.
Schicht 6 enthielt etwas Keramik, Hüttenlehm, Tierknochen und auch einen Tonscherben römischer Machart. Auf dem darunter-

Piazza Duomo, 5 (p.f. 155, C.C. Bressanone)

Su richiesta del proprietario, sig. Konrad Eichbichler, nel mese di settembre è stato effettuato lo scavo per una cisterna del gas nel giardino a sud di questo edificio. In questa occasione è stato possibile individuare un'interessante sequenza di strati con evidenze archeologiche. Nello strato 2 (dall'alto) si è accertata l'esistenza di una fossa per la calce di epoca moderna. Lo strato 3 era spesso circa 15 cm e conteneva terra nera con materiali di rifiuto (ossa animali, ceramica e bronzi), tra cui anche quattro monete medievali e un paio di cocci della tarda età del Bronzo. Lo strato 4 di colore bruno scuro dello spessore massimo di 35 cm conteneva anche ciottoli di fiume della grandezza di un pugno; di reperti erano presenti ossa e solo poca ceramica. Inferiormente si estendeva un altro strato con materiale di discarica (strato 5) che, nonostante lo spessore ridotto di non più di 10 cm, conteneva molte ossa, ceramica e anche diversi manufatti di bronzo, tra cui anche un pendaglio con doratura.
Questo strato di riempimento del primo medioevo risultava analogo quanto alla composizione con lo strato 3.

folgenden sterilen Moränengrund (Schicht 9) wurden noch die spärlichen Reste einer Feuerstelle festgestellt, die aber nicht näher datiert werden konnte. Möglicherweise datiert sie wie die prähistorischen Siedlungsreste unter dem nahegelegenen Kassianeum in die Spätbronzezeit.

Ausführung: SRA (G. Rizzi, M. Rossignoli) *sd*

Lo strato 6 conteneva qualche frammento ceramico, intonaco di capanna, ossa animali ed anche un coccio di fattura romana. Sulla ghiaia sterile sottostante (strato 9) sono stati ancora individuati gli esigui resti di un focolare, che non è stato possibile però datare con maggiore precisione. Probabilmente potrebbe risalire alla tarda età del Bronzo, come i resti dell'insediamento sotto l'attiguo Kassianeum.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi, M. Rossignoli) *sd*

Elvas, Erweiterungszone 16, »Plunkwiese«

Da die Grundparzellen 519/5 und 519/6, K.G. Elvas, überbaut werden sollten, wurde die betreffende Fläche mit sechs Ost-West verlaufenden Baggerschnitten sondiert, die bis zu 2 Meter tief angelegt wurden. Da in Schnitt 2 und 3 eine künstlich angelegte Steinpackung zutage trat, wurde zusätzlich eine Probesondage mit 6 x 6 m Fläche geöffnet. In Schicht 3 stieß man vereinzelt auf Holzkohlestückchen und etwas eisenzeitlicher Keramik, die stark verwaschen und abgenutzt war. Da die Fundstücke umgelagert und vom darüberliegenden Hang abgespült sind, wurde die Grabung bald eingestellt und das Gelände zur Überbauung freigegeben.

Ausführung: SRA (G. Rizzi, C. Mascino) *sd*

Elvas, zona di espansione, 16 - «Plunkwiese»

In occasione dell'edificazione delle particelle 519/5 e 519/6 del comune di Elvas, sull'area interessata sono stati effettuati con la scavatrice sei sondaggi con andamento est-ovest. Poiché nei tagli 2 e 3 è venuta alla luce un massicciata di pietre che appariva non naturale, si è praticato anche un sondaggio esplorativo della superficie di 6 x 6 m. Nello strato 3 sono stati individuati sporadici frammenti di carbone e singoli frammenti di ceramica dell'età del Ferro, fortemente fluitati ed erosi. Dal momento che i reperti risultavano essere palesemente in posizione secondaria, dilavati dal pendio soprastante, lo scavo è stato rapidamente concluso e il terreno concesso per l'edificazione.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi, C. Mascino) *sd*

Elvas, Erweiterungszone 17 - Huber (Gpp. 356/2 und 360/2, K.G. Elvas)

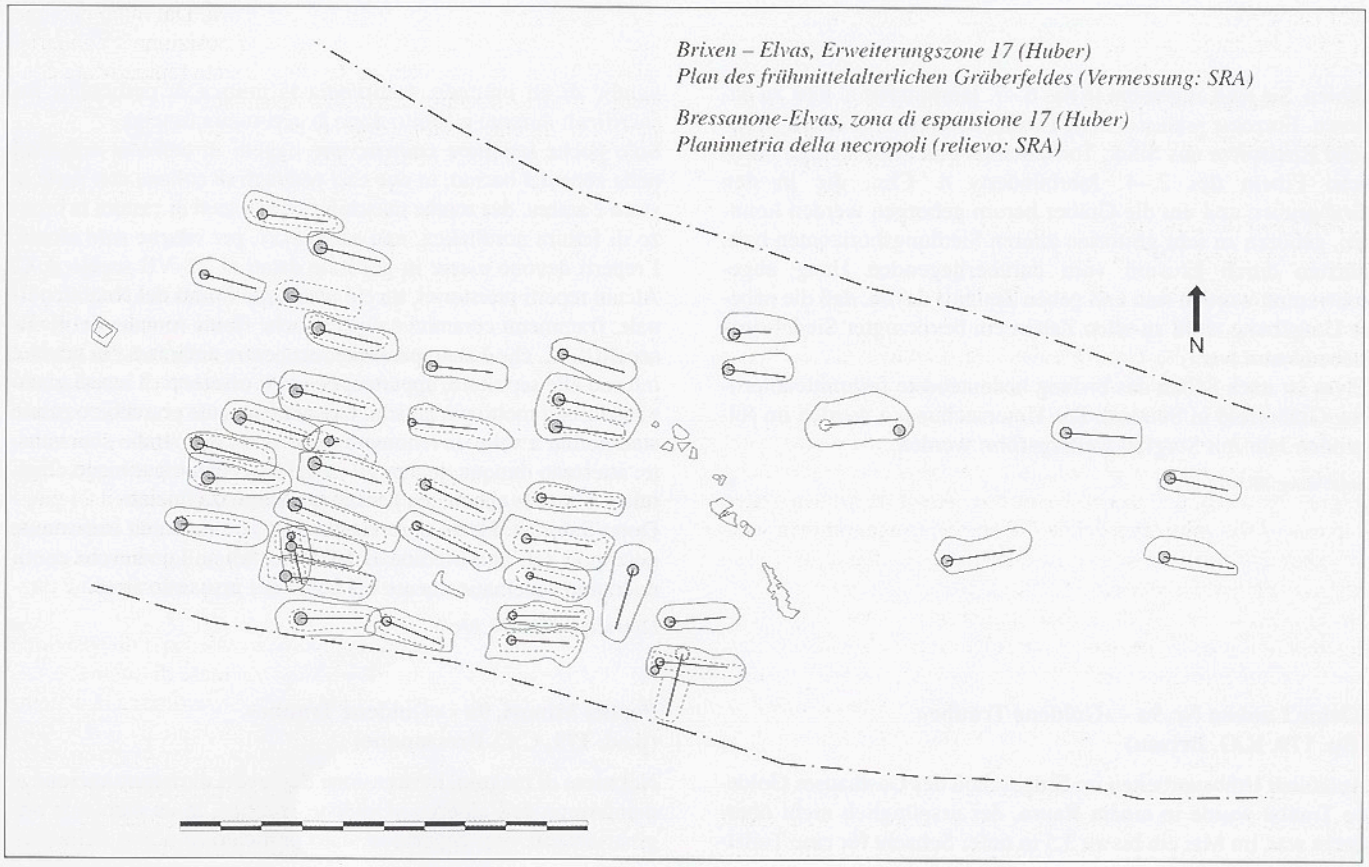
Am sonnigen Südabhang der Vogeltenne in Elvas sollten auf einer Fläche von rund 1300 m² insgesamt fünf Einfamilienhäuser errichtet werden. Der Bereich gehört im geltenden Landschaftsplan zum archäologischen »Risikogebiet«. Durch Zufall wurde bemerkt, daß der Bagger beim Abtragen der kargen Humusdecke auf der östlichen der beiden Parzellen menschliche Skelette abgerissen hatte. Bei der am 24. Juni einsetzenden Notbergung zeigte sich rasch, daß das zu bebauende Areal zu großen Teilen von einem frühmittelalterlichen Gräberfeld eingenommen wurde, deren östliche Bestattungen im Osten bereits durch die Landwirtschaft teilweise stark in Mitleidenschaft genommen waren.
Mit Sondermitteln, die die Landesregierung im Oktober großzügig genehmigt hatte, gelang es, mit einer mehrwöchigen Unterbrechung im September und Oktober, bis kurz vor Weihnachten ungefähr die Hälfte des Bauareals freizustellen und einen Großteil des Gräberfeldes, insgesamt 44 Bestattungen mit ganz unterschiedlichem Erhaltungsgrad, freizulegen.
Da der felsige Untergrund fast auf der gesamten Fläche bald unter der Grasnarbe ansteht, sind die meisten Gräber in Felsnischen oder in ausgeschlagenen Wannen sowie in steinumstellten Erd-

Elvas, zona di espansione, 17 - Huber (P.ff. 356/2 e 360/2, C.C. Elvas)

Sul soleggiato pendio rivolto verso mezzogiorno del colle Vogeltenne a Elvas era prevista la costruzione di un complesso di cinque villette unifamiliari su di una superficie di circa 1300 m². Nel piano paesaggistico in vigore l'area interessata era segnata come «a rischio archeologico». In realtà per puro caso è stato possibile notare che una scavatrice, rimuovendo l'esile strato di humus, aveva distrutto sul lato orientale di una delle due particelle, degli scheletri umani. Durante lo scavo d'emergenza iniziato il 24 giugno è stato possibile comprendere subito che l'area da edificare si estendeva per gran parte su di una necropoli altomedievale, di cui le sepolture poste più ad est erano state già state fortemente danneggiate dai lavori agricoli.
Grazie ad un finanziamento straordinario, messo a disposizione con larghezza dalla Giunta Provinciale nel mese di ottobre, è stato possibile, dopo un'interruzione di alcune settimane in settembre e agli inizi di ottobre, liberare, lavorando fino quasi a Natale, circa la metà dell'area da edificare e portare in tal modo alla luce una gran parte della necropoli, e cioè complessivamente 44 sepolture, nelle più diverse condizioni di conservazione.

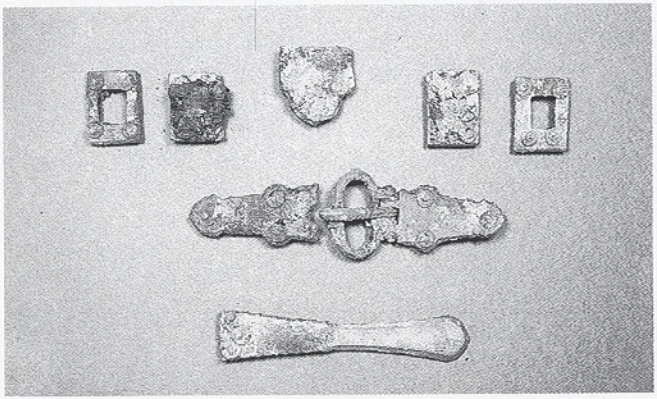
gruben sehr eng nebeneinander in Reihen angelegt. Manchmal sind Nachbestattungen in einer Grube nachgewiesen, wobei die Knochen der früher Verstorbenen beiseite geräumt sind. Auch stratigrafische Überlagerungen einzelner Gruben sind dokumentiert. Die Toten blicken mit Ausnahme weniger N-S-orientierter Bestattungen alle nach Osten. In wenigen Fällen waren noch Spuren von Totenbrettern erkennbar. Öfters belegt ist hingegen eine Pfostenstellung beim Kopf im Westen. Dies konnte auch in Natz beobachtet werden. Eine ca. 80 cm breite Grube mit kalzinierten Tierknochen, die über den Beinen eines Toten festgestellt werden konnte, belegt besondere Opferriten während oder bald nach der Bestattungszeremonie.
Nur wenige Bestattungen enthielten Beigaben: Messerchen in der Beckengegend, zweimal Kettengehänge mit Glas und Bernsteinperlen, zwei Männergräber mit bronzenen Gürtelgarnituren oberitalischer Machart, ein Skramasax – um nur einige aufzu-

Poiché su quasi tutta la superficie il sottosuolo roccioso si trova subito sotto la cotica erbosa, la maggior parte delle tombe era deposta in cavità nella roccia o in vasche scavate come pure in fosse terragne circondate da pietre allineate in file molto strette. Talora si è accertata l'esistenza di sepolture successive in una medesima tomba; in questi casi le ossa dei morti precedenti erano state raccolte in un angolo. In altri casi è stata accertata sovrapposizione stratigrafica di fosse tombali diverse.
I defunti, con l'eccezione di poche sepolture con orientamento N-S, erano deposti con il volto verso oriente. In pochi casi è stato possibile individuare le tracce delle tavole funerarie su cui erano stati deposti i morti. Più frequentemente attestata risulta invece la presenza dell'alloggiamento per un palo vicino alla testa, sul lato ovest. Questa particolarità è stata riconosciuta anche a Naz. Una fossa della larghezza di circa 80 cm con ossa animali calcinate, che è stato possibile individuare al di sopra delle



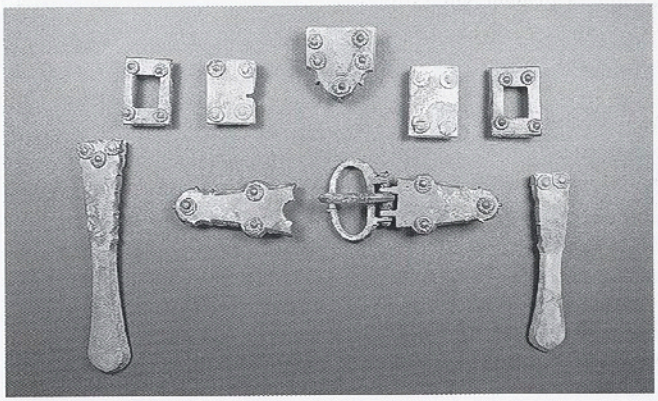
Brixen – Elvas, Erweiterungszone 17 (Huber)
Plan des frühmittelalterlichen Gräberfeldes (Vermessung: SRA)

Bressanone-Elvas, zona di espansione 17 (Huber)
Planimetria della necropoli (relievo: SRA)



Brixen – Elvas, Erweiterungszone 17 (Huber). Gürtelgarnitur (vor der Restaurierung) aus Grab 23, 6./7. Jahrhundert n. Chr.

Bressanone – Elvas, zona di espansione 17 (Huber). Elementi di cintura (prima del restauro) dalla tomba n. 23, VI/VII secolo d. C.



Brixen – Elvas, Erweiterungszone 17 (Huber). Gürtelgarnitur (nach der Restaurierung) aus Grab 23, 6./7. Jahrhundert n. Chr.

Bressanone – Elvas, zona di espansione 17 (Huber). Elementi di cintura (dopo il restauro) dalla tomba n. 23, VI/VII secolo d. C.

zählen. Sie sind allgemein in das 6.–7. Jahrhundert n. Chr. zu datieren. Einzelne prähistorische Funde, darunter eine endneolithische Blattspitze aus Silex, Tonscherben und auch wenige römische Fibeln des 2.–4. Jahrhunderts n. Chr., die in den Grabgruben und um die Gräber herum geborgen werden konnten, gehören zu sehr gestörten älteren Siedlungshorizonten bzw. dürften durch Erosion vom darüberliegenden Hang abgeschwemmt worden sein und geben Zeugnis davon, daß die nähere Umgebung wohl zu allen Zeiten ein bevorzugter Siedel- und Lebensraum war.
Elvas ist nach Säben das bislang bedeutendste frühmittelalterliche Gräberfeld in Südtirol. Die Untersuchungen werden im folgenden Jahr mit Sorgfalt weitergeführt werden.

Ausführung: SRA (G. Rizzi) *sd*

gambe di un inumato, testimonia la pratica di particolari riti sacrificali durante o subito dopo la cerimonia funebre.
Solo poche sepolture contenevano oggetti di corredo: coltellini nella zona del bacino, in due casi pendagli di collana con perle in vetro e ambra, due tombe maschili con elementi di cintura in bronzo di fattura norditalica, uno scramasax, per citarne solo alcuni. I reperti devono essere in generale datati al VI–VII secolo d. C. Alcuni reperti preistorici, tra cui una punta foliata del Neolitico finale, frammenti ceramici e anche poche fibule romane del II–IV secolo d. C., che è stato possibile recuperare nelle fosse di scavo e intorno alle sepolture, appartengono agli orizzonti di insediamento disturbati molto più antichi, e rispettivamente potrebbero essere stati portati a valle da fenomeni di erosione dal pendio soprastante; attestano dunque quanto gli immediati dintorni abbiano costituito in tutte le epoche un habitat prediletto dall'uomo.
Dopo Sabiona, Elvas rappresenta fino ad ora la più importante necropoli dell'alto Medioevo dell'Alto Adige. Le ricerche continueranno sistematicamente nel corso del prossimo anno.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi) *sd*

Kleine Lauben Nr. 9a - »Goldene Traube«
(Bp. 179, K.G. Brixen)

Anläßlich Umbauarbeiten im Erdgeschoß des Gasthauses Goldene Traube wurde in einem Raum, der urspünglich nicht überdacht war, im Mai ein bis zu 3,5 m tiefer Schacht für eine Toilet-

Portici Minori, 9a - «Goldene Traube»
(p.ed. 179, C.C. Bressanone)

Nel mese di maggio, in occasione dei lavori di ristrutturazione al pianterreno dell'albergo «Goldene Traube», in un ambiente originariamente non coperto, è stato praticato lo scavo della pro-

tenanlage ausgehoben. Grundwasser, das an dieser Stelle bereits bei 2,5 m Tiefe anstand, erschwerte die Arbeiten. Zum Vorschein kamen ein gemauerter Schacht und eine Mörtelmauer, die von einer starken Schicht mit Bauschutt abgedeckt war. Das die Mauern umgebende Erdreich war stark gestört, erbrachte aber Keramik aus verschiedenen Epochen (darunter auch spätmittelalterliche und ältere mit Wellenbandverzierung) sowie das Fragment eines Gürtelhakens, das auch aus der Eisenzeit stammen könnte. Die Mauer und der Schacht mit 1 m Innendurchmesser sind nicht eindeutig datiert, könnten aber noch spätantik sein. Die darunter liegenden Schichten aus feinem, gelblichen Sand und grobem Kies waren fundleer.

Ausführung: SRA (G. Rizzi, M. Feltrin) *sd*

Rienzdamm, ex Frenes
(Bp. 567, Gpp. 357/12 und 327/2, K.G. Brixen)

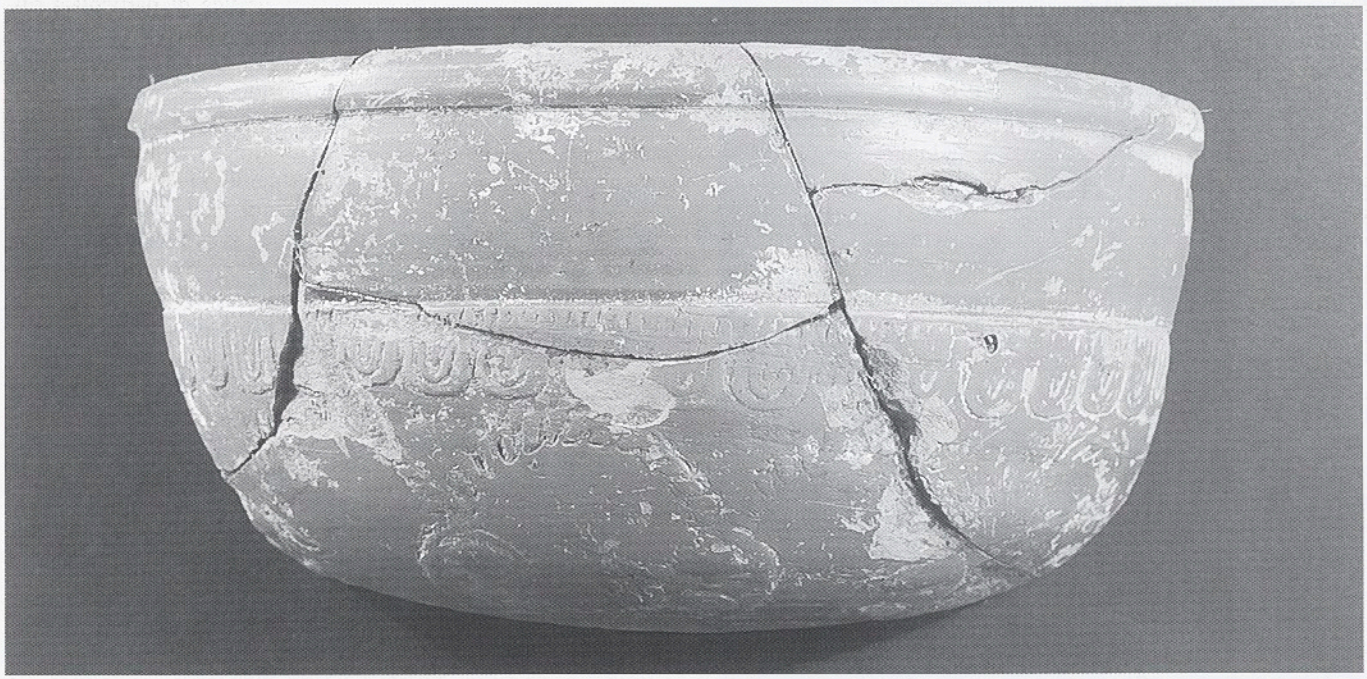
Im Zentrum der Untersuchung stand ein römisches Gebäude, dessen oberste Versturzpartien bereits im Vorjahr ausgemacht werden konnten.

fondità massima di 3,5 m per un impianto di servizi igienici. I lavori sono stati ostacolati dalla presenza, in questo punto già alla profondità di 2,5 m, di acqua di falda. Sono venuti alla luce una fossa murata e un muro a calce, coperto da un massiccio strato di macerie. Il terreno intorno ai muri risultava fortemente disturbato, ha restituito tuttavia ceramica di diverse epoche (tra cui anche frammenti di vaso con decorazione ad onde, risalenti al tardo medioevo oltre che a momenti più antichi della medesima epoca) come pure il frammento di un gancio di cintura che potrebbe risalire all'età del Ferro. Il muro e la fossa, dal diametro interno di 1 m, non sono chiaramente databili, potrebbero però anche essere tardoantichi. Gli strati sottostanti di sabbia fine giallastra e di ghiaia grossolana non contenevano reperti.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi, M. Feltrin) *sd*

Lungorienza, proprietà ex Frenes
(P.ed. 567, p.ff. 357/12 e 327/2, C.C. Bressanone)

Oggetto della ricerca è stato in questo caso un edificio romano il cui crollo superiore era già stato messo in luce l'anno precedente.



Brixen – Rienzdamm, ex Frenes. Reliefverzierte Terra-sigillata-Schüssel. 2./3. Jahrhundert n. Chr.

Bressanone – Lungorienza, ex Frenes. Scodella in terra sigillata decorata a rilievo. II/III secolo d. C.

Am Rande der Uferterrasse hatte man um die Mitte des ersten Jahrhunderts n. Chr. ein kleines Haus mit ca. 45 cm starken Mörtelmauern angelegt. Dabei waren die Überreste einer eisenzeitlichen Behausung mit Terrassierungsmauern aus der Eisenzeit gestört worden – als bedeutendster Fund dieser Epoche ist das Fragment einer Certosa-Fibel des 5.–4. Jahrhunderts v. Chr. vom Boden des abgebrannten Raumes B zu vermelden.
Das römische Gebäude aus dem ersten Jahrhundert n. Chr. bestand aus einem rechteckigen gemauerten Kernbau mit rotem

Sul margine del terrazzo fluviale verso la metà del I secolo d. C. era stata edificata una piccola casa con muri in calce dello spessore di circa 45 cm. In quell'occasione furono distrutte le rovine di un'abitazione dell'età del Ferro con diversi muri di terrazzamento; come reperto più significativo di quest'epoca è da citare il frammento di una fibula Certosa del V–IV secolo a. C. proveniente dal pavimento dell'ambiente B, distrutto dal fuoco.
L'edificio romano del I secolo d. C. era costituito da una costruzione centrale rettangolare in muratura con pavimento in calce



Brixen – Rienzdamm, ex Frenes. Der römische Steinbau während der Ausgrabungen. Man erkennt bereits die zwei Bauphasen des 1. und 2.–3. Jahrhunderts n. Chr.

Bressanone – Lungorienza, ex Frenes. L'edificio romano durante gli scavi. Si riconoscono le due fasi costruttive del I e rispettivamente del II–III secolo a. C.

Ziegelsplitestrich auf einer sauberen Rollierung (Raum A). Eine Mauer trennt den Eingangsbereich im Nordwesteck ab und bildet einen Gang (Raum B). Dieses Bauschema erinnert an ähnliche Raum-Korridorlösungen der Eisenzeit. Zu diesem Gebäude gehört die Bestattung eines Neugeborenen außen an der talseitigen Mauer.
In der jüngeren Kaiserzeit (2.–3. Jahrhundert) wurde die interne Trennmauer abgetragen, der Eingang erweitert und nach außen ein kleiner steinerner Vorraum mit einer Rampe vorgebaut. Im Inneren des Steinbaues wurde die alte Feuerstelle aufgelassen und der alte Ziegelsplitboden vermutlich mit einem Holzboden belegt. Die Umgestaltung der Eingangssituation sowie eine Hipposandale in Raum A könnten auf eine zwischenzeitliche Nutzung des steinernen Gebäudes, um das im Süden wie im Norden hölzerne Anbauten errichtet wurden, als Stall hinweisen.
Man fand insgesamt eine stattliche Zahl von Münzen, darunter eine Hand voll Denare des ersten Jahrhunderts n. Chr. ein wenig südwestlich vor dem Steinbau (vielleicht ein Hort), und für Südtiroler Verhältnisse ungewöhnlich viel Terra-Sigillata-Keramik aus Italien und dem Rheinland bzw. Westerndorf in Südbayern.

Ausführung: SRA (G. Rizzi, S. Manincor) *sd*

rossastro per inclusione di frustoli di laterizio, steso su di un massicciata di accurata fattura (ambiente A). Nell'angolo nord occidentale un muro divide la zona d'ingresso e forma un corridoio (ambiente B). Questo schema costruttivo ricorda le soluzioni analoghe «ambiente-corridoio» dell'età del Ferro. A questo edificio appartiene la sepoltura di un neonato deposta all'esterno lungo il muro verso valle.
Nella media età imperiale (II–III secolo d. C.) i muri interni vennero rimossi, l'ingresso ampliato e all'esterno venne edificato un piccolo atrio in pietra dotato di una rampa. All'interno della costruzione in pietra venne lasciato l'antico focolare e il vecchio pavimento in calce con inclusi di frustoli di laterizio, fu sostituito con un pavimento in legno. La ristrutturazione della zona dell'ingresso come pure il ritrovamento di un ipposandalo nell'ambiente A potrebbero essere indizio di uno sfruttamento temporaneo come stalla dell'edificio in pietra, intorno al quale a sud e a nord sono stati costruiti degli annessi in legno.
Complessivamente sono state recuperate numerose monete tra cui un gruppo di denari del I secolo d. C., un po' a sud-ovest davanti alla costruzione in pietra (forse si trattava di un tesoretto) e, fatto non abituale per la situazione altoatesina, molta terra sigillata proveniente dall'Italia e dalla zona del Reno e rispettivamente da Westerndorf nella Baviera meridionale.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi, S. Manincor) *sd*

Weißenturmgasse

Am 4. und am 5. Juni wurde im Kreuzungsbereich der Weißenturm-, Albuin- und Adlerbrückengasse beim Kanalbau ein Brückenpfeiler aus schönem Sandsteinquaderwerk mit vorgemauerten, dreieckigen Wellenbrechern beobachtet. Das Bauwerk, nur 6 m vom Weißen Turm und 3,5 m vom Geschäft Erler entfernt, reichte mit seinem Quaderwerk in eine beträchtliche Tiefe hinab. Die Dokumentation erwies sich als sehr schwierig, da das Grundwasser bereits bei rund 1,5 m unter der Oberkante des Brückenpfeilers anstand.
Es konnte nicht geklärt werden, ob der Pfeiler zu einer Brücke gehörte, die nur den Stadtgraben oder auch das wenig entfernte Bachbett des Eisacks überspannte. Das Bauwerk ist aufgrund der Konstruktionstechnik jedenfalls in die Gotik (14.–15. Jahrhundert) zu datieren.

Ausführung: SRA (G. Rizzi) *sd*

Via Torre Bianca

In occasione della costruzione di un canale, nei giorni 4 e 5 giugno, nella zona dell'incrocio tra via Torre Bianca, via Alboino e via Ponte Aquila, è stata notata la presenza di un pilone di ponte di bei conci di arenaria con frangiflutti triangolari in muratura. Questa costruzione, distante solo 6 metri dalla Torre Bianca e 3,5 m dal negozio Erler, raggiungeva con la sua muratura una notevole profondità. La documentazione si rivelò molto problematica dal momento che l'acqua di falda compariva già ad 1,5 m circa sotto lo spigolo superiore del pilone.
Non è stato possibile chiarire se il pilone apparteneva ad un ponte, che attraversava solo il fossato della città oppure anche il letto dell'Isarco, che si trova poco lontano. In ogni caso, in base alla tecnica costruttiva, il pilone stesso è databile all'epoca gotica (XIV–XV secolo).

Effettuazione: SRA (G. Rizzi) *sd*

FELDTHURNS

Erlacher (Gp. 898/1–899/1, K.G. Feldthurns)

Am Südende der Hangterrasse, auf der rund 250 m nördlicher auch die Tanzgasse liegt, wurde ein größerer Neubau errichtet. In der Baugrube zeichnete sich vor allem an der Nord- und an der Westseite der Baugrube in den 20 m langen und bis zu 4 m hohen Profilen eine ungestörte Abfolge von Schichten aus verschiedenen Epochen, von der Mittelsteinzeit bis in die Eisenzeit, ab. Die tiefsten Schichten liegen ca. 2 m unter der heutigen Grasnarbe. Die obere, sandig-hellbraune Kulturschicht (US 2, von oben gezählt) enthielt Grobkeramik der Bronze- bzw. Eisenzeit. Sie wird durch eine Kiesschicht (US 3) von der darunterliegenden dunkelbraunen Kulturschicht (US 4) getrennt, die vereinzelt faustgroße Steine und Holzkohlestückchen enthielt und wohl der Jungsteinzeit angehört.
Am 22. Oktober wurde im Nordprofil eine zerdrückte Tonurne freigelegt, die aufgrund der charakteristischen Machart der Spätlatène- oder frühen Kaiserzeit (etwa 100 v. bis 100 n. Chr.) angehört. Die Grabgrube lag auf US 4 auf und war in US 2 eingetieft. Die Urne stand auf einem flachen Stein und enthielt Erde mit Leichenbrand.

Ausführung: SRA (G. Rizzi, C. Mascino) *sd*

Tanzgasse, Grundstück Nitz (Bp. 123, Gpp. 878/5, 2357/3, K.G. Feldthurns)

Jenseits der Straße, die den kupferzeitlichen Kultplatz in der Tanzgasse im Süden begrenzt, liegt auf einem kleinen Grundstück das alte Schießstandgebäude von Feldthurns (Bp. 878/5). Da die Eigentümer klare Bauabsichten anmeldeten, sollte in einer dreiwöchigen Grabungskampagne (18. Mai bis 16. Juni) durch eine Sondage im Gebäude und eine weitere südlich davon abgeklärt werden, wie tief und und wie gut die vorgeschichtlichen Schichten erhalten waren. In ca. 1,5 m Tiefe kam eine spätbronzezeitliche Schicht mit Laugener Keramik zum Vorschein, die nur durch einen kleinen, natürlichen Wasserlauf gestört war. Unter der Kiesschicht des Wasserlaufs stieß man in rund 2 bis 2,3 m Tiefe auf die kupferzeitliche Kulturschicht, die mit den bereits ausgegrabenen Partien des Kultplatzes in ca. 15 m Entfernung zusammenhängen dürfte.
Die Landesverwaltung strebt im Einvernehmen mit den Eigentümern die Ablöse der Fläche und des Schießstandgebäudes ab, um sie in den geplanten archäologischen Park »Tanzgasse« zu integrieren.

Ausführung: SRA (C. Mascino) *sd*

VELTURNO

Erlacher (P.ff. 898/1–899/1, C.C. Velturno)

All'estremità meridionale del medesimo pendio terrazzato sul quale si trova, circa 250 m più a nord, anche il sito archeologico detto «Tanzgasse», è stato costruito un nuovo edificio di grandi dimensioni. Sulle pareti dello sbancamento, lunghe 20 m e profonde 4 m, fu osservata, specialmente sui lati nord e ovest, una sequenza stratigrafica intatta risalente a varie epoche, con evidenze dal mesolitico all'età del ferro. Gli strati di interesse archeologico più profondi giacevano a una profondità di 2 m dall'attuale piano di campagna. Lo strato antropico superiore, un livello sabbioso bruno chiaro (US 2 partendo dall'alto) conteneva ceramica grossolana dell'età del bronzo e del ferro. Un livello ghiaioso (US 3) separava questo strato dal sottostante strato antropico bruno scuro (US 4, che conteneva pietre isolate delle dimensioni di un pugno e frammenti di carboni, e che può essere datato al neolitico.
Il 22 ottobre venne portata in luce sulla sezione nord un'urna schiacciata di ceramica la cui caratteristica foggia suggerisce una datazione al tardo La Tène o alla prima età imperiale (circa 100 a. C.–100 d. C.). La fossa che ospitava la sepoltura, scavata ai danni di US 2, raggiungeva US 4. L'urna era appoggiata su una pietra piatta e conteneva terra e ceneri di un individuo cremato.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi, C. Mascino) *sd*

Tanzgasse, proprietà Nitz (p.ed. 123, pp.ff. 878/5, 2357/3, C.C. Velturno)

Al di là della strada che delimita a sud il luogo di culto dell'età del Rame nella Tanzgasse, si trova su di una piccola proprietà il vecchio edificio del tiro a segno di Velturno (Bp. 878/5). Dal momento che il proprietario aveva manifestato la chiara intenzione di costruire un nuovo edificio, nel corso di una campagna di scavo di tre settimane (18 maggio–16 giugno) si è indagato, mediante un sondaggio nell'interno dell'edificio e con un secondo a sud di esso, quanto profondi e quanto ben conservati fossero gli stratipreistorici. Ad una profondità di circa 1,5 m è venuto alla luce uno strato della tarda età del Bronzo con ceramica Luco, disturbato solo dal solco lasciato da piccolo corso d'acqua naturale. Sotto lo strato di ghiaia del corso d'acqua, ad una profondità da 2 a 2,3 metri, si è individuato lo strato dell'età del Rame, che dovrebbe essere in relazione con le zone già scavate del luogo di culto, distanti circa 15 m.
L'amministrazione provinciale, in accordo con i proprietari, si è impegnata ad acquistare l'area e l'edificio stesso del tiro a segno per inserirli nel previsto parco archeologico di «Tanzgasse».

Effettuazione: SRA (C. Mascino) *sd*

Stiftskirche zu den heiligen Candidus und Korbinian (Bpp. 1/1 und 1/2, K.G. Innichen)

Da vor der Südfront des Kirchbaues ein Drainagegraben angelegt werden sollte, wurde im Zeitraum vom 20. Juli bis 20. August 1998 der dem Südportal der Stiftskirche unmittelbar vorgelagerte Bereich archäologisch untersucht. Dort wurde der durch den rezenten Friedhof am wenigstens beeinträchtigte Bereich vermutet, man erwartete sich Spuren der karolingisch-ottonischen Klosterbauten.
Unmittelbar vor der Schwelle wurden aber bereits Gräber angetroffen, die aufgrund der beim Sargbau verwendeten industriell hergestellten Nägel eindeutig an das Ende des 19. Jahrhunderts bzw. Anfang des 20. Jahrhunderts datieren.
In keinem der insgesamt sechs Quadranten à 2 x 2 m, die im Schachbrettmuster geöffnet und bis auf ca. 2 m abgetieft wurden, fanden sich Spuren des vermuteten Vorgängerbaus. Zudem zeigte der gesamte Bereich massive Störungen rezenter Zeit in Form von Wasser- und Stromleitungen und Zementverstärkungen im Fundamentberich des östlichen Portalpfeilers. Nach Erreichen der Aushubtiefe für den geplanten Drainagegraben wurden die Arbeiten eingestellt, da eine Gefährdung archäologisch relevanter Schichten nicht mehr gegeben war. Die Funde aus dem gesamten Areal bleiben auf Skelettreste unzähliger umgebetteter Verstorbener beschränkt, die nach einer Segnung durch den Dekan von Innichen wieder vergraben werden konnten.

Ausführung: Archeothek *sd*

Gp. 348, K.G. Innichen

Römische Funde in der Nachbarschaft ließen auch auf dem zur Überbauung vorgesehenen Grundstück archäologische Reste erwarten. Nach Absprache mit den Grundeigentümern wurde im Mai zunächst auf dem gesamten Bebauungsareal die 25–30 cm dicke Humusschicht mittels eines Baggers entfernt. Dabei konnten umgelagerte Fundstücke (Keramikfragmente und Metallobjekte), die dem bäuerlichen Milieu zuzuschreiben sind, geborgen werden. Anschließend erfolgte die händische Säuberung der im Zuge der maschinellen Arbeiten lokalisierten Bereiche, die Anomalien aufwiesen. Eine freigelegte Steinlage im NW-Sektor der Parzelle ließ sich auch bei großflächiger Beobachtung keiner verstürzten Mauerstruktur zuweisen.
Bei zwei weiteren parallel zueinander angelegten Sondageschnitten im südwestlichen Bereich des Grundstücks konnten in den N–S verlaufenden Längsprofilen jeweils dunkel verfärbte

La Collegiata dei SS. Candido e Corbiniano (P.edd. 1/1 e 1/2, C.C. San Candido)

In occasione della messa in opera di un sistema di drenaggio davanti al lato meridionale della chiesa, tra il 20 luglio e il 20 agosto 1998, sono state effettuate indagini archeologiche nella zona immediatamente antistante il portale meridionale della chiesa della collegiata. Si riteneva che in questa zona fosse l'area meno danneggiata dal cimitero moderno e ci si attendevano quindi tracce della costruzione del convento carolingio-ottoniano.
Ma già dinanzi alla soglia sono state individuate delle sepolture che, a giudicare dai chiodi di fattura industriale utilizzati nelle bare, devono essere senza dubbio datate alla fine del XIX secolo e rispettivamente all'inizio del XX secolo.
In nessuno dei complessivi sei quadranti di 2 x 2 m, aperti a scacchiera nell'assito ligneo, e profondi circa 2 m, sono state individuate tracce dell'ipotizzata costruzione antecedente. Inoltre in tutta l'area sono stati notati massicci episodi di disturbo di epoca recente sotto forma di condutture per l'acqua e per la corrente e di rinforzi in cemento nella zona delle fondamenta del pilastro orientale del portale. Dopo che lo sbancamento aveva raggiunto la profondità necessaria per il previsto drenaggio, i lavori sono terminati, non sussistendo più il pericolo che rilevanti strati archeologici venissero danneggiati. I ritrovamenti dall'intera area sono rimasti limitati a resti di scheletri di innumerevoli defunti qui a suo tempo traslati, che dopo una benedizione da parte del decano di San Candido hanno potuto essere nuovamente sepolti.

Effettuazione: Archeothek *sd*

P.f. 348, C.C. San Candido

Ritrovamenti di epoca romana effettuati nelle vicinanze facevano supporre la presenza di resti archeologici anche in questa particella fondiaria destinata ad essere edificata. In accordo con il proprietario del terreno, durante il mese di maggio con l'aiuto di una ruspa è stato innanzittutto rimosso su tutta l'area da edificare lo strato di humus dello spessore di 25–30 cm. In quell'occasione è stato possibile recuperare reperti sparsi (frammenti ceramici e oggetti in metallo) pertinenti ad un contesto agricolo. Successivamente si è proseguito con la pulizia manuale delle zone, localizzate con i lavori meccanici, che mostravano anomalie. In un allineamento di pietre messo in luce nel settore NO della particella non si sono riconosciuti, anche ad un esame su vasta superficie, crolli di strutture murarie. In due ulteriori tagli tra di loro paralleli, nella zona sudoccidentale del terreno nella sezione N-S, è stato possibile individuare di volta in volta delle fosse

Gruben festgestellt werden, welche mit homogenem humos wirkendem Material verfüllt waren und höchstwahrscheinlich die Reste eines Bewässerungsgrabens darstellen. Die Untersuchung des Grubeninhaltes erbrachte keine archäologischen Artefakte.

Ausführung: Archeothek *sd*

scure riempite con materiale complessivamente omogeneo (humus) che probabilmente costituiscono i resti di un canale per l'irrigazione. La ricerca nel materiale di riempimento della fossa non ha restituito alcun manufatto archeologico.

Effettuazione: Archeothek *sd*

JENESIEN

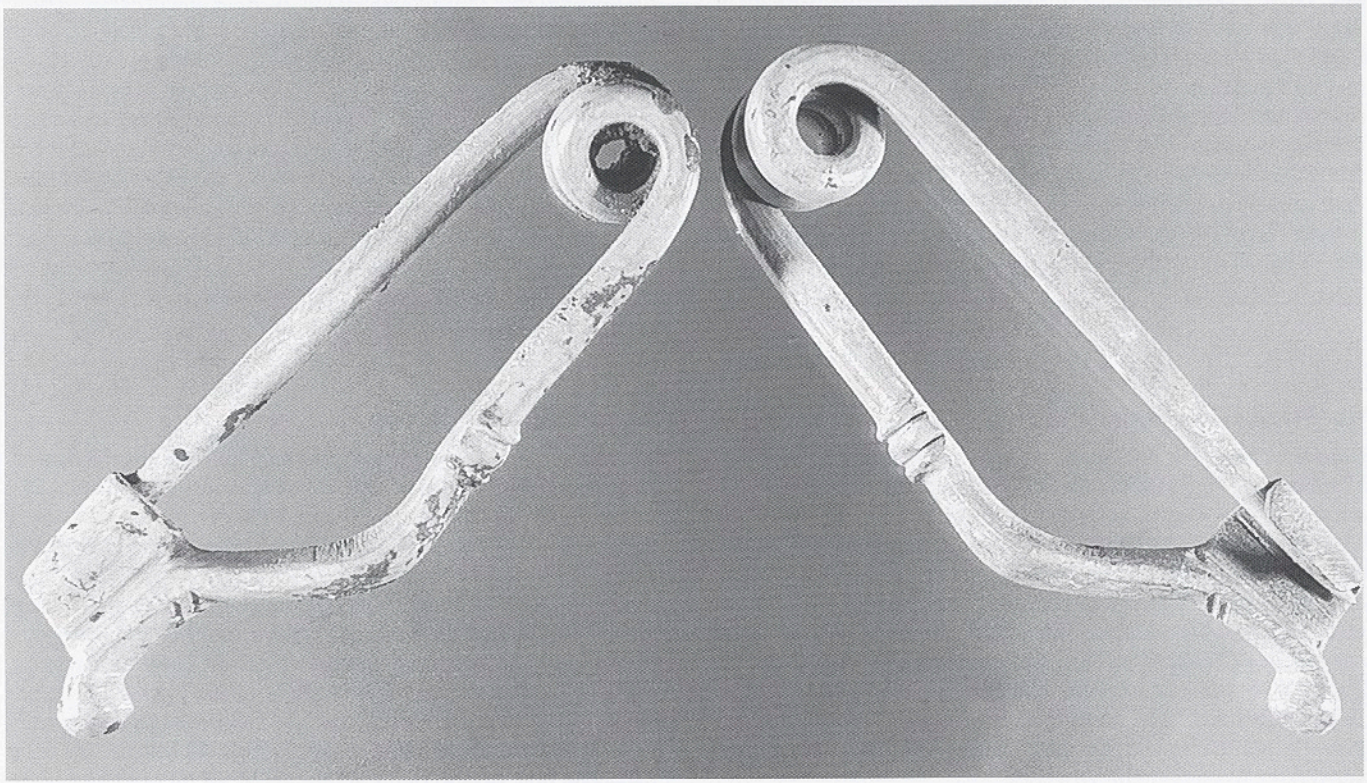
Glaning, Ruine Greifenstein
(Bp. 357, Gp. 2667, K.G. Jenesien)

Im Rahmen des Forschungsprojektes Greifenstein wurden unter der Leitung des Denkmalamtes die archäologischen Dokumentationsarbeiten in der Burgruine Greifenstein fortgesetzt (vgl.

SAN GENESIO

Cologna, rovina Greifenstein
(P.ed. 357, p.f. 2667, C.C. San Genesio)

Nel quadro del progetto di ricerca Greifenstein si sono proseguiti i lavori di documentazione dei ruderi di Castel del Porco (cfr. Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1997). Si è esplorato



Jenesien – Glaning, Burgruine Greifenstein. Certosa-Fibelpaar, 5.–4. Jahrhundert v. Chr.

San Genesio – Cologna, ruderi di Castel del Porco. Coppia di fibule tipo Certosa, V–IV secolo a. C.

Denkmalpflege in Südtirol 1998). Untersucht wurde die den Burgfelsen durchziehende Felsspalte bis in eine Tiefe von 6 m soweit, wie es die Sicherheit der Ausgräber zuließ. Dabei konnten im Inneren der Felsspalte Spuren von intentionellen Steinsetzungen mit einer mörtelartigen Auflage nachgewiesen und die Begehbarkeit der Felsspalte nachgewiesen werden.
In den unteren Abschnitten war die Spalte mit einem dunklen sandig-humosen Sediment verfüllt, in welchen sich in sekundärer Lagerung Funde aus nahezu allen Epochen, in denen der Burgfelsen von Menschen benutzt worden ist, fanden. Silexabsplisse und mit plastischen Leisten verzierte Keramikfragmente sind mit Sicherheit der Bronzezeit zuzuweisen. Randfragmente mit deutlicher Innenkantung gehören der älteren Phase der Laugen-Melaun-Kultur an. Aus der älteren und jüngeren Eisenzeit stammen vor allem Bronzeobjekte, in teils unversehrtem, teils fragmentierten oder verbrannten Zustand, darunter Fibeln, Ringe, Kettenglieder, trapezförmige Klapperbleche und Bronzeblechfragmente. Die Bronzen lagen vergesellschaftet mit kalzinierten und unverbrannten Knochen. Eine Bestimmung der Knochen ergab einen geringen Anteil an Menschenknochen, z. T. kalziniert. Eisenzeitliche Keramik ist nur in wenigen Exemplaren vorhanden. In den Sedimenten konnten auch hoch- und spätmittelalterliche Keramikfragmente nachgewiesen werden. Die Fundzusammensetzung legt wenigstens für die ältere und jüngere Eisenzeit einen Kultplatz auf dem ausgesetzten Felsen von Greifenstein nahe. Die wenigen bronzezeitlichen Spuren lassen sich aufgrund der eisenzeitlichen und mittelalterlichen Benutzung nur unzureichend deuten. Als Ende der dauernden Benutzung der Burg konnte das 17. Jahrhundert festgestellt werden. Mit zeitweisen Nachnutzungsphasen muß jedoch gerechnet werden.

Ausführung: Armin Torggler und Studenten der Universität Innsbruck *sd*

la spaccatura che attraversa la roccia della rupe del castello, raggiungendo in taluni punti una profondità di 6 m, fin tanto cioè è stato possibile lavorare in condizioni di sicurezza. Nel corso dell'indagine è stato possibile individuare all'interno di questa fenditura tracce di massicciate intenzionali coperte da una sorta di malta ed è stata dimostrata la percorribilità in antico dell'anfratto stesso.
Nei tagli più profondi la spaccatura si presentava colmata di un sedimento umoso-sabbioso nel quale si trovavano resti di pressoché tutte le epoche in cui il sito fu utilizzato dall'uomo. Schegge di selce e frammenti ceramici decorati con cordoni plastici sono con certezza databili all'età del bronzo. Frammenti di orli con chiara tesa interna a spigolo vivo appartengono alla fase più antica della cultura di Luco-Meluno. All'antica e alla recente età del Ferro risalgono soprattutto manufatti di bronzo, parte intatti, parte frammentari, parte bruciati, tra cui fibule, anelli, anelli di catena, pendagli trapezoidali di lamina e frammenti di lamina di bronzo. I bronzi erano associati a ossa calcinate e rispettivamente non bruciate. L'analisi dei resti ossei ha permesso di individuare anche un ristretto numero di ossa umane, in parte anche bruciate. La ceramica dell'età del ferro è scarsamente documentata. Nei sedimenti fu possibile rinvenire anche ceramica del pieno come del tardo medioevo. Lo spettro dei rinvenimenti documenta per lo meno per l'antica e la recente età del ferro l'esistenza di un luogo di culto sulla rupe di Greifenstein che è posta in posizione dominante. Il significato dei pochi resti dell'età del bronzo non può essere sufficientemente interpretato a causa degli sconvolgimenti causati dall'utilizzo del sito nell'età del ferro e nel medioevo.
L'uso continuativo del maniero cessò nel XVII secolo: non è tuttavia da escludere la possibilità di temporanee fasi di riutilizzo dell'area anche in momenti posteriori.

Effettuazione: Armin Torggler e studenti universitari di Innsbruck *sd*

KARNEID

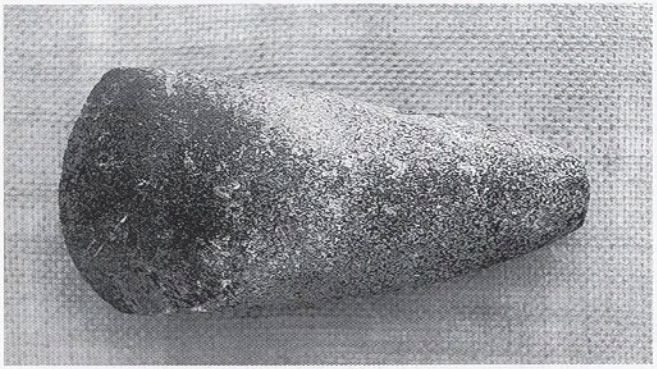
Steinegg, Egarterberg

Am 16. Jänner dieses Jahres fiel Herrn Paul Gasslitter, Waldaufseher der Forststation in Welschnofen, bei einer Inspektion auf einem Waldweg ein grüner, noch halb in der Erde steckender Stein auf – wie sich herausstellen sollte, eine fein geschliffene Beilklinge. Die Fundstelle liegt am Berghang zwischen Karneid und Steinegg, am Egarterberg, ungefähr 800 m östlich des Kolmbühelhofes auf 630–650 m Seehöhe. Wie der Finder berichtete, steckte das Stück mit der Schneide nach unten in den anplanierten Erdschichten des im vergangenen Jahr angelegten Forstweges. Das Beil war bei den Wegbauarbeiten in steilem Gelände offen-

CORNEDO

Collepietra, Egarterberg

Il 16 gennaio di quest'anno Paul Gasslitter, guardia forestale della stazione forestale di Nova Levante, durante un'ispezione lungo una strada forestale è stato attratto da una pietra di colore verde per metà ancora piantata nel terreno, che presto si rivelò per un'ascia in pietra finemente levigata. Il luogo del ritrovamento si trova sul versante tra Cornedo e Collepietra, sull'Egarterberg, circa 800 m, a est del Kolmbühelhof, ad un'altitudine di 630–650 slm. Secondo lo scopritore, il pezzo risultava posto con il tagliente in basso nella terra spianata, di questa strada che è di recente costruzione. Il manufatto probabilmente era stato smosso



Karneid – Steinegg, Egarterberg.
Neolithisches Steinbeil, 5.–4. Jahrtausend v. Chr.

Cornedo – Collepietra, Egarterberg.
Ascia in pietra del neolitico. V–IV millennio a. C.

sichtlich umgelagert worden, ein konkreter Fundkontext kann in dem steinigen Umfeld weder rekonstruiert noch angenommen werden.
Die 9,5 cm lange Beilklinge aus Karneid gehört zu den ältesten, in unserem Bereich bekannten Beilformen. Es handelt sich um ein typisches, sogenanntes »spitznackiges Grünsteinbeil« mit abgerundetem Querschnitt. Hergestellt und gebraucht wurden die Beile dieser Form vorwiegend in der mittleren Jungsteinzeit (Ende 5. bis beginnendes 4. Jahrtausend v. Chr.), als die VBQ(= Vasi a Bocca Quadrata)-Kultur von der Poebene aus das Etsch- und Eisacktal erfaßte, und sich das Bauerntum im mittleren Alpenraum endgültig durchsetzte.
Die neue Beilklinge ist im kürzlich eröffneten Südtiroler Archäologiemuseum in Bozen ausgestellt. Dem Finder wurde eine Belohnung zuerkannt.

sd

e spostato durante i lavori stradali effettuati in questo punto in una situazione di ripido pendio, risulta quindi impossibile ricostruire o anche soltanto esprimere delle ipotesi in merito al contesto originale.
L'ascia di Cornedo, lunga 9,5 cm, appartiene alle forme più antiche di asce conosciute nella nostra zona. Si tratta di una tipica cosiddetta «ascia in pietra verde con tallone appuntito» e sezione arrotondata. Le asce di questo tipo furono prodotte e utilizzate prevalentemente nel Neolitico medio (fine V–inizi IV millennio a. C.) quando la cultura VBQ (= Vasi a Bocca Quadrata) si estese dalla Valle Padana alla Valle dell'Adige e dell'Isarco, e l'agricoltura si affermò definitivamente nella zona centrale delle Alpi.
La nuova ascia è esposta nel Museo Archeologico dell'Alto Adige, di recente apertura. Allo scopritore è stato corrisposto un premio di rinvenimento come previsto dalla legge.

sd

KLAUSEN

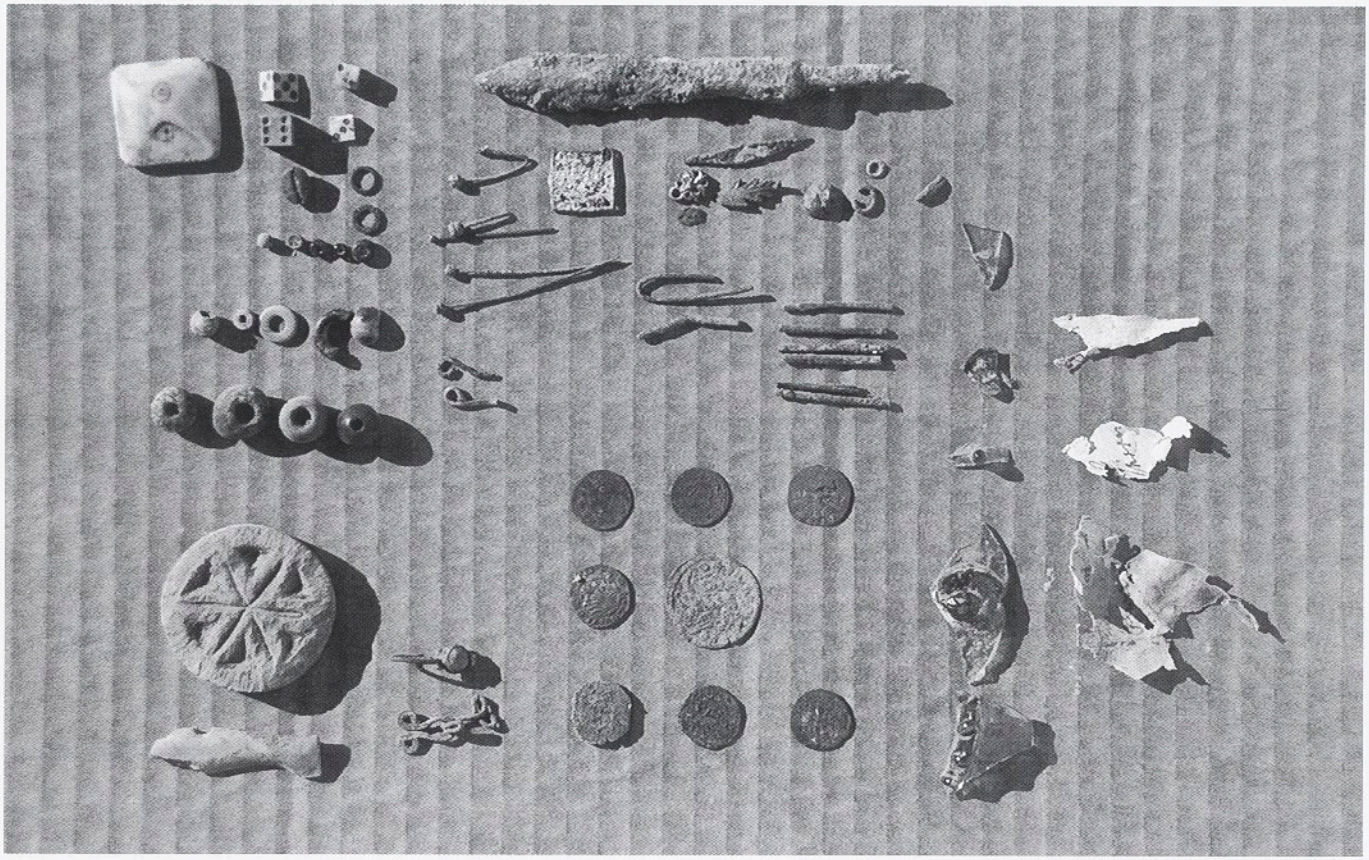
Gufidaun, Schloß Summersberg

Im März 1998 wurden im Palas in der sogenannten Stube im ersten Obergeschoß ein Holzboden erneuert. Dabei stießen die Arbeiter unter den alten Bodendielen auf einen darunterliegenden Hohlraum – in der Fachsprache als Blind- oder Fehlboden bezeichnet –, welcher mit diversem Material verfüllt war. Der Umsicht des Eigentümers ist es zu verdanken, daß besagtes Material vorerst im Burghof zwischengelagert und die zuständigen Stellen darüber in Kenntnis gesetzt wurden. Das mehrere Kubikmeter umfassende Füllmaterial wurde in einer einwöchigen Aktion mit kleinstmaschigen Sieben gesiebt.

CHIUSA

Gudon, Castel Summersberg

Nel mese di marzo 1998, all'interno del palazzo nella cosiddetta «Stube» al primo piano, è stato effettuato il restauro del pavimento in legno. In quest'occasione gli operai si sono imbattuti, sotto le antiche tavole del pavimento, in uno spazio vuoto (nel linguaggio tecnico una «contropavimentazione») riempito con materiali eterogenei.
Si deve all'avvedutezza del proprietario, se tale materiale è stato provvisoriamente depositato nel cortile del castello e se l'ufficio competente è stato avvertito. Tutto il materiale di riempimento, per una quantità di parecchi metri cubi, è stato



Klausen – Gufidaun, Schloss Summersberg. Funde aus dem Fehlboden, 14.–19. Jahrhundert.

Chiusa – Gudon, Castel Summersberg. Reperti provenienti da una contrapavimentazione, XIV–XIX secolo d. C.

Das Fundspektrum umfaßt nahezu alle Bereiche des mittelalterlichen und frühneuzeitlichen Alltagslebens auf der Burg: Eierschalenbruchstücke, Reste von Getreidekörnern und Fischschuppen geben zusammen mit einer großen Anzahl von Knochen verschiedenster domestizierter Tiere einen Einblick in die Eßgewohnheiten des mittelalterlichen Menschen. Durch die besonderen Lagerungsbedingungen erhielten sich Substanzen aus pflanzlichem Material in Form von Geweberesten aus Baumwolle und Leinen oder Teile des Eßbestecks aus Holz ebenso wie Produkte tierischen Ursprungs, die durch einen gut erhaltenen Lederschuh und verschiedene Wollreste von Bekleidungsstücken manifestiert sind. Die Spielleidenschaft als weitverbreitete Freizeitbeschäftigung des Menschen im Hochmittelalter bzw. der frühen

setacciato nell'arco di una settimana, usando un setaccio a trama molto fitta.

Lo spettro dei reperti comprende quasi tutti i periodi della vita quotidiana nel castello in epoca medioevale e moderna: frammenti di gusci d'uovo, resti di cereali e di scaglie di pesce offrono, insieme ad un gran numero di ossa dei più svariati animali domestici, un quadro delle abitudini alimentari degli uomini del medioevo. Per le particolari condizioni di giacitura, si sono conservate sostanze vegetali ed particolarmente in resti di tessuti di cotone e di lino o parti di posate in legno come pure prodotti di origine animale, rappresentati da una scarpa in pelle bene conservata e da diversi resti di vestiti di lana. La passione per il gioco, come passatempo ampiamente diffuso degli uomini del pieno

Neuzeit bezeugen ein halbes Dutzend aus Knochen gefertigte Spielwürfel und Spielsteine aus Holz bzw. Bein zweier unterschiedlicher Brettspiele. Bemerkenswert ist die Vielzahl an Fundstücken aus Buntmetall. Das Spektrum reicht von zahlreichen Haar- und Gewandnadeln bis hin zu einem Fingerring und einem Silberohrring mit Steineinlage. Als besonders aufschlußreich können sich Teile einer Pergamenturkunde herausstellen, deren Lesung allerdings noch aussteht.
Insgesamt wurden 19 Münzen gefunden und von Herrn DDr. Helmuth Rizzolli aus Bozen bestimmt. Die älteste davon stammt aus der Regierungszeit Leopolds III. (1373–1379), während die restlichen vom Ende des 14. Jahrhunderts bis in die Mitte des 16. Jahrhunderts streuen und aus den Prägestätten von Meran und Hall stammen.
Das breitgefächerte Fundensemble aus Summersberg hat die große Erwartungshaltung der Archäologen gegenüber dieser bis vor kurzem noch stark vernachlässigten Quellengattung der Blind- und Fehlböden bestätigt.

Ausführung: Archeothek *sd*

medioevo e degli inizi dell'età moderna, è testimoniata da una mezza dozzina di dadi lavorati in osso e da pedine da gioco in legno e rispettivamente in corno, pertinenti a due diversi giochi da tavola. Degno di nota è il ritrovamento di un grande numero di reperti di leghe di rame, tra cui numerosi spilloni per i capelli e per gli abiti, un anello da dito, infine un orecchino di argento con una pietra come castone. Informazioni particolarmente interessanti potrebbero giungere dai frammenti di un documento in pergamena, che non è stato però ancora decifrato.
Complessivamente sono state rinvenute 19 monete, che sono state determinate dal dott. Helmuth Rizzolli di Bolzano. Le più antiche risalgono all'epoca del governo di Leopoldo III (1373–1379), mentre le altre, datate tra la fine del XIV e la metà del XVI secolo, provengono dalle zecche di Merano e Hall.
L'ampio spettro dei reperti di Summersberg ha dato ragione alle grandi aspettative che gli archeologi nutrono nei confronti di questo genere di fonti, le contropavimentazioni appunto, fino a poco fa ancora fortemente trascurate.

Effettuazione: Archeothek *sd*

LANA

Mitterlana, Alt-Sankt Martin im Deutschordenskonvent

Die völlig umgebaute profanierte Kirche erbrachte fünf Bauperioden: eine römische Mauer mit Hinweisen auf handwerkliche Tätigkeit (1.–2. Jahrhundert n. Chr.); wohl spätantike Hütten mit viel Hüttenlehm und Bestattungen von Neugeborenen; eine erste Kirche mit geradem Ostabschluß, deren genaue Datierung noch aussteht; eine (spät-?)romanische Kirche mit halbrunder Apsis mit einem Lehm-, dann Estrichboden und eine sehr fein gearbeitete gotische Bauperiode als Neubau. Siehe Bericht auf Seite 221.

Ausführung: Obex und Günther Kaufmann, Algund *hn*

LANA

Lana di Mezzo, San Martino nel convento dell'Ordine Teutonico

Questo esempio di chiesa profanata e completamente modificata, ha rivelato cinque diverse fasi edilizie: un muro romano con tracce di attività artigianale (I–II secolo d. C.); probabili resti di capanne tardoantiche con molto intonaco di argilla e sepolture di neonati; una prima chiesa a pianta rettangolare, di incerta datazione; una chiesa romanica (tarda?) con abside semicircolare e pavimento prima in argilla e quindi in calce, infine la nuova costruzione di epoca gotica di fattura molto raffinata. Vedi relazione a pagina 221.

Effettuazione: Obex e Günther Kaufmann, Lagundo *hn*

MÜHLBACH

Mühlbacher Klause (Bp. 146, K.G. Mühlbach)

In der unter Erzherzog Sigismund errichteten ehemaligen Grenz- und Straßenbefestigung wurden Sanierungsarbeiten aufgenommen. Innerhalb des Mauergevierts wurde der Steilhang abgeholzt und die abgerutschte Erde mit einem Bagger wieder anplaniert. Dabei kam unmittelbar bergseitig der alten Fahrbahn ein Gebäude zum Vorschein, das im kommenden Jahr ausgegraben werden soll.

RIO DI PUSTERIA

Chiusa di Rio Pusteria (P.ed. 146, C.C. Rio di Pusteria)

Lavori di risanamento sono stati effettuati nell'ambito fortificazione stradale e di confine, eretta sotto l'arciduca Sigismondo. All'interno della cinta quadrilatera il ripido pendio è stato disboscato e il terreno franato nuovamente risistemato con l'ausilio di un escavatore. In questa occasione è venuto in luce, sul lato a monte del vecchio tracciato stradale, un edificio che sarà scavato il prossimo anno.

Die Baggerarbeiten im Innenbereich wurden archäologisch begleitet. Dabei wurde eine große Zahl von runden und deformierten Bleikugeln sowie Reste von Kanonenkugeln gefunden, die wohl auf die militärischen Auseinandersetzungen rund um die Klause in napoleonischer Zeit zurückgehen.
Armbrustbolzen aus dem 15.–16. Jahrhundert und Keramik runden das bunte Bild der Funde aus dem Spätmittelalter und der Neuzeit ab. Sie sollen im geplanten Museum beredtes Zeugnis ablegen vom Leben in dieser eindrucksvollen Landesfestung.

Ausführung: SRA (G. Rottensteiner) *sd*

I lavori di movimento terra all'interno sono stati seguiti da tecnici archeologi. È stato in tal modo possibile recuperare un grande numero di palle di piombo ancora sferiche oppure deformate e inoltre resti di palle di cannone che possono essere ricollegati a scontri armati avvenuti intorno alla chiusa in età napoleonica.
Frecce di balestra del XV–XVI secolo e ceramica completano il variegato quadro dei rinvenimenti tardo medioevali e di età moderna. A essi è affidato il compito di fornire, in una struttura museale di cui si progetta l'allestimento, un'eloquente testimonianza della vita in questa imponente fortezza.

Effetuazione: SRA (G. Rottensteiner) *sd*

Kapelle Sankt Florian am Friedhof
(Bp. 71, K.G. Mühlbach)

Bei Aufräumarbeiten Ende März in der Kapelle im Tiefparterregeschoß stieß Pfarrer H. Senoner unter dem Bretterboden auf den Inhalt eines aufgelassenen Karners. Das Amt veranlaßte die fachgemäße Bergung des Knochendepots. Die Knochen, insgesamt rund 30 Kubikmeter, stammen von mindestens 2000–3000 Individuen, die im Laufe von 500–600 Jahren im Friedhof von Mühlbach beigesetzt worden waren. An auffallend vielen Knochen sind Mißbildungen, die auf Krankheiten, Mangelerscheinungen und Unfälle zurückgehen, zu erkennen und indirekt wohl mit dem Siechenhaus in Mühlbach zusammenhängen. In der Füllerde eines Schädels fand man auch eine römische Münze, die auf eine spätrömische Bebauungsphase des Kirchhügels von Mühlbach hinweist.
Das Knochendepot war vermutlich seit Errichtung der Kapelle (Weihe 1480) immer im Untergeschoß untergebracht, aber wohl sichtbar aufgestapelt. Darauf weisen ein Totenaltar vom Ende des 17. Jahrhunderts sowie ein Deckenfresko aus dem 16. Jahrhundert hin. Möglicherweise birgt das Depot auch Knochen aus einem älteren, bislang noch nicht lokalisierten (spätromanischen?) Karner – Mühlbach ist eine Gründung Meinhards II. Im 18. Jahrhundert wurden die Knochen dann über den gesamten Innenraum verteilt und mit einem frei aufliegenden Holzboden abgedeckt, der je nach Bedarf auch weiterhin geöffnet und angehoben wurde. An einer Stelle unterhalb der Eingangsstelle fanden sich auffallend viele Teile von hölzernen Grabkreuzen und Devotionalien aus dem 17.–19. Jahrhundert.
In einem Eck des Baues fand man noch die ungestörten Reste einer römischen Kulturschicht mit etwas Keramik. Die Knochen werden voraussichtlich einem Team deutscher Anthropologen für Studienzwecke zur Verfügung gestellt.

Ausführung: SRA (G. Rizzi) *sd*

Cappella di S. Floriano al cimitero
(P.ed. 71, C.C. Rio di Pusteria)

Verso la fine di marzo, nel corso di lavori di sistemazione dello scantinato nella cappella, il parroco Mons. Senoner ha riconosciuto, al di sotto di un pavimento di assi, la presenza di un vecchio ossario. L'Ufficio Beni Archeologici ha disposto il recupero scientifico di questo deposito di ossa. Queste ammontavano complessivamente a circa 30 metri cubi e si riferivano ad almeno due o tremila individui, sepolti nell'arco di cinque o sei secoli nel cimitero di Rio Pusteria. Su un numero sorprendente di ossa sono riconoscibili malformazioni riconducibili a malattie, a carenze alimentari o a incidenti. Esse sono indirettamente ricollegabili alla presenza a Rio Pusteria di una struttura di carattere ospedaliero. Nella terra che riempiva un teschio si è anche rinvenuta una moneta romana che prova una fase di frequentazione tardo romana del colle della chiesa di Rio Pusteria.
Il deposito, fino dalla costruzione della cappella (consacrazione 1480), fu probabilmente sempre collocato nel pianosotterraneo, dove chiaramente le ossa venivano accatastate. Indizi di ciò sono un altare mortuario della fine del XVII secolo e un affresco del soffitto del XVI secolo. Probabilmente il deposito custodisce anche i resti di un ossario, più antico (tardoromanico?), non ancora localizzato. Rio Pusteria è una fondazione di Mainardo II. Nel XVIII secolo le ossa vennero poi distribuite su tutto lo spazio interno e quindi coperte con un pavimento di legno che secondo le necessità venne anche in seguito aperto e sollevato.
In un punto al di sotto dell'ingresso si trovavano numerosi frammenti di croci tombali lignee e oggetti devozionali databili al XVII–XIX secolo.
In un angolo dell'edificio si è riconosciuto uno strato antropico romano intatto, che ha restituito materiale ceramico. Vi è il progetto di mettere le ossa a disposizione di un team di antropologi germanici che ne curerà lo studio.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi) *sd*

NATZ-SCHABS

Autobushaltestelle (Gp. 585/1, K.G. Schabs)

Beim Bau der neuen Autobushaltestelle wenige hundert Meter nördlich von Schabs im Oktober wurde der Hang östlich der Staatsstraße mehrere Meter tief abgegraben. Dabei kam eine Kulturschicht zum Vorschein sowie die Stirnseite einer Trockenmauer und Mauerstümpfe, die zwei verschiedenen Gebäuden zuzuweisen ist. Typische Fritzens-Sanzeno-Keramik datieren die Siedlung in das 5.–4. Jahrhundert v. Chr.

Ausführung: SRA (C. Mascino) *sd*

Natz, Tauber - Grafhof (Gp. 16/1, K.G. Natz)

Rund 30 m östlich des Grafhofes der Familie Tauber wurde im Winter 1997/98 eine ca. 12 x 12 m große Baugrube für ein Einfamilienhaus ausgehoben. Dabei wurde im Westteil ein merowingerzeitliches Gräberfeld aus dem 7. Jahrhundert n. Chr. angeschnitten und durch Zufall entdeckt. Das Amt veranlaßte im Februar die Reinigung und Untersuchung des Westprofils, aus dem noch zwei angeschnittene Bestattungen geborgen wurden. Bei einem Schädel in 1,5 m Tiefe fand man noch einen Körbchenohrring und links daneben Langknochen der zweiten Bestattung. Auf der Bauschuttdeponie wurde noch ein Skramasax, ein bronzener Gürtelbeschlag und andere kleinere Fundstücke geborgen.
Nach Errichtung des Rohbaues wurde im Sommer der westlich anschließende Bereich der Nekropole ausgegraben. Dabei wurden vier Bestattungen auf zwei Ebenen freigelegt mit dem entsprechenden Gehhorizont aus der Benützungszeit des Friedhofes. Ausgestreute verbrannte Tierknochen und verkohlte Getreidereste sowie typisch frühmittelalterliche Keramik mit Kammstrich von diesem Laufhorizont weisen auf Totenfeiern hin. Bei zwei Bestattungen wurden jeweils eine Grube mit verbrannten Getreideresten angetroffen. Bei einer höher gelegenen jüngeren Bestattung fand sich im Kopfbereich ein Pfostenloch, wohl für ein Grabmal.
Die zwei höher gelegenen Bestattungen waren bereits stark vergangen, führten aber einige Beigaben, darunter Eisenmesser (Grab US 17 und US 19) und ein Spinnwirtel (Grab US 19). In Grab US 19 belegen Knochen vom Huhn beim rechten Bein die Fleischbeigabe. In den tiefer gelegenen Gräbern fand man halb verkohlte Getreidekörner, einfache Drahtohrringe und eine silbervergoldete Scheibenfibel mit der Darstellung von zwei stilisierten Vögeln aus der Zeit um 600 oder bald danach (alles Grab US 23), während Grab US 22 nur ein eisernes Gürtelelement (Riemenführer) enthielt.

NAZ-SCIAVES

Fermata della corriera (p.f. 585/1, C.C. Sciaves)

In vista della costruzione della nuova fermata della corriera, poche centinaia di metri a nord di Sciaves, nel mese di ottobre è stato praticato uno sbancamento profondo parecchi metri nel pendio a est della strada statale.
In questa occasione è venuto alla luce uno strato antropico come pure il fronte di un muro a secco e dei tronconi di muro attribuibili a due diversi edifici. Tipica ceramica Fritzens-Sanzeno permette di datare l'insediamento al V–IV secolo a. C.

Effettuazione: SRA (C. Mascino) *sd*

Naz, Tauber - maso Graf (p.f. 16/1, C.C. Naz)

Circa 30 m a est del maso Graf di proprietà della famiglia Tauber, durante l'inverno 1997/98 è stato aperto un vasto sbancamento di circa 12 x 12 m per la costruzione di una villetta unifamiliare. In quest'occasione sul lato occidentale è stata casualmente riconosciuta una necropoli di epoca merovingia, del VII secolo d. C. L'Ufficio BB. AA. ha disposto innanzi tutto che fosse pulita e analizzata sezione occidentale dello sbancamento, dalla quale è stato possibile recuperare ancora due sepolture intaccate. Vicino ad un teschio a 1,5 m di profondità è stato rinvenuto ancora un orecchino a cestello e, immediatamente sulla sinistra, un osso lungo relativo ad una seconda sepoltura.
Nella discarica sono stati recuperati ancora uno scramasax, un elemento di cintura in bronzo e altri piccoli reperti.
Terminata la prima fase di costruzione dell'edificio, durante l'estate è stato effettuato lo scavo dell'attigua parte della necropoli, disposta sul lato occidentale. In quest'occasione sono state portate alla luce quattro sepolture su due livelli con il rispettivo piano di calpestio del periodo di frequentazione del cimitero. Ossa animali bruciate e sparpagliate e resti di cereali bruciati come pure tipica ceramica altomedievale pettinata, relativa a questo orizzonte, documentano la pratica di cerimonie funebri. Nel caso di due sepolture è stata individuata una fossa con resti bruciati di pasto. In una delle sepolture più recenti e più alte nella zona della testa è stata individuata una buca di palo, probabilmente un segnacolo funerario.
Le due sepolture più alte che si apparivano fortemente danneggiate, hanno tuttavia reso alcuni oggetti tra cui un coltello in ferro (US 17 e 19) e una fusarola (US 19). Presso la gamba destra di una tomba (US 19) un tibiatarso di pollo testimonia la deposizione di offerte di carne. Nelle tombe più profonde si rinvengono semi carbonizzati, orecchini di filo semplice ed una fibula a disco in argento dorato decorata con due uccelli stilizzati e contrap-

Drei Grabanlagen zeigten Spuren von hölzernen Kammereinbauten mit Brettern und verkeilten Steinen; das vierte (Grab US 22) enthielt sehr wahrscheinlich einen Baumsarg.
Talseitig war das kleine Gräberfeld, das sich weiter nach Westen erstreckt, durch eine Terrassenmauer begrenzt. Von dort stammen römische Ziegelbruchstücke und ein frühmittelalterlicher Schwertknauf aus dem 8. Jahrhundert. Am Fuße der Terrassenmauer konnte gerade noch Versturz von einer Mörtelmauer festgestellt werden, der unter die heutige Straße hineinzieht.
Neolithische Keramikfragmente und Silexgeräte gehören zu einer starken neolithischen Erdschicht, in die die Grabschächte eingetieft worden waren.

Ausführung: SRA (G. Rizzi, G. Larcher, N. Zandò) *sd*

posti (tomba US 23), mentre la tomba US 22 ha restituito soltanto un elemento di cintura in ferro (passacinghia).
Tre tombe risultavano composte da una camera lignea ricavata da paletti o assi, circondata da un recinto di pietre. La quarta tomba (US 22) appariva verosimilmente composta da un sarcofago ricavato da un tronco d'albero.
La necropoli che si estende ulteriormente verso ovest, era delimitata invece verso valle da un terrazzamento artificiale che ha restituito qualche laterizio di tipo romano e un pomello di spada altomedievale (VIII secolo d. C.). Alla base del terrazzamento si è notata la traccia del crollo di una struttura muraria legata in calce che prosegue sotto una strada.
La presenza di ceramica neolitica e di manufatti di selce si spiega con uno spesso pacco terroso neolitico in cui le fosse tombali stesse sono state scavate.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi, G. Larcher, N. Zandò) *sd*



Natz, Grafhof (Tauber). Grab US 23: Bestattung einer Frau mit einer Scheibenfibel, Beginn 7. Jahrhundert n. Chr.

Naz, maso Graf (Tauber). Tomba US 23: Deposizione di una donna, con fibula a disco, inizio del VII secolo d. C.

PFATTEN

Gmund, Gmunder Köpfe (Piglon)

Bei der systematischen Ausgrabung einer Felsnische auf den Gmunder Köpfen fanden Hanns Oberrauch, Tramin, und Markus Mahlknecht, Eppan, insgesamt vier kleine kupferne Votiväxte aus dem 3. Jahrtausend v. Chr.

Ausführung: Hanns Oberrauch, Tramin, und Markus Mahlknecht, Eppan *ld*

Leuchtenburg

Im Laufe des Jahres wurden mehrmals die Erdhaufen von unerlaubten Raubgrabungen, die seit einigen Jahren die Westseite des Burghügels verwüsten, untersucht. Unter den Fundstücken befinden sich Keramikscherben aus der Bronze-, der Eisenzeit und aus dem Mittelalter. Damit die Raubgrabungsaktivität in Zukunft eingeschränkt wird, wurden die örtlichen Sicherheitskräfte aufgefordert, den Burghügel zu kontrollieren.

Ausführung: CSR (G. Bombonato) *sd*

PRAD

Lichtenberg, Pfarrkirche zur Heiligen Dreifaltigkeit, Unterkirche

Die im frühen 14. Jahrhundert beurkundete Pfarrkirche scheint samt Turm dem 12. Jahrhundert zu entstammen. Innerhalb der Unterkirche – die Oberkirche wurde nach schweren Murenschäden nach 1539 errichtet – fanden sich die Reste von zwei Räumen, der eine 8 x 5 m groß, der andere Raum ebenfalls 8 m lang, mit vermauerten Eingängen. Es scheint, daß in späterer Zeit der eine Raum mit einem erhöhten Fußbodenrest als kirchlicher Bau anzusehen ist. Eine Datierung ist derzeit nicht möglich (siehe auch Beitragsteil, Seite 217).

Ausführung: Obex *hn*

RITTEN

Schloß Runkelstein (Bp. 182, K.G. Wangen)

Im Zuge der Restaurierungsarbeiten an der Burg Runkelstein, die von der Gemeinde Bozen (Bauleitung: Arch. Walter Benussi) als Eigentümerin finanziert werden, wurden im Innenhof die Flächen der neuen Kanalisierungsgräben ausgegraben. Der Innenhof ist mit einem mächtigen, rezenten Steinpflaster versehen.

VADENA

Monte, Gmunder Köpfe (Piglon)

Durante lo scavo sistematico di una minuscola grotta in zona Gmunder Köpfe (Piglon) Hanns Oberrauch di Termeno e Markus Mahlknecht di Appiano hanno recuperato quattro piccole asce votive in rame, del III millennio a. C.

Effettuazione: Hanns Oberrauch, Termeno, e Markus Mahlknecht, Appiano *ld*

Castel Leuchtenburg

Nel corso dell'anno sono state eseguite alcune operazioni di recupero di materiale archeologico da cumuli di terra provenienti da scavi clandestini che da qualche anno interessano il lato occidentale del castello. Tra i reperti vi sono ceramiche attribuibili all'età del Bronzo, del Ferro e al Medioevo. L'area del castello è ora stata segnalata alle forze dell'ordine affinché vi siano dei controlli in grado di evitare nuovi scavi abusivi.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *sd*

PRATO ALLO STELVIO

Montechiaro, Parrocchiale della SS. Trinità, chiesa inferiore

La chiesa parrocchiale, menzionata per la prima volta nel XIV secolo, sembra risalire insieme al campanile al XII secolo. All'interno della chiesa inferiore, dopo il 1539, in seguito a danni causati da massicci episodi di alluvione, è stata edificata la chiesa superiore. Sono stati individuati i resti di due ambienti: uno delle dimensioni di 8 x 5 m, l'altro lungo sicuramente 8 m, con gli ingressi murati. Sembra che uno degli ambienti, con resti di pavimento, sopraelevato in un momento successivo, debba essere interpretato come l'edificio della chiesa, di epoca successiva. Al momento risulta impossibile una datazione (si veda anche nella parte dei contributi, pagina 217).

Effettuazione: Obex *hn*

RENON

Castel Roncolo (p.f. 182, C.C. Vanga)

In occasione dei lavori di restauro di Castel Roncolo, finanziati dal comune di Bolzano (direzione dei lavori: arch. Walter Benussi), è stata esplorata nel cortile interno l'area in cui erano previste le nuove trincee di canalizzazione. Il cortile interno è rivestito da un massiccio lastricato di età recente. Originariamente

Er fiel ursprünglich stark nach Westen ab. Bereits bei den »Restaurierungen« Ende des letzten Jahrhunderts waren annähernd alle oberen mittelalterlichen Kulturschichten abgetragen worden. Nur an einer Stelle konnten in einer Senke des felsigen Untergrundes noch eine feinsandige Kulturschicht festgestellt werden, die mit sterilen gröberen Sanden überdeckt war und durch eine Steinreihe begrenzt war. Die Funde aus dieser Schicht, darunter kleinfragmentierte atypische Keramikscherben und Silexgeräte, dürften ins Spätneolithikum oder in die Kupferzeit (4. Jahrtausend v. Chr.) datieren.
Auch der Burggraben war, wie ein Probeschnitt ergab, im Zuge der historistischen Umbaumaßnahmen vor 1900 weitgehend freigeräumt worden.

Ausführung: SRA (G. Rizzi) *sd*

scendeva vistosamente verso ovest. Già in occasione dei «restauri» della fine del secolo scorso erano stati asportati quasi tutti gli strati medievali superiori. Solo in un punto, in un avvallamento del suolo roccioso, è stato possibile riconoscere ancora uno strato antropico di fine sabbia, coperto da sabbia grossolana sterile e limitato da un filare di pietre. I reperti rinvenuti in questo strato, tra cui minuscoli frammenti atipici di ceramica e strumenti in selce, potrebbero risalire al tardo Neolitico o all'età del Rame (IV millennio a. C.).
Anche il fossato del castello era stato svuotato, come accertato nel corso di un sondaggio esplorativo, già durante i lavori di restauro di impostazione storicistica effettuati prima del 1900.

Effettuazione: SRA (G. Rizzi) *sd*

Klobenstein, Lodn

Im Rahmen des Forschungsprojektes »Vor- und frühhistorischer Bergbau in Südtirol«, das vom Naturmuseum Südtirol und vom Amt für Bodendenkmäler (Projektleiter: Dr. Benno Baumgarten und Dr. Stefan Demetz) getragen wird, wurde im Juli und August am Lodn, Gemeinde Ritten, eine kleine archäologische Ausgrabung durchgeführt.
Die Fundstelle wurde vor einigen Jahrzehnten vom kürzlich verstorbenen Lehrer Rottensteiner aus Klobenstein entdeckt. Es handelt sich um ein ausgedehntes Areal in einem Naßwiesenbereich, auf dem in prähistorischer Zeit Kupfererz geschmolzen wurde. Es wurde ein ca. 10 m langer Suchschnitt angelegt, der im oberen Bereich auf drei kleine Flächen von je einem Quadratmeter erweitert wurde. Unter der Grasnarbe wurde eine kohlige Schicht mit etwas Plattenschlacken angetroffen, in der auffallend viele zerbrochene Unterlagplatten, die zum Zerkleinern des Erzes dienten, mit der Arbeitsfläche nach unten gedreht lagen. Die Konzentration der Plattenschlacken nahm mit zunehmender Tiefe zu. Aus der stark schlackenhaltigen Schicht wurden etliche Keramikscherben aus der spätbronzezeitlichen Laugener Kultur (1200–1000 v. Chr.) geborgen. In einem Quadranten wurde der sterile Untergrund erst in etwa 50 cm Tiefe erreicht.
Die Ausgrabung wurde von drei Praktikanten des Naturmuseums (M. Mahlknecht, H. Oberrauch) und des Amtes für Bodendenkmäler (A. Oberprantacher) durchgeführt und steht unter der archäologischen Leitung von Dr. Demetz. Für die naturwissenschaftlichen Aspekte ist Dr. Baumgarten vom Naturmuseum verantwortlich. Die Untersuchungen werden 1999 fortgeführt.

sd

Collalbo, zona Lodn

Nell'ambito del progetto di ricerca «Industria mineraria pre- e protostorica in Alto Adige», sostenuto dal Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e dall'Ufficio per i Beni Archeologici (responsabili: dott. Benno Baumgarten e dott. Stefan Demetz), nei mesi di luglio e di agosto è stato condotto un piccolo scavo archeologico a Loden, nel comune di Renon.
Il luogo era stato scoperto alcuni decenni fa dal maestro Rottensteiner di Collalbo, da poco scomparso. Si tratta di un esteso areale in un prato umido, nella quale in epoca preistorica veniva fuso il minerale di rame. È stata aperta una trincea di sondaggio lunga circa 10 m, ampliata nella zona superiore in tre piccole superfici ciascuna di un metro quadrato. Sotto la cotica erbosa è stato individuato uno strato carbonioso con qualche scoria piatta, nel quale si trovava un notevole numero di basi di macine con la superficie di lavorazione rivolta verso il basso, che servivano alla frantumazione del minerale. La concentrazione delle scorie aumentava scendendo in profondità. Lo strato ricco di scorie ha restituito qualche frammento ceramico della cultura di Luco del Bronzo recente (1200–1000 a. C.). In un quadrante il suolo sterile è stato raggiunto ad appena 50 cm circa di profondità.
Lo scavo è stato eseguito da tre tirocinanti del Museo di Scienze Naturali (M. Mahlknecht, H. Oberrauch) e dell'Ufficio per i Beni Archeologici (A. Oberprantacher) sotto la direzione archeologica del dott. Demetz. Il dott. Baumgarten è responsabile degli aspetti naturalistici. Le ricerche proseguiranno nel 1999.

sd



Ritten – Klobenstein, Lodn. Quadrant mit schwarzer, schlackenführender Schicht und umgedrehten Reibsteinen.

Renon – Collalbo, Lodn. Quadrante della trincea con strato nero contenente scorie e macine minerarie capovolte.

SALURN

Schottergrube Girardi

Nach den Verwüstungen, die Raubgräber an den mesolithischen Fundschichten, die vor wenigen Jahren in der Schottergrube Girardi entdeckt worden waren, angerichtet hatten, wurde die umgelagerte Erde vollständig aufgenommen und gesiebt. Auf diese Weise konnten zahlreiche Geräte und Abschläge aus Silex, Tierknochen und Schalen von Mollusken vorwiegend aus dem 8.–7. Jahrtausend v. Chr. geborgen werden.

Ausführung: CSR (G. Bombonato) *ld*

SALORNO

Cava Girardi

In seguito al danneggiamento da parte di clandestini del deposito mesolitico scoperto pochi anni fa presso la cava Girardi, il terreno rimosso è stato completamente raccolto e setacciato. L'operazione ha permesso di recuperare numerosi manufatti in selce, ossa di animali e valve di molluschi, databili preliminarmente al VIII–VII millennio a. C.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *ld*

SANKT MARTIN IN THURN

Burg Thurn an der Gader
(Bpp. 23, 24, 25, 26, K.G. Sankt Martin)

Anläßlich der geplanten Umbauarbeiten der Burg in ein Museum wurden im Zeitraum vom 25. Juni bis 18. Juli in enger Zusammenarbeit mit der Bauforschung (Mag. Martin Mittermaier) archäologische Untersuchungen durchgeführt.
Im Erdgeschoß des Bergfrieds konnte unter dem rezenten Gehniveau ein dunkelbraunes, leicht lehmiges Material festgestellt werden, das dem Fundamentvorsprung in einer Breite von 5 bis 12 cm folgt und als Verfüllung der Fundamentgrube anzusprechen ist. Im übrigen Bereich wurde ein kompakt lehmiges Material, das durch braune, teils mit Holzkohleflocken und kleinen Steinen durchsetzte Erde aufgelockert war, angetroffen. Das anschließende Abtiefen zeigte, daß die Schichtenabfolge durch ein mehrmaliges Verfüllen des Raumes auch mit millimeterdicken Schichten ungelöschten Kalks zustande gekommen war. Aus diesem Schichtpaket konnten die meisten Artefakte aus organischem Material, wie bearbeitete Hölzer und Lederfragmente, aber auch Nahrungsreste, darunter Eierschalen, Obstkerne und zahlreiche Geflügel- und Rinderknochen, geborgen werden. Daneben wurden Glasfragmente, geschmiedete Eisennägel, ein fragmentiertes Messer, ein Wetzstein und ein Schreibgriffel zutage gefördert. Darunter folgt bis auf die Felsoberkante ein kompakter gelber und steriler Lehm. Die Fundamentierung setzt sich im Inneren des Bergfrieds an der S–Mauer aus vier Steinlagen zusammen, mit einer Tiefe von 80 cm, während die Ostmauer nur 38 cm tief in Form von drei Steinlagen fundamentiert ist.
Im Innenhof an der Außenseite des Bergfrieds konnte wenige Zentimeter unter dem heutigen Gehniveau die antike Hofpflasterung freigelegt werden. Die braune Erde darunter war ebenso fundleer wie der darauffolgende anstehende Mutterboden. Die Fundamenttiefe des Bergfrieds an der Außenseite beträgt 40 cm. Um die Ausdehnung der festgestellten Pflasterung verfolgen zu können, wurde ein weiterer Schnitt im westlichen Bereich des Hofes angelegt. Dort konnte die Pflasterung nicht mehr festgestellt werden, jedoch Substruktionsreste eines nicht mehr vorhandenen Baukörpers lokalisiert werden. Bis vor ca. 60 Jahren diente dieser Bau, bevor er abgerissen wurde, als Waschküche.
Im Palas sollte ein archäologischer Eingriff die Abfolge Palasmauer - Bering untersuchen. Es zeigte sich jedoch, daß das rezente Gehniveau auf gleicher Höhe mit der Unterkante der Fundamentierung beider Bauteile in diesem Bereich liegt und der Raum in früherer Zeit abgetieft worden war.

Ausführung: Archeothek *sd*

SAN MARTINO IN BADIA

Castel Torre
(P.edd. 23, 24, 25, 26, C.C. San Martino)

Ricerche archeologiche sono state effettuate in occasione dei previsti lavori di ristrutturazione e trasformazione del Castello in un Museo. Le ricerche si sono svolte in stretta collaborazione con gli studiosi della storia edilizia del castello (Mag. Martin Mittermaier).
Nel seminterrato del mastio è stato possibile individuare al di sotto del piano di calpestio recente, un sedimento bruno scuro, leggermente limoso, che segue il limite delle fondamenta per una larghezza di 5–12 cm e che va interpretato come riempimento della fossa di fondazione. In un altro settore si accertò invece un sedimento limoso compatto, reso alquanto soffice da una componente terrosa bruna, minutamente cosparsa di carboni e di piccole pietre. L'approfondimento che ne seguì dimostrò che la sequenza stratigrafica si era formata per mezzo di ripetuti riempimenti dell'ambiente anche con strati millimetrici di calce viva. Da questo pacco stratigrafico fu possibile trarre la maggior parte dei manufatti in materiale organico, come legni lavorati e frammenti di cuoio, ma anche resti di pasto come gusci d'uovo, noccioli di frutti e numerosi resti ossei di uccelli e di buoi. Vennero inoltre tratti alla luce frammenti di vetro, chiodi di ferro battuto, un coltello frammentario, una cote e uno stilo scrittorio. Al di sotto di questo livello e fino al margine superiore della roccia in posto si trovava un livello limoso compatto sterile. La fondazione all'interno del mastio sul muro sud poggia su quattro filari di pietre per una profondità di 80 cm, mentre il muro orientale presenta una fondazione profonda solo 38 cm, costituita da tre filari pietre.
Nella corte interna sul lato esterno del mastio, è stata messa in luce l'antica pavimentazione a pochi cm di profondità dal piano dei calpestio attuale. La terra bruna su cui poggiava era priva di reperti, così come il successivo suolo che la copriva. La profondità delle fondamenta del battifredo sul lato esterno era pari a 40 cm. Onde seguire l'estensione della pavimentazione venne praticato un ulteriore sondaggio nel settore ovest della corte. Qui non se ne trovava più alcuna traccia, invece vennero localizzate le sottostrutture di un corpo edilizio non più esistente. Fino a circa sessanta anni fa, fino alla sua demolizione, tale edificio svolgeva funzioni di lavatoio.
Un intervento archeologico nel palazzo dovrebbe indagare la successione palazzo-cinta muraria. È ben evidente tuttavia che il piano di calpestio recente giace alla medesima quota del margine inferiore della fondazione di entrambi i corpi architettonici e che questo spazio in un momento precedente era stato abbassato di quota.

Effettuazione: Archeothek *sd*



Schlanders, Fraktion Göflan, St. Martin.
Fragment einer frühmittelalterlichen Chorschranke aus Marmor.

Silandro-Covelano, chiesa di San Martino.
Frammento in marmo di una balaustra del coro di epoca altomedievale.

SCHLANDERS

Göflan, Sankt Martin

Während der Grabung in Sankt Jakob in Söles bei Glurns 1993 bat mich der Restaurator Markus Peskoller zu einem Lokalaugenschein nach Sankt Martin in Göflan. Der Mesner verwahrte seit Jahren im Turm ein etwa 0,40 m langes Flechtwerkfragment, das er in ca. 1 m Tiefe nordseitig am gotischen Chor außen gefunden hatte, als er den gemauerten Sockel des dort aufgestellten Missionskreuzes ausgrub.
Es handelt sich um das Fragment einer Chorschranke, wohl nicht von einer Korbbodenplatte, sondern eher von einer anschließenden Traverse. Eine Nut oder die Spur einer anderen Befestigung ist nicht erkennbar.
Das Fragment besteht aus Göflaner Marmor. In ein umlaufendes Schlingband sind drei Rosetten eingeschrieben. Weitere Angaben kann ich nicht beibringen, weil der Stein bei meinem nächsten Besuch bereits in der Kirche nahe am Eingang vermauert war. Für Sankt Martin in Göflan kennen wir seit dem 11. Jahrhundert die Edelfreien von Wanga als Eigenkirchenherren.

hn

SILANDRO

Covelano, chiesa di San Martino

Durante lo scavo del 1993 nella chiesa di San Giacomo a Söles presso Glorenza, il restauratore Markus Peskoller mi pregò di effettuare un sopralluogo nella chiesa di San Martino a Covelano. Il sagrestano conservava da anni nella torre un frammento di ornamento a intreccio lungo circa 0,40 m, che aveva rinvenuto a circa 1 m di profondità all'esterno, sul lato settentrionale del coro gotico, quando aveva scavato per la base in muratura della croce delle missioni eretta in quel punto.
Si tratta di un frammento di recinto presbiteriale, non di un pluteo con motivo «a fondi di cesto», ma piuttosto di una delle contigue traverse. Non è riconoscibile alcuna scanalatura o traccia sistema di fissaggio di altro tipo.
Il frammento è in marmo di Covelano. All'interno di un nastro intrecciato sono intagliate tre rosette. Non posso dare altre indicazioni, dal momento che, in occasione della mia successiva visita, la pietra era già stata murata vicino all'ingresso della chiesa. Per quanto riguarda San Martino a Covelano sappiamo che a partire dall'XI secolo i nobili di Vanga erano i signori proprietari della chiesa.

hn

TIERS

Thalerbühel

Über den Sommer fanden am Südrand der Kuppe unter der Leitung von Daniel Lorenz, Bozen, Ausgrabungen statt, die unter

TIRES

Thalerbühel

Durante l'estate, sul versante meridionale del colle, si sono svolti degli scavi archeologici sotto la guida di Daniel Lorenz di

anderem Reste der bronzezeitlichen, aber vor allem der eisenzeitlichen Bebauung des Hügels erbrachten. Die Untersuchungen sollen im folgenden Jahr ausgedehnt werden.

Ausführung: Daniel Lorenz mit Studenten *sd*

Bolzano, che hanno documentato tra l'altro la presenza di tracce della frequentazione (edifici) del colle nell'età del Bronzo, ma soprattutto nell'età del Ferro. Le ricerche verranno ampliate durante il prossimo anno.

Effettuazione: Daniel Lorenz con studenti *sd*

TIROL

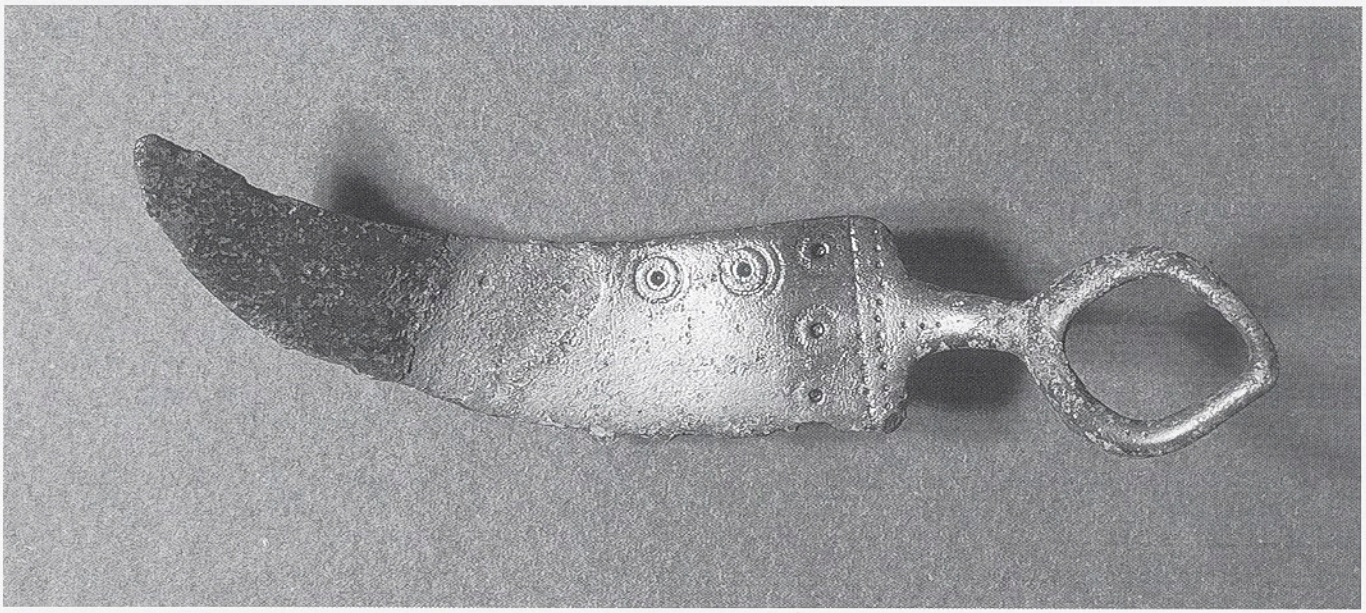
Mutköpfe

Über den Muthöfen auf ca. 1500 m Höhe liegen hart an der Waldgrenze die Mutköpfe. Sie bilden einen Sporn am Grat gegen Kuens hin und wurden bisher als einer der höchstgelegenen prähistorischen Siedlungsplätze angesehen. Infolge der Grabungen in Seis, Rungger Egg, und in Sankt Walburg/Ulten werden sie aber von Paul Gleirscher und dem Schreiber immer mehr unter dem Aspekt von Opferplätzen interpretiert. Just an dem Tag, an dem ein Fachkollege diese Meinung in einer Tageszeitung als seine eigene vorführte, brachte Otto Glatt aus Nals aussagekräftige Funde ins Amt: zwei ca. 19 cm lange Fragmente von tor-

TIROLO

La Muta

Sopra i masi della Muta, a circa 1500 metri di quota, si trovano, a ridosso del limite della vegetazione, le cime della Muta la cui linea di cresta culmina in direzione di Caines in uno sperone. La Muta è stata finora considerata come uno dei luoghi d'insediamento preistorici più alti sul livello del mare. In seguito tuttavia agli scavi di Siusi, Rungger Egg, e d'Ultimo, Santa Valpurga, Paul Gleirscher e lo scrivente hanno ritenuto sempre più probabile una sua interpretazione come luogo per sacrifici. Nello stesso giorno in cui un collega archeologo presentava come propria tale opinione in un quotidiano, Otto Glatt di Nalles portava in



Tirol, Mutkopf. Kleines Messer aus Bronze. 5.–3. Jahrhundert v. Chr.

Tirolo, La Muta. Coltellino in bronzo, V–III secolo a. C.

dierten Bratspießen mit Ringköpfen, einer mit eingehängtem Ring, dazu eine Mittellatène-Fibel mit feingeripptem Bügel in grüner Edelpatina. Mehr noch als die Fibel sind es die abgezwickten Bratspieße, die den Platz mit sehr großer Wahrscheinlichkeit unter die alpinen Opferplätze einreihen lassen. Es fehlen aber bisher die kalzinierten Knochen.

hm

Schloß Tirol, Kirche im Weinberg

Auch in diesem Jahr wurden die archäologischen Untersuchungen im Inneren und Äußeren der Kirche, die 1992 an der Südflanke des Burghügels zum Vorschein kam, fortgesetzt. Eine großflächige Sondage wurde an der Talseite des Gebäudes geöffnet, wo ein kleiner Annexbau, gefüllt mit Bauschutt, gefunden wurde. Der Boden dieses Raumes liegt im Verhältnis zu den Kirchenbodenniveaus ca. 3 m tiefer.
Im Inneren der Kirche wurde in der Nordostecke des Schiffes ein Sondageschnitt angelegt. Dadurch konnte man die Existenz eines Raumes nachweisen, dessen Boden im Verhältnis zum Kirchenboden ca. 2,7 m tiefer liegt. Betrachtet man die Niveaus der jeweiligen Böden, kann man annehmen, daß dieser Raum ursprünglich direkt mit dem Außenannexraum verbunden war.

Ausführung: CSR. (G. Bombonato) *ld*

TOBLACH

Aufkirchen, Erweiterungszone (Gp. 372/8, K.G. Toblach)

Die neue Erweiterungszone in Aufkirchen ist aufgrund von Oberflächenfunden und eines nahe gelegenen Brandgräberfeldes eine archäologische Verdachtsfläche. Um notwendige archäologische Untersuchungen auf dem 1 ha großen Gelände, ein nach Süden geneigter Wiesenhang, gezielt vornehmen zu können, wurde eine geophysikalische Untersuchung vorgenommen. Erfahrungsgemäß bringt eine großflächige Geomagnetik in Kombination mit gezielten Widerstandskartierungen die besten Ergebnisse. Die Widerstandsmessungen werden dabei auf Bereiche, in denen durch die Magnetik Mauerstrukturen indiziert sind, beschränkt.
Die geophysikalische Prospektion wurde vom 20. bis zum 24. Juli 1998 auf einer Fläche von 8250 m² vorgenommen. Es ließen sich keine Anomalien feststellen, die eindeutig auf archäologische Strukturen einer prähistorischen Siedlung hinweisen. Eventuell vorhandene, zum Gräberfeld gehörende Grabbauten kön-

Soprintendenza alcuni significativi reperti: due frammenti, lunghi circa 19 cm, di spiedi a gambo ritorto ed estremità ad anello, di cui uno con un anello agganciato, e inoltre una fibula di schema medio-La Tène con arco finemente costolato e patina nobile di colore verde. Più che la fibula sono i due spiedi frammentari a suggerire come molto probabile una collocazione di questo sito tra i luoghi di culto alpini. Mancano tuttavia fino a questo momento le ossa calcinate.

hm

Castel Tirolo

Sono proseguite anche quest'anno le indagini archeologiche all'interno e all'esterno della chiesa, rinvenuta nel 1992 sul versante meridionale del castello. Un ampio sondaggio è stato eseguito sul lato a valle della costruzione dove è stato rinvenuto un piccolo annesso completamente colmato di macerie. Il pavimento di questo si trova ad un livello di circa tre metri più basso rispetto ai pavimenti dell'edificio sacro.
All'interno della chiesa è stato fatto un sondaggio nell'angolo nord-est dell'aula. Questo ha permesso di riconoscere la presenza di un vano, il cui pavimento è stato rinvenuto a 2,7 m di profondità rispetto al pavimento della chiesa. Considerati i livelli dei rispettivi pavimenti si può supporre che tale vano potesse essere in origine direttamente comunicante con l'annesso esterno.

Effettuazione: CSR (G. Bombonato) *ld*

DOBBIACO

Santa Maria, zona di espansione (pf. 372/8, C.C. Toblach)

Rinvenimenti di superficie nella nuova zona di espansione di Santa Maria e l'esistenza, nei pressi, di un sepolcreto di incinerati inducono a considerare quest'area come a rischio archeologico. Per poter intraprendere in modo sistematico le necessarie indagini archeologiche in quest'area, un prato in pendio che digrada verso sud, esteso circa un ettaro, è stata intrapresa una prospezione geofisica. I migliori risultati sono dati, come noto, da prospezioni geomagnetiche su vasta superficie combinate con la rappresentazione cartografica mirata dei valori di resistività. I rilievi della resistività sono stati limitati in questo caso ad aree in cui le prospezioni magnetiche indiziavano l'esistenza di strutture murarie.
La prospezione geofisica si è svolta tra il 20 al 24 luglio 1998 su una superficie di 8250 m². Non si sono constatate anomalie tali da suggerire in modo univoco la presenza di strutture pertinenti a un insediamento preistorico. Strutture tombali riferibili al se-

nen jedoch von den Messungen nicht aufgelöst werden, befinden sich aber in einem Areal, das nicht unmittelbar durch Bauvorhaben gefährdet ist.

Ausführung: Archeothek und Archeo Prospections – Zentralanstalt für Meteorologie und Geodynamik, Wien *sd*

polcreto eventualmente presenti, non possono evidentemente essere colte attraverso i rilievi, si trovano tuttavia in un settore non immediatamente minacciato dai programmi edilizi.

Effettuazione: Archeothek in collaborazione con Archeo Prospections – Zentralanstalt für Meteorologie und Geodynamik, Vienna *sd*

ULTEN

Sankt Walburg, Kirchhügel

Die Ausgrabungen auf der die Terrasse im steilen, nach Süd geneigten Hang unterhalb des Kirchenhügels von Sankt Walburg wurden im Berichtsjahr nach mehreren, auch langen Kampagnen (Denkmalpflege in Südtirol 1987/88, Seite 53–59) abgeschlossen.

Bereits 1989 wurde der dritte und größte Brandopferaltar freigelegt und geschnitten und in großer Tiefe unter den hallstattzeitlichen Planierungen ein ganzes Haus mit Steinmauern und Teile eines zweiten Hauses freigelegt. Die Siedlungsbefunde wurden als Diplomarbeit vergeben (Hubert Steiner, Eine spätbronze- bis früheisenzeitliche Siedlung in Sankt Walburg/Ulten, Südtirol. Unpubl. Dipl. Phil., Innsbruck 1994). Da auf der Parzelle gebaut werden sollte, wurde ein Altar abtransportiert, der größere Altar und die elf gebrannten Lehmtennen geschnitten, die in Linie und parallel zu den Altären auf der anderen Seite des zentralen Steinkranzes lagen, der einst wohl ein Hügel oder eine Plattform mit Kultfigur war.

In der Zwischenzeit hatte die Landesregierung diese und die benachbarte Parzellen angekauft, um hier eine archäologische Zone einzurichten, aber es gab nichts Intaktes mehr zu zeigen. Deshalb und auch wegen Geldmangels ruhte einstweilen das Vorhaben.

1995 machte ich den Vorschlag, die angrenzende Bauparzelle auszugraben, in der Hoffnung, daß sich die Brandopfertische weiterzögen und zu Museumszwecken konserviert werden könnten. Leider endete der auf ca. 30 m ergrabene Brandopferplatz nach 8 m ohne einen Altar. Unter dem auslaufenden Brandhorizont mit kalzinierten Knochen und auf der ganzen weiteren Parzellenfläche erfaßten wir statt dessen ein Mauerkonglomerat von immer wieder erneuerten und nach Bränden geringfügig versetzten Gebäuden, errichtet meist auf Steinsockeln. Die Mauern sind ohne Böden schwer zuweisbar, dazu Gräben mit Schotter und Asche gefüllt oder mit gebranntem Hüttenlehm und Holzkohle. Die Grabung wurde in den Jahren 1996, 1997 und 1998 fortgesetzt, immer von Ende August bis Anfang November mit zwei Forstarbeitern und Alfred Obex. 1998 war dabei Günter Kaufmann eine große Hilfe. Aus der ganzen Siedlung stammt ein einziger Metallfund, eine Bronzenadel. Stefan Demetz, der die Gra-

ULTIMO

Santa Valburga, colle della chiesa

Gli scavi sul ripido terrazzo orientato a sud che si trova al di sotto del colle della chiesa di Santa Valpurga, sono stati conclusi nell'anno qui considerato dopo numerose, anche lunghe, campagne (cfr. Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige, 1987/88, pp. 53–59).

Già nel 1989 era stato portato alla luce il terzo e maggiore altare per roghi votivi; a notevole profondità al di sotto dei piani di calpestio hallstattiani fu inoltre individuato un intero edificio in muratura e parte di un secondo edificio.

I materiali relativi all'insediamento vennero affidati per la compilazione di una Tesi di Laurea (Hubert Steiner, Eine spätbronze- bis früheisenzeitliche Siedlung in St. Walburg/Ulten, Südtirol. Tesi di Laurea inedita, Innsbruck 1994). In previsione di lavori edili l'altare più grande è stato smontato e rimosso, sono stati invece sezionati l'altare più piccolo e gli undici focolari di argilla indurita dal calore, che si trovavano allineati e paralleli agli altari dalla parte opposta rispetto al circolo di pietre centrale. Questo doveva essere originariamente un tumulo o una piattaforma recante un idolo.

Nel frattempo la Giunta Provinciale aveva deliberato l'acquisto di questa e della p.f. confinante, onde creare una zona archeologica, ma ormai non c'era nel sito più nulla d'intatto che meritasse di essere mostrato. Per questo motivo, e per mancanza di fondi, il progetto fu momentaneamente accantonato.

Nel 1995 formulai la proposta di scavare la particella adiacente, nella speranza che vi fossero altri altari votivi da conservare a scopo museale. Purtroppo il luogo di roghi votivi, scavato per una lunghezza di 30 metri, terminava dopo otto metri senza altri altari. Al di sotto della parte finale dell'area di roghi cultuali e su tutta la parte restante della particella si riscontrò invece un agglomerato di muri pertinente ad edifici ripetutamente ristrutturati e di volta in volta leggermente spostati, in seguito a incendi, eretti per lo più su basamenti di pietre. I muri stessi sono, in assenza di pavimenti, difficilmente interpretabili; accanto a questi vennero individuate fosse riempite di ghiaia e ceneri o di carboni e intonaco di capanna.

Lo scavo proseguì negli anni 1996, 1997 e 1998, sempre tra la fine di agosto e il principio di novembre con l'ausilio di due ope-

bung 1989 geleitet hatte, und der Schreiber werden den Befund des Brandopferplatzes bearbeiten, der Siedlungsbefund soll zur Bearbeitung mit Werkvertrag vergeben werden.
Für das Jahr 1998 war und für 1999 ist nun folgende Gestaltung des Platzes im Gespräch: Wiedergewinnung der Terrasse der Eisenzeit durch Aufbau der teilweise zerfallenen Trockenmauern; Aufbau eines Gebäudes über altem Grundriß für die Dokumentation; Nachbau der Altäre mit teilweise gebrannten und rot geglühten Steinen (allerdings aus der Siedlung); Errichtung eines zentralen Steinkranzes; Auslegen gebrannter Tonplatten für die elf Lehmtennen; Beschilderung, Bänke, Kurzführer, weil man sich nur anhand von Tafeln das Geschehen und das Gelände vorstellen kann.

Ausführung: Obex *hm*

ratori forestali e di Alfred Obex. Nel 1998 fu di grande aiuto Günther Kaufmann. Da tutto l'insediamento proviene un solo oggetto metallico, e cioè uno spillone di bronzo.
Stefan Demetz, che condusse lo scavo nel 1989, e lo scrivente si dedicheranno allo studio del luogo di culto, mentre l'analisi dell'insediamento verrà affidata all'esterno nell'ambito di un incarico.
Il programma di sistemazione dell'area per il futuro prevede: il ripristino del terrazzamento dell'età del ferro mediante la ricostruzione di muri a secco franati; ricostruzione a fini di documentazione didattica di un edificio basato sulla planimetria di un edificio antico; ricostruzione degli altari con pietre parzialmente bruciate e altre completamente alterate dal calore (tratte dall'insediamento); allestimento di un circolo di pietre centrale; ricostruzione degli undici piani di argilla cotta; pannellistica, panchine per la sosta, una guida breve al sito, dal momento che il visitatore si potrà fare un'idea degli eventi del passato e dell'ambiente in cui si svolsero solamente sulla base di immagini.

Effettuazione: Obex *hm*

Bau- und Kunstdenkmäler
Beni architettonici ed artistici

Renate Andergassen
Pier Francesco Bonaventura
Verena Dissertori
Irene Klammer
Waltraud Kofler Engl
Martin Laimer
Klaus-Michael Mathieu
Helmut Stampfer
Carlo Tentini

Personelles – Note sul personale

Frau Dr. Irene Klammer, Ersatz für Frau Dr. Sylvia Dell'Agnolo Haumer, trat am 28. Juli 1998 den obligatorischen Mutterschaftsurlaub an und wurde am 12. Oktober 1998 durch Frau Dr. Renate Andergassen ersetzt.
Am 31. August 1998 ist der Fotograf Harald Kienzl aus dem Dienst ausgeschieden.

La dott.ssa Irene Klammer, assunta in sostituzione della dott.ssa Sylvia Dell'Agnolo Haumer, ha iniziato il 28 luglio 1998 l'astensione obbligatoria dal lavoro per maternità. Il 12 ottobre 1998 è stata sostituita dalla dott.ssa Renate Andergassen.
Il 31 agosto 1998 il fotografo Harald Kienzl ha cessato il servizio.

Tagungen, Vorträge – Convegni, relazioni

Martin Laimer nahm am 12./13. Jänner am Seminar »Putze und Anstriche« in Fulda teil.

Vortrag »Das Südtiroler Archäologiemuseum« von Helmut Stampfer im Rahmen des Symposions »Der Mann aus dem Eis« am 24. Jänner in Bozen.

Carlo Trentini nahm am 26. März an der Tagung über die Restaurierungsarbeiten in San Lorenzo in Trient teil.

Waltraud Kofler Engl nahm am 16./17. April am Symposion über die Wandmalereien im Martinsturm in Bregenz teil.

Waltraud Kofler Engl nahm von 8. bis 12. Juni an der Jahrestagung des Verbandes der Landesdenkmalpfleger Deutschlands in Erfurt teil.

Helmut Stampfer nahm am Symposion »Mittelalterliche Kunst und Literatur« von 2. bis 4. September in Freiburg/Schweiz teil.

Helmut Stampfer nahm von 9. bis 11. September an der Fachtagung über die mittelalterlichen Wandmalereien von Müstair in Müstair teil.

Waltraud Kofler Engl und Helmut Stampfer nahmen am 23. September in Heiligenblut am Kolloquium über den Flügelaltar von Heiligenblut teil.

Waltraud Kofler Engl, Martin Laimer und Helmut Stampfer nahmen am 24./25. September am Michael-Pacher-Symposion in Bruneck teil.

Martin Laimer ha partecipato il 12/13 gennaio al seminario su intonaci e tinteggiature a Fulda.

Relazione sul Museo archeologico dell'Alto Adige tenuta da Helmut Stampfer nell'ambito del simposio dedicato all'Uomo venuto dal ghiaccio il 24 gennaio a Bolzano.

Carlo Trentini ha partecipato il 26 marzo al convegno «I restauri di San Lorenzo» a Trento.

Waltraud Kofler Engl ha partecipato il 16/17 aprile al simposio sugli affreschi nella Torre di San Martino a Bregenz.

Waltraud Kofler Engl ha partecipato dall'8 al 12 giugno al convegno annuale dell'Associazione dei Soprintendenti in Germania a Erfurt.

Helmut Stampfer ha partecipato dal 2 al 4 settembre al simposio dedicato all'arte ed alla letteratura medievale a Friburgo/Svizzera.

Helmut Stampfer ha partecipato dal 9 all'11 settembre a Müstair alle giornate di studio sugli affreschi medievali di Müstair.

Waltraud Kofler Engl e Helmut Stampfer hanno partecipato il 23 settembre a Heiligenblut al colloquio dedicato all'altare a portelle di Heiligenblut.

Waltraud Kofler Engl, Martin Laimer e Helmut Stampfer hanno partecipato il 24/25 settembre a Brunico al simposio dedicato a Michael Pacher.

Vortrag »Kunstlandschaft Südtirol« von Helmut Stampfer am 5. Oktober in Sankt Pölten und am 6. Oktober in Wiener Neustadt.

Vortrag »Freilegungs-, Restaurierungs- und Präsentationsproblematik spätgotischer Wandmalerei an Beispielen aus Südtirol« von Waltraud Kofler Engl im Rahmen des Symposions »Die Michaelskapelle in Piesendorf« am 8. Oktober in Piesendorf.

Waltraud Kofler Engl nahm am 11. Oktober an der Tagung »Burgen und Schlösser aus wirtschaftlicher Sicht« im Rahmen der Churburger Wirtschaftsgespräche teil.

Carlo Trentini nahm am 6. und 20. Oktober sowie am 24. November an den Studientagungen über Schäden an Baustrukturen – Beurteilung und Projektierung – in Trient teil.

Vortrag »Technische Kulturgüter in Südtirol« von Helmut Stampfer im Rahmen des Symposions »Stählerne Stege – Kulturtechnischer Brückenschlag zur Gegenwart« am 6. November in Lana. Martin Laimer nahm ebenfalls an der Veranstaltung teil.

Vortrag von Helmut Stampfer im Rahmen der Tagung in memoriam von Nicolò Rasmo am 20. November in Bozen.

Vortrag »Unbekannte Kostbarkeiten der Renaissance in Südtirol« von Helmut Stampfer in Köln am 23. November.

Vortrag »Darstellungen der heiligen Ursula in Südtirol« von Helmut Stampfer in Köln am 24. November.

Carlo Trentini nahm am 26. November an der Studientagung der ASITA in Bozen über geographische Informationssysteme für die Denkmalpflege teil.

Relazione «Kunstlandschaft Südtirol» tenuta da Helmut Stampfer il 5 ottobre a Sankt Pölten ed il 6 ottobre a Wiener Neustadt.

Relazione «Freilegungs-, Restaurierungs- und Präsentationsproblematik spätgotischer Wandmalerei an Beispielen aus Südtirol» tenuta da Waltraud Kofler Engl nell'ambito del simposio «Die Michaelskapelle in Piesendorf» a Piesendorf il 8 ottobre.

Waltraud Kofler Engl ha partecipato il'11 ottobre alla giornata di studio «Burgen und Schlösser aus wirtschaftlicher Sicht» nell'ambito dei «Churburger Wirtschaftsgespräche».

Carlo Trentini ha partecipato il 6 e 20 ottobre e il 24 novembre a Trento alle giornate di studio sui danni alle strutture architettoniche: valutazione e progettazione.

Relazione sui beni culturali tecnici in Alto Adige tenuta da Helmut Stampfer il 6 novembre a Lana nell'ambito del simposio «Passaggi d'acciaio – gettare ponti al presente». Martin Laimer ha pure partecipato a questo simposio.

Relazione tenuta da Helmut Stampfer il 20 novembre a Bolzano nell'ambito della giornata di studio in ricordo di Nicolò Rasmo.

Relazione su tesori sconosciuti del rinascimento in Alto Adige tenuta da Helmut Stampfer il 23 novembre a Köln.

Relazione sulle rappresentazioni di Santa Orsola in Alto Adige tenuta da Helmut Stampfer il 24 novembre a Köln.

Carlo Trentini ha partecipato il 26 novembre a Bolzano al convegno dell'ASITA dedicato ai sistemi di informazione geografica a supporto della gestione dei beni culturali.

Im Berichtsjahr hat der Landeskonservator 18 Bauten zur Unterschutzstellung vorgeschlagen. In einem Fall hat der Eigentümer Einspruch erhoben, die Landesregierung hat trotzdem alle Unterschutzstellungen beschlossen.

Von zwei vorgeschlagenen Bannzonen laut Artikel 21 des geltenden Gesetzes hat die Landesregierung beide angenommen.

Auf Antrag des Landeskonservators wurde eine Denkmalschutzbindung aufgehoben.

Schließlich wurde die bewegliche Ausstattung der Burg Taufers unter Schutz gestellt.

Nel 1998 il Soprintendente ai Beni Culturali ha proposto a vincolo 18 edifici. In un caso il proprietario ha presentato ricorso. La Giunta Provinciale ha vincolato tutti gli edifici.

Le due proposte per zone di rispetto ai sensi dell'articolo 21 della vigente legge, sono entrambi state accolte.

Su proposta del Soprintendente ai Beni Culturali è stato revocato un vincolo di tutela storico artistica.

Infine è stato vincolato l'arredamento del castello Taufers.

Bauten

BOZEN

Villa Geroldseck, Bp. 681, K.G. Gries

Viergeschossiges Wohnhaus errichtet 1910/11. Stiegenhaus im Nordwesteck mit erkerartiger Ausbuchtung und interessanter Fensterecklösung im ersten Stock. Doppelgeschossige Loggia, im ersten Stock mit vier Rundbogen-, im zweiten Stock mit vier Rechteckfenstern. Originale Raumeinteilung, originale Fenster. Im zweiten Stock zwei Kachelöfen aus der Bauzeit.

Pfarrhof, Bpp. 435/1, 435/2, K.G. Zwölfmalgreien

Mittelalterliche Hofanlage. Im zweigeschossigen Wohngebäude seit der Jahrhundertwende Gasthaus mit Verandazubau. Tonnengewölbtes Erdgeschoß. Freitreppe. Rundbogige Haustür. Im ersten Stock Mittelgang mit Kreuzgratgewölbe und Spitzbogentür. Einfache Stuckdecke. Erneuerter Dachstuhl. Gut erhaltenes Wirtschaftsgebäude mit Bundwerkgiebel. Zwei deutlich erkennbare Bauphasen. Erdgeschoß zum Teil flachbogig gewölbt.

Beni immobili

BOLZANO

Villa Geroldseck, p.ed. 681, C.C. Gries

Edificio a quattro piani eretto nel 1910/11. Nell'angolo nordovest vano scale con sporgenza a forma di «Erker» e finestre interessanti sull'angolo al primo piano. Loggia a due piani, al primo piano con quattro finestre ad arco tondo, al secondo piano con quattro finestre rettangolari. Disposizione dei vani originaria, finestre originarie. Al secondo piano due stufe di maiolica risalenti all'epoca di costruzione.

Maso della Pieve, p.edd. 435/1, 435/2, C.C. Dodiciville

Complesso colonico medievale. Nell'edificio di abitazione a due piani dall'inizio del secolo posto di ristoro con annessa veranda. Piano terra con volte a botte. Scala esterna. Portone ad arco pieno. Al primo piano corridoio centrale con volta a crociera e porta ad arco ogivale. Semplice soffitto a stucco. Struttura del tetto rinnovata. Edificio agricolo ben conservato con frontone a travi incrociate. Due fasi costruttive ben distinte. Piano terra in parte co-

Holzbalkendecke. Zugemauerte Rundbogenöffnungen. Nachträglich angebaute Außenstiege mit gemauerter Brüstung.

Villa Bittner, Bp. 615, K.G. Zwölfmalgreien

Einzigartiges Sommerfrischhaus erbaut nach Plänen von Johann Bittner für sich selbst in den letzten Jahren des 19. Jahrhunderts. Erdgeschoß in Mauerwerk, drei Obergeschosse aus Holz in den typischen Formen des Heimatstils mit Türmchen, Erker und bewegtem Dach. Aufwendige Gestaltung der Innenräume mit Schnitzereien, Inschriften und Dekorationsmalereien. Originale Raumaufteilung.

perto con volta ad arco ribassato. Solaio a travi lignee. Aperture ad arco murate. Scala esterna aggiunta con parapetto in muratura.

Villa Bittner, p.ed. 615, C.C. Dodiciville

Singolare edificio di villeggiatura costruito negli ultimi anni dell'Ottocento su progetto di Johann Bittner per se stesso. Piano terra in muratura e tre piani in costruzione lignea nelle tipiche forme dello «Heimatstil» con torrette, sporto e tetto movimentato. Interni di esecuzione molto curata con intagli, scritte e pitture decorative, conservati nella disposizione originaria.



Villa Bittner

BRENNER

Gasthof Zum Wolf, Bp. 219, K.G. Brenner

Das Haus wurde beim Bau der Brennerautobahn abgebrochen und unter Verwendung der Steine etwas höher am Osthang unter der Aufsicht des Staatsdenkmalamtes in Trient wieder aufgebaut. Gewölbter Hausgang, große Wirtsstube mit spätgotischer Bohlenbalkendecke. Geschnitztes Wirtshausschild von 1801.

JENESIEN

Widum Glaning, Bp. 374, K.G. Jenesien

Zweigeschossiger Bau mit spätbarocken Fensterrahmungen, Geschoß- und Eckgliederungen, um 1800. Nach Osten späterer Anbau mit Holzveranda. Rundbogige Haustür mit vergittertem Oberlicht, durchgehender Gang, auch im Obergeschoß. Originale Raumeinteilung mit mehreren Stuckdecken.

KALTERN

Andreas-Hofer-Straße 16, Bp. 359, K.G. Kaltern

Fassade mit doppelgeschossigem Mittelerker, Rundbogentor in Rustikarahmung. Schlußstein mit Wappen und Jahreszahl 1605. Im Erdgeschoß geräumige Halle mit Gewölbe, später unterteilt, dahinter gewölbte Kellerräume mit Rundbogentoren. Im ersten Stock Mittelflur mit hofseitigem Doppelbogenfenster, Tonnengewölbe mit Stichkappen. Mehrere steingerahmte Türen.

LANA

Herrenhaus beim Grübl, Bp. 93, K.G. Lana

Zweigeschossiger Bau des 18. Jahrhunderts. Im Hochparterre barocke Fenstergitter. Nach Südosten Erker auf Stützen. Durchgehender Hausgang, Räume mit Stuckdecken.

Griesplatz 18, Bp. 181/1, K.G. Lana

Bau auf unregelmäßigem Grundriß. Im Erdgeschoß zwei gewölbte Räume, ein Teil des Ganges im ersten Stock ebenfalls gewölbt, 17. Jahrhundert. Barockes Fassadenfresko. Eckquadern, Fensterrahmungen und Stiegenhaus Ende des 19. Jahrhunderts.

BRENNERO

Albergo Al Lupo, p.ed. 219, C.C. Brennero

L'edificio è stato demolito durante la costruzione dell'autostrada del Brennero e ricostruito più in alto sul pendio orientale usando le pietre sotto la sorveglianza della Soprintendenza di Trento. Corridoio con volte, «Stube» con rivestimento ligneo e soffitto a travi di epoca tardogotica. Insegna intagliata del 1801.

SAN GENESIO

Canonica di Cologna, p.ed. 374, C.C. San Genesio

Costruzione a due piani con cornici delle finestre, marcapiani e lesene d'angolo di epoca tardobarocca, 1800 circa. Verso est aggiunta posteriore con veranda di legno. Porta d'ingresso ad arco pieno con sopralluce inferriata, corridoio attraverso l'intero edificio, anche al piano superiore. Divisione interna originale con alcuni soffitti decorati con stucchi.

CALDARO

Via Andreas Hofer 16, p.ed. 359, C.C. Caldaro

Facciata con «Erker» centrale su due piani, portone ad arco con cornice a bugnato. Chiave di volta con stemma e data 1605. Al piano terra ampio ingresso a volta, successivamente suddiviso, dietro di questo cantine voltate con portoni ad arco. Al primo piano disimpegno centrale con bifora rivolta verso il cortile, volta a botte con vele. Alcune porte con cornice in pietra.

LANA

Casa signorile presso il maso Grübl, p.ed. 93, C.C. Lana

Costruzione a due piani del XVIII secolo. Al piano rialzato finestre con inferriate barocche. Verso sudest «Erker» su puntoni. Corridoio attraverso tutta la casa, locali con soffitti decorati a stucchi.

Piazza Gries 18, p.ed. 181/1, C.C. Lana

Costruzione su pianta irregolare, al pianoterra due locali a volte, una parte del corridoio al primo piano anche con volte, XVII secolo. Affresco barocco sulla facciata. Conci d'angolo, cornici delle finestre e vano scale dalla fine dell'Ottocento.

Erbhof, Johann-Tribus-Platz 7–9, Bp. 280/2, K.G. Lana

Zweigeschossiger Bau aus spätmittelalterlicher Zeit (erwähnt 1480) mit Zinnenluken unter dem Dach. Erdgeschoß nach Süden erneuert, nach Norden große gewölbte Küche. Überwölbte Stiege zum Obergeschoß, hölzerne Außentreppe aus neuerer Zeit.

MALS

Kapelle beim Fischgaderhof, Bp. 145, K.G. Burgeis

Kapelle mit Rundapsis und Rundbogenfenster. An der Giebelseite Rechtecktür zwischen zwei Rundbogenfenstern. Schindeldach mit hölzernem Dachreiter. Altärchen mit Bild und vier Säulen, um 1800.

MERAN

Rundturm und Garten von Schloß Winkel
Bp. 1372, Gpp. 339, 340, K.G. Mais

Wesentlicher Teil der Gesamtanlage von Schloß Winkel, das 1951 unter Denkmalschutz gestellt worden ist: ursprünglich barock gestaltete Gartenfläche und der südöstliche Rundturm aus dem 17. Jahrhundert.

PARTSCHINS

Oberschmiedmühle in Rabland, Bp. 197, K.G. Rabland

Kleiner gemauerter Bau, bis zum First des Satteldaches ein Raum. An der Eingangsseite Putztafel mit Jahreszahl 1804. Vollständiges Mahlwerk erhalten.

PRAD

Kalkofen in der Schmelz, Bp. 249, K.G. Prad

Umfassungsmauer, Schlot von beachtlicher Höhe in Ziegelmauerwerk. Bedeutendes Beispiel eines technischen Denkmals aus der Zeit um 1820–1825.

RITTEN

Kaiserhöfl, Bp. 31/1, K.G. Ritten I

Dreigeschossiger Bau mit steilem Krüppelwalmdach. Originale Raumeinteilung und Baustruktur, erste Hälfte des 19. Jahrhun-

Erbhof, Piazza Johann Tribus 7–9, p.ed. 280/2, C.C. Lana

Edificio a due piani di epoca tardomedievale (documentato nel 1480) con aperture tra merli sotto il tetto. Pianoterra rinnovato verso sud, verso nord grande cucina con volte. Scala con volta al primo piano, sull'esterno scala lignea più recente.

MALLES

Cappella presso il maso Fischgader, p.ed. 145, C.C. Burgusio

Cappella con abside semicircolare e finestre ad arco pieno. Sulla facciata a capanna porta d'ingresso rettangolare tra due finestre ad arco pieno. Tetto di scandole con torretta lignea. Altarino con dipinto e quattro colonne, intorno al 1800.

MERANO

Torre cilindrica e giardino del Castello Winkel
p.ed. 1372, pp.ff. 339, 340, C.C. Maia

Come parte integrante del complesso monumentale del castello Winkel notificato nel 1951 si richiede ora anche il vincolo per il giardino sistemato originariamente in forme barocche e per la torre cilindrica.

PARCINES

Mulino Oberschmied a Rablà, p.ed. 197, C.C. Rablà

Piccolo edificio in muratura, un unico locale fino al colmo del tetto a due falde. Sulla facciata targa intonacata con data 1804. Apparecchiatura completa per macinare il frumento.

PRATO

Forno per calce, p.ed. 249, C.C. Prato

Muro perimetrale in pietre a vista, camino di notevole altezza in mattoni. Esempio importante di un monumento tecnico degli anni 1820–1825.

RENON

Kaiserhöfl, p.ed. 31/1, C.C. Renon I

Edificio a tre piani con tetto a due falde ripide e timpani obliqui. Suddivisione interna e struttura edilizia originale risalente alla

derts. Kurze Außentreppe. Durchgehender Gang mit Sandsteinplatten. Getäfelte Stube. Spätbarocke Füllungstüren. Nach Osten großer Holzbalkon von 1901.

SALURN

Thalhöfle, Bp. 249, K.G. Salurn

Wohnhaus: spätmittelalterlicher dreigeschossiger Bau mit turmartigem Kern. Im Keller- und Erdgeschoß mehrere Räume mit Gewölben. Stube mit spätgotischer Balkendecke. Im Obergeschoß Renaissance-Doppelbogenfenster.
Wirtschaftsgebäude: im Keller zwei gewölbte Ställe, einer mit Mittelpfeiler, im Erdgeschoß Tenne.

SANKT LORENZEN

Vorburg der Michelsburg, Bp. 395, Gpp. 3427, 3428, 3429, 3432, 4441, K.G. Sankt Lorenzen

Während die Hochburg seit 1950 unter Denkmalschutz steht, ist die Vorburg mit Ringmauer, Resten des äußeren Burgtores, mehreren Rondellen, Ruine eines Wirtschaftsgebäudes und eines Eckturmes im Süden sowie dem freien Raum zwischen Ringmauer und Hochburg nicht eingetragen worden. Die Mauern gehen in ihrer heutigen Form auf das frühe 16. Jahrhundert zurück und bilden einen wesentlichen Teil der gesamten Burganlage.

TOBLACH

Kirchplatz 8, Bp. 61, K.G. Toblach

Großer dreigeschossiger Bau, in seiner heutigen Form aus der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts. Im Erdgeschoß gewölbter Hausgang, zwei barocke Stubentäfelungen, eine mit Wappen an der Decke, Michael Hackhofer 1764. Im ersten und zweiten Obergeschoß durchgehender Mittelgang mit reicher Stuckdecke, fast alle Zimmer ebenfalls mit Stuckdecken. Barockes Stiegenhaus. An der Decke des Nordwestzimmers im ersten Stock Marienfresko von Franz Anton Zeiller.

Sommerhaus beim Trenkerhof, Bp. 727, K.G. Toblach

Kleines, einräumiges Holzhäuschen mit vertikaler Bretterverkleidung, in dem Gustav Mahler in den Sommermonaten 1908–1910 die IX. und X. Symphonie sowie das »Lied von der Erde« komponiert hat.

prima metà dell'Ottocento. Scala esterna. Corridoio trasversale con lastre di arenaria. Stube con tavolato ligneo e battenti delle porte di stile tardobarocco. Verso oriente grande balcone ligneo del 1901.

SALORNO

Thalhöfle, p.ed. 249, C.C. Salorno

Casa d'abitazione: edificio tardomedievale a tre piani con nucleo a forma di casatorre. Al piano cantina e piano terreno diversi locali con volte. Stube con soffitto a travi tardogotiche. Al piano superiore bifora rinascimentale.
Rustico: al piano cantina due stalle con volte, una con pilastro mediano, al pianoterra fienile.

SAN LORENZO

Castello inferiore della Michelsburg, p.ed. 395, pp.ff. 3427, 3428, 3429, 3432, 4441, C.C. San Lorenzo

Mentre il castello superiore è stato vincolato già nel 1950, quello inferiore costituito dal muro di cinta, da resti della porta esterna, da alcuni rondelli, dal rudere di un rustico e di una torre d'angolo verso sud nonchè dall'area compresa tra muro di cinta e castello superiore non è stato notificato. Le murature risalgono nella loro forma attuale al primo Cinquecento e costituiscono parte integrante dell'intero complesso.

DOBBIACO

Piazza della chiesa 8, p.ed. 61, C.C. Dobbiaco

Grande costruzione a tre piani, nella forma attuale risalente alla seconda metà del Settecento. Al pianoterra corridoio con volte, due «Stube» con tavolati lignei, una con stemma ed iscrizione Michael Hackhofer 1764. Al primo e secondo piano corridoio mediano con soffitto riccamente decorato a stucchi, quasi tutte le camere con soffitti decorati a stucchi. Vano scale barocco. Sul soffitto della camera nordoccidentale al primo piano affresco della Madonna di Franz Anton Zeiller.

Casetta estiva presso il maso Trenker, p.ed. 727, C.C. Dobbiaco

Piccola costruzione lignea ad un vano con rivestimento di assi verticali, nel quale Gustav Mahler durante i mesi estivi dal 1908 al 1910 ha scritto le sinfonie n. 9 e n. 10 nonchè il «Lied von der Erde».

Bannzonen (indirekter Schutz)

LATSCH

Bannzone für die Kirche Sankt Vigil in Morter
Gpp. 108/1, 107, 104/1, 104/2, 102/1, 164/1, 103/1, 103/2, 103/3, 1348/1, K.G. Morter

Um die heute noch freie Ansicht auf die Kirche zu gewährleisten und um die Bedingungen einer würdigen Umgebung derselben unverändert zu erhalten, ist auf den obgenannten Grundparzellen im Umkreis von 40 m vom Mittelpunkt der Kirche jegliche Bautätigkeit untersagt und jegliche Geländeveränderung genehmigungspflichtig von seiten des Amtes für Kunstdenkmäler.

MERAN

Bannzone für Schloß Reichenbach
Gp. 267/1, 267/4, K.G. Mais

Da im südwestlichen Bereich der Gp. 267/1 die Erweiterung der Grundschule Hermann von Gilm innerhalb der am 3. Jänner 1996 festgelegten Grenzen vorgesehen ist, wird auf der Restfläche der Gp. 267/1 und auf der Gp. 267/4 jegliche Bautätigkeit untersagt, um die freie Ansicht und die heutige Umgebung im Süden von Schloß Reichenbach zu erhalten.

Aufgehobene Bindungen

MERAN

Garten des Kapuzinerklosters, Gp. 7/3, K.G. Meran

Festgestellt, daß die Gp. 7/3 am äußersten Eck südwestlich des Gartens liegt, ist die Aufhebung der Vinkulierung vertretbar.

Zone di rispetto (tutela indiretta)

LACES

Zona di rispetto per la chiesa San Vigilio a Morter
pp.ff. 108/1, 107, 104/1, 104/2, 102/1, 164/1, 103/1, 103/2, 103/3, 1348/1, C.C. Morter

Per garantire la prospettiva tutt'ora libera sulla chiesa e per mantenere inalterate le condizioni di ambiente e di decoro della stessa, sulle particelle fondiarie sopra nominate entro un raggio di 40 m dal centro della chiesa è vietata qualsiasi attività edilizia ed è soggetta ad approvazione da parte dell'ufficio beni culturali qualsiasi modifica ambientale.

MERANO

Zona di rispetto per il castello Reichenbach
pp.ff. 267/1, 267/4, C.C. Maia

Poichè sull'area sud-occidentale della p.f. 267/1 è previsto l'ampliamento della scuola elementare Hermann von Gilm entro un perimetro definito in data 3 gennaio 1996, sul resto dell'area e sulla p.f. 267/4 è vietata qualsiasi attività edilizia al fine di conservare la prospettiva libera e l'ambiente attuale a sud del castello Reichenbach.

Vincoli revocati

MERANO

Giardino del convento dei cappuccini, p.f. 7/3, C.C. Merano

Considerato che la p.f. 7/3 è situata nell'angolo a sud-ovest del giardino, la cancellazione del vincolo è sostenibile.

SAND IN TAUFERS

Burg Taufers, Ausstattung

Mit mehr als 200 Inventarnummern eine besonders reichhaltige Ausstattung, bestehend aus Möbeln, Bildern, Skulpturen und Waffen. Wertvoller Bestand mit Objekten vom 16. bis zum späten 19. Jahrhundert.

CAMPO TURES

Castello Taufers, arredamento

Con più di 200 numeri d'inventario un arredo particolarmente ricco costituito da mobili, dipinti, sculture e armi. Prezioso complesso con oggetti risalenti dal Cinquecento al tardo Ottocento.

ABTEI

Costa in Pedraces

Die zweite Hälfte des großen Einhofes mit gemauertem Erd- und Obergeschoß und verbrettertem Giebel mit Bundwerk wurde saniert. Durch den Einbau von Naßzellen und der Neunutzung der Dachgeschoßflächen konnten zwei, den modernen Wohnansprüchen genügenden Wohnungen geschaffen werden. Zur Vereinheitlichung des äußeren Erscheinungsbildes wurde die restliche Dachfläche ebenfalls mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. In den Erdgeschoßräumen, die ehemals als Kornkammer dienten, blieb das mittelalterliche Mauerwerk unverputzt erhalten.

kmm

Ciasa Püter in Stern

Die bauliche Sanierung des barocken Wohnhauses (datiert 1685 auf der Fassade und auf einem Eselsrückentürholm im Obergeschoß) konnte im Berichtsjahr begonnen werden. Man begann mit der statischen Sicherung der Außenmauern und des schon teilweise eingestürzten großen Küchengewölbes.

kmm

Pfarrkirche Sankt Kassian

Zwei Leinwandbilder mit der Darstellung des Martyriums des heiligen Kassian bzw. des heiligen Aloisius wurden gereinigt und neu doubliert. An der Darstellung des Kirchenpatrones fand sich im unteren Bildbereich die Signatur: »C. Heinrici Pictor Ducis Curlandiae invenit et pinxit« (Beitrag).

ml

AHRNTAL

Steinhaus, Erzkasten in Steinhaus

Die bereits 1997 begonnene Generalsanierung des ehemaligen barocken Erzkastens in Steinhaus konnte im Berichtsjahr weit-

BADIA

Maso Costa a Pedraces

È stata risanata la seconda metà del grande maso con piano terra e piano superiore murati e frontone con intelaiatura e tavolato lignei. Tramite l'inserimento di due cabine bagno e il recupero delle superfici del sottotetto è stato possibile ricavare due appartamenti atti a soddisfare le moderne esigenze abitative. Per rendere uniforme l'aspetto esterno anche le falde rimanenti sono state ricoperte con scandole di larice spaccate a mano. Nei vani del piano terra, utilizzati un tempo come granaio, la muratura medievale è stata lasciata priva di intonaco.

kmm

Ciasa Püter a La Villa

Si è dato inizio nell'anno oggetto della presente relazione al risanamento della casa d'abitazione barocca (datata 1685 in facciata e su un architrave di porta a forma di schiena d'asino situato al piano superiore). Si è cominciato con il consolidamento dei muri esterni e della volta della cucina, in parte già crollata.

kmm

Parrocchiale di San Cassiano

Due dipinti su tela con la raffigurazione del martirio di S. Cassiano e di San Luigi sono stati puliti e rintelati. Nella parte bassa del dipinto raffigurante il santo patrono della chiesa è stata rinvenuta la sigla: »C. Heinrici Pictor Ducis Curlandiae invenit et pinxit« (contributo).

ml

VALLE AURINA

Cadipietra, Deposito di minerali ferrosi a Cadipietra

È stato pressoché concluso nell'anno oggetto della presente relazione il risanamento globale iniziato nel 1997 dell'ex deposito

gehend abgeschlossen werden. Dabei wurden die großen Raumvolumen der ehemaligen Lagerräume im ersten und zweiten Obergeschoß zu einem lokalen Museum umstrukturiert, das die Geschichte der Erzförderung im Ahrntal dokumentieren wird. In den gewölbten Erdgeschoßräumen fanden öffentliche Funktionen wie Tourismusverein, Post usw. Platz. Die neue Dachdeckung erfolgte laut historischem Bestand wieder mit handgespaltenen Lärchenschindeln. Ein moderner eingeschossiger Anbau wurde durch die Verkleidung mit lokalen Steinplatten bewußt vom Altbau abgehoben.
Die neue Außenfassung der Fassaden des für den Dorfkern und für das gesamte Ensemble wichtigen Gebäudes konnte sowohl mit seinen aufgemalten architektonischen Gliederungselementen wie auch in der ursprünglichen Farbgebung fachgerecht restauriert werden, wobei auf die originalen Farbbefunde zurückgegriffen werden konnte.
Ein Gesamtkonzept für eine neue Außenraumgestaltung des Straßenbereiches im Dorfkern und die Gesamtsanierung der gegenüberliegenden Stallungen mit dem historischen Schießstand soll den Ortskern von Steinhaus neu gestalten und beleben.

kmm

Pfarrkirche Unsere Liebe Frau von Loreto

Das Pultdach der nordseitig an die Pfarrkirche angebauten Sakristei wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ml

Luttach, Pfarrkirche Sankt Jakob in Weißenbach

Mit der Innenrestaurierung des spätgotischen Gotteshauses ging eine liturgische Umgestaltung des Presbyteriums einher. Volksaltar, und Ambo sollen in Marmor neu gestaltet werden und durch Franz Kehrer eine einheitliche künstlerische Handschrift erhalten. Anstelle des unpassenden Terrazzobodens wurde eine Fußbodenheizung verlegt. Als neues Bodenmaterial wurden Schieferplatten gewählt. Am Hochaltar wurde das unpassende Antependium entfernt, womit der Altarblock freigestellt wurde. Anläßlich der Errichtung eines Tabernakels war die Predella des Flügelaltares herausgeschnitten und in das Antependium eingelassen worden. Nunmehr wurde sie an ihre originale Position zurückgeführt. Der wertvolle Flügelaltar wurde fachgerecht restauriert. Das kunsthistorisch ebenfalls äußerst bemerkenswerte Sakramentshäuschen besteht im Unterbau aus weißem Marmor, welcher zu einem späteren Zeitpunkt übermalt worden war. Der hölzerne Aufsatz weist einen Temperaanstrich auf. Im kommenden Jahr soll der Unterbau mit einem Dampfstrahlgerät freigelegt, der Aufsatz hingegen trocken gereinigt werden. Künftig

di minerali ferrosi di Cadipietra, edificio di età barocca. I due grandi volumi dei locali di deposito del primo e del secondo piano sono stati ristrutturati per ospitare un museo locale che documenterà la storia dello sfruttamento delle vene metallifere della Valle Aurina. Nei vani voltati del piano terra hanno trovato posto funzioni pubbliche quali l'ufficio turistico, la posta etc. La nuova copertura ha avuto luogo come storicamente documentato in scandole di larice spaccate a mano. Una moderna costruzione annessa di un solo piano è stata consapevolmente differenziata dall'edificio storico per mezzo del rivestimento eseguito con lastre di pietra del luogo.
Sono state restaurate a regola d'arte sia la partitura architettonica dipinta sulle facciate che la colorazione originale di questo edificio così importante per il nucleo storico del paese e per l'intero insieme ambientale. Nel restauro si è fatto ricorso ai risultati delle indagini stratigrafiche eseguite sulla facciata.
Un programma globale per una nuova sistemazione degli spazi esterni e della strada, nonché per il risanamento delle antistanti scuderie e dello storico edificio del bersaglio dovrà ravvivare il centro dando un nuovo volto al nucleo storico di Cadipietra.

kmm

Parrocchiale di Nostra Signora di Loreto

Il tetto a una falda della sagrestia annessa al lato nord della chiesa è stato ricoperto con scandole di larice spaccate a mano (contributo).

ml

Lutago, Parrocchiale di San Giacomo a Riobianco

Parallelamente al restauro dell'interno della chiesa tardogotica è stato risistemato dal punto di vista liturgico il presbiterio. Altare e ambone verrano rifatti in marmo e riceveranno una qualità artistica unitaria per mano di Franz Kehrer. In luogo dell'inadatto pavimento alla veneziana è stato posato un riscaldamento a pavimento. Come rivestimento sono state scelte lastre di ardesia. È stato rimosso l'inadatto paliotto dall'altar maggiore, liberando la base dell'altare. In occasione della costruzione del tabernacolo la predella dell'altare a portelle era stata tagliata e inserita nel paliotto. Ora è stata ricollocata nella posizione originaria. Il pregevole altare a portelle è stato restaurato a regola d'arte. L'altrettanto preziosa edicola del Sacramento è costituita alla base da marmo bianco ridipinto in un secondo momento. L'alzata in legno presenta invece una tinta a tempera. Nel prossimo anno la base verrà ripulita dello strato di colore con un getto d'acqua a pressione, mentre l'alzata verrà pulita a secco. In futuro l'edicola verrà utilizzata come tabernacolo.

soll das Sakramentshäuschen als Tabernakel Verwendung finden.
Im alten Langhaus soll die Bestuhlung erneuert werden und die bisherige Wandvertäfelung – auf Wunsch der Pfarrbevölkerung – wieder angebracht werden.

ml

Sankt-Johann-Kapelle beim Mentler

Die kleine 1895 erbaute Hofkapelle konnte mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt werden (Beitrag).

kmm

ALDEIN

Pfarrkirche zum heiligen Kreuz und zu den heiligen Jakob und Helena

Drei Prozessionsstatuen und ein Missionskreuz wurden restauriert. Die Holzskulpturen, ein Schutzengel mit Kind, eine Immaculata und eine Muttergottes wurden gereinigt, fehlende Teile in Holz ergänzt, und abschließend hat man die schadhafte Fassung mit Acrylfarben retuschiert und die Goldpartien in Polimenttechnik ergänzt. Der barocke Korpus des Missionskreuzes hatte durch Witterungseinflüsse großen Schaden erlitten. Die Skulptur wurde infolgedessen gereinigt, kleinere und größere Risse mit Holzteilen ergänzt bzw. einem Holzkitt geschlossen. Abschließend wurde die Figur neu gefaßt und mit einem Schutzfirnis überzogen.

vd

ALGUND

Johannes-Nepomuk-Kapelle beim Mair in Korn

Die Innenrestaurierung der Hofkapelle wurde abgeschlossen. Die Schablonenmalereien des ausgehenden 19. Jahrhunderts wurden gereinigt und stellenweise, so insbesondere an der Westwand, in Kalkfarben rekonstruiert. Der Hochaltar mit dem Altarbild des Kirchenpatrons von Josef Wengenmayr (1749) wurde gereinigt, die bestehende Fassung (19. Jahrhundert) beibehalten. Abschließend wurden die Bodenbretter und die seitliche Wandvertäfelung ausgebessert und montiert.

ml

Kloster Maria Steinach

Die Klosteranlage besteht aus verschiedenen Gebäuden, von denen das Novizenhaus, das sich in Privatbesitz befindet, einer Sa-

Nella vecchia navata verranno sostituiti i banchi e sarà ricollocato – per espresso desiderio della comunità parrocchiale – l'attuale rivestimento delle navate.

ml

San Giovanni, Cappella presso il maso Mentler

La piccola cappella del maso, costruita nel 1895, è stata ricoperta con scandole di larice spaccate a mano (contributo).

kmm

ALDINO

Parrocchiale della Santa Croce e dei Santi Giacomo ed Elena

Sono state restaurate tre statue da processione e una croce missionaria. Le sculture in legno, un Angelo custode con il Bambino, un'Immacolata e una Madonna sono state pulite, parti mancanti sono state integrate in legno, quindi la colorazione danneggiata è stata ritoccata con colori acrilici e le dorature sono state integrate con tecnica a bolo. Il corpo barocco della croce missionaria aveva subito gravi danni dagli agenti atmosferici. La scultura è stata pertanto pulita, piccole e grandi fessure sono state integrate in legno o chiuse con stucco per legno. In conclusione la figura è stata ridipinta e rivestita di una vernice protettiva.

vd

LAGUNDO

Chiesa di San Giovanni Nepomuceno presso il maso Mair in Korn

È stato concluso il restauro dell'interno della cappella del maso. Le pitture a stampo della fine dell'Ottocento sono state pulite e a tratti ricostruite con colore a calce, in particolare sulla parete occidentale. L'altar maggiore con la pala del patrono della chiesa di Josef Wengenmayr (1749) è stato pulito, l'attuale pittura (secolo XIX) è rimasta conservata. Sono state infine riparate e rimontate le assi del pavimento e il rivestimento delle pareti laterali.

ml

Convento di Maria Steinach

Il complesso conventuale è formato da diversi edifici, di questi la casa delle novizie è di proprietà privata ed è stata soggetta ad

nierung und einer Umgestaltung zu Wohneinheiten unterzogen wurde. Noch in der Projektierungsphase zeigte sich ein nicht ganz einfach zu lösendes Problem hinsichtlich der Errichtung unterirdischer Garagen. Die Zugangsrampe hätte nämlich die teilweise Abtragung der alten Umfriedungsmauer und des Eingangstores mit sich gebracht – eine Lösung, der das Amt für Bau- und Kunstdenkmäler nicht zustimmen konnte. Am Ende eines bürokratisch verwickelten Verwaltungsweges samt Rekursen wurde vom Projektanten in enger Zusammenarbeit mit den Sachbearbeitern des Amtes eine Lösung gefunden, die es erlaubte, die Arbeiten zu Ende zu führen. Beim Ausbau der verschiedenen Wohnungen hat man für die Erhaltung und für die Restaurierung einer Holzfelderdecke (Beitrag) und für die Erhaltung der gewölbten Räume Sorge getragen. Auf Kellerebene blieben die romanischen Mauern und die von einer Holzgabelstütze getragene Decke nach vorhergehenden statischen Konsolidierungsarbeiten mittels Untermauerungen erhalten. Die Dacheindeckung erfolgte in Mönch- und Nonne-Tonziegeln (Beitrag).

ct

Villa Belvedere

Die Villa befindet sich in einem prächtigen Park und wurde 1881 in historisierenden Formen errichtet. Die Restaurierung war aufgrund der durch Feuchtigkeit beeinträchtigten Fassaden notwendig geworden: Es wurde der Putz saniert und eine Drainage angelegt (Beitrag). Die Dacheindeckung wurde saniert und vor allem die Blechdachgauben mit den die Oculi umrahmenden Voluten erneuert (Beitrag). Im Zuge dieser Arbeiten wurde an einem Fenster das obenerwähnte Baudatum entdeckt.

ct

AUER

Alte Landstraße 13

Gesamtsanierung des Gebäudes. Die Decke über dem Erdgeschoß konnte unter Beibehaltung der Holzbalken statisch gesichert werden, wobei der Unterzug wegen der allzu großen Spannweite durch eine Mittelstütze unterfangen werden mußte. Die Holzbalkendecken der beiden Obergeschoße wurden entgegen den Anweisungen und Auflagen des Amtes durch Hohlsteindecken ersetzt. Der Dachstuhl wurde erneuert. Das Dach wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt und die Fassaden mit Kalkfarbe gestrichen.

pfb

un intervento di risanamento e trasformazione in appartamenti. Nel corso della progettazione si è presentato un problema di non facile soluzione: la realizzazione di autorimesse interrate. La rampa di accesso al garage avrebbe comportato la demolizione di parte dell'antico muro di cinta con portone, soluzione non accettabile per l'Ufficio. Al termine di un percorso burocratico tortuoso con ricorsi amministrativi, è stata trovata dal progettista, in stretta collaborazione con i funzionari dell'Ufficio, la soluzione che ha permesso di portare a termine il lavoro. Nella realizzazione dei diversi appartamenti si è provveduto al mantenimento e restauro di un soffitto ligneo a riquadri (contributo), al mantenimento degli ambienti con volte. Il piano cantine ha visto il mantenimento delle mura romaniche e del solaio sorretto da pilastro ligneo a puntoni (Gabelstütze), previo consistente consolidamento statico con sottomurazioni. Il manto di copertura è stato eseguito in coppi (contributo).

ct

Villa Belvedere

La villa sorge all'interno di un magnifico parco ed è stata costruita nel 1881 in forme storicizzanti. I restauri si sono resi necessari per le facciate compromesse dall'umidità, ripristinando gli intonaci e realizzando un drenaggio (contributo). La copertura è stata restaurata ed in particolare sono stati ricostruiti gli abbaini in lamiera con disegno a volute intorno all'oculo (contributo). In occasione di detti lavori si è trovata in una finestra la data di costruzione menzionata sopra.

ct

AUER

Via Strada Vecchia, 13

Risanamento globale dell'edificio. È stato consolidato il solaio sopra il piano terra mantenendo in opera le travi lignee. Per via della luce di inflessione è stato costruito un pilastro a sostegno della trave centrale. I solai dei piani superiori sono stati sostituiti, contro il parere dell'Ufficio, da solai in laterocemento. È stata rinnovata la struttura del tetto. Il tetto è stato ricoperto con coppi e le facciate sono state ritinteggiate con colore a calce.

pfb

Alte Landstraße 16

Das Porphyrdach des ungenutzten Stadels (eines der letzten dieser Art im Unterland) wurde wieder mit Porphyrplatten eingedeckt. Dabei mußte die Holzkonstruktion durch das Einziehen von neuen Holzbindern verstärkt werden. Die Mehrkosten sollen durch einen Beitrag abgedeckt werden.

pfb

Pfarrwidum mit Johanneskapelle

Restaurierung des Innenraumes der Johanneskapelle aus dem 19. Jahrhundert. Durch die Abnahme mehrerer Kalk- und eines Temperaanstriches an Wänden und Gewölbe wurden die ursprüngliche Farbgebung sowie spätere Ausmalungen mit Schablonendekor sichtbar. Lediglich drei Medaillons in der Apsis, deren Darstellung auf die Eucharistie Bezug nehmen, Opferlamm, Kelch und ein Pelikan, der mit seinem Blut die Jungen nährt, waren erhalten geblieben. Die Medaillons wurden gereinigt, gefestigt und abschließend mit Aquarellfarben retuschiert. Der gesamte Kapellenraum wurde im originalen Farbton gekalkt.
Der Altar mit Altarbild, den heiligen Nepomuk darstellend, ein Herz-Jesu-Bild sowie zwei Leinwandbilder, Die Bergung des heiligen Nepomuk und die Erhöhung des heiligen Nepomuk, wurden fachgerecht restauriert.

vd

BOZEN

Danteschule, Sparkassenstraße 24

Die Bemalung der Holzdecke von Albert Stolz aus dem Jahre 1911 im Treppenhaus der Danteschule zeigte ein Schadensbild an Wasserschäden, Rissen, Verunreinigungen und Abblätterungen der Malschicht. Zudem waren größere Partien, vor allem die Hintergründe der Jugendstildekorationen und der Bildnisse, bereits bei früheren Restaurierungen übermalt worden.
Zunächst mußten abblätternde und lose Malschichten wieder mit dem Bildträger verbunden und gefestigt werden. Erst dann konnte eine trockene Reinigung und partiell mit destilliertem Wasser erfolgen. Einzelne sehr störende Übermalungen und Retuschen der letzten Restaurierungen mußten entfernt werden, Fehlstellen und Risse wurden ausgekittet und abschließend mit Aquarellfarben retuschiert.

wke

Franziskanerkloster

Die an der nördlichen Langhauswand dargestellten Einzelgestalten aus dem Franziskanerorden, Päpste, Doktoren und Kardinäle

Via Strada Vecchia, 16

Il tetto in lastre di porfido del fienile non più utilizzato (uno degli ultimi tetti di questo tipo nella Bassa Atesina) è stato coperto nuovamente con lastre in porfido. È stato necessario rinforzare la struttura in legno del tetto con l'inserimento di nuove capriate. I costi aggiuntivi verranno coperti da un contributo.

pfb

Canonica con cappella di San Giovanni

Restauro dell'interno della cappella di S. Giovanni del XIX secolo. Con la rimozione dalle pareti e dalla volta di diversi strati di calce e di uno di tempera sono tornate in vista la tinta originale e le più tarde decorazioni a stampo. Si erano conservati solo i tre medaglioni dell'abside, le cui raffigurazioni fanno riferimento all'Eucarestia: l'agnello sacrificale, il calice e un pellicano che nutre i piccoli col suo sangue. I medaglioni sono stati puliti, fissati e infine ritoccati con colori ad acquerello. Tutto l'interno della cappella è stato tinteggiato a calce nella tonalità originaria. Sono stati restaurati a regola d'arte l'altare con pala raffigurante San Giovanni Nepomuceno, un dipinto del Sacro Cuore e due dipinti su tela: il Recupero di San Nepomuceno e l'Elevazione ai cieli di San Nepomuceno.

vd

BOLZANO

Scuola Dante, via Cassa di Risparmio, 24

La decorazione pittorica del 1911 di Albert Stolz nel vano scala della scuola Dante presentava un quadro di degrado consistente in danni da umidità, fessurazioni, depositi di sporco e desfogliazioni della pellicola pittorica. Inoltre ampie zone, soprattutto gli sfondi delle decorazioni Jugendstil e delle parti figurative, erano già state ritinteggiate in occasione di precedenti restauri.
Per prima cosa gli strati di pittura desfogliati e staccati hanno dovuto essere fissati al supporto e consolidati. Solo in seguito ha potuto essere effettuata una pulitura a secco e in parte con acqua distillata. Hanno dovuto essere rimossi singole ridipinture di particolare disturbo e ritocchi dei precedenti restauri. Lacune e fessurazioni sono state stuccate e infine ritoccate con colori ad acquerello.

wke

Convento dei Francescani

I personaggi dell'ordine dei Francescani, i papi, i dottori della Chiesa, i cardinali del tardo Quattrocento raffigurati sulla parete

aus dem späten 15. Jahrhundert, hatten durch starke Verschmutzung und eine frühere, unsachgemäße Freilegung mit dem Hammer, viel von ihrer Lesbarkeit verloren.
Nachdem die gesamte Malfläche gereinigt war, begann man die übermalten Schriften freizulegen. Schäden am Verputz wurden mit reinem Kalkmörtel geschlossen, schadhafte Stellen an den Malereien mit Aquarellfarben in Tratteggio-Technik retuschiert und fehlende Schriften anhand der Buchvorlage rekonstruiert.
Eine Voruntersuchung im ersten Joch der südlichen Langhauswand brachte gotische Fresken zum Vorschein. Die mit neun Kalkanstrichen übertünchten Fresken wurden mechanisch, mit Skalpell und Fiberglasradierern, freigelegt. Die Heiligen, versehen mit den Attributen, sind in eine Arkadenarchitektur gestellt und am Sockel namentlich benannt: heiliger Sigismund, heilige Barbara und heiliger Johannes Evangelist. Von der vierten Figur sind lediglich die Schuhe und Spuren einer Schrift erhalten.
Nach einer vorsichtigen Reinigung wurden größere Fehlstellen der Freskoschicht unter dem Freskoniveau, kleinere auf Niveau geschlossen und fachgerecht in Tratteggio-Technik restauriert. Größere Fehlstellen wurden mit Aquarellfarben in Neutraltönen retuschiert.
An der Nordwand wurden auf dieselbe Weise Darstellungen der Geburt Christi und der Anbetung der Könige freigelegt und fachgerecht restauriert.

vd

Kapuzinerkloster

Der Umbau von drei Flügeln des Klosters zu einer Sozialakademie wurde mit einer neuen Baufirma wiederaufgenommen. Während im Süden und Osten die gewölbten Kellerräume saniert, die Decken erneuert und das Dach neu aufgesetzt wurde, kam im historisch weit wichtigeren Nordflügel nach Entfernung des jüngeren Tonnengewölbes der von diesem verdeckte untere Bereich der hochgotischen Wandmalereien zum Vorschein. Deren Restaurierung steht noch aus, die ursprüngliche Geschoßeinteilung des Vorgängerbaues des Klosters konnte nachgewiesen werden

hs

Leonardo-da-Vinci-Straße 17

Ausbau des Dachgeschosses. Das Dach wurde mit Biberschwanztonziegeln eingedeckt (Beitrag).

pfb

nord della navata avevano perso per via dei depositi di sporco e per una precedente, non idonea operazione di scoprimento a colpi di martello, molto della loro leggibilità.
Dopo avere pulito l'intera superficie pittorica si è cominciato con il discialbo delle ridipinture sulle scritte. Parti di intonaco danneggiate sono state chiuse con pura malta di calce e danni alle pitture sono state ritoccati con colori ad acquerello con tecnica a tratteggio. Le scritte mancanti sono state ricostruite in base ai testi.
Un'analisi preliminare eseguita nella prima campata della parete sud della navata centrale aveva riportato alla luce affreschi gotici. Gli affreschi ridipinti con nove strati di calce sono stati discialbati meccanicamente con scalpello e matite in fibre di vetro. I santi con i relativi attributi sono collocati entro arcate e nominati con una scritta nello zoccolo: San Sigismondo, Santa Barbara e San Giovanni Evangelista. Della quarta figura si sono conservate soltanto le scarpe e tracce di una scritta.
Dopo una cauta pulitura le lacune maggiori della superficie affrescata sono state chiuse sotto livello, mentre le lacune minori sono state chiuse a livello e restaurate a regola d'arte con tecnica a tratteggio. Le lacune più grandi sono state ritoccate in tonalità neutra con colori ad acquerello.
Allo stesso modo sulla parete nord sono state riportate alla luce e restaurate scene della nascita di Gesù e dell'Adorazione dei Magi.

vd

Convento dei Cappuccini

La ristrutturazione di tre ali del convento in un'Accademia per le professioni sociali è stata ripresa con una nuova ditta. Mentre a sud e a est sono stati risanati i vani delle cantine, sono stati sostituiti i solai ed è stato rinnovato il tetto, nell'ala nord, storicamente ben più importante, è venuta alla luce in seguito all'eliminazione della più recente volta a botte la parte inferiore delle pitture murali gotiche nascoste dietro la volta. Il restauro di queste deve essere ancora eseguito. Si è potuto intanto documentare l'originaria suddivisione in piani dell'edificio che precedette il convento.

hs

Via Leonardo da Vinci, 17

Recupero del sottotetto. Il tetto è stato ricoperto con tegole a coda di castoro (contributo).

pfb

Merkantilgebäude

Der laubenseitige Zugang zum Merkantil-Museum wurde mittels einer Glasabteilung im östlichen Bereich des Geschäftes im Erdgeschoß neu gestaltet.

hs

Obstmarkt 34–35

Das unbewohnte und zum Teil baufällige Haus wurde einer Gesamtsanierung unterzogen. Eine Holzbalkendecke im ersten Obergeschoß wurde abgebaut, restauriert und neu eingesetzt (Beitrag). Die einflügeligen Fenster mit Sprossen und die Rekonstruktion der Fensterumrahmungen sind nicht im Sinn der Denkmalpflege und vermitteln ein verfälschtes Aussehen der Fassade.

pfb

Obstmarkt 17, Silbergasse 34–36

In den Räumlichkeiten des traditionsreichen Cafés Gostner an der Ecke Obstmarkt und Silbergasse wurde im Rahmen der qualitativen Erweiterung des Gastbetriebes eine betriebsinterne Bierbrauerei errichtet. Eine Bauuntersuchung des für die Bozner Stadtgeschichte besonders wichtigen Hauses wurde parallel zur Planungsphase durchgeführt. Das Gebäude schließt einen Turm der mittelalterlichen Stadtbefestigungsanlage ein, deren bis zu 2 m dicke Mauern sich bis in die oberen Geschosse noch deutlich erkennen lassen. Durch die dendrochronologische Untersuchung der in den Kellerwänden eingelassenen Hölzer konnte der Turm in die zweite Hälfte des 12. Jahrhunderts datiert werden. Außerdem konnte der ehemalige Durchgang zwischen Silber- und Laubengasse nachgewiesen und dokumentiert werden. Der noch 1358 urkundlich erwähnte Durchgang wurde später aufgelassen und ist heute bis zur Trauflinie überbaut. Nach zahlreichen Umbauten weist heute das Eckhaus einen Flacherker (gotisch) zum Obstmarkt und einen Polygonalerker (barock) zur Silbergasse hin auf. Die Ausstattung der Gasträume geht auf das frühe 19. Jahrhundert zurück. Die Westfassade wies Rißbildungen auf, so daß der Erker und die Holzbalkendecke über dem ersten Stock durch einen mittragenden Aufguß statisch gesichert werden mußten (Beitrag). Im Keller wurde die Brauanlage untergebracht. Im Erdgeschoß wurden die Täfelungen der zwanziger Jahre und in den oberen Geschossen die Stuckdecken, die Täfelungen und die Kachelöfen aus der Biedermeierzeit restauriert (Beitrag). Durch wenige gezielte Baumaßnahmen (Abbruch einer Decke, Verbindung zweier Räume, Einbau eines Speiseaufzuges) wurde die Funktionalität des Lokals verbessert, ohne die bautypologischen Eigenschaften des Hauses wesentlich zu verändern.

pfb

Palazzo mercantile

L'accesso al Palazzo mercantile dal lato di via dei Portici è stato rinnovato mediante l'inserimento di una divisoria vetrata nella parte orientale del negozio sito al piano terra.

hs

Piazza Erbe 34–35

La casa disabitata e in parte fatiscente è stata sottoposta a un risanamento globale. Un solaio ligneo del primo piano è stato smontato, restaurato e ricollocato in opera (contributo). Le finestre ad anta unica con falsi listelli e la ricostruzione integrale delle cornici non sono nel senso di una corretta tutela storica-artistica e danno alla facciata un aspetto falso.

pfb

Piazza Erbe, 17 e via Argentieri 34–36

Nei locali del tradizionale caffè Gostner, all'angolo piazza Erbe e via Argentieri è stata sistemata nell'ambito dell'ampliamento qualitativo dell'esercizio una birreria con produzione di birra in proprio. Parallelamente alla fase di progettazione è stata effettuata un'analisi storico-architettonica di questa casa particolarmente importante per la storia urbanistica di Bolzano. L'edificio comprende una torre della cinta muraria medievale, i cui muri profondi fino a due metri sono chiaramente riconoscibili fin nei piani superiori. Grazie all'indagine dendrocronologica sui legni presenti nelle pareti della cantina è stato possibile datare la torre alla seconda metà del XII secolo. Inoltre si è potuto documentare la presenza dell'antico passaggio tra via Argentieri e via dei Portici. Il passaggio, menzionato nei documenti ancora nel 1358, fu in seguito abbandonato ed è ora inglobato nell'edificazione fino alla linea di gronda. Dopo numerosi rimaneggiamenti la casa d'angolo presenta oggi un «Erker» quadrangolare (gotico) verso piazza Erbe e un «Erker» poligonale (barocco) verso via Argentieri. La sistemazione delle sale interne risale al principio del XIX secolo. La facciata verso piazza Erbe presentava tracce di fessurazioni per cui è stato necessario consolidare l'«Erker» e il solaio sopra il primo piano con una cappa armata collaborante (contributo). Nella cantina sono stati collocati gli impianti per la produzione della birra. Al piano terra sono stati restaurati i tavolati lignei degli anni 20 e nei piani superiori sono stati restaurati i soffitti con stucchi, i tavolati e le stufe Biedermeier (contributo). Con pochi mirati interventi di carattere edilizio (demolizione di un solaio, collegamento di due vani, inserimento di un ascensore portavivande) è stata migliorata la funzionalità dei locali senza modificare in modo sostanziale le caratteristiche tipologiche del fabbricato.

pfb

Piavestraße 8

Das 1912 von Walter Norden erbaute Bürogebaude war ursprünglich Sitz der landwirtschaftlichen Genossenschaften und ist neulich in den Besitz der Landesverwaltung übergegangen. Nach der Eigentumsübertragung wurden am Gebäude verschiedene außerordentliche Instandhaltungsarbeiten durchgeführt. Die Mönch- und Nonne-Tonziegeleindeckung, der schadhafte Verputz im Hofbereich, die Jalousien der Fassade zur Gerbergasse hin und der Außenanstrich mußten erneuert werden.

pfb

Palais Pock, Musterplatz 1–3

Im ersten Baulos wurden die Dachflächen mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln eingedeckt (Beitrag). Um dem Druck der Dachkonstruktion auf die Lichthaube entgegenzuwirken, wurden im Dachboden Eisenschleudern eingezogen. Der bestehende Dachstuhl wurde durch das Einziehen von neuen Holzbalken verstärkt (Beitrag). Das zweite Baulos sieht die Sanierung der schadhaften Dachbinder in der Lichthaube vor sowie die Restaurierung des Deckenfreskos im Stiegenhaus.

pfb

Rathausplatz 3

Restaurierung und Neutünchung der Fassade. Das Eckhaus mit Laubengang auf dem Rathausplatz hat eine Stuckfassade des frühen 19. Jahrhunderts. Die Farbschichten und zuletzt der Anstrich einer Dispersionsfarbe in den siebziger Jahren hatten zu einer starken Oberflächennivellierung geführt. Durch die Restaurierung konnte dem Stuck seine ursprüngliche Plastizität wiedergegeben werden. Nach Grundierung der Fassadenfläche wurde ein einmaliger Kalkanstrich in der ursprünglichen Farbtönung (gebrochenes Weiß für die Nullfläche, kaltes Grau und Rosa für den Dekor) aufgetragen.

pfb

Rathaus, Rathausplatz 5

Im Rahmen der Renovierungsarbeiten des Gemeinderatssaales wurden die Wandtäfelungen, die Stukkaturen, das Deckenfresko und die Porträts politischer Persönlichkeiten restauriert. Die Wandtäfelung aus Eichenholz wurde durch Abbeizen wesentlich aufgehellt. An der Stuckdecke wurden die durch Wassereinbrüche stark beschädigten Teile rekonstruiert und die Vergoldung der Perlstäbe erneuert. Das Fresko im Mittelfeld wurde gereinigt. Die Sitze, der Fußboden und die technischen Anlagen wurden gänzlich erneuert.

pfb

Via Piave, 8

Il palazzo per uffici costruito nel 1912 da Walter Norden fu in origine sede delle cooperative agricole ed è recentemente entrato a far parte del patrimonio dell'amministrazione provinciale. In seguito al passaggio di proprietà sono stati eseguiti sull'edificio diversi lavori di manutenzione straordinaria. Sono stati rinnovati la copertura in coppi, gli intonaci fatiscenti del lato cortile, gli scuri della facciata verso via Conciapelli e la tinteggiatura delle facciate.

pfb

Palazzo Pock, piazza della Mostra, 1–3

Nel primo lotto di lavori sono state ricoperte le falde del tetto con coppi (contributo). Per contrastare le spinta della struttura del tetto sul lucernario sono stati posati tiranti in ferro nel sottotetto. La struttura esistente è stata rinforzata con la posa di nuove travi in legno (contributo). Il secondo lotto di lavori prevede il risanamento delle capriate del lucernario, nonché il restauro dell'affresco che sovrasta il vano scala.

pfb

Piazza Municipio, 3

Restauro e ritinteggiatura della facciata. La casa d'angolo con portico di piazza Municipio presenta una facciata con stucchi dell'inizio del XIX secolo. Gli strati di pittura e da ultimo l'applicazione di una tinta acrilica negli anni 70 avevano portato a un forte appiattimento delle superfici. Grazie al restauro è stato possibile restituire allo stucco la sua originaria plasticità. Dopo la preparazione del fondo è stata data una mano di tinta di calce nella cromia originale (bianco sporco per la superficie di fondo, grigio freddo e rosa per la decorazione).

pfb

Municipio, piazza Municipio, 5

Nell'ambito delle opere di rinnovo della sala del Consiglio comunale sono stati restaurati la boiserie, gli stucchi, l'affresco del soffitto e i ritratti di personalità politiche. Il rivestimento in legno di rovere è stato liberato dallo strato di mordente e sensibilmente schiarito. Sul soffitto a stucco sono state ricostruite le parti fortemente danneggiate dalle infiltrazioni di umidità e rifatte le dorature delle fusarole. È stato pulito l'affresco centrale. Gli scranni, i pavimenti e gli impianti tecnici sono stati interamente rinnovati.

pfb


AMONN
AMONN

Soldatenfriedhof mit Mariahilfkapelle in Sankt Jakob

Das 1916 von Baurat Nolte im Zuge einer Friedhofserweiterung errichtete Gefallenendenkmal wurde fachgerecht restauriert (Beitrag).

ml

Wangergasse 83–89

Die sich über dem Haupteingang des Mädchenheimes »Marienschule« an der Ecke Rauschertorgasse und Wangergasse befindliche Madonnenfigur aus Laaser Marmor ist der Verschmutzung durch den Autoverkehr besonders ausgesetzt. Im Zuge der Restaurierung wurde die Statue von Taubenkot und weiteren Schmutzablagerungen gereinigt und mit Paraloid behandelt. Abschließend wurde als Oberflächenschutz eine mikrokristalline Wachsschicht aufgetragen. Die Zinkabdeckung wurde ausgebessert. Am Sternenkranz wurde die Vergoldung erneuert. In der Nische hinter der Statue und an den exponierten Körperteilen ist ein unsichtbarer Taubenschutz angebracht worden.

pfb

Gries, Oberhütter

Sanierung und Umbau nahmen auf den spätmittelalterlichen Baubestand Rücksicht und erzielten eine sehr gute Wohnqualität. Das Dach wurde wieder mit Hohlziegeln gedeckt (Beitrag), die Fassade mit Kalk getüncht. Im Zuge der Arbeiten konnten verschiedene Bauphasen festgestellt werden.

hs

Gries, Rosminischule

Das erste Baulos der aufwendigen Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten des Grieser Grundschulgebäudes wurde abgeschlossen. Das Gebäude wurde den heutigen Gesetzen und Richtlinien im Hinblick auf Brandschutz, Sicherheit, Elektroanlagen und behindertengerechte Erschließung angepasst. Die Unterbringung von zusätzlichen Schulklassen im bestehenden Gebäude wurde durch eine Verkleinerung der Klassenräume und durch die Ausnutzung der bisher ungenützten Dachräume in den beiden Seitenteilen möglich. Der westliche Zubau (Ex-Mensa)

Cimitero militare e cappella di Maria Ausiliatrice a San Giacomo

È stato restaurato a regola d'arte il monumento ai caduti eretto nel 1916 dall'architetto municipale Nolte nell'ambito di un ampliamento del cimitero (contributo).

ml

Via dei Vanga, 83–89

La statua della Madonna in marmo di Lasa posta sopra il portone della scuola magistrale «Santa Maria» tra via della Roggia e via dei Vanga è particolarmente esposta agli effetti dell'inquinamento da traffico. Nel corso del restauro la statua è stata ripulita da concrezioni di guano e altri depositi di sporco e trattata con Paraloid. Infine è stato steso uno strato protettivo di cera microcristallina. È stato riparato il tettuccio in zinco ed è stata rifatta la doratura dell'aureola stellata. Nella nicchia dietro la statua e sulle parti esposte del corpo è stata posata una rete non visibile contro i colombi.

pfb

Gries, Maso Oberhütter

Il risanamento e la ristrutturazione hanno tenuto conto delle strutture tardomedievali ottenendo un'ottima qualità abitativa. Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo) e la facciata tinteggiata con calce. Nel corso dei lavori si sono potute constatare diverse fasi costruttive.

hs

Gries, Scuola Rosmini

È stato portato a termine il primo lotto dei complessi lavori di risanamento e restauro della scuola elementare di Gries. L'edificio è stato adeguato alle attuali norme e direttive in materia di protezione dagli incendi, sicurezza, impianti elettrici e barriere architettoniche. La sistemazione di ulteriori classi nell'edificio esistente si è resa possibile grazie al ridimensionamento delle aule e allo sfruttamento delle soffitte delle ali laterali, finora inutilizzate. È stata demolita la costruzione annessa al lato ovest (ex mensa), mentre la vecchia palestra è stata adibita a vano pluriuso

Bozen, Rathausplatz 3

Bolzano, Piazza Municipio, 3



wurde abgebrochen, während die alte Turnhalle zu einem Raum für Mehrfachnutzung (Aula magna, Pausenfläche) umfunktioniert wurde. Die zur Belichtung der neuen Klassenräume erforderlichen Dachgauben wurden in Form und Proportionen dem bestehenden Dach angepaßt. Das Dach wurde mit Biberschwanztonziegeln neu eingedeckt. Die Fassaden wurden mit Mineralfarbe neu gestrichen und die Kastenfenster der Jahrhundertwende durch das Einsetzen neuer Glasscheiben, den Einbau von Silikondichtungsprofilen, die Nachjustierung der Beschläge, das Ersetzen der Wetterschenkel und die Erneuerung des Anstriches in der ursprünglichen Farbfassung fachgerecht restauriert. Im kommenden Jahr soll mit dem zweiten Baulos begonnen werden. Geplant sind der Abbau der Fertigteilbauten in der Martin-Knoller-Straße, die Gestaltung der Außenanlagen sowie die Errichtung einer neuen Turnhalle.

pfb

Gries, Villa Trenker

Der bedeutende Bau wurde grundlegend saniert, die späthistoristische Fassadengestaltung im gleichen Ton neu getüncht. Nach Entfernung späterer Zubauten im Hofraum errichtete man eine unterirdische Garage, die Gartenanlagen wurden neu gestaltet.

hs

Zwölfmalgreien, Sankt Joachim und Anna in Kampenn

Zur Trockenlegung der Mauern wurde eine Drainage angelegt (Beitrag).

ra

BRANZOLL

Pfarrkirche zum Herzen Jesu

An Kirchen- und Turmfassaden der historisierenden Anlage von 1896 wurden die notwendigen Putzausbesserungen sowie partiell eine farbliche Einstimmung mit dünner Kalklasur vorgenommen. In Vorbereitung auf die geplante Innenrestaurierung legte man eine Drainage an (Beitrag).

wke

(aula magna, ricreazione). Sono state recuperate le parti laterali dell'ampio sottotetto. Gli abbaini necessari per illuminare le nuove aule sono stati realizzati in forme e proporzioni compatibili con il tetto esistente. Il tetto è stato ricoperto con tegole a coda di castoro. Le facciate sono state ritinteggiate con colore minerale e le doppie finestre dell'inizio del secolo sono state restaurate a regola d'arte mediante l'inserimento di nuovi vetri, di guarnizioni al silicone, la registrazione della ferramenta, la sostituzione dei gocciolatoi e la ritinteggiatura nella colorazione originale. Nel prossimo anno verrà dato inizio al secondo lotto. Sono previste la rimozione dei prefabbricati di via Martin Knoller, le sistemazioni esterne e la costruzione di una nuova palestra.

pfb

Gries, Villa Trenker

L'importante edificio è stato interamente risanato, la facciata tardostoricista è stata ritinteggiata nella stessa tonalità. In seguito alla rimozione di aggiunte posteriori nel cortile è stato costruito un garage sotterraneo. Il giardino è stato risistemato.

hs

Dodiciville, Santi Gioacchino e Anna a Campegno

Per la deumidificazione dei muri è stato predisposto un drenaggio (contributo).

ra

BRONZOLO

Parrocchiale del Santo Cuore

Sulle facciate della chiesa e del campanile di questa costruzione in stile storicista del 1896 sono stati eseguiti i necessari ritocchi agli intonaci e un parziale adeguamento cromatico con una sottile velatura a calce. In preparazione al previsto restauro dell'interno è stato predisposto un drenaggio (contributo).

wke

Bozen, Rathaus

Bolzano, Municipio

BRENNER

Pflersch, Sankt-Josefs-Kapelle in Kieserengen

Das Kapellendach wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt und der schadhafte Dachreiter über der Eingangsfassade erneuert. Für das kommende Jahr sind weitere Sanierungsmaßnahmen geplant (Beitrag).

ml

Marienkapelle am Gigglberg

Das schadhafte Kapellendach wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt und um die Kapelle ein Drainagegraben angelegt. Der Fassadenputz wurde unnötigerweise vollständig erneuert und in gebrochen weißem Farbton getüncht. Die Innenrestaurierung soll in den folgenden Jahren in Angriff genommen werden (Beitrag).

ml

BRIXEN

Altenmarktgasse 6

Das nur zwei Raumeinheiten breite Stadthaus mit gotischem Kernbestand im Erdgeschoß und barocker Ausstattung in den beiden Obergeschossen war im Erdgeschoß durch Geschäftseinrichtung, Gipsplattenverkleidungen und Vitrinen völlig verbaut.
Die Gesamtsanierung gab die Gelegenheit, den gotischen Kernraum mit Balkendecke und Mittelstütze wieder freizulegen und einer neuen Nutzung als Vinothek zuzuführen. Die einsturzgefährdete Ostmauer konnte trotz anfänglichem Widerstand des Bauherrn erhalten und gesichert werden. Weder genehmigt noch verständlich oder architektonisch motiviert ist das Einstellen einer historisierenden Granitsäule im gassenseitigen Raum mit Balkendecke sowie die Freilegung einer Trennwand als ziegelsichtige Oberfläche. Lobenswert die Bereitschaft des Eigentümers, die überdimensionierte und damit die Fassade beeinträchtigenden Schaufenster auf ein passendes Ausmaß zu reduzieren. Die Gassenansicht des Hauses hat weiters durch die Neutünchung mit Kalkfarbe, den Einbau neuer zweiflügeliger Holzsprossenfenster und die Restaurierung der Haustür sehr gewonnen.
Ohne Erfolg waren die Bemühungen, den Einbau eines Behinderten-WCs in den durchgehenden gotischen Hausgang mit Balkendecke zu verhindern. Denkmalpflege versteht sich keineswegs als Hemmschuh für die Zugänglichkeit für Behinderte, nur ist diesselbe oft schwer mit der Erhaltung oder Aufwertung historisch wertvoller Bausubstanz zu verbinden.

BRENNERO

Fleres, cappella di San Giuseppe a Kieserengen

È stato ricoperto con scandole di larice il tetto della cappella ed è stata ricostruita la torretta, in cattivo stato, posta sopra la facciata d'ingresso. Per il prossimo anno sono in programma altre opere di risanamento (contributo).

ml

Cappella della Madonna a Moncucco

Il tetto della cappella, in cattivo stato, è stato ricoperto con scandole di larice. Attorno alla cappella è stata predisposta una fossa di drenaggio. L'intonaco delle facciate è stato inutilmente rinnovato e ritinteggiato in una tonalità bianco sporco. Il restauro dell'interno dovrà essere eseguito nei prossimi anni (contributo).

ml

BRESSANONE

Via Mercato Vecchio, 6

Il piano terra di questa casa di città larga solo due vani, con nucleo gotico al pianterreno e aspetto barocco nei due piani superiori era completamente riempito di vetrine, strutture commerciali e rivestimenti in cartongesso.
Il risanamento globale ha fornito l'occasione di riportare alla luce il nucleo originario di età gotica con soffitto a travi lignee e pilastro centrale, destinato alla nuova funzione di enoteca. La parete est era a rischio di crollo e, nonostante le resistenze iniziali del committente, ha potuto essere salvata e messa in sicurezza. Né approvate né comprensibili o motivate da ragioni architettoniche sono il collocamento di una colonna di granito di fattura storicizzante nel vano verso strada e lo scoprimento di una parete divisoria in mattoni a faccia vista. È da lodare la disponibilità del proprietario a ridurre le vetrine, sovradimensionate e quindi di disturbo per la facciata, a una dimensione accettabile. Il prospetto verso strada ha guadagnato molto dalla ritinteggiatura con colore a calce, dall'inserimento di nuove finestre in legno a due ante e con partizione in listelli e dal restauro del portone.
Non hanno avuto successo gli sforzi volti ad evitare l'inserimento di un servizio igienico per disabili nel passaggio gotico con soffitto a travi lignee. La tutela dei monumenti non è assolutamente da intendere quale voluto impedimento all'accessibilità da parte dei disabili, ma spesso questa istanza è difficilmente compatibile con la conservazione e la valorizzazione di strutture storiche di pregio.

Beibehalten und restauriert wurden die barocke Granitstiege ins erste Obergeschoß samt Holzbrüstung, ein getäfelter sowie ein stuckierter Erkerraum mit neu entdeckten Dekorationsmalereien des letzten Jahrhunderts, sämtliche Gewölbe, die Holzdecken der ostseitigen Räume, die historischen Innentüren und Putze (Beitrag). Die Restaurierung der spätbarocken Putzkassettendecke mit Blütendekor sowie der Ostfassade steht noch aus. Bereits vor Abschluß der Arbeiten kann die Restaurierung insgesamt als denkmalpflegerisch schonend beurteilt werden. Sie hat den Bestand aus unterschiedlichen Epochen aufgewertet.

wke

Altenmarktgasse 10

Die bauhistorische Untersuchung des Hauses sowie die Dokumentation des Bestandes (siehe Jahresbericht 1997, Seite 217–224) hat wichtige Informationen zur Bau- und Ausstattungsgeschichte des Hauses geliefert. Zudem gab die Entrümpelung des Erdgeschosses eine gotische Balkendecke frei, welche vermutlich gleichzeitig mit jener des bislang bekannten Kernraumes (dendrologisch 1338/39 datiert) entstanden sein dürfte. Die Decke konnte freigelegt und restauriert werden. Nicht mehr abzuwenden war allerdings der Einbau einer Vitrine. Während im Erdgeschoß der ehemals südseitigen Hauseinheit größere Eingriffe und ein Anbau gegen Osten bereits vor der Unterschutzstellung genehmigt waren und von der Denkmalpflege akzeptiert werden mußten, könnten in den beiden Obergeschoßen sowohl die Bausubstanz als auch die Ausstattung des 18. und späten 19. Jahrhunderts erhalten und restauriert werden; dies trotz einiger Pannen von seiten der Baufirma und des Elektroplaners, welcher den Verlauf sämtlicher Leitungen mit grellblauer Farbe auf den Tapetenmalereien anzeichnete, sowie mehrerer Wassereinbrüche während der neuen Dacheindeckung.
Gerade die fragilen Schablonenmalereien erforderten eine aufwendige vorsichtige Reinigung, Festigung und waren zum Teil auch zu rekonstruieren. Zusammen mit den Intarsien imitierenden bemalten Holzböden, den originalen Türen und Öfen sind sie Zeugnisse der repräsentativ-dekorativen Ausstattung eines Bürgerhauses im späten 19. Jahrhundert. Die Beibehaltung der Funktion der ehemaligen Hauskapelle samt Schablonenmalereien stieß beim Eigentümer auf wenig Verständnis und konnte nicht gerettet werden. Zwar ist das Inventar bereits vor Jahren entfernt worden und die Kapelle nur noch als Raumhülle vorhanden als Typus der Kapelle eines Brixner Stadthauses wäre sie jedoch eine der wenig erhaltenen gewesen. Sämtliche Stuckdecken wurden freigelegt und im Originalton neu gekalkt. Lediglich einer Reinigung bedurfte das Getäfel der »Altdeutschen Stube« mit Erker im ersten Obergeschoß. Die gemauerten

Sono stati mantenuti e restaurati la scala barocca in granito con parapetto in legno che conduce al primo piano; due vani con «Erker», di cui uno rivestito con tavolato ligneo e l'altro dotato di stucchi e di pitture decorative del secolo scorso, recentemente scoperte; tutte le volte; il soffitto in legno dei vani rivolti verso est; tutte le porte interne e gli intonaci (contributo). Restano da eseguire il restauro del soffitto intonacato a cassettoni di età tardobarocca con decorazioni floreali e quello della facciata est. Già prima della conclusione dei lavori è possibile giudicare come il restauro sia stato nel suo complesso di tipo conservativo e abbia valorizzato le preesistenze delle varie epoche.

wke

Via Mercato Vecchio, 10

L'analisi storico-edilizia della casa e la documentazione della struttura esistente (vedasi relazione annuale 1997, pagina 217–224) ha fornito importanti informazioni sulla storia delle strutture edilizie e delle finiture della casa. Lo sgombero del piano terra ha riportato alla luce un soffitto gotico a travi lignee, risalente presumibilmente allo stesso periodo del soffitto di quello che era finora conosciuto come il nucleo originario dell'edificio (datato dendrocronologicamente 1338/39). Il soffitto è stato liberato dagli strati sovrapposti e restaurato. Non è stato però possibile evitare l'inserimento di una vetrina. Pesanti interventi al piano terra dell'ala sud e un'aggiunta verso est erano già stati approvati prima dell'imposizione del vincolo e hanno dovuto essere accettati dalla tutela dei monumenti. Nei due piani superiori si è invece potuto mantenere e restaurare sia le strutture edilizie che le finiture del Settecento e del tardo Ottocento. Tutto ciò nonostante alcuni errori da parte dell'impresa edile e del progettista dell'impianto elettrico (che ha segnato l'andamento di tutti i cavi sulla tappezzeria con un colore azzurro vivo) e nonostante parecchie infiltrazioni d'acqua occorse durante la ricopertura del tetto.
Proprio le fragili pitture murali a stampo hanno richiesto un attento, lungo lavoro di pulitura e fissaggio e hanno dovuto essere in parte anche ricostruite. Insieme ai pavimenti in legno, dipinti in alcune parti a mo' di intarsio, alle porte e alle stufe originali, esse sono la testimonianza delle finiture decorative e rappresentative e di una casa borghese del tardo Ottocento. Non è stato possibile mantenere la funzione della vecchia cappella di casa con le sue pitture murali a stampo, esigenza questa per la quale i proprietari hanno dimostrato scarsa comprensione. Sebbene l'arredo sia già andato perduto da anni, la cappella anche solo come vano vuoto avrebbe potuto rimanere come una delle ultime testimonianze a Bressanone della sua tipologia. Tutti i soffitti con stucchi sono stati liberati dagli strati successivi di pittura e ritinteggiati a calce nella tonalità originaria. Il tavolato della «Stube

Treppen mit Holztrittstufen und Schmiedeisengeländer, die gewölbten Räume konnten ebenfalls erhalten werden. In den Hausgängen wurde ein neuer Granitsteinboden verlegt. Zur Fassadengestaltung des 19. Jahrhunderts in ockergelber Farbfassung mit Sockelzone in Putzquaderung gehören wesentlich die fassadenbündigen Fenster in grüner Farbigkeit. Die Innenfenster wurden restauriert, die Außenfenster, aus Gründen der Isolierung laut originalem Muster erneuert (Beitrag). Die neue Nutzung des Erdgeschosses als Geschäftsfläche, des ersten Obergeschosses als Büroräume des zweiten Ober- und des Dachgeschosses als kleine Wohneinheiten sind zwar zeitgemäß, bedingen jedoch einen deutlichen Verlust des Charmes und der sozialgeschichtlichen Botschaft dieses Bürgerhauses.

wke

Ansitz von Lachmüller, Säbener Tor
Säbener-Tor-Gasse 3

Trotz detaillierter Voruntersuchung der Turmfassaden mit Befundung von sieben zeitlich verschiedenen Fassungen, welche vom 15. bis in unser Jahrhundert zu datieren sind, ließ der Eigentümer die Fassaden in einem viel zu grellen Kalkweiß mit grauer Eckquaderung völlig neu tünchen. Das Ergebnis widerspricht nicht nur den europaweit festgelegten und anerkannten Kriterien für Restaurierungen, sondern hebt den Turm im Häuserverband des Brixner Großen Grabens störend hervor. Der Eigentümer ließ sich von der Notwendigkeit einer Rückrestaurierung überzeugen, welche für das Jahr 1999 geplant ist.

wke

Bahnhofstraße 40

Die Restaurierungsarbeiten wurden begonnen. Der Dachstuhl wurde bereits erneuert, wobei die alten Verschalungen nach einer entsprechenden Sanierung wieder angebracht werden. Ebenso sind die historischen Fenster abgenommen worden und werden nach der fachgerechten Restaurierung wieder eingebaut (Beitrag vorgesehen).

ra

Bischöfliche Hofburg

In Hinblick auf die Troger-Ausstellung im Diözesanmuseum (Sommer 1998) veranlaßte die Museumsleitung die Restaurierung und damit Aufwertung der Freskofragmente vom Vierungsgemälde des Brixner Domes. 1749 hatte Paul Troger im Vierungsgewölbe des Domes eine Scheinkuppel mit den drei göttlichen Tugenden Fides, Caritas, Spes sowie den Evangelistensymbolen gemalt. Anläßlich der Restaurierung von 1895

vecchio tedesca» con «Erker» del primo piano ha necessitato solamente di una pulitura. Le scale in muratura con pedate in legno e ringhiere in ferro battuto e i vani voltati hanno potuto anch'essi rimanere conservati. Nei corridoi è stato posato un nuovo pavimento in granito. Fanno parte in modo essenziale della facciata del XIX secolo, colore ocra e zoccolo con intonaco a bugnato, le finestre verdi complanari alla facciata stessa. Le finestre interne sono state restaurate, mentre le finestre esterne per ragioni di isolamento sono state ricostruite in conformità all'originale (contributo). Il riuso del pianterreno come superficie commerciale, del primo piano per uffici, del secondo piano e del sottotetto per piccoli appartamenti sono certamente conformi alle esigenze odierne ma comportano tuttavia una decisa perdita per il fascino e il messaggio di storia sociale che promanava da questa casa borghese.

wke

Residenza von Lachmüller, Porta Sabiona
Vicolo Porta Sabiona, 3

Nonostante un'indagine dettagliata delle facciate della torre con il rinvenimento di sette diverse versioni cromatiche e decorative databili dal XV al XX secolo, il proprietario ha fatto tinteggiare le facciate ex novo in un bianco di calce fin troppo vivo con angolari grigi. Il risultato contravviene non solo ai criteri fissati e riconosciuti a livello europeo per il restauro dei monumenti, ma evidenzia la torre in senso negativo all'interno del tessuto urbano dei Bastioni Maggiori brissinesi. Il proprietario si è lasciato convincere circa la necessità di effettuare un restauro di ripristino, previsto per il 1999.

wke

Via Stazione 40

Sono iniziati i lavori di restauro. La struttura del tetto è già stata sostituita, mentre il vecchio tavolato verrà posto nuovamente in opera dopo un adeguato risanamento. Sono state ugualmente smontate le finestre storiche, che verranno rimontate dopo un restauro a regola d'arte (contributo previsto).

ra

Palazzo Vescovile

In vista della mostra su Paul Troger tenutasi nel Museo diocesano nell'estate 1998 la direzione del museo ha ordinato il restauro e con ciò la valorizzazione dei frammenti di affreschi della crociera del transetto del Duomo di Bressanone. Nel 1749 Paul Troger aveva dipinto nella volta della crociera del Duomo una finta cupola con le tre virtù teologali Fede, Speranza e Carità e i simboli degli Evangelisti. In occasione del restauro del

bis 1897 unter Felsburg wurde die Kuppel übermalt, figurale Teile als Fragmente abgeschlagen, gerahmt und zum Teil ausgestellt. Seit längerer Zeit lagerten die Fragmente im Depot und waren kaum bekannt. Sowohl aus Gründen der Konservierung als auch der Präsentation waren eine Reinigung der Malschicht, das Herausnehmen sämtlicher Putzplomben der letzten Restaurierung, die Hinterfüllung der hohlen Stellen mit Injektionsmörtel, die Ausmörtelung der großen Fehlstellen unter dem Niveau der Malschicht, das niveaugleiche Schließen der kleinen Fehlstellen sowie deren Retusche in Lasur- oder Tratteggio-Technik notwendig geworden. Zudem konnten bestimmte Charakteristika zur Freskotechnik Paul Trogers beobachtet werden (siehe Katalog zur Ausstellung Paul Troger, Brixen 1998). Die Rahmen wurden beibehalten und lediglich neu gestrichen.

wke

Domkreuzgang

Die 1997 im Nordflügel wiederaufgenommenen Restaurierungsarbeiten an den Wandmalereien (siehe Bericht 1997, Seite 59) wurden mit derselben Methodik in der XI. Arkade fortgesetzt. Die zahlreichen Hohlstellen an der Nordwand erforderten auch hier ausgedehnte Hinterfüllungen, während die Gewölbemalereien nur zu reinigen waren.
Im Zuge der Arbeiten konnten über längere Zeit die negativen Auswirkungen des mit Zementmörtel verfugten und damit atmungsunfähigen Steinplattenbodens beobachtet werden. Die Feuchtigkeit entweicht notgedrungen in die Wand und verursacht entsprechende Schäden im Sockelbereich. Abhilfe würde die Entfernung des Bodens samt Mörtelbett und eine Neuverlegung in Sand schaffen. Die Arbeiten werden in den nächsten Jahren fortgesetzt (Beitrag).

wke

Gasthof Goldener Adler, Adlerbrückengasse 9

Der bereits um 1500 als Gasthaus erwähnte Goldene Adler, aber mit Sicherheit ältere Baubestand besteht aus ehemals zwei gotischen Hauseinheiten, welche mehrmals umgebaut und erweitert wurden. Die heutige Fassadengestaltung mit einheitlichen Fensterachsen, Fatschen, Spritzputz, Eckquaderung und Balkonen zum Eisack hin erhielt das Haus am Ende des letzten Jahrhunderts.
Im Zuge der Gesamtsanierung konnten vor allem im vorderen gotischen Bereich störende Einbauten abgebrochen, die gewölbten Räume sowie der Lichthof wieder in ihre ursprüngliche Form zurückgeführt werden. Die Hotel- und Apartmentnutzung ließ sich im nordseitigen Hausteil, welcher abgesehen vom Erdgeschoß und den Hauptmauern keine erhaltenswerte Strukturen

1895–1897 sotto Felsburg la cupola venne ridipinta e parti figurative furono ridotte in frammenti, incorniciate ed esposte. Da lungo tempo i frammenti, sconosciuti ai più, erano depositati nel magazzino. Sia per motivi di conservazione che di presentazione si erano rese necessarie la pulitura della pellicola pittorica, la rimozione di tutte le stuccature dell'ultimo restauro, il riempimento delle tasche con malta fluida, la stuccatura delle lacune maggiori sotto il livello dello strato pittorico, la chiusura a livello delle lacune minori e il ritocco di queste in tecnica a velatura o a tratteggio. È stato possibile inoltre osservare certe caratteristiche della tecnica d'affresco di Paul Troger (vedasi il catalogo della mostra su Paul Troger, Bressanone 1998). Le cornici sono state mantenute e semplicemente ritinteggiate.

wke

Chiostro del Duomo

I lavori di restauro delle pitture murali ripresi nel 1997 nell'ala nord (vedasi relazione 1997, pagina 59) sono stati proseguiti con la stessa metodologia nell'undicesima arcata. Le numerose tasche della parete nord hanno richiesto anche in questo caso estese iniezioni di malta fluida, mentre le pitture delle volte necessitavano solo di una pulitura.
Nel corso dei lavori si sono potute osservare nel lungo periodo le conseguenze negative del pavimento in lastre di pietra posato su letto di cemento e pertanto non traspirante. L'umidità emigra forzatamente verso la parete e crea i relativi danni a livello dello zoccolo. Come rimedio si dovrebbe eliminare il pavimento compreso il letto in malta di cemento. I lavori proseguiranno nel prossimo anno (contributo).

wke

Albergo Aquila d'Oro, via Ponte Aquila, 9

L'Aquila d'Oro, menzionato come albergo già intorno al 1500, ma sicuramente di più antica costruzione, è costituito da due antiche unità edilizie gotiche più volte ristrutturate e ampliate. La facciata attuale con finestre assiali e regolari, fasce, intonaco grezzo, angolari e balconi sul lato affacciato sull'Isarco risale alla fine del secolo scorso.
Nel corso del risanamento globale dell'edificio sono state demolite alcune superfetazioni, soprattutto nella parte anteriore d'età gotica, e i vani voltati e il cavedio hanno potuto essere ricondotti alla forma originaria. Si è potuto utilizzare come hotel e residence la parte nord della casa, che non presenta – fatta eccezione per il piano terra e per i muri portanti – nessun elemento strutturale e decorativo meritevole di conservazione. Il piano terra del-

und Ausstattungen aufwies, realisieren. Das Erdgeschoß des vorderen Hausteiles mit dem gewölbtem ehemaligen Durchgang erhält eine Geschäftsnutzung. Die Sanierung der oberen Geschosse steht noch aus. Die Fassade zum Eisack wurde neu getüncht.

wke

Gasthof zur Traube, Kleine Lauben 9

Der bereits mehrmals umgestaltete, zum Teil noch gotische Bau wurde im Erdgeschoß unter Beibehaltung der gewölbten Räumlichkeiten saniert. Ausstattung und Möblierung waren nicht genehmigungspflichtig und gehen auf Geschmack und Gestaltungswillen von Architekt und Bauherr zurück.
Nach Einrüstung der Lauben-Fassade konnte festgestellt werden, daß der Putz vor mehreren Jahrzehnten bereits erneuert wurde und somit keine älteren Farbfassungen vorhanden waren. Die Neutünchung mit reiner Mineralfarbe hielt sich somit an den letzten Farbanstrich.

wke

Hotel Elephant

Im Hauptgebäude des Hotel Elephant wurde die Stuckdecke des Aufenthaltsraumes restauriert, und die Fenster der Jahrhundertwende saniert. Auch sämtliche Kastenfenster der Dependance wurden restauriert. An den Fassaden erfolgten Ausbesserungen am Putz, anschließend eine Neutünchung (Beitrag).

ik

Große Lauben 13

Das sogenannte »Laudahaus« in den großen Lauben wurde in den beiden vergangenen Jahren einer umfangreichen Sanierung unterzogen. Dabei entstanden neben zwei Geschäftslokalen im Erdgeschoß, Büros und Wohnungen in den Obergeschossen. Die Gewölbe und die Holzbalkendecke im ersten Obergeschoß wurden restauriert. Die erfolgte Schichtenuntersuchung der Fassade durch einen Restaurator ergab eine interessante Farbabfolge. Darauf basierend entschied man sich für eine Neutünchung laut historisierender Farbfassung. Die fassadenbündigen Fenster gehören mit zur historisierenden Fassadengliederung.

ik

Große Lauben 22–24

Fassade, Treppenhaus, Eingangsbereich, Kellergänge und Brüstungen der Treppe wurden saniert bzw. neu gestrichen, Holz- und Eisenteile der Balkone und Jalousien wurden neu gestrichen. Der Innenhof wurde begrünt.

ra

la parte anteriore della casa con l'antico passaggio voltato è stato destinato a usi commerciali. È ancora da eseguire il risanamento dei piani superiori. La facciata prospiciente l'Isarco è stata ritinteggiata.

wke

Albergo Grappolo d'Oro, via Portici Minori, 9

Il piano terra dell'edificio in parte ancora gotico e più volte rimaneggiato è stato risanato mantenendo inalterati i vani voltati. La scelta dell'arredo non era soggetta ad approvazione ed è da attribuire al gusto e alle intenzioni compositive dell'architetto e del committente.
Una volta eretto il ponteggio davanti alla facciata dei Portici si è potuto constatare che l'intonaco era già stato rinnovato alcuni decenni fa e pertanto non esistevano più le precedenti versioni cromatiche della facciata. Nella ritinteggiatura con puro colore minerale ci si è pertanto attenuti al colore dell'ultima tinteggiatura.

wke

Albergo Elefante

Nell'edificio principale dell'albergo Elefante è stato restaurato il soffitto con stucchi della sala di soggiorno e sono state risanate le finestre dell'inizio del Novecento. Sono state restaurate anche tutte le doppie finestre della dependance. Sulle facciate sono stati effettuati ritocchi agli intonaci, quindi l'edificio è stato ritinteggiato (contributo).

ik

Via Portici Maggiori, 13

La cosiddetta casa Lauda in via Portici Maggiori è stata sottoposta nei due anni passati a un completo risanamento. Sono stati così ricavati due locali commerciali al piano terra e uffici e alloggi ai piani superiori. Le volte e il soffitto a travi lignee del primo piano sono stati restaurati. L'indagine sulla facciata effettuata da un restauratore ha rivelato un'interessante successione negli strati di colore. Basandosi su di questa, si è deciso per una ritinteggiatura nella versione storicizzante della facciata. Anche la posizione complanare delle finestre è coerente con questa versione.

ik

Via Portici Maggiori, 22–24

La facciata, la scala, la zona d'ingresso, le cantine e le balaustre della scala sono state risanate o ridipinte, parti in legno e in ferro dei balconi e gli scuri sono stati ridipinti. Il cortile interno è stato rinverdito.

ra

Heilig-Geist-Spital mit Kirche

Die Außenfassaden wurden mit Kalkfarbe neu getüncht und im Sockelbereich zahlreiche Putzausbesserungen durchgeführt.

ik

Kleine Lauben 10–12

Das Hofschmiedhaus in den kleinen Lauben wurde einer eingehenden Sanierung unterzogen. Im Erdgeschoß entstanden ein neues Café und ein Geschäftslokal. In den oberen Geschossen fanden Büros und Wohnungen Platz. Die Gewölbe wurden saniert, eine gotische Balkendecke im ersten Obergeschoß freigelegt und sachgemäß restauriert. An der mehrfach veränderten Laubenfassade entschloß man sich für eine einheitliche Neutünchung in der Farbigkeit des 19. Jahrhunderts. Rahmen und Stöcke der neuen Fenster sind leider zu stark dimensioniert und beeinträchtigen nicht nur das Bild der Fassade, sondern auch die Belichtung der Räume.

ik

Klarissenkirche Sankt Elisabeth und Kloster

Aufgrund des schlechten Erhaltungszustandes der Holzskulptur, einen Ecce-Homo darstellend, wurden verschiedene Restaurierungsmaßnahmen vorgenommen. Die Figur wurde gereinigt, und fehlende Teile an rechter Hand und rechtem Fuß wurden in Holz ergänzt. Der vom Rumpf gelöste Kopf wurde mittels Holzdübel an dem Körper befestigt. Die ursprüngliche barocke Fassung wurde zweifach übermalt, eine Freilegung der Erstfassung wäre jedoch nicht ohne größeren Substanzverlust möglich gewesen. So entschied man sich für die Freilegung der zweiten Fassung und besserte schadhafte Stellen an der Malschicht mittels Retuschen aus.

vd

Obere Schutzengelgasse 10

Im Treppenhaus wurden die Feuchtigkeitsschäden beseitigt und der Putz ausgebessert, anschließend mit Kalkfarbe neu getüncht.

ik

Priesterseminar

Im Inneren wurden denkmalpflegerisch wenig bedeutende Umbau- und Sanierungsarbeiten vorgenommen sowie mit der Glasüberdachung eines Nebenhofes begonnen, welcher vorübergehend als Bibliothek für die Pädagogische Hochschule genutzt werden soll.

Ospedale e chiesa del Santo Spirito

Le facciate sono state ritinteggiate a calce. Nella zona basamentale sono stati eseguiti numerosi ritocchi agli intonaci.

ik

Via Portici Minori, 10–12

La casa «Hofschmied» in via Portici Minori è stata sottoposta a un completo risanamento. Al piano terra sono stati ricavati un nuovo caffè e un locale commerciale. Ai piani superiori hanno trovato posto uffici e alloggi. Le volte sono state risanate, un soffitto gotico a travi lignee del primo piano è stato riportato alla luce e restaurato a regola d'arte.
Per la facciata con portico, più volte rimaneggiata, si è deciso in favore di una ritinteggiatura unitaria nella colorazione del XIX secolo. Le cornici e i telai delle nuove finestre sono purtroppo sovradimensionati e pregiudicano non solo l'aspetto della facciata, ma anche l'illuminazione dei vani.

ik

Chiesa di Sant'Elisabetta e convento delle Clarisse

In considerazione del cattivo stato di conservazione della scultura in legno raffigurante un ecce homo, sono state eseguite diverse opere di restauro. La figura è stata pulita e le parti mancanti della mano destra e del piede destro sono state integrate in legno. La testa staccatasi dal torso è stata fissata al corpo con tasselli di legno. L'originale versione barocca era stata ridipinta due volte. La scopritura della versione originale non sarebbe stata possibile senza grosse perdite di materiale. Si è deciso quindi per lo scoprimento della seconda versione. Le parti danneggiate della pellicola pittorica sono state ritoccate.

vd

Via alta Angelo Custode, 10

Nel vano scale sono stati eliminati i danni da umidità ed è stato riparato l'intonaco, quindi il vano è stato ritinteggiato a calce.

ik

Seminario maggiore vescovile

All'interno sono stati effettuati lavori di risanamento e ristrutturazione di scarso rilievo ai fini della tutela del monumento. Si è dato inizio inoltre alla copertura in vetro di un cortile secondario, che verrà utilizzato in via provvisoria come biblioteca della Facoltà di Pedagogia.

Im Zuge des Aushubes für den externen Zugang zum Heizraum stieß man vor der Westfassade auf mittelalterliches Mauerwerk.

wke

Rathaus, Große Lauben 5

Die anfangs geplante Neutünchung der Laubenfassade wurde nach näherer Begutachtung vom Gerüst aus gestoppt und ein Restaurierungskonzept erstellt, das an den Oberflächen der ehemals zwei mittelalterlichen Hauseinheiten ihrem Charakter entsprechend auch unterschiedliche Maßnahmen setzte.
Während die westseitige schmälere Fassade eine Neutünchung mit Kalkfarbe in einem neutralen Farbton erfuhr, galt es an der ostseitig anschließenden die teil bereits freigewitterte spätgotische Quaderung freizulegen, zu festigen und zu reinigen.
Die vorhandenen Störungen durch vergrößerte und neue Fensterausbrüche sowie die Fehlstellen wurden nicht ergänzt, sondern in einem neutralen Putz integriert. Die letzte Geschoßhöhe samt Zinnen war im letzten Jahrhundert in Anlehnung an den Altbestand mit einer ergänzenden Quaderung versehen worden, welche belassen und ausgebessert wurde.
Anstelle einer neu getünchten Fassade ohne historische Aussage konnte ein differenziertes Bild der historischen Oberflächen zurückgewonnen werden, welches durchaus auch einer ästhetischen Prüfung standhält (Beitrag).

wke

Runggadgasse 10

Die Versetzung und teilweise Rekonstruktion der Holzveranda an der Gartenseite hat sich nicht nur in Hinblick auf die Wohnqualität bewährt, sondern ist auch ästhetisch gelungen. Letzteres kann für den außenliegenden Aufzug leider nicht gesagt werden. Derselbe muß trotz Genehmigung von seiten der Denkmalpflege ehrlicherweise als störendes Element gewertet werden und trägt neben den widerrechtlichen Maßnahmen im Bereich der Dach- und Gaubenkonstruktion, der Veräußerung sämtlicher Innentüren sowie eines Kachelofens zur Beeinträchtigung des bis zur Sanierung weitgehend intakt gebliebenen Hauses bei (siehe Bericht 1997, Seite 64). Die Anbringung der Etagen-Gasbrenner auf den Veranden ist wie so manches andere Folge einer unkoordinierten Planung und des fehlenden ästhetischen Empfindens von seiten der Bauherrschaft. Dort, wo Rückführung nicht mehr möglich ist, bleibt der Denkmalpflege gegenüber dem Bauherrn nur noch die Ablehnung sämtlicher vom Gesetz vorgesehener Steuererleichterungen.

Nel corso dello scavo di un accesso esterno al vano caldaia davanti alla facciata ovest ci si è imbattuti in una muratura di età medievale.

wke

Municipio, via Portici Maggiori, 5

La ritinteggiatura inizialmente prevista della facciata prospiciente la via dei Portici è stata sospesa in seguito a una più approfondita analisi in presenza del ponteggio. È stato così elaborato un concetto di restauro mirante a definire interventi differenziati sulle facciate in ragione del diverso carattere delle due unità edilizie medievali che compongono l'attuale municipio.
Mentre la facciata verso ovest, più stretta, ha ricevuto una ritinteggiatura a calce in una tonalità neutra, sulla facciata verso est si è inteso riportare alla luce, consolidare e pulire la decorazione geometrica tardogotica, peraltro in parte già scoperta dall'azione delle intemperie.
Le lacune e gli elementi in contrasto dovuti a finestre nuove o ingrandite non sono stati adeguati al resto, bensì integrati in un intonaco neutro. L'ultimo piano con i merli era stato dotato nel secolo scorso, in analogia alla preesistenza, di una decorazione geometrica integrativa che è stata mantenuta e ritoccata.
Invece di una facciata ritinteggiata a nuovo senza significato storico si è potuto ricavare un'immagine differenziata delle superfici storiche, tale da reggere il confronto anche dal punto di vista estetico.

wke

Via Roncato, 10

Lo spostamento e la parziale ricostruzione della veranda in legno sul lato del giardino si è dimostrata valida non solo per la qualità abitativa, ma anche sul piano estetico. Non altrettanto si può dire dell'ascensore esterno. Bisogna riconoscere onestamente che, sebbene approvato dalla tutela dei monumenti, l'ascensore costituisce un elemento di disturbo che contribuisce accanto alle opere abusive sul tetto e sugli abbaini, all'eliminazione di tutte le porte interne nonché di una stufa in maiolica a pregiudicare l'integrità di questa casa rimasta pressoché intatta fino al risanamento (vedasi relazione 1997, pagina 64). L'installazione di caldaie a gas sulle verande è, insieme ad altre cose, il risultato di una progettazione senza coordinamento e della mancanza di senso estetico da parte della committenza. Laddove non è possibile il ripristino alla tutela dei monumenti non resta altro che negare al committente tutte le agevolazioni fiscali previste dalla legge.
Il risanamento globale dell'edificio si è concluso con il restauro dei tavolati, dei soffitti in legno e in stucco, dei pavimenti in le-

Mit der fachgerechten Restaurierung der Täfelungen, der Holz- und Stuckdecken, der Holzböden und der gassenseitigen fassadenbündigen Fenster erfuhr die Gesamtsanierung ihren Abschluß (Beitrag).

wke

Runggadgasse 24

Sowohl die Straßenfassade als auch die Gartenfassade wurden mit Kalkfarbe neu getüncht. Die Fenster wurden ausgetauscht. Im Treppenhaus, ebenso wie in der Eingangshalle, wurde der Putz ausgebessert und neu getüncht.

ik

Unterdrittelgasse 14

Die Gassenfassade des spätmittelalterlichen Hauses wurde nach den notwendigen Putzausbesserungen in der Farbfassung des späten 19. Jahrhunderts neu getüncht, die Fenster wurden erneuert.

wke

Vinzentinum

Die Restaurierung des unter der Herz-Jesu-Kirche gelegenen Theatersaales begann mit der Verlegung eines neuen Holzbodens, der Instandsetzung der Elektroanlagen, dem Fensteraustausch und wird 1999 an den Wandgemälden zum Parzival-Epos von E. von Wörndle fortgesetzt werden.

wke

Weißenturmgasse 1 und 3

Das Zusammenlegen der Geschäftsnutzung im Erdgeschoß und im ersten Obergeschoß beider Häuser ließ den Wunsch nach weitgehender Aushöhlung der zwei Geschosse des Hauses Weißenturmgasse 3 laut werden. Die geplanten Eingriffe wurden aus denkmalpflegerischen Gründen auf Durchbrüche und das Abtragen von Zwischenwänden reduziert. Der Einbau eines Aufzuges in einem Zwischenhof erfolgte ohne vorherige Genehmigung. Positiv zu vermerken ist die Reduzierung der überdimensionierten Schaufenster, die Erhaltung der schön gearbeiteten Kastenfenster im ersten Obergeschoß und die Neutünchung der Fassade laut historischem Farbbefund. Das Dachgeschoß wird zu Wohnzwecken ausgebaut. Die Geschäftsräume im Erdgeschoß und ersten Obergeschoß des Hauses Weißenturmgasse 1 wurden neu eingerichtet, der Treppenaufgang verlegt. Eine Überdachung des außergewöhnlich schönen Innenhofes mit Loggia-Umgängen sowie die damit verbundene Nutzung als Geschäftsfläche wurde aus Gründen der Erhaltung des Innenhofes als Freiraum nicht genehmigt.

wke

gno e delle finestre complanari alla facciata verso strada (contributo).

wke

Via Roncato, 24

Sia la facciata verso la strada che la facciata verso il giardino sono state ritinteggiate con colore a calce. Le finestre sono state sostituite. Nel vano scale e nell'atrio è stato riparato e ritinteggiato l'intonaco.

ik

Via Terzo di Sotto, 14

La facciata verso strada della casa tardomedievale è stata ritinteggiata dopo avere effettuato i necessari ritocchi all'intonaco nella versione cromatica del tardo Ottocento. Le finestre sono state sostituite.

wke

Vinzentinum

Il restauro della sala teatrale situata sotto la chiesa del Santo Cuore è iniziato con la posa di un nuovo pavimento in legno, la revisione dell'impianto elettrico, la sostituzione delle finestre e proseguirà nel 1999 con le pitture murali del ciclo di Parsifal opera di E. von Wörndle.

wke

Via Torre Bianca, 1 e 3

La necessità di unire i negozi del pianterreno e del primo piano delle due case ha fornito lo spunto per la richiesta di un pressoché totale sventramento dei due piani della casa di via Torre Bianca, 3. Per ragioni di tutela storico-artistica gli interventi progettati hanno dovuto essere ridotti ad aperture nei muri e alla demolizione di tramezze. L'inserimento di un ascensore in un cavedio interno è stato effettuato senza previa autorizzazione. Sono da valutare positivamente la riduzione delle vetrine sovradimensionate, la conservazione delle finestre del primo piano e la ritinteggiatura della facciata nella tonalità di colore emersa dall'indagine storica. Il sottotetto viene recuperato a scopi abitativi. Gli spazi commerciali del pianterreno e del primo piano della casa di via Torre Bianca, 1 sono stati riarredati, la scala è stata spostata. La copertura del cortile interno con loggiato, di eccezionale bellezza, e il suo utilizzo come superficie commerciale non hanno potuto essere approvati per ragioni di conservazione del cortile in quanto spazio aperto.

wke

Afers, Pfarrkirche Sankt Georg

Der Innenraum der Pfarrkirche wurde restauriert. Breite Risse an Gewölbe, Triumphbogen und Fensterlaibungen wurden zunächst über mehrere Monate hinweg mit Hilfe von Glasspionen beobachtet. Anschließend wurden die Risse mit Kalkmörtel geschlossen, der gesamte Innenraum gereinigt und fehlende Malschichten retuschiert.
An den Fensterlaibungen wurden die Glasspione noch belassen, um weitere Schäden frühzeitig zu erkennen.
Die Emporenunterseiten sowie die Wandflächen wurden abschließend mit Kalk in der ursprünglichen Farbtönung neu getüncht. Das Tabernakel der Pfarrkirche mußte gereinigt werden, und Fehlstellen am Holz wurden ergänzt. Schäden an Malschicht und Blattvergoldung wurden retuschiert bzw. mit Blattgold oder Poliment ergänzt.
Zwei barocke Figuren wurden gereinigt, und mehrere kleinere Fehlstellen an der Fassung wurden retuschiert (Beitrag).

vd

Sankt Jakob

Der Hochaltar der Kirche in Sankt Jakob wurde restauriert. Da er in einem noch guten Erhaltungszustand war, waren nur eine Reinigung, Festigung und Retuschen an den kleinen Fehlstellen notwendig. Abgeschlagene Spitzen von Krabben und Kreuzblumen wurden ergänzt (Beitrag).

ik

Pfarrkirche Sankt Georg

Der Innenraum der Pfarrkirche wurde gereinigt und restauriert.

vd

Albeins, Untermoar

Seit dem Sommer 1997 wird der Untermoarhof saniert und teilweise umgebaut. Die unklaren Vorstellungen des Bauherrn über die neue Nutzung des großen Gebäudes führten zu häufigen Varianten des ursprünglich genehmigten Projektes, wodurch unnötigerweise zusätzlich Originalsubstanz verlorenging. Auch der Abbruch einiger Holzbalkendecken erfolgte widerrechtlich und ist ein arger Verlust an historischer Bausubstanz. Die nicht dem Projekt entsprechenden und zu groß errichteten Dachgauben wurden wieder abgebrochen. Die Neutünchung der Fassaden erfolgte laut historisierender Farbfassung.

ik

Eores, Parrocchiale di San Giorgio

È stato restaurato l'interno della chiesa parrocchiale. Le ampie fessure presenti sulle volte, sull'arco trionfale e sulle spalle delle finestre sono state dapprima tenute sotto osservazione per parecchi mesi per mezzo di vetrini, quindi sono state chiuse con malta di calce. Tutto l'interno della chiesa è stato pulito e gli strati di pittura mancanti sono stati ritoccati.
Sulle spalle delle finestre sono stati lasciati in opera i vetrini, in modo da poter individuare tempestivamente ulteriori dissesti.
L'intradosso della cantoria e le pareti sono stati infine ritinteggiati a calce nella tonalità originaria. Il tabernacolo della chiesa parrocchiale ha dovuto essere pulito e le lacune del legno sono state reintegrate. Parti danneggiate della pellicola pittorica e della doratura sono state ritoccate e completate con oro in fogli o a bolo.
Sono state pulite e ritoccate due figure barocche e numerose piccole lacune della cornice (contributo).

vd

San Giacomo

È stato restaurato l'altar maggiore della chiesa di San Giacomo. Trovandosi in uno stato di conservazione ancora buono, sono stati necessari solo una pulitura, il fissaggio e il ritocco delle piccole lacune. Le punte staccate di fiori cruciformi e foglie rampanti sono state reintegrate (contributo).

ik

Parrocchiale di San Giorgio

L'interno della chiesa parrocchiale è stato pulito e restaurato.

vd

Albes, Untermoar

Dall'estate 1997 il maso Untermoar viene risanato e parzialmente ristrutturato. Le idee poco chiare del committente circa la nuova destinazione del grande edificio hanno condotto a frequenti varianti del progetto inizialmente approvato, per cui sono andate inutilmente perdute ulteriori strutture originali. Anche la demolizione di alcuni solai lignei è stata effettuata in modo abusivo e ha comportato una grave perdita di strutture storiche. Gli abbaini troppo grandi e non conformi al progetto sono stati demoliti. La ritinteggiatura delle facciate è stata eseguita nella versione cromatica storicizzante.

ik

Pfeffersberg, Bildstock in Tötschling

Der auf der Wegmauer aufsitzende barocke Kapellenbildstock nahe der Sankt-Johannes-Kirche in Tötschling mußte mit Biberschwanztonziegeln neu eingedeckt werden. Als Ursachenbekämpfung für das durchfeuchtete Mauerwerk wurde eine Schotterdrainage angelegt, anschließend Zementputzplomben sowie stark versalzene Putzpartien entfernt und durch reinen Kalkputz ersetzt. Die dekorationsfreien Wandflächen erhielten einen lasierenden Kalkanstrich. Die barocke Schmerzensmannfigur der Nische hatte arge Witterungsschäden durch starke Sonneneinstrahlung, durch Regen und Wind erlitten. Die Fassung zeigte eine große Zahl an Sprüngen und zum Abfallen neigende Schollen. Eine Festigung der Fassung war somit die vordringlichste Maßnahme vor einer Reinigung und anschließendem Auskitten der Fehlstellen. Die Aquarellretuschen wurden mit Primal behandelt um ihrer Oberfläche mehr Wetterfestigkeit zu verleihen (Beitrag).

wke

Sankt Johannes der Täufer in Tschötsch

Eine Entfeuchtung mittels Drainage war die Voraussetzung für die Innenrestaurierung der gotischen Kirche mit barocker Stuck- und Freskenausstattung von 1763. Mit gezielten Freilegungsproben könnten sowohl am Stuck als auch an den Wand- und Gewölbeflächen drei über der Originalfarbigkeit liegende Raumfassungen festgestellt werden. Man entschied sich für die Freilegung der originalen Fassung und deren Retusche an den Stukkaturen. Die Wand- und Gewölbeflächen wurden laut Originalbefund neu gefärbelt. Stuckergänzungen der letzten Restaurierung, welche weder formal noch technisch gut ausgeführt waren, entfernte man und ergänzte originalgetreu. Das Deckenfresko mit der von Josef Anton Zoller signierten und datierten Taufe Christi (Joseph. Ant. Zoller pinxit 1763) war zu reinigen und partiell von Salzen zu befreien. Wenige kleine Risse wurden geschlossen und retuschiert.
Die in Stuckrahmen eingelassenen Ölbilder mit den Darstellungen von drei Puttis und den Heiligen Erasmus, Thomas und Heinrich bedurften ebenfalls einer Konservierung und Restaurierung.
Der Altaraufbau präsentiert sich nach teilweiser Freilegung, Reinigung und Restaurierung wiederum in der ehemals kühleren Farbigkeit. An gotischen Spuren fand sich hinter dem Hochaltar das Fragment einer Jahreszahl.
Der Kirchenraum hat mit der Restaurierung von Stuck und Malereien sowie der Rückführung der Stufe zum Altarraum an den originalen Platz unter dem Triumphbogen ästhetisch sehr ge-

Monteponente, capitello a Tecelinga

Il capitello barocco a cappella posto su di un muro nelle vicinanze della chiesa di San Giovanni a Tecelinga ha dovuto essere ricoperto con tegole a coda di castoro. Per ovviare alle cause della muratura satura di umidità è stata scavata una fossa di drenaggio riempita di ciottoli, sono state quindi rimosse le stuccature cementizie e le parti d'intonaco fortemente danneggiate dai sali, sostituite da intonaco di pura calce. Le pareti prive di decorazioni hanno ricevuto una velatura a calce. L'ecce homo barocco della nicchia aveva subito consistenti danni da intemperie, da una parte per il forte irraggiamento solare, dall'altra per la pioggia e il vento. Il dipinto presentava un gran numero di fessure e di parti prossime al distacco. Il fissaggio è stato quindi la misura più urgente da adottare, prima della pulitura e della stuccatura delle lacune. I ritocchi ad acquerello sono stati trattati con Primal per conferire alla superficie una maggiore resistenza alle intemperie (contributo).

wke

San Giovanni Battista a Scezze

La deumidificazione mediante un drenaggio è stato il presupposto per il restauro dell'interno di questa chiesa gotica con decorazione barocca in stucco e ad affresco del 1763. Con prove di scoprimento mirate si è potuto constatare sia sugli stucchi che sulle superfici delle pareti e delle volte la presenza di tre versioni decorative sovrapposte alla colorazione originale. Si è deciso di riportare alla luce la versione originale, ritoccandone gli stucchi. Le superfici delle pareti e delle volte sono state ridipinte nel colore originale come risultante dall'indagine stratigrafica. Le integrazioni degli stucchi eseguite in modo errato – sia formalmente che tecnicamente – durante l'ultimo restauro sono state asportate e sostituite da nuove integrazioni conformi all'originale. L'affresco del soffitto con il Battesimo di Cristo firmato e datato da Josef Anton Zoller (Joseph. Ant. Zoller pinxit 1763) ha dovuto essere pulito e in parte liberato dai sali. Piccole fessure sono state chiuse e ritoccate.
I dipinti a olio racchiusi da cornici in stucco con la raffigurazione di tre putti e dei santi Erasmo, Tommaso e Arrigo hanno richiesto a loro volta un restauro conservativo.
L'altare si presenta in seguito al suo parziale scoprimento, pulitura e restauro nuovamente nell'antica, più fredda colorazione. Quanto alle tracce di età gotica sono stati rinvenuti dietro l'altar maggiore frammenti di una data.
L'interno della chiesa ha guadagnato molto sul piano estetico dal restauro degli stucchi e delle pitture, nonché dal ripristino dell'originaria posizione del gradino del presbiterio al di sotto dell'ar-

wonnen und zeigt sich wieder in der hellen Farbigkeit des Spätbarock (Beitrag).

wke

BRUNECK

Oberragen 3

Die bereits 1997 begonnene Gesamtsanierung des Stadthauses konnte im Berichtsjahr abgeschlossen werden. Im Innenbereich des im Kern barocken, jedoch um 1900 stark veränderten Gebäudes wurden die Wohnungen dem heutigen Standard angepaßt. Im Erdgeschoß erfolgte die Modernisierung zweier schon bestehender Geschäftslokale. Im Außenbereich wurde die letzte Fassadenfassung um 1900 rekonstruiert.

kmm

Palais Sternbach

Das gekuppelte Dach des Turmes sowie des Mittelrisalits wurden mit Kupferblech neu eingedeckt.

wke

Schleishaus

Das Erdgeschoß des barocken Gebäudes mit schöner Stube und granitgerahmter Schulterbogentür wurde saniert, wobei jedoch die originale Wirkung des Gebäudes durch die Umnutzung zu einem chinesischen Restaurant leider stark beeinträchtigt wird. Die Restaurierung der barocken Haustür und die Entfeuchtung der Außenwände wurde fachgerecht durchgeführt (Beitrag).

kmm

Stadtgasse 13

Die Trinkstube im Erdgeschoß mit den Malereien von 1526 erfuhr eine schonende Restaurierung. Neben kleineren Baumaßnahmen (z. B. Erneuerung des unpassenden Fensters zur Stadtgasse, Entfernung der Holzstangen an der Decke) wurde der vergilbte Firnisüberzug auf den Malereien entfernt, die Sterne am Scheitel des Gewölbes und die Dekorationen an den Türrahmungen freigelegt. Die Malereien wurden gereinigt und gefestigt, der jüngere Putz im Sockelbereich abgenommen und erneuert, die Holztür mit spätgotischen Rankenmalereien ebenfalls gereinigt. Das kulturhistorisch bedeutende Zeugnis, das bis vor kurzem als Abstellraum genutzt wurde, zeigt sich nunmehr in gesichertem und restauriertem Zustand.

hs

co trionfale. L'interno si ripresenta nuovamente nel cromatismo a toni chiari del tardo barocco (contributo).

wke

BRUNICO

Via Ragen di Sopra, 3

È stato condotto a termine nell'anno oggetto del presente resoconto il risanamento globale della casa di città iniziato già nel 1997. All'interno dell'edificio dal nucleo barocco, pesantemente rimaneggiato intorno al 1900, gli appartamenti sono stati adattati ai moderni standard abitativi. Al piano terra ha avuto luogo il rimodernamento di due locali commerciali già esistenti. All'esterno è stata ricostruita l'ultima versione della *facciata databile* intorno al 1900.

kmm

Palazzo Sternbach

Il tetto a cupola della torre e dell'avancorpo centrale è stato ricoperto con lamiera di rame.

wke

Casa Schleis

Il piano terra dell'edificio barocco con bella stube e porta con cornice in granito e arco a spalla è stato risanato, anche se l'aspetto originale dell'edificio è stato purtroppo fortemente pregiudicato dal riuso come ristorante cinese. Il restauro del portone barocco e la deumidificazione dei muri esterni sono stati eseguiti a regola d'arte (contributo).

kmm

Via Centrale, 13

La taverna sita al piano terreno con le pitture del 1526 ha subito un risanamento conservativo. Accanto ad opere di minore rilievo (p. es. la sostituzione della finestra in contrasto con la facciata prospiciente la via Centrale, l'eliminazione delle aste in legno dal soffitto) è stato rimosso dalle pitture lo strato di vernice ingiallita e sono state riportate alla luce le stelle nella chiave della volta, nonché le decorazioni sulle cornici delle porte. Le pitture sono state pulite e consolidate, l'intonaco più recente nella zona basamentale è stato asportato e rinnovato. È stata parimenti pulita la porta in legno con pitture tardogotiche a racemi. L'importante documento storico-culturale, utilizzato fino a poco tempo fa come ripostiglio, può essere ora ammirato in buone condizioni di conservazione e restauro.

hs

Stadtgasse 27 b

In dem sehr schmalen Stadthaus im Zentrum wurde im Berichtsjahr mit der Modernisierung der Wohnung des dritten Obergeschosses und mit dem Ausbau der Dachgeschoßfläche, die ebenfalls als Wohnbereich genutzt werden soll, begonnen.

kmm

Stadtgasse 55, Hinterhaus

Das am Geschäfts- und Wohnhaus angebaute ehemalige Speichergebäude im Bereich der Hintergasse stand mit seinen großen Räumen jahrelang leer. Nach einer längeren Planung konnte im Berichtsjahr die schon im vorhergehenden Jahr begonnene Generalsanierung abgeschlossen werden. Dabei blieben die Keller mit unverputzem mittelalterlichen Mauerwerk unverändert als Lagerräume erhalten. Im Erdgeschoßbereich mit drei gemauerten Mittelbögen wurde eine Bar integriert, die die Hintergasse neu beleben soll. Im ersten Obergeschoß konnte die originale Holzbalkendecke, die über zwei große Gabelstützen das große

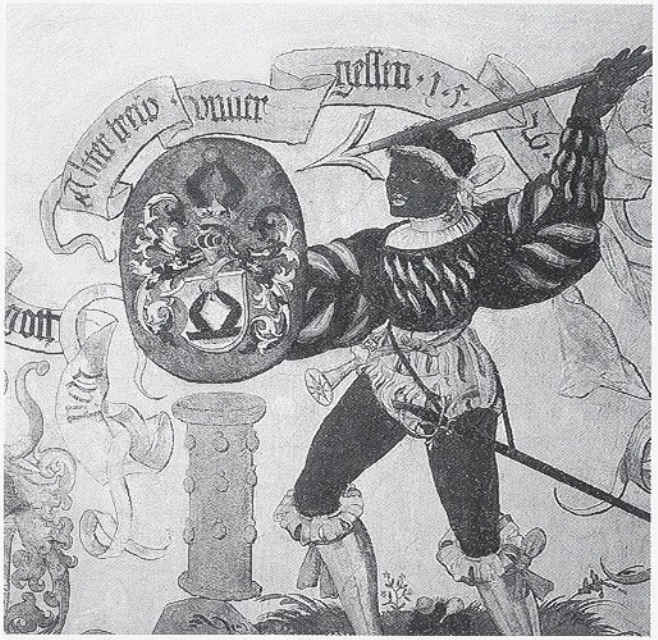
Via Centrale, 27 b

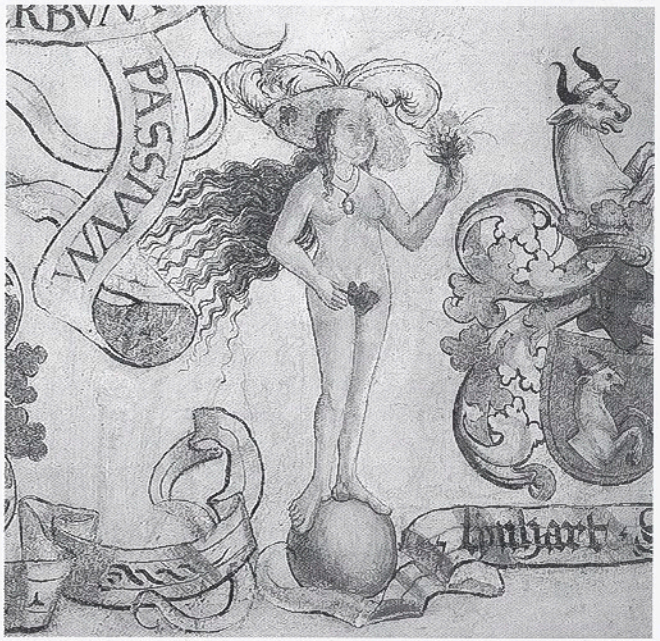
Nell'angusta casa del centro è stato dato inizio nell'anno oggetto della presente relazione al rimodernamento dell'abitazione del terzo piano e al recupero delle superfici del sottotetto, che verranno parimenti adibite a scopi abitativi.

kmm

Casa in via Centrale, 55, lato Corso posteriore

L'ex magazzino costruito in adiacenza alla casa d'abitazione con negozi e prospiciente il Corso posteriore è rimasto per lunghi anni disabitato con tutte le sue ampie stanze. Dopo una lunga progettazione è stato portato a termine nell'anno oggetto della presente relazione il risanamento globale iniziato nell'anno precedente. Sono rimaste inalterate le cantine con i muri medievali non intonacati, adibite a magazzino. Nel pianterreno con i tre archi in muratura è stato integrato un bar che dovrà ravvivare il Corso posteriore. Al primo piano è rimasto conservato ed è stato restaurato a regola d'arte l'originario soffitto a travi lignee che





Bruneck, Stadtgasse 13

Brunico, Via Centrale, 13

Raumvolumen überspannt, erhalten und fachgerecht restauriert werden (Beitrag). Eine dendrochronologische Untersuchung datiert die Deckenkonstruktion mit den Stützen auf den Zeitraum zwischem 1340 und 1350. Als Neunutzung der Räume im ersten und zweiten Obergeschoß ist eine öffentliche Bibliothek vorgesehen, wobei die interne Verbindung der beiden Geschosse durch eine als Möbel eingestellte innenliegende Treppe erfolgt. Das Dachgeschoß wurde als Privatwohnung ausgebaut.

kmm

Ursulinenkirche zum heiligen Erlöser

Die 1427 als sogenannte »Neukirche« erbaute Ursulinenkirche wurde im Apsisbereich außen restauriert. Die ursprünglich putzsichtig belassene gotische Fassadenoberfläche (mit weiß gekalkten Fensterfaschen) wurde vermutlich 1742, mit dem Einzug der Ursulinen in Bruneck, weiß gekalkt. Die heutige, intensiv farbige Ockerfassung mit weißem Fugennetz gehört dem ausgehenden 19. Jahrhundert an und steht vermutlich mit der Regotisierung von 1880–1883 in direktem Zusammenhang. Das Restaurierungskonzept sah im wesentlichen eine Reinigung der Letztfassung vor. Lediglich die Fensterlaibungen wurden in Kalkfarbe weiß getüncht (Beitrag).

ml

Dietenheim, Volkskundemuseum

Die Holzskulptur eines Grabliegenden, drei Jagdbilder und ein Krippenkind wurden restauriert. Starke Verschmutzung und abblätternde Malschichten an der Holzskulptur erforderten eine Festigung der sich lösenden Malfassung und eine Reinigung. Abschließend wurden schadhafte Stellen an der Fassung mit Aquarellfarben retuschiert und die Figur mit einem dünnen Schutzfirnis überzogen. Den drei Jagdbildern, Tempera auf Holz, nahm man den stark vergilbten Firnis ab und überzog sie mit einem neuen Schutzfirnis. Am Krippenkind erfolgte die Freilegung der Polimentvergoldung durch Abbeizen des Bronzeanstrichs, eine umfassende Reinigung und Ergänzung fehlender Teile in Holz.

vd

Reischach, Angerburg

Der malerische Ansitz, einst Stammsitz der Herren von Rischon (1373 ausgestorben) ist im Kern ein gotischer Turmbau. Ein größerer Umbau der Anlage erfolgte im 17. Jahrhundert. Besonders hervorzuheben ist dabei eine westseitige Loggia über drei Geschosse.

copre il grande volume, sostenuto da due pilastri lignei a puntoni (contributo). Un'indagine dendrocronologica data la struttura del solaio con i sostegni al periodo tra il 1340 e il 1350. Una biblioteca pubblica è prevista come nuova destinazione dei vani del primo e del secondo piano. Il collegamento interno tra i due piani ha luogo tramite una scala svincolata dalla struttura a mo' di oggetto di arredamento. Il sottotetto è stato recuperato e adibito ad abitazione privata.

kmm

Chiesa delle Orsoline del Santo Redentore

È stata restaurata la parte esterna dell'abside della chiesa delle Orsoline, eretta nel 1427 come «chiesa nuova». La superficie gotica della facciata originariamente con intonaco a vista (con incorniciature delle finestre in bianco) venne imbiancata presumibilmente nel 1742, con l'ingresso delle Orsoline a Brunico. L'attuale versione della facciata di un'ocra intenso e con un reticolato di conci dipinti in bianco risale all'Ottocento ed è probabilmente da mettere in relazione con la rigoticizzazione del 1880–1883. Il programma di restauro prevedeva in sostanza la pulitura della facciata nella sua ultima versione. Solamente le spalle delle finestre sono state tinteggiate in bianco con colore a calce (contributo).

ml

Teodone, Museo etnografico

Sono state restaurate le sculture in legno di una Deposizione, tre dipinti di caccia e un Bambino da un presepio. I depositi di sporco e la pellicola pittorica desfogliata hanno richiesto il fissaggio del colore e la pulitura. Le parti di colore danneggiate sono state infine ritoccate con colori ad acquerello e la figura è stata rivestita con un sottile strato di vernice protettiva. Dai tre dipinti di caccia, tempera su legno, è stata rimossa la lacca fortemente ingiallita, quindi vi è stata applicata una nuova vernice protettiva. Sul Bambino è stato eseguito lo scoprimento della doratura a bolo rimuovendo per mezzo di solventi la tinta in bronzo, sono state quindi eseguite la completa pulitura e l'integrazione in legno delle parti mancanti.

vd

Riscone, Angerburg

La pittoresca residenza nobiliare, già sede originaria dei signori di Riscone (linea estinta nel 1373) è costituita nel nucleo da una casa a torre gotica. Un'importante ristrutturazione del complesso ebbe luogo nel XVII secolo. Da sottolineare in particolare una loggia rivolta a ovest ed estesa su tre piani.

Ein geplanter Fensteraustausch gab ebenfalls Anlaß für eine fachgerechte Restaurierung des Außenbereiches. Die Fehl- bzw. Abwitterungsstellen des Fassadenputzes wurden mit dünnen Kalklasuren geschlossen bzw. eingestimmt. Die beiden Sonnenuhren wurden konsolidiert und Fehlstellen retuschiert. Im Bereich des Erkerbaues auf der Nordseite, der noch zum Ursprungsbau gehört, war der barocke Putz an großen Stellen abgefallen, so daß die originale Eckquadermalerei freigelegt werden konnte (Beiträge). Die Gitterkörbe der Fenster wurden entrostet. Zwei große Schiebefenster waren zu erhalten und fachgerecht zu sanieren, wobei zur besseren Wärmedämmung eine rahmenlose innenliegende Glasscheibe geplant ist. Einige Granitsäulen der einst dreigeschossigen Außenloggia, die durch eine teilweise Überbelastung Risse aufzeigten, wurden fachgerecht saniert (Beiträge).

kmm

Sankt Georgen, Hanslmair

Das sich schon seit längerer Zeit in einem statisch und konstruktiv sehr schlechten Zustand befindliche barocke Wohnhaus konnte gesichert werden (Beitrag), wobei jedoch während der Bauarbeiten eine Hausecke einstürzte. Die Mauerecke wurde mit dem originalen Steinmaterial wieder aufgebaut und die gesamte Sanierung mit Ausbau des Dachgeschosses im Rohbau abgeschlossen. Ein Teil der Stuben und der gewölbte Mittelgang im Erdgeschoß wurden fachgerecht restauriert (Beitrag).

kmm

Pfarrkirche zum heiligen Georg

Eine Schwingungsmessung hatte beängstigende Ergebnisse erbracht, so daß dringender Handlungsbedarf gegeben war. Aufgrund des schlechten Erhaltungszustandes wurde der Glockenstuhl durch eine neue Lärchenholzkonstruktion ersetzt und das Turmmauerwerk in verschiedenen Ebenen geschleudert. Zusätzlich dazu wurden sämtliche fünf Glocken mit einer Gegenpendelanlage versehen. Der Innenraum wurde einer Trockenreinigung unterzogen und laut Bestand neu getüncht (Beitrag).

ml

Spitalskirche zum Heiligen Geist mit ehemaliger Sakristei

Auf die Initiative der Söllstiftung hin wurde die 1761 geweihte Spitalskirche umfassend restauriert. Zunächst wurde die Dacheindeckung mit Biberschwanzziegeln erneuert und anschließend an die Fassadenrestaurierung geschritten. Die originale spätbarocke Fassung bestand aus einem hellgrauen Freskoanstrich. Die Gliederungselemente (Pilaster, Architrave, Fensterfaschen) waren in einem gebrochen weißen Farbton gehalten und über einen

La prevista sostituzione delle finestre ha fornito l'occasione per un restauro a regola d'arte degli esterni. Le parti dilavate o mancanti dell'intonaco delle facciate restaurate a regola d'arte sono state chiuse o ritoccate con una sottile velatura a calce. Le due meridiane sono state consolidate, le lacune ritoccate. A nord nella zona dell'«Erker», parte della costruzione originaria, l'intonaco barocco era caduto lasciando ampie zone lacunose, così che è stato possibile riportare alla luce gli originari angolari dipinti (contributi). Alle inferriate ricurve delle finestre è stata tolta la ruggine. Due grandi finestre scorrevoli hanno dovuto essere risanate a regola d'arte. Per migliorarne l'isolamento termico è previsto l'inserimento di un vetro interno senza telaio. Sono state risanate a regola d'arte alcune colonne in granito della loggia esterna, un tempo di tre piani, che avevano evidenziato fessurazioni dovute a un parziale sovraccarico (contributi).

kmm

San Giorgio, Hanslmair

La casa d'abitazione barocca che da lungo tempo si trovava staticamente in pessimo stato è stata consolidata (contributo), anche se durante i lavori ha subito il crollo di un angolo. Il muro d'angolo è stato ricostruito con il materiale lapideo originale. L'intero risanamento con recupero del sottotetto è già stato concluso fino alla fase del grezzo. È stata restaurata a regola d'arte una parte delle «Stuben» e del corridoio centrale del piano terra (contributo).

kmm

Parrocchiale di San Giorgio

La misurazione delle oscillazioni aveva fornito risultati preoccupanti, tali da rendere necessario un immediato intervento. Per via del cattivo stato di conservazione il mozzo delle campane è stato sostituito da una nuova struttura in legno di larice e la muratura del campanile è stata consolidata con tiranti posti a diversi livelli. Oltre a ciò tutte le cinque campane sono state dotate di un contrappeso. L'interno è stato sottoposto a una pulitura a secco e ritinteggiato come da situazione esistente (contributo).

ml

Chiesa ospitaliera dello Spirito Santo ed ex sacrestia

La chiesa ospitaliera, consacrata nel 1761, è stata interamente restaurata per iniziativa della Fondazione Söll. Dapprima è stata sostituita la copertura con tegole a coda di castoro, quindi si è posto mano al restauro delle facciate. L'originale versione tardobarocca era data da una tinta a fresco di colore grigio chiaro. La partitura architettonica (mezzi pilastri, architravi, incorniciature delle finestre) era tenuta in un tono bianco sporco ed evidenziata

schwarzen Konturstrich (mit grauen Schatten) hervorgehoben. Die historistische Neufassung des 19. Jahrhunderts bestand aus ockerfarbigen Flächen mit roten Gliederungselementen, während anläßlich der letzten Fassung (1968) ein kunstharzhältiger Anstrich verwendet und die originale Farbigkeit, in leicht veränderter Form, wieder aufgegriffen wurde. Nach der Abnahme des schädlichen Kunstharzanstriches wurde die Originalfassung in Kalkfarbe – laut Befund – realisiert. Putzschäden wurden insbesondere im Sockelbereich der Westfassade festgestellt, während die Ostfassade – infolge des dortigen Straßenverkehrs – starke Oberflächenverschmutzungen aufwies.

Am Fresko über der Eingangsfassade war teilweise lediglich die rote Unterzeichnung ersichtlich. Die erhaltene Maloberfläche wurde gereinigt und stellenweise retuschiert, so daß eine Lesbarkeit wiederum gegeben ist. Der ehemalige Sakristeizubau an der Südseite wurde im barocken Farbton neu getüncht, womit Kirche und Sakristei zu einer farblichen Einheit zusammengeschlossen wurden.

Im Innenraum hatte die schadhafte Luftheizung zu einer starken Oberflächenverschmutzung geführt. In Analogie zu den Außenfassaden fanden sich auch hier insgesamt drei Fassungen. Die Originalfassung wurde in leicht veränderter Form stets wieder aufgegriffen. Sämtliche Wand- und Deckenflächen – einschließlich der Freskenausstattung von Jakob Anton Delai – wurden trocken gereinigt. Infolge des guten Reinigungsresultates wurden lediglich die Wandflächen, nicht jedoch die Nullflächen des Gewölbes, in Kalkfarbe neu getüncht. An den Deckenfresken wurden die einzelnen Tagewerke bzw. die Übertragungshilfen – in Form von Quadratrasterungen, Kartongravuren und Kohleunterzeichnungen – dokumentiert. Am Rückwandfresko findet sich ein Chronogramm mit der Jahreszahl 1760. Schadhafte Stellen – infolge von Wasserinfiltrationen – wurden ausgebessert und mit Aquarellfarben retuschiert. Die weitgehend originalen Ausstattungsobjekte, bestehend aus Altären, Kanzel, Bestuhlung und Fenster, wurden gereinigt bzw. Ausbesserungen an den Stucco-Lustro-Altären sowie an der Bestuhlung vorgenommen. Anstelle der schadhaften Luftheizung wurde unter den Bankspiegeln und im Presbyterium eine Fußbodenheizung eingebaut und der unpassende Lüster im Langhaus durch neue Beleuchtungskörper ersetzt (Beitrag).

ml

da una linea di contorno nera (con ombre grigie). La versione storicista del XIX secolo consisteva in una superficie di colore ocra con elementi di partizione in rosso, mentre in occasione dell'ultima ritinteggiatura (1968) era stato impiegato un colore a base di resine sintetiche riprendendo in forma leggermente differente la colorazione originaria. Dopo la rimozione della dannosa tinta sintetica si è ripristinata la versione originaria in tinta di calce, come da situazione rilevata in base all'indagine sulla facciata. È stato constatato l'ammaloramento degli intonaci in particolare nella zona basamentale della facciata ovest, mentre la facciata est presentava una superficie molto sporca per via del traffico stradale.

Sull'affresco posto sopra la facciata frontale era in parte visibile solamente la sigla in rosso. La superficie pittorica conservata è stata pulita e ritoccata localmente, in modo tale da rendere nuovamente possibile una lettura della medesima. La costruzione annessa al lato sud, già adibita a sacrestia, è stata ritinteggiata nella tonalità barocca, così da fondere chiesa e sacrestia in una sola unità cromatica.

All'interno il dannoso riscaldamento ad aria aveva depositato molto sporco sulle superfici. Analogamente alle facciate esterne sono state rilevate anche qui tre versioni differenti. La versione originaria era stata ripresa sempre in forma leggermente diversa. Tutte le superfici delle pareti e del soffitto, compresa la decorazione a fresco di Jakob Anton Delai, sono state pulite a secco. Grazie al buon esito della pulitura sono state ritinteggiate a calce solo le superfici delle pareti, ma non le superfici di fondo della volta. Sugli affreschi del soffitto sono state documentate le singole giornate e i disegni ausiliari, in forma di reticoli, incisioni e sagome tracciate a spolvero. Sull'affresco della parete posteriore è stata rilevata la data 1760. Sono state riparate e ritoccate con colori ad acquerello le parti danneggiate. Gli elementi d'arredo quali gli altari, il pulpito, i banchi e le finestre sono stati puliti. Ritocchi sono stati operati agli altari in stucco lustro e ai banchi. Al posto del dannoso riscaldamento ad aria è stato installato un riscaldamento elettrico sotto le pedane dei banchi e nel presbiterio. L'inadatto lampadario della navata è stato sostituito da nuovi corpi illuminanti (contributo).

ml

CORVARA

Colfuschg, Sorà

Im Zuge der Gesamtsanierung des ansitzartigen Wohnhauses konnten nach Abschluß der Außenrestaurierungen (siehe Jahresbericht 1997) ebenfalls die Innenrestaurierungen zum größten Teil abgeschlossen werden. Es handelt sich hierbei um die Stuckzimmer, das Treppenhaus und die klassizistische Veranda (Beiträge).

kmm

DEUTSCHNOFEN

Martinskapelle beim Tschuffler

Das Dach der 1917 aus einem älteren Bildstock hervorgegangenen Kapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Zur Entfeuchtung des Mauerwerkes wurde um die Kapelle ein Drainagegraben angelegt. Für das kommende Jahr ist die Sanierung des Mauerwerkes und die Neutünchung vorgesehen (Beitrag).

ml

Pfarrkirche zu den heiligen Ulrich und Wolfgang mit Friedhof

Die im Zuge einer Gesamtsanierung 1997 begonnene Restaurierung der Sandsteinfassaden wurde in diesem Jahr beendet. Das äußerst spärlich erhaltene Christophorusfresko an der Westfassade wurde von befallenen Mikroorganismen vorsichtig gereinigt sowie die Schadstellen mit reinem Kalkmörtel geschlossen.

vd

PETERSBERG

Kreuzwegkapellen

Kreuzwegkapellen aus dem 18. Jahrhundert wurden restauriert. Es war eine Säuberung von Mikroorganismen sowie eine umfassende Reinigung nötig. Die Fehlstellen am Putz wurden geschlossen, und anschließend folgte eine Neutünchung der Kapellen in Kalk (Beitrag).

vd

CORVARA

Colfosco, Sorà

Nell'ambito del risanamento globale di questa casa di abitazione dal carattere di residenza nobiliare si è quasi concluso, dopo la fine del restauro esterno (vedasi relazione annuale 1997), anche il restauro degli interni. Si tratta delle camere con stucchi, del vano scala e della veranda classicista (contributi).

kmm

NOVA PONENTE

Cappella di San Martino presso il maso Tschuffler

Il tetto della cappella, eretta nel 1917 e derivante da un preesistente capitello, è stato ricoperto con scandole di larice. Per la deumidificazione dei muri è stato predisposto un drenaggio intorno alla cappella. Per il prossimo anno sono previsti il risanamento dei muri e la ritinteggiatura (contributo).

ml

Parrocchiale dei Santi Ulrico e Volfango con cimitero

Si è concluso quest'anno il restauro delle facciate in pietra arenaria iniziato nel 1997 nell'ambito di un globale intervento di risanamento. L'affresco del Santo Cristoforo conservato in modo estremamente frammentario sulla facciata occidentale è stato ripulito con cautela dalle colonie di microorganismi. Le parti fessurate sono state chiuse con malta di calce.

vd

MONTE SAN PIETRO

Cappelle della Via Crucis

Sono state restaurate le cappelle della Via Crucis del XVIII secolo. È stata necessaria la rimozione dei microorganismi, nonché una completa pulitura. Le lacune dell'intonaco sono state chiuse, quindi è seguita una ritinteggiatura delle cappelle con colore a calce (contributo).

vd

ENNEBERG

Lourdeskapelle in Zwischenwasser

Die Restaurierungsarbeiten der letzten Jahre wurden abgeschlossen. Erforderlich waren die Neueindeckung mit Lärchenschindeln, die Entfechtung durch einen Draingegraben, Mauerwerksausbesserungen und die Neutünchung mit Kalkfarbe (Beitrag).

ml

Pfarrkirche Sankt Vigil mit Friedhof

Ein Fahnenbild, Jesus heilt die Kranken auf der einen und die heiligen Antonius, Vigilius und Aloisius auf der anderen Seite, signiert und datiert »Mathias Pedevilla pinxit 1858«, wurde restauriert (Beitrag).

vd

Säck

Das durch eine Hangrutschung beeinträchtigte Wohnhaus mußte durch neue Fundamente und horizontale Metallanker statisch gesichert werden (Beitrag). Gleichfalls erfolgte die Angleichung der Innenräume an heutige Wohnbedürfnisse. Ein neu angelegter Belüftungsgraben soll zur Entfeuchtung der Mauern dienen (Beitrag). Weiterhin wurden im Außenbereich ein Fresko, Teile einer Eckquadermalerei und die Reste einer ehemals angebauten Kapelle fachgerecht restauriert (Beiträge). Durch einen geplanten Dachausbau mußte ein Beitragsgesuch für die Eindeckung mit handgespaltenen Lärchenschindeln abgelehnt werden.

kmm

Welschellen, Friedhof

Die durch Erddruck stark verschobene, hangseitige Friedhofsmauer ist im Berichtsjahr eingestürzt. Sie wurde entsprechend eines Gesamtprojektes zur Vergrößerung des Friedhofsbereiches wieder aufgebaut und mit Holzschindeln abgedeckt. Der Neuverputz der Mauer wurde extrem grob ausgeführt und ist noch einmal, wie auch die in den vergangenen Jahren hangseitig errichteten Abgrenzungsmauern nach Anweisungen des Denkmalamtes neu zu verputzen.

kmm

MAREBBE

Cappella di Lourdes a Longega

Sono state portate a termine le opere di restauro degli ultimi anni. Si erano rese necessarie la ricopertura con scandole di larice, la deumidificazione per mezzo di una fossa di drenaggio, ritocchi alla muratura e la ritinteggiatura con colore a calce (contributo).

ml

Parrocchiale di San Vigilio con cimitero

È stato restaurato un dipinto di gonfalone, Gesù che guarisce i malati su un lato e i Santi Antonio, Vigilio e Luigi sull'altro, firmato e datato «Mathias Pedevilla pinxit 1858», è stato restaurato (contributo).

vd

Säck

La casa di abitazione messa in pericolo da una frana ha dovuto essere assicurata staticamente per mezzo di nuove fondamenta e di tiranti metallici orizzontali (contributo). Parimenti ha avuto luogo l'adeguamento dei vani interni alle esigenze abitative odierne. Un nuovo canale di aerazione dovrà servire alla deumidificazione dei muri (contributo). Inoltre all'esterno sono stati restaurati a regola d'arte un affresco, parti degli angolari dipinti e i resti di un'antica cappella annessa all'edificio (contributi). Una domanda di contributo per la copertura del tetto con scandole di larice spaccate a mano ha dovuto essere respinta per via del previsto recupero del sottotetto per scopi abitativi.

kmm

Rina, Cimitero

La parte rivolta a valle del muro del cimitero, fortemente inclinata per via della pressione della terra, è crollata nell'anno oggetto della presente relazione. Essa è stata ricostruita conformemente a un progetto globale per l'ampliamento del cimitero e ricoperta con scandole di legno. Il muro è stato intonacato in modo estremamente grossolano e dovrà essere reintonacato ancora una volta, come già negli scorsi anni il muro di recinzione verso valle, seguendo le istruzioni della Soprintendenza.

kmm

EPPAN

Hasenegg

Das Dach wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln eingedeckt (Beitrag).

pfb

Hocheppan

Die Konsolidierungsarbeiten wurden fortgeführt. Im Zuge der Arbeiten kamen im nordwestlichen Teil des Schlosses Reste einer älteren Umfassungsmauer zum Vorschein, deren Mauerkrone fachgerecht saniert wurde. Weiters erfolgte die Sanierung des Westteiles der Umfassungsmauer (Beitrag).

pfb

Kalvarienbergkapellen

Auf die Initiative der Gemeindeverwaltung hin wurden die neun Kalvarienbergkapellen unterhalb der Heiligkreuzkirche auf der Gleif, welche 1716 als einheitliche Anlage errichtet wurden, restauriert. Die Sanierungs- und Restaurierungsmaßnahmen bestanden in der Neueindeckung mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln der Anlage von Drainagegräben, der Ausbesserung und Neutünchung des Mauerwerkes sowie der Restaurierung der Passionsfiguren. Im Inneren der obersten Kapelle wurden die Landschaftsmalereien des 19. Jahrhunderts, welche sich in gutem Erhaltungszustand befanden, fachgerecht restauriert. An den übrigen Kapellen fanden sich lediglich spärliche Farbspuren, so daß die Kapellen im originalen Farbton des frühen 18. Jahrhunderts in Kalkfarbe neu getüncht wurden. Die zugehörigen Figurengruppen stammen aus drei verschiedenen Epochen. Jene der Kapellen 2–8 gehören noch dem frühen 18. Jahrhundert an und wurden in der Folge weitere viermal überfaßt. Die Abschiedsszene aus der ersten Kapelle hingegen stammt aus dem Jahr 1778. Inschriften finden sich in der rückwärtigen Ausnehmung der Muttergottesfigur (»VITELIS (R)EISIGL 1778«) sowie am Christus (»R:1778: M:MM:M«). Die Kreuzigungsgruppe in der obersten und letzten Kapelle stammt aus dem ausgehenden 19. Jahrhundert. Vermutlich wurde sie im Zuge der Restaurierung der Kapellen und Skulpturen im Jahr 1882 geschaffen. Am Baldachin des Kaiphas verkünden zwei Inschriften: »T. Reinalter in Bozen 1829« und »Renoviert alle Fig. u. Kapel. A. Pliger Mal. Kaltern 1882.« Da die Figuren weiterhin Wind und Wetter ausgesetzt sind, entschied man sich für eine Beibehaltung der letzten ölhältigen Fassung (Nachkriegszeit), welche als Kon-

APPIANO

Hasenegg

Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo).

pfb

Castel d'Appiano

Prosecuzione dei lavori di consolidamento del castello. Nel corso dei lavori sono venuti alla luce nella parte nord-ovest del castello resti di una precedente cinta muraria, la cui testa è stata risanata a regola d'arte. Sono state inoltre risanate le fortificazioni della parte occidentale del castello (contributo).

pfb

Cappelle del Calvario

Per iniziativa dell'amministrazione comunale sono state restaurate le nove cappelle site sotto la chiesa della Santa Croce sul Monte Calvario, complesso unitario costruito nel 1716. Le opere di risanamento e restauro hanno consistito nella ricopertura con coppi, nello scavo di una fossa di drenaggio, nella riparazione e ritinteggiatura dei muri, nonché nel restauro delle figure della Passione. All'interno dell'ultima cappella a monte sono state restaurate a regola d'arte le pitture di paesaggio del XIX secolo, peraltro in buono stato di conservazione. Nelle altre cappelle si trovavano solo tracce esigue di colore, per cui sono state ritinteggiate con colore a calce nella tonalità originale dell'inizio del XVIII secolo. I relativi gruppi di figure risalgono a tre epoche diverse. Quelle delle cappelle 2–8 appartengono ancora al primo Settecento e sono state successivamente ridipinte altre quattro volte. La scena del commiato nella prima cappella risale invece all'anno 1778. Le scritte si trovano nell'incavo posteriore della figura della Madonna («VITELIS (R)EISIGL 1778») e sul Cristo («R:1778: M:MM:M»). Il gruppo della Crocifissione dell'ultima cappella in alto risale alla fine dell'Ottocento, creato presumibilmente nel quadro del restauro delle cappelle e delle sculture eseguito nel 1882. Sul baldacchino di Caifa due scritte annunciano: «T. Reinalter in Bozen 1829» e «Renoviert alle Fig. u. Kapel. A. Pliger Mal. Kaltern 1882.» Essendo le figure ancora esposte al vento e alle intemperie, si è deciso per il mantenimento dell'ultima versione ad olio (dopoguerra), che dovrà servire da strato di conservazione. Singole lacune della pellicola pittorica sono state ritoccate con colori ad acquerello. Contrariamente alle prime supposizioni sotto le interpretazioni posteriori sono ri-

servierungsschicht dienen soll. Einzelne Fehlstellen an der Maloberfläche wurden mit Aquarellfarben retuschiert. Entgegen ersten Vermutungen hat sich die Originalfassung unter den nachfolgenden Interpretationen großflächig erhalten (Beitrag).

ml

Lindenheim

Der im späten 19. Jahrhundert im historisch-romantischen Stil umgebaute Überetscher Ansitz wurde vom neuen Eigentümer dem heutigen Standard angepaßt. Die Räumlichkeiten im Turm wurden für Wohnzwecke wiedergewonnen. Außerdem wurden die sanitären Einrichtungen erneuert und ein Aufzug eingebaut. Im Außenbereich wurde die westseitige Loggia wieder aufgemacht, deren Proportionen durch die vermutlich im auslaufenden 19. Jahrhundert erfolgte Schließung merklich verändert worden waren. Auf die Initiative des Eigentümers hin wurde der Grobputz des 19. Jahrhunderts entfernt. Die schwarze Groteskenmalerei am Turm und am Westgiebel erschien verblaßt und durch Abwitterung lückenhaft. Die Arabesken am nördlichen Erker waren beinahe ganz verloren. Die Dekorationsmalerei wurde mit Kieselsäureester gefestigt. Die Grotesken wurden mit Mineralfarblasur retuschiert und in geringen Fällen ergänzt (Beitrag). Mehrere Gesimse mußten wegen ihres schlechten Zustandes ersetzt werden. Der freigelegte Originalputz des 17. Jahrhunderts wurde anschließend mit Mineralfarbe in Lasurtechnik gestrichen. Die Fenster wurden unter Beibehaltung der Bleiverglasung erneuert. Sämtliche Täfelungen und Leistenfelderdecken der Stube, des Mittelsaales und der Schlafzimmer wurden gereinigt und wesentlich aufgehellt (Beitrag). Im Park wurde eine Tiefgarage errichtet, ohne den Baumbestand zu beeinträchtigen. Um das Gebäude wurde eine Drainage angelegt (Beitrag).

pfb

Sankt-Anna-Weg 19–21

Im Hauptgebäude dieses bemerkenswerten Überetscher Ansitzes mit gewölbten Räumen im ersten Obergeschoß sowie Kassetten- und Leistenfelderdecken im zweiten Obergeschoß mußten zwei unabhängige Wohneinheiten geschaffen werden. Dank der positiven Zusammenarbeit mit den Eigentümern konnten die Innenräume an heutige Wohnbedürfnisse angeglichen werden, ohne dabei die für die Renaissance typische Raumeinteilung zu beeinträchtigen. Im Zuge der Arbeiten kamen eine gotische Holzbalkendecke und die Reste einer später zugemauerten Wendeltreppe zum Vorschein. Diese wurden in die Gestaltung des neuen, geradläufigen Stiegenaufganges integriert. Sämtliche Gewölbe wurden saniert (Beitrag), die Kassettendecke des Mittelsaales,

maste conservate ampie superfici della versione originale (contributo).

ml

Lindenheim

La residenza d'Oltradige ristrutturata nel tardo Ottocento in stile romantico-storicista è stata adeguata ai moderni standard abitativi dal nuovo proprietario. Sono stati recuperati i vani della torre, inoltre sono stati rinnovati i servizi igienici ed è stato inserito un ascensore. All'esterno è stata riaperta la loggia della facciata ovest, le cui proporzioni erano state sensibilmente modificate dalla chiusura avvenuta probabilmente alla fine dell'Ottocento. Per iniziativa del proprietario è stato rimosso lo strato di intonaco grezzo ottocentesco. Il fregio dipinto a grottesche a linea nera della torre e del frontone occidentale appariva dilavato e lacunoso per via delle intemperie. Gli arabeschi dell'erker della facciata nord erano andati quasi interamente perduti. La pittura decorativa è stata fissata con esteri di acido silicico. Le grottesche sono state ritoccate e in alcuni casi integrate con colori minerali e tecnica a velatura. Numerose cornici e modanature hanno dovuto essere ripristinate per via dello stato di degrado (contributo). L'intonaco rimesso a nudo del XVII secolo è stato quindi ritinteggiato con colore minerale e tecnica a velatura. Le finestre sono state sostituite mantenendo la vetratura a listelli originali in piombo. Tutti i tavolati e i soffitti lignei della stube, della sala centrale e delle camere sono stati puliti e sensibilmente schiariti (contributo). Nel parco è stato costruito un garage sotterraneo senza compromettere gli alberi esistenti. Attorno all'edificio è stato predisposto un drenaggio (contributo).

pfb

Via Sant'Anna 19–21

Nell'edificio principale di questa notevole residenza d'Oltradige con vani a volta al primo piano e soffitti a cassettoni al secondo piano hanno dovuto essere create due unità abitative indipendenti fra loro. Grazie alla positiva collaborazione con i proprietari si è riusciti ad adeguare gli interni alle odierne esigenze abitative, senza per questo pregiudicare la suddivisione dei vani tipica del periodo rinascimentale. Nel corso dei lavori sono venuti alla luce un soffitto a travi lignee gotico e i resti di una scala a chiocciola successivamente murata. Questi ultimi sono stati integrati nella nuova scala rettilinea. Sono state consolidate tutte le volte (contributo) e restaurati il grande soffitto a cassettoni della sala centrale, la stube, il soffitto gotico e tre soffitti rinascimentali a ri-

Natz, Grafhof
Scheibenfibel aus Grab U.S. 23
vor der Restaurierung,
Beginn 7. Jahrhundert n. Chr.

Naz, maso Graf
Fibula a disco dalla tomba U.S. 23
prima del restauro,
inizio del VII secolo d. C.



Natz, Grafhof
Scheibenfibel aus Grab U.S. 23
nach der Restaurierung,
Beginn 7. Jahrhundert n. Chr.

Naz, maso Graf
Fibula a disco dalla tomba U.S. 23
dopo il restauro,
inizio del VII secolo d. C.



die Stube, die gotische Decke und drei Renaissance-Felderdecken sowie zwei Wandschränke und sechs Türen wurden restauriert (Beitrag). An den Holzdecken und Holztäfelungen mußten die Ruß- und Wachsschichten restlos entfernt werden. Fehlende und infolge von Wasserschäden verzogene Holzteile wurden ergänzt. Die vier barocken Fenster wurden restauriert (Beitrag), andere Fenster jüngeren Datums wurden durch Isolierglasfenster ersetzt. Alle Tür- und Fensterumrahmungen aus Sandstein wurden gereinigt, gefestigt und die Fehlstellen behutsam ergänzt (Beitrag). Der schadhafte Dachstuhl wurde unter Beibehaltung der beiden offenen Giebel erneuert, wobei das Bundwerk fachgerecht saniert wurde. Das Dach wurde mit alten Mönch- und Nonne-Tonziegeln eingedeckt (Beitrag). Die Fassaden erhielten einen lasierenden Kalkanstrich. Die Entfeuchtung der Kellerräume erfolgte durch die Anlage eines Drainagegrabens (Beitrag).

pfb

Haus Unterrainer Straße 2–4

Das Dach wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln eingedeckt (Beitrag).

pfb

Girlan, Pfarrkirche Sankt Martin

Am Haupt- und Nebenportal der Pfarrkirche wurden kleinere Schäden an den Sandsteineinfassungen mit Kunstsandstein (Mineros) ergänzt, größere Fehlstellen hingegen im passenden Sandstein ausgetauscht (Beitrag).

ml

Zwei Fahnenbilder wurden restauriert:
- Verkündigungszenen auf der einen und die Hochzeit von Kanaa auf der anderen Seite, 20. Jahrhundert,
- Schutzengel auf der einen und die heiligen Aloisius und Antonius auf der anderen Seite, signiert und datiert »... Pichler pinx Klausen 1864«.

Infolge von Geweberissen mußten die Fahnenbilder vorder- und rückseitig gefestigt, gereinigt und anschließend retuschiert werden.

vd

Girlan, Pfarrwidum

Mit Mitteln der Stiftung Südtiroler Sparkasse konnten zwei Leinwandbilder restauriert, doubliert und neu gespannt werden. Eines stellt den heiligen Martin dar und wird dem Bozner Maler Carl Henrici zugeschrieben (Ende 18. Jahrhundert), das andere zeigt den heiligen Florian und stammt von Ludwig Platzer aus dem Jahr 1673.

hs

quadri, oltre a due armadietti a muro e sei porte (contributo). Dai soffitti e dai tavolati lignei hanno dovuto essere completamente rimossi gli strati di cera e fuliggine. Parti lignee mancanti o distorte dalle infiltrazioni d'acqua sono state integrate. Sono state restaurate le quattro finestre barocche (contributo), altre finestre più recenti sono state sostituite da finestre con vetro isolante. Tutte le cornici in pietra arenaria delle porte e delle finestre sono state pulite, consolidate e cautamente reintegrate nelle parti mancanti (contributo). La struttura lignea del tetto, danneggiata, è stata rifatta mantenendo in opera i due frontoni aperti, la cui intelaiatura lignea è stata risanata a regola d'arte. Il tetto è stato ricoperto con vecchi coppi (contributo). Alle facciate è stata data una velatura a calce. La deumidificazione delle cantine è stata effettuata mediante lo scavo di una fossa di drenaggio (contributo).

pfb

Via Riva di Sotto, 2–4

Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo).

pfb

Cornaiano, Parrocchiale di San Martino

Sono stati integrati con pietra artificiale (Mineros) piccoli danni alle cornici in arenaria dei portali principale e secondario della chiesa parrocchiale. Le lacune più grandi sono state invece sostituite con pietra analoga (contributo).

ml

Sono stati restaurati due dipinti di gonfalone:
- Scene dell'Annunciazione su un lato e le Nozze di Cana sull'altro, XX secolo,
- Angelo custode su un lato e i Santi Luigi e Antonio sull'altro, firmato e datato «... Pichler pinx Klausen 1864».

Per via delle crepe sulle volte i dipinti di gonfalone hanno dovuto essere fissati, puliti e quindi ritoccati su entrambi i lati.

vd

Cornaiano, Canonica

Con i mezzi della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano è stato possibile restaurare, rintelare e ritendere due dipinti su tela. Uno rappresenta San Martino e viene attribuito al pittore bolzanino Carl Henrici (fine secolo XVIII), l'altro raffigura San Floriano e si deve a Ludwig Platzer, 1673.

hs

Sankt Pauls, Pfarrwidum

Zwei Leinwandbilder, eine Kreuzigung (18. Jahrhundert) und ein Mariahilfbild (17. Jahrhundert) wurden restauriert, doubliert und auf einen neuen Keilrahmen gespannt. Die Kosten übernahm die Stiftung Südtiroler Sparkasse.

hs

San Paolo, Canonica della chiesa parrocchiale

Due dipinti su tela, una Crocifissione (secolo XVIII) e una Maria Ausiliatrice (secolo XVII) sono stati restaurati, rintelati e tesi su un nuovo telaio. I costi sono stati sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano.

hs

FELDTHURNS

Schloß Velthurns

Im Hirschgarten des landeseigenen Renaissance-Schlosses ließ das Assessorat für öffentliche Arbeiten in qualitätvoller Ausführung ein Glashaus für Blumen an der Nordwand und einen Ausschank-Kiosk an der Westwand errichten. Das Podium für die Musikkapelle wurde ebenfalls in den Hirschgarten verlegt, so daß der westliche Gartenbereich nunmehr von Einbauten frei ist.

hs

VELTURNO

Castel Velturno

Nel giardino dei cervi del castello rinascimentale di proprietà della Provincia l'Assessorato ai Lavori Pubblici ha fatto erigere due costruzioni di ottima fattura: una serra per i fiori presso la parete nord e un chiosco-mescita presso la parete ovest. Anche il podio per la banda musicale è stato spostato nel giardino dei cervi, in modo tale da liberare dalle costruzioni aggiunte il lato occidentale del giardino.

hs

Ziernfeld

Die ungekalkte Kalkputzfassade mit Fensterumrahmungen und Eckquaderung, in Freskotechnik ausgeführt, wurde restauriert. Dabei war der schadhafte Putzmörtel im Sockelbereich auszutauschen, Löcher und Risse zu schließen. Die Fassade selbst wurde gereinigt und mehrmals dünn gekalkt, übermalene Fensterumrahmungen freigelegt und Fehlstellen retuschiert.

ik

Ziernfeld

È stata restaurata la facciata intonacata a calce e senza tinteggiatura, con angolari e cornici di finestre eseguiti con tecnica ad affresco. Si è dovuto sostituire l'intonaco ammalorato nella zona basamentale e chiudere buchi e crepe sulla facciata. Questa è stata pulita e più volte tinteggiata con un sottile strato di calce. Le cornici delle finestre sono state liberate dalle ridipinture e le lacune sono state ritoccate.

ik

FRANZENSFESTE

Pfarrkirche zum Heiligsten Herzen Jesu

Die für das Jahr 1999 geplante Innenrestaurierung der 1898/99 im neuromanischen Stil errichteten Kirche samt Freilegung und teilweiser Rekonstruktion der Raumfassung wurde mit der Verlegung eines neuen Steinplattenbodens und der Erneuerung der Kirchenheizung begonnen.

wke

FORTEZZA

Parrocchiale del Santissimo Cuore di Gesù

È iniziato con la posa di un nuovo pavimento in lastre di pietra e con il rinnovo del riscaldamento il restauro dell'interno della chiesa, costruita nel 1898/99 in stile neoromanico. Previsto per il 1999, il restauro comporterà lo scoprimento e la parziale ricostruzione dell'aspetto cromatico e decorativo delle pareti.

wke



Heiliger Martin, von Carl Henrici, vor und nach der Restaurierung (Pfarrwidum Girlan/Eppan)

San Martino, di Carl Henrici, prima e dopo il restauro (canonica di Cornaiano/Appiano)

FREIENFELD

Friedhofskapelle

Der jüngere Rauhputz an den Fassaden wurde entfernt, der darunterliegende barocke Glattputz restauriert. Der Abstellraum ober dem Gewölbe erhielt einen neuen Zugang über eine Außentreppe aus Metall. Der gewölbte Kapellenraum wurde neu gekalkt, dabei konnte ein gemalter barocker Baldachin freigelegt werden. Schließlich wurde ein vermauerter Grabstein gefunden und in der Kapelle aufgestellt.

hs

Stilfes, Pfarrkirche zu den heiligen Peter und Paul

Das spätgotische Langhaus der Pfarrkirche von Stilfes wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ik

Das Dach über dem Presbyterium wurde mit Schindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ra

Trens, Auffindungskapelle

Der schlichte Bau, anläßlich der Auffindung des Marienbildes 1869 errichtet, wurde aufgrund seiner ungünstigen Position knapp an der Straße, versetzt und darauf mit Schindeln neu eingedeckt.

ik

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt mit Friedhofskapelle

Die Friedhofskapelle hatte durch aufsteigende Feuchtigkeit vor allem im Inneren Schaden erlitten. Der schadhafte Sockelputz wurde abgenommen und neu mit Sumpfkalk- und Trasskalkmörtel verputzt. Durch die Abnahme späterer Kalkanstrichschichten kamen ein Kreuzbaldachin und Reste einfacher Rötelzeichnungen zum Vorschein. Diese wurden gereinigt, gefestigt und retuschiert. Der gesamte Kapelleninnenraum wurde anschließend mit Sumpfkalk getüncht. An der Außenfassade wurde durch die Abnahme der spätbarocken Putzschichten sowie späterer Zementmörtelplomben der gotische Verputz wieder freigelegt. Das vermauerte Spitzbogenportal an der Nordseite wurde durch das Zurücknehmen der vermauerten Innenfläche akzentuiert. Fehlstellen am Putz wurden mit Sumpfkalk- und Trasskalkmörtel geschlossen.

vd

CAMPO DI TRENS

Cappella cimiteriale

Il recente intonaco grezzo è stato rimosso dalle facciate ed è stato restaurato il sottostante intonaco liscio barocco. Il ripostiglio sopra la volta è stato dotato di un nuovo accesso attraverso una scala esterna in metallo. Il vano a volta della cappella è stato ritinteggiato a calce riportando alla luce un baldacchino barocco dipinto. È stata infine rinvenuta una pietra tombale murata, collocata ora nella cappella.

hs

Stilves, Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

La navata tardogotica della chiesa parrocchiale di Stilves è stata ricoperta con scandole di larice spaccate a mano (contributo).

ik

Il tetto sopra il presbiterio è stato ricoperto con scandole (contributo).

ra

Trens, Cappella del Ritrovamento

La semplice costruzione, eretta nel 1869 in occasione del ritrovamento dell'immagine della Madonna, per via della posizione sfavorevole a ridosso della strada è stata spostata e quindi ricoperta con scandole.

ik

Parrocchiale dell'Assunta con cappella cimiteriale

La cappella del cimitero aveva subito danni da umidità di risalita soprattutto all'interno. L'intonaco ammalorato dello zoccolo è stato asportato, quindi lo zoccolo è stato reintonacato con calce spenta e calce con terra pozzolana. Con la rimozione di strati successivi di pittura a calce sono venuti alla luce un baldacchino e resti di semplici disegni a sanguigna. Questi sono stati puliti, fissati e ritoccati. Tutto l'interno della cappella è stato quindi tinteggiato con colore a calce. Sulla facciata è stato riportato alla luce l'intonaco gotico rimuovendo gli strati di intonaco tardobarocco e le più tarde stuccature cementizie. Il portale murato con arco ogivale del lato nord è stato messo in evidenza arretrando la superficie interna murata. Le lacune dell'intonaco sono state chiuse con calce spenta e calce con terra pozzolana.

vd

Pfleger

An den barocken Stuckdecken des Hauptgeschosses mit Mittelsaal wurden zahlreiche Tünchеschichten entfernt, so daß die Profilierung des Stuckes wieder zur Geltung kommt. Die Neutünchung erfolgte mit dünnen Kalklasuren (Beitrag).

wke

Uttenheim, Heimsuchungskapelle bei Schloß Neuhaus

Die Schloßkapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt, die Innenrestaurierung abgeschlossen. Unter dem Tempera-Anstrich der fünfziger Jahre des 20. Jahrhunderts fanden sich weitere drei Raumfassungen. Das Restaurierungskonzept sah die Abnahme der Temperafassung und die Neutünchung im originalen Farbton des frühen 17. Jahrhunderts vor. Es handelt sich um einen monochromen, hellgrauen Kalkanstrich mit intensiv farbigen Apostelzeichen. Letztere wurden mechanisch freigelegt. Der Hochaltar aus dem frühen 19. Jahrhundert war ebenfalls in den fünfziger Jahren überstrichen worden. Man entschied sich für eine Abnahme des Ölanstriches, zumal sich die darunterliegende Originalfassung in gutem Erhaltungszustand befand. Nach der Festigung der Fassung und dem Schließen der Risse wurden die Fehlstellen in Aquarellfarben retuschiert. Es konnte festgestellt werden, daß für den Altarbau eine Theaterarchitektur des frühen 17. Jahrhunderts wiederverwendet worden war (Jahreszahl 1621). Zwei Inschriften an der Altarrückseite nehmen auf den Altarbau im frühen 19. Jahrhundert Bezug und lauten: »1816 Joseph Niederwanger ... und Tischler zu Gais« bzw. »Joseph Niederwanger Pfarrmesner zu Gais hat diese Bilder gefassen im Jahr 1821« (Beitrag).

ml

Mareiller

Nach Abschluß der Gesamtsanierung des Wohnhauses konnte im Berichtsjahr noch die Stubentäfelung im Erdgeschoß fachgerecht saniert werden (Beitrag).

kmm

Pfleger

Dai soffitti con stucchi di età barocca del piano nobile con salone centrale sono stati rimossi numerosi strati di pittura, in modo tale da far nuovamente risaltare il profilo degli stucchi. La ritinteggiatura è stata eseguita in calce con sottili strati a velatura (contributo).

wke

Villa Ottone, Cappella della Visitazione presso il Castel Neuhaus

La cappella del castello è stata ricoperta con scandole di larice, il restauro dell'interno è stato concluso. Sotto il colore a tempera degli anni 50 del XX secolo sono state trovate altre tre versioni cromatiche delle superfici interne. Il programma di restauro prevedeva la rimozione dello strato a tempera e la ritinteggiatura nella tonalità originale dell'inizio del XVII secolo. Si tratta di una tinta grigio chiaro in calce con simboli degli Apostoli di colore intenso. Questi sono stati discialbati manualmente. Anche l'altar maggiore dell'inizio del XIX secolo era stato ritinteggiato negli anni 50. Si è deciso di rimuovere il colore ad olio, considerato che la sottostante versione originale si trovava in buono stato di conservazione. Dopo il fissaggio della pellicola pittorica e la chiusura delle fessure sono state ritoccate le lacune con colori ad acquerello. Si è potuto constatare che per l'altare era stata reimpiegata un'architettura teatrale del primo XVII secolo (datazione 1621). Due scritte sul lato posteriore dell'altare fanno riferimento alla costruzione del medesimo all'inizio del XVIII secolo e recitano: «1816 Joseph Niederwanger ... und Tischler zu Gais» («nel 1816 Joseph Niederwanger ... e falegname a Gais») e «Joseph Niederwanger Pfarrmesner zu Gais hat diese Bilder gefassen im Jahr 1821» («Joseph Niederwanger sacrestano a Gais ha dipinto questi quadri nell'anno 1821») (contributo).

ml

Mareiller

Concluso il risanamento globale della casa d'abitazione, nell'anno oggetto della presente relazione è stato risanato a regola d'arte anche il tavolato della stube sita al piano terra (contributo).

kmm

GLURNS

Laubengasse 9

Das Gebäude zeigt die typisch langgezogene Bauparzelle mit Wohnbereich zur Laubenseite und mit Stall und Stadel zur heutigen Florastraße hin. Am Gebäude, das für lange Zeit unbewohnt war, stürzte das Stallgewölbe ein, und auch die Stadelmauern waren durch Einsturz gefährdet. Das Wiedergewinnungsprojekt zur Neunutzung sah einen radikalen Eingriff im Bereich des Stalles und des Stadels vor. Dieser Eingriff wurde vom Amt für Bau- und Kunstdenkmäler aufgrund des bereits eingestürzten Gewölbes für zulässig erachtet. Während der Bauarbeiten stürzte zur Florastraße hin die konkav geschwungene Mauer ein, die auf Wunsch des damaligen Baumeisters die Nachbargebäude ohne Rücksprung in der Front verbinden sollte. Aus diesem Grund wurde die Wiedererrichtung der Mauer in dieser ungewöhnlichen Form verlangt. Auf der Laubenseite hingegen wurde leider eine gotische Steinstiege abgebrochen sowie der Boden zerstört und abgesenkt. Während kleinere Abbrüche wiederhergestellt werden konnten, wurde für die beiden größeren Eingriffe eine Strafe verhängt.

ct

Laubengasse 14 a (Haus des Vogtes)

Das durch einen späteren Firnisüberzug zuletzt nur mehr in Umrissen erkennbare Christophorusfresko (15. Jahrhundert) wurde fachgerecht restauriert. Nach der Abnahme der Firnisschicht durch Kompressen und der mechanischen Entfernung späterer Übermalungen wurde die Fresko-Oberfläche gefestigt, Hohlstellen hinterfüllt und lose Putzschollen konsolidiert. Anschließend wurden Putzfehlstellen ergänzt und einzelne Risse geschlossen. Als abschließende Maßnahme wurden kleinere Fehlstellen in Tratteggio-Technik retuschiert. Die Inschrift am unteren Bildrahmen konnte nicht entziffert werden (Beitrag).

ml

Stadtmühle

Das stark verwitterte Fassadenfresko mit der Darstellung des Mühlwappens wurde fachgerecht restauriert. Die Maloberfläche wurde entstaubt und gereinigt, Fehlstellen bündig geschlossen. Anschließend wurde die zentrale Darstellung des Mühlrades partiell retuschiert. Die flankierenden Tierkörper (Löwen?) hingegen wurden als Farbfragmente belassen. Abschließend wurde ein Schutzfilm aus verdünntem Kieselsäureester aufgetragen (Beitrag).

ml

GLORENZA

Via dei Portici, 9

L'edificio rappresenta un classico lotto lungo con zona di abitazione verso i Portici e stalla con fienile verso l'attuale via Flora. Rimasto lungamente disabitato aveva visto crollare il volto sopra la stalla ed in pericolo le mura del fienile. Il progetto di recupero e riuso prevedeva un radicale intervento nella parte stalla-fienile, che l'ufficio Beni architettonici e artistici ha ritenuto di autorizzare visto il crollo subito dal volto. Durante i lavori si è verificato il crollo del muro su via Flora, caratteristico per l'andamento concavo dovuto al desiderio del costruttore di raccordare i due edifici adiacenti senza realizzare una risega, e per tale motivo si è richiesto il ripristino mantenendo la forma anomala. La parte su via Portici ha visto, purtroppo, la demolizione non autorizzata di una scala gotica in pietra e la demolizione del pavimento con abbassamento del livello, altre piccole demolizioni non autorizzate sono state ripristinate, mentre per i due interventi maggiori è stata comminata un'ammenda.

ct

Via dei Portici, 14 a (Casa del Balivo)

È stato restaurato a regola d'arte l'affresco di San Cristoforo (XV secolo), ormai riconoscibile solo nei contorni per via di una più tarda ridipintura a olio. Dopo la rimozione dello strato di vernice per mezzo di impacchi e l'asportazione meccanica di ridipinture posteriori è stata fissata la superficie dell'affresco, sono state riempite le tasche e consolidate le parti d'intonaco soggette a distacco. Quindi sono state integrate le lacune dell'intonaco e chiuse le singole fessure. In conclusione sono stati effettuati ritocchi a tratteggio sulle lacune di minori dimensioni. Non è stato possibile decifrare la scritta posta sulla parte inferiore della cornice (contributo).

ml

Mulino della città

È stato restaurato a regola d'arte l'affresco della facciata raffigurante lo stemma del mulino, fortemente dilavato dalle intemperie. La superficie pittorica è stata spolverata e pulita, le lacune sono state chiuse a livello, quindi è stata parzialmente ritoccata la raffigurazione centrale della ruota del mulino. I corpi di animali ad essa affiancati (leoni?) sono stati invece lasciati come frammenti cromatici. Infine è stata applicata una pellicola protettiva consistente in una soluzione diluita di esteri di acido silicico (contributo).

ml

Graun im Vinschgau, Sankt Anton in Spin

Nach der Entfeuchtung und Neueindeckung der Kapelle wurde der Innenraum gereinigt, einzelne Fehlstellen an der neuromanischen Dekoration mit Aquarellfarben retuschiert. Für das kommende Jahr ist die Restaurierung des Altares geplant (Beitrag).

ml

Langtaufers, Sankt Martin in Pedroß

Der Glockenturm, das Langhaus und das Presbyterium des neugotischen Kirchenbaues (1908–1912) wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Die Strebepfeiler hingegen wurden laut Bestand mit Biberschwanzziegeln abgedeckt (Beitrag).

ml

Reschen, Sankt Nikolaus in Rojen

Der hochgotische Freskenzyklus im Presbyterium wies seit Jahren besorgniserregende Salzschäden auf. Als Ursache konnte einerseits ein zementhältiger Grobputz, welcher anläßlich der letzten Restaurierungsmaßnahmen in den frühen siebziger Jahren im Sockelbereich bzw. im Bereich der Neuverputzung aufgetragen wurde, andererseits ein Entfeuchtungsgraben an der Nordseite der Kapelle erkannt werden. In letzterem sammelt sich – aufgrund der beachtlichen Höhenlage des Kirchleins – über die Hälfte des Jahres Schnee an. Der dadurch verursachte Feuchtigkeitsnachschub trug in Kombination mit den Zementplomben wesentlich zum erwähnten Schadensbild bei. Im Hinblick auf eine geplante umfassende Innenrestaurierung des kommenden Jahres wurden die schadhaften bzw. zementhältigen Neuputzstellen abgenommen und an der Fresko-Oberfläche Entsalzungspackungen aufgetragen. Die Arbeiten wurden in Eigenregie durchgeführt.

ml

Curon Venosta, Sant'Antonio a Spin

Dopo la deumidificazione e la ricopertura della cappella è stato pulito l'interno e sono state ritoccate con colori ad acquerello singole lacune della decorazione neoromanica. Per il prossimo anno è in programma il restauro dell'altare (contributo).

ml

Valle Lunga, San Martino a Pedros

La torre campanaria, la navata e il presbiterio della costruzione neogotica (1908–1912) sono stati ricoperti con scandole di larice. I contrafforti sono stati invece ricoperti con tegole a coda di castoro, come da situazione esistente (contributo).

ml

Resia, San Nicola a Roia

Il ciclo di affreschi altogotici del presbiterio presenta da anni preoccupanti danni da efflorescenze saline. Le cause possono essere individuate da un lato nell'intonaco grezzo a base di cemento applicato allo zoccolo e alle parti reintonacate in occasione degli ultimi lavori di restauro dei primi anni 70, dall'altro in un'intercapedine situata sul lato nord della cappella. Per via dell'altitudine nell'intercapedine si raccoglie la neve per più di metà dell'anno. La continua presenza di umidità, in combinazione con le stuccature cementizie, ha contribuito in modo sostanziale allo stato di danno sopra descritto. In vista del restauro globale previsto per il prossimo anno sono state rimosse le parti reintonacate ammalorate e quelle a base di cemento, quindi sono stati applicati alla superficie degli affreschi impacchi desalinizzanti. I lavori sono stati eseguiti in amministrazione diretta.

ml

GSIES

Pichl, Mutz

In dem barocken, bäuerlichen Wohnhaus wurde der ehemals ungenutzte und leerstehende Dachraum zu Wohnzwecken umgebaut.

kmm

Sankt Martin, Antoniuskapelle beim Keil

Der kleine Kapellenbau aus dem Jahr 1660 wurde grundlegend saniert. Erforderlich waren die Neueindeckung der schadhaften Schindeleindeckung, die Anlage eines Drainagegrabens und die

CASIES

Colle, Mutz

Nella casa rurale di età barocca è stato recuperato a scopi abitativi il sottotetto finora inutilizzato.

kmm

San Martino, Cappella di Sant'Antonio presso il maso Keil

La piccola cappella del 1660 è stata completamente risanata. Si erano rese necessarie la ricopertura del tetto in scandole, in cattivo stato; lo scavo di una fossa di drenaggio e riparazioni della

Ausbesserung des Mauerwerkes, an welchem zementhältige Putzplomben abgenommen und mit Kalk-Trass-Mörtel ersetzt wurden. Infolge der schadhaften Dacheindeckung war es stellenweise zu einer Durchfeuchtung und damit zu einer Versalzung des Mauerwerkes gekommen. Besonders im Sockelbereich mußten mehrfach Putzkompressen aufgetragen werden, um die Salze zu lösen. Die zahlreichen Putzhohlstellen wurden konsolidiert. Im Innenraum wurde die einfache Altararchitektur gereinigt und ausgebessert. An der Westwand fand sich unter dem Anstrich eine Seccomalerei, welche freigelegt und mit Aquarellfarben retuschiert wurde. Dargestellt ist eine Taufszene (?) bzw. der schlafende Petrus. An der Eingangsfassade wurde eine Inschrift freigelegt und das Familienwappen der »Keil« gereinigt und restauriert.

ml

Sankt Martin, Pfarrkirche

Der spätbarocke Innenraum wurde in den Sommermonaten einer umfassenden Restaurierung unterzogen. Anhand der Oberflächenuntersuchung ließen sich insgesamt fünf Raumfassungen nachweisen. Von der Originalfassung des späten 18. Jahrhunderts hat sich am Chorgewölbe das Deckenfresko Josef Mitterwurzers erhalten. In der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts, vermutlich gleichzeitig mit der Errichtung des Hochaltares im Jahr 1838, wurde die Monochromie der Wandflächen und Gliederungselemente wiederaufgenommen und klassizistisch uminterpretiert. Die nächsten einschneidenden Veränderungen erfolgten zu Beginn des 20. Jahrhunderts. 1907 wurde H. Kluibenschedl mit der Ausmalung der Flachkuppel im Langhaus beauftragt. Sein Konzept weist neubarocke Tendenzen auf, welche in historistischer Farbgebung realisiert wurden. Eine weitere Raumfassung, welche in der Zwischenkriegszeit in Tempera ausgeführt wurde, ließ sich lediglich anhand einzelner Farbreste belegen, welche 1972, anläßlich der letzten Innenrestaurierung durch Johann Pescoller, im Zuge der Vorarbeiten, weitgehend abgewaschen wurden. Pescollers Konzept sah die Wiederaufnahme der spätbarocken Farbigkeit vor, wobei an Stelle einer Kalktünche ein Kunstharzanstrich aufgetragen wurde.
Letzterer mußte nunmehr wieder abgenommen werden. Außerdem sah das Restaurierungskonzept die Trockenreinigung der Gewölbefresken im Chorraum und Langhaus vor. An den Wandflächen und Architekturelementen wurde das barocke Farbkonzept wieder aufgenommen, damit Architektur und Malerei eine Einheit bilden. Die Goldaufblitzungen an den Kapitellen und Apostelzeichen wurden auf Wunsch der Pfarrbevölkerung belassen. Sämtliche Ausstattungsobjekte wie Altäre, Kanzel und Beichtstühle wurden lediglich gereinigt.

muratura, dalla quale sono state asportate le stuccature cementizie, sostituite con malta di calce e terra pozzolana. Per via dei danni al tetto si erano verificate infiltrazioni di umidità con conseguente formazione di sali in alcune parti della muratura. In particolare nella zona basamentale si è dovuto applicare a più riprese compresse di cellulosa per sciogliere i sali. Le numerose tasche dell'intonaco sono state consolidate. All'interno è stata pulita e riparata la semplice architettura dell'altare. Sotto la tinteggiatura della parete ovest è stata rinvenuta una pittura a secco che è stata discialbata e ritoccata con colori ad acquerello. Vi sono rappresentati una scena di battesimo (?) e un San Pietro dormiente. Sulla facciata d'ingresso è stata riportata alla luce una scritta ed è stato pulito e restaurato lo stemma di famiglia dei «Keil».

ml

San Martino, Parrocchiale

L'interno tardobarocco è stato sottoposto nei mesi estivi a un restauro globale. Sulla scorta dell'indagine sulle superfici è stato possibile documentare in tutto quattro diverse versioni decorative e cromatiche dell'interno. Della versione originaria della fine del XVIII secolo si è conservato nella volta del coro l'affresco di Josef Mitterwurzer. Nella prima metà del XIX secolo, probabilmente contemporaneamente alla costruzione dell'altar maggiore nell'anno 1838, venne ripresa e reinterpretata in senso classicista la monocromia delle pareti e della partitura architettonica. Le successive e radicali modifiche ebbero luogo all'inizio del Novecento. Nel 1907 H. Kluibenschedl ricevette l'incarico di dipingere la cupola a sesto ribassato della navata. Il concetto dell'artista presenta tendenze neobarocche tradotte in un cromatismo di tipo storicista. È stato possibile documentare un'ulteriore versione dell'interno eseguita a tempera nel periodo tra le due guerre solo sulla base di sporadici resti della tinta quasi interamente dilavata nel corso delle opere preliminari all'ultimo restauro dell'interno, eseguito nel 1972 da Johann Pescoller. Il programma di restauro di Pescoller prevedeva la ripresa della colorazione tardobarocca, pur utilizzando un colore sintetico in luogo della tinta a calce.
Quest'ultimo ha dovuto essere a sua volta rimosso. Il programma di restauro prevedeva inoltre la pulitura a secco degli affreschi della volta del presbiterio e della navata. Sulle pareti e sugli elementi architettonici è stata nuovamente ripresa la colorazione barocca allo scopo di conferire unitarietà all'architettura e alla pittura. Le dorature dei capitelli e dei simboli degli Apostoli sono state tralasciate per espresso desiderio della comunità parrocchiale. Tutti gli elementi di arredo quali gli altari, il pulpito e i confessionali sono stati semplicemente puliti.

Das Chorfresko Josef Mitterwurzers wurde auf einer geriebenen Putzoberfläche in schnellen Zügen aufgetragen (Signatur: »J. Mitterwurzer 1777«). Die verschiedenen Putzportionen (und Tagwerke), ebenso die Übertragungshilfen durch freie bzw. indirekte Ritzungen über Kartone, ließen sich im Streiflicht nachweisen. Die Malereien Kluibenschedls im Langhaus wurden auf einer zeittypischen, sehr gleichmäßig verriebenen Putzoberfläche aufgetragen (Signatur: »H. Kluibenschedl inv. et pinxit«). Insgesamt konnten an die zwanzig Putzportionen nachgewiesen werden. Aufgrund der teils sehr kleinformatigen Aufträge wurden vermutlich mehrere Portionen täglich bemalt.
Die beiden Seitenaltarbilder mit der Darstellung des heiligen Antonius von Padua und der Mutter Anna bzw. die vierzehn Kreuzwegstationen, welche Joseph Mitterwurzer zugeschrieben werden, wurden fachgerecht restauriert (Beitrag).

ml

L'affresco del coro di Josef Mitterwurzer venne eseguito a tratti veloci su arriccio (sigla: «J. Mitterwurzer 1777»). Alla luce radente è stato possibile individuare le diverse porzioni di intonaco (e le giornate), nonché i disegni ausiliari eseguiti mediante incisioni libere o indirette tramite cartoni. Le pitture della navata di Kluibenschedl sono state eseguite con tecnica tipica dell'epoca su un arriccio lavorato in modo omogeneo (sigla: «H. Kluibenschedl inv. et pinxit»). Nel complesso è stato possibile documentare circa venti giornate. Trattandosi in parte di giornate di dimensioni molto piccole, si presume siano state dipinte giornalmente diverse porzioni d'intonaco.
Le due pale degli altari laterali con la raffigurazione di Sant'Antonio da Padova e Sant'Anna e delle 14 stazioni della Via Crucis, attribuite a Joseph Mitterwurzer, sono state restaurate a regola d'arte (contributo).

ml

INNICHEN

Kanonikerhaus

Im Rahmen kleinerer Sanierungseingriffe im Gebäude konnte der kreuzgratgewölbte Durchgang im Erdgeschoß fachgerecht restauriert werden (Beitrag).

kmm

Vierschach, Pfarrkirche Sankt Magdalena

Ein Fahnenbild mit der Immacolata auf der einen und dem heiligen Isidor auf der anderen Seite wurde aufgrund von Geweberissen an den Linien, wo das Gewebe knickte, vorder- und rückseitig gefestigt und gereinigt, und die schadhaften Stellen wurden retuschiert.

vd

Winnebach, Passionskapellen

Die vier um 1700 errichteten Passionskapellen unterhalb des Kirchenhügels wurden mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Am Mauerwerk wurden einzelne Zementplomben abgenommen und mit Kalkmörtel ergänzt. Sämtliche Kapellen waren vor Jahren innen mit einer Dispersionsfarbe dekoriert worden, wodurch es zu Abblätterungen an der Malschicht und Putzschäden gekommen war. Mit der Abnahme des schädlichen Dispersionsanstriches konnten in der Ölberg- und Kreuzigungskapelle spärliche Reste von Landschafts- und Architekturdarstellungen nachgewiesen werden. Das Restaurierungskonzept sah die Neutünchung der Kapellen im Originalton, einem gebrochen weißen Kalkanstrich, vor. Die Holzskulpturen aus der Christus-

SAN CANDIDO

Casa dei canonici

Nell'ambito di piccoli interventi di risanamento dell'edificio è stato restaurato a regola d'arte il corridoio con volte a crociera del piano terra (contributo).

kmm

Versciaco, Parrocchiale di Santa Maddalena

Un dipinto di gonfalone con l'Immacolata su un lato e Sant'Isidoro sull'altro è stato fissato e pulito per via del tessuto lacerato sulle linee di piegatura. Le parti danneggiate sono state ritoccate su entrambi i lati.

vd

Prato alla Drava, Cappelle della Passione

Le quattro cappelle della Passione erette intorno al 1700 sotto la collina della chiesa sono state ricoperte con scandole di larice. Singoli rappezzi cementizi sono stati asportati dalla muratura e sostituiti con malta di calce. Anni fa tutte le cappelle erano state decorate con un colore sintetico, per via del quale si sono verificate desfogliazioni della pellicola pittorica e danni agli intonaci. In seguito alla rimozione del dannoso strato di tinta sintetica è stato possibile documentare nelle cappelle del Monte degli Olivi e della Crocifissione resti sporadici di scene di paesaggi e di architetture. Il programma di restauro prevedeva la ridipintura delle cappelle nella tonalità originale, una tinta a calce di colore bianco sporco. Le sculture in legno delle cappelle di Cristo sul

am-Ölberg-, der Geißelungs-, der Dornenkrönungs- und Kreuztragungskapelle, insgesamt fünfzehn Figuren, wurden gereinigt, Risse und Fehlstellen mit Kitt geschlossen bzw. mit Acrylfarben retuschiert und abschließend mit einem wetterbeständigen Kunstharz bzw. einer Firnisschicht überzogen (Beitrag).

ml

Pfarrkirche Sankt Nikolaus

Der schadhafte Glockenstuhl wurde ausgetauscht und erneuert.

ml

KALTERN

Rathaus

Die Rathausfassaden wurden nach vorheriger Entfernung der Dispersionsschicht der achtziger Jahre mit Kalkfarbe neu gestrichen.

pfb

Windegg

Der seit Jahrzehnten leerstehende Ansitz wurde einer eingehenden Sanierung unterzogen und neuen Nutzungen, und zwar für Wohnzwecke, für Weindegustation und für öffentliche Veranstaltungen, zugeführt. Dazu mußte ein Personenaufzug durch den Kernbau (ein Wohnturm des 13. Jahrhunderts) geführt werden. Die ebenfalls notwendige WC-Anlage wurde außerhalb des Gebäudes unterirdisch untergebracht. Das Dach wurde isoliert und die Dachgauben wiederaufgebaut. Die Fenster im Erdgeschoß und im zweiten Obergeschoß wurden durch neue Fenster mit Isolierverglasung ersetzt. Die Fassaden wurden mit Kalkfarbe neu getüncht.

pfb

Die klassizistische Ausstattung aus der Zeit nach 1817 (J. Nep. Schosser brachte den Ansitz in seine heutige Form) umfaßt Stuckdecken, Wand- und Tapetenmalereien, aufwendige Holz-Intarsienfußböden, Nußholztüren, prachtvolle Kachelöfen vor allem im ersten Obergeschoß, welches gerade deshalb keiner Wohnnutzung zugeführt wurde.
Die Reinigung und Restaurierung der Architekturmalerei samt Götterfiguren im Mittelsaal gab einige Schwierigkeiten auf, da in der Zwischenkriegszeit zahlreiche Übermalungen vorgenommen wurden, welche zudem arg verschmutzt und farbverändert waren. Nachdem eine Trockenreinigung nicht die gewünschten Ergebnisse zeigte, entschloß man sich für den größeren Aufwand

monte degli Olivi, della Flagellazione, dell'Incoronazione di spine e del Trasporto della Croce, quindici figure nel complesso, sono state pulite. Fessure e lacune sono state chiuse con stucco o ritoccate con colori acrilici e quindi rivestite con uno strato di resine sintetiche o di vernice resistenti alle intemperie (contributo).

ml

Parrocchiale di San Nicola

È stato sostituito il mozzo della campana, in cattivo stato di conservazione.

ml

CALDARO

Municipio

Le facciate del municipio sono state ritinteggiate in tinta di calce previa rimozione dello strato di acrilico applicato negli anni 80.

pfb

Windegg

La residenza nobiliare da decenni disabitata è stata sottoposta a un completo risanamento e destinata a nuovi usi (abitazione, degustazione di vini e manifestazioni pubbliche). A questo scopo ha dovuto essere costruito un ascensore attraverso il nucleo originario (una torre d'abitazione del XIII secolo). Gli altrettanto necessari servizi igienici sono stati sistemati sotto terra al di fuori dell'edificio. È stato isolato il tetto e sono stati rifatti gli abbaini. Le finestre del piano terra e del secondo piano sono state sostituite con nuove finestre con vetro isolante. Le facciate sono state ritinteggiate con colore a calce.

pfb

L'arredamento classicista del periodo dopo il 1817 (J. Nep. Schosser portò la piccola residenza alla sua forma attuale) comprende soffitti stuccati, dipinti murali e tappezzerie, complesse pavimentazioni di legno intarsiato, porte in noce, splendide stufe di ceramica specialmente al primo piano, che proprio per questo motivo non fù destinato all'abitabilità.
La pulizia e il restauro dei dipinti architettonici assieme alle sacre figure nella sala centrale ha creato alcune difficoltà, dato che negli anni tra le due guerre vennero effettuati diversi lavori di pittura coprenti, che a loro volta erano sporchi e alterati nel colore. Dopo che una pulizia a secco non dimostrò dei buoni risultati si decise di togliere in parte questi dipinti coprenti e di pulire il



der teilweisen Abnahme von Übermalungen und der Reinigung, sowohl mit Ammoniumkarbonatkompressen als auch mit Wishab-Schwämmen. Die völlig übermalten Schmalseiten des Saales wurden beibehalten. Das Ergebnis kommt dem originalen Charakter einer kühlen klassizistischen Raumfassung näher, als der arg verschmutzte und gelbbräunlich veränderte Vorzustand.
Die Wandtapetenmalereien samt freskierter Decke im südöstlichen Zimmer zeigen hinter einer Loggia samt Balustrade den Ausblick in einen dicht bewachsenen Garten mit Steinskulpturen sowie einen Abendhimmel mit Vögeln. Die Oberflächen wurden gereinigt, lose Stellen wieder zurückgeklebt, Fehlstellen retuschiert. Diesselben Maßnahmen waren an der türkisfarbenen Wandtapete mit Blumenbordüre sowie an der freskierten Decke im nordöstlichen Eckzimmer notwendig.
An sämtlichen Stuckdecken wurden spätere Anstrichschichten entfernt, die klassizistische Fassung ergänzt und zum Teil wiederholt.
An Türen, Böden, Kachelöfen und an den originalen Fenstern des ersten Obergeschosses konnte man sich auf reine Instandsetzungs- und Reinigungsmaßnahmen beschränken.

wke

Widum in Unterplanitzing

Das Widum wurde durch das Wohnbauinstitut umgebaut. Dabei wurden zwei Wohneinheiten gewonnen, davon eine im Dachgeschoß. Die alte Raumeinteilung wurde beibehalten. Die einfachen Stuckdecken im Hochparterre wurden fachgerecht restauriert (Beitrag).

pfb

KARNEID

Pfarrkirche Sankt Veit

Die qualitätvollen Kreuzwegstationen der Pfarrkirche wurden fachgerecht restauriert (Beitrag).

ml

Burgruine Steinegg

Das erste Baulos der Konsolidierungsarbeiten betraf den südwestlichen Teil der Ruine. Das mittelmäßige und der Witterung besonders ausgesetzte Mauerwerk wurde mit reinem Kalkmörtel ausgefugt. Die Mauerkrone mußte teilweise wiederaufgebaut werden. Grabungsarbeiten innerhalb der Burgruine brachten die Innenmauern des ursprünglichen Palas ans Licht. Der Bogen und die Leibungen des heutigen Eingangstores sowie einer anderen westseitigen Maueröffnung befanden sich statisch in einem

fondo sia con compresse di carbonato d'ammonio come anche con spugne Wishab. Le parti strette della sala completamente ridipinte vennero lasciate nel loro stato originale.
Il risultato corrisponde più allo spazio originale classicista che lo stato precedente dei dipinti che erano giallastri e molto sporchi.
I dipinti delle tappezzerie con il soffitto decorato nella stanza a sud-ovest, dietro a una loggia, guidano lo sguardo verso un folto giardino con sculture in pietra, così come un tramonto con uccelli. Le superfici vennero pulite, parti staccate riattaccate, e parti mancanti ritoccate. Gli stessi procedimenti valgono per la tappezzeria a muro turchese con cornice floreale, come anche per il soffitto decorato nella stanza all'angolo a nord-est.
Di tutti i soffitti decorati vennero tolti i più recenti strati di pittura, la versione classicista venne completata e in parte ripetuta.
Per quel che riguarda le porte, i pavimenti, le stufe in maiolica e le finestre originali del primo piano è bastata una semplice manutenzione di consolidamento e pulizia.

wke

Canonica a Pianizza di Sotto

La canonica è stata ristrutturata dall'Istituto per l'edilizia agevolata. Sono stati ricavati due alloggi, di cui uno nel sottotetto. È stata mantenuta la vecchia ripartizione dei vani. I semplici stucchi del piano rialzato sono stati restaurati a regola d'arte (contributo).

pfb

CORNEDO

Parrocchiale di San Vito

Le stazioni della Via Crucis della chiesa parrocchiale, di buona fattura, sono state restaurate a regola d'arte (contributo).

ml

Rovine del castello di Collepietra

Il primo lotto dei lavori di consolidamento ha riguardato la parte sud-occidentale della rovina. La muratura di fattura mediocre e particolarmente esposta agli agenti atmosferici è stata rinzaffata con malta di calce. Le teste dei muri hanno dovuto essere parzialmente ricostruite. Lavori di scavo entro il perimetro delle mura hanno portato alla luce i muri interni dell'originario palazzo. L'arco e le spallette dell'attuale ingresso e di un'altra apertura rivolta a ovest si trovavano staticamente in uno stato precario

Kaltern, Windegg, Interieur
Caldaro, Windegg, interno

prekären Zustand und mußten ergänzt und gesichert werden. Die Arbeiten wurden in Eigenregie durchgeführt.

pfb

KARDAUN

Kirche zum heiligen Josef

Das Deckenfresko, die Immaculata, umgeben vom Heiligen Geist und sechs Putti mit Symbolen aus der Marienlitanei in den Händen haltend, wurde gereinigt, abblätternde Malschichten gefestigt, Risse in Kalkmörtel geschlossen und Fehlstellen an der Malerei retuschiert.

vd

KASTELBELL-TSCHARS

Freiberg, Heiligkreuz

Nach den Entfeuchtungsarbeiten im Innenraum (vgl. Jahresbericht 1997) wurde um die Kapelle ein Drainagegraben angelegt. Dabei wurde der zementhältige Sockel an der Straßenfassade abgenommen (Beitrag).

ml

KASTELRUTH

Bildstock beim Kaltenbrunner

Der Bildstock, an dessen Stirnseite die Jahreszahlen 1798, 1876 und 1933 verschiedene Restaurierungen festhalten, wurde mit Schindeln neu gedeckt. Die Malereien mit den heiligen Barbara, Katharina, Michael, Martin, Florian und Maria mit Kind an der Rückseite wurden restauriert. Das Leinwandbild in der Nische, die Heilige Familie, darüber Gottvater und zwei Engel, wurde doubliert, auf einen neuen Keilrahmen gespannt und restauriert. Unter dem Leinwandbild von 1798 kam ein Wandbild mit der gleichen Darstellung zum Vorschein, das noch ins 17. Jahrhundert zurückreicht.

hs

Bildstock beim Malenger

Der barocke Nischenbildstock wurde mit zwei Eisenschleudern gesichert und mit Brettern neu gedeckt. Die Pietà an der Stirnseite der Nische, die beiden seitlichen heiligen Petrus und Paulus, Gottvater am Gewölbe der Nische, und die heiligen Martin und Johannes Nepomuk an den Außenseiten der Nische wurden restauriert.

hs

e hanno dovuto essere integrati e messi in sicurezza. I lavori sono stati eseguiti in amministrazione diretta.

pfb

CARDANO

Chiesa di San Giuseppe

L'affresco del soffitto raffigurante l'Immacolata attorniata dallo Spirito Santo e da sei putti con in mano i simboli delle litanie mariane è stato pulito, sono stati fissati gli strati di pittura desfogliati, sono state chiuse le fessure dell'intonaco con malta di calce e ritoccate le lacune della pittura.

vd

CASTELBELLO-CIARDES

Montefranco, Santa Croce

Dopo i lavori di deumidificazione dell'interno (cfr. relazione annuale 1997) attorno alla cappella è stata scavata una fossa di drenaggio. Contestualmente è stato anche rimosso lo zoccolo cementizio dalla facciata verso strada (contributo).

ml

CASTELROTTO

Capitello presso il maso Kaltenbrunner

Il capitello, sul cui lato frontale le date 1798, 1876 e 1933 testimoniano di diversi restauri, è stato ricoperto con scandole. Sono state restaurate le pitture sul lato posteriore con i santi Michele, Martino, Floriano, le sante Barbara, Caterina e la Madonna col Bambino. Il dipinto su tela posto nella nicchia, una Sacra famiglia e, sopra di essa, Dio padre con due angeli, è stato rintelato, teso su un nuovo telaio e restaurato. Sotto il dipinto su tela del 1798 è venuto alla luce un dipinto murale con la stessa raffigurazione risalente al XVII secolo.

hs

Capitello presso il maso Malenger

Il capitello barocco è stato consolidato tramite due tiranti in ferro e ricoperto con assi di legno. La Pietà sul lato frontale, i due santi laterali Pietro e Paolo, Dio padre sulla volta e i santi Martino e Giovanni sui lati esterni della nicchia sono stati restaurati.

hs

Brudermesserhaus

Der Bau wurde im Inneren und Äußeren saniert, die Barockstube im ersten Stock freigelegt und restauriert (Beitrag). Die Fassaden erhielten einen Kalkanstrich, das barocke Marienbild ober der Haustür wurde gereinigt und restauriert.

hs

Oberpray

Der ehemalige Ansitz wurde saniert und teilweise umgebaut. Den Abortanbau im Osten ersetzte man durch Balkone, das Dach wurde neu gedeckt, Putzschäden im Sockelbereich und an den beiden Zinnengiebeln behoben. Die Fassaden erhielten einen neuen Kalkanstrich, wobei man die unter der letzten Gelbtünche liegende Weißfassung mit grauen Eckquadern und grauen Fensterrahmungen wiederherstellte. Mit Ausnahme des Schiebefensters im Hausgang wurden die Fenster erneuert, die ursprünglichen gemauerten Leibungen rekonstruiert.

hs

Pfarrkirche Sankt Peter und Paul

Die Innenrestaurierung der 1846–1849 in klassizistischen Stilformen erbauten Kirche begann mit dem Einbau einer Fußbodenheizung. Aus denkmalpflegerischen Gründen wurden die Wienerberger Keramikplatten im Mittelgang nicht entfernt. In den Seitengängen und im Eingangsbereich mußten sie nach Verlegung der Heizung mit neuen einfacheren Platten in ähnlichem Farbton ersetzt werden. Das Presbyterium erhielt einen neuen Bodenaufbau aus weißen Marmorplatten, der nach Entfernung des Speisgitters aus liturgischen Gründen in das Langhaus hinein vorgezogen wurde. Die Neugestaltung der liturgischen Orte (Volksaltar, Ambo, Sedilien) erfolgte nach einem Entwurf von Franz Messner, Ritten. Die Restaurierung der Farbfassung von Wand und Gewölbe wurde mit allen Entscheidungsträgern eingehend diskutiert und anhand einer Probeachse anschaulich gemacht. Die ursprüngliche, in kühlen Grün- und Grautönen gehaltene Raumfassung von 1849 war 1894 durch eine neubarocke Fassung von Jonas Ranter ersetzt worden. An den Malereien am Gewölbe und an der Westwand hatte seinerzeit der junge Kastelruther Maler Eduard Burgauner mitgearbeitet. Bei der letzten Restaurierung 1958 wurde die neubarocke Dekoration von 1894 an den Wänden überstrichen, im Gewölbe aber erhalten. Das unbefriedigende Ergebnis konnte nunmehr nach stellenweiser Freilegung durch Rekonstruktion der Ornamentik und Wiederaufnahme der neubarocken Farbsprache wesentlich verbessert werden (Beitrag).

Casa Brudermesser

La costruzione è stata risanata all'interno e all'esterno, la stube barocca al primo piano è stata liberata dalle ridipinture e restaurata (contributo). Le facciate hanno ricevuto una tinta a calce, l'immagine barocca della Madonna sopra la porta della casa è stata pulita e restaurata.

hs

Oberpray

L'ex residenza nobiliare è stata restaurata e in parte ristrutturata. Il gabinetto esterno situato nella parte orientale è stato sostituito da due balconi, il tetto è stato ricoperto, sono stati rimossi gli intonaci ammalorati dallo zoccolo e da entrambi i frontoni merlati. Le facciate hanno ricevuto una nuova tinteggiatura a calce, ripristinando la versione in tinta bianca con conci angolari e cornici di finestre in grigio nascosta sotto l'ultimo strato di pittura di colore giallo. Ad eccezione della finestra scorrevole nel corridoio sono state sostituite le finestre e ricostruite le originarie spalle in muratura.

hs

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Il restauro dell'interno della chiesa costruita in forme classiciste nel 1846–1849 è cominciato con l'installazione di un riscaldamento a pavimento. Per ragioni di tutela storico-artistica non sono state rimosse dalla corsia centrale le lastre in ceramica di Wienerberg. Nelle corsie laterali e nella zona d'ingresso si è dovuto sostituirle dopo la posa del riscaldamento con nuove, più semplici lastre di colore analogo. Il presbiterio ha ricevuto un nuovo pavimento in lastre di marmo bianco, prolungato verso la navata in seguito all'eliminazione per ragioni liturgiche del cancello. Il rifacimento dei luoghi liturgici (altare, ambone, stalli) è stato eseguito su disegno di Franz Messner, Renon. Il restauro della policromia delle pareti e delle volte è stato discusso approfonditamente con tutte le persone competenti e visionato sulla scorta di un settore di prova. La versione originaria del 1849 in una fredda tonalità verde-grigia era stata sostituita nel 1894 da una versione neobarocca di Jonas Ranter. Alle pitture delle volte e della parete ovest aveva a suo tempo collaborato il giovane pittore di Castelrotto Eduard Burgauner. Nel corso dell'ultimo restauro del 1958 la decorazione neobarocca del 1894 è stata coperta sulle pareti e mantenuta invece sulla volta. In seguito al parziale scoprimento è stato possibile migliorare sostanzialmente questo risultato insoddisfacente tramite la ricostruzione degli ornamenti e la ripresa del linguaggio cromatico neobarocco (contributo).

Auch die Ausstattung (Hochaltar, Seitenaltäre, Kanzel und Orgelprospekt) wurde einer Restaurierung unterzogen (Beitrag), an den originalen Kirchenbänken wurden Reparaturarbeiten vorgenommen. Ein eleganter Glaswindfang zwischen den klassizistischen Säulen der Orgelempore verbessert schließlich die Schall- und Wärmedämmung.

hs

Psoar in Sankt Valentin

Die an zwei Seiten unter einer dünnen Kalktünche aus barocker Zeit erhaltene spätgotische Quaderfassung mit dekorativen Fenstereinfassungen wurde freigelegt und restauriert (Beitrag). An der Nordfassade konnten die spätgotischen Malereien ober der spitzbogigen Haustür restauriert werden, während die dicke Tünche, auf der ein jüngeres Bild des heiligen Florian liegt, nicht entfernt wurde (vgl. Beitrag Seite 267).

hs

Seis, Mariahilfkirche

Die drei Malereien am Gewölbe, signiert Johann Burgauner 1849, wurden gereinigt, Risse geschlossen und retuschiert. Die Stationsbilder, auf Leinwand aufgeklebte Kupferstiche, die mit Ölfarben bemalt wurden, erfuhren ebenfalls eine Restaurierung. Der vergilbte Firnis wurde abgenommen und ersetzt.

hs

KIENS

Ehrenburg

Vor der Fassadenrestaurierung, welche an der West- und Nordfassade begann und in mehreren Baulosen durchgeführt wird, wurde eine Drainage zur Entfeuchtung angelegt.
Bei der Voruntersuchung zur Schichtabfolge konnten über der ersten Fassung aus der Zeit um 1730 mit gemaltem Sprenggiebel über den Fenstern, einer Säulengliederung mit jonischen Kapitellen und einer Sockelquaderung drei weitere Fassungen festgestellt werden, welche sich im Detail nicht an die Originalfassung hielten. Da die letzte Fassung aus der Nachkriegszeit (um 1949) sehr derb ausgeführt und teilweise bereits abgewittert war, war die Entscheidung, die dritte Fassung vollständig freizulegen und zu restaurieren, naheliegend und mit den geringsten Verlusten verbunden. Entsprechend vorsichtig mußte die Reinigung angegangen werden, um sowohl diese dritte Fassung als auch die darunterliegenden nicht zu verletzen.
Die größten Schäden, vor allem Salzschäden, Abplatzungen und Befall mit Mikroorganismen (Algen), wies die Westfassade und

Anche l'arredo sacro (altar maggiore, altari laterali, pulpito e prospetto dell'organo) è stato sottoposto a restauro (contributo), sui banchi originali sono stati eseguiti lavori di riparazione. Un'elegante bussola in vetro tra le colonne classiciste della cantoria migliora infine l'isolamento acustico e termico della chiesa.

hs

Psoar a San Valentino

È stata riportata alla luce e restaurata la versione tardogotica della facciata con conci dipinti e cornici decorative alle finestre, conservata su due lati sotto un sottile strato di calce di età barocca (contributo). Sulla facciata nord è stato possibile restaurare le pitture tardogotiche sopra il portone ad arco ogivale, mentre non è stato rimosso lo spesso strato di calce, sul quale si trova un dipinto recente di San Floriano (cfr. contributo pagina 267).

hs

Siusi, Chiesa di Maria Ausiliatrice

I tre dipinti della volta, firmati Johann Burgauner 1849, sono stati puliti, chiuse le fessure e ritoccati. Le stazioni della Via Crucis, incisioni incollate su tela e dipinte con colori ad olio, sono state anch'esse oggetto di restauro. La vernice ingiallita è stata rimossa e sostituita.

hs

CHIENES

Casteldarne

Preventivamente al restauro delle facciate, iniziato sulle pareti ovest e nord e da eseguire in più lotti, è stato predisposto un drenaggio per la deumidificazione.
Nel corso dell'analisi preliminare effettuata sugli strati di pittura sono state constatate sopra la prima versione risalente al periodo intorno al 1730, dotata di un frontone aperto sopra le finestre, di una partizione in colonne con capitelli ionici e di uno zoccolo dipinto a conci, tre ulteriori versioni non conformi nei dettagli alla versione originaria. Poiché l'ultima versione del dopoguerra (intorno al 1949) era stata eseguita in modo molto grossolano ed era in parte già rovinata dalle intemperie, era ovvio decidere per lo scoprimento integrale e per il restauro della terza versione, soluzione questa connessa con le minori perdite di sostanza pittorica. Si è dunque dato inizio alla pulitura con tutta la prudenza del caso, per non danneggiare questa terza versione e le versioni sottostanti. La facciata ovest e la torre angolare di nord-ovest presentavano i danni maggiori, soprattutto danni da sali, distacchi e attacchi di

der nordwestliche Eckturm auf. Das Traufgesims war durch Feuchtigkeitseinwirkung angefault, so daß es abschnittsweise ersetzt werden mußte. Die Mikroorganismen wurden zunächst mit einem Biozid chemisch abgetötet und daraufhin mechanisch abgenommen.
Nach Hinterfüllung der Hohlstellen, partieller Festigung abblätternder Malschichten, Schließen der Risse und Fehlstellen wurden die Nullflächen lasierend neu gekalkt und die Malereien retuschiert.
Zu reinigen waren weiters die Graniteinfassungen am Portal, die Fenstergitter und das Balkongeländer. Im kommenden Jahr werden die Arbeiten an der Südfassade fortgesetzt.

wke

KURTATSCH

Strehlburg

Bei der Ablösung von Tapeten im südwestseitigen Raum des ersten Obergeschosses kamen Wandmalereireste zum Vorschein. Nach gezielten Probefreilegungen konnte bald festgestellt werden, daß es sich um Malereien des 16. Jahrhunderts handelt, welche sich an drei Wänden nachweisen ließen. Die Westwand ist eine spätere Trennwand und beschneidet sowohl den Raum als auch die Malereien leider in der originalen Ausdehnung. Trotz schwer ablösbarer Tüncheschichten hielt sich der unvermeidbare Verlust an Malschicht in Grenzen. Da die künstlerische Qualität der Malereien zudem beachtlich sowie die Eigentümer sehr an der Rückgewinnung interessiert waren, fiel der Entschluß für Freilegung und Restaurierung. Bis Jahresende wurden Teile alttestamentarischer Szenen mit Inschrift zwischen Hermenpilastern erkennbar, welche eine Datierung in die zweite Hälfte des 16. Jahrhunderts zulassen (Beitrag).

wke

LAAS

Unterloretz

Das alte Bauernhaus wurde einer Gesamtsanierung unterzogen. Eine statische Konsolidierung der Mauern, die aufgrund großer Rißbildungen nicht mehr im Lot waren (Beitrag), sowie die Restaurierung der Holzstube (Beitrag) waren notwendig geworden. Außerdem wurde die WC-Anlage auf den heutigen Standard gebracht und eine Zentralheizung eingebaut. Der kleine Erker zur Tappeinerstraße hin wurde statisch gesichert, mit Schindeln neu eingedeckt (Beitrag) und die Fenster ausgetauscht.

ct

microorganismi (alghe). Il cornicione era marcito per l'umidità, per cui ha dovuto essere sostituito per parti. I microorganismi sono stati dapprima uccisi chimicamente con un biocida e quindi asportati meccanicamente.
Dopo il riempimento delle tasche, il parziale fissaggio di strati pittorici distaccati, la chiusura delle fessure e delle lacune, le superfici di fondo sono state ritinteggiate a calce con tecnica a velatura e le pitture sono state ritoccate.
Erano inoltre da pulire le cornici in granito del portale, le inferriate delle finestre e la ringhiera del balcone. Nel prossimo anno proseguiranno i lavori sulla facciata sud.

wke

CORTACCIA

Strehlburg

Nel corso del distacco delle tappezzerie nel vano sud-ovest del primo piano sono venuti alla luce resti di pitture murali. In seguito a prove di scopritura mirate si è potuto ben presto constatare che si trattava di pitture del XVI secolo presenti su tre pareti. La parete ovest è una parete divisoria più tarda che taglia in due il vano e purtroppo anche le pitture murali nella loro estensione originaria. Nonostante le difficoltà incontrate nel distacco degli strati di tinteggiatura è stato possibile contenere entro limiti accettabili le inevitabili perdite di pellicola pittorica. Data la notevole qualità artistica delle pitture e il grande interesse dei proprietari al recupero delle medesime, si è optato per lo scoprimento e il restauro delle pitture. Entro la fine dell'anno erano riconoscibili parti di scene del Vecchio Testamento con scritte tra erme su pilastri che autorizzano una datazione nella seconda metà del XVI secolo (contributo).

wke

LASA

Unterloretz

L'antico edificio rurale è stato restaurato integralmente, si è reso necessario un consolidamento statico a causa delle gravi fessurazioni presenti nelle mura e del conseguente fuori piombo (contributo), il restauro della stube in legno (contributo), inoltre l'ammodernamento dei servizi e l'installazione di un riscaldamento centralizzato. Il piccolo «Erker» sulla via Tappeiner ha visto il restauro statico, il rifacimento della copertura in scandole (contributo) ed il rinnovo delle finestre.

ct

Eyrs, Plawenngut

Das Gebäude zeigt interessante Wandmalereien, und zwar Bilder von Soldaten auf der Fassade zur alten Hauptstraße hin. Das Innere des Gebäudes wurde einer Gesamtsanierung unterzogen und den heutigen Bedürfnissen angepaßt, vor allem wurden die herrlichen Stuben restauriert (Beitrag).

vd

Tanas, Galministein

Die schadhafte Schindeleindeckung des Wirtschaftsgebäudes wurde mit Legschindeln fachgerecht erneuert. Die aufwendige Sanierung der Bruchsteinmauern war bereits 1996, zeitgleich mit der Restaurierung des Wohngebäudes, durchgeführt worden, womit die aussichtsreiche Hofstelle in unmittelbarer Nähe der alten Pfarrkirche Sankt Peter nun vorbildlich saniert ist (Beitrag).

ml

KLAUSEN

Altes Rathaus

Anläßlich der Fassadenrestaurierung wurde der schadhafte Zementmörtel im Sockelbereich entfernt und durch einen reinen Kalkputz ersetzt, die gesamte Fassade mit Kalkfarbe neu getüncht.

ik

Hotel Walther von der Vogelweide

Das Dachgeschoß wurde ausgebaut und modernisiert.

ik

Latzfons, Heiligkreuz auf Säben, Kassiansturm

Der Turm des hochmittelalterlichen Baus wurde einer statischen Sanierung unterzogen. Es wurden geschmiedete Mauerschleudern verbunden mit Flacheisen oder Rundeisen eingezogen. Die Mauerrisse an der Fassade wurden ausgebessert und verputzt, ebenso die Risse am Gewölbe im Obergeschoß (Beitrag).

ra

Sankt Valentin in Verdings

Die bereits 1202 erwähnte und im 14. Jahrhundert umgebaute Kuratiekirche Sankt Valentin in Verdings wurde mit einem Drainagegraben zur Entfeuchtung versehen (Beitrag).

ik

Oris, Plawenngut

L'edificio ha interessanti pitture parietali, con immagini di soldati, sulla facciata prospiciente l'antica via principale. L'interno è stato integralmente restaurato ed adattato, in particolare sono state restaurate le splendide «Stube» (contributo).

vd

Tanas, Galministein

La copertura in scandole della costruzione di servizio, in cattivo stato di conservazione, è stata sostituita da un nuovo tetto in scandole da posa. Il dispendioso risanamento delle murature con pietre a vista era già stato eseguito nel 1996, contemporaneamente al restauro della casa d'abitazione. Il maso, sito in bella posizione nelle immediate vicinanze dell'antica parrocchiale di San Pietro, è stato così restaurato in modo esemplare (contributo).

ml

CHIUSA

Vecchio Municipio

In occasione del restauro della facciata la malta cementizia ammalorata della zona basamentale è stata rimossa e sostituita con intonaco di pura calce. L'intera facciata è stata ritinteggiata con colore a calce.

ik

Hotel Walther von der Vogelweide

Il sottotetto è stato recuperato a scopi abitativi e rimodernato.

ik

Latzfons, Santa Croce a Sabiona, torre di San Cassiano

La torre dell'edificio altomedievale è stata sottoposta a risanamento statico. Sono state inserite catene in ferro forgiato collegate con ferri piatti o tondi. Le fessure della facciata sono state ritoccate e intonacate, così come le crepe della volta al piano superiore (contributo).

ra

San Valentino a Verdines

La chiesa curaziale di San Valentino a Verdines, menzionata già nel 1202 e ristrutturata nel XIV secolo, è stata dotata di un canale di drenaggio per la deumidificazione delle murature.

ik

Ein Fahnenbild, signiert und datiert »Johann Burgauner 1882«, mit dem heiligen Georg auf der einen und den heiligen Johannes, Sylvester und Laurentius auf der anderen Seite wurde infolge des schlechten Erhaltungszustandes gefestigt, gereinigt und retuschiert.

vd

Telfner in Verdings

Es wurden Restaurierungsarbeiten an den Malereien der Fassade sowie im Inneren des Gebäudes vorgenommen. Einige Innentüren wurden ebenfalls restauriert (Beitrag).

ra

LANA

Ansitz Ampossegg

An sämtlichen Fassaden wurden die Fenster des frühen 20. Jahrhunderts erneuert und die bisherige Farbgebung wiederholt.

ml

Deutschordenskonvent

Die internen Sanierungsarbeiten wurden fortgesetzt und die ehemalige Sankt-Martins-Kapelle mit Mönch- und Nonne-Ziegeln neu eingedeckt. Die archäologischen Grabungsarbeiten im Bereich des Erdgeschosses brachten interessante Ergebnisse zutage und werden in den Berichten des Amtes für Bodendenkmäler ausführlich besprochen.

ml

Die Stiftung Südtiroler Sparkasse ermöglichte die Restaurierung von sieben Leinwandbildern, die doubliert und neu gespannt wurden:
heilige Magdalena (18. Jahrhundert),
heiliger Antonius von Padua (18. Jahrhundert),
vier Kirchenväter (17. Jahrhundert),
Porträt eines Prälaten (17. Jahrhundert).

hs

Glaserer

Dieser alte Bauernhof neben dem Sankt-Peter-Kirchlein war lange Zeit unbewohnt und drohte, zur Gänze zu verfallen. Er wurde restauriert und mit Hilfe eines Zubaues auf der Westseite zu Wohnungen umgestaltet. Der architektonisch modern gestaltete Zubau steht in positivem Kontrast zum Altbau.

Un dipinto di gonfalone, firmato e datato «Johann Burgauner 1882» con San Giorgio su un lato e i Santi Giovanni, Silvestro e Lorenzo sull'altro per via del cattivo stato di conservazione è stato consolidato, pulito e ritoccato.

vd

Maso Telfner a Verdines

Sono stati eseguiti lavori di restauro delle pitture della facciata e all'interno dell'edificio. Sono state inoltre restaurate alcune porte interne (contributo).

ra

LANA

Residenza Ampossegg

Su tutte le facciate sono state sostituite le finestre dell'inizio del Novecento ed è stata ripetuta la precedente colorazione.

ml

Convento dell'Ordine Teutonico

Si è proseguito con i lavori di risanamento dell'interno e l'antica cappella di San Martino è stata ricoperta con coppi. Gli scavi archeologici nel piano terra hanno dato risultati interessanti e vengono trattati in modo esauriente nella relazione dell'Ufficio beni archeologici.

ml

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano ha reso possibile il restauro di sette dipinti su tela, che sono stati rintelati e ritesi:
Santa Maddalena (XVIII secolo),
Sant'Antonio di Padova (XVIII secolo),
quattro Padri della Chiesa (XVII secolo),
ritratto di un prelato (XVII secolo).

hs

Glaserer

Questo antico maso posto presso la chiesetta di San Pietro è rimasto per lunghi anni disabitato e minacciava la decadenza completa. È stato restaurato e adattato ad abitazioni con l'aggiunta di un'appendice, sul lato ovest, di architettura moderna che si pone a contrasto positivo con la parte storica. L'«Erker» d'angolo ha

Der Eckerker zeigt in den Feldern unterhalb der Fenster verblaßte Überreste von Fresken mit einer religiösen Darstellung im Zentrum. Seitlich davon ist eine Frauenfigur in Tracht zu erkennen (Beitrag).

ct

Leonburg

Nach Abschluß der in den letzten Jahren durchgeführten Restaurierungsarbeiten zum Zweck der Wiedergewinnung einer Wohnung für die gräfliche Familie wurde auch die Stube restauriert (Beitrag).

ct

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Die Neueindeckung des Langhauses mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln wurde abgeschlossen (Beitrag).

ml

Sankt Oswald in Pawigl

In den Sommermonaten erfolgte die Innenrestaurierung der kleinen Bergkirche. Der heutige Baukörper wurde 1876 errichtet. Mauerzüge des Vorgängerbaues, zu welchem auch der bestehende Glockenturm gehört, blieben in der Nordwand erhalten. Die ursprüngliche Raumfassung bestand aus einem einfachen zweifarbigen Kalkanstrich, der zu Beginn des 20. Jahrhunderts durch eine neuromanische Ausmalung ersetzt wurde. In den Zwischenkriegsjahren wurde der Großteil der historistischen Fassung übertüncht. Die sichtbar belassenen Rankenornamente bzw. die Ziegelimitationen wurden in der Folge übermalen. Das Restaurierungskonzept sah die Freilegung der raumbestimmenden neuromanischen Ausmalung vor, welche im Leim-Strappo-Verfahren vorgenommen wurde. Ein dünner Schmutzfilm über der Maloberfläche hatte die Haftung der rezenten Übermalung herabgesetzt, so daß sich die Freilegung relativ problemlos durchführen ließ. Günstige Auswirkungen hatte zudem der gute Erhaltungszustand der originalen Mal- wie der Putzoberfläche. Kleinere Fehlstellen an der Maloberfläche wurden in Aquarelltechnik retuschiert. Die Neutünchung der Flächen erfolgte in Kalkfarbe. Im Sockelbereich wurde ein Ölanstrich aus den siebziger Jahren abgebeizt. Die Übermalung des Hochaltares wie der Kanzel (fünfziger Jahre?) wurde aufgrund des guten Erhaltungszustandes beibehalten und die Oberflächen lediglich gereinigt.

ml

tracce molto sbiadite di affreschi nelle specchiature sottofinestra, con un'immagine di tipo religioso al centro, lateralmente è riconoscibile una figura muliebre in abiti tradizionali (contributo).

ct

Leonburg

Terminati i lavori di restauro agli edifici con ripristino dell'abitabilità per la famiglia comitale, eseguiti negli scorsi anni, è stato completato anche il restauro della stube (contributo).

ct

Parrocchiale dell'Assunta

È stata portata a termine la ricopertura del tetto della navata con coppi (contributo).

ml

Sant'Osvaldo in Pavicolo

È stato eseguito nei mesi estivi il restauro dell'interno di questa piccola chiesa di montagna. La costruzione attuale è stata eretta nel 1876. Tratti di muratura dell'edificio ad essa preesistente, tra cui anche l'attuale campanile, sono rimasti conservati nella parete nord. L'originaria versione decorativa dell'interno consisteva in una semplice bicromia in tinta di calce, sostituita agli inizi del Novecento da una ridipintura neoromanica. Negli anni tra le due guerre alla versione storicista venne sovrapposto un nuovo strato di pittura. Gli ornamenti a racemi lasciati a vista e le superfici a finto mattone vennero di conseguenza coperti. Il programma di restauro ha previsto di riportare alla luce la pittura neoromanica che determina il carattere del vano. L'operazione è stata eseguita con procedimento a strappo. Una sottile pellicola di sporco depositatasi sopra la superficie pittorica aveva ridotto l'adesione della recente ridipintura, per cui lo scoprimento ha potuto essere effettuato senza grandi problemi. Favorevole al buon esito dell'operazione è stato inoltre il buono stato di conservazione dell'intonaco e della superficie pittorica. Piccole lacune della pellicola pittorica sono state ritoccate con tecnica ad acquarello. La ritinteggiatura delle superfici è stata effettuata con colore a calce. A livello dello zoccolo è stata rimossa con solventi una pittura ad olio degli anni 70. La ridipintura dell'altar maggiore e del pulpito (anni 50?) è stata mantenuta in ragione del buono stato di conservazione. Le superfici sono state semplicemente pulite.

ml

Schallerhof

Das stattliche Bauerngebäude aus dem 16. Jahrhundert zeichnet sich durch eine große Eingangshalle im Erdgeschoß aus, die ursprünglich mit Kreuzgewölbe (Reste davon an den Wänden) ausgestattet war und von zwei massiven Granitsäulen im Zentrum gestützt wurde, die jetzt eine flache Decke tragen. Die Räume öffnen sich symmetrisch zu beiden Seiten und weisen Türumrahmungen aus Sandstein auf. Der erste Stock wurde umgebaut und modernisiert, um den heutigen Wohnbedürfnissen der Familie gerecht zu werden. Die sehr schöne 1540 datierte Stube mit quadratischem Erker und originalen Schiebefenstern wurde restauriert (Beitrag). Eine statische Konsolidierung (Beitrag) und die Eindeckung mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln (Beitrag) wurden durchgeführt. Während der Ausbesserungsarbeiten an den Dachbindern hat der Besitzer zwei sehr schöne historische Vorderlader mit reichen Metallgravuren entdeckt.

ct

Völlan, Pfarrkirche Sankt Severin

An der Nordwestecke der Pfarrkirche, unterhalb der alten Friedhofsmauer, wurde eine neue Friedhofskapelle errichtet. Die dazugehörige Kegeldachkonstruktion, über welche die Belichtung des Innenraumes erfolgt, wurde entgegen den Abmachungen weit über die Friedhofsmauer hochgezogen, wodurch der Blick zum Fassadenfresko an der Rundapsis der Pfarrkirche beeinträchtigt wird.

ml

LATSCH

Grafenhaus

Das flache Walmdach des Hauptgebäudes wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt. An der Südfassade wurde die kunstvolle Eingangstür fachgerecht restauriert (Beitrag).

ml

Sankt Anna beim Ansitz Mühlrain

Als Abschluß der Gesamtrestaurierung (vgl. Jahresbericht 1997) wurde die schadhafte Eingangstür aus Zirbelkiefer in Eigenregie erneuert.

ml

Pfarrkirche zu den heiligen Peter und Paul

Im Frühjahr bzw. in den Sommermonaten wurden die Friedhofsarkaden sowie fünfzehn dazugehörige Tafelbilder, welche bisher

Maso Schaller

Imponente edificio rurale del XVI secolo, si caratterizza per un ampio vano d'ingresso al piano terra, in origine con volte a crociera (sono rimaste le tracce sui muri) e sorrette al centro da due massicce colonne in granito, che ora portano un solaio piano. Le stanze si aprono simmetricamente ai lati ed hanno le porte incorniciate in arenaria. Il piano primo è stato ristrutturato ed ammodernato per consentire un'abitabilità adeguata alle esigenze attuali della famiglia. La bellissima stube con «Erker» quadrato dotato di finestre originali a scorrimento, datata 1540, è stata restaurata (contributo), così come si è eseguito un consolidamento statico (contributo) e rifatta la copertura in coppi (contributo). In occasione dei lavori di riparazione alle capriate, il proprietario ha ritrovato due bellissimi fucili d'epoca ad avancarica con metallo riccamente inciso nel meccanismo di sparo.

ct

Foiana, Parrocchiale di San Severino

È stata costruita una nuova cappella cimiteriale sul lato nord-occidentale della chiesa parrocchiale, al di sotto del vecchio muro di recinzione. Il relativo tetto di forma conica attraverso il quale prende luce l'interno è stato – contrariamente agli accordi – prolungato ben al di sopra del muro del cimitero, tanto da pregiudicare la vista dell'affresco dipinto sull'abside circolare della parrocchiale.

ml

LACES

Grafenhaus

Il tetto a quattro falde poco inclinate è stato ricoperto con coppi. Sulla facciata sud è stata restaurata a regola d'arte la pregevole porta d'ingresso (contributo).

ml

Sant'Anna presso la residenza Mühlrain

A conclusione del restauro globale (cfr. relazione annuale 1997) è stata sostituita in amministrazione diretta la porta d'ingresso in cembro, in cattivo stato di conservazione.

ml

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

In primavera e nei mesi estivi sono state restaurate a regola d'arte le arcate del cimitero e i relativi quindici dipinti su tavola, fin-

in einem Depot gelagert waren, fachgerecht restauriert. Der Bilderzyklus besteht aus den vierzehn Kreuzwegstationen und einer Darstellung der Kreuzauffindung. Insbesondere die Auffindungsszene mit der heiligen Helena wies zahlreiche Kratzer und Fehlstellen in der Malschicht auf. Es wurde eine Konservierung des Istzustandes angestrebt und die störendsten Fehlstellen mit Aquarellfarben eingetönt. An den Friedhofsarkaden mußten zementhältige Putzplomben abgenommen, Versalzungen mittels Zellstoffkompressen behandelt und Mauerwerkskonsolidierungen vorgenommen werden. In den Rundbogennischen, welche den erweiterten Kreuzwegzyklus aufnehmen, hatten sich von der barocken Ausmalung lediglich Fragmente erhalten. Die gemalten Faschen um die Nischen wurden teilweise freigelegt, Fehlstellen in historischen Materialien ergänzt. Nach der Reinigung der Nischen wurden die restaurierten Tafelbilder – über Distanzhalter – diebstahlsicher angebracht (Beitrag). *ml*

Goldrain, Pfarrkirche Sankt Luzius in Tiss

Der Glockenturm wurde mit Lärchenschindeln, das Langhaus und Presbyterium mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt. Zudem wurde ein Fahnenblatt, welches die Anbetung der Könige bzw. den heiligen Luzius und einen weiteren Heiligen darstellt, fachgerecht restauriert. Als Stifter fungierte der Kirchpropst Josef Tappeiner (»Joseph Tappeiner Länhof derzeit Kirchpropst«), während die Ausführung Leonhard Lanbacher aus Latsch oblag. Seine Signatur findet sich am Gewand der Muttergottes (»Leonhard Lanbacher Mahler zu Latsch 1767«), (Beitrag).

ml

Goldrain, Schloß Goldrain

Die Restaurierungsarbeiten sind laut mehrjährigem Programm durchgeführt worden. Die Loggia im Innenhof wurde statisch gesichert (Beitrag). Der Nordflügel im zweiten Stock mit den sehr schönen Renaissancestuben, dem Mauerwerk und den Verputzen wurde restauriert (Beitrag). In der Nordostecke des Gebäudes wurden nach Abschluß der Wiedergewinnungsarbeiten eine Intarsiendecke und der Putz der ursprünglichen Außenkante mit Überresten von bemalter und geritzter Eckquaderung restauriert (Beitrag).

ct

Morter, Pfarrkirche Sankt Dionysius

In den Sommermonaten wurde die Sanierung der Friedhofsmauer an der Südseite der Pfarrkirche vorgenommen. Für das kommende Jahr ist eine Umgestaltung der Zugangssituation zum spätgotischen Kapellenbau an der Südwestecke geplant.

ml

ora depositati in un magazzino. Il ciclo di quadri consiste delle quattordici stazioni della Via Crucis e di una rappresentazione del Ritrovamento della Vera Croce. In particolare la scena del Ritrovamento con Sant'Elena presentava numerosi graffi e lacune. Si è cercato di conservare lo stato esistente, mentre le lacune di maggiore disturbo sono state stemperate con colori ad acquerello. Dalle arcate del cimitero si è dovuto asportare le stuccature cementizie, trattare le efflorescenze saline con compresse di cellulosa ed eseguire consolidamenti sulle murature. Nelle nicchie ad arco che accolgono il ciclo ampliato del Calvario si erano conservati solo alcuni frammenti della tinteggiatura barocca. Le fasce dipinte intorno alle nicchie sono state in parte riportate alla luce e le lacune sono state integrate con i materiali storici. Una volta pulite le nicchie vi sono stati ricollocati, a prova di furto e tramite distanziatori, i dipinti su tavola restaurati.

ml

Coldrano, Parrocchiale di San Lucio a Tis

Il campanile è stato ricoperto con scandole di larice, la navata e il presbiterio con coppi. Inoltre è stato restaurato a regola d'arte un dipinto di gonfalone raffigurante l'Adorazione dei Magi, S. Lucio e un altro santo. Funse da donatore il prevosto della chiesa Josef Tappeiner («Joseph Tappeiner Länhof derzeit Kirchprobst»), da esecutore Leonhard Lanbacher di Laces. La sua firma si ritrova nei paramenti della Madonna («Leonhard Lanbacher Mahler zu Latsch 1767»), (contributo).

ml

Coldrano, Castel Coldrano

Sono proseguiti i lavori di restauro secondo il programma poliennale. È stato consolidato staticamente il loggiato nel cortile interno (contributo), l'ala nord al piano secondo con il restauro delle bellissime stube rinascimentali, delle murature e degli intonaci (contributo). Nell'angolo nord-est è stata restaurata, al termine dei lavori di recupero edilizio programmati, una soffittatura decorata ad intarsi e l'intonaco della parete d'angolo (un tempo parete esterna) con tracce di angolari graffiti e colorati (contributo).

ct

Morter, Parrocchiale di San Dionigi

Nei mesi estivi è stato eseguito il risanamento del muro del cimitero a sud della chiesa parrocchiale. Per il prossimo anno è in programma la risistemazione dell'accesso alla cappella tardogotica sita nell'angolo sud-occidentale.

ml

Sankt Martin am Vorberg, Annenberg

Das alte Schloß, das in seiner beherrschenden Höhenlage einen großen Teil des Vinschgaues überblickt, war bereits 1911 eingestürzt und bestand nur mehr aus wenigen baufälligen Mauerresten, die später in Anastylose-Verfahren wiedererrichtet wurden und auch bewohnt wurden. Die Umfassungsmauer zwischen den beiden talseitigen Rundtürmen hatte sich aufgrund der Erdanhäufung im Innenhof nach außen gewölbt. Um den Druck zu verringern, wurden Erdbewegungen notwendig. Außerdem wurden eine verstärkende Untermauerung und eine abschnittsweise Wiederherstellung von Teilen des Mauerwerkes durchgeführt.

ct

Sankt Martin am Vorberg, Kirche Sankt Martin

In den Sommermonaten wurden die Restaurierungsarbeiten im Innenraum fortgesetzt und weitgehend abgeschlossen. Sämtliche Wand- und Gewölbeflächen waren in den siebziger Jahren – mit Ausnahme der bemalten Deckentondi – mit einem Dispersionsanstrich versehen worden, welcher an den Gewölbeansätzen Schimmelbildung verursacht hatte. Nach der partiellen Abnahme des Putzes zeigte sich, daß der luftdichte Anstrich einzelne Holzbalken der Gewölbe- und Dachkonstruktion angegriffen hatte. Sie wurden abschnittsweise ausgetauscht. Eine Abnahme des Dispersionsanstriches an sämtlichen Wand- und Gewölbeflächen war unerläßlich. Die Neutünchung erfolgte mit Kalkfarbe und einem dreiprozentigen Acrylharzanteil. Die neubarocke Dekorationsmalerei wurde laut Bestand erneuert.
An der Nordwand wurden nach Abnahme der Blechverkleidung Salzschäden durch das Aufbringen von Putzkompressen behoben. Die bemalten Metallplatten an der Altarwand wurden belassen. Zur besseren Luftzirkulation zwischen der Blechverkleidung und dem dahinterliegenden, anstehenden Felsen wurden unter dem Deckenansatz eine Reihe von Lüftungsöffnungen angebracht. Zusätzlich wurden an den bisherigen Berührungspunkten Distanzhalter eingebaut bzw. hinter dem Hochaltar eine Belüftungsöffnung belassen. Spärliche Farbspuren ließen darauf schließen, daß der Felsen hinter dem Hochaltar ursprünglich verputzt und bemalt gewesen war. Der Hochaltar selbst wurde fachgerecht gereinigt. Sämtliche Arbeiten wurden in Eigenregie des Amtes durchgeführt.

ml

Tarsch, Knofl

Auch dieses Bauernhaus, das in seiner heutigen Form auf den Beginn des 16. Jahrhunderts zurückgeht, wurde weitgehend re-

San Martino al Monte, Annenberg

L'antico maniero posto a notevole quota domina gran parte della Venosta, caduto in rovina, ancora nel 1911 era formato da poche mura diroccate, in seguito ricostruito per anastilosi ed abitato. Il muro di cinta tra le due torri circolari che guardano la valle, aveva cominciato a spanciarsi per la spinta del terreno accumulatosi all'interno del cortile. Si è reso necessario un lavoro di sbancamento per ridurre la spinta, una sottomurazione di rinforzo ed il ripristino di parte della cortina con il metodo scuci-cuci (contributo).

ct

San Martino al Monte, chiesa di San Martino

Nei mesi estivi sono stati proseguiti e in gran parte conclusi i lavori di restauro dell'interno. Tutte le superfici delle pareti e delle volte erano state dotate negli anni 70 – ad eccezione dei tondi dipinti sul soffitto – di una tinta acrilica che ha causato la formazione di muffe all'imposta delle volte. Dopo la parziale rimozione dell'intonaco si è potuto constatare come la tinta non traspirante avesse attaccato alcune travi di legno della struttura del tetto e delle volte. Queste sono state sostituite per parti. Era indispensabile la rimozione del colore acrilico da tutte le superfici delle pareti e delle volte. La ritinteggiatura è stata effettuata con colore a calce e con un tre per cento di resina acrilica. La pittura decorativa neobarocca è stata rinnovata come da situazione esistente.
Sulla parete nord una volta rimosso il rivestimento in lamiera si è potuto ovviare ai danni dovuti ai sali tramite l'applicazione di impacchi. Le lastre metalliche dipinte della parete dell'altare sono state mantenute. Per una migliore circolazione d'aria tra il rivestimento in lamiera e la roccia retrostante è stata praticata sotto l'imposta del soffitto una serie di fori di aerazione. Sono stati inoltre applicati distanziatori nei punti di contatto. Dietro l'altar maggiore è stato lasciato un foro di areazione. Tracce sporadiche di colore lasciavano dedurre come la roccia dietro l'altar maggiore fosse originariamente intonacata e dipinta. L'altar maggiore stesso è stato pulito a regola d'arte. Tutti i lavori sono stati eseguiti dall'Ufficio in amministrazione diretta.

ml

Tarres, Knofl

Anche questo edificio rurale che nella forma attuale risale al principio del XVI secolo è stato ampiamente restaurato. È stato

stauriert. Es wurde eine statische Sicherung, eine Drainage der Außenmauern und die Restaurierung des Putzes und der Stuben (Beitrag) durchgeführt.

ct

Tarsch, Kofler

Das Gebäude, das sich neben dem weiter unten genannten Siglgut befindet, ist in seiner heutigen Form derselben Zeit zuzurechnen, auch wenn der ursprüngliche Kern noch um einige Jahrhunderte weiter zurückreicht. Die dendrochronologische Untersuchung der Holzschleudern im Gewölbe des ersten Stockes ermöglichte die letzte Bauphase ins Jahr 1614 zu datieren. Das Gebäude wurde statisch gesichert (Beitrag), das Dach samt Dachstuhl unter Beibehaltung des originalen Bundwerkgiebels erneuert. Die Fenster wurden erneuert und die Stube restauriert (Beitrag).

ct

Tarsch, Siglgut

An diesem Bauernhaus sehr alten Ursprungs waren die letzten Umbauten der quadratische mit niederem Tonnengewölbe ausgestattete Erker und die geometrischen Malereien an den Fenstern sowie an den Gebäudeecken. Im durch den Erker erweiterten Raum befindet sich eine Stube. Der Erker und die Fassadendekorationen stammen aus dem Jahr 1615 (das Datum mit Handwerkerzeichen ist auf der Eisenschleuder im Erkerbogen eingeritzt). Die Restaurierungen dieses Jahres umfaßten die statische Sicherung der Gewölbe (Beitrag), des Putzes und der Fenster (Beitrag).

ct

MALS

Kapuzinerkloster und Kapuzinerkirche

In der Klosterkirche wurde das Hochaltarbild mit der Darstellung der Vision des heiligen Franziskus, die beiden Seitenbilder der heiligen Stephan und Laurentius und die vier Predella-Bilder in Eigenregie restauriert. An sämtlichen Leinwandbildern wurde der stark vergilbte Firnis abgenommen und die Malfläche von Staubverkrustungen und Wachstropfen gereinigt. Am Hochaltarbild, an dem sich die Signatur »SERAPH STECHER 1846« fand, war außerdem eine Neudoublierung erforderlich.

ml

eseguito un consolidamento statico, un drenaggio ai muri esterni, il restauro dell'intonaco e delle stube (contributo).

ct

Tarres, Kofler

Edificio posto presso il sottoindicato Siglgut e nella forma attuale coetaneo, sebbene impostato su un nucleo risalente ad alcuni secoli prima. L'indagine dendrocronologica di tiranti lignei della volta al primo piano ha consentito di datare al 1614 quest'ultima fase edilizia. È stato consolidato staticamente (contributo), rifatto il manto di copertura con orditura del tetto ed il mantenimento solo del timpano originale, ammodernamento delle finestre e restauro della stube (contributo).

ct

Tarres, Siglgut

Edificio rurale di origine molto antica, le ultime modifiche in ordine di tempo furono l'aggiunta di uno sporto quadrato impostato su volta a sesto ribassato, pitture geometriche alle finestre e lungo gli spigoli. Nella stanza ampliata dallo sporto, stube lignea. Lo sporto e le decorazioni alle facciate sono del 1615 (la data con sigla dell'artigiano si trova incisa sul tirante in ferro nell'arco dello sporto). I restauri di quest'anno hanno comportato un consolidamento statico (contributo) delle volte, dell'intonaco e delle finestre (contributo).

ct

MALLES

Convento e chiesa dei Cappuccini

Nella chiesa conventuale sono stati restaurati in amministrazione diretta la pala dell'altar maggiore con la raffigurazione della visione di S. Francesco, i due dipinti laterali dei Santi Stefano e Lorenzo e i quattro dipinti della predella. È stata rimossa da tutti i dipinti su tela la vernice fortemente ingiallita e la superficie pittorica è stata pulita da incrostazioni di polvere e gocce di cera. È stato inoltre necessario eseguire una rintelatura della pala dell'altar maggiore, su cui è stata rinvenuta la sigla «SERAPH STECHER 1846».

ml

Burgeis, Fürstenburg

Die Bauarbeiten für das zweite Baulos wurden fortgesetzt. Am Nordflügel wurde ein jüngerer Verbindungsbau zwischen dem Renaissancebau und den Vorbauten des Bergfriedes teilweise neu aufgebaut bzw. im Dachraum des Hauptgebäudes Studentenzimmer untergebracht. Im Erschließungskörper zwischen Nord- und Ostrakt, welcher in der Nachkriegszeit ein älteres Wirtschaftsgebäude ersetzt hat, wurde neben dem neuen Treppenaufgang ein Aufzug eingebaut. Die zugehörige Dachfläche wurde mit einem Lichtband versehen bzw. auf eine Ebene gebracht, während die Neueindeckung wiederum in Lärchenschindeln erfolgte. Im Osttrakt wurde über der Balkendecke des sogenannten großen Rittersaales«, zwischen dem ersten Obergeschoß und dem Dachgeschoß, eine unabhängige Deckenkonstruktion eingezogen und im Dachgeschoß mehrere Studentenzimmer mit integrierter Naßzelle untergebracht.
Im kommenden Jahr soll das zweite Baulos abgeschlossen und der Schul- bzw. Heimbetrieb wiederaufgenommen werden. Ein drittes Baulos, welches im gegenüberliegenden, bisher gänzlich unberührten Berghang entstehen und eine Tiefgarage bzw. verschiedene Versuchsräume beherbergen soll, sorgte im Vorfeld für einige Polemiken.

ml

Laatsch, Annaburg

Im Dorfzentrum von Laatsch finden sich spärliche Mauerreste mit einem tonnengewölbten Eingangsraum, Annaburg genannt. Zum Ursprung dieses Bauwerkes gibt es keine schriftlichen Quellen. Der Besitzer beabsichtigte, unter Einbeziehung der alten Mauerreste ein Wohnhaus für sich zu bauen. Das Amt für Bodendenkmäler hat Ausgrabungen durchgeführt, um jeden Mauerrest und noch so kleinsten Fund zu identifizieren, um zu einer Auswertung des Standortes zu kommen. Die Ausgrabungen erbrachten keine nennenswerten Hinweise für die Geschichtsforschung, so daß das Projekt fortgesetzt werden konnte. Der Neubau mit seiner klaren und modernen Formsprache fügt sich gut – ohne ins Lokalhistorische zu fallen – in die kleine Umfriedung ein. Nachdem die historischen Mauern konsolidiert wurden, verwendet das Gebäude das alte Eingangstor als Zugang (Beitrag).

ct

Matsch, Pfarrkirche Sankt Florin

Die Orgel wurde fachgerecht restauriert. Im Anschluß daran wurde der neugotische Orgelprospekt gereinigt, einzelne Fehlstellen ausgebessert und retuschiert (Beitrag).

ml

Burgusio, Castel Principe

Sono prosecuzione dei lavori del secondo lotto. Nell'ala nord è stato in parte ricostruito un recente tratto di collegamento tra l'edificio rinascimentale e le costruzioni ai piedi del mastio. Nel sottotetto dell'edificio principale sono state sistemate camere per studenti. Nel corpo di collegamento tra l'ala nord e l'ala est, che ha sostituito nel dopoguerra un più antico edificio di servizio, è stato inserito un ascensore accanto al nuovo vano scala. Il tetto di questo corpo è stato dotato di un lucernario e riportato su un unico piano. La ricopertura è stata eseguita nuovamente in scandole di larice. Nell'ala est è stato inserito un solaio con struttura indipendente sopra il soffitto a travi lignee della cosiddetta «sala dei cavalieri», tra il primo piano e il sottotetto. In quest'ultimo sono state ricavate alcune camere per studenti dotate di cabina bagno.
Nel prossimo anno dovrà essere portato a termine il secondo lotto e riprenderà l'attività della scuola e del collegio. Un terzo lotto che dovrà sorgere sul pendio antistante, finora intatto, per ospitare un garage interrato e diversi laboratori, ha già in questa fase dato adito ad alcune polemiche.

ml

Laudes, Annaburg

Nell'abitato di Laudes si trovano pochi resti di mura con un ingresso voltato a tutto sesto che portano il nome di Annaburg. Non si hanno notizie sull'origine di questo manufatto. Il proprietario era intenzionato a realizzare un edificio per propria abitazione coinvolgendo i relitti di muratura. L'ufficio Beni archeologici ha condotto una campagna di scavi per identificare ogni traccia di mura o di reperti, anche i più minuti, che permettessero una valutazione del sito. La campagna di scavi consentì di verificare l'assenza di qualunque traccia utile alla ricerca storica, permettendo così, il prosieguo della progettazione. Il nuovo edificio ha assunto una connotazione chiara e moderna senza cadere nel vernacolare, ponendosi al centro della piccola cinta ed utilizzando l'antico portale quale ingresso, dopo il consolidamento delle mura storiche (contributo).

ct

Mazia, Parrocchiale di San Fiorino

L'organo è stato restaurato a regola d'arte. Dopo di ciò è stato pulito il prospetto neogotico dell'organo e sono state riparate e ritoccate singole parti mancanti (contributo).

ml

Tartsch, Pfarrkirche Sankt Andreas

Drei Leinwandbilder, Christus an der Geißelsäule bzw. zwei Fastenszenen (Mater dolorosa und Schmerzensmann) darstellend, wurden fachgerecht restauriert. Die Geißelungsszene stammt von Hieronymus Peteffi (Signatur: H. Peteffy inv. et Pinxit 1781). An den beiden Fastenbildern konnte eine ältere Malschicht nachgewiesen werden. Ursprünglich handelte es sich um eine einzige Darstellung, welche im 19. Jahrhundert zu den heutigen Fastenbildern umgearbeitet wurde. An sämtlichen Leinwandbildern wurde eine Doublierung vorgenommen, der vergilbte Firnis abgenommen, Fehlstellen an der Malschicht ausgekittet und mit Aquarellfarben retuschiert. Abschließend wurde ein Naturharzfirnis aufgebracht. Von der älteren Malschicht wurde unter der Mater dolorosa ein »Fenster« mit der Inschrift »Jungfrau Hellena Fälliin« freigelegt (Beitrag).

ml

MARGREID

Josef-Alberti-Straße 13

Das Dach wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln eingedeckt (Beitrag).

pfb

Pfarrkirche Sankt Gertraud

Zwei Statuen aus Lindenholz aus dem späten 17. Jahrhundert, den Schmerzensmann und die Schmerzhafte Muttergottes darstellend, wurden restauriert. Beide Skulpturen waren zweifach in einem monochromen sandsteinfarbenen Ton übermalt worden. Die Freilegung der ursprünglichen, polychromen Fassung erwies sich teilweise als äußerst schwierig und mußte in mehreren Arbeitsgängen vorgenommen werden. Risse und abgeschlagene Teile wurden mit einem Kreidegrund ausgekittet und abschließend erfolgte eine Retusche an beiden Skulpturen. Der Schmerzensmann ist mit einer Inschrift auf Papier an der Sockelunterseite versehen, die Aufschluß über den Künstler und das Entstehungsjahr gibt: »Den 20 Febriäry Im 1691 Jar hat der Geörg Mayr der selbigen Zeit Pilthauer in der Stat Bozen dises Pild gemacht gott geb gegnad zu alen Zeidten Amen« (Beitrag).

vd

Tarces, Parrocchiale di Sant'Andrea

Sono stati restaurati a regola d'arte tre dipinti su tela raffiguranti Cristo alla colonna della flagellazione e due scene quaresimali (Mater dolorosa ed ecce homo). La scena della Flagellazione si deve a Hieronymus Peteffi (sigla: H. Peteffy inv. et Pinxit 1781). Su entrambi i dipinti quaresimali è stato possibile documentare uno strato pittorico più antico. Si trattava in origine di un'unica raffigurazione, rielaborata nell'Ottocento nelle attuali scene quaresimali. Su tutti i dipinti su tela è stata eseguita la rintelatura, è stata rimossa la vernice ingiallita, sono state stuccate e ritoccate con colori ad acquerello le lacune della pellicola pittorica. Infine è stata applicata una vernice di resine naturali. Nello strato pittorico più antico sotto la Mater dolorosa è stata aperta una «finestra» con la scritta «Jungfrau Hellena Fälliin» (contributo).

ml

MAGRÈ

Via Josef Alberti, 13

Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo).

pfb

Parrocchiale di Santa Gertrude

Sono state restaurate due statue in legno di tiglio del tardo XVII secolo, un ecce homo e una Madonna addolorata. Entrambe le sculture erano state ritinteggiate due volte in monocromia nella tonalità della pietra arenaria. Lo scoprimento dell'originaria versione policroma si è rivelato in parte molto difficile e ha dovuto essere eseguito in più riprese. Fessure e parti staccate sono state stuccate con gesso, quindi sono stati effettuati i ritocchi alle due sculture. L'ecce homo è dotato di una scritta su carta posta sotto la base, che fornisce chiarimenti circa l'artista e l'anno di esecuzione: «Den 20 Febriäry Im 1691 Jar hat der Geörg Mayr der selbigen Zeit Pilthauer in der Stat Bozen dises Pild gemacht gott geb gegnad zu alen Zeidten. Amen» (Il 20 febbraio dell'anno 1691 Georg Mayr, in quello stesso tempo scultore nella città di Bolzano, ha fatto questa immagine, che Dio protegga per sempre, Amen.), (contributo).

vd

MARLING

Lahner

Typischer Bau aus dem 16. Jahrhundert mit großen Kellerräumen für die Weinproduktion. Die Restaurierungen betrafen die Dacherneuerung mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln (Beitrag), die statische Sicherung (Beitrag) und die Anlage einer Drainage rund um die Außenmauern zwecks Entfeuchtung derselben (Beitrag).

ct

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Der mehrfach veränderte und in seinen Verbindungselementen geschwächte hölzerne Glockenstuhl wurde durch eine Metallkonstruktion mit Gegenpendelanlage ersetzt. Der Unterbau war bereits 1908 durch eine Metallkonstruktion ersetzt worden. Nach dem Einbau soll eine Nachmessung durchgeführt werden.

ml

MARTELL

Pfarrkirche Sankt Walburg

Im Zuge der Orgelrestaurierung wurde das Gehäuse fachgerecht restauriert. Nach der Festigung sich lösender Malschichten wurden Risse ausgekittet, neu eingesetzte Holzteile grundiert und mit den Fehlstellen farblich eingestimmt. Abschließend wurde ein seidenmatter Naturharzfirnis aufgetragen (Beitrag).

ml

MERAN

Carduccistraße 20

Die Restaurierung des Gebäudes umfaßte die Erneuerung der Dacheindeckung, den Fassadenanstrich und die Erneuerung der Fenster sowie die statische Sicherung der Decken (Beitrag).

ct

Institut der Englischen Fräulein

Die Fassaden gegen die Passerpromenade hin wurden laut Befund in Kalkfarbe neu getüncht. Im Kloster wurden ein Altarblatt mit der Darstellung der Schmerzhaften von Friedrich Wasmann (1847) sowie ein Fresko des heiligen Michael an der Decke des Eingangsraumes fachgerecht restauriert. Das Ölbild

MARLENGO

Lahner

Tipica costruzione risalente al XVI secolo con ampi vani cantina per l'attività vitivinicola. I restauri hanno comportato il rifacimento del manto di copertura in coppi (contributo), il consolidamento statico (contributo) e la realizzazione di un drenaggio perimetrale per deumidificare i muri (contributo).

ct

Parrocchiale dell'Assunta

Il mozzo in legno delle campane, più volte modificato e indebolito nei nodi, è stato sostituito da una struttura metallica con contrappeso. La base era già stata sostituita nel 1908 da una struttura metallica. Dopo l'impianto della struttura verrà eseguita una misurazione di controllo.

ml

MARTELLO

Parrocchiale di Santa Valpurga

Nell'ambito del restauro dell'organo è stata restaurata a regola d'arte la cassa armonica. Dopo il fissaggio degli strati di pittura soggetti a distacco sono state stuccate le fessure. I nuovi inserti in legno sono stati dotati di una mano di fondo e adeguati cromaticamente alle lacune. Infine è stata applicata una vernice opaca a base di resine naturali (contributo).

ml

MERANO

Via Carducci, 20

I restauri all'edificio hanno comportato il rifacimento della copertura, la tinteggiatura delle facciate ed il rifacimento degli infissi, nonchè il consolidamento statico dei solai (contributo).

ct

Istituto delle Dame Inglesi

Le facciate prospicienti la Passeggiata del Passirio sono state ritinteggiate con colore a calce come da risultato dell'indagine stratigrafica. Nel convento sono state restaurate a regola d'arte una pala d'altare con la raffigurazione della Madonna addolorata di Friedrich Wasmann (1847) e un affresco sul soffitto dell'in-

mußte doubliert, der Bildträger beidseitig gefestigt und die Maloberfläche gereinigt werden. Am Deckenfresko mit der Inschrift: »17 Sankt Michael Beschützer des englischen Hauses 99« wurde ein Riß geschlossen, kleinere Abplatzungen an der Maloberfläche gefestigt und Fehlstellen in Aquarelltechnik retuschiert.

ml

Kapuzinerkloster mit Kirche Sankt Maximilian

Die aufwendigen Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten der Klosterkirche wurden abgeschlossen. Nach der Sanierung des Tonnengewölbes, welches im Scheitelbereich zahlreiche Längsrisse aufgewiesen und bis zu 35 cm abgesunken war (vgl. Jahresbericht 1997), wurden die Kalk- und Temperaschichten an den verbliebenen Gewölbeflächen bzw. an den Wänden mechanisch abgenommen. Insgesamt fanden sich zwölf Anstriche, was darauf schließen läßt, daß der Innenraum ca. alle dreißig Jahre neu ausgemalen wurde. Nach dem Schließen der Risse und Fehlstellen wurden sämtliche Oberflächen in Kalkfarbe getüncht. Für das Gewölbe wurde ein gebrochener Weißton, für die Wandflächen ein heller Beigeton gewählt. Die Horizontalgesimse unter den Gewölbeansätzen wurden weiß, die Fensterrahmen grau getüncht. Sämtliche Ausstattungsobjekte wie Altäre, Kanzel, Beichtstühle und Altarbilder wurden gereinigt. An den Kreuzwegstationen (Santifaller, 1897) wurden die originalen Rahmen, entgegen den Anweisungen und Auflagen des Amtes, abgenommen und durch gebeizte Fichtenholzrahmen ersetzt. Die zeitgleiche Brusttäfelung an den Langhauswänden wurde abgebeizt und damit ebenfalls wesentlich verändert.
An den Außenfassaden wurde der Dispersionsanstrich der achtziger Jahre abgenommen, zementhältige Putzplomben mit Kalktrassmörtel ergänzt und die Oberflächen mit einer Kalkschlämme versehen. Laut Oberflächenbefund wurden die Wandflächen in einem Gelbton, die Fensterlaibungen und Fensterfaschen in gebrochenem Weiß gestrichen und letztere mit einer roten Konturlinie versehen.

ml

Ehemaliges Klarissenkloster

Im Frühjahr wurde mit der Restaurierung des rückwärtigen »Klosterareals« begonnen, welches seit Jahrzehnten leer gestanden hatte. Im Bereich des sogenannten »kleinen Kreuzganges« entschloß man sich zur Anhebung der Dachkonstruktion, womit einerseits über sämtliche Flügel eine einheitliche Dachfläche, andererseits ein offener Umgang erzielt wurde, über den die Ergresso raffigurante San Michele. Il dipinto ad olio ha dovuto essere rintelato, il supporto è stato consolidato su entrambi i lati e la superficie pittorica è stata pulita. Sull'affresco del soffitto con la scritta «17 Sankt Michael Beschützer des englischen Hauses 99» («17 San Michele protettore della casa inglese 99») è stata chiusa una crepa, sono stati fissati i frammenti staccati della pellicola pittorica soggetti a distacco e sono state ritoccate con tecnica ad acquerello le lacune.

ml

Convento dei Cappuccini e chiesa di San Massimiliano

Sono stati portati a termine i dispendiosi lavori di risanamento e restauro della chiesa conventuale. Dopo il risanamento della volta a botte, che presentava numerose fessurazioni longitudinali in chiave e aveva ceduto anche di 35 cm (cfr. relazione annuale 1997), sono stati rimossi meccanicamente gli strati di calce e di tempera dalle parti superstiti della volta e delle pareti. Sono stati riscontrati in complesso dodici strati di pittura, ciò che lascia dedurre che l'interno sia stato ritinteggiato all'incirca ogni trent'anni. Dopo la chiusura delle fessure e delle lacune tutte le superfici sono state tinteggiate con colore a calce. Per la volta è stata scelta una tonalità bianco sporco e per le pareti un beige chiaro. Le cornici orizzontali sotto le imposte della volta sono state tinteggiate in bianco e le cornici delle finestre in grigio. Sono stati puliti tutti gli oggetti di arredo quali gli altari, il pulpito, i confessionali e le pale d'altare. Contrariamente alle indicazioni e alle condizioni poste dall'Ufficio, dalle stazioni della Via Crucis (Santifaller, 1897) sono state asportate le cornici originali, che sono state sostituite da cornici in legno di abete rosso verniciato. Anche il coevo tavolato delle pareti della navata ha subito con la sverniciatura una sostanziale modifica.
Dalle facciate è stata rimossa la tinta sintetica degli anni 80, le stuccature cementizie sono state reintegrate con malta di calce e terra pozzolana, quindi alle superfici è stato applicato un intonachino. In base all'indagine effettuate sulle superfici le pareti erano dipinte in giallo, mentre le spalle delle finestre e le fasce intorno ad esse erano in bianco sporco con una linea di contorno in rosso.

ml

Ex Convento delle Clarisse

In primavera si è dato inizio al restauro della parte posteriore dell'»area conventuale», disabitata da decenni. Nella zona del cosiddetto «piccolo chiostro» si è deciso di innalzare il tetto, per cui si è potuto da una parte unificare le falde su tutte le ali del chiostro e dall'altra creare un ballatoio aperto, attraverso il quale si accede agli alloggi ricavati nel lato orientale del sottotetto.

schließung der ostseitigen Dachwohnungen erfolgt. Gegen Westen hin wurde ein neuer Baukörper errichtet. Er folgt der ursprünglichen Bebauung des Klosterareals. Anläßlich einer Bauuntersuchung konnte festgestellt werden, daß es sich bei der Westwand, welche heute den Altbestand vom neuen Baukörper trennt, um einen Teil der Meraner Stadtmauer handelt. Das ca. 1,20–1,30 Meter starke und über 50 Meter lange Mauerstück befindet sich in der Flucht zwischen dem ehemaligen Ultner- und dem Vinschgauertor. Die romanische Mauerstruktur, bestehend aus lagigen Bachkoppen und breiten Mörtelbändern, ließ sich bis in das Dachgeschoß verfolgen. Im frühen 14. Jahrhundert wurde das Klarissenkloster – innerhalb der Stadt – an die Stadtmauer angebaut.
Nach der Restaurierung der Nord- und Ostfassade, welche gereinigt und neu geschlemmt wurden, konnte mit der Restaurierung der spätgotischen Kreuzgratgewölbe im ersten Obergeschoß begonnen werden. Im Osttrakt wurden die Stuckdecken des ausgehenden 17. Jahrhunderts von späteren Anstrichen befreit, womit dem Stuck seine ursprüngliche Plastizität wiedergegeben wurde. Die apsidenförmige Nische im Zimmer an der Nordostecke dürfte zu Klosterzeiten vermutlich einen Hausaltar beherbergt haben.

ml

Kurhaus

Die Restaurierungen des zwischen 1873 und 1874 von J. Czerni erbauten alten Flügels haben leider die Abtragung des originalen Dachstuhles und dessen Erneuerung in Stahlkonstruktion mit sich gebracht, um der Gemeindeverwaltung die Wiedergewinnung eines Saales im Dachgeschoß zu ermöglichen. Bei der Restaurierung der teilweise sehr beeinträchtigten Fassaden (z. B. waren die Gipsgesimse der Fensterumrahmungen durch die Luftverschmutzung abgebröckelt und die feine Profilzeichnung der Lisenen und der Gesimse aufgrund mehrmaliger Übertünchungen nicht gut lesbar) stellte das Amt für Bau- und Kunstdenkmäler nach Feststellung einer unsachgemäßen Ausführung die Arbeiten ein und verlangte, daß spezialisierte Restauratoren die Arbeiten weiterführen sollten. Die Mehrkosten der Ausschreibung sind leider auf die oft mangelnden Voruntersuchungen bei Restaurierungsarbeiten, insbesondere bei historischen Bauten, sowie auf die für Neubauten zugeschnittenen Leistungsverzeichnisse zurückzuführen. Auch für den Pavillon des Fleurs wurden Fachrestauratoren verlangt, die in der Restaurierung der vergoldeten Rahmenspiegel spezialisiert waren.

ct

Verso ovest è stato costruito un nuovo corpo di fabbrica che segue l'originaria edificazione dell'area conventuale. In occasione di un'indagine storico-edilizia sul complesso si è potuto constatare come la parete ovest, che divide oggi la preesistenza dal nuovo edificio, fosse parte delle mura urbane di Merano. Il pezzo di muro, profondo ca. 1,20 –1,30 metri e lungo più di 50 metri, si trova allineato con le antiche porte d'Ultimo e di Venosta. La tessitura romanica della muratura, costituita da sassi tondi di fiume disposti su file regolari e da larghe commessure, si ritrova fin nel sottotetto. All'inizio del XIV secolo il convento delle Clarisse venne costruito a ridosso delle mura, all'interno del perimetro urbano.
Dopo il restauro delle facciate nord ed est, pulite e ritinteggiate con la stesura di un intonachino, si è potuto dare inizio al restauro della volta a crociera tardogotica del primo piano. Sul lato orientale sono stati liberati dai successivi strati di pittura i soffitti a stucco della fine del XVII secolo, in modo tale da rendere agli stucchi l'originaria plasticità. Ai tempi del convento la nicchia a forma di abside della stanza sita nell'angolo nord-est potrebbe avere contenuto un altare.

ml

Kurhaus

I restauri dell'ala vecchia costruita nel 1873/74 da J. Czerni hanno, purtroppo, comportato la demolizione delle capriate in legno originali e la loro sostituzione con travature metalliche per consentire all'Amministrazione comunale di ricavare una sala nel sottotetto. Per i restauri delle facciate, molto danneggiati in alcune parti, ad esempio le mensole in gesso delle cornici alle finestre si erano sbriciolate per la solfatazione dovuta all'inquinamento atmosferico, e con più mani di tinteggiature del passato che avevano coperto il raffinato lavoro di profili delle lesene e dei conicioni, questo ufficio, notando l'imperizia delle maestranze, ha sospeso i lavori ed ha richiesto l'intervento di restauratori specializzati per il ripristino. Il maggiore onere dell'appalto rientra, purtroppo, nella frequente insufficiente analisi preliminare degli interventi di restauro, specialmente su edifici storici, nonchè nei capitolati impostati sulle costruzioni nuove. Anche per il Pavillon des Fleurs è stato richiesto l'intervento di restauratori specializzati per il recupero degli specchi con cornici dorate.

ct

Kurmittelhaus

Das 1907 vom Architekten Max Langheinrich errichtete Gebäude wird von der Gemeindeverwaltung restauriert und wiedergewonnen. In dieser ersten Phase wurde die Dacheindeckung mit Biberschwanztonziegeln (Beitrag) erneuert. Die Wiedergewinnung des letzten Geschosses zu Wohnzwecken brachte die Restaurierung der originalen Einbaumöbel und der historischen Türen (Beitrag) mit sich.

ct

Pfarrkirche Sankt Nikolaus

1998 fielen die Restaurierung der Orgel, der beiden Seitenaltarbilder und des großen Assuntabildes an. Bei der Darstellung der Himmelfahrt Mariens handelt es sich um ein Altarbild, das Martin Knoller ursprünglich für die Pfarrkirche von Niederlana geschaffen hatte und das erst nachträglich in den klassizistischen Meraner Hochaltar eingefügt wurde. Aufgrund der Formatgröße war das Leinengewebe mehrfach gestückt und auf einen Spannrahmen aufgetragen. Im unteren Bildviertel hatte ein rezenter Festigungsanstrich zu Abblätterungen an der Malschicht geführt. Wie bei den Seitenaltarbildern entschloß man sich zur Abnahme des stark vergilbten und zum Teil eingefärbten Firnisüberzuges bzw. späterer Retuschen, wodurch den Altarbildern die ursprüngliche Farbigkeit Knollers wiedergegeben wurde. Abschließend wurde ein Harzfirnis aufgetragen.
Die beiden Seitenaltarbilder wurden 1793 ebenfalls von Martin Knoller geschaffen. So findet sich bei der Geburt Christi die Signatur »Martin: Knoller. Inv. & Pinxit 1793« und am Abendmahlbild »Knoller Inv. & P. 1793« (Beitrag).

ml

Pfarrkirche San Giusto in Sinich

Infolge des starken Bevölkerungszuwaches der letzten Jahrzehnte wurde ein Neubau der Pfarrkirche ins Auge gefaßt. Das Projekt sieht die Beibehaltung des bestehenden Langhauses vor, wobei der neue Baukörper an der Nordostseite, an Stelle des heutigen Presbyteriums, ansetzen soll. Damit wird das heutige Langhaus zu einem Seitenschiff der neuen Pfarrkirche umfunktioniert.
Das erste Baulos sieht die Restaurierung des bestehenden Langhauses vor. Begonnen wurde mit Entfeuchtungsmaßnahmen. Im Innenraum wurde der durch Setzungen arg in Mitleidenschaft gezogene Estrichboden herausgenommen und ein System von Betonelementen eingebracht, welche einerseits eine ausreichende Fundamentierung des Bodenaufbaues über dem sumpfigen Baugrund gewährleisten sollen, andererseits von außen – über

Ex Fisioterpico

Edificio eretto nel 1907 dall'architetto Max Langheinrich viene restaurato e recuperato da parte dell'Amministrazione comunale. In questa prima fase è stato rifatto il manto di copertura con code di castoro (contributo), il recupero a scopo abitativo dell'ultimo piano ha comportato anche il restauro dei mobili originali ad incasso presenti nelle stanze ed il restauro delle porte storiche (contributo)

ct

Parrocchiale di San Nicola

Nel 1998 è stata la volta del restauro dell'organo, dei due altari laterali e del grande dipinto dell'Assunta. Si tratta di una pala d'altare dipinta da Martin Knoller originariamente per la Parrocchiale di Lana di Sotto e inserita solo successivamente nell'altar maggiore classicista di Merano. Per via del formato la tela era stata ritagliata in più parti e quindi inserita nella cornice. Nel lato inferiore del dipinto uno strato consolidante applicato recentemente aveva causato desfogliazioni nella pellicola pittorica. Come per le pale degli altari laterali si è deciso di rimuovere lo strato di vernice molto ingiallito e in parte pigmentato, nonché i ritocchi posteriori, in modo tale da rendere al dipinto l'originario cromatismo di Knoller. Infine è stata applicata una vernice a base di resine.
Anche le due pale degli altari laterali (1793) sono state dipinte da Martin Knoller. Sulla Nascita di Cristo troviamo infatti la sigla «Martin: Knoller. Inv. & Pinxit 1793» e sull'Ultima cena «Knoller Inv. & P. 1793» (contributo).

ml

Parrocchiale di San Giusto a Sinigo

A seguito del forte incremento demografico degli ultimi decenni è stata presa in considerazione l'ipotesi di costruire una nuova chiesa parrocchiale. Il progetto prevede il mantenimento dell'attuale navata e l'inserimento di un nuovo corpo di fabbrica sul lato nordorientale, al posto dell'attuale presbiterio. L'odierna navata centrale viene con ciò convertita in navata laterale della nuova parrocchiale.
Il primo lotto prevede il restauro della navata. Si è iniziato con le opere di deumidificazione. All'interno è stato asportato il pavimento gravemente compromesso da cedimenti ed è stato inserito un sistema di elementi in calcestruzzo che dovrebbero garantire da un lato solide fondamenta al sottofondo insistente su terreno paludoso e dall'altro il ricambio d'aria dall'esterno, attraverso un ingegnoso sistema di canali. A questo scopo è stata

ein ausgeklügeltes Kanalnetz – durchlüftetet werden. Zu diesem Zweck wurde entlang der Außenfassaden ein belüfteter Schacht errichtet. Die Dacheindeckung wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln erneuert.

ml

Hotel Savoy

Das Hotel wurde 1895 von Peter Delugan erbaut. Die Landesverwaltung hat die gesamten Restaurierungs- und Wiedergewinnungsarbeiten für die Errichtung der Hotelfachschule übernommen. Im Anhang ein ausführlicher Bericht.

ct

Stadtmuseum

20 Bilder wurden gefestigt, gereinigt und doubliert:
– Christus im Grab, 17. Jahrhundert
– Taufe Christi, Nicolaus Auer 1744
– Traum des heiligen Josef, Josef Schöpf 1816
– Porträt einer Frau, frühes 20. Jahrhundert
– Pietà mit Franziskanerpatres, 18. Jahrhundert
– Votivbild, Nikolaus Auer 1724
– Saltner
– Ansicht Schenna
– Porträt Berent
– Porträt Ferdinand Behrens
– Selbstporträt Schädler
– Putto mit Buch
– Heiliger Hieronymus
– Franziskus und Aloisius
– Maria und Antonius
– Gebet am Wasser
– Karl Borromäus
– Landschaft
– Christus mit Kindern, frühes 19. Jahrhundert
– zwei Stilleben

vd

Toblhofkapelle

Während der Erbauung des neuen Meraner Krankenhauses sorgte die Landesverwaltung für die Neugestaltung des Zugangsareals von der Rossinistraße aus, und infolgedessen auch für die Sanierung der drei letzten Kapellen eines alten Kreuzweges, der seinen Abschluß in der einfachen, aber interessanten Toblhofkapelle findet. Diese war für lange Zeit ungenutzt geblieben und benötigte daher größere Sanierungsarbeiten: die Mönch- und Nonne-Dacheindeckung wurde erneuert, eine Drainage längs der Außenmauern angelegt, um der aufsteigenden Feuchtigkeit entcostruita lungo le facciate esterne un'intercapedine ventilata. La copertura del tetto è stata sostituita con coppi.

ml

Hotel Savoy

Albergo eretto da Peter Delugan nel 1895. L'Amministrazione provinciale ha provveduto al restauro e recupero completo per la scuola alberghiera. Relazione dettagliata in appendice.

ct

Museo civico

20 quadri sono stati fissati, puliti e rintelati:
– Cristo nel sepolcro, XVII secolo
– Battesimo di Cristo, Nicolaus Auer 1744
– Sogno di San Giuseppe, Josef Schöpf 1816
– Ritratto di donna, inizio Novecento
– Pietà con padri francescani, XVIII secolo
– Immagine votiva, Nikolaus Auer 1724
– Guardia campestre
– Veduta di Scena
– Ritratto di Berent
– Ritratto di Ferdinand Behrens
– Autoritratto di Schädler
– Putto con libro
– San Gerolamo
– Santi Francesco e Luigi
– Santi Maria e Antonio
– Preghiera sull'acqua
– San Carlo Borromeo
– Paesaggio
– Cristo con bambini, inizio Novecento
– Due nature morte

vd

Cappella presso il Toblhof

Durante la costruzione del nuovo ospedale di Merano, l'Amministrazione provinciale ha provveduto alla sistemazione dell'area di accesso da via Rossini e di conseguenza anche le ultime tre cappelline di un'antica via Crucis, che aveva la sua conclusione in una semplice, ma interessante cappella presso il Toblhof. Rimasta per molti anni abbandonata, la chiesetta aveva bisogno di consistenti lavori di recupero: è stata rifatta la copertura in coppi, si è realizzato un drenaggio alle mura perimetrali per eliminare l'umidità di risalita, sono stati restaurati gli intonaci interni ed

gegen zu wirken, der Außen- und Innenputz und die dekorativen Malereien restauriert. Außerdem wurde ein kleiner Altar in Veroneser Marmor restauriert und mit demselben Material auch der Fußboden erneuert. Das Eingangsportal und die beiden seitlichen Fenster wurden erneuert, während die kleinen Fenstergitter restauriert wurden.

ct

Villa Hochrain, Dantestraße 47

Die durch Wassereinbrüche stark beschädigten und bereits abblätternden Dekorationsmalereien aus der Zeit um 1914 im Gewölbe der Loggia bedurften einer dringenden Festigung. Bei den bereits großflächigen Fehlstellen entschloß man sich in Hinblick auf die Einheit und dekorative Gesamtwirkung für eine Rekonstruktion der fehlenden Partien. Um das Gesamtbild zu harmonisieren, ist eine Abnahme des Dispersionsanstriches an den Wänden mit anschließender Neutünchung in Kalk- oder Mineralfarbe wünschenswert.
Die Dekorationen an der Fassade hinter der südwestseitigen Terrasse wurden aufgrund ihres ruinösen und teils bereits unkenntlichen Zustandes nur mehr gefestigt (Beitrag).

wke

Villa Venosta

Der interessante Bau von 1893 des Cölestin Recla hatte große Schäden durch unverantwortliche und ungeschickte Eingriffe bei der Wiedergewinnung für Wohnzwecke erlitten. So gingen die Jugendstilmalereien im Stiegenhaus sowie Trennmauern in den Wohnungen verloren. Außerdem wurden im Mansardengeschoß nicht genehmigte Öffnungen ausgeführt. Aufgrund finanzieller Schwierigkeiten blieben die Arbeiten für lange Zeit liegen, bis sie nach Ankauf der Immobilie durch eine neue Gesellschaft weitergeführt werden konnten. Die Gauben wurden laut originaler Zeichnung wiederhergestellt, die klassizistischen Fassaden einer sorgfältigen Restaurierung unterzogen, der Eingang, der einen mit Säulen versehenen Vorbau und einen Marmorgiebel zeigt, wiederhergestellt, indem die spätere verunstaltende Holzverschalung entfernt wurde. Außerdem wurden der Säulengang und die Balustrade auf der Südseite restauriert.

ct

Mais, Christomannosstraße 18

Ein Holzbalkon an der Südfassade wurde statisch gesichert (Beitrag).

ct

esterni nonché delle pitture decorative, è stato restaurato il piccolo altare in marmo rosso di Verona e con lo stesso materiale si è rifatta la pavimentazione. Il portone d'ingresso è stato rifatto, così come le due finestre laterali, mentre si sono restaurate le piccole inferiate.

ct

Villa Hochrain, via Dante, 47

Le pitture decorative sulla volta della loggia risalenti al periodo intorno al 1914, fortemente danneggiate da infiltrazioni d'acqua e già soggette ad esfogliazioni necessitavano di un urgente fissaggio. Tenendo conto dell'unitarietà e dell'effetto globale della decorazione, in caso di lacune di dimensioni già grandi si è optato per la ricostruzione degli elementi mancanti. Per armonizzare l'aspetto complessivo sarà auspicabile la rimozione della tinta acrilica dalle pareti e la successiva ritinteggiatura a calce o in colore minerale. Per via dello stato rovinoso e in parte già irriconoscibile, le decorazioni della facciata dietro la terrazza di sud-ovest sono state solamente consolidate (contributo).

wke

Villa Venosta

Interessante costruzione del 1893 di Cölestin Recla ha subito gravi danni per interventi di riuso a scopo abitativo sconsiderati e maldestri. Sono andate perdute le pitture liberty che decoravano il giroscale, nonchè le divisioni interne degli alloggi e l'esecuzione di aperture in mansarda non consentite. A seguito di vicissitudini finanziarie i lavori rimasero fermi a lungo, finchè, con l'acquisizione dell'immobile da parte di una nuova società sono ripresi. Vi è stato il ripristino degli abbaini come da disegno originale, il restauro accurato delle facciate neoclassiche, il ripristino dell'ingresso formato da un protiro su colonne e timpano in marmo con demolzione di una parete in legno posticcia che lo deturpava, il restauro del colonnato e delle balaustre della fronte sud.

ct

Maia, Via Christomannos, 18

È stato restaurato staticamente un balcone ligneo posto sulla facciata meridionale (contributo).

ct

Mais, Naifkapelle

Der barocke Maria-Hilf-Altar mit der Darstellung der Rosenkranzkönigin aus dem Jahre 1723 wurde fachgerecht restauriert. Die späteren Übermalungen an der Altararchitektur wurden abgenommen und die barocke Erstfassung freigelegt. Die Retuschen wurden in Aquarellfarbe durchgeführt, an den Vergoldungen hingegen in Poliment oder Blattgold (Beitrag).

ml

Mais, Pfarrkirche Sankt Vigil in Untermais

Das gotische Fresko mit der Darstellung der Auferstehung Christi wurde fachgerecht restauriert. Es war im Jahre 1936, anläßlich des Abbruchs der gotischen Pfarrkirche, im Strappoverfahren abgenommen und an die südliche Seitenschiffswand versetzt worden. Das Schadensbild zeigte Abplatzungen an der Malschicht sowie Salzausblühungen, welche durch luftdicht abschließende Firnisaufträge und Kondenswasserbildung zwischen Trägermauer und Bildoberfläche entstanden waren. Das Fresko wurde zunächst – nach einer entsprechenden Sicherung – mit der Trägerleinwand von der Wandfläche abgelöst und auf eine Sperrholzplatte aufgeklebt. Die schädliche Firnisschicht wurde abgenommen, Salzausblühungen herausgelöst und die Maloberfläche gereinigt. Im Anschluß an die Festigung wurden Fehlstellen in der Malschicht mit Aquarellfarben retuschiert. Schlußendlich wurde das Fresko mit Dübelschrauben an seiner bisherigen Position montiert.

ml

Mais, Pflanzenstein

Am alten Ansitz der Familie Boymont-Payrsberg, der in der heutigen Form auf das 16. Jahrhundert zurückreicht, wurde die Dacheindeckung mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln erneuert (Beitrag).

ct

Mais, Planta

Die 1997 begonnene Restaurierung der grünen Rankenmalereien im ersten Stock des Bergfriedes wurde abgeschlossen (Beitrag). An der Ost- und Westwand lag noch viel Kalktünche auf der Malerei, die mechanisch entfernt werden mußte. Die Malschicht wurde gefestigt, Sprünge und Fehlstellen verkittet, Hohlstellen zwischen dem Freskenputz und dem Unterputz hinterfüllt.
Die Restaurierungsmaßnahmen haben besonders den rot-grünweiß gemalten Vorhang in der unteren Wandhälfte stark aufgewertet. Aber auch die grünen Ranken, deren Weißhöhungen stel-

Maia, Cappella a Nova

È stato restaurato a regola d'arte l'altare barocco di Maria Ausiliatrice con la raffigurazione della Regina del Rosario dell'anno 1723. Le ridipinture posteriori dell'architettura dell'altare sono state rimosse riportando in luce l'originaria versione barocca. I ritocchi sono stati eseguiti con colori ad acquerello e sulle dorature a bolo od oro in fogli (contributo).

ml

Maia, Parrocchiale di San Vigilio a Maia Bassa

È stato restaurato a regola d'arte l'affresco gotico con la raffigurazione della Resurrezione di Cristo. Era stato staccato nell'anno 1936 con tecnica a strappo in occasione della demolizione della chiesa parrocchiale gotica e spostato sulla parete sud della navata laterale. L'affresco presentava distacchi della pellicola pittorica ed efflorescenze saline, originatesi in seguito all'applicazione di vernici non traspiranti e alla formazione di condensa tra il supporto murario e la superficie del dipinto. L'affresco è stato dapprima – dopo un appropriato consolidamento – staccato assieme alla tela di supporto dalla superficie della parete e incollato su un pannello di compensato. Il dannoso strato di vernice è stato rimosso, sono state disciolte le efflorescenze saline ed è stata pulita la superficie pittorica. Una volta eseguito il fissaggio le lacune della pellicola pittorica sono state ritoccate con colori ad acquerello. Infine l'affresco è stato rimontato per mezzo di tasselli nella posizione precedente.

ml

Maia, Pflanzenstein

Antica residenza dei Boymont-Payrsberg risalente nell'attuale forma al XVI secolo, è stata rifatta la copertura in coppi (contributo).

ct

Maia, Planta

Si è concluso il restauro iniziato nel 1997 delle pitture verdi a racemi del primo piano del mastio (contributo). Il colore di calce presente ancora sulla pittura delle pareti est ed ovest ha dovuto essere rimosso meccanicamente. È stata fissata la pellicola pittorica, sono state stuccate le fessure e le lacune e sono state riempite le tasche formatesi tra la superficie dell'affresco e l'intonaco di supporto. Le opere di restauro hanno notevolmente valorizzato soprattutto il tendaggio dipinto in rosso-verde-bianco nella metà inferiore della parete. Anche i racemi verdi, le cui luci sono in parte ossidate, hanno guadagnato molto dal restauro. Oltre al

lenweise oxidiert sind, haben viel gewonnen. Außer dem bereits bekannten Jäger mit drei Hunden und zwei Hirschen an der Ostwand konnten weitere Figuren entdeckt werden, die gleichsam im Rankendickicht versteckt sind. Der Raum stellt nunmehr ein bemerkenswertes Zeugnis spätgotischer Profanmalerei aus dem Beginn des 16. Jahrhunderts dar.

hs

Mais, Stifterhof

Das 1911 in historisierendem Stil von Architekt Erlebach errichtete Gebäude ist seit langer Zeit ein Hotel der Rentenversicherungsanstalt der Staatspolizei. Die Neugestaltung und Adaptierungsarbeiten umfaßten die Errichtung eines an der Außenmauer des Gebäudes angebrachten Aufzugturmes in Glas und Beton sowie die Erneuerung der Mönch- und Nonnen-Dacheindeckung (Beitrag).

ct

Mais, ehemaliges Untermaiser Rathaus

Das ehemalige Rathaus von Untermais ist Sitz der Filiale des Max-Valier-Institutes. Die Gemeinde Meran hat beträchtliche Restaurierungs- und Wiedergewinnungsarbeiten durchgeführt, vor allem an Fenstern, Türen, Verputzen und Fensterumrahmungen (Beitrag). Im Anhang ausführlicher Bericht.

ct

Mais, Villa Imperial

An der 1892 von Musch und Lun erbauten Villa wurde die Dacheindeckung (Beitrag) erneuert.

ct

Mais, Villa Johannes

Die Villa Johannes ist ein schönes, in klassizistischen Formen von Musch und Lun erbautes Gebäude. Die von den Eigentümern veranlaßten Restaurierungsarbeiten umfaßten die Restaurierung der historischen Türen und Fenster (Beitrag).

ct

MONTAN

Oberberger

Entfeuchtung und außerordentliche Instandhaltung der Fassaden. Um die Kellerräume wurde eine Drainage angelegt (Beitrag). Der Verputz wurde mit Kalkmörtel ausgebessert und die Zementputzplomben entfernt. Abschließend wurden die Fassaden

già noto cacciatore con tre cani e due cervi sono state scoperte sulla parete est altre figure nascoste nel folto dei racemi. Ora il vano costituisce una ragguardevole testimonianza della pittura profana tardogotica dell'inizio del XVI secolo.

hs

Maia, Stifterhof

Edificio del 1911 in forme storicizzanti realizzato dall'architetto Erlebach è da molto tempo un albergo del Fondo di previdenza della Polizia di Stato. I lavori di sistemazione e adattamento hanno comportato la realizzazione di un ascensore esterno all'edificio in una torretta di vetro e cemento, il rifacimento del manto di copertura in coppi (contributo).

ct

Maia, ex Municipio di Maia bassa

L'ex municipio di Maia bassa è sede della sezione staccata dell'istituto Max Valier, il Comune di Merano ha provveduto ad ampi lavori di restauro e recupero, in particolare finestre, porte, intonaci e cornici delle finestre (contributo). Relazione dettagliata in appendice.

ct

Maia, Villa Imperial

Villa del 1892 di Musch e Lun, è stato rifatto il manto di copertura (contributo).

ct

Maia, Villa Johannes

Villa Johannes è una bella costruzione di Musch e Lun in linee neoclassiche; i lavori di restauro eseguiti dalla proprietà hanno comportato il recupero delle finestre e porte storiche (contributo).

ct

MONTAGNA

Oberberger

Deumidificazione e opere di manutenzione straordinaria delle facciate. È stato predisposto un drenaggio intorno alle cantine (contributo). L'intonaco è stato riparato con malta di calce e sono stati rimossi gli inserti cementizi. Infine è stata data alle fac-

in Kalklasur in einem lehmfarbenen Ton gestrichen. Dadurch soll die ursprünglich putzsichtige Oberfläche imitiert werden und somit der bäuerliche Charakter des Gebäudes hervorgehoben werden.

pfb

Sankt Stefan in Pinzon

Die Stiftung Südtiroler Sparkasse finanzierte die Restaurierung von zwei Leinwandbildern, von denen eines doubliert, beide auf einen neuen Keilrahmen gespannt wurden: Steinigung des heiligen Stefan von Stefan Kessler (17. Jahrhundert) und Vierzehn Nothelfer von Antonio Zeni (17. Jahrhundert).

hs

MOOS IN PASSEIER

Sankt Josef in Stuls

Die Pfarrkirche wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. Im Innenraum wurden die 14 Kreuzwegstationen aus dem Jahre 1792 fachgerecht restauriert. Dabei wurde die Malfläche (Öl auf Leinwand) mit dem Holzrahmen gereinigt, der stark verrußte bzw. vergilbte Firnis abgenommen und durch einen seidenmatten Naturharzfirnis ersetzt (Beitrag).

ml

Heiligkreuzkapelle in der Au

Um den einfachen Kapellenbau wurde ein Drainagegraben angelegt. Für das kommende Jahr ist eine Innenrestaurierung geplant (Beitrag).

ml

Rabenstein, Widum

Das ehemalige Pfarrwidum unter der Herz-Jesu-Pfarrkirche wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ml

MÜHLBACH

Mühlbacher Klause, Kaiserturm

Bei der Klause handelt es sich um eine 1269 von Konrad von Rodank als Straßensperre und Grenzbefestigung erbaute Anlage, die zur wichtigen Zollstätte für den Durchgangsverkehr in und aus dem Pustertal und für die weiteren Verbindungen bis nach

ciate una velatura di calce nella tonalità dell'argilla, allo scopo di imitare le superfici originariamente intonacate a vista e sottolineare con ciò il carattere prettamente rurale dell'edificio.

pfb

Santo Stefano a Pinzano

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano ha finanziato il restauro di due dipinti su tela, dei quali uno è stato rintelato ed entrambi sono stati tesi su un nuovo telaio: una Lapidazione di Santo Stefano di Stefan Kessler (secolo XVII) e i Quattordici Santi Ausiliatori di Antonio Zeni (secolo XVII).

hs

MOSO IN PASSIRIA

San Giuseppe a Stulles

La chiesa parrocchiale è stata ricoperta con scandole di larice spaccate a mano. All'interno sono state restaurate a regola d'arte le 14 stazioni della Via Crucis dell'anno 1792. Nel corso del restauro è stata pulita la superficie pittorica (olio su tela) unitamente alla cornice in legno. La vernice fortemente ingiallita e ricoperta di fuliggine è stata rimossa e sostituita da una vernice opaca a base di resine naturali (contributo).

ml

Cappella della Santa Croce al prato

Attorno alla semplice cappella è stata scavata una fossa di drenaggio. Per il prossimo anno è previsto il restauro dell'interno (contributo).

ml

Corvara, Canonica

È stata ricoperta con scandole di larice l'ex canonica sotto la parrocchiale del Santo Cuore (contributo).

ml

RIO PUSTERIA

Chiusa, torre imperiale

La chiusa è un complesso fatto costruire nel 1269 da Corrado di Rodank in funzione di sbarramento stradale e fortificazione di frontiera, divenuto poi un importante posto di dogana per il traffico da e per la Val Pusteria e per gli ulteriori collegamenti fino a

Venedig wurde. In den Jahren zwischen 1460 und 1480 erweiterte Erzherzog Sigmund noch einmal die Klause, wobei im südlichen Bereich ebenfalls eine Kapelle (Weihe 1472) und repräsentativere Ausstattungen der Räume, wie z. B. das sogenannte Fürstenzimmer, entstand. Bei der Anlage handelt es sich um ein verschobenes Rechteck mit Eckrondellen und befestigten Toren auf der West- und Ostseite, durch die die Straße führte und kontrolliert werden konnte. Im Laufe der Jahrhunderte wurde die Klause mehrmals umkämpft. Nach den letzten Kämpfen im Bereich der Klause im Jahre 1813 wurde die ausgebrannte Ruine dem Verfall preisgegeben und als Steinbruch benutzt. Weitere Schäden entstanden beim Bau der Pustertaler Eisenbahn (1870/1871), bei dem der nordöstliche Eckturm abgetragen wurde, durch die Errichtung des nahegelegenen Stausees und der Errichtung einer zweiten Fahrspur der Pustertaler Straße durch die Anlage.
Nach der Verlegung der Straße außerhalb des Klausenbereiches konnte im Berichtsjahr mit der Restaurierung des ersten Bauabschnittes, dem unteren Klausenbereich und dem sogenannten »Kaiserturm« begonnen werden (Beiträge).
Im Vorfeld der geplanten Restaurierungsarbeiten mußte der untere Innenhof von Schutt und Baumaterial befreit werden. Danach erfolgte die Reinigung und neue Schließung der Fugen und die Sicherung der Mauerkronen mit Kalkmörtel der noch anstehenden südlichen und westlichen Umfassungsmauer und des Kaiserturmes. Weiterhin mußten einsturzgefährdete Mauerteile gesichert werden.
Für eine Nutzung des Kaiserturmes war eine neue Abdeckung und eine vertikale Erschließung über drei Geschosse im Innenbereich nötig. Man entschloß sich für eine einzige Mittelstütze, die als konstruktive Aufhängung für die vertikale Erschließung, eine Wendeltreppe, dient und über die die gesamte Lastabtragung, Dachentwässerung und technische Versorgung des Turmbereiches konzentriert erfolgt, so daß die historischen Turmwände unangetastet blieben. Ein innenliegendes Glasdach dient als Wetterschutz. Als Material für die modernen Eingriffe wurde bewußt Metall gewählt.
Bauaufnahme und fotografische Fassadenabwicklungen dienen der Bauforschung und dokumentieren die Arbeiten.
Die weitere Gesamtsanierung der Klause und die gesamte Neugestaltung des Außenbereiches ist in einzelnen Bauabschnitten für die kommenden Jahre geplant.

kmm

Vals, Pfarrkirche Sankt Andreas

Die Risse im Presbyterium, welche im vergangenen Jahr durch eine nahe Großbaustelle entstanden waren, wurden geschlossen.

Venezia. Negli anni tra il 1460 e il 1480 l'arciduca Sigismondo ampliò ancora una volta la chiusa, per cui sorsero nella parte meridionale anche una cappella (consacrata nel 1472) e vani arredati in forme più rappresentative quali ad esempio la cosiddetta Stanza dei Principi. Il complesso è un rettangolo asimmetrico con bastioni circolari agli angoli e porte fortificate sui lati ovest ed est, attraverso le quali passava e poteva essere controllata la strada. Nel corso dei secoli il possesso della chiusa fu più volte conteso. Dopo gli ultimi combattimenti avvenuti nel 1813 nell'area della chiusa la rovina distrutta da un incendio venne abbandonata e utilizzata come cava di materiali. Altri danni furono causati dalla costruzione della ferrovia della Val Pusteria (1870/1871), nel corso della quale venne demolita la torre angolare di nord-est, dalla costruzione del vicino lago artificiale e dal passaggio di una seconda corsia della strada della Val Pusteria attraverso la chiusa.
In seguito allo spostamento della strada al di fuori del perimetro della chiusa è stato possibile dare inizio nell'anno oggetto della presente relazione al restauro del primo lotto, della parte bassa della chiusa e della cosiddetta «torre imperiale» (contributi).
Prima dei lavori di restauro il cortile inferiore ha dovuto essere liberato da macerie e rifiuti. Quindi hanno avuto luogo la pulitura e la rinzaffatura con malta di calce, nonché il consolidamento delle corone murarie delle parti del muro di cinta tuttora conservate a sud e a ovest e della torre imperiale. Si è dovuto inoltre assicurare parti di muratura pericolanti.
Per l'utilizzo della torre imperiale sono stati necessari una nuova copertura e un collegamento verticale interno per l'altezza di quattro piani. Si è deciso di costruire un unico pilastro centrale che funge da sostegno alla struttura di collegamento verticale, una scala a chiocciola, e attraverso il quale ha luogo in modo concentrato lo scarico di tutte le forze, lo scolo delle acque dal tetto e il passaggio degli impianti tecnici, in modo tale da lasciare intatte le pareti storiche della torre. Una copertura interna in vetro serve da protezione dagli agenti atmosferici. Il metallo è stato consapevolmente scelto come materiale per i nuovi interventi.
Il rilievo dello stato di fatto e la documentazione fotografica delle facciate servono alla ricerca storica sull'edificio e a documentare il lavoro svolto.
La prosecuzione del risanamento della chiusa e l'intera risistemazione degli esterni sono previste in singoli lotti per i prossimi anni.

kmm

Valles, Parrocchiale di Sant'Andrea

Sono state chiuse le crepe apertesi lo scorso anno nel presbiterio per effetto di un grande cantiere vicino alla chiesa. Nella zona





Mühlbach, Kaiserturm der Mühlbacher Klause

Rio Pusteria, torre imperiale della chiusa



Im Bereich der Freskenausstattung von Johann Matthias Pescoller (1904) wurden Retuschen in Mineralfarben angebracht.

ml

degli affreschi di Johann Matthias Pescoller (1904) sono stati eseguiti ritocchi in colore minerale.

ml

NALS

Herz-Jesu-Kapelle in Sirmian

Um den 1843 in neuromanischen Formen errichteten Kapellenbau wurde außen ein Drainagegraben angelegt. Im Innenraum wurden die bestehenden Bodenplatten herausgenommen, der Untergrund entfeuchtet und ein schwimmender Estrich eingebracht. Anschließend wurden Marmorplatten aus der Nalser Pfarrkirche verlegt, welche bisher in einem Depot gelagert waren. Gegen die Außenmauern hin wurde eine Fuge belassen und mit liegenden Lochziegeln, welche im Farbton der Bodenplatten gestrichen wurden, ausgefüllt. Dadurch soll das Entweichen der anfallenden Bodenfeuchtigkeit gewährleistet werden. Der gesamte Innenraum wurde gereinigt und neu getüncht. An einzelnen Stellen fanden sich spärliche Reste einer historistischen Dekorationsmalerei. Am Triumphbogen wurden seitlich zwei Fruchtgehänge freigelegt und mit Aquarellfarben retuschiert. Die barocke Altararchitektur mit der zu einem späteren Zeitpunkt eingesetzten Herz-Jesu-Darstellung wurde gereinigt und stellenweise ausgebessert. An den Turmfassaden wurde die originale Farbgebung des 19. Jahrhunderts mitsamt dem Quadernetz wiederholt (Beitrag).

ml

NALLES

Cappella del Sacro Cuore a Sirmiano

Intorno alla cappella eretta nel 1843 in forme neoromaniche è stata scavata una fossa di drenaggio. All'interno sono state rimosse le lastre del pavimento, è stato deumidificato il sottofondo ed è stato posato un pavimento galleggiante. Quindi sono state posate lastre di marmo della chiesa parrocchiale di Nalles, finora depositate in un magazzino. Contro i muri esterni è stata lasciata una striscia riempita con mattoni forati posati orizzontalmente e tinteggiati nel colore delle lastre del pavimento. Con ciò dovrebbe essere garantita la fuoriuscita dell'umidità proveniente dal terreno. Tutto l'interno è stato pulito e ritinteggiato. In singoli punti sono stati rinvenuti resti sporadici di una pittura decorativa storicista. Ai lati dell'arco trionfale sono state riportate alla luce due ghirlande, ritoccate in parte con colori ad acquerello. È stata pulita e riparata localmente l'architettura barocca dell'altare con la raffigurazione del Santo Cuore inseritavi in una fase più tarda. Sulle facciate della torre è stata ripetuta la colorazione originale del XIX secolo, ivi compresi i conci dipinti (contributo).

ml

NATURNS

Pfarrkirche Sankt Zeno

Ein Fahnenbild, welches die heilige Notburga und die Immacolata darstellt, wurde fachgerecht restauriert. Die Maßnahmen beschränkten sich auf eine Festigung des Bildträgers, die Reinigung der Oberfläche und die Kittung bzw. Retusche der kleineren Fehlstellen. Abschließend wurde ein Schlußfirnis aufgetragen. Eine Signatur konnte zwar aufgefunden, jedoch nicht zur Gänze entziffert werden (»A Kind …«).

ml

Sankt Prokulus

Das Langhaus wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt. Daran anschließend wurden am Glockenturm dringend erforderliche Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten durchgeführt (vgl. Kurzaufsatz auf Seite 225). Beitrag. *ml*

NATURNO

Parrocchiale di San Zeno

È stato restaurato a regola d'arte un dipinto di gonfalone raffigurante Santa Notburga e l'Immacolata. Ci si è limitati al fissaggio del supporto, alla pulitura della superficie e alla stuccatura e ritocco delle piccole lacune. Infine è stata applicata una vernice protettiva. Si è rinvenuta una sigla, che non è stato però possibile decifrare interamente («A Kind …»).

ml

San Procolo

La navata è stata ricoperta con coppi. Sono state quindi eseguite sul campanile opere di risanamento e restauro urgentemente necessarie (vedasi breve saggio a pagina 225). Contributo.

ml

NEUMARKT

Andreas-Hofer-Straße 46

Ausbau des Dachgeschosses. Der First wurde geringfügig angehoben, um die Kubatur des Dachgeschosses besser nützen zu können.

pfb

Friedhof

Die Friedhofskapelle wurde saniert, mit elektroosmotischem Verfahren entfeuchtet und von den störenden Zubauten freigelegt. Die Arbeiten zur Friedhofserweiterung wurden unter Beibehaltung der kreuzförmigen Anlage abgeschlossen.

pfb

Palais Longo

Im Außenbereich wurde der alte Anstrich in Dispersionsfarbe entfernt (Beitrag). Anschließend wurden die Fassaden in Kalklasurtechnik in der barocken Farbfassung neu gestrichen. In den wertvollen Innenräumen mußten die Stukkaturen und die Deckenfresken im Stiegenhaus (Entführung der Persephone) und im Mittelsaal (Titanenkampf, Götterszenen, vier Elemente und Jahreszeiten) trocken gereinigt und restauriert werden (Beitrag).

pfb

Hotel Post

Die ausgedehnte Anlage im Ortszentrum von Neumarkt wurde für eine Wohn- und tertiäre Nutzung wiedergewonnen. Dabei wurde der bestehende Gast- und Beherbergungsbetrieb erweitert. Im Vorfeld der Planung waren urbanistische und eigentumsrechtliche Probleme aufgetreten. Der Wiedergewinnungsplan sah die Erweiterung der Bar im Platzbereich vor, während die beiden Eigentümer eine komplizierte Teilung des gesamten Baukomplexes in zwei separate Eigentumseinheiten vereinbart hatten und die Aufstockung des modernen Vorbaues aus den fünfziger Jahren sowie die darauffolgende Verbauung des Wohnturmes planten. Nach mühsamer Vermittlungsarbeit zwischen den beiden Parteien gelang es dem Amt, die Verbauung des Platzes und des Turmes abzuwenden und den Abbruch sämtlicher störender Zubauten (eine Kubatur jüngeren Datums im vorderen Bereich, eine Betonterrasse und verschiedene Nebenräume im rückseitigen Hof) zu erzielen. Dafür wurden die Aufstockung der Terrasse durch einen eingeschossigen Baukörper in Leichtbauweise und die Aufhöhung des Nordtraktes bis auf Traufhöhe des Nachbarhauses genehmigt. Zur getrennten Erschließung aller Ebenen wurde im Hofbereich ein neues Treppenhaus errichtet, welches

EGNA

Via Andreas Hofer, 46

Recupero del sottotetto. La linea di colmo è stata leggermente innalzata per consentire un migliore sfruttamento della volumetria.

pfb

Cimitero

La cappella del cimitero è stata risanata, deumidificata con procedimento elettroosmotico e liberata dalle superfetazioni. Sono stati inoltre conclusi i lavori di ampliamento del cimitero mantenendo lo schema cruciforme dell'impianto.

pfb

Palazzo Longo

All'esterno è stata rimossa la vecchia tinta acrilica (contributo). Quindi le facciate sono state ritinteggiate a calce con tecnica a velatura nella tonalità barocca. Nei pregevoli interni sono stati puliti a secco e restaurati gli stucchi e gli affreschi dei soffitti del vano scala (ratto di Persefone) e della sala centrale (scene di titani e di dei, i quattro elementi e le quattro stagioni). Contributo.

pfb

Albergo Posta

L'esteso complesso sito nel centro di Egna è stato recuperato a scopi abitativi e terziari. Nel contempo è stato ampliato l'esistente esercizio di ristorazione e alberghiero. Nella fase preparatoria della progettazione sono emersi problemi di ordine urbanistico e di diritto di proprietà. Il piano di recupero prevedeva l'ampliamento del bar verso la piazza, mentre i due proprietari avevano concordato un complicato frazionamento dell'intero complesso edilizio in due unità separate e progettavano la sopraelevazione del corpo aggiunto negli anni 50 con la conseguente chiusura della casa-torre. In seguito a una lunga opera di mediazione tra le due parti l'Ufficio è riuscito ad evitare l'edificazione sulla piazza e davanti alla torre e ad ottenere la demolizione di tutte le superfetazioni (una cubatura di recente costruzione nella parte anteriore, una terrazza in calcestruzzo e diversi vani accessori nel cortile retrostante). In compenso sono state approvate la sopraelevazione della terrazza con un corpo di un piano in struttura leggera e l'innalzamento dell'ala nord fino alla linea di gronda dell'edificio adiacente. Per garantire ai due proprietari un accesso separato a tutti i livelli è stato costruito un nuovo corpo scale nel cortile, che è stato appositamente diffe-

durch die Alu-Glasfassade bewußt vom Altbau abgehoben wurde. Im mittelalterlichen Trakt wurde der interne Zugang zu den beiden wertvollen Räumen mit gotischen Netzgewölben wiederhergestellt. Dadurch konnten die bisher als Lager genutzten Räumlichkeiten einer würdigeren Büronutzung zugeführt werden und die ebenfalls wertvolle Fassade mit steingerahmten Türen und Fenstern freigelegt werden. Der Hof- und der Platzbereich vor der bestehenden Bar wurden unterkellert. In der Bar wurde die Architektur der fünfziger Jahre (Anstrich, Fenster, Innenausstattung) restauriert bzw. neu interpretiert und mit lobenswertem Feingefühl dem heutigen Standard angepaßt.

pfb

NIEDERDORF

Hanslbäck

Das im Kern gotische, jedoch durch spätere Umbauten barocke Wohnhaus soll im Inneren durch kleine Eingriffe saniert und den modernen Wohnansprüchen angepaßt werden (Einbau von Naßzellen, Erneuerung der Fenster), womit im Berichtsjahr begonnen wurde. Auf der südlichen, schwer einsehbaren Dachfläche des angebauten Stadels wurde ausnahmsweise die Anbringung von Sonnenkollektoren genehmigt.

kmm

OLANG

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt in Oberolang

Die im Vorjahr entdeckte (siehe Bericht 1997, Seite 110) acht Meter hohe Christophorusdarstellung von Friedrich Pacher an der Westfassade der Kirche wurde im heurigen Jahr vollständig freigelegt. Etwa 1120 Arbeitsstunden erforderte die vorsichtige und entsprechend gut gelungene Arbeit. Trotz der zahlreichen Pickelhiebe, welche zur besseren Haftung der späteren Überputzung angebracht wurden, ist die gesamte Figur des Christusträgers unter einem marmorierten Rundbogen gut zu erkennen. Während in der oberen, besser erhaltenen Zone auch Details noch vorhanden sind, ist die untere Partie mit Landschaft und Gewässer schwächer erhalten. Die Restaurierung des Wandgemäldes erfolgt im kommenden Jahr (Beitrag).

wke

renziato dalla preesistenza tramite una facciata in alluminio e vetro. Nell'ala medievale è stato ripristinato l'accesso interno ai due pregevoli vani con volte reticolari gotiche. Così facendo è stato possibile ricondurre i due vani, finora utilizzati come magazzini, alla più degna funzione di ufficio e liberare dalle superfetazioni l'altrettanto notevole facciata con porte e finestre incorniciate in pietra. Le aree del cortile e della piazzetta di fronte al bar sono state scavate e dotate di scantinati. Nel bar è stata ripristinata e reinterpretata l'architettura anni 50 (tinteggiatura, finestre, arredo interno) adattandola alle esigenze odierne con lodevole sensibilità.

pfb

VILLABASSA

Hanslbäck

La casa d'abitazione dal nucleo originario gotico, ma barocchizzata in seguito a successive ristrutturazioni verrà risanata all'interno mediante piccoli interventi e adeguata alle moderne esigenze abitative (inserimento di servizi igienici, sostituzione delle finestre), opere iniziate nell'anno oggetto della presente relazione. Sulla falda sud del tetto del fienile adiacente alla casa, difficilmente visibile dall'esterno, è stata approvata in via eccezionale l'installazione di pannelli solari.

kmm

VALDAORA

Parrocchiale dell'Assunta a Valdaora di Sopra

L'immagine alta 8 metri di San Cristoforo, opera di Friedrich Pacher scoperta lo scorso anno (vedasi relazione 1997, pagina 110) sulla facciata ovest della chiesa è stata quest'anno interamente riportata alla luce. L'opera cauta e ben riuscita dello scoprimento ha richiesto circa 1120 ore di lavoro. Nonostante le numerose picchettature eseguite per migliorare l'adesione degli strati successivi d'intonaco, l'intera figura del Cristoforo è ben riconoscibile sotto l'arco marmorizzato. Mentre nella zona superiore, meglio conservata, si sono conservati anche i dettagli, mal conservata è la parte inferiore con il paesaggio e le acque. Il restauro della pittura murale avrà luogo nel prossimo anno (contributo).

wke

Oberolang, Kapelle beim »Kofler«

Der einfache Kapellenbau wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt und durch eine Schotterdrainage entfeuchtet (Beitrag).

ml

PERCHA

Sankt Jakob in Nasen

Das Geläute des spätgotischen Glockenturmes wurde mit einer elektrischen Läutanlage ausgestattet.

ml

PFALZEN

Ansitz Luttach (Pischele)

Bei dem stattlichen Ansitz mit hohem Walmdach und gotischem Viereckturm an der Nordostecke waren die Fassaden zu restaurieren und die Fenster auszutauschen. Die letzte barocke Fassadenfassung mit aufgemauerter Eckquaderung, Hohlkehle (Dachgesims) und teilweise oben spitz zulaufenden Fensterfaschen war mit weißer Kalkfarbe überstrichen, wobei an einigen abgewitterten Stellen die originale Farbfassung der Zierelemente in einem Grauton sichtbar war. Die Putz- und Mauerschäden wurden mit Kalkmörtel behoben und der über der barocken Originalschicht liegende Kalkanstrich mechanisch abgenommen. Danach konnten die Mauerflächen und die Architekturdekorationen im Originalton mit langgelagertem Sumpfkalk in Lasurtechnik ausgebessert werden (Beitrag). Neben dem heutigen Eingang wurde der ehemalige gotische Hauseingang mit einem aus Granit gehauenem Spitzbogentürstock entdeckt und freigelegt. Einige noch originale barocke Fenster sind zu erhalten und fachgerecht zu sanieren (Beitrag).

kmm

Maurer

In dem bäuerlichen Wohngebäude wurde der Dachgeschoßbereich zu Wohnzwecken neu saniert und mit zwei neuen Dachgauben belichtet.

kmm

Valdaora di Sopra, Cappella presso il maso Kofler

La semplice cappella è stata ricoperta con scandole di larice e deumidificata per mezzo di una fossa di drenaggio riempita di ciottoli (contributo).

ml

PERCA

San Giacomo a Nessano

La suoneria della torre campanaria tardogotica è stata dotata di un impianto elettrico.

ml

FALZES

Ansitz Luttach (Pischele)

Nell'imponente residenza con alto tetto a quattro falde e torre quadrangolare gotica nell'angolo nordorientale si è dovuto restaurare le facciate e sostituire le finestre. L'ultima versione barocca delle facciate con angolari murati, cornicione e fasce intorno alle finestre, in parte con andamento ogivale, era stata ritinteggiata con una tinta bianca in calce, mentre in alcune zone dilavate della facciata rimaneva in vista la colorazione originale grigia delle parti decorative. Le parti ammalorate dell'intonaco e della muratura sono state sanate con malta di calce. La pittura a calce sovrapposta allo strato originale barocco è stata rimossa meccanicamente. Dopo di ciò sono state ritoccate con calce spenta le superfici murarie e le decorazioni architettoniche nella tonalità originale e con tecnica a velatura (contributo). Accanto all'attuale ingresso è stato scoperto e riportato alla luce l'antico ingresso all'edificio gotico dotato di una cornice ad arco ogivale di granito scolpito. Alcune finestre originali d'età barocca dovranno rimanere conservate ed essere restaurate a regola d'arte (contributo).

kmm

Maurer

Nell'edificio rurale il sottotetto è stato risanato e recuperato a scopi abitativi. L'illuminazione ha luogo tramite due nuovi abbaini.

kmm

Greinwalden, Dreifaltigkeitskapelle beim Hauser

Wände und Gewölbe der Hofkapelle wurde gereinigt und mit Kalkfarbe neu getüncht. Reste der originalen Ausmalung des 17. Jahrhunderts wurden dokumentiert. Auf eine Freilegung wurde aus Kostengründen verzichtet. Die verschiedenen Ausstattungsobjekte der Hofkapelle wurden fachgerecht restauriert. An der barocken Altararchitektur war eine Sicherung und Hinterfüllung sich lösender Malschollen erforderlich. Die seitlichen Ornamente wurden freigelegt, Fehlstellen an der Grundierung ausgebessert, mit Poliment retuschiert und mit echtem Goldstaub ausgebessert. Das Altarbild mit der Darstellung des heiligen Georg, das Aufsatzbild und zwei weitere Ölbilder (heiliger Antonius mit Kind, Muttergottes mit Kind) wurden teilweise doubliert, Fehlstellen in Tratteggio-Technik retuschiert. Die Figuren Georg und Florian wurden gereinigt, die Fassung mit Gold- und Silberstaub retuschiert. Eine Madonnenfigur wurde auf die originale Fassung hin freigelegt (Beitrag).

ml

PFITSCH

Innerpfitsch, alte Kirche Sankt Jakob

Der Hochaltar und die Kanzel, zwei beachtliche Kunstwerke des 18. Jahrhunderts wurden restauriert und von späteren Übermalungen befreit (Beitrag).

hs

Kematen, Alte Kirche Sankt Nikolaus

Der barocke Hochaltar wurde auf Kosten des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler restauriert. Dabei konnte man feststellen, daß der Schrein eines spätgotischen Flügelaltares von beachtlichen Ausmaßen im Barockaltar wieder verwendet worden ist. Die Spuren der Flügelscharniere und Reste des übermalten Goldgrundes belegen, daß die Kirche um 1500 einen Flügelaltar besaß (vgl. Beitrag Seite 261).

hs

Kematen, Pfarrwidum

Gegen anfängliche Widerstände wurde die Erhaltung und Sanierung des Baues durchgezogen. Die Wiederherstellung der ursprünglichen Firstrichtung parallel zum Hang, die vom Amt für Bau- und Kunstdenkmäler mitfinanziert worden ist, wertet das Ensemble von alter und neuer Pfarrkirche sowie Pfarrwidum stark auf. Das Dach wurde mit Biberschwanzziegeln gedeckt, die Fassaden erhielten einen Kalkanstrich. Während der Umbau-

Grimaldo, Cappella della Trinità presso il maso Hauser

Pareti e volte della cappella del maso sono state pulite e ritinteggiate con colore a calce. Sono stati documentati i resti della dipintura originale del XVII secolo. Per ragioni di costi si è rinunciato al suo scoprimento. I diversi oggetti di arredo della cappella sono stati restaurati a regola d'arte. Sull'architettura barocca dell'altare è stato necessario consolidare e riempire le tasche delle parti di superficie pittorica soggette a distacco. Sono stati riportati alla luce gli ornamenti laterali. Parti mancanti della mano di fondo sono state riparate, ritoccate con doratura a bolo ed autentica polvere d'oro. La pala d'altare con la raffigurazione di San Giorgio, il dipinto dell'alzata e due altri dipinti ad olio (Sant'Antonio con il Bambino, Madonna con il Bambino) sono stati parzialmente rintelati e le lacune sono state ritoccate a tratteggio. Sono state pulite le figure dei Santi Giorgio e Floriano, le cornici sono state ritoccate con polvere d'oro e d'argento. Su una figura di Madonna è stata ripristinata l'originale versione cromatica (contributo).

ml

VAL DI VIZZE

Vizze di Dentro, Antica chiesa di San Giacomo

L'altare maggiore e il pulpito, due considerevoli opere d'arte del XVIII secolo, sono stati restaurati e liberati da ridipinture successive (contributo).

hs

Caminata, Antica chiesa di San Nicola

L'altar maggiore barocco è stato restaurato a spese dell'Ufficio beni architettonici e artistici. Nel corso del restauro si è potuto constatare come la cassa di un altare a portelle tardogotico di notevoli dimensioni fosse stato reimpiegato nell'altare barocco. Le tracce delle cerniere delle portelle e i resti del fondo in oro coperto da ridipinture stanno a dimostrare che intorno al 1500 la chiesa possedeva un altare a portelle (cfr. contributo pagina 261).

hs

Caminata, Canonica della chiesa parrochiale

Nonostante le resistenze iniziali è stato portato a termine il progetto di conservazione e risanamento dell'edificio. Il ripristino dell'originaria direzione del colmo, parallelo alla scarpata, è stato sovvenzionato dall' Ufficio beni architettonici e artistici e valorizza notevolmente l'insieme costituito dalla vecchia e nuova chiesa parrocchiale e dalla canonica. Il tetto è stato coperto con tegole a coda di castoro, le facciate hanno ricevuto una nuova

arbeiten konnte man im Keller und Erdgeschoß des Nordwestteckes die verbauten Reste der ehemaligen Friedhofskapelle zum heiligen Wolfgang nachweisen. An der südlichen Innenseite der Kapelle wurde ein Gewölbeansatz, ein barockes Apostelkreuz in Lorbeerrahmung, die Jahreszahl 1737 und Reste der Sockelmalerei freigelegt, die eine barocke Neufassung des gotischen Baues belegen.

hs

Wiesen, Pfarrkirche Heilig Kreuz mit Mariahilfkapelle

Restaurierung eines Altarblattes und eines Fahnenbildes. Das Altarbild Maria Hilf mußte wegen starker Feuchtigkeitsschäden gefestigt, gereinigt, doubliert und abschließend retuschiert werden.
Ein Fahnenbild aus dem 18. Jahrhundert mit der Heimsuchung auf der einen und der Enthauptung Johannes des Täufers auf der anderen Seite wurde aufgrund von Geweberissen und abblätternden Malschichten gefestigt, gereinigt und retuschiert.

vd

PRETTAU

Schmelzofen

Die Ruine der ehemaligen Schmelzhütte, die für die Bergwerksgeschichte von Prettau von großer Bedeutung ist, wurde im Rahmen einer neuen Gesamtgestaltung des Bergwerkbereiches saniert. Es erfolgte die Mauerwerkssicherung mit neuer Kronenabdeckung der noch anstehenden Mauerabschnitte der Schmelzhütte und die statische Sicherung des großen Kamines in Sichtmauerwerk.

kmm

PROVEIS

Pfarrkirche Sankt Nikolaus

Nach dem Einbau einer Fußbodenheizung im vergangenen Jahr konnte 1998 eine behutsame Restaurierung des neugotischen Innenraumes und dessen Ausstattung in Angriff genommen werden. Die malerische Ausschmückung in Freskotechnik bzw. die Pentimenti (= Korrekturen) und Dekorationen in Kalkseccotechnik wurden trocken gereinigt. Anschließend wurden Risse, Löcher und Kanten mit reinem Kalkmörtel geschlossen und Fehlstellen in Aquarellfarbe retuschiert. Die Wand- und Gewöltinta a calce. Durante i lavori di ristrutturazione nell'angolo nord-occidentale della cantina e del piano terra è stato possibile provare l'esistenza di resti dell'antica cappella cimiteriale di San Volfango, ora inglobati nella costruzione. All'interno della cappella, lato sud, sono stati riportati alla luce l'imposta di una volta, una croce apostolica barocca contornata d'alloro, la data 1737 e resti della decorazione pittorica dello zoccolo, che testimoniano di una versione decorativa barocca della costruzione gotica.

hs

Prati, Parrocchiale della Santa Croce con cappella di Maria Ausiliatrice

Restauro di una pala d'altare e di un dipinto di gonfalone. La pala di Maria Ausiliatrice per via di notevoli danni da umidità ha dovuto essere fissata, pulita, rintelata e infine ritoccata.
Un dipinto di gonfalone del XVIII secolo con la Visitazione su un lato e la Decapitazione di San Giovanni Battista sull'altro è stato fissato, pulito e ritoccato per via di lacerazioni del tessuto e di strati di pittura desfogliati.

vd

PREDOI

Forno fusorio

Le rovine dell'antica fonderia, di grande importanza per la storia mineraria di Predoi, sono state risanate nell'ambito di una risistemazione globale dell'area della miniera. Sono stati effettuati il consolidamento delle murature e la ricopertura della corona dei muri superstiti della fonderia, nonché il consolidamento statico del grande camino in muratura a faccia vista.

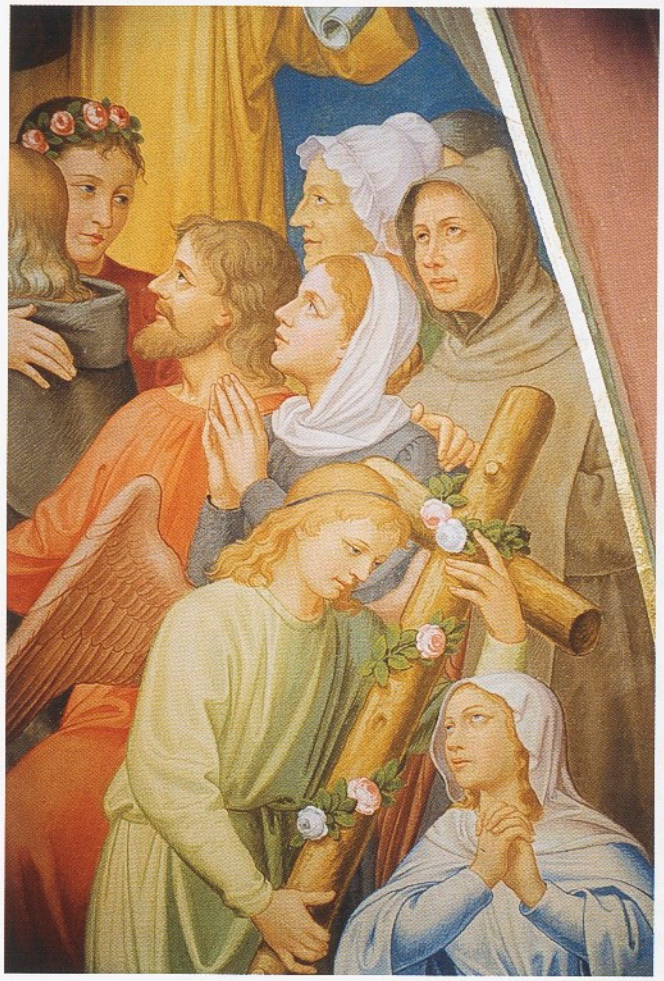
kmm

PROVES

Parrocchiale di San Nicola

Dopo l'installazione avvenuta nell'anno precedente di un riscaldamento a pavimento, si è posto mano nel 1998 all'attento restauro dell'interno neogotico e dell'arredo sacro. La decorazione pittorica ad affresco e a secco e i «pentimenti» (correzioni) sono stati puliti a secco. Quindi le fessure, i buchi e gli spigoli sono stati chiusi con pura malta di calce e le lacune sono state ritoccate ad acquerello. Le superfici delle pareti e delle volte sono state invece ritoccate con puro colore di calce oppure ritinteggia-





Proveis, Pfarrkirche Sankt Nikolaus, Freskendetail am Triumphbogen nach der Reinigung

Proves, Parrocchiale di San Nicola, dettaglio degli affreschi sull'arco trionfale dopo la pulitura

beflächen hingegen wurden mit reiner Kalkfarbe ausgebessert bzw. stellenweise, wo erforderlich, mit einer Kalklasur im Originalton getüncht. Spätere Übermalungen, insbesondere im Bereich der Elektroleitungen, wurden abgenommen und in Aquarellfarbe ergänzt. Sämtliche Ausstattungsobjekte, so der Hochaltar, die beiden Seitenaltäre und die Kanzel, wurden gereinigt.
Parallel zur Innenrestaurierung wurde das Presbyterium mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. Die Eindeckung des Langhauses wurde abgebürstet und stellenweise ausgebessert. Sämtliche Dachabläufe und Dachrinnen wurden erneuert. Mit der Neugestaltung des Presbyteriums und der Fassadenrestaurierung sollen die aufwendigen Sanierungs- und Restaurierungsmaßnahmen im kommenden Jahr 1999, pünktlich zur 100-Jahr-Feier von Franz Xaver Mitterer, abgeschlossen werden (Beitrag).

ml

RASEN-ANTHOLZ

Niederrasen, Sankt Antonius

Um die 1698 errichtete Wallfahrtskapelle wurde im Außenbereich ein Drainagegraben angelegt, der Sockelputz ausgebessert sowie eine Umgestaltung der Zugangssituation an der Westseite vorgenommen. Dabei wurde ein Betonsockel abgetragen und im Bereich des Vordaches Steinplatten verlegt, welche aus der Pfarrkirche von Niederolang stammen. Im Innenraum hatten stark rußende Friedhofskerzen in verhältnismäßig kurzer Zeit zu einer großflächigen Verschmutzung der Oberflächen geführt. Restaurierungen waren bereits 1974 und 1988 vorgenommen worden. In Bereichen mit Kondenswasserbildung war der Ruß in die Farbschicht eingewandert, so daß sich Probleme hinsichtlich der Reinigung ergaben. Die Wand- und Gewölbeflächen mit der Freskoausmalung von Johann Matthias Peskoller aus dem Jahre 1921 wurden mittels Wishab trocken gereinigt. Es fand sich die Signatur »Peskoller Welsberg 1921«, ebenso »Diese Kapelle wurde al Fresco gemalen von J. M. Peskoller ...« mit einer Widmung an seine Tochter Rosa. Der Hochaltar wurde ebenfalls gereinigt. Am Altarbild mit der Darstellung des Kirchenpatrons und der Muttergottes mit Kind wurde der Bildträger gefestigt, der Spannrahmen erneuert. Abschließend wurde das Fresko an der Südwand, welches in Analogie zum Altarbild den heiligen Antonius von Padua mit der Muttergottes und dem Christusknaben zeigt, gereinigt und derart retuschiert, daß eine »Lesbarkeit« wiederum gegeben ist.

ml

te localmente, laddove necessario, con velatura a calce nella tonalità originaria. Le ridipinture posteriori, soprattutto intorno ai cavi dell'elettricità, sono state rimosse e integrate con colore ad acquerello. Sono stati puliti tutti gli oggetti di arredo come l'altar maggiore, i due altari laterali e il pulpito.
Parallelamente al restauro dell'interno è stato ricoperto con scandole di larice spaccate a mano il presbiterio. Il manto di copertura della navata è stato pulito con spazzole e localmente ritoccato. Sono state sostituite tutte le converse e le grondaie. Con la risistemazione del presbiterio e con il restauro delle facciate si concluderanno nel prossimo anno 1999 i complessi lavori di risanamento e restauro puntualmente per il centesimo anniversario di Franz Xaver Mitterer (contributo).

ml

RASUN-ANTERSELVA

Rasun di Sotto, Sant'Antonio

Intorno a questa cappella meta di pellegrinaggi eretta nel 1698 è stata scavata una fossa di drenaggio, è stato riparato l'intonaco dello zoccolo ed è stata operata una risistemazione della situazione d'ingresso. È stato demolito uno zoccolo in cemento. Sotto il tettuccio sono state posate lastre di pietra provenienti dalla chiesa parrocchiale di Valdaora di Sotto. All'interno i ceri hanno depositato in un tempo relativamente breve una gran quantità di fuliggine sulle superfici. Restauri erano già stati eseguiti nel 1974 e nel 1988. Nelle zone di condensa la fuliggine era penetrata nello strato pittorico, per cui si sono presentati problemi in fase di pulitura. Le superfici delle pareti e delle volte con la decorazione a fresco di Johann Matthias Peskoller dell'anno 1921 sono state pulite a secco con Wishab. È stata rinvenuta la sigla «Peskoller Welsberg 1921» («Peskoller Monguelfo 1921»), e «Diese Kapelle wurde al Fresco gemalen von J. M. Peskoller ...» («Questa cappella è stata dipinta a fresco da J. M. Pescoller ...») con una dedica alla figlia Rosa. È stato parimenti pulito l'altar maggiore. Sulla pala d'altare con la raffigurazione del patrono della chiesa e della Madonna con il Bambino è stato consolidato il supporto e rinnovato il telaio. In conclusione è stato pulito l'affresco della parete sud che, in analogia alla pala d'altare mostra Sant'Antonio da Padova con la Madonna e Cristo fanciullo. L'affresco è stato ritoccato in misura tale da risultare nuovamente leggibile.

ml

Oberrasen, Ansitz Heufler

Das um 1580 von den »Herren zu Rasen« errichtete Gebäude gehört zu den stattlichsten Landsitzen Südtirols. Der dreigeschossige Bau erhebt sich über einen fast quadratischen Grundriß und wird durch vier diagonal gestellte Ecktürme eingerahmt. Im Zuge der Neueindeckung des Walmdaches mit Biberschwanzziegeln (Beitrag) konnte ebenfalls der gesamte Traufbereich saniert werden. Ebenfalls wurde die Oberfläche des noch originalen Fassadenputzes gereinigt, lose Abschnitte gefestigt und Fehlstellen fachgerecht geschlossen (Beitrag). Ebenfalls erfolgte die Sanierung der Fensterleibungen, der Gesimse und der schmiedeeisernen Fenstergitter. Die Entfeuchtung der Außenwände im Fußbodenbereich erfolgt über einen neu angelegten Lüftungsgraben (Beiträge). Im Inneren gehört die sogenannte »Hearnstube« im ersten Obergeschoß mit feinen Intarsienarbeiten und einer großzügig gestalteten Kassettendecke zu den prächtigsten Renaissancestuben Tirols (datiert 1582). Hier mußte die Eingangswand, die durch Vertikaldruck verschoben war, ausgebaut und nach Behebung des konstruktiven Problems restauriert und wieder fachgerecht eingebaut werden. Im Nebenraum mußte eine hölzerne Deckenverkleidung, die heruntergebrochen war, ebenfalls fachgerecht saniert und wieder eingebaut werden (Beiträge).

kmm

Antholz-Mittertal, Pfarrkirche Sankt Georg

Mit der Außenrestaurierung der Pfarrkirche wurde in den Sommermonaten begonnen. Am spätgotischen Glockenturm ließen sich insgesamt fünf Fassungen nachweisen. Die Erstfassung bestand aus einem gebrochen weißen Kalkanstrich, auf den die Gliederungselemente (Gesimse, Pilaster und Eckquadern) in schwarz, al fresco, aufgemalt wurden. Reste dieser Originalfassung ließen sich lediglich an der Südfassade nachweisen. Die übrigen Turmfassaden waren um 1900 neu verputzt worden. Der gebrochen weiße Dispersionsanstrich der Letztfassung mußte abgenommen und durch einen gleichfarbigen Kalkanstrich ersetzt werden. Die Wappendarstellungen an der Südfassade des Glockenturmes, darunter das Wappen der Sternbach, wurden gereinigt, partiell mit Aquarellfarben retuschiert und abschließend hydrophobiert.
Das Kirchenschiff, dessen Errichtung auf Jakob Philipp Santer in den Jahren 1793/95 zurückgeht, wies insgesamt drei Fassungen auf. Die originale Kalkfassung des ausgegehenden 18. Jahrhunderts bestand aus leicht rosa gefärbten Nullflächen und grauen Pilastern. Im Historismus trat an ihre Stelle ein kräftiger Ockerton mit braunen Architekturelementen (Fensterfaschen). Die jüngste Fassung beschränkte sich auf einen Weißanstrich mit

Rasun di Sopra, Residenza Heufler

L'edificio fatto costruire intorno al 1580 dai «signori di Rasun» appartiene al novero delle più imponenti residenze di campagna dell'Alto Adige. La costruzione di tre piani si eleva su una pianta pressoché quadrata, incorniciata da quattro torri angolari disposti in diagonale. Nel corso della ricopertura del tetto a quattro falde con tegole a coda di castoro (contributo) è stato risanato anche l'intero sporto di gronda. Parimenti è stata pulita la superficie dell'intonaco originario, sono state fissate parti di esso soggette a distacco e richiuse le lacune (contributo). Quindi sono stati effettuati il risanamento degli stipiti delle finestre, delle cornici e delle inferriate in ferro battuto delle finestre. La deumidificazione delle pareti esterne avviene a livello del pavimento attraverso una nuova intercapedine di aerazione (contributi). All'interno la cosiddetta «Hearnstube» del primo piano con fini lavori ad intarsio e soffitto a cassettoni riccamente lavorato (datata 1582) è una delle più sontuose stuben rinascimentali del Tirolo. La parete d'ingresso della «Stube», spostata dalla pressione verticale, ha dovuto essere smontata, restaurata e, una volta ovviato al problema di ordine statico, rimontata a regola d'arte. Anche nel vano adiacente un rivestimento ligneo caduto dal soffitto ha dovuto essere risanato a regola d'arte e quindi rimontato.

kmm

Anterselva di Mezzo, Parrocchiale di San Giorgio

Nei mesi estivi si è dato inizio al restauro esterno della chiesa parrocchiale. Sul campanile tardogotico è stato possibile documentare complessivamente cinque differenti versioni. La prima di esse era data da una tinta a calce in bianco sporco, sulla quale erano dipinti a fresco, in nero, gli elementi della partitura architettonica (cornici, mezzi pilastri e conci angolari). È stato possibile rinvenire tracce di questa versione originaria solo sulla facciata sud. Le altre facciate del campanile erano state reintonacate intorno al 1900. L'ultima versione in colore sintetico bianco sporco ha dovuto essere rimossa ed è stata sostituita da una tinta in calce dello stesso colore. Le raffigurazioni di stemmi sulla facciata sud del campanile, tra cui lo stemma degli Sternbach, sono state pulite, parzialmente ritoccate con colori ad acquerello e quindi rese idrorepellenti.
La navata, la cui costruzione ad opera di Jakob Philipp Santer risale agli anni 1793/95, presentava in tutto tre differenti versioni. L'originaria versione a calce della fine del XVIII secolo era costituita da superfici di fondo dipinte in un rosa tenue e da mezzi pilastri in grigio. Con lo storicismo subentrò al suo posto una tonalità forte in ocra con elementi architettonici (fasce intorno alle finestre) in marrone. L'ultima versione si limitò a una tinteggia-

ockergelben Pilastern. Die Restaurierungsmaßnahmen sahen die Reinigung der Oberflächen, die Ausbesserung zementhältiger Putzmörtel mit reinem Kalkmörtel und die Neutünchung laut originalem Befund vor. An der Westfassade wurde über dem Eingangsportal eine Herz-Jesu-Darstellung des 19. Jahrhunderts freigelegt und restauriert.
Die hölzernen Windfänge am Haupt-, Neben- und Sakristeizugang wurden durch moderne Windfänge in Metall-Glas-Konstruktion ersetzt.

ml

Antholz-Niedertal, Pfarrkirche Sankt Walburg

Um die Pfarrkirche wurde ein Drainagegraben angelegt und der bisherige Windfang durch eine neue Konstruktion ersetzt. Im kommenden Jahr soll die Restaurierung des Christophorusfreskos an der Südfassade, eine Fassadenrestaurierung und eine Neutünchung des Innenraumes erfolgen (Beitrag).

ml

RATSCHINGS

Kornkasten beim Abraham

Das Dach des Kornkastens wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ra

Mareit, Lehrerinnenhäusl

Das erst vor kurzem unter Schutz gestellte Lehrerinnenhäusl in Mareit wurde saniert: Das Küchengewölbe wurde verstärkt, die Außenmauern durch Schleudern und Unterfangungen statisch gesichert (Beitrag).

ra

Ridnaun, Angerkapelle

Die Kapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Zur Entfeuchtung des Mauerwerk wurde eine Drainage angelegt (Beitrag).

ra

Ridnaun, Kornkasten beim Bartler

Der zweigeschossige Holzblockbau wurde mit neuen Legschindeln eingedeckt (Beitrag).

ra

tura in bianco con mezzi pilastri in giallo ocra. Le opere di restauro prevedevano la pulitura delle superfici, la sostituzione di intonaci a base cementizia con pura malta di calce e la ritinteggiatura come da versione originale documentata dall'indagine stratigrafica. Sopra il portale della facciata ovest è stata riportata alla luce e restaurata una raffigurazione del Santo Cuore del XIX secolo. Le bussole in legno degli ingressi principale e secondario e della sagrestia sono state sostituite da moderne bussole con struttura in metallo e vetro.

ml

Anterselva di Sotto, Parrocchiale di Santa Valpurga

Intorno alla chiesa parrocchiale è stata scavata una fossa di drenaggio ed è stata sostituita la bussola esistente con una nuova struttura. Nel prossimo anno avranno luogo il restauro dell'affresco di San Cristoforo sulla facciata sud, il restauro delle facciate e la ritinteggiatura dell'interno (contributo).

ml

RACINES

Granaio presso il maso Abraham

Il tetto del granaio è stato ricoperto con scandole di larice spaccate a mano (contributo).

ra

Mareta, Casetta delle maestre

È stata risanata la Casetta delle maestre, solo recentemente posta sotto tutela. È stata rinforzata la volta della cucina, i muri esterni sono stati assicurati staticamente tramite tiranti e sottofondazioni. (contributo).

ra

Ridanna, Cappella della piazza del villaggio

La cappella è stata ricoperta con scandole di larice. Per deumidificare la muratura è stato predisposto un drenaggio (contributo).

ra

Ridanna, Granaio presso il maso Bartler

L'edificio in legno a due piani è stato coperto con nuove scandole da posa (contributo).

ra



RIFFIAN

Pfarrkirche zur Schmerzhaften Muttergottes

Ein Fahnenblatt, welches der heiligen Helena und dem heiligen Urban gewidmet ist, wurde fachgerecht restauriert. Größere Risse mußten genäht bzw. durch das Einsetzen von Gewebeteilen ausgebessert werden. Im Anschluß an die punktuelle Retusche wurde das Fahnenblatt mit einem seidenmatten Harzfirnis versehen. An der Helenadarstellung findet sich im unteren Bildrand die Inschrift »V.U.MM. V.I.B. 1879« (Beitrag).

ml

RITTEN

Antlas, Zuner

An der Fassade des Zunerhofes in Antlas wurden die Wandmalereien restauriert: Reinigung der Maloberfläche, Schließung des großen Risses, Festigung der Malereien an der Südseite, Einlasierung der Fehlstellen (Beitrag).

ra

Klobenstein, Tennegg

Das Gebäude wurde mit Biberschwanzziegeln neu eingedeckt (Beitrag).

ra

Lengmoos, Gasthof Amtmann

Das Walmdach wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt (Beitrag).

ra

Lengmoos, Widum bei der Deutschordenskommende

Das für das Ensemble der Deutschordenskommende wichtige Widumsgebäude wurde durch ungeschickte Umbaumaßnahmen beeinträchtigt. Im Zuge der Arbeiten zum Ausbau des Dachgeschosses wurde die Mauerbank bis zur Oberkante der Fenster des zweiten Obergeschosses abgetragen. Die Fensterleibungen wurden erneuert. Über dem zweiten Obergeschoß wurde eine Hohlsteindecke eingezogen.

pfb

Oberbozen, Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

In der Pfarrkirche wurden eine Reihe von Ölgemälden restauriert: »Maria Himmelfahrt«, »Kreuzigung«, »Maria mit Kind«,

RIFIANO

Parrocchiale della Madonna addolorata

È stato restaurato a regola d'arte un dipinto di gonfalone dedicato a Sant'Elena e a Sant'Urbano. Le lacerazioni più grandi hanno dovuto essere ricucite o ritoccate tramite l'inserimento di nuovi pezzi di tela. Dopo il ritocco per singoli punti il dipinto di gonfalone è stato dotato di una vernice opaca a base di resine. Sull'immagine di Sant'Elena si ritrova al margine inferiore del dipinto la scritta «V.U.MM. V.I.B. 1879» (contributo).

ml

RENON

Antlas, Maso Zuner

Sulle facciate del maso Zuner ad Antlas sono stati restaurati i dipinti murali: pulitura della superficie pittorica, sigillatura delle fessure più grandi, consolidamento del dipinto del lato sud, ritocco a velatura delle lacune (contributo).

ra

Collalbo, Tennegg

L'edificio è stato ricoperto con tegole a coda di castoro (contributo).

ra

Longomoso, Albergo Amtmann

Il tetto a quattro falde è stato ricoperto con coppi (contributo).

ra

Longomoso, Canonica presso la commenda dell'Ordine Teutonico

L'edificio della canonica, importante nel quadro d'insieme della commenda dell'Ordine Teutonico, è stato compromesso da un grossolano intervento di ristrutturazione. Nell'ambito del recupero del sottotetto è stata demolita la banchina fino alle finestre del secondo piano, e rifatti gli stipiti di queste. Sopra il secondo piano è stato inserito un solaio in laterocemento.

pfb

Soprabolzano, Parrocchiale dell'Assunta

Nella parrocchiale è stata restaurata una serie di dipinti a olio: un'Assunzione, una Crocifissione, una Madonna col bambino,

Rasen-Antholz, Heufler in Oberrasen, Renaissancestube
Rasun-Anterselva, Heufler a Rasun di Sopra, Stube di epoca rinascimentale

»Kreuzweg«, vier Ovalbilder, neun ovale Apostelbilder (Beitrag).

ra

Oberinn, Kapelle zu den Heiligen Vitus und Ottilia

In der 1756 errichteten Kapelle beim Häuslerhof wurden die Außenfassade und die Innenwände mit Kalk gestrichen. Die Eingangstür und die Fenster wurden erneuert. Um die Kapelle wurde eine Drainage angelegt. Das Dach wurde mit Lärchenschindeln eingedeckt. Ober der Eingangstür wurde ein Vordach errichtet (Beitrag).

pfb

Wangen, Runkelstein

Die alljährlich fortschreitenden Restaurierungsarbeiten an den Wandmalereien von Runkelstein (siehe Bericht 1997, Seite 116–117) konnten in diesem Jahr im oberen Saal des Westpalas weitergeführt werden. Eine erste Restaurierung an den Malereien mit Jagd-, Turnier- und höfischen Szenen war vermutlich bereits um 1500 erfolgt, die letzte 1965–67 von Carlo Andreani unter der Leitung von Nicolò Rasmo durchgeführt worden. Auch die Holzdecke ist eine Rekonstruktion dieser Zeit.
Abgesehen von Schäden und Fehlstellen, welche im Laufe der Jahrhunderte entstanden und für den ruinösem Zustand der malerischen Ausstattung verantwortlich sind, waren eine arge Verschmutzung durch Staub, Hohlstellen zwischen Mauer und Unterputz sowie zwischen Malputz und Unterputz Anlaß und Grund für den neuerlichen Eingriff. Das Restaurierungskonzept sah die Beibehaltung der Retuschen und Ergänzungen von Carlo Andreani, jedoch die Entfernung der unschönen und zum Teil bereits hohlen großflächigen Putzausbesserungen vor. Die Hinterfüllung der Hohlstellen erfolgte mit Kalkmörtelinjektionen, die Reinigung mit feinen Pinseln und Schwämmen, große als auch kleine Fehlstellen wurden mit mehrlagigem Kalkmörtel unter oder auf dem Niveau der Malschicht ausgemörtelt, abschließende Retuschen mit Aquarellfarben vorgenommen. Mit der Restaurierung ergab sich auch die Möglichkeit, Beobachtungen zur Maltechnik anzustellen und festzuhalten (Beitrag).

wke

RODENECK

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Die Primiz von Herrn Fischnaller gab Anlaß zur Innenrestaurierung der Pfarrkirche. Aufgrund des Zeitdrucks wurde der bestehende Temperaanstrich lediglich gereinigt und die Wand- und

un Calvario, quattro dipinti ovali, nove dipinti ovali di apostoli (contributo).

ra

Auna di Sopra, cappella dei Santi Vito e Ottilia

Nella cappella costruita nel 1756 presso il maso Häusler sono state ritinteggiate a calce le facciate e le pareti interne. La porta e le finestre sono state sostituite. Intorno alla cappella è stato predisposto un drenaggio. Il tetto è stato ricoperto con scandole di larice. Sopra la porta è stato aggiunto un tettuccio (contributo).

pfb

Vanga, Castel Roncolo

Proseguono anno dopo anno i lavori di restauro delle pitture murali di Castel Roncolo (vedasi relazione 1997, pagg. 116-117). Quest'anno hanno interessato la sala superiore del palazzo ovest. Un primo restauro delle pitture con scene di corte e di tornei di caccia era stato eseguito presumibilmente già intorno al 1500, l'ultimo aveva avuto luogo nel 1965–67 ad opera di Carlo Andreani sotto la guida di Nicolò Rasmo. Anche il soffitto ligneo è una ricostruzione di questo periodo.
Prescindendo dai danni e dalle lacune prodottisi nel corso dei secoli e responsabili dello stato rovinoso della decorazione pittorica, motivo e occasione per il nuovo intervento sono stati l'accumulo di polvere e le tasche formatesi tra muro e intonaco di supporto, nonché tra intonaco e superficie dipinta. Il programma di restauro prevedeva il mantenimento dei ritocchi e delle integrazioni di Carlo Andreani, ma anche l'asportazione delle grandi superfici d'integrazione in intonaco, non belle e già piene di cavità. Il riempimento delle tasche è stato effettuato mediante iniezioni di malta di calce, la pulitura con pennelli fini e spugne. Le lacune grandi e piccole sono state riempite con malta di calce applicata in più strati e finita sotto livello o al livello dello strato pittorico. I ritocchi conclusivi sono stati eseguiti con colori ad acquerello. Il restauro ha offerto anche la possibilità di compiere e documentare osservazioni riguardo alla tecnica pittorica (contributo).

wke

RODENGO

Parrocchiale dell'Assunta

La prima messa di don Fischnaller ha fornito l'occasione per il restauro dell'interno della chiesa parrocchiale. Data l'urgenza è stata solamente pulita l'attuale tinta a tempera e sono state ritin-

Gewölbeflächen im selben Farbmaterial weiß gestrichen. Sämtliche Ausstattungsobjekte wie Altäre, Kanzel, Bilder und Statuen wurden entstaubt und gereinigt.

ml

Widnerhof

Nach der Generalsanierung des bäuerlichen Wohnhauses in den vorangegangenen Jahren konnte im Berichtsjahr die Fassade restauriert werden, indem die Flächen gereinigt und wieder fünfmal mit stark verdünnter Kalkfarbe lasierend gestrichen wurde. Die originalen Fensterumrahmungen, Eckquaderung und das Wappen wurden händisch freigelegt, gefestigt und mit Kalkkasein retuschiert (Beitrag).

kmm

Nauders, Sankt Benedikt

Sechs Leinwandbilder wurden fachgerecht restauriert.

ml

SALURN

Anderlan

Im Berichtsjahr konnten die Räumlichkeiten im ersten Stock saniert werden. Dabei wurden zwei Kachelöfen, einer barock, der andere aus der Jahrhundertwende, restauriert und wieder in Betrieb gesetzt (Beitrag). Im Zuge der Arbeiten zur Absenkung des Bodenniveaus im künftigen Ausstellungsraum ist es durch eine unsachgemäße und unverantwortliche Handhabung seitens der Baufirma zu größeren Setzungen im ersten und im zweiten Stock gekommen. Zur Behebung der Bauschäden mußten im Dringlichkeitswege Schleudern eingezogen werden. In der Eingangshalle mußte der Mittelpfeiler saniert und eine Stahlkonstruktion zur Unterstützung des Gewölbes errichtet werden, welche auch als Trägerkonstruktion für die Verbindung zwischen West- und Osttrakt dienen wird. Im Mittelsaal des zweiten Obergeschosses wurden die Stuckdecke und eine leider sehr fragmentarisch vorhandene Wandmalerei (Landsknecht?) des 17. Jahrhunderts freigelegt (Beitrag). Störende Bauteile (Vordach, Waschküche) wurden aus dem Innenhof entfernt (Beitrag).

pfb

Goethestraße 5

Der größtenteils noch barocke Außenputz wurde stellenweise mit Kalkmörtel ausgebessert. Die Zementputzplomben wurden entfernt. Entgegen den Auflagen und Anweisungen des Amtes

teggiate in bianco con lo stesso tipo di colore le superfici delle pareti e delle volte. Tutti gli oggetti di arredo quali gli altari, il pulpito, i quadri e le statue sono stati ripuliti da polvere e sporco.

ml

Maso Widner

Dopo il risanamento generale della casa d'abitazione rurale eseguito nell'anno precedente, nell'anno oggetto della presente relazione è stata restaurata la facciata, pulendo prima le superfici e quindi tinteggiando cinque volte a velatura in una tinta di calce molto diluita. Le cornici originali delle finestre, i conci angolari dipinti e lo stemma sono stati discialbati manualmente, fissati e ritoccati con caseato di calcio (contributo).

kmm

San Benedetto, Chiesa di San Benedetto

Restauro di sei dipinti su tela.

ml

SALORNO

Anderlan

Nell'anno oggetto della presente relazione sono stati risanati i vani del primo piano. Sono state restaurate e rimesse in funzione due stufe, una barocca, l'altra dell'inizio del secolo (contributo). Nel corso dei lavori per l'abbassamento del pavimento della futura sala espositiva si sono prodotti per l'errata e irresponsabile condotta della ditta esecutrice gravi cedimenti al primo e al secondo piano. Per far fronte ai danni si è dovuto inserire urgentemente dei tiranti. Nell'atrio ha dovuto essere risanato il pilastro centrale ed è stata eretta una struttura in acciaio per il sostegno della volta, che servirà anche da supporto al passaggio tra ala ovest ed ala est. Nella sala centrale del secondo piano sono stati discialbati gli stucchi ed è venuto alla luce un dipinto murale del XVII secolo (lanzichenecco?) purtroppo in condizioni molto frammentarie (contributo). Le superfetazioni del cortile (tettoia, lisciaia) sono state eliminate (contributo).

pfb

Via Goethe 5

L' intonaco esterno in gran parte ancora barocco è stato ritoccato localmente con malta di calce. Sono stati asportati gli inserti cementizi. Contro le prescrizioni e e le indicazioni dell' Ufficio la

wurde die Neutünchung statt als lasierender Kalkanstrich mit Mineralfarbe in einem viel zu grellem Weiß durchgeführt, so daß die Fassade vieles von ihrem ursprünglichen Charakter einbüßen mußte.

pfb

Pfarrkirche Sankt Margareth in Gfrill

Der alte Glockenstuhl wurde durch eine neue Lärchenholzkonstruktion ersetzt. An der Südfassade des Glockenturmes wurden kleinere Ausbesserungen am Mauerwerk vorgenommen.

ml

Pfarrkirche Sankt Ursula in Buchholz

Der spätgotische Bau wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln neu eingedeckt. (Beitrag)

ik

Zößenhof

Das Dach der als Lager genutzten ehemaligen Seidenspinnerei wurde mit Mönch- und Nonne-Tonziegeln eingedeckt (Beitrag).

pfb

SAND IN TAUFERS

Burg Taufers

Die seit Jahren in kleinen Bauabschnitten durchgeführten Restaurierungen der Innenhoffassaden der Burganlage konnten im Berichtsjahr abgeschlossen werden (Beitrag). Restaurierungsprinzip war die Säuberung und Fixierung der Putzoberflächen. Kleine nötige Schließungen wurden mit einem angeglichenen Kalkmörtel durchgeführt (siehe Jahresbericht 1997).

kmm

Neumelans

Einer der prächtigsten Kachelöfen aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts wurde abgebaut und neu gesetzt, so daß er wieder funktionsfähig ist. Die stark verschmutzten Kacheln konnten gereinigt werden und beeindrucken durch ihre reiche originale Farbigkeit und Blatt-Musterung (Beitrag).

wke

Rein, Pfarrkirche Sankt Wolfgang

Die Turmfassaden wurden in den Sommermonaten restauriert. Die Eingriffe sahen die Abnahme zahlreicher Zementplomben

tinteggiatura è stata eseguita con colore minerale in un bianco fin troppo vivo, anziché a velatura di calce, per cui la facciata ha perso molto del carattere originario.

pfb

Parrocchiale di Santa Margherita a Cauria

Il vecchio mozzo della campana è stato sostituito con una nuova struttura in legno di larice. Sulla facciata sud del campanile sono state eseguite piccole riparazioni della muratura.

ml

Parrocchiale di Sant'Orsola a Pochi

La costruzione tardogotica è stata ricoperta con coppi (contributo).

ik

Zößenhof

Il tetto dell'ex filanda, oggi adibita a magazzino, è stato ricoperto con coppi. (contributo).

pfb

CAMPO TURES

Castel Tures

Il restauro delle facciate del cortile interno del castello, in corso di esecuzione da anni in piccoli lotti, è stato completato nell'anno oggetto della presente relazione (contributo). Principio informatore del restauro è stata la pulizia e il fissaggio delle superfici intonacate. Piccole e necessarie integrazioni sono state effettuate con malta di calce dalle caratteristiche analoghe all'intonaco originale (vedasi relazione annuale 1997).

kmm

Neumelans

Una delle più sontuose stufe in maiolica della prima metà del XVII secolo è stata smontata, rimontata e rimessa in funzione. Le piastrelle in maiolica, molto sporche, sono state pulite e impressionano ora per la ricchezza della colorazione originale e per la decorazione fitomorfa (contributo).

wke

Riva di Tures, Parrocchiale di San Volfango

Nei mesi estivi sono state restaurate le facciate del campanile. Gli interventi prevedevano l'asportazione di numerosi rappezzi

vor, welche in reinem Kalkmörtel ersetzt wurden. Durch das Einfärben wurde der neue Mörtel dem Bestand angepaßt (Beitrag).

ml

SANKT CHRISTINA

Pfarrkirche Sankt Christina

Die Pfarrkirche wurde neu getüncht. Leider wurden bei den Putzausbesserungen, die im Sockelbereich notwendig waren, nicht nur die losen Putzschichten entfernt und die Fehlstellen geschlossen, sondern der gesamte Verputz der Sockelzone abgeschlagen.

ik

SANKT LEONHARD IN PASSEIER

Jaufenburg

Aufwendige Konservierungsarbeiten wurden von seiten des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler in Eigenregie durchgeführt. Die Gemeindeverwaltung beteiligte sich finanziell bei der Erneuerung der Decken und der Holzstiegen (vgl. Beitrag Seite 249).

ct

Pfarrkirche Sankt Leonhard mit Friedhofskapelle Sankt Georg und Friedhof

Ein Leinwandbild mit der Darstellung des Jüngsten Gerichtes aus dem 19. Jahrhundert mußte gefestigt und gereinigt werden. Schadstellen wurden mittels Retuschen geschlossen.

vd

SANKT LORENZEN

Ansitz Glurnhör

Die Sanierung und Ausbau einer seit langem leerstehenden Wohnung im Ansitz wurde begonnen, indem die Räumlichkeiten mit geringen Eingriffen den modernen Wohnbedürfnissen angepasst werden.

kmm

Hellweger

Im Innenbereich des Geburtshauses des Malers Franz Hellweger wurden verschiedene Wohnungen saniert. Im Außenbereich wird die Fassade mit den dazugehörigen Fenstern auf die letzte histo-

cementizi, sostituiti da pura malta di calce. La nuova malta è stata pigmentata per adeguarla a quella esistente (contributo).

ml

SANTA CRISTINA

Parrocchiale di Santa Cristina

La chiesa parrocchiale è stata ritinteggiata. Purtroppo nel corso dei necessari ritocchi all'intonaco dello zoccolo, anziché rimuovere solo gli strati soggetti a distacco e chiudere le lacune, è stato demolito tutto l'intonaco della zona basamentale.

ik

SAN LEONARDO IN PASSIRIA

Castel Giovo

Consistenti lavori di restauro conservativo sono stati eseguiti in economia diretta da parte della Soprintendenza, con la partecipazione finanziaria dell'Amministrazione comunale alla ricostruzione dei solai e scale lignee (cfr. contributo pagina 249).

ct

Parrocchiale di San Leonardo con cappella cimiteriale di San Giorgio e cimitero

Un dipinto su tela del XIX secolo con la raffigurazione del Giudizio Universale ha dovuto essere fissato e pulito. Le parti danneggiate sono state chiuse per mezzo di ritocchi.

vd

SAN LORENZO DI SEBATO

Residenza Glurnhör

Ha avuto inizio il risanamento e recupero di un appartamento della residenza da lungo tempo disabitato. Con minimi interventi i vani sono stati adeguati alle moderne esigenze abitative.

kmm

Hellweger

Sono stati risanati diversi appartamenti all'interno della casa natale del pittore Franz Hellweger. All'esterno è stata ripristinata l'ultima versione storicamente documentata della facciata e delle

rische Fassung rekonstruiert. Die entfernte barocke Haustür konnte wiedergefunden und nach ihrer Restaurierung (Beitrag) an ihrem originalen Platz eingesetzt werden.

kmm

Pfarrkirche Sankt Lorenz

Die Madonna aus dem Flügelaltar von Sankt Lorenzen von der Hand Michael Pachers wurde nach Ende der Pacher-Ausstellung im Krankenhaus Brixen geröntgt. Der Sanitätseinheit Nord (Brixen) sei für die kostenlosen Aufnahmen und den zuständigen Fachkräften für ihre Arbeit gedankt.
Die Auswertung und Interpretation der Aufnahmen in Hinblick auf Informationen zur Schnitztechnik, zu späteren Ergänzungen und Umarbeitungen erfolgt durch Dozent Koller von den Restaurierungswerkstätten des Bundesdenkmalamtes Wien im Tagungsband zum Symposion Michael Pacher.
Weiters erfolgte eine Neuaufstellung in der Kirche von Sankt Lorenzen.

wke

Montal, Mariahilfkapelle beim Unterguggenberg

Die einfache Hofkapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt und durch die Anlage eines Drainagegrabens entfeuchtet (Beitrag).

ml

Montal, Pfarrkirche Sankt Margareth

Der Christophorus an der Südfassade des Langhauses wurde gereinigt und fachgerecht restauriert. Die Verwitterungsschäden an der Maloberfläche beschränkten sich auf jene Stellen, welche verhältnismäßig spät in die nasse Putzoberfläche einvermalen worden waren. Insgesamt konnten fünfzehn Mörtelportionen nachgewiesen werden, welche vermutlich auch die Tagwerke abgrenzen. Unter der Freskooberfläche konnte der Unterputz (Arriccio) mit einer schwarz-roten Pinselunterzeichnung (Sinopia) nachgewiesen werden. Die Retuschen der letzten Restaurierung aus den siebziger Jahren wurden belassen. Bereits damals war ein statischer Riß, welcher sich durch die gesamte Christophorusfigur zieht, geschlossen worden. Entlang der Putzreparaturen war es neuerlich zu Rißbildungen gekommen. Nach dem Schließen der Risse wurden die störendsten Putzpartien im Bereich der Gewandung des Heiligen in Tratteggio-Technik retuschiert (Beitrag).

ml

finestre. Il portone barocco precedentemente rimosso è stato ritrovato e ricollocato in sito dopo essere stato restaurato (contributo).

kmm

Parrocchiale di San Lorenzo

La Madonna del trittico di S. Lorenzo, opera di Michael Pacher, dopo la conclusione della mostra su Pacher è stata sottoposta a raggi X nell'ospedale di Bressanone. Si ringrazia l'Unità Sanitaria Nord (Bressanone) per le riprese gratuite e i tecnici specializzati per il loro lavoro.
L'analisi e interpretazione delle riprese in merito alle informazioni sulla tecnica di intaglio e alle integrazioni e rielaborazioni successive viene svolta dal Prof. Koller del laboratorio di restauro dell'Ufficio Federale per i Beni monumentali di Vienna nel volume contenente gli atti del convegno su Michael Pacher.
È quindi seguita la ricollocazione nella chiesa di San Lorenzo.

wke

Montana, Cappella di Maria Ausiliatrice presso il maso Unterguggenberg

La semplice cappella del maso è stata ricoperta con scandole di larice e deumidificata mediante lo scavo di una fossa di drenaggio (contributo).

ml

Montana, Parrocchiale di Santa Margherita

È stato pulito e restaurato a regola d'arte il San Cristoforo della facciata sud della navata. I danni alla pellicola pittorica dovuti alle intemperie erano limitati a quelle parti che erano state dipinte relativamente tardi sull'intonaco bagnato. È stato possibile documentare nell'insieme quindici porzioni d'intonaco che delimitano presumibilmente anche le giornate. Sotto la superficie dell'affresco si è potuto documentare l'intonaco di supporto (arriccio) con linee rosse e nere tracciate a pennello (sinopia). I ritocchi dell'ultimo restauro degli anni 70 sono stati lasciati. Già allora era stata chiusa una crepa di natura statica estesa a tutta la figura di San Cristoforo. Lungo i rappezzi d'intonaco si erano nuovamente manifestate delle crepe. Dopo la chiusura di queste sono state ritoccate con tecnica a tratteggio le parti intonacate di maggiore disturbo nella zona delle vesti del Santo (contributo).

ml

SANKT PANKRAZ

Mair in der Gegend, Stadel

Der Stadel dieses Hofes ist einer der letzten erhaltenen Beispiele mit Stroheindeckung. Der Besitzer veranlaßte die Restaurierung der Eindeckung (Beitrag).

ct

Pfarrkirche

Der Innenraum wurde in den Sommermonaten gereinigt und mit Kalkfarbe neu getüncht. Die starke Verrußung der Oberflächen war auf die Warmluftheizung zurückzuführen, weshalb der Einbau von Filtermatten an den Einsaug- und Auslaßöffnungen Voraussetzung war. Wie die Oberflächenuntersuchung ergab, wurden die Wandflächen seit 1492 (Weihedatum der Kirche) insgesamt zwölfmal überstrichen. Das Netzrippengewölbe war ursprünglich rot gestrichen und wurde erst um 1890 in die heutige Steinsichtigkeit gebracht.

ml

SANKT ULRICH

Sankt Jakob

Nach Abschluß der vom Amt für Bau- und Kunstdenkmäler finanzierten Restaurierung der spätgotischen Wandmalereien im Presbyterium und am Triumphbogen erfolgte nunmehr durch die Pfarrei Sankt Ulrich die Restaurierung und Wiederaufstellung des barocken Hochaltares (Beitrag).

hs

SARNTAL

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Nach dem Beginn der Friedhofserweiterung im Sommer vorigen Jahres wurden die neuen Arkadengänge 1998 fertiggestellt und mit den alten Friedhofsarkaden neu getüncht. Die nunmehr gewählte Farbigkeit (gelbe Flächen, hellgraue Pilaster) orientiert sich an der originalen Fassadenfarbigkeit der Pfarrkirche, welche im kommenden Jahr 1999 außen restauriert werden soll. Die Neutünchung wurde an den alten Friedhofsarkaden in reiner Kalkfarbe vorgenommen.

ml

SAN PANCRAZIO

Mair in der Gegend, fienile

Il fienile di questo maso è uno degli ultimi esempi rimasti con manto di copertura in paglia. Il proprietario ha provveduto a lavori di restauro al manto (contributo).

ct

Parrocchiale

Nei mesi estivi l'interno della chiesa è stato pulito e ritinteggiato con colore a calce. La forte presenza di fuliggine sulle superfici era da ricondurre al riscaldamento ad aria calda, per cui è stato un presupposto indispensabile al restauro l'impianto di filtri alle bocchette di presa e di mandata dell'aria. Dall'indagine sulle superfici è risultato che dal 1492 (anno di consacrazione della chiesa) le pareti sono state ritinteggiate in tutto dodici volte. La volta reticolare a costoloni era originariamente dipinta in rosso ed è stata riportata all'attuale aspetto con muratura a faccia vista solo intorno al 1890.

ml

ORTISEI

San Giacomo

Dopo la conclusione del restauro delle pitture murali tardogotiche del presbiterio e dell'arco trionfale finanziato dall'Ufficio beni architettonici e artistici hanno avuto luogo il restauro e la ricollocazione dell'altar maggiore barocco da parte della parrocchia di Ortisei (contributo).

hs

SARENTINO

Parrocchiale dell'Assunta

Dopo l'inizio dei lavori per l'ampliamento del cimitero nell'estate dello scorso anno è stato completato nel 1998 il nuovo porticato, ritinteggiato unitamente alle vecchie arcate del cimitero. Il colore prescelto (superfici gialle, mezzi pilastri in grigio chiaro) si orienta alla colorazione originale della chiesa parrocchiale, il cui esterno verrà restaurato nel prossimo anno 1999. La ritinteggiatura delle vecchie arcate è stata eseguita con puro colore di calce.

ml

Pfarrkirche zu den heiligen Peter und Paul in Pens

An der Friedhofsmauer wurde der morsche Verputz abgeschlagen und mit Kalkmörtel verputzt. Die Portalpfeiler an der Nordseite wurden erneuert und so den bestehenden Zugängen angepaßt. Aufgrund des ansteigenden Geländes wurde die Westmauer um einen halben Meter erhöht. Sämtliche Abdeckungen an den Mauerkronen wurden mit handgespaltenen Lärchenschindeln erneuert. Abschließend wurden die Flächen im Farbton der Pfarrkirche mit Mineralfarbe gestrichen. Aufgrund der Höhenlage und des relativ späten Arbeitszeitpunktes (September) konnte der Kalkputz nicht ausreichend abbinden und bröckelte bereits wenige Monate später stellenweise ab. In den kommenden Sommermonaten (Juli) sollen die Schäden mit Kalk-Trass-Mörtel ausgebessert werden.

ml

Pfarrwidum in Pens

Im Außenbereich wurde eine Drainage angelegt sowie die Fassade saniert und neu gestrichen. Die letzte schadhafte, sehr dünne Putzschicht mußte entfernt werden, der darunterliegende Kalkputz konnte jedoch erhalten bleiben. Alle Fenster wurden durch neue Holzfenster ersetzt. Im Inneren wurden im ersten OG neue Naßzellen eingebaut. Im ersten OG wurde die Stube restauriert, im zweiten OG die beiden getäfelten Zimmer. Im Keller wurden zwei Türen sowie das Stiegengeländer mit Wasserstoff gewaschen und anschließend geschliffen (Beitrag).

ra

Pfarrkirche Sankt Nikolaus in Durnholz

Im Herbst wurden an der Friedhofsmauer dringend erforderliche Sanierungsarbeiten durchgeführt. Der morsche Verputz mußte großflächig abgenommen, ein Teil der Westmauer abgetragen und neu aufgemauert werden. Die Mauerkronen wurden mit Porphyrplatten abgedeckt und damit der Bruchsteinmauer an der Südseite angepaßt. Abschließend wurden die Mauerflächen mit Kalkmörtel neu verputzt, wodurch die Einfassungsmauern mit den verputzten Kirchen- und Turmfassaden eine Einheit bilden. Da die Verputzarbeiten – in Analogie zur Friedhofsmauer in Pens – zu einer fortgeschrittenen Jahreszeit (September/Oktober) vorgenommen wurden, konnte der Kalkputz nicht ausreichend abbinden. Zwischen den einzelnen Putzaufträgen zeigte sich eine ca. 1 cm starke Eiskristallschicht, was darauf schließen ließ, daß der Mörtel regelrecht erfroren war. Infolge der unzureichenden Abbindung und Haftung der Putzaufträge kam es zu großflächigen Abplatzungen. Im kommenden Sommer sollen die Schäden mit Kalk-Trass-Mörtel ausgebessert werden.

ml

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Pennes

Dal muro del cimitero è stato asportato l'intonaco ammalorato, quindi il muro è stato reintonacato con malta di calce. I pilastri del portale del lato nord sono stati sostituiti e pertanto adeguati agli altri accessi. Per via del terreno in salita il muro occidentale è stato innalzato di mezzo metro. Tutte le copertine delle teste dei muri sono state rinnovate con scandole di larice spaccate a mano. Le superfici sono state infine tinteggiate in colore minerale nella stessa tonalità della chiesa parrocchiale. Per via dell'alta quota e della stagione relativamente avanzata (settembre), l'intonaco di calce non ha potuto fare sufficiente presa e ha cominciato a staccarsi già pochi mesi dopo l'esecuzione dei lavori. Nei prossimi mesi estivi (luglio) i danni dovranno essere riparati con malta di calce e terra pozzolana.

ml

Canonica a Pennes

All'esterno è stato predisposto un drenaggio, è stata risanata e ritinteggiata la facciata. Si è dovuto rimuovere l' ultimo strato ammalorato di intonaco, molto sottile, mentre è stato possibile mantenere il sottostante intonaco di calce. Tutte le finestre sono state sostituite con nuove finestre in legno. All'interno sono stati inseriti al primo piano nuovi servizi igienici. Al primo piano è stata restaurata la «Stube», al secondo piano le due camere con tavolati lignei. Nella cantina due porte e la balaustra della scala sono state lavate con acqua ossigenata e quindi levigate (contributo).

ra

Parrocchiale di San Nicola a Valdurna

In autunno sono state eseguite sul muro del cimitero opere di risanamento urgentemente necessarie. L'intonaco ammalorato ha dovuto essere in gran parte rimosso. Una parte del muro occidentale ha dovuto essere demolita e ricostruita. Le teste dei muri sono state ricoperte con lastre di porfido e adeguate al muro in pietra a faccia vista del lato sud. Infine le superfici dei muri sono state reintonacate con colore a calce, in modo tale che il muro di recinzione presenta ora un aspetto omogeneo alle facciate intonacate della chiesa e del campanile. Poiché i lavori di intonacatura – analogamente al muro del cimitero di Pennes – sono stati effettuati a stagione avanzata (settembre/ottobre), l'intonaco di calce non ha potuto fare sufficiente presa. Tra i singoli strati d'intonaco si è prodotto uno strato di cristalli di ghiaccio spesso ca 1 cm, ciò che lascia dedurre che la malta sia letteralmente congelata. In seguito all'insufficiente presa e adesione l' intonaco si è staccato dal muro in grandi pezzi. Nella prossima estate i danni dovranno essere riparati con malta di calce e terra pozzolana.

ml

Widumhof in Pens

Restaurierungsarbeiten wurden am Widumhof von Pens durchgeführt. Diese betrafen die Wiederherstellung der Stube im Erdgeschoß sowie die Restaurierung der Türen und der mit Blumendekor auf weißem Grund und grüner Rahmung bemalten Täfelungen in zwei Räumen des ersten Obergeschosses (Beitrag).

ct

Marienkapelle in Weißenbach

Das Dach der Kapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ra

SCHENNA

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Ein Fahnenbild mit der Darstellung des heiligen Johannes des Täufers und des Weinpatrones Urban bzw. der Marienkrönung wurde restauriert. Die zahlreichen Fehlstellen an der Grundierung wurden mit einem Kittmaterial geschlossen und hellgrau eingefärbt (Beitrag).

ml

Pfarrwidum

Die Restaurierung des Schenner Pfarrwidums wurde weitgehend abgeschlossen. Der heutige Baukörper ist im Verlauf der Jahrhunderte mehrfach umgebaut und verändert worden. Seine heutige Form hat das Gebäude vermutlich zu Beginn des 17. Jahrhunderts erhalten, als ein Vorgängerbau gegen die Talseite hin erweitert wurde. Diese südseitige Erweiterung ist am Grundriß deutlich ablesbar. Unklar bleibt, ob es sich bei dem erwähnten Vorgängerbau um einen Neubau nach den Bauernunruhen von 1525 oder einen spätgotischen Baukörper handelt. Spuren dieses älteren Vorgängerbaus haben sich im Kellerraum erhalten, welcher nunmehr als Statuendepot Verwendung findet. Dagegen gehört das Probelokal des Kirchenchores mit dem stuckierten Vorraum bereits der Erweiterung des frühen 17. Jahrhunderts an. Darauf verweist auch die Jahreszahl 1615 am Türsturz des Vorraumes. Weitere einschneidende Veränderungen erfolgten Ende des 17. Jahrhunderts. Damals hat der Widum im wesentlichen seine heutige Ausstattung mit den Stuckdecken im Keller-, Erd- und ersten Obergeschoß erhalten. Vermutlich stammen auch die rechteckigen Sandsteinrahmungen an Fenstern und Türen sowie das Doppelbogenfenster an der Eingangsfassade aus dieser Zeit. Kleinere Veränderungen erfolgten im 18., 19. und 20. Jahrhun-

Maso della canonica a Pennes

Lavori di restauro sono stati eseguiti al maso della canonica di Pennes. Essi hanno comportato il ripristino della «Stube» del piano terra, del tavolato dipinto con fiori su fondo bianco e cornici verdi in due stanze del primo piano e delle porte (contributo).

ct

Cappella della Madonna a Riobianco

Il tetto della cappella è stato ricoperto con scandole di larice (contributo).

ra

SCENA

Parrocchiale dell'Assunta

È stato restaurato un dipinto di gonfalone con la raffigurazione di San Giovanni Battista, del patrono del vino Sant'Urbano e dell'Incoronazione di Maria. Le numerose lacune della mano di fondo sono state stuccate e tinte in grigio chiaro (contributo).

ml

Canonica

Si è praticamente concluso il restauro della canonica di Scena. L'attuale edificio è stato più volte ristrutturato e modificato nel corso dei secoli. Ha ricevuto la forma attuale presumibilmente all'inizio del XVII secolo, quando una costruzione preesistente venne ampliata verso valle. Questo ampliamento verso sud è chiaramente leggibile nella pianta. Non è chiaro se la preesistenza di cui sopra fosse una nuova costruzione susseguente alle rivolte contadine del 1525 o un corpo tardogotico. Tracce di essa sono rimaste conservate nello scantinato, attualmente utilizzato come deposito delle statue. Il locale prove del coro della chiesa con atrio dotato di stuccature appartiene invece all'ampliamento risalente all'inizio del XVII secolo. Ne è indizio anche la data 1615 posta sull'architrave della porta dell'atrio. Altri cambiamenti decisivi si verificarono alla fine del XVII secolo. In quel periodo la canonica ricevette sostanzialmente le finiture attuali con i soffitti a stucco del piano cantine, del piano terra e del primo piano. Probabilmente anche le cornici rettangolari in pietra arenaria delle finestre e delle porte, nonché la bifora della facciata d'ingresso, risalgono a questo periodo. Modifiche minori ebbero luogo nei secoli XVIII, XIX e XX, e riguardarono per lo più aperture di finestre e pareti divisorie.

dert, doch betrafen sie zumeist Fensteröffungen bzw. interne Trennwände.
Als vorbereitende Maßnahmen wurden zunächst die Dacheindeckung, die statische Sicherung und die Entfeuchtung des Bauwerkes in Angriff genommen. Daran anschließend wurden sämtliche Fassaden im Originalton in Kalkfarben getüncht. In einem dritten Schritt wurde mit der Restaurierung der Ausstattung, insbesondere der Stuckdecken, begonnen. Die Stuckdecken im Erdgeschoß und ersten Obergeschoß wurden mechanisch freigelegt. In den vergangenen drei Jahrhunderten hatten bis zu dreißig Anstriche eine Nivellierung der Stuckoberfläche verursacht. Mit der Freilegung konnte die ursprüngliche Plastizität wiederhergestellt werden. Im Anschluß an die Freilegung und die Kittung der Risse und Fehlstellen wurden einzelne Stuckleisten, welche Haftungsprobleme aufwiesen, gefestigt und fixiert. Im ersten Obergeschoß mußte ein größerer, absturzgefährdeter Deckenabschnitt gegen die Oberkonstruktion hin verankert werden. Einige Reinigungsprobleme verursachten Verrußungen, welche durch die Nähe einer Selchküche verursacht wurden. Schlußendlich wurden sämtliche Decken im Originalton in Kalkfarben lasierend getüncht. Die figürlich bemalte Stuckdecke im Vorraum des Musikprobelokales wurde zunächst entstaubt, mit einem Dampfstrahlgerät gereinigt und im Originalton in einem hellen Grau getüncht. Im Zuge der Arbeiten stieß man in der Labe des Erdgeschosses auf eine rot-grüne Rankenmalerei, ebenso auf eine bemalte Segmentbogennische. Beide Elemente gehören noch dem Vorgängerbau an. Im Eßzimmer des Erdgeschosses stieß man unter der heutigen Putzoberfläche auf eine großflächige Ausmalung des frühen 17. Jahrhunderts. Die sichtbare Wappendarstellung mit der Jahreszahl 160(?) wurde fotografisch dokumentiert und unter Putz belassen. Vermutlich handelt es sich um die Jahreszahl 1603, was wiederum für die talseitige Erweiterung des Pfarrwidums zu Beginn des 17. Jahrhunderts sprechen würde. Im Südostzimmer des ersten Obergeschosses wurde eine barocke Dekorationsmalerei aus dem 18. Jahrhundert entdeckt, von der an der Südwand ein »Fenster« freigelegt und retuschiert wurde.

ml/ct

Torggler

Der Torgglerhof weist einige verzierte Fensterumrahmungen des 16. Jahrhunderts und ein leider durch die Zeit sehr verblaßtes Wappen auf der Fassade auf. Die Malereien wurden gefestigt und restauriert (Beitrag).

ct

Quali misure preparatorie al restauro si è dapprima posto mano alla copertura del tetto, al consolidamento statico e alla deumidificazione dell'edificio. Sono state quindi tinteggiate tutte le facciate con colore a calce nella tonalità originaria. In una terza fase si è dato inizio al restauro delle finiture, in particolare dei soffitti a stucco. Gli stucchi del piano terra e del primo piano sono stati discialbati manualmente. Nei secoli passati fino a trenta strati di pittura avevano causato un livellamento della superficie a stucco. Con il discialbo è stato possibile ripristinarne l'originaria plasticità. Dopo il discialbo e la stuccatura delle fessure e delle lacune sono state consolidate e fissate singole cornici a stucco che presentavano problemi di aderenza. Nel primo piano una porzione di soffitto piuttosto grande rischiava di cadere e ha dovuto essere ancorata al supporto. Qualche problema di pulitura hanno causato i depositi di fuliggine dovuti alla vicinanza dell'affumicatoio. Infine tutti i soffitti sono stati tinteggiati a velatura con colore a calce e nella tonalità originaria. Il soffitto a stucco con pitture figurative nell'atrio del locale prove è stato dapprima spolverato, pulito con un getto di vapore e tinteggiato nella tonalità originaria, un grigio chiaro. Nel corso dei lavori nel corridoio del piano terra ci si è imbattuti in una pittura a racemi rosso-verde e in una nicchia dipinta ad arco ribassato. Entrambi gli elementi appartengono ancora al XVI secolo e pertanto all'edificio preesistente alla canonica. Nella sala da pranzo del piano terra si è trovata sotto l'attuale superficie intonacata un'ampia dipintura del primo Seicento. La raffigurazione di uno stemma con data 160(?) è stata documentata fotograficamente e lasciata sotto l'intonaco. Si tratta probabilmente dell'anno 1603, ciò che proverebbe nuovamente l'ampliamento verso valle all'inizio del XVII secolo. Nella camera a sud-est del primo piano è stata scoperta una pittura decorativa barocca del XVIII secolo, della quale è stata riportata alla luce e ritoccata una «finestra» .

ml/ct

Torggler

Il maso Torggler ha alcune decorazioni del XVI secolo a cornice di alcune finestre ed uno stemma araldico sulla facciata, purtroppo molto stinto dal tempo. Sono state consolidate e restaurate le pitture (contributo).

ct

SCHLANDERS

Muttergottes an der Kapuzinermauer

Ein in einer Nische der Kapuzinermauer sich befindendes Madonnenfresko mit feinen und ausdrucksstarken Gesichtszügen wurde dank der tatkräftigen Initiative der Anrainer restauriert (Beitrag), die einen Verein zum Zwecke der Abwicklung der bürokratischen Formalitäten und der Finanzierung gründeten.

ct

Sankt-Franziskus-Kapelle

Der einfache Kapellenbau wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Zur Entfeuchtung wurde um die Kapelle ein Drainagegraben angelegt und der Betonestrich im Innenraum durch in Sandbett stehende Vollziegel ersetzt. Schadhafte Putzpartien wurden innen wie außen in reinem Kalkmörtel ersetzt. Die Baldachinmalerei an der Altarwand bzw. das Außenfresko der Heiligen Familie wurden gereinigt und stellenweise retuschiert. Einer schonenden Reinigung wurde auch das deponierte, qualitätsvolle Altarbild, die kleinen Votivtafeln und die beiden Engelsbüsten unterzogen (Beitrag).

ml

Sankt-Ingenuin-Kapelle

Die Sankt Ingenuinkapelle in der Nähe des Krankenhauses befindet sich in Privatbesitz. Sie soll im Laufe der nächsten Jahre durch verschiedene Eingriffe saniert und somit vor dem gänzlichen Verfall gerettet werden. Dieses Jahr wurden die Fenster mit Butzenscheiben restauriert (Beitrag).

ct

Sankt-Michaels-Kirche

An der Friedhofskapelle von Sankt Michael wurde von seiten der Gemeindeverwaltung der durch aufsteigende Feuchtigkeit beschädigte Putz saniert (Beitrag).

ct

Schlanderegg

Am Ansitz Schlanderegg, der in früheren Zeiten Hendelberg genannt wurde und zum Besitz der Grafen Hendl gehörte, war einst die Jahreszahl 1550 über einem Fenster sichtbar. Mit der Übernahme des Grafentitels von seiten des Johann Kaspars und seiner Vettern wurde das Gebäude 1697 zu einem adeligen Ansitz mit Namen Schlanderegg. 1779 kam der Ansitz in den Besitz von Dr. Sebastian Anton Stainer. Ihm verdanken wir die reiche Bemalung auf den drei Hauptfassaden und die einfachere

SILANDRO

Madonna sul muro Cappuccini

Un affresco con Madonna dalle linee del volto soavi ed intense, posto in una nicchia del muro dei Cappuccini, è stato restaurato (contributo) grazie al fattivo interessamento degli abitanti la via, che si sono costituiti in comitato e hanno provveduto all'espletamento della parte burocratica e al finanziamento.

ct

Cappella di San Francesco

La semplice cappella è stata ricoperta con scandole di larice. Per la deumidificazione è stata predisposta intorno alla cappella una fossa di drenaggio, all'interno il pavimento in battuto di cemento è stato sostituito da mattoni pieni posati di coltello su letto di sabbia. La pittura a baldacchino della parete dell'altare e l'affresco esterno della Santa Famiglia sono stati puliti e localmente ritoccati. Sono stati sottoposti a una pulitura conservativa anche l'interessante pala d'altare conservata in deposito, le tavolette votive e i due busti d'angeli (contributo).

ml

Cappella di Sant'Ingenuino

La cappella di Sant'Ingenuino che sorge nei pressi dell'ospedale è di proprietà privata; con interventi successivi negli anni viene conservata evitandone il degrado completo. Quest'anno vi è stato il restauro delle finestre legate a piombo (contributo).

ct

Chiesa di San Michele

La cappella cimiteriale di San Michele è stata risananta nell'intonaco danneggiato dall'umidità di risalita da parte dell'Amministrazione comunale (contributo).

ct

Schlanderegg

La residenza Schlanderegg anticamente chiamata «Hendelberg» faceva parte dei beni dei conti Hendl, in passato risultava leggibile sopra una finestra la data 1550. Con l'acquisizione del titolo comitale da parte di Johann Kaspar e dei suoi cugini, l'edificio divenne nel 1697 una residenza nobiliare col nome Schlanderegg. Nel 1779 la proprietà passò al Dr. Sebastian Anton Stainer a cui si devono le ricche decorazioni sulle tre facciate in vista, mentre la parete nord, meno esposta, ha delle decorazioni più

Dekorationsmalerei an den Fenstern mit Gesimsen und Lisenen auf der versteckteren Nordfassade. Diese Fassadendekoration deckt sich nicht mit den Resten gemalter Eckquaderung und den Fragmenten früherer Fensterumrahmungen, so daß es naheliegt, anzunehmen, daß das Gebäude ursprünglich kleineren Ausmaßes war. Es konnte nämlich der romanische Kern bei den Restaurierungsarbeiten im Kellergeschoß ermittelt werden, wo großflächig Fugenputz an den Wänden und am Gewölbe sowie Türsteher und -stürzen aus Steinblöcken zum Vorschein kamen. Die Restaurierung der Fassaden (Beitrag) ermöglichte es, die reichen Dekorationsmalereien freizulegen und zu festigen. Diese hatten durch Wetter und Menschenhand, das heißt durch Feuchtigkeitsschäden bzw. Übermalungen, sogar in Dispersionsfarbe, Schaden gelitten. Der Künstler des Malprogrammes ist Hieronymus Peteffi, geboren in Schlanders am 31. August 1714 und gestorben am 28. November 1805. Über ihn schreibt Rasmo, er hätte sich in Anlehnung an den Stil Trogers in der Tradition des Meraner Barocks hervorgehoben. Die Signatur Peteffis erscheint auf dem von einem Engel gehaltenen Schriftband in der Mitte der Ostfassade, während das in römischen Ziffern geschriebene Entstehungsdatum 1780 durch die entsprechend rot hervorgehobenen Schriftzeichen gekennzeichnet wird. Das Gebäude hat keine Umbauten seit dem 18. Jahrhundert erfahren, außer dem Einbau eines Balkones auf der Ostseite in den charakteristischen und heiteren Formen des Jugendstils. Der Eingriff hatte die Umwandlung eines Fensters zu einer Tür zur Folge. Mit der Restaurierung der Fenster (Beitrag) wurde die barocke Fassung wiederhergestellt.

ct

Schlandersberg

Die aufwendigen Sanierungsarbeiten wurden von privater Hand fortgesetzt. Anstelle des romantischen talseitigen Gartens wurden zwei Terrassenstufen angelegt, welche ein offenes Schwimmbecken bzw. einen »Schloßgarten« beherbergen. An sämtlichen Fassadenflächen wurde der Anstrich des 19. Jahrhunderts abgebürstet und die originale, etwas hellere Kalktünche freigelegt. An der Südfassade wurde der Österreichische Bindenschild, das Andreaskreuz und eine Sonnenuhr gereinigt und Fehlstellen in etwas hellerem Farbton retuschiert. Die zweite Sonnenuhr an der Ostfassade weist die Jahreszahl 1647 auf und nimmt vermutlich auf den geplanten Ausbau des Nordtraktes Bezug. Im Sockelbereich wurden zementhältige Putzplomben in Kalk-Trass-Mörtel ausgebessert.
Über dem Nord- und Ostflügel wurde die bisher unregelmäßige, da windschiefe Dachfläche in die Waage gebracht, wodurch sich an der Nordseite die Möglichkeit der Belichtung der Dachge-

semplici intorno alle finestre con cornicioni e lesene dipinte. Questa fronte presenta, però, una linea di discontinuità con le tracce di angolari dipinti e frammenti di precedenti cornici alle finestre, che fanno ritenere l'edificio anticamente di dimensioni minori; infatti, abbiamo un nucleo romanico documentato dai lavori di restauro al piano cantine, dove sono emerse ampie tracce di intonaco fugato, nelle pareti e nel volto, nonchè le porte con stipiti ed architravi in monoliti di pietra. I restauri (contributo) alle facciate hanno consentito di recuperare e consolidare il ricco apparato decorativo che aveva subito l'onta del tempo e degli uomini, nel primo caso con danni provocati dall'umidità, nel secondo con ridipinture persino con colori a dispersione. L'autore del programma pittorico è Hieronimus Peteffi nato a Silandro il 31 agosto 1714 e morto il 28 novembre 1805, di cui il Rasmo scrive come egli si fosse distinto nella tradizione barocca meranese riflettendo lo stile del Troger. La firma di Peteffi è presente nel nastro sorretto dall'angelo posto al centro della facciata est e la data di esecuzione, 1780, è scritta in numeri latini evidenziando in rosso le rispettive lettere della scritta. L'edificio non ha subito trasformazioni dal XVIII secolo, ad esclusione dell'inserimento di un balcone sulla fronte di levante dalle caratteristiche e piacevoli linee Jugendstil; l'intervento ha comportato la modifica di una finestra in porta. Il restauro delle finestre (contributo) ha ripristinato la colorazione barocca degli infissi.

ct

Schlandersberg

I dispendiosi lavori di risanamento sono stati proseguiti per opera di privati. In luogo del romantico giardino verso valle è stato predisposto un doppio terrazzamento, che ospita una piscina all'aria aperta e un «giardino del castello». Su tutte le facciate è stata asportata con spazzole la tinteggiatura del XIX secolo, riportando alla luce l'originaria tinta a calce alquanto più chiara. Sulla facciata sud sono stati puliti lo stemma d'Austria, la croce di Sant'Andrea e una meridiana. Le lacune sono state ritoccate in una tonalità leggermente più chiara. La seconda meridiana sulla facciata est presenta la data 1647 e fa probabilmente riferimento all'allora progettata sistemazione dell'ala nord. Le stuccature cementizie della zona basamentale sono state riparate con malta di calce e terra pozzolana.
Sopra le ali nord ed est è stata raddrizzata la falda del tetto, dall'andamento finora irregolare e obliquo, ciò che ha permesso di illuminare l'alloggio del sottotetto tramite un lucernario. La mu-

schoßwohnung über ein Lichtband ergab. Das Mauerwerk des romanischen Bergfriedes wurde stellenweise mit Kalk-Trass-Mörtel ausgebessert. Im Osttrakt wurden zwei Stubentäfelungen des 19. Jahrhunderts fachgerecht restauriert. Unter einer derselben fanden sich die Reste einer spätgotischen Zirmtäfelung mit Türstock und Eselsrückenholm. Die einfachen Holzfenster wurden erneuert, die Öffnungen der ehemaligen Schiebefenster jedoch erhalten. Im kommenden Jahr soll an der Bergseite eine Tiefgarage angelegt werden. Ziel ist es, das ursprüngliche Gelände möglichst wiederherzustellen.

ml

Schlandersburg

Die Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten am West- und Osttrakt der Schlandersburg wurden abgeschlossen. Im Westtrakt – nunmehr als öffentliche Bibliothek genutzt – wurde ein romanischer Kernbau im 16. Jahrhundert überbaut und zu Beginn des 17. Jahrhunderts (mit dem Osttrakt) in die heutige Form gebracht. Im 19. Jahrhundert schließlich wurde ein Teil dieses Westtraktes erhöht. Vom Kernbau des 12. oder 13. Jahrhunderts hat sich im Erdgeschoß bergseitig der zentrale Kellerraum erhalten, dessen lagiges Bruchsteinmauerwerk ein typisches romanisches Fugennetz zeigt. Die Orthostaten an den Fensteröffnungen der West- und Südwand, ebenso das allgemein sehr kleinteilige Steinmaterial, lassen eine Entstehung im 12. Jahrhundert vermuten. Im 16. Jahrhundert wurden die seitlichen Kellerräume angelegt. Sämtliche Balkendecken wurden mit Sandstrahlgeräten behutsam gereinigt und an den Bruchsteinmauern punktuelle Ausbesserungen vorgenommen.
Die Kapelle an der Südwestecke des Nordtraktes stammt aus dem 17. Jahrhundert und wies ursprünglich einen weißen Kalkanstrich auf. In den nachfolgenden Jahrhunderten wechselten verschiedenfarbige Monochromanstriche, wobei jene des 20. Jahrhunderts – mit dem letzten Dispersionsanstrich – großteils abgekratzt wurden. Figürliche Darstellungen wurden keine entdeckt. Für die Neutüchnung in Kalkfarbe war die Abnahme des Dispersionsanstriches (achtziger Jahre) erforderlich.
Der romanische bzw. spätgotische Bestand ließ sich auch im ersten Obergeschoß verfolgen. Der große Saal erhielt sein heutiges Erscheinungsbild im frühen 17. Jahrhundert. Mit dem Einbau der Renaissancedecke wurden die Wandflächen neu verputzt und in den folgenden Epochen insgesamt achtzehn Anstriche aufgetragen. Der jüngste Dispersionsanstrich aus den achtziger Jahren wurde abgenommen und durch einen gebrochen weißen Kalkanstrich ersetzt. Über den Zugängen zu den Seitenräumen fanden sich Raumbezeichnungen aus dem späten 19. und frühen 20. Jahrhundert. Einige derselben wurden freigelegt und als »Fen-

ratura del mastio romanico è stata localmente ritoccata con malta di calce e terra pozzolana. Nell'ala est sono stati restaurati a regola d'arte due tavolati di «Stuben» del XIX secolo. Sotto una di queste sono stati rinvenuti i resti di un tavolato tardogotico in cembro con telaio di porta e traversa a schiena d'asino. Le semplici finestre in legno sono state sostituite, mentre sono state mantenute le aperture delle antiche finestre scorrevoli. Nel prossimo anno dovrà essere realizzato un garage interrato nella parte rivolta a monte. L'obiettivo è di ripristinare il terreno il più possibile allo stato originale.

ml

Schlandersburg

Sono stati portati a termine i lavori di risanamento e restauro delle ali ovest ed est della Schlandersburg. Nell'ala ovest – ora adibita a biblioteca pubblica – un nucleo romanico era stato sopraelevato nel XVI secolo e portato alla forma attuale (insieme all'ala est) all'inizio del XVII secolo. Nel XIX secolo è stata infine innnalzata una parte di questa ala ovest. Del nucleo originale è rimasta conservata nella parte verso monte del piano terra una cantina centrale, la cui muratura a faccia vista a corsi regolari mostra una stilatura tipicamente romanica. Le pietre angolari delle finestre delle pareti ovest e sud, nonché il materiale lapideo in genere molto piccolo, lasciano supporre un'origine nel XII secolo. Nel XVI secolo furono costruite le cantine laterali. Tutti i soffitti a travi lignee sono stati puliti cautamente con la sabbiatrice. Ritocchi sono stati eseguiti su singoli punti dei muri in pietra a faccia vista.
La cappella sita nel lato sud ovest dell'ala nord risale al XVII secolo e presentava originariamente una tinta bianca a calce. Nei secoli seguenti si sono susseguite tinte monocrome di diversi colori. Quelle del Novecento erano state in gran parte grattate via con l'ultima tinteggiatura in colore sintetico. Non è stata scoperta alcuna immagine figurativa. Per la ritinteggiatura con colore a calce è stata necessaria la rimozione della tinta sintetica degli anni 80.
Strutture romaniche e tardogotiche si ritrovano anche nel primo piano. La grande sala ha ricevuto l'aspetto attuale all'inizio del XVII secolo. Con l'inserimento del soffitto rinascimentale sono state reintonacate le pareti, a cui sono stati applicati nelle epoche successive diciotto strati di colore. L'ultimo strato di colore sintetico degli anni 80 è stato rimosso e sostituito da una tinta a calce bianco sporco. Sopra gli accessi ai vani laterali sono state rinvenute scritte del tardo Ottocento e del primo Novecento recanti la denominazione dei singoli vani. Alcune di queste sono state liberate dalle ridipinture e lasciate in vista come «finestre». Sul soffitto rinascimentale è venuta alla luce la marmorizzatura e la

ster« sichtbar belassen. An der Renaissancedecke kamen die ursprüngliche Marmorierung und Blattvergoldung der Rosetten zum Vorschein. Fehlende Elemente wurden nachgeschnitzt, jedoch ungefaßt belassen. In der ostseitig anschließenden, tonnengewölbten Küche (16. Jahrhundert), wurde die Schmutzschicht an den Schwärzungen mechanisch abgenommen, die Oberfläche gereinigt und belassen. Die beiden hofseitigen Nebenräume wurden um 1700 mit einer Stuckdecke versehen. Zeitgleich muß der südseitige Raum über eine Tapetenbespannung verfügt haben. An der Stuckdecke hatten fünfzehn Farbschichten zu einer Oberflächennivellierung geführt, welche nunmehr rückgängig gemacht wurde. Die Stuckdecke wurde im originalen Grauton getüncht, die Wandflächen im selben Farbton mitgestrichen. Die nordseitige Raumeinheit wies ursprünglich eine Wandvertäfelung auf. Darauf ließ die starke Verschmutzung der spätgotischen Oberfläche schließen. Der ursprünglichen Balkendecke wurde um 1700 die heutige Stuckdecke vorgeblendet. An der Nordwand fand sich die einzige figürliche Darstellung. Es handelt sich um einen Rankenfries aus der Zeit um 1600, welcher freigelegt wurde. Das Restaurierungskonzept sah die farbliche Zurücknahme der Pickelhiebe bzw. die Retusche kleinerer Fehlstellen in der Maloberfläche mit Aquarellfarben vor.

Die Fassadenrestaurierung beschränkte sich im wesentlichen auf eine Reinigung und Neutünchung im Originalton. Die Bordüren der Innenhoffassade (1601), welche mit Ausnahme der Vasen im 19. Jahrhundert überstrichen worden waren, wurden freigelegt. Es handelt sich um einem schwarzen Freskogrund, auf den die Zeichnung in schnellen Zügen aufgetragen wurde. Mit der Fassadenerhöhung im 19. Jahrhundert wurde der Innenhof mit der Straßenfassade architektonisch zu einer Einheit zusammengeschlossen. Beide Elemente wurden farblich einander angepaßt.

Im sogenannten »Richterzimmer« an der Südwestecke des Ostraktes, dem schönsten Raum der Schlandersburg, wurden die Tapetenmalereien restauriert. Ursprünglich hatte eine weiß gekalkte Putzoberfläche mit der Kassettendecke eine Einheit gebildet. Die Leinwände des frühen 19. Jahrhundert sind auf Holzleisten am Mauerwerk befestigt bzw. an den Kanten, gegen die Tür- und Fensteröffnungen hin, über Umrahmungsleisten fixiert. Innerhalb der Tapeten bilden Grissaillemalereien fiktive Bildflächen, welche ihrerseits von fiktiven Papierrahmen mit Schattenimitationen umgeben sind. Den unteren Sockelbereich gliedern Füllungsmalereien. Die Grissailledarstellungen gehen auf Josef Leopold Strickner (1826) nach Vorlagen Watteaus zurück. Zwei derselben waren 1997 an der Süd- und Nordwand herausgeschnitten und entwendet worden. Die Hintergrundflächen waren ursprünglich in einem zarten Rosa-Ton getüncht und mit Blumengehänge versehen. Vier nachfolgende Anstriche hatten zum Teil lediglich die Grissaillen ausgespart. Eingedrungenes

doratura delle rosette. Parti mancanti sono state intagliate e inserite, non dipinte, nel soffitto. Nel vano adiacente verso est, la cucina con volta a botte del XVI secolo, è stato asportato meccanicamente lo strato di sporco, quindi la superficie è stata pulita e lasciata a vista. Intorno al 1700 i due vani secondari prospicienti la corte sono stati dotati di un soffitto a stucco. Nello stesso periodo il vano verso sud deve essere stato dotato di una tappezzeria. Sul soffitto a stucco quindici strati di colore avevano dato luogo a una perdita del rilievo, ora ripristinato nelle forme originali. Il soffitto a stucco e le pareti sono stati tinteggiati nell'originale tonalità grigia. Il vano a nord presentava in origine un tavolato alle pareti, come si è potuto dedurre dallo sporco accumulato sulla superficie tardogotica. Sotto l'originario soffitto a travi lignee è stato applicato intorno al 1700 l'attuale soffitto a stucco. Sulla parete nord è stata rinvenuta e liberata dalle ridipinture l'unica pittura decorativa, un fregio a racemi del periodo intorno al 1600. Il restauro ha comportato la restituzione cromatica delle tracce di picchettature e il ritocco di piccole lacune della pellicola pittorica con colori ad acquerello.

Il restauro delle facciate si è limitato in sostanza alla pulitura e alla ritinteggiatura nella tonalità originaria. Sono state riportate alla luce le bordure della facciata del cortile (1601) che erano state ritinteggiate (ad eccezione dei vasi) nell'Ottocento. Si tratta di un fondo nero dato a fresco, sul quale è stato tracciato il disegno a tratti veloci. Con la sopraelevazione delle facciate nel XIX secolo il cortile interno venne unito in un insieme omogeneo alla facciata verso strada e i due elementi vennero adeguati cromaticamente l'uno all'altro.

Nella cosiddetta «stanza del giudice» sita nell'angolo sud-est dell'ala est, la più bella stanza della Schlandersburg, sono stati restaurati i dipinti delle tappezzerie. In origine una superficie intonacata dipinta in bianco formava un insieme omogeneo con il soffitto a cassettoni. Le tele del primo Ottocento sono montate al muro su listelli di legno o fissate ai vani delle finestre e delle porte tramite cornici di listelli. All'interno della tappezzeria dipinti a grisaille creano superfici pittoriche fittizie, a loro volta contornate da cornici di carta fittizie falsamente ombreggiate. Pitture di riempimento ripartiscono lo zoccolo. Le rappresentazioni a grisaille si devono a Josef Leopold Strickner (1826) su modelli di Watteau. Due di queste erano state tagliate dalle pareti sud e nord e trafugate nel 1997. Le superfici di fondo erano originariamente dipinte in un rosa delicato e dotate di ghirlande. Quattro successive ridipinture avevano risparmiato in parte solo le pitture a grisaille. Infiltrazioni d'acqua hanno inoltre ridotto la resistenza delle tele, causato distacchi della pellicola pittorica, tracce di colature e formazione di gore scure. Sono state rimosse le ridipinture successive dalle superfici di fondo e ritoccate le lacune dello strato pittorico originario. I listelli di contorno sono

Wasser schließlich hatte zu einer Reduzierung der Gewebefestigkeit, Schollenbildung an der Maloberfläche, Wasserrinnspuren und dunklen Verdunstungsgrenzen geführt. Die späteren Anstriche an den Hintergrundflächen wurden abgenommen und Fehlstellen an der originalen Malfläche retuschiert. Die Umrahmungsleisten wurden im Originalton, einem kalten Grau, gestrichen, die Grissaillen trocken gereinigt. Die gestohlenen Grissaillebilder wurden als dunkelgraue Flächen belassen, womit sie sich optisch dem Bestand anpassen und erst in einem zweiten Moment als Fehlstellen ersichtlich sind.

ml

Kortsch, Pfarrkirche Sankt Johann

Aufgrund des akuten Platzmangels wurde die Orgelempore, welche 1978 mit der westseitigen Kirchenerweiterung eingebaut wurde, in modernen Formen geringfügig erweitert.

ml

SCHLUDERNS

Dialer

Beim sogenannten »Dialer« – in nächster Nähe zur Pfarrkirche Sankt Katharina gelegen – handelt es sich um eines der schönsten Schludernser Baudenkmäler. Wie sich aus dem Grundriß bzw. anhand der Oberflächenuntersuchung ablesen ließ, wurde der spätgotische Kernbau in der Renaissance bzw. im Barock erweitert. Im 19. Jahrhundert wurde die Straßenfassade um ein Geschoß erhöht und westseitig ein Zubau errichtet. Die Sanierungsmaßnahmen beschränkten sich auf die Entfeuchtung, die statische Sicherung und die Fassadenrestaurierung. Insbesondere das Kellermauerwerk und die Außenfassaden wiesen im Sockelbereich starke Feuchtigkeitsschäden und Versalzungen auf. Beängstigende Setzungen wurden am Tonnengewölbe im Kellergeschoß verzeichnet. Als Ursache konnte eine direkt über dem Gewölbe aufsitzende und vermutlich zu einem späteren Zeitpunkt errichtete Trennwand erkannt werden. Daher mußten Teile des Gewölbescheitels ausgebrochen und neu aufgemauert werden. Größere Ausbesserungen waren außerdem an den Gurtbögen erforderlich. Durch den Aushub von Verschuttmaterial wurde das ursprüngliche Gehniveau wiederhergestellt. Das spätgotische Spitzbogentor, über welches das Kellergeschoß ursprünglich von der Straße her erschlossen wurde, wurde freigelegt und teilweise rekonstruiert. Im Zuge der Fassadenrestaurierung wurden an der Nordfassade störende WC-Bauten abgetragen. An der Straßenfassade wurden die ursprünglichen Dekorationselemente des Renaissancebaukörpers freigelegt und

stati tinteggiati nella tonalità originaria, un grigio freddo, e le grisailles sono state pulite a secco. Al posto dei dipinti rubati sono state lasciate superfici in grigio scuro, adeguate visivamente all'intorno e riconoscibili come lacune solo in un secondo momento.

ml

Corces, Parrocchiale di San Giovanni

Per via della grave mancanza di spazio, la cantoria aggiunta nel 1978 con l'ampliamento della chiesa verso ovest è stata leggermente ampliata in forme moderne.

ml

SLUDERNO

Dialer

Il cosiddetto «Dialer», situato nelle immediate vicinanze della parrocchiale di Santa Caterina, è uno dei più bei monumenti di Sluderno. Come è stato possibile dedurre dalla pianta e da un'indagine condotta sulle superfici, un nucleo originario tardogotico venne ampliato in epoca rinascimentale o barocca. Nell'Ottocento venne innalzata di un piano la facciata su strada e fu aggiunto a est un nuovo corpo edilizio. Le opere di risanamento sono state limitate alla deumidificazione, al consolidamento statico e al restauro delle facciate. In particolare la muratura delle cantine e le pareti esterne presentavano nella zona basamentale forti problemi di umidità e di formazione di sali. Si erano verificati preoccupanti cedimenti nella volta a botte della cantina. Quale causa dei cedimenti è stato possibile identificare una parete divisoria collocata direttamente sopra la volta, costruita presumibilmente in una fase più tarda. A questo scopo hanno dovuto essere demolite e ricostruite parti della chiave della volta. Ampi ritocchi sono stati necessari sugli arconi. Mediante lo scavo di materiale di riporto è stata ripristinata la quota originale del pavimento. È stato riportato alla luce e parzialmente ricostruito il portale ad arco acuto tardogotico, attraverso il quale si accedeva inizialmente dalla strada al piano cantine. Nel corso del restauro delle facciate sono state demolite dalla facciata nord le superfetazioni costituite dai gabinetti. Sulla facciata verso strada sono stati riportati alla luce e in parte ritoccati gli originali elementi decorativi del corpo rinascimentale. È stata inoltre risistemata la situa-

partiell retuschiert. Außerdem wurde eine Neugestaltung der Zugangssituation vorgenommen. Die neue Treppe zum Kellergeschoß wurde in gestocktem Beton, die darüber in das Erdgeschoß führende hingegen als transparente Stahlkonstruktion ausgeführt. Wünschenswert wäre, daß das unpassende Schaufenster an der Südfassade (Straßenseite) entfernt bzw. entsprechend reduziert wird (Beitrag).

ml

Widum

Das Widum ist ein gut erhaltenes Beispiel gotischer Architektur. Im Laufe des Jahres fanden aufwendige Restaurierungs- und Adaptierungsarbeiten statt. Vor allem wurden die Kellerräume zur Hälfte vom Schutt befreit, der durch die große Überschwemmung in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts (Beitrag) sich angesammelt hatte. Nach diesen Arbeiten ist es nun möglich, die Kellerräume mit ihren Tonnengewölben und Türbögen in Tuffstein als Ganzes zu nutzen. Im Zuge der Arbeiten wurde auch der Ansatz der alten Außenstiege freigelegt. Es wurden die Stukkaturen der Gänge des Erdgeschosses und des ersten Obergeschosses (Beitrag) und die beiden interessanten Stuben (Beitrag) restauriert. Insbesondere an der Stube im Erdgeschoß konnten die Umbauarbeiten von 1899 (Signatur des Handwerkers hinter der Vertäfelung) nachgewiesen werden, während für dasselbe Jahr 1899 der Verkauf einer 1561 datierten Stube belegt ist. Die zweite Stube, die sich im ersten Stock befindet, ist eine sehr schöne Handwerksarbeit aus der Renaissance. Anhand dieser kann man sich ein Bild machen, wie die verkaufte Stube einmal ausgesehen haben mag. Während der Arbeiten am Bodenbelag kam eine große Anzahl von Dokumenten des 18. Jahrhunderts zum Vorschein. Das Papier wurde als Isoliermaterial verwendet. Darunter fanden sich Briefe an die damaligen Pfarrer und an die Grafen Trapp der benachbarten Churburg. Im Außenbereich des Gebäudes wurde eine Drainage angelegt und der Putz restauriert. Abschließend wurden die Fenster wiederhergestellt.

ct

SCHNALS

Katharinaberg, Obervernatschof

Der hochgelegene alte Bauernhof im Schnalstal ist in Blockbauweise errichtet und wurde grundlegend restauriert. Die Kellerräume, einziger gemauerter Teil des Gebäudes, wurden statisch gesichert, die morschen Teile des Blockbaues saniert und die Dacheindeckung mit Lärchenschindeln erneuert (Beitrag).

ct

zione d'ingresso. La nuova scala verso il piano cantine è stata realizzata in calcestruzzo bocciardato, mentre la scala soprastante che porta al piano terra è stata realizzata come una costruzione trasparente in acciaio. Sarebbe augurabile la rimozione o almeno la riduzione delle inadeguate vetrine della facciata sud (lato strada). Contributo.

ml

Canonica

La canonica è un ben conservato esempio di architettura gotica, durante l'anno si sono svolti consistenti lavori di restauro e adattamento, in particolare, sono stati liberati metà degli ambienti nelle cantine che erano ancora ingombri di materiale portato dalla grande alluvione della seconda metà del XVIII secolo (contributo). Questi lavori consentono ora l'uso integrale delle cantine che hanno volte a botte e porte con cornici in tufo a tutto sesto, hanno, inoltre, reso visibile l'attacco dell'antica scala di accesso esterna. Sono stati restaurati gli stucchi dei corridoi (contributo), del piano terra e del primo piano, nonchè le due interessanti «Stuben» (contributo), in particolare quella del piano terra ha evidenziato le modifiche subite nel 1899 (firma dell'artigiano dietro un pannello), mentre è documentata la vendita sempre nel 1899 di una «Stube» datata 1561. La seconda «Stube», collocata al primo piano è un bellissimo esempio di artigianato rinascimentale e consente di immaginare come si doveva presentare la «Stube» alienata. Durante i lavori alle pavimentazioni sono venuti alla luce moltissimi documenti cartacei del 1700 utilizzati come materiale isolante; tra questi lettere indirizzate ai parroci dell'epoca ed ai conti Trapp del vicino castel Coira. All'esterno è stato realizzato un drenaggio e sono stati restaurati gli intonaci, infine sono stati ripristinati i serramenti.

ct

SENALES

Santa Caterina, Maso Obervernatsch

Antico maso posto ad alta quota in Val Senales è realizzato in «Blockbau», è stato restaurato a fondo con consolidamento della parte cantine, unica parte in muratura, restauro di parti ammalorate del «Blockbau», rifacimento del manto in scandole di larice (contributo).

ct

STERZING

Altstadt 10

Das gesamte Gebäude wurde statisch mit Zugschleudern gesichert, die Gewölbe wurden saniert. Sprünge wurden mit Kalkputz ausgebessert, eine Neutünchung mit Kalkfarbe vorgenommen (Beitrag).

ra

Deutschordenskommende

Die barocke Sonnenuhr mit Maria und Kind an der Innenseite der nördlichen Umfassungsmauer der ehemaligen Kommende wurde restauriert (Beitrag) und mit einem Schutzdach versehen.

hs

Neustadt 3

Das zweite Obergeschoß des ehemaligen Gasthofes zum Grauen Bär wurde saniert, das weiträumige Dachgeschoß zu Wohnzwecken ausgebaut. Die gewölbte Halle im ersten Obergeschoß, von der die Treppe nach oben führt, und die selten großen Räume bieten hervorragende Wohnqualität, die durch den großteils verglasten Giebel der Rückseite noch gesteigert wird. Die Fassade zur Schwalbeneggasse wurde gekalkt, die Hauptfassade soll demnächst getüncht werden.

hs

Neustadt 37

Im Zuge der baulichen Sanierung des zweiten Obergeschosses und des Ausbaues des Dachgeschosses wurde die spätgotische Balkendecke im zweiten Obergeschoß von jüngeren Ölanstrichen befreit und restauriert (Beitrag).

hs

Sankt Margarethen

Die Fassaden erhielten einen neuen Kalkanstrich, wobei auch Putzschäden behoben und einige jüngere Fensterverglasungen verbessert wurden. An der Hauptfassade wurden das Abendmahlfresko, die beiden Wappen und die Figuren restauriert (Beitrag).

hs

Wildenburg

Teile des Dachgeschosses wurden ausgebaut und Wohnzwecken zugeführt.

ik

VIPITENO

Via Città Vecchia, 10

L'intero edificio è stato assicurato staticamente tramite tiranti, le volte sono state risanate. Le fessure sono state ritoccate con intonaco di calce ed è stata eseguita una ritinteggiatura con colore a calce (contributo).

ra

Commenda dell'Ordine Teutonico

La meridiana barocca con la Madonna e il Bambino posta sul lato interno del muro nord di recinzione dell'antica commenda è stata restaurata (contributo) e dotata di un tettuccio di protezione.

hs

Via Città Nuova, 3

Il secondo piano dell' ex albergo all'Orso grigio è stato risanato, l'ampio sottotetto recuperato a scopi abitativi. La sala voltata al primo piano, dalla quale si diparte la scala verso il piano superiore e i vani di rara ampiezza offrono una eccezionale qualità abitativa, accentuata ulteriormente dal frontone quasi interamente vetrato del lato posteriore. La facciata prospiciente via Rondini è stata tinteggiata a calce, la facciata principale verrà tinteggiata prossimamente.

hs

Via Città Nuova, 37

Nell'ambito del risanamento edilizio del secondo piano e del recupero del sottotetto il soffitto tardogotico a travi lignee del secondo piano è stato liberato dagli strati di colore più recenti e restaurato (contributo).

hs

Santa Margherita

Le facciate hanno ricevuto una nuova tinta a calce, sono stati riparati gli intonaci ammalorati e alcune vetrature di finestre più recenti. Sulla facciata principale sono stati restaurati l'affresco dell'Ultima cena, i due stemmi e le figure (contributo).

hs

Wildenburg

Parti del sottotetto sono state recuperate e destinate a scopi abitativi.

ik

Tschöfs, Sankt Peter und Paul

Im Kirchenraum wurde eine Infrarot-Bewegungsmelder-Alarmanlage eingebaut, um einige Ausstattungsstücke, die in der Zwischenzeit im Widum gelagert wurden, wieder aufstellen zu können (Beitrag).

ra

TAUFERS IM MÜNSTERTAL

Pfarrmuseum

Die Restaurierung des spätgotischen Flügelaltares aus der Sankt-Martins-Kapelle wurde nach mehreren Jahren abgeschlossen. Das kunsthistorisch äußerst interessante Retabel besteht aus dem Mittelschrein, den beiden Seitenflügeln und der Predella. Das Gesprenge mit den dazugehörigen Aufsatzfiguren ging verloren. Von den ehemals drei Schreinfiguren hat sich lediglich die Seitenfigur der heiligen Katharina erhalten. Die zentrale Muttergottesfigur bzw. der heilige Martin wurden in den siebziger Jahren des 20. Jahrhunderts gestohlen. Im Zuge der Restaurierungsmaßnahmen stellte sich heraus, daß die Predella ursprünglich für einen anderen Altarschrein angefertigt wurde, dessen Umrißlinie sich noch deutlich abzeichnen. Mit dem heutigen Schrein wurde die Predella vermutlich im 17. Jahrhundert zusammengefügt. Darauf deutet ein Blattornament aus dieser Zeit, welches sich an der Vorderseite findet. Gleichzeitig wurde die Höhe der Predella um ca. 1/4 gekürzt und die vier seitlichen Heiligendarstellungen (Barbara und Stephan bzw. Christophorus und Rochus) beschnitten. Es handelt sich um eine qualitätvolle Schwarz-Weiß-Malerei auf grünem Grund, welche sich deutlich von den Malereien der Schreinarchitektur unterscheidet. Eine Reduzierung erfuhr damals auch die Länge der Predella. Das Schadensbild des Schreinretabels resultierte aus den zahllosen Eingriffen und Veränderungen der vergangenen Jahrhunderte. Am Mittelschrein zeigten sich Übermalungen bzw. Schäden an der Originalfassung, welche durch eine unsachgemäße Freilegung verursacht wurden. Die Rankenornamentik des Mittelschreines wies Absplitterungen bzw. derbe Ergänzungen auf, die Seitenflügel hingegen Risse und Schimmelbefall. Sämtliche Altarteile wurden entstaubt und vorsichtig gereinigt bzw. abplatzgefährdete Malschichten konsolidiert und gefestigt. Spätere Ergänzungen und deren Goldbronzen an den Blattwerksranken, den Kronen, dem Zepter (heiliger Oswald) und dem Schwert (heilige Katharina) wurden entweder erneuert oder optisch zurückgenommen. Nach einer entsprechenden Grundierung wurden die ergänzten Elemente durch eine Strichretusche dem Lokalkolorit angepaßt. Einzelne Übermalungen an den Gesichtern und Gewandpartien,

Tschöfs, Santi Pietro e Paolo

All'interno della chiesa è stato installato un impianto di allarme con rivelatore di movimenti all'infrarosso per potervi ricollocare alcuni oggetti d'arredo sacro provvisoriamente depositati nella canonica (contributo).

ra

TUBRE

Museo parrocchiale

Si è concluso dopo parecchi anni il restauro dell'altare a portelle tardogotico della cappella di San Martino. Il retablo, molto interessante dal punto di vista storico-artistico, è costituito da un reliquiario centrale, dalle due portelle laterali e dalla predella. Il coronamento dell'ancona e le relative figure sono andati perduti. Delle tre antiche figure del reliquiario si è conservata solo la figura laterale di Santa Caterina. La figura centrale della Madonna e il San Martino sono stati rubati negli anni 70. Nel corso dei lavori di restauro è risultato che la predella era stata eseguita originariamente per un altro reliquiario, le cui linee di contorno sono rimaste chiaramente conservate. La predella è stata unita all'attuale reliquiario probabilmente nel XVII secolo. Ne è indizio un ornamento vegetale di questo periodo, situato sul lato anteriore. Contemporaneamente l'altezza della predella è stata ridotta di ca 1/4 e sono state tagliate le quattro figure laterali di santi (Barbara e Stefano, Cristoforo e Rocco). Si tratta di una pittura di ottima qualità in bianco e nero su fondo verde, chiaramente distinta dalle pitture che adornano l'architettura del reliquiario. Anche la predella ha subito allora una riduzione in lunghezza. Il degrado del retablo dipendeva dagli innumerevoli interventi e modifiche dei secoli passati. Nel reliquiario centrale si evidenziavano ridipinture e danni alla versione pittorica originaria causati da un discialbo effettuato non a regola d'arte. La decorazione a racemi del reliquiario presentava scheggiature e grossolane integrazioni, le portelle laterali invece fessure e attacchi di muffe. Tutte le parti dell'altare sono state spolverate e pulite con cautela. Strati di pittura a rischio di distacco sono stati consolidati e fissati. Integrazioni posteriori e vernici a bronzare applicate alle foglie dei racemi, alle corone, allo scettro (Sant'Osvaldo) e alla spada (Santa Caterina) sono state o sostituite o attenuate visivamente. Dopo la stesura di una mano di fondo gli elementi reintegrati sono stati adeguati alla coloritura dell'intorno con un ritocco a tratteggio. Singole ridipinture sui volti e sulle vesti, in particolare sul mezzorilievo delle portelle, sono state parimenti rimosse e ritoccate. Infine i quattro mezzorilievi sul lato interno delle portelle (lato festivo) sono stati fissati per mezzo di tasselli, e le por-

so insbesondere an den Halbreliefs der Altarflügel, wurden ebenfalls abgenommen und retuschiert. Abschließend wurden die vier Halbreliefs an der Innenseite der Flügel (Feiertagsseite) mit Holzdübel befestigt, die Altarflügel selbst mittels neuer Scharniere, welche denen des Flügelaltares in Sankt Cäsarius in Flutsch nachempfunden sind, am Mittelschrein angebracht. Die Malerei der Schreinrückwand, welche vier schwebende Engel mit den Leidenswerkzeugen und dem Schweißtuch Christi darstellt, wurde gereinigt, einzelne Fehlstellen in Aquarelltechnik lasierend ergänzt.
Nach Abschluß der Restaurierungsmaßnahmen stellt der Flügelaltar das Prunkstück des neuen Pfarrmuseums dar.

ml

Burgruine Unterreichenberg

Der runde Wehrturm der einst weitläufigen Burganlage wurde von privater Seite vorbildlich saniert. Im kommenden Jahr sind weitere Adaptierungsarbeiten vorgesehen (vgl. ausführlichen Aufsatz unten). Beitrag.

ml

TIROL

Beatenhof

Im Beatenhof befindet sich im ersten Stock eine außergewöhnlich schöne Renaissancestube, im Erdgeschoß hingegen eine Barockstube. Beide wurden restauriert (Beitrag). Außerdem wurde die Dacheindeckung erneuert (Beitrag).

ct

Sankt Peter in Gratsch

Die Stiftung Südtiroler Sparkasse finanzierte die Restaurierung der Wandmalereien an der Südfassade der Kirche: Christus zwischen Petrus und Pauls (um 1200), Heiliger Michael mit der Seelenwaage (Ende 13. Jahrhundert), Sankt Katharina und Sankt Barbara (um 1380/90), Scheinarchitektur mit Gottvater und Heiligen (Anfang 15. Jahrhundert), zwei übereinander liegende Christophorusdarstellungen (ersten Hälfte des 14. bzw. Anfang des 15. Jahrhunderts). Dabei wurden Feuchtigkeitsschäden in der Sockelzone behoben, Putz- und Malschichten gefestigt sowie Fehlstellen neu verputzt. Bestehende Retuschen wurden belassen. Der bedeutende Bestand an mittelalterlicher Malerei konnte auf diese Weise gesichert und aufgewertet werden.

hs

telle stesse sono state ancorate alla cassa con nuove cerniere realizzate a imitazione di quelle dell'altare a portelle di San Cesario a Flutsch. È stata pulita la pittura del lato posteriore del reliquiario, raffigurante quattro angeli sospesi nell'aria con gli strumenti del martirio e con il sudario di Cristo. Singole lacune sono state integrate a velatura con tecnica ad acquerello.
Conclusi i lavori di restauro, l'altare a portelle costituisce ora il pezzo forte del nuovo museo parrocchiale.

ml

Rovine del castello di Unterreichenberg

È stata restaurata in modo esemplare ad opera di privati la torre di difesa a pianta circolare di questo complesso fortificato un tempo molto esteso. Per il prossimo anno sono previsti ulteriori lavori di adattamento (vedasi saggio esaustivo sull'argomento). Contributo.

ml

TIROLO

Maso Beaten

Al maso Beaten appartiene una «Stube» rinascimentale di rara bellezza posta al primo piano, mentre al piano terra vi è una «Stube» barocca. Ambedue sono state restaurate (contributo), inoltre vi è stata la messa in opera di un nuovo manto di copertura (contributo).

ct

San Pietro a Quarazze

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano ha finanziato il restauro delle pitture murali sulla facciata sud della chiesa: Cristo tra Pietro e Paolo (intorno al 1200), San Michele con la bilancia delle anime (fine secolo XIII), Santa Caterina e Santa Barbara (intorno al 1380/90), architetture dipinte con Dio padre e santi (inizio del secolo XV), due raffigurazioni di San Cristoforo, una al di sopra dell'altra (risp. prima metà del secolo XIV e inizio del secolo XV). Contestualmente sono stati eliminati i danni causati dall'umidità alla zona basamentale, consolidati gli strati di intonaco e di pittura e reintonacate le lacune. I ritocchi già esistenti sono stati mantenuti. È stato così possibile assicurare e valorizzare l'importante patrimonio di pittura medievale.

hs





Taufers im Münstertal, Flügelaltar im Pfarrmuseum vor und nach der Restaurierung

Tubre, Val di Monastero, altare a portelle nel museo parrocchiale prima e dopo il restauro

Sankt Ruprecht

Mit der Verputzung der Fehlstellen im Sockelbereich wurde die Restaurierung der Westfassade abgeschlossen (vgl. Jahresbericht 1997). Der im Kern romanische Baukörper liegt direkt am alten Fuhrweg, welcher vom Vinschgau über Sankt Peter, an Schloß Tirol vorbei, Richtung Passeiertal zieht. Zu Beginn des 15. Jahrhunderts wurde das interessante Gotteshaus umgestaltet und mit einem reichhaltigen Freskenschmuck an der Westfassade versehen. Eine Weihe ist für das Jahr 1472 belegt. In den nachfolgenden Jahrhunderten wurden die Malereien übertüncht und der Giebelbereich erhöht. Die Freilegung der Fresken erfolgte um 1900, zeitgleich mit der Neugestaltung der Vorhalle, welche ein älteres Pultdach ersetzt hat.

ml

Widum

Ein Teil des Widums wurde restauriert und in eine öffentliche Bibliothek nach aufwendigen Sanierungs- und Konsolidierungsarbeiten (Beitrag) umfunktioniert. Außerdem wurde an der Friedhofsseite eine Drainage angelegt (Beitrag). Der moderne Bau, in das wertvolle romanische Gebäude mit gotischen Erweiterungen eingebunden, kann als gelungenes Beispiel einer Sanierung mit Umwidmung angesehen werden.

ct

TISENS

Gurtenhof

Der Gurtenhof befindet sich im Dorfzentrum und ist sehr alten Ursprungs. An diesen angebaut war eine romanische Kapelle, die später als Stadel verwendet wurde. Diese hat in den letzten Jahren derartig drastische Umbauten zu Wohnzwecken erfahren, daß nur mehr zwei kleine Fenster mit schrägen Laibungen und Rundbögen vom ursprünglichen Bau zeugen. Das Gebäude wurde saniert, wobei die Holzdecken des Erdgeschosses trotz des schadhaften Zustandes wiederhergestellt werden konnten (Beitrag). Die WC-Anlage wurde auf den heutigen Standard gebracht, die Holztäfelungen (Beitrag) restauriert, eine Drainage errichtet (Beitrag) und die Fassaden restauriert (Beitrag). Die Hauptfassade war in Ocker gemalt und trug eine propagandistische Inschrift aus der Faschistenzeit. Am Gebäude führte nämlich die Dorfstraße vorbei. Die Restauratorin konnte beachtliche Reste vergangener Dekorationen freilegen. Die Fassade war zweigeteilt: die südliche Hälfte wurde von Lisenen mit Kapitellen begrenzt und war mit Fensterumrahmungen ausgestattet; die andere Gebäudehälfte zeigte hingegen eine Diamanteckquade-

San Ruperto

Con l'intonacatura delle lacune dello zoccolo si è concluso il restauro della facciata ovest (cfr. relazione annuale 1997). Questo edificio dal nucleo romanico sorge proprio sul percorso che dalla Val Venosta passa per San Pietro e, lambito Castel Tirolo, si dirige verso la Val Passiria. All'inizio del XV secolo la chiesa venne ristrutturata e dotata di una ricca decorazione ad affresco sulla facciata occidentale. È documentata una consacrazione nell'anno 1472. Nei secoli seguenti le pitture vennero ritinteggiate e il frontone venne innalzato. Lo scoprimento degli affreschi avvenne intorno al 1900, contemporaneamente con il rifacimento dell'atrio, che ha sostituito un precedente tetto a una falda.

ml

Canonica

Una parte della canonica è stata restaurata e trasformata in biblioteca pubblica con notevoli lavori di risanamento e rinforzo statico (contributo), nonchè con la realizzazione di un drenaggio per il muro lato cimitero (contributo). La struttura moderna inserita in un pregevole edificio storico di origine romanica con ampliamenti gotici è da ritenere un riuscito esempio di risanamento con riuso.

ct

TESIMO

Maso Gurten

Il maso Gurten si trova al centro del paese ed è di origine molto antica; in aderenza vi era una cappella romanica utilizzata in seguito come fienile, che ha subito draconiane trasformazioni negli anni passati per diventare un'abitazione, al punto che solo due finestrelle strombate con archivolto sono rimaste a testimoniarne la presenza. L'edificio è stato risanato con il recupero dei solai lignei del piano terra, che sebbene piuttosto ammalorati hanno potuto essere ripristinati (contributo), l'ammodernamento dei servizi, il restauro di tavolati lignei (contributo), l'esecuzione di un drenaggio (contributo), il restauro delle facciate (contributo). La facciata principale si presentava dipinta di ocra con ancora in sito una scritta del ventennio fascista a scopo propagandistico, poichè davanti a questo edificio passava la strada del paese. Con l'intervento della restauratrice sono venute alla luce le abbondanti tracce delle passate decorazioni: la facciata si presentava bipartita con la metà meridionale delimitata da lesene terminanti a capitello e cornici alle finestre; mentre la rimanente metà aveva angolari a diamante ed un interessantissimo affresco centrale

rung und ein äußerst interessantes zentrales Fresko mit zwei Putten, eine Krone auf schwarzem Grund tragend. Dieses letzte Element bildet in der lokalen Ikonographie eine Ausnahme. Es ist anzunehmen, daß die Krone eine Figur zierte. Diese beschränkte sich aufgrund der Proportionen mit Sicherheit nur auf den Kopf oder die Büste und ist heute wegen der abgekratzten Putzoberfläche gänzlich verschwunden. Auf diese Putzfläche wurde später ein heiliger Michael von bescheidener Qualität gemalt, von dem nur mehr spärliche Spuren im Streiflicht erkennbar sind.

ct

raffigurante due putti reggenti una corona su fondo nero, elemento, quest'ultimo, del tutto anomalo nel nostro panorama iconografico. Si deve ritenere che la corona sovrastasse una figura, certamente solo la testa od il busto date le proporzioni, ora del tutto scomparsa, per il raschiamento della superficie intonacata sulla quale fu dipinto un modesto, dal punto di vista stilistico, San Michele di cui rimangono labili tracce visibili a luce radente.

ct

TOBLACH

Bäckenschuster-Rogger

Im angebauten ehemaligen Stadelbereich des langgezogenen Bauwerkes wurde die schon im Kellerbereich bestehende Backstube erweitert und modernisiert, ohne Veränderungen und Eingriffe im Außenbereich und somit der Forderung genüge getan, traditionelle Handwerks- und Dienstleistungsbetriebe im Ortskern zu halten.

kmm

Englös (Mutschlechnerhaus)

Nach längerer Planungszeit konnte mit den Hauptarbeiten zur Gesamtsanierung des architektonisch und kunsthistorisch wertvollen Gebäudes begonnen werden. So sollen hier nach dem neuen Nutzungskonzept Versorgungseinrichtungen der Gemeinde untergebracht werden, das heißt im Erdgeschoß die Post und eine Bar mit angeschlossenem Ausstellungsbereich, im ersten Obergeschoß ärztliche Versorgungseinrichtungen und in dem großen Dachgeschoßbereich Altenwohnungen. Als Voraussetzung für die neue Nutzung war ein Aufzug, der außerhalb des Gebäudes auf der Rückseite positioniert werden konnte, und ein neues Treppenhaus, entsprechend den geltenden Sicherheitsvorschriften auf der Nordostseite. Ein weiterer Eingriff erfolgte im Erdgeschoß, indem hier durch eine neue Maueröffnung und eine moderne Treppe der Barbereich mit dem gewölbten Nachbarraum und mit dem darunterliegenden Keller verbunden wurde. Die Räume werden öffentlichen Veranstaltungen und Ausstellungen dienen.

kmm

Grand-Hotel

Die Generalsanierung des großen Hotelkomplexes aus der Jahrhundertwende (siehe Jahresbericht 1997) wurde fortgesetzt. Im Berichtsjahr konnten die Dächer und der Innenausbau der Bau-

DOBBIACO

Bäckenschuster-Rogger

Nell'ex fienile adiacente al lungo edificio è stata ampliata e modernizzata la panetteria già esistente al piano cantine, senza eseguire modifiche e interventi sulle parti esterne. È stata così soddisfatta l'esigenza di mantenere nel centro del paese le tradizionali aziende artigianali e di servizio.

kmm

Englös (casa Mutschlechner)

Dopo una lunga progettazione si è dato inizio alle opere principali del risanamento globale di questo edificio di notevole pregio architettonico e storico-artistico. In base al nuovo programma di riuso vi dovranno essere sistemati alcuni servizi sociali del comune e segnatamente al piano terra l'ufficio postale e un bar con annessa sala d'esposizioni, al primo piano i servizi sanitari e nell'ampio sottotetto gli alloggi per anziani. Condizioni preliminari per il riuso erano la presenza di un ascensore, collocato al di fuori dell'edificio sulla parte posteriore, e di una nuova scala conforme alle norme di sicurezza, collocata sul lato nordorientale. Un ulteriore intervento ha avuto luogo al piano terra, dove il bar è stato collegato con il vano voltato adiacente e con la sottostante cantina mediante un'apertura nella parete e una scala di fattura moderna. I vani ospiteranno manifestazioni pubbliche ed esposizioni.

kmm

Grand-Hotel

Prosecuzione del risanamento globale del grande complesso alberghiero della fine dell'Ottocento (vedasi relazione annuale 1997). Nell'anno oggetto della presente relazione sono stati

lose A und B fertiggestellt werden. Dabei wurden die neuen Fenster analog der bestehenden rekonstruiert und die Reste von Schablonenmalereien in den Treppenhäusern fachgerecht restauriert. Ebenfalls mußten die reichgeschnitzten hölzernen Dekorationselemente im Bereich der Außenfassaden saniert und teilweise ersetzt werden, und die gesamten Fassaden wurden nach Originalbefund farblich neu gefaßt.
Zur architektonischen und künstlerischen Gestaltung der großen Freifläche nördlich der Gebäudegruppe wurde von der Autonomen Provinz Bozen ein Ideenwettbewerb ausgeschrieben, wobei jedoch nur ein zweiter Platz vergeben wurde, der in überarbeiteter Form realisiert werden soll.

kmm

completati i tetti e le opere di finitura dei lotti A e B. Sono state ricostruite le finestre in analogia a quelle esistenti e sono stati restaurati a regola d'arte i resti di decorazioni a stampo presenti nel vano scala. Sono stati quindi risanati e in parte sostituiti gli elementi della ricca partitura ornamentale in legno intagliato delle facciate. Queste ultime sono state ritinteggiate nella tonalità originaria in base ai risultati dell'indagine sugli strati di colore.
Per la sistemazione architettonica e artistica dell'area libera a nord del gruppo di edifici è stato indetto dalla Provincia autonoma di Bolzano un concorso di idee, del quale è stato tuttavia aggiudicato solamente un secondo posto. Tale progetto verrà realizzato in forma rielaborata.

kmm

TSCHERMS

Kränzl

Der alte Ansitz Kränzl geht auf das 14. Jahrhundert zurück. Eine Urkunde von 1350 im Besitz des heutigen Eigentümers gibt Aufschluß darüber, daß das Gebäude der Familie Botsch von Florenz, das heißt den berühmten Florentiner Bankleuten gehörte, die sich im Mittelalter in Bozen niedergelassen hatten. Ein Teil des Gebäudes wurde neu eingedeckt (Beitrag).

ct

CERMES

Kränzl

L'antica residenza Kränzl risale al XIV secolo, un documento del 1350 in possesso dell'attuale proprietario ci informa che la proprietà era della famiglia Botsch di Firenze ovvero i famosi banchieri fiorentini insediatisi a Bolzano nel medioevo. Parte dell'edificio è stato dotato di un nuovo manto di copertura (contributo).

ct

VAHRN

Pfarrkirche Sankt Georg

Ein Fahnenbild mit der Darstellung der heiligen Barbara und des heiligen Florian auf der einen und dem heiligen Stefan auf der anderen Seite wurde restauriert. Das Fahnenbild signiert und datiert »Sim Pichler pinx. Klausen 1850« mußte beidseitig gefestigt, gereinigt und retuschiert werden (Beitrag).

vd

Neustift, Augustiner Chorherrenstift

Vier Passionsszenen (Judaskuß, Dornenkrönung, Christus mit dem Kreuz, Christus wird seiner Kleider beraubt) auf Leinwand aus dem 17. Jahrhundert wurden restauriert, doubliert und auf einen neuen Keilrahmen gespannt. Die Finanzierung erfolgte durch die Stiftung Südtiroler Sparkasse.

hs

VARNA

Parrocchiale di San Giorgio

È stato restaurato un dipinto di gonfalone con la raffigurazione di Santa Barbara e San Floriano su un lato e di Santo Stefano sull'altro. Il dipinto di gonfalone firmato e datato «Sim Pichler pinx. Klausen 1850» ha dovuto essere fissato, pulito e ritoccato su entrambi i lati (contributo).

vd

Novacella, Abbazia agostiniana

Quattro scene della passione (Bacio di Giuda, Incoronazione di spine, Cristo con la croce, Cristo viene spogliato delle sue vesti) su tela del XVII secolo sono state restaurate, rintelate e tese su un nuovo telaio. Il finanziamento è stato assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano.

hs

Restaurierung eines Fahnenbildes aus der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts: vorder- und rückseitige Festigung des Bildträgers sowie der Grundierungs- und Malschicht (Beitrag).

ra

Ein Fahnenbild aus dem 19. Jahrhundert, Maria mit Kind und Heiligen auf der einen und Schutzengel auf der anderen Seite, mußte aufgrund von Geweberissen und abblätternder Malschichten restauriert werden (Beitrag).

vd

VILLNÖSS

Feldthun

Das seit mehr als einem Jahrzehnt nicht mehr bewohnte, aber vom Eigentümer gepflegte und instand gehaltene Wohnhaus des Feldthun-Hofes ging in den Besitz der jüngeren Generation über welche nach einer Sanierung erfreulicherweise wieder darin wohnen wird. Die besorgniserregenden statischen Schäden sind im wesentlichen auf das Auseinanderklaffen von romanischem Kernbestand (Wohnturm) in der Südwestecke und späteren Anbauten aus dem 15., 17. und 18. Jahrhundert zurückzuführen. Die damit zusammenhängenden Rißbildungen und Ausbauchungen des Mauerwerks machten das Anbringen von Schleudern und ausgedehnte Mörtelinjektionen notwendig. Erst nach Abschluß der aufwendigen statischen Sicherung konnte mit der Sanierung der Holzbalkendecken, der Restaurierung der Täfelungen, der Putze, dem Einbau neuer Fenster und sanitärer Anlagen begonnen werden. An den Außenfassaden waren die Putzfehlstellen mit Kalkmörtel zu ergänzen und ein lasierender neuer Kalkanstrich anzubringen. Die verbliebenen barocken Fensterumrahmungen, die Eckquaderung, die Fresken an der Westfassade mit den Heiligen Johannes Nepomuk, Florian, Antonius von Padua und der Jahreszahl 1719 erfuhren eine Reinigung, Festigung und abschließende Retuschen der Fehlstellen (Beitrag).
Statische Sicherung, Sanierung und Wiedernutzung bieten die Voraussetzung für den Weiterbestand eines der in seiner Bauentwicklung interessantesten Wohnhäuser eines Berghofes unseres Landes.

wke

Kapelle beim Miglanz

Die Hofkapelle in herrlicher landschaftlicher Lage wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Zur Entfeuchtung der Grund-

Restauro di un dipinto di gonfalone della prima metà dell'Ottocento: fissaggio della parte anteriore e posteriore del supporto, dello strato di preparazione e dello strato pittorico, di alcune cuciture aperte, stuccature e ritocchi ad olio sopra le stuccature.

ra

Un dipinto di gonfalone del XIX secolo, la Madonna con il bambino e santi su un lato e Angeli custodi sull'altro, ha dovuto essere restaurato per via di lacerazioni del tessuto e di strati di pittura desfogliati (contributo).

vd

FUNES

Feldthun

La casa d'abitazione del maso Feldthun, da più di un decennio disabitata, ma curata e mantenuta in efficienza dal proprietario, è ora passata in proprietà della giovane generazione che tornerà fortunatamente ad abitarvi una volta terminato il risanamento. I preoccupanti danni di ordine statico sono da ricondurre in sostanza al distacco del nucleo romanico (una torre d'abitazione) dell'angolo sud-ovest dalle costruzioni successivamente aggiunte nei secoli XV, XVII e XVIII. Le fessurazioni e i fuori piombo da ciò dipendenti hanno reso necessario l'inserimento di tiranti ed estese iniezioni di malta fluida. Solo dopo la conclusione dei costosi lavori di consolidamento si è potuto dare inizio al risanamento dei soffitti a travi lignee, al restauro dei tavolati, degli intonaci, all'inserimento di nuove finestre e degli impianti sanitari. Sulle facciate esterne si è dovuto integrare le lacune con malta di calce e stendere una nuova tinta a velatura in calce. Le superstiti cornici barocche delle finestre, gli angolari, gli affreschi della facciata ovest con i santi Giovanni Nepomuceno, Floriano, Antonio da Padova e la data 1719 hanno subito una pulitura, il fissaggio e quindi il ritocco delle lacune (contributo).
Il consolidamento statico, il risanamento e il riuso sono il presupposto per la conservazione di una delle case più interessanti nella sua evoluzione, tra i masi di montagna della nostra terra.

wke

Cappella presso il maso Miglanz

La cappella del maso, situata in splendida posizione, è stata ricoperta con scandole di larice. Per la deumidificazione dei muri

mauern wurde um die Kapelle ein Drainagegraben angelegt. Das Mauerwerk wurde in reinem Kalkmörtel ausgebessert und in gebrochen weißer Kalkfarbe neu getüncht. Der Innenraum wurde entfeuchtet, ein schwimmender Estrich eingezogen und wiederum ein Bretterboden verlegt. An der Altararchitektur wurde von einer Freilegung der Originalfassung abgesehen und eine Reinigung vorgenommen. Das derbe Altarbild (Pietà) bzw. zwei Leinwandbilder, welche eine Cranach-Madonna und die heilige Magdalena darstellen, wurden fachgerecht restauriert. An der Rückseite der Maria-Hilf-Darstellung fanden sich die Signaturen »IVPML:« bzw. »M:THERESIA RENNIN FECIT«, am Magdalenenbild die Inschrift »LDIC IMS 55« (Beitrag).

ml

Marienkapelle beim Oberkantioler

Die Kapelle wurde zunächst mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Weiters sind eine Drainage und eine Restaurierung der Fassaden und des Innenraumes geplant (Beitrag).

ik

Marienkapelle in Pardell

Der einfache Kapellenbau unterhalb der Talstraße bestand ursprünglich aus einem kleineren barocken Baukörper, welcher erweitert wurde. Die umfassenden Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten sahen die Erneuerung der Dacheindeckung mit Lärchenschindeln vor. Die Zwiebelhaube des hölzernen Dachreiters wurde mit Kupferblech eingedeckt. Zur Entfeuchtung der Kapelle wurde um die Grundmauern ein Drainagegraben angelegt. Anschließend konnte mit der Mauerwerksanierung begonnen werden. Am älteren Baukörper wurde die interessante barocke Dekoration freigelegt und im Sockelbereich, aufgrund der dortigen Fehlstellen, mit Mineralfarben ergänzt. Das Langhaus wurde in gebrochen weißem Farbton getüncht, womit beiden Bauteile optisch zusammengeschlossen wurden.
Der Innenraum mit den Deckengemälden und Kreuzwegstationen von Johann Matthias Pescoller wurde trocken gereinigt und einzelne Fehlstellen mit Aquarellfarben retuschiert. Der Hochaltar besteht aus einem spätgotischen Altarschrein, dessen Mensa und Gesprenge im 19. Jahrhundert in neugotischen Formen ergänzt wurde. Die Schreinfiguren stellen die Muttergottes mit Kind bzw. die heilige Katharina und Barbara dar. Anzunehmen ist, daß das originale Retabel mit den dazugehörigen Schreinfiguren aus einer der zahlreichen Villnösser Kirchen stammt, deren Ausstattung noch heute vielfach der Spätgotik angehört. Das Restaurierungskonzept sah die Reinigung und Ausbesserung des Hochaltares vor. Fehlende Zierelemente wurden lediglich an der

perimetrali è stata scavata intorno alla cappella una fossa di drenaggio. La muratura è stata ritoccata con pura malta di calce e ritinteggiata in bianco sporco con colore a calce. L'interno è stato deumidificato, è stato posato un pavimento galleggiante, quindi di nuovo un pavimento in assi di legno. Quanto all'architettura dell'altare si è rinunciato allo scoprimento dell'originaria versione cromatica, eseguendo solo una pulitura. L'alquanto grossolana pala d'altare (Pietà) e due dipinti su tela raffiguranti una Madonna sul modello di Cranach e Santa Maddalena, sono stati restaurati a regola d'arte. Sul lato posteriore dell'immagine di Maria Ausiliatrice sono state rinvenute le sigle «IVPML:» e «M:THERESIA RENNIN FECIT», sul quadro della Maddalena la scritta «LDIC IMS 55» (contributo).

ml

Cappella della Madonna presso il maso Oberkantioler

La cappella è stata per ora ricoperta con scandole di larice. Sono inoltre in programma un drenaggio e il restauro delle facciate e dell'interno (contributo).

ik

Cappella della Madonna a Pardell

La semplice cappella situata sotto la strada di valle era costituita originariamente da un piccolo corpo barocco, in seguito ampliato. Le opere di risanamento e restauro globale prevedevano il rinnovo della copertura con scandole di larice. La cupola a cipolla della torretta in legno è stata ricoperta con lamiera di rame. Per la deumidificazione della cappella è stata scavata attorno alle mura perimetrali una fossa di drenaggio. Quindi si è dato inizio al risanamento della muratura. Nella costruzione più antica è stata riportata alla luce l'interessante decorazione barocca. Le lacune presenti a livello dello zoccolo sono state integrate con colori minerali. La navata è stata tinteggiata in bianco sporco, per cui entrambi i corpi di fabbrica sono stati uniti visivamente in un insieme omogeneo.
L'interno con le pitture del soffitto e le stazioni della Via Crucis di Johann Matthias Pescoller è stato pulito a secco. Singole lacune sono state ritoccate con colori ad acquerello. L'altar maggiore è costituito da un reliquiario tardogotico nel quale nel XIX secolo sono stati integrati in forme neogotiche la mensa e il coronamento dell'ancona. Le figure dell'altare rappresentano la Madonna con il Bambino e le Sante Caterina e Barbara. Si presume che il retablo originale con le relative figure provenga da una delle numerose chiese della Val di Funes, spesso dotate ancor oggi di arredi sacri tardogotici. Il programma di restauro prevedeva la pulitura e la riparazione dell'altar maggiore. Elementi decorativi mancanti sono stati integrati solo nella zona della

Mensa und am Gesprenge ergänzt. Neu ergänzte Elemente bzw. Fehlstellen an der Fassung wurden mit Kreidegrund geschlossen und anschließend mit Eitempera retuschiert. An den drei Schreinfiguren wurde die neugotische Übermalung belassen und gereinigt. Abgebrochene Elemente wurden befestigt und Fehlstellen wiederum mit Kreidegrund geschlossen und retuschiert (Beitrag).

ml

Pfarrkirche zu den heiligen Peter und Paul

Die über zwei Jahre laufende geplante Gesamtrestaurierung der spätbarocken Kirche begann mit der Neueindeckung des Daches mit Biberschwanztonziegel und der Fassadenrestaurierung. Die Fassade hatte als Erstfassung (1801) eine Architekturmalerei mit Pilastergliederung, Basen, Kapitellen, Gesimsen und Fensterumrahmungen mit Muschelmotiv und Rocaillien. In den noch frischen Putz eingeritzt, war sie teils in Fresko, teils in Seccotechnik in ockergelber Farbigkeit auf weißem Grund ausgeführt worden. Eine erste »Restaurierung« bzw. Neuinterpretation um 1905 übernahm die Gliederung im wesentlichen, verzichtete aber auf die Fensterdekorationen. 1967 hielt man sich an die Fassung von 1905, übermalte sie jedoch in hellgelben Farbtönen.
Da letztere mit Ausnahme von Verunreinigungen, partiellen Haftungsschäden, Algenbefall und Moosbewuchs von gutem Erhaltungszustand war, entschied man sich für die Beibehaltung, Reinigung, Festigung und teilweise Ergänzung derselben.
Die Fresken an der Westfassade mit dem Auge Gottes im Giebel, der Darstellung des heiligen Petrus und Paulus von Josef Schöpf waren ebenfalls zu reinigen und zu festigen. Fehlstellen wurden retuschiert.
Der freistehende Turm von 1897 wies größere Putzabplatzungen sowie Putzhohlstellen auf. Ergänzung der Fehlstellen, Schließen der Risse, Hinterfüllung der Hohlstellen mit reinem Kalkmörtel und eine Reinigung der Fassadenflächen waren die notwendig gewordenen Maßnahmen (Beitrag).

wke

Teis, Sankt Bartholomäus in Nafen

Das Turmdach wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt und die Putzplomben an den Fassaden, insbesondere im Sockelbereich, mit reinem Kalkmörtel ausgebessert und dem Bestand farblich angepaßt (Beitrag).

ml

mensa e del coronamento dell'ancona. Integrazioni recenti e lacune della cornice sono state chiuse con gesso e quindi ritoccate con tempera all'uovo. È stata mantenuta e pulita la ridipintura neogotica delle tre figure. Gli elementi staccati sono stati fissati, le lacune sono state chiuse con gesso e ritoccate (contributo).

ml

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Il restauro globale della prevista durata di due anni della chiesa tardobarocca ha avuto inizio con la ricopertura del tetto con tegole a coda di castoro e con il restauro della facciata. La facciata presentava nella prima versione (1801) una decorazione architettonica con partitura in mezzi pilastri, basi, capitelli, cornicioni e cornici di finestre con volute e rocailles. Incisa nell'intonaco ancora fresco, era stata eseguita in colore ocra su sfondo bianco in parte con tecnica a fresco e in parte a secco. Un primo «restauro» o meglio una reinterpretazione intorno al 1905 riprese in sostanza tale partitura, rinunciando però alla decorazione delle finestre. Nel 1967 ci si attenne alla versione del 1905, ritinteggiandola tuttavia in una tonalità giallo chiara.
Dato che quest'ultima versione, fatta eccezione per la sporcizia, i danni di tenuta e l'attacco di colonie di alghe e muschio, era in buono stato di conservazione, si è optato per la sua conservazione, pulitura, fissaggio e parziale integrazione.
Anche gli affreschi sulla facciata ovest con l'Occhio divino nel frontone e la raffigurazione dei Santi Pietro e Paolo di Josef Schöpf erano da restaurare e da consolidare. Le lacune sono state ritoccate.
La torre isolata del 1897 presentava ampie zone di distacco e cavità negli intonaci. L'integrazione delle lacune, la chiusura delle fessure, il riempimento delle tasche con pura malta di calce e la pulitura delle superfici delle facciate erano le opere ormai divenute necessarie (contributo).

wke

Tiso, San Bartolomeo a Nafen

Il tetto del campanile è stato ricoperto con scandole di larice, le stuccature cementizie delle facciate, in particolare nella zona basamentale, sono state sostituite con pura malta di calce e adeguate cromaticamente all'intorno (contributo).

ml

Mariahilfkapelle in Flitz

Der 1847 errichtete Kapellenbau ist durch einen Brand des angrenzenden Wohngebäudes schwer zu Schaden gekommen. Für die kommenden Jahre sind die Rekonstruktion des Tonnengewölbes, die Erneuerung der Dachkonstruktion und weitere Sanierungsarbeiten geplant.

ml

VINTL

Obervintl, Töpsl

Restaurierung der Malereien im ersten und zweiten Obergeschoß. Im Gang des ersten Obergeschoßes wurden Malereien in Kalkfrescotechnik aus dem frühen 17. Jahrhundert freigelegt. Schadhafte Stellen am Putz und an der Malschicht wurden mit Kalkmörtel geschlossen bzw. mit Aquarellfarben in Tratteggio-Technik retuschiert. Die Fenster- und Türbemalungen in Kalkfreskotechnik im Saal des zweiten Obergeschoßes aus dem späten 16. Jahrhundert waren im vorigen Jahr freigelegt worden und wurden nun im selben Verfahren wie jene im ersten Obergeschoß restauriert.

vd

VÖLS

Bildstock beim Kreuzbrunnen

Der spätgotische Bildstock aus Sandstein-Werkstücken wurde auf Kosten des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler restauriert.

hs

Friedhofskapelle Sankt Michael

Die Dachdeckung mit Biberschwanzziegeln wurde ausgebessert, das Vordach ober dem Eingang zur Gruft erneuert. Der rötliche Anstrich an den Fassaden wurde abgebürstet, darunter kam die grau-grüne Färbelung des 18. Jahrhunderts zum Vorschein.

hs

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt

Die Außenrestaurierung des spätgotischen Baues (Beitrag) umfaßte die Neudeckung der Dachhälfte, die nach dem Zweiten Weltkrieg mit Betonziegeln gedeckt worden war, mit grün glasierten Biberschwanzziegeln. Dringend notwendig war die Restaurierung der Werkstücke aus Sandstein an Kirche und Turm (Gesimse, Fenster- und Türeinfassungen, Turmschaft), die gefe-

Cappella di Maria Ausiliatrice a Valluzza

La cappella costruita nel 1847 è stata gravemente danneggiata dall'incendio dell'adiacente casa d'abitazione. Per i prossimi anni sono previsti la ricostruzione della volta a botte, il rifacimento della struttura del tetto e altri lavori di risanamento.

ml

VANDOIES

Vandoies di Sopra, Töpsl

Restauro delle pitture del primo e secondo piano. Nel corridoio del primo piano sono stati riportati alla luce dipinti a fresco del primo Seicento. Parti danneggiate dell'intonaco e dello strato pittorico sono state chiuse con malta di calce o ritoccate con colori ad acquerello e tecnica a tratteggio. I dipinti a fresco di porte e finestre della sala del secondo piano, risalenti al tardo Cinquecento, erano stati discialbati nell'anno precedente e sono stati restaurati con lo stesso procedimento usato per quelli del primo piano.

vd

FIÈ

Edicola presso il Kreuzbrunnen

L'edicola tardogotica in elementi di pietra arenaria lavorata è stata restaurata a spese dell'Ufficio beni architettonici e artistici.

hs

Cappella cimiteriale di San Michele

È stata sistemata la copertura con tegole a coda di castoro e sostituito il tettuccio sopra l'ingresso alla cripta. La tinta rossiccia delle facciate è stata spazzolata via, mettendo in evidenza la colorazione grigio-verde del XVIII secolo.

hs

Parrocchiale dell'Assunta

Il restauro degli esterni dell'edificio tardogotico (contributo) ha compreso la ricopertura con tegole a coda di castoro smaltate in verde di quella metà del tetto che dopo la Seconda guerra mondiale era stata coperta con tegole in cemento. Urgentemente necessario era il restauro degli elementi in pietra arenaria lavorata della chiesa e del campanile (cornici, incorniciature di finestre e

stigt und stellenweise aufmodelliert, mitunter auch ersetzt wurden. Schließlich erhielten die Kirchenfassaden und der Turmaufsatz einen neuen Kalkanstrich, wobei an letzterem die Gliederung im Sandsteinton erneuert wurde. Die Restaurierung der barocken Kreuzwegstationen und die auf Wunsch der Pfarrei erfolgte Neuanfertigung fehlender Stationen an der Nordseite durch den akademischen Maler Hans Pescoller schlossen die Arbeiten ab.

hs

WAIDBRUCK

Säge an der Straße nach Waidbruck

An der talseitigen Fassade des seit längerer Zeit unbewohnten Gebäudes befand sich eine Wandmalerei mit den Heiligen Johannes Nepomuk und Florian zu beiden Seiten eines Fensters, das oben mit einem Sägeblatt, unten mit einem Erkerfuß verziert war. Die Komposition hatte Eduard Burgauner aus Kastelruth zu Beginn des 20. Jahrhunderts gemalt. Vor dem Abbruch des Hauses wurden die Malereien auf Kosten des Hotel Bad Ratzes fachgerecht abgenommen, wo sie künftig ausgestellt werden sollen.

hs

WELSBERG

Burgruine Thurn

Im Hinblick auf die geplante Konservierung der Burgruine wurde an der Nordseite ein Zufahrtsweg errichtet.

ml

Unsere Liebe Frau am Rain

In den Sommermonaten wurde die Turmrestaurierung in Angriff genommen. Nach der Neueindeckung des Turmhelms mit Lärchenschindeln wurden die Turmfassaden gereinigt und mit Kalkfarbe laut Bestand neu getüncht. Die Schalltore im Bereich der Glockenstube wurden erneuert (Beitrag).

ml

Zellheim

Mit der Neugestaltung des Trogerdenkmales an der Ostseite des Ansitzes mußte ein ca. vier Meter langes Teilstück der gemauerten Garteneinfriedung, im Bereich des Zuganges, abgeändert werden.

ml

di porte, campanile), che sono stati consolidati e a tratti rimodellati, e in alcuni casi anche sostituiti. Infine le facciate e il coronamento del campanile hanno ricevuto una nuova tinta a calce. La partitura architettonica di quest'ultimo è stata rinnovata nel colore della pietra arenaria. I lavori si sono conclusi con il restauro delle stazioni della Via Crucis barocca e con l'esecuzione ex novo, su richiesta della parrocchia, delle stazioni mancanti sul lato nord ad opera del pittore accademico Hans Pescoller.

hs

PONTE GARDENA

Segheria sulla strada per Ponte Gardena

Sulla facciata verso valle di questo edificio disabitato da tempo si trovava un dipinto murale con i Santi Nepomuceno e Floriano sui due lati di una finestra decorata in alto con la lama di una sega e in basso con la base di un «Erker». La composizione era stata dipinta all'inizio del Novecento da Eduard Burgauner di Castelrotto. Prima della demolizione dell'edificio le pitture sono state staccate a spese dell'albergo Bad Ratzes, dove verranno prossimamente esposte.

hs

MONGUELFO

Rovine di Castel Thurn

In vista del progettato restauro conservativo della rovina è stata costruita una strada d'accesso sul lato nord.

ml

Chiesa di Nostra Signora a Rain

Nei mesi estivi è stato eseguito il restauro della torre. Dopo la ricopertura della cupola con scandole di larice le facciate del campanile sono state pulite e ritinteggiate con colore a calce come da situazione esistente. Gli schermi acustici della cella campanaria sono stati sostituiti (contributo).

ml

Zellheim

Nell'ambito della risistemazione del monumento a Paul Troger situato sul lato orientale della residenza ha dovuto essere modificato un tratto della recinzione in muratura del giardino, nei pressi dell'ingresso, per una lunghezza di ca. quattro metri.

ml

Taisten, Pfarrkirche Sankt Ingenuin und Albuin

Im Hinblick auf die künftige Außenrestaurierung wurde der Zementsockel um die Pfarrkirche abgebrochen und eine Schotterdrainage angelegt. Mit der Neueindeckung des Kirchenschiffes soll im kommenden Jahr begonnen werden (Beitrag).

ml

Taisten, Friedhofskapelle Sankt Jakob

Um die Kapelle wurde ein Drainagegraben angelegt und das Kapellendach mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Unnötigerweise wurde die Dachhaut verschalt und isoliert, wodurch es im Kapelleninneren in den Wintermonaten zu einem Feuchtigkeitsstau gekommen war (Beitrag)

ml

WELSCHNOFEN

Marienkapelle beim Kohler

Das Dach wurde mit Lärchenschindeln eingedeckt. Eine Drainage wurde angelegt und die Fassaden im Originalfarbton neu gestrichen. (Beitrag)

pfb

Ottilienkapelle beim Frommer

Das Dach wurde mit Lärchenschindeln eingedeckt (Beitrag).

pfb

WENGEN

Neue Pfarrkirche Sankt Genesius

Die Sängerempore wurde geringfügig erweitert. Entgegen den Anweisungen des Amtes wurden die seitlichen Gesimse – in architektonisch völlig irreführender Art und Weise – unter der Empore durchgezogen.

ml

Pederoa, Lourdeskapelle

Der einfache Kapellenbau wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Am Sockelputz wurden einzelne Putzschäden ausgebessert.

ml

Tesido, Parrocchiale dei Santi Ingenuino e Albuino

In vista del prossimo restauro degli esterni è stato asportato lo zoccolo di cemento attorno alla chiesa parrocchiale e scavata una fossa di drenaggio. Il prossimo anno si inizierà con la ricopertura della navata (contributo).

ml

Tesido, Cappella di San Giacomo al cimitero

Intorno alla cappella è stata scavata una fossa di drenaggio. Il tetto della cappella è stato ricoperto con scandole di larice. Il tetto è stato inutilmente isolato e dotato di un tavolato, per cui all'interno della cappella nei mesi invernali si è andata accumulando umidità (contributo).

ml

NOVA LEVANTE

Cappella della Madonna presso il maso Kohler

Il tetto è stato ricoperto con scandole in larice. È stato eseguito un drenaggio e le facciate sono state ritinteggiate a calce nella tonalità originale (contributo).

pfb

Cappella di Sant'Ottilia presso il maso Frommer

Il tetto è stato ricoperto con scandole di larice (contributo).

pfb

LA VALLE

Nuova Parrocchiale di San Genesio

È stata leggermente ampliata la cantoria. Contrariamente alle istruzioni impartite dall'Ufficio le cornici laterali sono state prolungate sotto la cantoria in modo architettonicamente del tutto fuorviante.

ml

Pederoa, Cappella di Lourdes

La semplice cappella è stata ricoperta con scandole di larice. Sono stati eseguiti singoli ritocchi all'intonaco dello zoccolo.

ml

Südtiroler Landesarchiv
Archivio della Provincia di Bolzano

Josef Nössing
Hans Heiss
Lidia Borgogno
Alessandro Campaner
Egon Kühebacher
Hannes Obermair
Gustav Pfeifer
Margot Pizzini Dalsass
Christine Roilo
Christian Thalmann

Zwei Hauptschwerpunkte bestimmten im Berichtsjahr die Tätigkeit des Südtiroler Landesarchivs:
1. eine durchgreifende Erneuerung der Bestandsverwaltung und -erschließung;
2. die Einwerbung neuer Bestände aus dem Bereich der Landesverwaltung und von anderen Archivträgern.
Eine verbesserte Bestandserschließung wurde erzielt durch den Einsatz des EDV-Programmes Augias-Archiv 6.0. Einzelne Bestände wurden damit in systematischer Weise erfaßt, zugleich neue Inventare und Findbücher sowie eine übergreifende Archivsystematik erstellt.
Die planmäßige Erfassung aller am Südtiroler Landesarchiv verwahrten Bestände führte zugleich zu ihrer Neuaufstellung im vor kurzem erweiterten Depotraum. Dementsprechend wurden Restaurierungs- und Buchbindearbeiten verstärkt vorangetrieben, ebenso die Sicherungsverfilmung, letztgenannte auch im Auftrag anderer öffentlicher Archivträger.
Zugleich wurde die Erfassung der Südtirolbetreffe am Archivio Centrale dello Stato (Rom) sowie an den National Archives (Washington D.C.) durch die Bearbeiterinnen Dr. Veronika Mittermair und Mag. Eva Pfanzelter weitestgehend abgeschlossen und als Druckvorlage im Manuskript übergeben.
Die verbesserte, neu gegliederte Bestandsübersicht führte zugleich zu intensivierter Bestandseinwerbung. Aus dem Bereich der Landesverwaltung konnten wichtige Abteilungen zur Abgabe ihrer Bestände bewogen werden.
Dementsprechend wurde der Erwerb von Privatarchiven und archivalischen Einzelstücken auf ein unumgängliches Maß zurückgedrängt. Stattdessen wurde die Archivaufsicht vor Ort verstärkt und private sowie kirchliche Inhaber zur Pflege ihrer Archive erfolgreich angehalten. In diesem Zusammenhang steht auch die Zusammenarbeit mit der Archivarin des Südtiroler Gemeindenverbandes (Dr. Verena Messner) sowie den hauptamtlichen Archivaren an Kommunalarchiven.
Im Bereich der kirchlichen Archive fiel die seit langem erfolgte Anregung zur Einstellung eines Diözesanarchivars dank guter Kontakte zum bischöflichen Ordinariat auf fruchtbaren Boden; mit Jahresbeginn 1999 wurde die Stelle einer/-s Diözesanarchivarin/-s ausgeschrieben.
Der Bereich landes- und regionalgeschichtliche Forschung trat im Vergleich mit den übrigen archivischen Kernaufgaben etwas in den Hintergrund, er wird jedoch auch in den Folgejahren einen unverzichtbaren Schwerpunkt der Archivtätigkeit bilden. Die weitere Herausgabe von Publikationen im Rahmen der »Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs/Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano« ist nach zweijähriger Unterbrechung in eine intensive Vorbereitungsphase getreten. Übersetzungen wichtiger regionalgeschichtlicher Arbeiten

Sono due gli aspetti di fondo che hanno caratterizzato l'attività dell'Archivio della Provincia di Bolzano nel corso del 1998:
1. un ampio rinnovamento nella gestione dei fondi archivistici e della loro inventariazione;
2. l'acquisizione di nuovi fondi provenienti dall'amministrazione provinciale e da altri archivi.
Una migliore accessibilità dei fondi d'archivio è stata resa possibile dall'introduzione del programma informatico Augias-Archiv 6.0. I singoli fondi sono stati in tal modo catalogati sistematicamente, creando al contempo nuovi inventari e repertori e una nuova sistematica d'archivio.
La prevista catalogazione di tutti i fondi conservati presso l'Archivio della Provincia di Bolzano ha permesso una loro nuova sistemazione nei locali di deposito di recente ampliati. Sono stati di conseguenza intensificati i lavori di restauro e di legatoria, così come sono state aumentate le copie fotografiche di sicurezza, queste ultime anche su incarico di altri archivi pubblici. Al contempo sono stati conclusi i lavori di catalogazione dei materiali di interesse altoatesino conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma e presso i National Archives di Washington D.C. da parte delle incaricate Dr. Veronika Mittermair e Mag. Eva Pfanzelter. I risultati della ricerca sono stati consegnati in copia dattiloscritta.
Un migliore ordinamento dei fondi archivistici ha condotto anche ad una maggiore consegna di materiali all'Archivio stesso. È stato possibile indurre importanti settori dell'amministrazione provinciale alla consegna dei propri archivi.
In corrispondenza a ciò è stata ridotta l'acquisizione di archivi privati e di singoli pezzi: si è invece intensificata la sorveglianza degli archivi in loco, ottenendo da parte dei proprietari privati o ecclesiastici una maggiore cura dei propri archivi. In tale contesto si inquadra la collaborazione con l'archivista del Consorzio dei comuni della Provincia (Dr. Verena Messner) così come gli archivisti comunali.
Grazie ai buoni contatti con la curia vescovile è stato possibile ottenere riscontro positivo rispetto alle precedenti richieste di assumere un archivista diocesano; a partire dall'inizio del 1999 questo posto è stato inserito nell'organico.
Rispetto ai sopracitati impegni, la ricerca in ambito provinciale e regionale è passata un po' in secondo piano, essa rimarrà tuttavia anche negli anni a venire un punto importante ed irrinunciabile dell'attività dell'Archivio della Provincia. Dopo due anni di interruzioni, l'edizione dei testi della serie «Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano/Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs» è entrata in una fase di intenso lavoro preparatorio. Sono stati altresì conferiti degli incarichi per la traduzione di importanti lavori di storia regionale.
Numerosi collaboratori dell'Archivio della Provincia sono stati coinvolti nei lavori per la riorganizzazione del Museo Provincia-

aus dem Italienischen wurden in Auftrag gegeben. Zahlreiche Mitarbeiter des Archivs wurden zu Konzept- und Vorbereitungsarbeiten im Zuge der Neugestaltung des Landesmuseums Schloß Tirol sowie der Landesausstellung 2000 oft über Gebühr in Anspruch genommen, doch konnten auf diese Weise forschungsorientierte Impulse und Agenden wirksam vermittelt werden.
Der geplante Umbau des Archivgebäudes wurde auf unbestimmte Zeit ausgesetzt, da die Landesbibliothek »Dr. Friedrich Teßmann« mittelfristig neue Raumlösungen anpeilt. Daher bezog ein Teil der Archivmitarbeiter Räumlichkeiten im ehemaligen Wirtschaftsgebäude des Ansitzes Rottenbuch.

hh und ho

le di Castel Tirolo così come nei lavori preparatori della Mostra storica 2000: ciò ha peraltro reso possibile l'implementazione di importanti stimoli alla ricerca.
La progettata ristrutturazione dell'edificio dell'Archivio della Provincia è stata procrastinata a data da definirsi poiché la Biblioteca Provinciale Dr. Friedrich Teßmann sarà dotata nel medio periodo di nuovi spazi. Per questo motivo una parte dei collaboratori dell'Archivio sta utilizzando locali posti nei vecchi edifici di servizio della residenza Rottenbuch.

hh und ho

Personelles – Note sul Personale

Mit 2. Jänner 1998 übernahm Dr. Paolo Pergher die Leitung der Amtsbibliothek, mit 31. Jänner 1999 wechselte er als Übersetzer an die Stadtverwaltung Meran.
Am 23. Oktober 1998 wurde Dr. Egon Kühebacher in Bozen für seine wissenschaftlichen Verdienste mit dem Walther-von-der-Vogelweide-Preis ausgezeichnet.

Il Dr. Paolo Pergher ha iniziato a dirigere la biblioteca dell'Ufficio dal 2 gennaio 1998, venendo poi assunto come traduttore dall'amministrazione del Comune di Merano il 31 gennaio 1999.
Il 23 ottobre 1998, a Bolzano, è stato conferito al Dr. Egon Kühebacher il premio «Walther von der Vogelweide» in virtù dei suoi meriti scientifici.

Tagungen – Convegni

»Riservatezza, diritto all'informazione e libertà di ricerca«, organisiert von der Sektion Trentino-Südtirol der Associazione Nazionale Archivistica Italiana, Trient, Castello del Buonconsiglio, 29. Mai (Josef Nössing, Gustav Pfeifer, Christine Roilo)
»König, Kirche, Adel. Herrschaftsstrukturen im mittleren Alpenraum und in seinen Nachbarräumen (6.–13. Jahrhundert)«, Wissenschaftliche Tagung im Bildungshaus Schloß Goldrain, 17. bis 21. Juni (Josef Nössing, Hannes Obermair, Christine Roilo)
»Heimat in Literatur, Musik und Film«, Seminar des Amtes für Bibliothekswesen, Bildungshaus Kloster Neustift, 31. August bis 1. September (Margot Pizzini)
Deutscher Historikertag, Frankfurt a. M., 6.–8. September (Hans Heiss)
Montangeschichtliches Symposium in Prettau, veranstaltet vom Südtiroler Landesbergbaumuseum, Prettau, 1.–3. Oktober (Christine Roilo)

«Riservatezza, diritto all'informazione e libertà di ricerca», convegno organizzato dalla sezione Trentino-Alto Adige dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, Trento, Castello del Buonconsiglio, 29 maggio (Josef Nössing, Gustav Pfeifer, Christine Roilo)
«König, Kirche, Adel. Herrschaftsstrukturen im mittleren Alpenraum und seinen Nachbarräumen (6.–13. Jahrhundert)», convegno scientifico nella Casa della cultura di Castel Coldrano, 17–21 giugno (Josef Nössing, Hannes Obermair, Christine Roilo)
«Heimat in Literatur, Musik und Film», seminario organizzato dall'Ufficio biblioteche, Casa della cultura dell'abbazia di Novacella, 31 agosto–1 settembre (Margot Pizzini)
«Deutscher Historikertag», Francoforte s. Meno, 6–8 settembre (Hans Heiss)

»Zwischen Adel und Nichtadel«, Herbsttagung des Konstanzer Arbeitskreises für mittelalterliche Geschichte, Insel Reichenau, Bodensee, 6.–9. Oktober (Josef Nössing, Gustav Pfeifer)
»Der EDV-Einsatz in den Archiven: Erfahrungen – Defizite – Perspektiven«. Archivdirektorenkonferenz der Mitgliedsländer der Arge Alp, Salzburg, 20./21. Oktober (Alessandro Campaner, Josef Nössing)
»Vom Ursprung der Städte«, organisiert vom Arbeitskreis für österreichische Stadtgeschichtsforschung, Linz, 17.–19. November (Josef Nössing, Hannes Obermair)
»L'informatizzazione degli archivi storici e l'integrazione con altre banche dati culturali. Problemi scientifici, informatici e organizzativi«, organisiert vom Archivio Provinciale di Trento, Trient, 14. Dezember (Alessandro Campaner, Gustav Pfeifer)

Simposio di storia della montagna, organizzato dal Museo altoatesino delle miniere, Predoi, 1–3 ottobre (Christine Roilo)
«Zwischen Adel und Nichtadel», convegno autunnale del Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte, Isola di Reichenau, Lago di Costanza, 6–9 ottobre (Josef Nössing, Gustav Pfeifer)
«L'impiego dell'elaborazione elettronica dei dati negli archivi: esperienze, manchevolezze, prospettive». Conferenza dei direttori d'archivio dell'Arge Alp, Salisburgo, 20–21 ottobre 1998 (Alessandro Campaner, Josef Nössing)
«Vom Ursprung der Städte», organizzato dall'Arbeitskreis für österreichische Stadtgeschichtsforschung, Linz, 17–19 novembre (Josef Nössing, Hannes Obermair)
«L'informatizzazione degli archivi storici e l'integrazione con altre banche dati culturali. Problemi scientifici, informatici e organizzativi», organizzato dall'Archivio Provinciale di Trento, Trento, 14 dicembre (Alessandro Campaner, Gustav Pfeifer)

Josef Nössing (Amtsdirektor)

a) Allgemeines

Die bauplanerischen Vorbereitungen für eine räumliche Erweiterung des Landesarchivs, die bis dahin viel Zeit in Anspruch genommen hatten, wurden im Sommer des Berichtsjahres mit der Begründung auf Eis gelegt, daß die deutsche und italienische Landesbibliothek einen gemeinsamen neuen Sitz erhalten werden. Nach dem voraussichtlichen Auszug der Landesbibliothek »Dr. Friedrich Teßmann« wäre der Raumbedarf der beiden Archive (Staats- und Landesarchiv) auf Jahrzehnte hinaus gedeckt. Die Umsetzung dieser Lösung wird allerdings an die zehn Jahre in Anspruch nehmen. Zur Lösung der räumlichen Engpässe wurden dem Landesarchiv in der Zwischenzeit ebenerdig Räume im ehemaligen Wirtschaftsgebäude des Ansitzes Rottenbuch zugewiesen. Die Räume wurden ab Oktober von sechs Mitarbeitern bezogen.

Die bereits 1997 und früher eingeleiteten organisatorischen Maßnahmen wurden fortgesetzt und erbrachten erste Früchte. Sie werden in den Beiträgen der einzelnen Sachbearbeiter ausführlicher beschrieben; an dieser Stelle genügt eine kurze Erwähnung in Stichworten:

- Maßnahmen zur Vereinfachung der Verwaltungs- und Arbeitsabläufe;
- Imagepflege mittels Info-Folder und Vorbereitungen zur Erstellung einer eigenen Web-Seite;
- Erprobung der Archivierungsprogramme Augias-Archiv 6.0 und Image Base Pro;
- Intensivierung der Chronistenbetreuung: Tag der Chronisten, Ansteigen der Anzahl der Chronisten, Steigerung der Anzahl der Artikel in der Zeitschrift »Tiroler Chronist«;
- Vorbereitende Arbeiten zur Drucklegung dreier weiterer Werke, die 1999 in der Reihe der »Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs/Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano« erscheinen werden.

Von den als Forschungsprojekte vergebenen Arbeiten (Dialekterfassung in Südtirol; Erstellung ausführlicher Inventare zu Südtirolbetreffen in den Beständen des Archivio Centrale di Stato in Rom und den National Archives in Washington; Übersetzung italienischer Arbeiten zur Landesgeschichte) konnten die beiden Akteninventare abgeschlossen werden. Die Dialekterfassung erforderte unterstützende Maßnahmen bei der Suche von Gewährspersonen und bei der Auffindung von günstigem Grundkartenmaterial zur Eintragung des Namengutes.

Josef Nössing (Direttore d'ufficio)

a) Attività generale

I lavori di pianificazione per un ampliamento dell'Archivio della Provincia, che si erano sino ad allora dimostrati estremamente dispendiosi anche in termini di tempo, sono stati bloccati nell'estate del 1998 con la motivazione che le Biblioteche provinciali italiana e tedesca avrebbero ricevuto una sede comune. In virtù del probabile trasferimento della Biblioteca Dr. Friedrich Teßmann il bisogno di spazio per i due archivi (Archivio di Stato e Archivio della Provincia) sarebbe stato di conseguenza coperto per alcuni decenni. Tuttavia questo piano non potrà essere realizzato in meno di dieci anni: per risolvere i problemi di spazio dell'Archivio della Provincia sono stati nel frattempo messi a disposizione dei locali al pianterreno dell'ex edificio di servizio della residenza Rottenbuch. Sei impiegati utilizzano questi locali sin dall'ottobre del 1998.

Sono proseguiti ed hanno condotto a nuovi risultati i provvedimenti organizzativi posti in essere già nel 1997 e precedentemente. Essi vengono più esaurientemente descritti nelle relazioni dei singoli collaboratori; in questo contesto mi limito ad una breve citazione:

- provvedimenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e di lavoro;
- cura dell'immagine dell'Archivio grazie a dépliants illustrativi e lavori di preparazione per la creazione di un proprio sito internet;
- verifica dei programmi d'archiviazione Augias-Archiv 6.0 e Image Base Pro;
- Intensificazione del lavoro con i cronisti: giornata dei cronisti, incremento numerico dei cronisti, crescita degli articoli nella rivista «Tiroler Chronist»;
- lavori di preparazione per la pubblicazione di tre ulteriori opere che compariranno nella serie «Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs/Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano».

Dei lavori distribuiti come progetti di ricerca (ricerca sul dialetto in Alto Adige; creazione di inventari più dettagliati su argomenti di interesse altoatesino presenti fra i materiali dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma e dei National Archives di Washington; traduzione in tedesco di lavori scritti in italiano sulla storia regionale) è stato possibile terminare il lavoro degli inventari.

La ricerca sui dialetti ha necessitato di un aiuto nella ricerca di persone di fiducia e nella ricerca di cartine adatte all'inserimento del patrimonio onomastico.

Porträt des Jakob Christoph von Kraus (1601–1656), seit 1650 Pfandgerichtsinhaber von Kastelruth

Ritratto di Jakob Christoph von Kraus (1601–1656), signore del giudizio di Castelrotto dal 1650



b) 1998 erschienene Veröffentlichungen:

Ein Dorf entsteht, in: Kurtinig. Ein Dorf an der Sprachgrenze in Vergangenheit und Gegenwart, Bozen 1998, Seite 17–25. Der Ursprung dieser einzigen, mitten im Talboden und damit im Überschwemmungsbereich der Etsch entstandenen Siedlung läßt sich auf zwei im Hochmittelalter genannte Schwaighöfe zurückführen. Das Erstarken der bäuerlichen Wirtschaftsgemeinde erlaubte in der Frühen Neuzeit die Errichtung einer eigenen Seelsorgegemeinde. Wirtschafts- und Seelsorgegemeinde konnten im weiteren als tragende Säulen des Dorflebens identifiziert werden. Die Weitergabe von grundrechtlich erworbenen Gütern an Dritte in der Form der Halbpacht kann im Rahmen der tirolischen Sozial- und Wirtschaftsgeschichte als Sonderentwicklung betrachtet werden.

Bruneck zur Zeit Michael Pachers, in: Michael Pacher und sein Kreis. Ein Künstler der europäischen Spätgotik 1498–1998, Bozen-Lana 1998, Seite 28–35. Zweck dieser Studie war es, dem Leser des Ausstellungskatalogs ein Bild von der Wirkungsstätte des spätgotischen Brunecker Malers und Bildhauers zu vermitteln. Anhand der erhaltenen städtischen Steuerrollen konnte auch die wirtschaftliche Bedeutung Pachers für Bruneck aufgezeigt werden.

Obrigkeit, in: Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth, Begleitschrift zur Ausstellung, Kastelruth, Ansitz Krausegg, August–Oktober 1998, Seite 11–14.

Das Landgericht Kastelruth in der Neuzeit, in: ebenda, Seite 15–26.

Die Familie Thurner von Thurnstain, in: ebenda, Seite 85–87.

In den Bereich Förderung der allgemeinen Geschichtskultur fällt die Mitgestaltung einer Ausstellung der Gemeinde Ka-

b) Pubblicazioni edite nel 1998:

Ein Dorf entsteht, in: Kurtinig. Ein Dorf an der Sprachgrenze in Vergangenheit und Gegenwart, Bolzano 1998, pp. 17–25. L'origine di questo insediamento posto nel mezzo del fondovalle e dunque nella zona d'inondazione dell'Adige va ricondotta a due «Schwaighöfe» citati in epoca medievale. L'aumento di una presenza contadina permise nella prima età moderna la creazione di una cura d'anime autonoma. La comunità contadina e quella spirituale possono essere individuate come le colonne della vita paesana. La cessione di beni a terzi secondo la formula della mezzadria rappresenta un'eccezione nel contesto della storia dell'agricoltura tirolese.

Brunico al tempo di Michael Pacher, in: Michael Pacher e la sua cerchia. Un artista tirolese nell'Europa del Quattrocento 1498–1998, Bolzano-Lana 1998, pp. 28–35. Lo scopo di questo studio è stato quello di permettere al lettore del catalogo della mostra su M. Pacher di inquadrare l'ambiente in cui operava il pittore e scultore tardogotico di Brunico. Sulla base dei ruoli delle imposte conservatisi è stato possibile evidenziare altresì l'importanza economica di Pacher per la città di Brunico.

Obrigkeit, in: *Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth,* catalogo della mostra, Castelrotto, residenza Krausegg, agosto–ottobre 1998, pp. 11–14.

Das Landgericht Kastelruth in der Neuzeit, in: *Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth,* catalogo della mostra, Castelrotto, residenza Krausegg, agosto–ottobre 1998, pp. 15–26.

Die Familie Thurner von Thurnstain, in: *Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth,* catalogo della mostra, Castelrotto, residenza Krausegg, agosto–ottobre 1998, pp. 85–87.

stelruth mit dem Titel »Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth« (Kastelruth, Ansitz Krausegg, August–Oktober 1998). Ziel dieser Schau war es, das Wirken der alten Gerichtsbarkeit in der Peripherie aufzuzeigen. Anhand von Porträts der Gerichtsherren, Richter, Gerichtsschreiber und Gerichtsdiener, sodann durch die Präsentation von Gerichtsutensilien und alten Stichen wurde versucht, die Ausstellungsbesucher in diese einst »staatstragende« Welt einzuführen. Der Ausstellungskatalog beschreibt die einzelnen Ausstellungsobjekte und vertieft das Dargestellte in verschiedenen einleitenden Beiträgen.

jn

Hans Heiss (Vizedirektor)

a) Vortragstätigkeit und akademische Lehre:
Am Rand der Revolution. Tirol 1848/49, Vorlesung an der Universität Innsbruck, Sommersemester 1998;
Rundfunkreihe: Das Sturmjahr. Tirol in den europäischen Revolutionen 1848/49, zwölf Sendungen zwischen Oktober und Dezember 1998, RAI – Sender Bozen;
Das Sturmjahr. Tirol 1848/49, Vortrag gehalten vor dem Tiroler Geschichtsverein, Sektion Innsbruck am Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 23. April 1998;
Eröffnungsrede zur Ausstellung »Sehnsucht Heimat«, Kunsthalle, Hall i. Tirol, 1. Juli 1998;
Referat anläßlich des »Tags des Gastwirts« auf der Messe Bozen: Von Wirtshäusern und Gastwirten, 14. September 1998;
Festvortrag anläßlich des Festakts »200 Jahre Beda Weber«, Lienz, 8. November 1998;
Teilnahme an Diskussion im ORF-Café, Wien, zum Thema: »Derfen's denn des?« Österreich in den europäischen Revolutionen 1848/49, 17. Dezember 1998.

b) 1998 erschienene Veröffentlichungen:
Am Rand der Revolution. Tirol 1848/49, Wien-Bozen 1998 (gem. mit Thomas Götz);
Die Nation vom Rande aus gesehen. Tirol 1848/49, in: Christian Jansen/Thomas Mergel (Hrsg.), Die Revolutionen von 1848. Verarbeitung – Deutung – Erinnerung, Göttingen 1998, Seite 150–171;
Ökonomie und Österreichbewußtsein. Zur Rolle der Kameralisten des 17. Jahrhunderts, in: Marco Bellabarba/Reinhard Stauber (Hrsg.), Identità territoriali e cultura politica nella prima età moderna/Territoriale Identität und politische Kultur in der Frühen Neuzeit, Bologna-Berlin 1998, Seite 215–235;

Nel contesto della divulgazione della conoscenza storica è stata organizzata assieme al comune di Castelrotto una mostra dal titolo *«Il potere sovrano in periferia: l'esempio di Castelrotto»* (Castelrotto, residenza Krausegg, 10 agosto–26 settembre 1998). Scopo della manifestazione è stato quello di evidenziare l'antico sistema dell'amministrazione in ambito periferico. Sulla base di ritratti di capigiurisdizione, giudici, cancellieri e funzionari della circoscrizione, così come attraverso la presentazione di oggetti relativi a tale amministrazione e vecchie incisioni si è cercato di introdurre a questa realtà i visitatori della mostra. Il breve catalogo descrive i singoli oggetti in mostra e fornisce degli approfondimenti in diversi saggi introduttivi.

jn

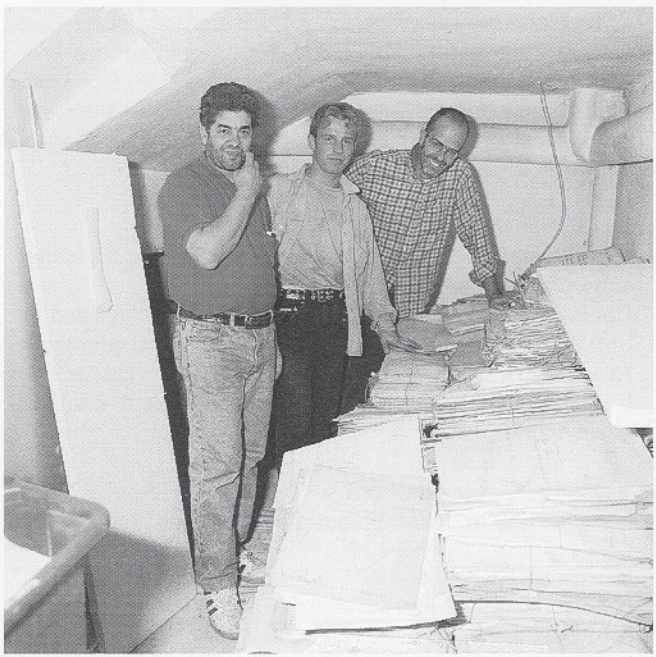
Hans Heiss (Vicedirettore)

a) Relazioni ed insegnamento accademico:
Am Rand der Revolution. Tirol 1848/49, cielo di lezioni tenute presso l'Università di Innsbruck, semestre estivo 1998;
Serie di trasmissioni radiofoniche: *Das Sturmjahr. Tirol in den europäischen Revolutionen 1848/49,* dodici trasmissioni tra ottobre e dicembre 1998, Rai – Sender Bozen;
Das Sturmjahr. Tirol 1848/49, conferenza tenuta presso Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di fronte alla sezione di Innsbruck del Tiroler Geschichtsverein, 23 aprile 1998;
Prolusione inaugurale alla mostra *Sehnsucht Heimat,* Kunsthalle, Hall in Tirol, 1° luglio 1998.
Relazione tenuta in occasione della giornata dell'albergatore presso la Fiera di Bolzano: *Von Wirtshäusern und Gastwirten,* 14 settembre 1998;
Relazione in occasione della celebrazione *200 Jahre Beda Weber,* Lienz, 8 novembre 1998;
Partecipazione alla discussione dell'ORF-Café sul tema: *Derfen's denn des?, Österreich in den europäischen Revolutionen 1848/49,* Vienna, 17 dicembre 1998.

b) Pubblicazioni edite nel 1998:
Am Rand der Revolution. Tirol 1848/49, Vienna-Bolzano 1998 (con Thomas Götz);
Die Nation vom Rande aus gesehen. Tirol 1848/49, in: Christian Jansen/Thomas Mergel (a cura di), *Die Revolutionen von 1848. Verarbeitung – Deutung – Erinnerung,* Göttingen 1998, pp. 150–171;
Ökonomie und Österreichbewußtsein. Zur Rolle der Kameralisten des 17. Jahrhunderts, in: Marco Bellabarba/Reinhard Stauber (a cura di), *Identità territoriali e cultura politica nella prima età moderna/Territoriale Identität und politische Kultur in der Frühen Neuzeit,* Bologna-Berlino 1998, pp. 215–235;

Locandieri o albergatori? Aspetti di una differenziazione professionale dell'industria alberghiera fino al 1914, in: Giovanni L. Fontana/Andrea Leonardi/Luigi Trezzi (Hrsg.), Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea, Milano 1998, Seite 175–192;
Unaufhaltsame Versöhnung? Zeitgeschichte und die politische Kultur Italiens, in: Gertraud Diendorfer/Gerhard Jagschitz/Oliver Rathkolb (Hrsg.), Zeitgeschichte im Wandel. 3. österreichische Zeitgeschichtetage 1997, Innsbruck-Wien 1998, Seie 130–136;
Der ambivalente Modellfall: Südtirol 1918–1998, in: Mitteilungsblatt des Instituts zur Erforschung der europäischen Arbeiterbewegung (IGA), Heft 21/98, Seite 225–241;
Bewegte Gesellschaft. Südtirol 1968, in: Geschichte und Region/Storia e regione, 7 (1998), Seite 57–100;
Zur Geschichte des Domplatzes von Brixen, in: Stadtgemeinde Brixen (Hrsg.), Das neue Gesicht der »Guten Stube«. Festbroschüre zur Einweihung des neugestalteten Domplatzes, Brixen 1998, Seite 4–18.
Die Veröffentlichungen bewegten sich vorwiegend im Umfeld regionaler Sozialgeschichte des 19. und 20. Jahrhunderts, mit besonderer Aufmerksamkeit für die Revolution 1848 anläß-

Locandieri o albergatori? Aspetti di una differenziazione professionale dell'industria alberghiera fino al 1914, in: Giovanni L. Fontana/Andrea Leonardi/Luigi Trezzi (a cura di), *Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea,* Milano 1998, pp. 175–192;
Unaufhaltsame Versöhnung? Zeitgeschichte und die politische Kultur Italiens, in: Gertraud Jagschitz/Oliver Rathkolb (a cura di), *Zeitgeschichte im Wandel. 3. Österreichische Zeitgeschichtetage 1997,* Innsbruck-Vienna 1998, pp. 130–136;
Der ambivalente Modellfall: Südtirol 1918–1998, in: Mitteilungsblatt des Instituts zur Erforschung der europäischen Arbeiterbewegung (IGA), quaderno 21/98, pp. 225–241;
Bewegte Gesellschaft. Südtirol 1968, in: Geschichte und Region/Storia e regione, 7 (1998), pp. 57–100;
Sulla storia di piazza Duomo a Bressanone, in: Comune di Bressanone (a cura di), *Il nuovo volto del «salotto cittadino»,* opuscolo celebrativo edito in occasione della risistemazione di piazza Duomo, Bressanone 1998, pp. 4–18.
Le pubblicazioni hanno riguardato soprattutto l'ambito della storia sociale regionale del XIX e del XX secolo, con particolare attenzione alla rivoluzione del 1848 in occasione della ricorrenza dei 150 anni.



Übernahme von Altakten des Amtes für öffentliche Veranstaltungen

Versamento di atti dell'Ufficio pubblici spettacoli

lich des Jubiläumsjahres. Das Aufbruchsjahr 1848 und seine Bedeutung für die Landesgeschichte wurde in schriftlichen und mündlichen Bei- und Vorträgen ausführlich gewürdigt.
Dem Basisjahr 1848 sollte zumindest ein Minimum an Interesse gesichert werden, zumal im deutschsprachigen Raum und in vielen europäischen Staaten seiner Bedeutung in überraschender Intensität gedacht wurde. In Deutschland wurde 1848 als Bezugsjahr für demokratische Verhältnisse, für Verfassungs- und soziale Grundrechte, andererseits aber auch als Ausgangspunkt nationalistischer Verhärtungen betrachtet. Im aktuellen europäischen Einigungsprozeß gewann 1848 im vergangenen Jahr offenbar den Charakter eines Testfalls für gemeinsamen gesellschaftlichen Fortschritt und für die Chancen übergreifender Bewegungen, wohl auch aus diesem Grund war in Deutschland und Frankreich das Interesse an 1848 so auffallend groß.
Die Arbeiten zu anderen Themen schlossen z. T. an diese Linie der Untersuchung sozialer Bewegungen an, etwa am Beispiel Südtirols 1968 sowie an einer kurzen Erörterung des Verhältnisses von Gedächtnis und Geschichte in Italien. Der erstgenannte Beitrag versuchte den Auswirkungen des Aufbruchs von 1968 am Beispiel der Provinz Bozen nachzugehen und kam zum recht überraschenden Befund, daß die europäischen Studentenunruhen in Südtirol aufmerksam rezipiert wurden, von einer kleinen Minderheit begeistert aufgenommen, von der Politik mit Sorge beobachtet.
Wirtschaftshistorische Themen wurden am Beispiel des Gastgewerbes im alpinen Raum und der österreichischen Wirtschaftstheoretiker des 17. Jahrhunderts gestreift. Der kleine Beitrag zum Brixner Domplatz berührte das Verhältnis zwischen Architektur, Stadtentwicklung und der Symbolkraft öffentlicher Räume.

c) Bestandserweiterung:
Einwerbung und Übernahme des Archivs des Bonifizierungskonsortiums Gmund-Salurn, Neumarkt;
Übernahme von Beständen des Südtiroler Landtags und der Landesverwaltung (Landtags- und Regionalratsprotokolle, Akten des Amts für Landschaftsschutz, der Anwaltschaft des Landes, des Amts für Öffentliche Veranstaltungen, des Deutschen Schulamts).

d) Kommissions- und Fachbeiratstätigkeit:
Ausarbeitung von Skartierungsrichtlinien für verschiedene Landesämter;
Vorsitz des Fachbeirats des Landesmuseums Schloß Tirol und des Tourismusmuseums Trauttmansdorff, Teilnahme an den Sitzungen des Verwaltungsrats Schloß Tirol.

L'anno chiave 1848 e la sua importanza per la storia regionale è stato adeguatamente sottolineato in relazioni scritte e orali. Si è voluto rivolgere un minimo di interesse ad un anno basilare come il 1848, anche in considerazione dell'inaspettata intensità con la quale vi si è dedicati sia in area germanofona che in altre aree d'Europa. In Germania l'anno 1848 è stato considerato da un lato punto di riferimento per la propria tradizione democratica, per i diritti costituzionali e democratici, dall'altro esso ha anche rappresentato l'inizio delle contrapposizioni nazionalistiche. Nell'attuale processo di unificazione europea il 1848 ha assunto nelle celebrazioni della ricorrenza il carattere di un test del progresso sociale comune e delle possibilità esistenti per movimenti di carattere sovranazionale; anche per questo motivo l'interesse per il 1848 è stato particolarmente marcato in Francia ed in Germania.
Altri lavori hanno riguardato aspetti di storia sociale, per esempio il caso dell'Alto Adige del 1968, oppure una breve analisi dei rapporti fra memoria e storia in Italia. Il primo contributo ha tentato di indagare le conseguenze della rottura del 1968 nel caso della provincia di Bolzano e si è giunti alla sorprendente conclusione che le agitazioni studentesche sono state seguite con attenzione in Alto Adige: in maniera entusiastica da parte di una piccola minoranza, con apprensione da parte del mondo politico.
Tematiche di carattere storico-economico sono state toccate nel caso dell'industria turistica nell'area alpina e nel caso della teoria economica austriaca del XVII secolo. Il piccolo contributo sulla piazza Duomo a Bressanone ha indagato il rapporto fra architettura, sviluppo della città e carattere simbolico dei luoghi pubblici.

c) Acquisizione di fondi archivistici:
Presa in consegna dell'archivio del consorzio di bonifica Monte-Salorno, Egna;
Presa in consegna dei fondi del Consiglio provinciale e dell'amministrazione provinciale (Protocolli del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale, atti dell'Ufficio tutela ambientale, dell'avvocatura della Provincia autonoma, dell'Ufficio manifestazioni pubbliche, della Sovrintendenza scolastica tedesca).

d) Partecipazione a commissioni e Consigli scientifici:
Elaborazione delle direttive di scarto documenti per diversi Uffici provinciali;
Presidenza del Consiglio scientifico del Museo Provinciale di Castel Tirolo e del Museo del Turismo Castel Trauttmansdorff, partecipazione alle sedute del Consiglio d'amministrazione di Castel Tirolo.

Mitarbeit im wissenschaftlichen Beirat der Landesausstellung 2000 »De ludo globi – Vom Spiel der Welten« (Hofburg Brixen). Die zeitaufwendige Kommissions- und Konzeptarbeit, amtlich zwar nicht unmittelbar geboten, jedoch kulturpolitisch unabdingbar, ging leider häufig zu Lasten der Tätigkeit für das Amt und für die Mitarbeiter, sie muß gleichwohl in den nächsten Jahren fortgesetzt werden.

hh

Lidia Borgogno (Restaurierwerkstätte)

a) Haupttätigkeit im Berichtsjahr:
Restaurierung von zehn Archivbänden, zwei geographischen Karten und verschiedenen Papier- und Pergamenturkunden aus Beständen des Landesarchivs;
Restaurierung des Gesamtbestandes Hofarchiv Imberg (s. u.);
Restaurierung von 19 Urkunden aus Zufallsfunden bei Umbauarbeiten sowie von vier Briefen und zwei Einzellagen, die bei archäologischen Grabungen des Landesdenkmalamtes aufgefunden wurden;
Montage von 220 säurefreien Pappeprismen zur Aufnahme des Planmaterials aus dem Bestand Etschwerke, ferner von säurefreien Archivschachteln für andere Bestände;
Restaurierung des »Bozner Stadtbuches« (15./16. Jahrhundert) aus den Beständen des Stadtarchivs Bozen;
Entstaubung und Überführung des Archivs des Bonifizierungskonsortiums Gmund-Salurn (Neumarkt);
Lokalaugenscheine und Begutachtung der klimatischen Bedingungen verschiedener als Archivräume für diverse Einrichtungen und Körperschaften vorgesehener Räumlichkeiten;
Mitarbeit an der Dauerausstellung der Handelskammer Bozen im Palais des Merkantilmagistrats und Restaurierung einiger Exponate;
Supervision der an private Restaurierwerkstätten ausgegebenen Arbeiten an Archivalien des Landesarchivs bzw. anderer unter Schutz gestellter Archive;
Aktualisierung der Datenbank zu den vorgenommenen Restaurierungsarbeiten, zu den wegen ihres schlechten konservatorischen Zustandes nicht einsehbaren Archivalien sowie der einschlägigen Bibliographie zu Konservierung, Restaurierung und Buchbinderei.

Von den größeren Arbeiten sind zu erwähnen:
»Aesopi Phrygis Fabulae«, 1605, Text zweispaltig gedruckt in Lateinisch und Griechisch mit Illustrationen, 125 x 80 x 25 mm, 26 Lagen, 416 Seiten, Nachlaß Streiter, S. R. 148.
Erhaltungszustand: Der Buchblock war teilweise aus der Bindung gelöst, die Kapitale und zwei Bünde fehlten, Lagen und

Collaborazione al Consiglio scientifico della Mostra storica 2000 *«De ludo globi – Il gioco del mondo»* (Palazzo Vescovile di Bressanone). I lunghi lavori di commissione e di progettazione, non necessariamente previsti fra i compiti di quest'Ufficio, ma tuttavia indispensabili per ragioni di politica culturale, hanno purtroppo spesso aggravato il lavoro dell'Ufficio e dei collaboratori. Tale attività dovrà essere però continuata anche negli anni a venire.

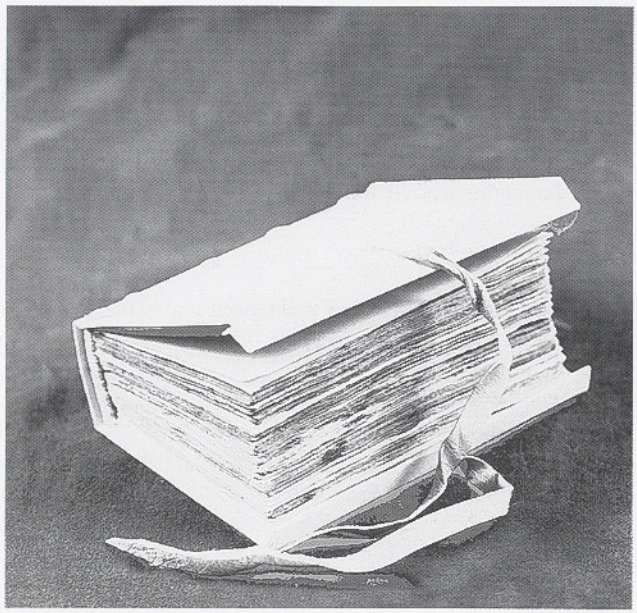
hh

Lidia Borgogno (Laboratorio di Restauro)

a) Nel 1998 il Laboratorio di Restauro si è occupato di:
restauro di dieci volumi, due carte geografiche, vari documenti in carta e pergamena di proprietà dell'Archivio stesso;
restauro dell'intero fondo Imberg (v. sotto);
restauro di 19 documenti rinvenuti durante lavori di ristrutturazioni architettoniche, quattro lettere e due fascicoli ritrovati in scavi archeologici eseguiti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali;
montaggio di 220 tubi a lunga conservazione per l'archiviazione del fondo di mappe e lucidi dell'Azienda Elettrica e montaggio di scatole a lunga conservazione per altri fondi;
restauro del «Bozner Stadtbuch» del secolo XV–XVI dell'Archivio storico del Comune di Bolzano;
spolveratura e trasporto dell'Archivio del Consorzio Atesino di Bonifica da Egna;
sopralluoghi e rilevamenti delle condizioni degli ambienti adibiti alla conservazione dei fondi di vari Enti;
collaborazione all'esposizione permanente della Camera di Commercio presso il Palazzo Mercantile e restauro di alcuni pezzi da esporre;
direzione dei lavori dati in appalto a ditte di restauro private su volumi dell'Archivio o di altri enti sotto tutela;
aggiornamento della banca dati degli interventi svolti, dei documenti non consultabili per il loro pessimo stato di conservazione, della bibliografia relativa a conservazione, restauro e legatoria.

Tra i lavori più significativi:
Oggetto: «Aesopi Phrygis Fabulae», 1605, testo latino-greco su due colonne ed illustrazioni, dim. 125 x 80 x 25 mm, 26 fascicoli, 416 pagg., Archivio Streiter, S. R. 148.
Stato di conservazione: il volume si trovava parzialmente scucito con perdita dei capitelli e di due nervi, con fascicoli e carte alla rinfusa, interi fascicoli erano strappati a metà nel senso della larghezza sembra intenzionalmente, numerosi frammenti erano raccolti in una busta, della coperta originale in pergamena semifloscia si conserva solo la parte anteriore.





»Aesopi Phrygis Fabulae« vor und nach der Restaurierung (SLA, Nachlaß Streiter)

«Aesopi Phrygis Fabulae» prima e dopo il restauro (APBz, Lascito Streiter)

Einzelblätter in Unordnung, ganze Lagen waren der Breite nach offenbar vorsätzlich eingerissen, zahlreiche Fragmente in einem Umschlag beigelegt, vom originalen halbflexiblen Pergamenteinband war lediglich der Vorderteil erhalten.
Eingriff: Langwierig waren zunächst die Vorarbeiten mit der erneuten Zusammenstellung der Lagen, der Numerierung und Wiederzuordnung der Fragmente zu den entsprechenden Seiten, bevor der gesamte Block auseinandergenommen werden konnte. Es folgten eine Reinigung mittels Pinsel und Gummi, eine halbstündige Naßbehandlung der Blätter in kaltem Wasser und Lufttrocknung bei Zimmertemperatur. Nach der Zuordnung der Fragmente wurden die zahlreichen Risse mittels Japanpapier zu 9 g/m² und Methylzellulose ausgebessert. Fehlstellen wurden mit doppeltem Japanpapier zu 30 g/m² geschlossen, größere Fehlstellen ebenso wie fehlende Blätter mittels Japanpapier zu 70 g/m². Zunächst wurden die Blätter einzeln gepreßt, nach abgeschlossener Restaurierung auch der gesamte Buchblock, dieser wurde auf vier Bünde aus alaungegerbtem Leder geheftet, ferner wurden Kapitale aus alaungegerbtem Leder sowie neue doppelte Vor- und Nachsatzblätter

Intervento: lungo è stato il lavoro preliminare di ricomposizione dei fascicoli, ricollocazione dei frammenti sparsi e loro numerazione con le carte di appartenenza prima dello smontaggio totale del volume, a cui sono seguiti la pulizia con gomma e pennello, il lavaggio in acqua fredda per 30 min. per immersione dei fogli, con asciugatura a temperatura ambiente; il rammendo dei numerosi strappi è stato effettuato con velina giapponese 9 g/m² e metilcellulosa, dopo la ricollocazione dei numerosi frammenti nelle pagine corrispondenti; le lacune sono state risarcite con carta giapponese doppia di 30 g/m² di spessore, mentre le lacune più grandi con carta giapponese 70 g/m² come pure la ricostruzione di interi fogli perduti. Ad una pressatura prima dei singoli fogli ed a restauro ultimato dei fascicoli interi, è seguita la cucitura su quattro nervi in pelle allumata e l'esecuzione di capitelli sempre in pelle allumata, nuove sguardie con doppio bifoglio carta Ingres avorio g 90 a protezione del corpo del libro; in sostituzione della vecchia coperta frammentaria è stata approntata una nuova coperta in pergamena semifloscia totalmente senza colla (quindi adatta alla lunga conservazione) con incastri agli angoli e ner-

zum Schutz des Buchblockes (Ingres Elfenbein, 90 g/m²) angebracht. Die alte, nur in Fragmenten erhaltene Decke wurde durch eine neue halbflexible Pergamentdecke ersetzt, diese gänzlich ohne Klebstoff angebracht (und so auf Dauer konserviert) mit Eckeinschlägen und zwischen Umschlag und Vorsatz durchgezogenen Bünden, mit Schutzüberschlägen auf dem Vorderschnitt und Schließband aus alaungegerbtem Leder, Schuber aus säurefreier Pappe zu 200 g/m² mit Bandverschluß.
Hofarchiv Imberg, Pergamenturkunden, Akten, Inventare (16.–19. Jahrhundert), S. R. 154.
Erhaltungszustand: durch Feuchtigkeit und Mikroorganismen hervorgerufene Flecken, Papier brüchig, Verlust von Fragmenten.
18 geheftete Papierlagen verschiedenen Umfangs mit oder ohne Papierdecke.
Nicht geheftete Stücke: 20 Einzelblätter, 22 Doppelblätter und eine lose Lage aus zwei Doppelblättern.
Eingriff: Trockenreinigung mittels weichem Pinsel und Gummi (außer an den durch Mikroorganismen befallenen Stellen), Entfernung von Fremdsubstanzen mittels Seziermesser, Wässerung von durchschnittlich 30–45 Minuten ohne gezielte Behandlung der Flecken aufgrund der Brüchigkeit des Papiers. Schließung von Rissen und Fehlstellen mittels Japanpapier, Stücke ohne aufgedrücktes Siegel wurden nach leichter Befeuchtung auch gepreßt, brüchige Stücke in Japanpapier eingebettet mit nachfolgender Feuchtpressung. Die Faszikel wurden originalgetreu geheftet und sämtliche Stücke in eine neue säurefreie Schachtel gegeben.
Die drei Pergamenturkunden wurden mittels Gummipulver und weichem Pinsel gereinigt, Fleckenentfernung und Befeuchtung mit wasserverdünntem Alkohol, Flachpressung unter einer beschwerten Glasplatte.

b) Weiterbildungskurs am »Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro«, Florenz-Fortezza di Basso, Mitarbeit an der Ausstellung »Le pagine restaurate del taccuino di Giovannino de' Grassi« (14. Jahrhundert, Eigentum der Biblioteca Angelo Mai, Bergamo), an der Biblioteca Nazionale Centrale – Tribuna Dantesca.

lb

Alessandro Campaner

Im Berichtsjahr wurden verschiedene Archivalien verfilmt und reproduziert, darunter der Codex Brandis (um 1600) und die im Stadtmuseum erliegende Urkundenreihe des Bozner Stadtarchivs (1295–1854). Hier wurde eine Sicherheitsverfilmung vorgenommen, die einerseits der Bestandssicherung dient, andererseits auch die Zugänglichkeit gewährleistet.

vi infilati tra la coperta e le sguardie, con labbri protettivi sul taglio davanti e laccio di chiusura in pelle allumata, custodia in cartoncino a lunga conservazione 200 g/m² chiusa con fettuccia.
Oggetto: Archivio Imberg, pergamene, atti, inventari, secolo XVI–XIX, S. R. 154.
Stato di conservazione: gore e macchie di microrganismi, fragilità della carta e perdita di frammenti.
18 fascicoli in carta cuciti con/senza coperta in carta di diversa consistenza.
Carte non cucite: 20 singole, 22 in bifoglio, una in doppio bifoglio.
Intervento sulle carte: alla consueta pulizia a secco con pennello morbido e gomma dove possibile (non sulle zone rese feltrose dai microrganismi) e la rimozione di sostanze estranee con bisturi, è seguito un lavaggio di 30–45 min. in media, senza poter insistere troppo sulle macchie per la debolezza della carta, il rammendo degli strappi ed il risarcimento delle lacune con velina e carta giapponese, lo spianamento solo delle carte senza sigillo aderente dopo lieve inumidimento oppure la velinatura totale delle carte più deboli con pressatura ad umido; i fascicoli sono stati ricuciti come in origine e tutti i documenti sono stati collocati in una nuova scatola a lunga conservazione.
Intervento sulle tre pergamene: pulizia con polvere di gomma e pennello morbido, smacchiamento ed inumidimento con acqua-alcol, spianamento sotto vetro e pesi.

b) Corso di aggiornamento presso l'«Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro», Firenze-Fortezza da Basso, ed allestimento della mostra «Le pagine restaurate del taccuino di Giovannino de' Grassi» (XIV secolo, di proprietà della Biblioteca Angelo Mai di Bergamo) alla Biblioteca Nazionale Centrale – Tribuna Dantesca.

lb

Alessandro Campaner

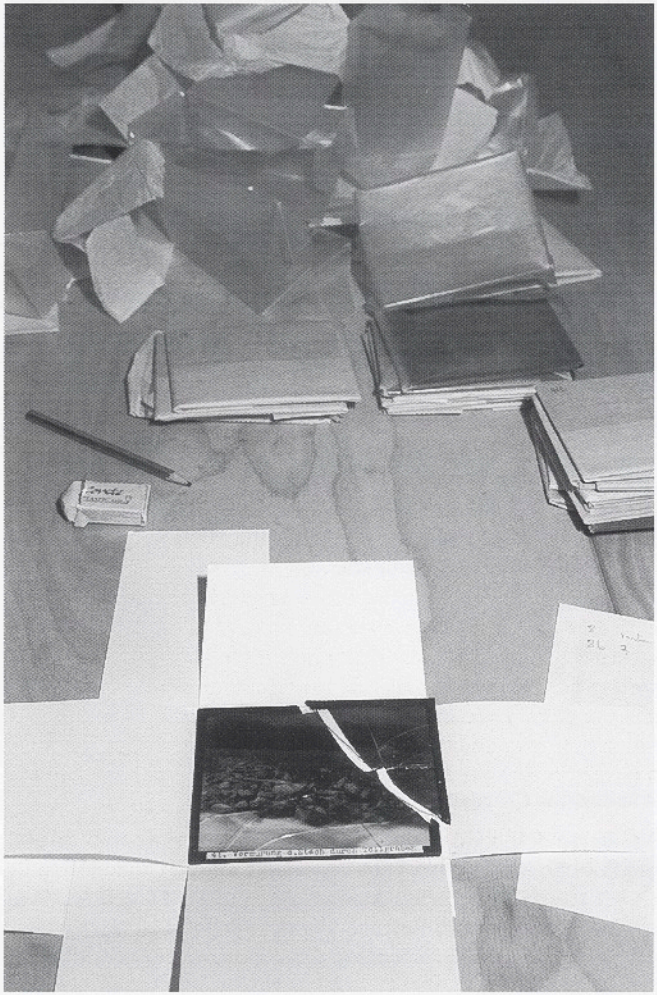
Nel corso dell'anno sono stati microfilmati e riprodotti diversi pezzi archivistici tra cui i più importanti sono il Codice Brandis (XVII secolo) e la serie documentale 1295–1854 dell'archivio storico del Comune di Bolzano, conservata presso il Museo civico: per ambedue si è proceduto ad una microfilmatura di sicu-

Im Bereich der Fotoreproduktion wurden zahlreiche Aufträge von seiten der Archivbenutzer bearbeitet und für verschiedene amtsinterne Zwecke (Dokumentation der Werkstätten, Veröffentlichungen, Info-Folder, Veranstaltungen, Kurse usw.) Reproduktionen erstellt.

Im Zuständigkeitsbereich wurde verschiedentlich vor Ort Fachberatung geleistet, in erster Linie für Eigentümer und/oder Betreuer von fotografischen Sammlungen. In diesem Rahmen wurden vor allem Informationen zur fachgerechten dauerhaften

rezza al fine di consentirne una corretta conservazione e preservazione e garantirne al contempo la consultazione.
Il servizio di fotoriproduzione evade le numerose richieste del pubblico e le esigenze interne di documentazione delle attività – pubblicazioni del settore, folder, manifestazioni, corsi ecc. – e degli interventi di restauro.

Nell'ambito della specifica professionalità vengono offerte consulenze in loco ai proprietari o curatori di raccolte fotografiche, allo scopo di fornire delle informazioni sulla corretta conservazione

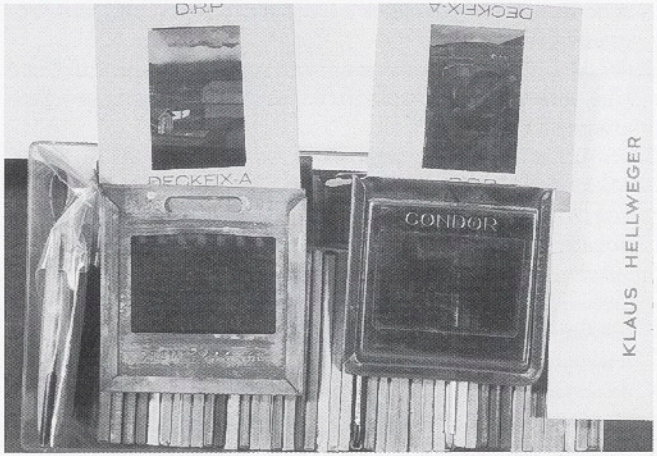


Archivieren von Fotoplatten,
Südtiroler Landesarchiv, Archiv der Etschwerke

Condizionamento di lastre fotografiche,
Archivio della Provincia, Archivio Azienda Elettrica

Farbdiapositive von ca. 1940, Archiv Hellweger, Sankt Lorenzen

Diapositive a colori 1940 ca., Archivio Hellweger, San Lorenzo di Sebato



Verwahrung von Fotomaterial erteilt. Neben den konkreten Arbeiten an den Fotoarchiven Hellweger, Hasler und Gostner darf hier an das Fachseminar »Aufbewahren und Reproduzieren historischer Fotos« für die Chronisten des Bezirkes Wipptal (9. Juni, Kolpinghaus Sterzing) erinnert werden.

Für die langfristige Aufbewahrung des Fotobestandes des Archivs der Etschwerke konnten Kriterien und Materialien festgesetzt werden, ebenso Kriterien für das Einskannen und die informatische Archivierung.

Die rasante Entwicklung in den Bereichen Fotografie und Informatik erfordert eine konstante Weiterbildung und Ajourierung, d. h. in diesem Fall vor allem die Teilnahme an einschlägigen Kursen, Tagungen und Seminaren etwa zum Urheberrecht, zur Datenschutzgesetzgebung, zur Informatisierung von Archiven, zu Datenbanken im Kulturbereich, zur Katalogisierung.
Die über Jahre gesammelten Erfahrungen konnten in der Form eines Kurzreferates zur laufenden Debatte um die Informatisierung der Archive anläßlich der Archivdirektorenkonferenz der Mitgliedsländer der Arge Alp (Salzburg, 20./21. Oktober) zum Thema »Der EDV-Einsatz in Archiven: Erfahrungen – Defizite – Perspektiven« eingebracht werden.
Als Interner Benutzerbetreuer der Abteilung 13 für informatische Fragen (IBB) konnten im Berichtsjahr folgende prioritären und innovativen Zielvorgaben umgesetzt werden:
1. die Schaffung der für den Einsatz des Archivierungsprogrammes Augias unumgänglich notwendigen strukturellen Voraussetzungen (Systematik, Klassifikation, Tektonik, systemati-

del materiale fotografico di interesse storico. Oltre alle consulenze ed agli interventi specifici negli archivi privati Hellweger, Hasler e Gostner è stato tenuto un seminario per i cronisti dell'Alta Val Isarco sul tema «Aufbewahren und Reproduzieren historischer Fotos», tenuto il 9 giugno, nella «Kolpinghaus» di Vipiteno.

Tra i fondi misti conservati in sede sono stati definiti criteri e materiali per il condizionamento della sezione fotografica del fondo dell'Azienda elettrica («Etschwerke») nonché i criteri di scansione ed archiviazione informatizzata.
La continua evoluzione del settore fotografico ed informatico richiedono al responsabile un costante aggiornamento nonché la partecipazione a corsi, convegni o seminari che offrano informazioni specifiche – ad es. su diritto d'autore, legge sulla «privacy», informatizzazione di archivi storici, banche dati culturali, catalogazione, ecc. – ed un quadro esatto su stato e tendenze della ricerca nei settori di competenza.
L'esperienza maturata negli anni ha consentito anche di dare un contributo al dibattito generale sui temi dell'informatizzazione negli archivi in occasione della conferenza dei Direttori d'archivio delle regioni e delle province membri della «Arge Alp», tenutasi a Salzburg il 20 e 21 ottobre, sul tema «Der EDV-Einsatz in den Archiven: Erfahrungen – Defizite – Perspektiven».
L'accurato esercizio delle competenze di Assistente Informatico Interno (AII) e la costante attività di coordinamento delle iniziative hanno consentito alla Ripartizione 13 Beni culturali di raggiungere i seguenti obiettivi prioritari ed innovativi:
1. la creazione delle strutture necessarie a rendere operativo il software Augias-Archiv – la sistematica, il sistema di classifi-

sche Beständeübersicht usw.) und die Verbesserung des Programmbetriebes;
2. der Abschluß der Übersetzung von Augias ins Italienische und eine sprachlich-terminologische Vervollständigung des Programms;
3. der Ankauf eines Programmes zur Archivierung des am Südtiroler Landesarchiv verwahrten Bildmaterials, die Definition von Aufgaben und Formen der Archivierung, die auf die Schaffung eines digitalen Fotoarchives zielt (bearbeitete Bestände: Fotobestand der Ausstellung »Option – Heimat – Optionen« (1989) sowie die Verwaltung der Bildereinskannung (Definition der In- und Output-Kriterien, Dateiformate, Datenträger);
4. die Erneuerung, laufende Vervollständigung und Wartung von Hardware und Software, die Installierung eines zweiten Servers und der Umstieg auf ein neues Betriebssystem;
5. Beratung und Hilfestellung bei der Erstellung von Datenbanken für Institutionen, die mit dem Archiv zusammenarbeiten.

Im Rahmen des Projektes Augias-Archiv, das unter anderem auf eine Vereinheitlichung und Vereinfachung der archivischen Verzeichnung, auf das Schaffen eines südtirolweiten informatischen Netzes und damit auf einen leichteren Zugriff auf archivalische Quellen zielt, hatte der IBB Koordinierungs- und Systemverwaltungsaufgaben wahrzunehmen, ferner damit zusammenhängende Projekte zu entwickeln: die Schaffung einer Homepage (gem. mit Hannes Obermair) und eines On-line-Zugriffs (gem. mit Christine Roilo).

ac

Egon Kühebacher (Arbeitsstelle für Toponomastik)

Der dritte Band des Werkes »Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte« (Die geschichtlich gewachsenen Namen der Gebirgszüge und Berggipfel) wurde für die Drucklegung fertiggestellt. Er behandelt die Bergnamen. Für die Überprüfung der Angaben vor Ort waren zahlreiche Kundfahrten notwendig, und zwar nach Schnals, Sulden, Trafoi, Martell, Passeier, Ulten, Deutschnonsberg, Sarntal, Regglberg, Ritten, Tiers, Kastelruth, Gröden, Villnöß, Afers, Lüsen, Latzfons, Schalders, Mareit, Pflersch, Pfitsch, Vals, Pfunders, Ahrntal, Gadertal, Antholz, Gsies, Prags, Zillertal, Obernberg, Vals-Schirm, Defereggen, Villgraten und Kartitsch. Außerdem wurden Gesamtregister zu den Bänden 1–3 erstellt. Mit der Drucklegung von Band 3 konnte erst im Jänner 1999 begonnen werden.

Die Namenartikel von Band 3 folgen dem Schema der ersten beiden Bände: Die heute übliche Schreibweise, die amtliche italienische Diktion, eine Kurztopographie, die urkundliche Erstnennung und eine weitere urkundliche Dokumentation sowie eicazione, l'inventario strutturato dei fondi, ecc. – ed a migliorarne le performance;
2. il completamento della traduzione del programma ed il perfezionamento linguistico-terminologico;
3. l'acquisto di un software per l'archiviazione delle immagini conservate dall'Archivio della Provincia di Bolzano e la definizione di compiti e modalità di archiviazione, finalizzata alla costituzione di un archivio fotografico digitale – fondo fotografico della mostra «Option – Heimat – Opzioni» (1989) di proprietà del «Tiroler Geschichtsverein» – nonché la gestione della scansione delle immagini – definizione di criteri di input ed output, salvataggio e supporti;
4. il rinnovo ed il progressivo completamento dell'attrezzatura informatica (hardware e software), l'installazione del secondo server e la migrazione su un nuovo sistema operativo nonché la manutenzione ordinaria di software ed hardware;
5. la consulenza, ad enti afferenti all'Archivio della Provincia, per la generazione di banche dati.

Nell'ambito del progetto Augias, che conta fra i suoi obiettivi quello di uniformare e facilitare l'archiviazione dei fondi documentali, creare una rete informativa su tutto il territorio sudtirolese e facilitare l'accesso alle fonti storico-archivistiche, l'AII ha funzioni di coordinamento e di amministrazione del sistema nonché di sviluppo di progetti inerenti – homepage, con la collaborazione di Hannes Obermair – e coerenti con l'iniziativa – consultazione on line, con la collaborazione di Christine Roilo.

ac

Egon Kühebacher (Ufficio toponomastica)

È stato preparato per la stampa il terzo volume dell'opera *Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte (Die geschichtlich gewachsenen Namen der Gebirgszüge und Berggipfel)*. Il testo tratta della toponomastica delle montagne. Per il controllo dei dati sul posto si sono resi necessari numerosi sopralluoghi e precisamente in val Senales, a Solda, a Trafoi, in val Martello, in val Passiria, in val d'Ultimo, nel settore altoatesino della val di Non, in val Sarentina, sul Regglberg, sul Renon, a Tires, a Castelrotto, in val Gardena, a Funes, ad Eores, a Luson, a Lazfons, a Scaleres, a Mareta, a Fleres, in val di Vizze, a Valles, a Fundres, in valle Aurina, in val Badia, ad Anterselva, a Casies, a Braies, nella Zillertal, ad Obernberg, a Valles-Schirm, nella Defereggental, nella Villgratental e a Kartitsch. Sono stati altresì approntati i registri per i volumi 1–3. Si è potuto iniziare la stampa solo nel gennaio del 1999.

Le voci del terzo volume seguono lo schema dei primi due: la versione scritta tedesca attualmente abituale, la versione italiana

ne etymologische Erklärung; alle diese Daten werden mit Quellen- und Literaturangaben versehen.
Insgesamt werden im dritten Band 1021 Namen behandelt, wobei festgestellt werden mußte, daß es für viele einschlägige geographische Objekte nach dem amtlichen Namenbuch Südtirols (Ettore Tolomei, Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige, 3. Auflage 1935) keinen amtlichen italienischen Namen gibt. In den topographischen Angaben sind auch Bezeichnungen von Geländen genannt, die dem Gipfel vorgelagert sind (Gletscher, Schuttkare, Wälder, Almen u. a.), so daß der Band außer den behandelten noch rund 600 weitere Namen enthält. Die Dokumentation ist oft schwierig, weil Berge relativ selten urkundlich belegt sind; die ältesten Nennungen findet man manchmal in spätmittelalterlichen Grenzbeschreibungen, oft aber bilden die ältesten Quellen erst die Karte Peter Anichs (1774), die Landesbeschreibung von Johann Jakob Staffler (1839–1846) und die Österreichische Spezialkarte (1856). Zudem kommt, daß viele Gipfel erst im Zuge der alpinistischen Erschließung einen Namen bekommen haben. Meistens sind die Gipfel nach tiefer liegenden Siedlungen und Geländen benannt, so daß bei den etymologischen Erklärungen wiederholt auf die Bände 1 und 2 verwiesen werden kann. Band 3 enthält, wie angedeutet, abschließend Gesamtregister zu allen drei Bänden, und zwar ein etymologisch-grammatikalisches Register, ein Gesamtregister aller genannten Namen und ein Register der italienischen Namen mit Verweisen auf die deutschen Entsprechungen (gedacht als Handhabe für Italiener, die nur die italienischen Namen kennen). Die drei Bände des hiermit abgeschlossenen Werkes behandeln insgesamt 3821 Namen, 600 weitere Namen sind in die Artikel eingeflochten.

a) 1998 erschienene Veröffentlichungen:
Vorschlag zur Verschriftlichung der mundartlichen Lautungen, hrsg. von Alfred Gruber, Meran 1998, 12 Seiten;
Die Hofmark Innichen und ihr Schützenwesen, hrsg. von der Schützenkompanie »Hofmark Innichen«, Innichen 1998, 172 Seiten;
Die Ehre geben wir Gott, die Hilfe dem Nächsten in Not, hrsg. von der Freiwilligen Feuerwehr Winnebach im 100. Jahr ihres Bestehens, Winnebach 1998, 142 Seiten;
Südtiroler Burgen-, Hof- und Flurnamen, in: ARX 1998/1, Seite 36–43;
Die Familie Fürhapter. Ein Beitrag zur Familien- und Familiennamengeschichte, Innervillgraten 1998, 11 Seiten;
Hans Grießmair zum Sechzigsten, in: Der Schlern 72 (1998), Seite 611–616;
Zur Arbeitsweise Ettore Tolomeis bei der Italianisierung der geographischen Nomenklatur Südtirols, in: Ettore Tolomei

ufficiale, una breve indicazione topografica, la prima citazione documentale e successive testimonianze documentali oltre ad una spiegazione etimologica; tutti questi dati sono corredati di indicazione delle fonti e bibliografia.
Nel terzo volume sono stati trattati un totale di 1021 nomi, dei quali si è dovuto constatare che per molti nomi geografici non esiste un toponimo ufficiale italiano presente nell'elenco ufficiale dei nomi altoatesini (Ettore Tolomei, *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, 3ª ed., 1935). Fra le indicazioni topografiche sono anche contenuti i nomi delle aree antistanti le cime delle montagne (ghiacciai, boschi, alpeggi, ecc.) cosicché il volume oltre ai nomi trattati, ne contiene all'incirca ulteriori 600. La documentazione è spesso di difficile reperibilità, poiché le montagne trovano rara menzione nelle fonti documentarie; le citazioni più antiche si ritrovano talvolta nelle descrizioni di confine di epoca tardomedievale, spesso le fonti più antiche sono rappresentate dalla carta topografica di Peter Anich (1774), dall'opera topografica di Johann Jakob Staffler *(Tirol und Vorarlberg statistisch und topographisch,* 5 voll., 1839–1846) oppure dalla *Österreichische Spezialkarte* (1856). Si aggiunga che molte cime montuose hanno ricevuto un nome proprio solo in seguito alle esplorazioni alpinistiche. È frequente il caso di cime montuose che hanno ricevuto il proprio nome da insediamenti o luoghi posti più in basso, cosicché per le spiegazioni etimologiche si può fare spesso riferimento ai primi due volumi. Il terzo volume contiene gli indici dei tre volumi: un indice etimologico-grammaticale, un indice generale di tutti i nomi pubblicati e un registro dei toponimi italiani con indicazione del nome tedesco corrispondente (ideato come aiuto per gli italiani che conoscono solo i nomi italiani). I tre volumi dell'opera analizzano un totale di 3821 nomi più altri 600 che sono stati inseriti nelle singole descrizioni.

a) Pubblicazioni edite nel 1998:
Vorschlag zur Verschriftlichung der mundartlichen Lautungen, edito a cura di Alfred Gruber, Merano 1998, 12 pp.;
Die Hofmark Innichen und ihr Schützenwesen, edito a cura della compagnia Schützen «Hofmark Innichen», San Candido 1998, 172 pp.;
Die Ehre geben wir Gott, die Hilfe dem Nächsten in Not, a cura dei vv.ff. volontari di Versciaco in occasione del centenario della propria fondazione, Versciaco 1998, 142 pp.;
Südtiroler Burgen-, Hof- und Flurnamen, in: «ARX», 1998/1, pp. 36–43;
Die Familie Fürhapter. Ein Beitrag zur Familien- und Familiennamengeschichte, Innervillgraten 1998, 11 pp.;
Hans Grießmair zum Sechzigsten, in: «Der Schlern», 72 (1998), pp. 611–616;

(1865–1952). Un nazionalista di confine/Die Grenzen des Nationalismus, hrsg. von Sergio Benvenuti und Christoph H. v. Hartungen, Trento 1998, Seite 279–294;
Die Paßnamen Brenner und Reschen, in: Dolomiten, 20. Mai 1998, Seite 8;
Sprachgeographie im Dolomitenland, in: Dolomiten, 27. September 1998, Seite 18;
Die Namen unserer Berge und Täler, in: Dolomiten, 2. November 1998, Seite 16;
Namenkunde aus dem Obervinschgau, in: Dolomiten, 5. November 1998, Seite 16;
Frühe deutsche Sprachdenkmäler, in: Dolomiten, 5./6. Dezember 1998, Seite 44;
Zur Mundart der Tölderer im Ahrntal, in: Ahrntal, hrsg. vom Bildungsausschuß Ahrntal, Sankt Johann in Ahrn 1998, Seite 74–80;
Zur alten Schauspieltradition des Ahrntales, in: Ahrntal, hrsg. vom Bildungsausschuß Ahrntal, Sankt Johann in Ahrn 1998, Seite 74–80.

b) Es wurden ferner folgende Manuskripte abgegeben:
Die Tölderer und ihre Mundart, erscheint 1999 im Ahrntaler Gemeindebuch;

Zur Arbeitsweise Ettore Tolomeis bei der Italianisierung der geographischen Nomenklatur Südtirols, in Sergio Benvenuti e Christoph von Hartungen (a cura di), *Ettore Tolomei (1865–1952). Un nazionalista di confine/Die Grenzen des Nationalismus,* Trento 1998, pp. 279–294;
Die Paßnamen Brenner und Reschen, in: «Dolomiten», 20 maggio 1998, p. 8;
Sprachgeographie im Dolomitenland, in: «Dolomiten», 27 settembre 1998, p. 18;
Die Namen unserer Berge und Täler, in: «Dolomiten», 2 novembre 1998, p. 16;
Namenkunde aus dem Obervinschgau, in: «Dolomiten», 5 novembre 1998, p. 16;
Frühe deutsche Sprachdenkmäler, in: «Dolomiten», 5/6 dicembre 1998, p. 44;
Zur Mundart der Tölderer im Ahrntal, in: Bildungsausschuß Ahrntal (a cura di), Ahrntal, San Giovanni in valle Aurina 1998, pp. 74–80;
Zur alten Schauspieltradition des Ahrntals, in: Bildungsausschuß Ahrntal (a cura di), Ahrntal, San Giovanni in valle Aurina 1998, pp. 74–80;

b) Sono stati inoltre consegnati i seguenti manoscritti per la stampa:



Auszeichnung mit dem Walther-von-der-Vogelweide-Preis, 23. Oktober 1998

Conferimento del premio «Walther von der Vogelweide», 23 ottobre 1998

Amtlicher Gebrauch des geographischen Namengutes in Südtirol, erscheint 1999 in Europa Ethnica;
Ortsnamen als Denkmäler der Sprachgeschichte im Gemeindegebiet von Schlanders, erscheint 1999 im Gemeindebuch von Schlanders;
Handschuhmacher, Pergamentmacher, Weber und Färber in Innichen vom 17. bis ins 19. Jahrhundert, erscheint 1999 in »Der Schlern«;
Rezension zu Hans Pörnbacher, Das Wessobrunner Gebet, Lindenberg 1998, erscheint 1999 in »Der Schlern«;
Die Büchsenmacher von Innichen, erscheint 1999 im Pustertaler Schützenbuch;
Zur Dialektgeographie des Pustertales, erscheint 1999 im Pustertaler Schützenbuch;
Die Innichner Tischlerei Schraffl in Vergangenheit und Gegenwart. – Geschichte der ältesten Handwerkersippe von Innichen (seit 1650), erscheint 1999;
Haunold, eine Pustertaler Sagengestalt, erscheint 1999 in »Dolomiten«;
Das älteste religiöse Gedicht in deutscher Sprache, erscheint 1999 in »Dolomiten«;
Die Mundartwörter Antlaß und Heiligblutstag, erscheint 1999 in »Dolomiten«.

c) Rundfunksendungen:
Drei Rundfunksendungen über Familiennamen, RAI – Sender Bozen, 24. Oktober, 21./22. November 1998.

d) Vortragstätigkeit und akademische Lehre:
Vorträge über namenkundliche, volkskundliche und geschichtliche Themen in Olang (23. März 1998), Tiers (18. April 1998), Innervillgraten (12. Juni 1998), Vals (28. August 1998), Grillhof/Igls (10. Oktober 1998), Sankt Martin in Gsies (14. November 1998), Innichen (15. November 1998) und Sankt Pankraz (4. Dezember 1998).
Leitung von namenkundlichen Seminaren an der Universität Innsbruck im Sommersemester 1998 und im Wintersemester 1998/1999.

e) Kurzansprachen bei Ehrungen des Berichterstatters:
Verleihung der Ehrenbürgerschaft der Marktgemeinde Innichen an Egon Kühebacher am 4. Oktober 1998;
Verleihung des Walther-von-der-Vogelweide-Preises an Egon Kühebacher am 23. Oktober 1998.

f) Kommissionssitzungen:
Tiroler Nomenklaturkommission, 5. Mai 1998, Innsbruck;

Die Tölderer und ihre Mundart, edito in »Ahrntaler Gemeindebuch« nel corso del 1999;
Amtlicher Gebrauch des geographischen Namengutes in Südtirol, edito in «Europa Ethnica» nel corso del 1999;
Ortsnamen als Denkmäler der Sprachgeschichte im Gemeindegebiet von Schlanders, edito in «Gemeindebuch Schlanders» nel corso del 1999;
Handschuhmacher, Pergamentmacher, Weber und Färber in Innichen vom 17. bis ins 19. Jahrhundert, edito in: «Der Schlern» nel corso del 1999;
Recensione a Hans Pörnbacher, Das Wessobrunner Gebet, Lindenberg 1998, edito in «Der Schlern» nel corso del 1999
Die Büchsenmacher von Innichen, edito nel «Pustertaler Schützenbuch» nel corso del 1999;
Zur Dialektgeographie des Pustertales, edito nel «Pustertaler Schützenbuch» nel corso del 1999;
Die Innichner Tischlerei Schraffl in Vergangenheit und Gegenwart. Geschichte der ältesten Handwerkersippe von Innichen (seit 1650), edito nel corso del 1999;
Haunold, eine Pustertaler Sagengestalt, edito nel corso del 1999 in «Dolomiten»;
Das älteste religiöse Gedicht in deutscher Sprache, edito nel «Dolomiten» nel corso del 1999;
Die Mundartwörter Antlaß und Heiligblutstag, edito nel «Dolomiten» nel corso del 1999.

c) Trasmissioni radiofoniche:
Tre trasmissioni radiofoniche sul tema dei cognomi, Rai – Sender Bozen, 24 ottobre, 21/22 novembre 1998.

d) Relazioni ed insegnamenti accademici:
Relazioni su tematiche onomastiche, etnografiche e storiche a Valdaora (23 marzo 1998), Tires (18 aprile 1998), Innervillgraten (12 giugno 1998), Valles (28 agosto 1998), Grillhof/Igls (10 ottobre 1998), San Martino di Casies (14 novembre 1998), San Candido (15 novembre 1998) e San Pancrazio (4 dicembre 1998).
Direzione di seminari su argomenti onomastici presso l'Università di Innsbruck nel semestre estivo 1998 e nel semestre invernale 1998/1999.

e) Brevi discorsi in occasione di premiazioni:
conferimento della cittadinanza onoraria della borgata di San Candido a Egon Kühebacher, 4 ottobre 1998;
conferimento del premio Walther von der Vogelweide a Egon Kühebacher, 23 ottobre 1998.

Ständiger Ausschuß für geographische Namen des deutschen und niederländischen Sprachraumes, 19.–21. Oktober 1998, Frankfurt a. M.;
Österreichische Kartographische Ortsnamenkommission (AKO), 11.–13. November 1998, Wien.

g) Mitarbeit bei Kompass-Karten, Freytag-Berndt und bei der Edition der Laaser Hierlanda-Handschrift.

h) Begutachtung von 54 Gemeinderatsbeschlüssen, mit denen Benennungen von Straßen, Plätzen, Ortsteilen und öffentlichen Gebäuden festgelegt wurden. Dafür waren 23 Kundfahrten notwendig. Beratungstätigkeit für Mitglieder der Namenskommissionen verschiedener Gemeinden. Ebenso Beratungsgespräche mit Diplomanden und Dissertanten sowie Exploratoren, die an der Flurnamensammlung (unter der Leitung des Instituts für Germanistik der Universität Innsbruck) in Südtirol arbeiten. Beantwortung namenkundlicher, personengeschichtlicher und volkskundlicher Anfragen.

ek

Hannes Obermair

a) 1998 erschienene Veröffentlichungen:
Bedrohtes Kulturgut vor Ort. Archivbericht aus Geiselsberg, Gemeinde Olang, in: Landesdenkmalamt Bozen (Hrsg.), Denkmalpflege in Südtirol 1996 Tutela dei beni culturali in Alto Adige, Bozen, Seite 173–189. Der Beitrag bespricht die kritische Situation der kleineren kirchlichen Archive Südtirols, die vielfach nur mangelhaft betreut und teilweise in ihrem Bestand akut bedroht sind. Er entwickelt Vorschläge zur besseren Sicherung und Erschließung dieser wertvollen historischen Überlieferung und plädiert für die Errichtung eines kirchlichen Zentralarchivs am neuen Pastoralzentrum der Diözese in Bozen. Eine Bestandsübersicht zum Pfarrarchiv Geiselsberg im mittleren Pustertal führt beispielhaft den Reichtum peripherer Archive vor Augen.
Mosaiksteine der Schrift. Die spätmittelalterlichen Urkundenfragmente von Schloß Tirol, in: Das Geheimnis der Turris Parva. Spuren hochmittelalterlicher Vergangenheit in Schloß Tirol. Landesmuseum Schloß Tirol (Katalog der Ausstellung), 4. April–8. November 1998 (Nearchos Sonderheft 1), Innsbruck 1998, Seite 128–140. (Ebenso in ital. Übersetzung: Tasselli di scrittura. In: Il segreto della Turris Parva. Tracce di storia medievale a Castel Tirolo. Museo Provinciale di Castel Tirolo [Catalogo della Mostra], 4 aprile–8 novembre 1998 [Nearchos. Numero speciale 1], Innsbruck 1998, Seite

f) Sedute di commissioni:
Tiroler Nomenklaturkommission, 5 maggio 1998, Innsbruck;
Ständiger Ausschuß für geographische Namen des deutschen und niederländischen Sprachraums, 19–21 ottobre 1998, Francoforte sul Meno;
Österreichische Kartographische Ortsnamenkommission (AKO), Vienna 11–13 novembre 1998.

g) Collaborazione all'edizione delle carte geografiche Kompass e Freytag-Berndt e all'edizione del manoscritto «Hierlanda» di Lasa.

h) Collaborazione alla stesura di 54 delibere comunali con le quali venivano fissati i nomi di strade, piazze, quartieri ed edifici pubblici. Si sono resi necessari 23 missioni. Attività di consulenza per membri delle Commissioni onomastiche di diversi comuni. Colloqui con laureandi, diplomandi e studiosi che operano, sotto la guida dell'Istituto di Germanistica dell'Università di Innsbruck, per la raccolta dei nomi della microtoponomastica. Risposta a richieste relative ad aspetti toponomastici, di genealogia ed etnografica.

ek

Hannes Obermair

a) Pubblicazioni edite nel 1998:
Bedrohtes Kulturgut vor Ort. Archivbericht aus Geiselsberg, Gemeinde Olang, in: Soprintendenza ai beni culturali (ed.), *Denkmalpflege in Südtirol 1996 Tutela dei beni culturali in Alto Adige,* pp. 173–189. Il saggio descrive la situazione critica in cui versano gli archivi ecclesiastici minori dell'Alto Adige, spesso curati in maniera insufficiente e talvolta a rischio di scomparsa. Nel testo vengono avanzate alcune proposte per garantire una migliore conservazione e una più agevole accessibilità di queste importanti memorie storiche; viene altresì proposta l'istituzione di un Archivio diocesano a Bolzano. Un'indagine sui fondi archivistici dell'Archivio parrocchiale di Sorafurcia in val Pusteria permette di evidenziare la ricchezza del patrimonio culturale di moltissimi archivi periferici.
Tasselli di scrittura, in: Il segreto della Turris Parva. Tracce di storia medievale a Castel Tirolo, mostra organizzata dal Museo Provinciale di Castel Tirolo dal 4 aprile all'8 novembre 1998, numero speciale di «Nearchos», Innsbruck 1998. Vedi anche la versione originale tedesca: *Mosaiksteine der Schrift. Die spätmittelalterlichen Urkundenfragmente von Schloß Tirol,* in: *Das Geheimnis der Turris Parva. Spuren hochmittelalterlichen Vergangenheit in Schloß Tirol,* Ausstellung im Landesmuseum Schloß Tirol, 4. April–8. November 1998 («Nearchos», Sonderheft 1). La cosiddetta torre accanto alla

128–140). Der sog. Kapellenturm von Schloß Tirol stand 1998 im Mittelpunkt einer archäologisch-realienkundlichen Ausstellung, die Beiträge unterschiedlicher mittelalterhistorischer Disziplinen zusammenführte. Im Mittelpunkt der Ausführungen stehen Urkundenfragmente des 13. und 14. Jahrhunderts, die Nagetiere zur Nestpolsterung in einem Zwischenboden des Turms verwendeten und daher in erster Linie Ausdruck eines biologischen Recyclings sind. An den Schriftfunden wird aber auch die kulturhistorische Funktion von Schriftlichkeit im Kontext vormoderner Verwaltung und Herrschaftsausübung sichtbar.

Bibliografia statutaria regionale sull'Alto Adige/Südtirol, in: Biblioteca del Senato della Repubblica (ed.), Bibliografia Statutaria Italiana 1985–1995, Roma 1998, Seite 29–39. Teil eines gesamtitalienischen Projekts zur Erfassung der zwischen 1985 und 1995 erschienenen Rechtsquellenliteratur, die zeitlich vom Hochmittelalter bis zum Ende des 18. Jahrhunderts reicht. Die Bibliographie erschließt gleichermaßen Überblicks- und Spezialliteratur, Editionen und Darstellungen. Aufgrund der historischen und rechtlichen Sonderstellung Südtirols gegenüber Italien wird ein besonderes Augenmerk auf die ländlichen Rechtsquellen vom Typ des »Weistums« gelegt.

b) Wissenschaftlich-editorische Tätigkeit:

»Tiroler Urkundenbuch, Brixner Abteilung«: Die Urkunden des Stiftsarchivs Neustift bis 1200 konnten druckreif vorgelegt werden. Es handelt sich um ein Dutzend Originale von Kaiser-, Papst- und Bischofsurkunden, die die frühe Geschichte des 1142 unter der Ägide von Bischof Hartmann von Brixen gegründeten Regularkanonikerstifts aus dem Salzburger Reformkreis beleuchten.

c) Vortragstätigkeit:

Spurensicherungen. Archivpflege und Ortsgeschichte, Vortrag am Bezirkstreffen der Pustertaler Chronisten in Neunhäusern (Rasen), 29. Oktober 1998.

Das Referat plädierte für einen geschärften Blick auf das scheinbar Unwesentliche im geschichtlichen Werdegang kleiner Räume. Die herkömmliche Ereignisgeschichte, fixiert auf die großen Ereignisse, die Geschichte von Adel und Kirche und staatspolitische Events, ist kaum imstande, die unmittelbare Lebenserfahrung in Vergangenheit und Gegenwart zu erfassen, deren Wahrnehmung ebenso auf Geräuschen und Gerüchen beruht wie auf der Produktion und Reproduktion von Lebensstilen. Ortsgeschichtliche Archivpflege und Chronistentätigkeit findet in diesen habituellen Bereichen eine neue, reizvolle Kernaufgabe.

cappella di Castel Tirolo è stata oggetto nel 1998 di una mostra archeologica che ha permesso di riunire contributi interdisciplinari di ambito medievistico. Il testo tratta dei numerosi frammenti di documenti risalenti al XIII e al XIV secolo che i roditori hanno via via utilizzato per costruirsi i propri nidi in un'intercapedine di quella torre e che sono dunque soprattutto il frutto di un riutilizzo biologico. I frammenti rinvenuti permettono altresì di evidenziare l'importante funzione storico-culturale della scrittura nel contesto di un'amministrazione e di un potere premoderni.

Bibliografia statutaria regionale sull'Alto Adige/Südtirol, in: Biblioteca del Senato della Repubblica (ed.), *Biblioteca Statutaria Italiana 1985–1995,* Roma 1998, pp. 29–39. È parte di un progetto su scala nazionale per la raccolta della bibliografia sulle fonti giuridiche edita fra il 1985 ed il 1995 relative al periodo fra alto Medioevo e XVIII secolo. La bibliografia raccoglie al contempo bibliografia generale e bibliografia specializzata, edizioni e descrizioni. In virtù della particolare situazione storica e giuridica dell'Alto Adige in rispetto al contesto italiano, viene qui data particolare attenzione alle fonti di diritto rurale come i pronunciamenti giuridici («Weistümer»).

b) Attività scientifico-editoriale:

Tiroler Urkundenbuch. Brixner Abteilung: è stata predisposta per la stampa l'edizione dei documenti dell'abbazia di Novacella sino al 1200. Si tratta di una dozzina di documenti originali – diplomi papali, imperiali e vescovili – che indagano la storia del convento dei canonici regolari fondato nel 1142 sotto l'egida del vescovo Artmanno di Bressanone nel contesto riformatore di Salisburgo.

c) Relazioni:

Spurensicherung. Archivpflege und Ortsgeschichte, conferenza tenuta in occasione dell'incontro distrettuale dei cronisti pusteresi tenutosi a Nove Case (Rasun) il 29 ottobre 1998. Nella relazione si è inteso valorizzare l'importanza di un'attenta analisi degli ambiti locali minori, spesso considerati ininfluenti nel contesto della macrostoria. La tradizionale storia evenemenziale – fondata sugli avvenimenti di maggiore importanza, sulla storia della nobiltà e della chiesa, sugli eventi della grande politica – non è quasi mai in grado di cogliere la vita quotidiana del passato e del presente, la cui percezione si basa anche sui rumori e sugli odori come anche sulla formazione e riproduzione degli stili di vita. La cura degli archivi attinenti alla storia locale e l'attività dei cronisti trovano in questi settori un nuovo e stimolante compito.

d) Bestandserschließung:
Nachlaßselekt der Familie Schindler, Haarkirchen a. Würmsee (1867–1945); enthält auch Bescheinigungen von Maria Theresia Moser aus Brixen, die 1893 Franz Xaver Schindler aus der Nähe von Regensburg heiratete.
Tiroler Bestände des Familienarchivs der Grafen Zenobio-Albrizzi in Venedig, darunter das Salurner Gerichtsweistum von 1403. Diese in der monumentalen Edition der »Tirolischen Weistümer« von Zingerle/Egger fehlende dörfliche Rechtsquelle von hohem Rang gestattet vertiefte Einblicke in soziale und wirtschaftliche Phänomene im Tiroler Spätmittelalter und verdeutlicht exemplarisch das ausbalancierte Verhältnis von Adelsherrschaft und Untertanenverband.
Gemeindearchiv Partschins: Revision des Urkunden- und Aktenverzeichnisses.
Tiroler Landesfürstliches Archiv: Revision und Aktualisierung des Handschriftenverzeichnisses.

e) Bestandserwerbung:
Nachlaß Johann Billek und Marie Billek (Abgabe Frau Dr. Roswitha Bleyer-Webhofer, Innsbruck);
Verfachbuch II, Welsberg-Rasen, 2 Bände (Abgabe des Grundbuchamtes Welsberg);
Urbar des landesfürstlichen Amtes Taufers (i. Pustertal) von 1445–1447 (Ankauf aus dem Antiquariatshandel);
Landgerichtsarchiv Taufers: Abgabe Dipl.-Ing. H. Schober, Sand in Taufers (Verzeichnung durch Ch. Roilo);
Kopien der Archivrepertorien Wolkenstein-Trostburg (Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Nachlaß Hans Bachmann) und Stadtarchiv Bruneck, Urkundenregesten 1319–1688 (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Historische Kommission).

ho

d) Analisi di fondi archivistici:
Lascito della famiglia Schindler, Haarkirchen a. Würmsee (1867–1945); contiene anche documenti di Maria Theresia Moser di Bressanone che sposò nel 1893 Franz Xaver Schindler, originario dai dintorni di Ratisbona.
Fondi tirolesi dell'archivio familiare dei conti Zenobio-Albrizzi a Venezia, fra cui i pronunciamenti giudiziari di Salorno del 1403. Queste fonti giudiziarie di paese, assenti nella monumentale edizione dei *Tiroler Weistümer* curata da Zingerle/Egger, permettono di aprire degli importanti squarci sui fenomeni economici e sociali del tardo Medioevo tirolese e spiegano in maniera esemplare il rapporto allora esistente fra dominio nobiliare e sudditi organizzati.
Archivio comunale di Parcines: revisione dei sommari delle pergamene e degli atti.
Archivio della Contea del Tirolo: revisione ed attualizzazione degli inventari dei manoscritti.

e) Acquisizione di fondi archivistici:
Lascito di Johann Billek e Marie Billek (consegna da parte della Dr. Roswitha Bleyer-Webhofer, Innsbruck);
Libro d'archiviazione II, Monguelfo-Rasun, 2 voll. (consegna da parte dell'Ufficio del libro fondiario di Monguelfo);
Urbario dell'Ufficio principesco-territoriale di Tures del 1445–1447 (acquisto sul mercato antiquario);
Archivio distrettuale di Tures (consegna da parte del Dipl.-Ing. H. Schober, Campo Tures, inventariazione a cura di Ch. Roilo);
Copie dei repertori archivistici Wolkenstein-Trostburg (Tiroler Landesarchiv Innsbruck, lascito Hans Bachmann) e Archivio comunale di Brunico, regesto delle pergamene 1319–1688 (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, commissione storica).

ho

Gustav Pfeifer

a) Vortragstätigkeit:
20. April 1998: Wappenbriefe und ihr heraldisch-diplomatischer Quellenwert. Seminar für Chronisten, Südtiroler Landesarchiv.
In diesem hilfswissenschaftlichen Seminar wurde versucht, anhand ausgewählter Beispiele aus den Beständen des Landesarchivs den vielfach überbewerteten Quellenwert von Wappenbriefen darzustellen. Da Wappenbriefe in der Regel über den Empfängernamen hinaus kaum Aufschlüsse über den Begünstigten bieten und sich auch der symbolische Aussagewert bestimmter Wappenbilder nur in seltenen Fällen erheben läßt, liegt ihr Quellenwert vor allem im kunsthistorisch-heraldischen und im kanzlei- und verwaltungsgeschichtlichen Be-

Gustav Pfeifer

a) Relazioni:
20 aprile 1998: *Wappenbriefe und ihr heraldisch-diplomatischer Quellenwert.* Seminario per cronisti, Archivio della Provincia di Bolzano.
In questo seminario didattico si è tentato, basandosi su esempi scelti provenienti dai fondi dell'Archivio della Provincia, di analizzare le lettere di conferimento di blasone, per cercare di relativare la loro importanza di fonte storica spesso sopravalutata. Generalmente queste lettere di conferimento non permettono di ricavare altre informazioni sul destinatario oltre il nome del medesimo e solo raramente può essere ricavato il significato simbolico di determinati stemmi. La loro importanza come fonte va dunque ricercata principalmente nell'ambito

reich. Für personen- und sozialgeschichtliche Fragestellungen können sie allenfalls subsidiär herangezogen werden, insofern als Wappenbriefe den ersten Schritt zu einer späteren Nobilitierung darstellen können. Eine ausführlichere Würdigung dieser Fragen wird 2000 in der Reihe »Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs« vorgelegt werden.

7. Oktober 1998: *Nobis servire tenebitur in armis.* Zu Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts. Gehalten im Rahmen der Herbsttagung des Konstanzer Arbeitskreises für mittelalterliche Geschichte: »Zwischen Adel und Nichtadel«, Insel Reichenau, Bodensee.
Anhand dreier Fallbeispiele aus dem Tiroler Kernraum zwischen Bozen und Meran (Heinrich Lengensteiner, Botsch von Florenz, Passeirer Schildhöfe) wurde versucht, ein Sozialprofil von (potentiellen) Aufsteigern zu umreißen. Die Verdrängung des freien Adels und der Ministerialen unter Meinhard II. öffnete über die Besetzung herrschaftlicher Positionen mittelfristig erfolgreichen Bürgern und Vertretern sogenannter oberbäuerlicher Schichten den Weg in den Niederadel. Landes- oder stadtherrlicher Dienst, günstige politische Rahmenbedingungen und die Verfügbarkeit von Geldmitteln sind Voraussetzungen für die Erringung »adeliger« Herrschaftstitel (Richteramt, Pfandherrschaften). Die Zugehörigkeit zum Niederadel manifestiert sich u. a. in einem entsprechenden Konnubium, in adeligen Lebensformen (Stiftungen, Grablege, Wappen etc.) und im Führen bestimmter auszeichnender Prädikate, allen voran des *miles/ritter*-Titels. Sicherung und Ausbau der erreichten Positionen setzen die Kontinuität einer Familie innerhalb des Standes über mindestens zwei Generationen voraus.
Eine Veröffentlichung der Ergebnisse ist unter dem Titel des Referats in der Reihe »Vorträge und Forschungen« für 2000 geplant.

27. November 1998: Zwischen Adel und Nichtadel. Eine Auseinandersetzung mit den Thesen von Heinz Moser zur Geschichte der Passeirer Schildhöfe (14. Jahrhundert). Gehalten im Rahmen der Chronistentagung des Bezirkes Passeier am Sandhof in Sankt Leonhard/Passeier.
Die Grundthese der letzten maßgeblichen Untersuchung zu den Passeirer Schildhöfen (Heinz Moser, Die Schildhöfe im Passeier. Vom mittelalterlichen Edelsitz zum Bauernhof, Bozen 1988), derzufolge die Inhaber der »Schildhöfe« aus der landesfürstlichen Ministerialität hervorgehen und damit im 14. Jahrhundert zum Niederadel (sog. Einschildritter) gehören sollen, konnte auf der Grundlage einer erneuten Sichtung der Quellenbelege des 14. Jahrhunderts – und hier vor allem der

araldico-artistico e in quello di storia cancelleresco-amministrativa. Per questioni di genealogia e storia sociale tali documenti possiedono un'importanza sussidiaria, poiché queste lettere di conferimento potevano rappresentare un primo passo per l'accesso ai ranghi della nobiltà. Una più ampia trattazione di tali questioni sarà pubblicata nel 2000 nell'ambito delle «Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano».

7 ottobre 1998: *Nobis servire tenebitur in armis. Zu Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts.* Relazione tenuta in occasione del convegno autunnale del Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte dal titolo *Zwischen Adel und Nichtadel,* isola di Reichenau, Lago di Costanza.
Basandosi su tre casi esemplari provenienti dalla zona tra Bolzano e Merano (Heinrich Lengensteiner, Botsch da Firenze, gli Schildhöfe della val Passiria) si è tentato di tracciare il profilo sociale di (potenziali) personaggi emergenti. L'allontanamento della nobiltà libera e dei ministeriali dalle posizioni di comando sotto Mainardo II offrì a cittadini emergenti e a rappresentanti di spicco del ceto contadino la possibilità di accedere alla bassa nobiltà. Il servizio per il principe territoriale o per il signore cittadino, condizioni politiche favorevoli e la disponibilità di mezzi finanziari erano le premesse per il raggiungimento di titoli di dominio «nobiliare» (Ufficio del giudice, signorie prese in pegno dal principe territoriale). L'appartenenza alla bassa nobiltà si manifesta in diversi modi, in un connubio nobile, nell'appropriata conduzione di vita «nobiliare» (fondazioni, luogo di sepoltura, stemmi, ecc.) e nel portare un predicato nobiliare, fra cui soprattutto il titolo di *miles* o *ritter.* Il rafforzamento e l'ampliamento delle posizioni raggiunte hanno per condizione la continuità della famiglia nel ceto nobiliare per almeno due generazioni.
Per il 2000 è prevista la pubblicazione dei risultati nella serie «Vorträge und Forschungen» con un saggio avente lo stesso titolo della relazione.

27 novembre 1998: *Zwischen Adel und Nichtadel. Eine Auseinandersetzung mit den Thesen von Heinz Moser zur Geschichte der Passeirer Schildhöfe (14. Jahrhundert).* Relazione tenuta nell'ambito del convegno dei cronisti del circondario della Passiria presso il Sandhof a San Leonardo in Passiria. La tesi di fondo dell'ultima importante indagine pubblicata sugli Schildhöfe (Heinz Moser, *Die Schildhöfe im Passeier. Vom mittelalterlichen Edelsitz zum Bauernhof,* Bolzano 1988) è che i titolari di questi masi andrebbero inquadrati come ministeriali principeschi e quindi come appartenenti alla bassa nobiltà nel XIV secolo. Tale tesi è stata confutata in



Turmhof, Sankt Martin in Passeier

Maso Turmhof, San Martino in Passiria

älteren Tiroler Raitbücher – in praktisch allen Punkten widerlegt werden: Für keine der 1317 privilegierten Personen kann ministerialische Herkunft nachgewiesen werden. Die in diesem Jahr gewährte Steuerbefreiung gegen Verpflichtung zu bewaffnetem Dienst beschränkt sich im Tirol der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts gerade nicht auf den Adel, das ständische Spektrum der auf diese Weise Begünstigten umschließt vielmehr nach unten hin selbst Eigenleute; d. h., Steuerbefreiung kann nicht als Indiz für die Zugehörigkeit zum Adel gewertet werden. Die fallweise mit Zehntrechten ausgestatteten Turmhöfe haben die Inhaber der »Schildhöfe« zumeist in der für die bäuerliche Leihe typischen Form der Erbpacht inne, in einem Fall ist Eigenbewirtschaftung belegt. Dagegen ist in keinem einzigen Fall adeliges Konnubium nachzuweisen, die von Moser angeführten Belege für die Zeugennennungen mit *dominus/domina*-Titel haben keinerlei ständische Relevanz.
Eine Veröffentlichung der Ergebnisse ist für 2000 im Rahmen der vorhin genannten Abhandlung für »Vorträge und Forschungen« oder in anderer Form als selbständiger Aufsatz geplant.

b) 1998 erschienene Veröffentlichungen:
Burg – Stadt – landesfürstlicher Dienst. Beiträge zur Familiengeschichte der Tiroler Liechtensteiner, in: Leifers – Vom

quasi tutti i suoi punti, sulla base di una nuova analisi delle fonti del XIV secolo, in primis la serie antica dei libri rationum tirolesi: per nessuna delle persone dotate di privilegi nel 1317 è stato possibile comprovare un'origine dal gruppo dei ministeriali. L'esenzione fiscale concessa nel 1317 in cambio dell'obbligo al servizio armato non si limita nel Tirolo del XIV secolo alla nobiltà: le persone in tal modo favorite appartenevano anche a ceti inferiori della società includendo perfino i servitori della gleba. Quindi l'esenzione fiscale non può essere valutata come indizio di appartenenza alla nobiltà. Gli Schildhöfe erano concessi ai titolari nella forma tipica feudale dell'enfiteusi, in un caso è comprovata anche la conduzione propria. Non è invece comprovata alcun caso di connubio nobile, l'uso dei titoli di *dominus* e *domina* addotto da Moser come esempi comprovanti non ha alcuna rilevanza per indicare il ceto di appartenenza.
È prevista la pubblicazione dei risultati nel corso dell'anno 2000 nell'ambito dei «Vorträge und Forschungen» o in altra forma.

b) Pubblicazioni edite nel 1998:
Castello – città – servizio del principe. Contributi alla storia familiare dei Liechtenstein tirolesi, in *Laives. Dal paese alla città. Inizi – sviluppo – prospettive,* Laives-Bolzano 1998,

Dorf zur Stadt. Anfänge – Entwicklungen – Chancen, Leifers-Bozen 1998, Seite 73–112. Der Beitrag befaßt sich mit der Geschichte der aus der Trienter Ministerialität stammenden Liechtensteiner, die ihre namengebende Stammburg (1278 zerstört) oberhalb von Leifers hatten und hier über Jahrhunderte die bedeutendsten Grundherren stellten. Es wird der Wandel von der unfreien bischöflichen Dienstmannschaft des 12./13. Jahrhunderts zum Tiroler (landständischen) Adel des 14./15. Jahrhunderts aufgezeigt, mit der für den Aufstieg wichtigen Einbindung in die städtische Wirtschaft Bozens und den neuen Möglichkeiten nach der Herrschaft Meinhards II. (Lehen, Pfandherrschaften, Dienstnahme). Im letzten Drittel des 15. Jahrhunderts erweist sich der Dienst am Hof Maximilians I. als Erfolgskatalysator, was sich für eine Linie in der in rascher Folge erlangten Erhebung in den Freiherren- (1506) und in den Grafenrang (1530) niederschlägt. Im 17. Jahrhundert konnte die gräfliche Linie wie zahlreiche andere katholische Familien aus den österreichischen Erbländern nach der Schlacht am Weißen Berg (1620) im mährisch-schlesischen Raum Fuß fassen.

Das Wappen der Provinz Bozen-Südtirol (DPR 21. März 1983), in: Autonome Region Trentino-Südtirol/Università degli Studi di Trento (Hrsg.), Kommentar zu den Durchführungsbestimmungen des Autonomiestatutes, Trient 1995 [recte 1998], Seite 133–140.

Deutsche Fassung eines 1995 auf italienisch erschienenen Abrisses zur Entwicklungsgeschichte des Tiroler und späterhin Südtiroler Landeswappens.

c) Abgegeben wurden folgende Manuskripte:

Nobis servire tenebitur in armis. Zu Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts, in: Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte (Hrsg.), Protokoll Nr. 367 über die Arbeitstagung auf der Insel Reichenau von 6. bis 9. Oktober 1998, Seite 18–30.

Georg (Jörg) VI. von Liechtenstein-Steyregg – un cenno biografico, in: Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore LXX (1999), Seite 203–205, eine biographische Skizze für eine Miszelle von Katia Occhi (Universität Mailand) zum verheerenden Brand von Feltre im Juli 1510, als Georg von Liechtenstein-Steyregg als Feldhauptmann Maximilians in der Stadt war.

d) Redaktionelle Betreuung und Herausgebertätigkeit:

Denkmalpflege in Südtirol 1997 Tutela dei beni culturali in Alto Adige, hrsg. vom Landesdenkmalamt Bozen, Wien-Bozen 1998 (gemeinsam mit Stefan Demetz, Klaus-Michael Mathieu und Helmut Stampfer);

pp. 73–112. Il saggio tratta la storia della famiglia Liechtenstein, in origine ministeriali trentini che ebbero il proprio castello avito (distrutto nel 1278) sopra Laives e che furono per secoli i signori feudali locali di maggior importanza. Nel testo viene evidenziata l'ascesa da dipendenti al servizio del vescovo nel XII/XIII secolo a parte della nobiltà tirolese del XIV/XV secolo, anche tramite importanti legami nell'economia della città di Bolzano e nuove opportunità apertesi dopo il dominio mainardino (feudi, signorie prese in pegno, servizi). Alla fine del XV secolo il servizio presso la corte di Massimiliano I si dimostrò fattore di grande successo e determinò la rapida ascesa di un ramo della famiglia alla baronia (1506) ed il raggiungimento del titolo di conti (1530). Dopo la battaglia della Montagna Bianca (1620) questo ramo – come numerose altre famiglie cattoliche provenienti dai territori ereditari austriaci – poté insediarsi saldamente nell'area della Moravia e della Slesia.

Das Wappen der Provinz Bozen-Südtirol (DPR 21. März 1983), in: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Università degli Studi di Trento (ed.), *Kommentar zu den Durchführungsbestimmungen des Autonomiestatutes,* Trento 1995 [recte 1998], pp. 133–140. Versione tedesca di un saggio edito in italiano nel 1995 sulla storia dello stemma del Tirolo e poi conseguentemente dell'Alto Adige.

c) Testi manoscritti consegnati per la stampa:

Nobis servire tenebitur in armis. Zu Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts, in: Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte (ed.), *Protokoll Nr. 367 über die Arbeitstagung auf der Insel Reichenau von 6. bis 9. Oktober 1998,* pp. 18–30.

Georg (Jörg) VI von Liechtenstein-Steyregg. Un cenno biografico, in: «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore LXX (1999), pp. 203–205, contributo ad una miscellanea curata da Katia Occhi (Università di Milano) sull' incendio disastroso di Feltre del luglio 1510, quando Georg von Liechtenstein-Steyregg si trovava in quella città come comandante dell'imperatore Massimiliano I.

d) Lavori di redazione e attività editoriale:

Soprintendenza ai beni culturali dell'Alto Adige (ed.), *Denkmalpflege in Südtirol 1997 Tutela dei beni culturali in Alto Adige,* Vienna-Bolzano 1998 (assieme a Stefan Demetz, Klaus-Michael Mathieu e Helmut Stampfer);

Südtirol Stunde Null?/Alto Adige ora zero? («Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano»): sarà edito nel marzo del 2000 (in collaborazione con Hans Heiss);

Südtirol Stunde Null?/Alto Adige ora zero? (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs), erscheint März 2000 (gemeinsam mit Hans Heiss);
Achtundvierzig/achtundsechzig – quarantotto/sessantotto = Geschichte und Region/Storia e regione 7 (1998), (gemeinsam mit Siglinde Clementi).

gp

Margot Pizzini Dalsass

a) Organisation von Veranstaltungen im Rahmen des Chronistenwesens:

Zentrale Veranstaltungen:
Der in Zusammenarbeit mit dem Südtiroler Gemeindenverband organisierte erste »Tag der Chronisten« (8. Mai, Bozen) sollte der verstärkten Kontaktaufnahme zwischen Chronisten und Gemeinden dienen. Die beiden Hauptreferate befaßten sich zum einen mit einer Zwischenbilanz zum Chronistenwesen in Südtirol (Margot Pizzini Dalsass) und einem konkreten Fallbeispiel für die Zusammenarbeit von Chronisten und Gemeinde (Christoph Gufler, Lana).
Eine 1997 unter den rund vierhundert Chronisten durchgeführte Umfrage (vgl. Tiroler Chronist 68/1997) führte unter anderem zu folgenden Ergebnissen: Die Tätigkeit der Chronisten reicht vom Sammeln von Unterlagen, von der Führung aktueller Orts- und Gebietschroniken, über das Fotografieren und Sammeln älterer Fotos, über Heimatforschung bis hin zu erzählter Geschichte. Vom Beruf her sind Chronisten vielfach aktive oder pensionierte Lehrer und Oberschulprofessoren, Gemeindeangestellte, Bauern, oder sie sind über Studium oder Vereinstätigkeit zum Chronistenwesen gekommen. Hohe Motivation, Gespür für Zusammenhänge und Sensibilität für scheinbare Nebensächlichkeiten und Abläufe, die nicht oder nur am Rand von den Medien erfaßt werden, zeichnen den Idealchronisten aus. Bemerkenswert ist zum einen die Bandbreite an Material, das in die Chroniken einfließt (neben dem eigentlichen Text der Chronik sind zu nennen: Fotos, Plakate, Pläne, Tonaufnahmen, Filme und Videos), zum anderen die verschiedenen Arbeitsgänge, die das gesammelte Material bei Chronisten ähnlich wie in Archiven durchläuft, bis es in einer Publikation bzw. einer Ausstellung der Öffentlichkeit zugänglich gemacht wird. Das neu erarbeitete Projekt »Chronisten schaffen Quellen« soll wegführen von der gängigen ereignisabhängigen Chronikführung hin zu einer sog. Grundlagenchronik. Dabei werden bestimmte Segmente des Dorflebens unter verschiedenen Blickwinkeln aufgeschlüsselt. Die stete Pflege eines regen Austausches zwischen Chronisten und dörflicher Gemeinschaft gewährleistet die Aufnahme mög-

Achtundvierzig/Achtundsechzig – Quarantotto/Sessantotto («Geschichte und Region/Storia e regione», 7, 1998), (assieme a Siglinde Clementi).

gp

Margot Pizzini Dalsass

a) Programmazione di manifestazioni nell'ambito dell'organizzazione dei cronisti:

Manifestazioni principali:
La «prima Giornata dei cronisti» organizzata in collaborazione con il Consorzio dei comuni dell'Alto Adige (Bolzano, 8 maggio) ha inteso rafforzare la collaborazione fra cronisti e comuni. Nelle due relazioni principali si è innanzitutto redatto un bilancio intermedio dell'organizzazione dei cronisti in Alto Adige (Margot Pizzini Dalsass) e si è avanzato un esempio concreto di collaborazione fra cronisti e comune (Christoph Gufler, Lana).
Un'indagine svolta nel 1997 fra i circa 400 cronisti (cfr. «Tiroler Chronist», 68/1997) ha condotto fra l'altro ai seguenti risultati: l'attività dei cronisti spazia dalla raccolta di materiali alla redazione di cronache di paese e zona, da documentazioni fotografiche alla raccolta di vecchie fotografie, dalle ricerche di argomento locale alla registrazione di storia orale. I cronisti sono principalmente maestri e professori in attività o a riposo, impiegati del comune, contadini oppure sono giunti a questa attività per motivi di studio o per attività di associazione. Il cronista ideale si distingue per un'elevata motivazione, ha sensibilità per le correlazioni, gli aspetti marginali e per i fenomeni che non vengono colti, se non in misura minima, dai media. È importante notare come sia estremamente ampio il numero dei materiali che viene normalmente inserito nelle cronache: a fianco del testo vero e proprio vi sono anche foto, manifesti, piantine, registrazioni su nastro, pellicole e video. Sono altresì importanti le diverse fasi che permettono ai cronisti – al pari di quello che avviene in un normale archivio – di presentare al pubblico i risultati della ricerca in un testo o in una pubblicazione. Il progetto di recente elaborazione dal titolo «Chronisten schaffen Quellen» intende passare dall'abituale registrazione degli eventi da parte del cronista alla creazione di una cronaca base. In tal caso si procede ad osservare determinati segmenti della vita di paese da diversi punti di vista. La cura di uno scambio assiduo tra cronisti e comunità paesana garantisce l'inserimento nella cronaca di informazioni quanto più complete e variegate. Grazie ad un'accurata sen-

lichst vielfältiger Informationen in die Chronik. Durch Öffentlichkeitsarbeit soll künftig verstärkt auf die meist ehrenamtlich geleistete Arbeit aufmerksam gemacht werden. Vor Ort wäre vor allem von seiten der Gemeindevertreter eine Sensibilisierung der Dorfgemeinschaft für die Bedeutung der Chronisten zu leisten, nicht zuletzt über eine finanzielle Unterstützung.
Das Fallbeispiel der Gemeinde Lana zeigt, wie die Zusammenarbeit zwischen Gemeinde und Chronisten aussehen könnte. Bereits vor dem 1997 vom Südtiroler Landesarchiv und dem Gemeindenverband ausgearbeiteten Muster für eine Vereinbarung zwischen Chronisten und Gemeinde waren viele Arbeitsschritte im Bereich Chronikwesen von der Gemeinde an Dritte vergeben worden. Nach dem neuen Modell arbeiten Gemeinde und Chronistenteam sehr eng zusammen und teilen sich die Aufgaben nach Schwerpunkten.
Im zweiten Teil der Tagung wurden Chroniken verschiedener Vereine und Verbände, Pfarr- und Familienchroniken, Gemeinde- bzw. Talschaftszeitschriften aber auch themenbezogene Chroniken und Projekte vorgestellt und erläutert, verschiedene Text- und Bildchroniken der letzten Jahre wurden ausgestellt.

Das 7. Gesamttiroler Bezirkschronistentreffen (20. September, Kastelruth) drehte sich vor allem um den Fragenkomplex

sibilizzazione dell'opinione pubblica si intende inoltre valorizzare il lavoro che i cronisti eseguono quasi sempre in forma non retribuita. Soprattutto gli amministratori locali dovrebbero procedere alla sensibilizzazione delle comunità paesane circa l'importanza dei cronisti, anche in forma di contributi finanziari. Il caso esemplare di Lana dimostra come potrebbe articolarsi la collaborazione fra comune e cronisti. Già prima dell'elaborazione da parte dell'Archivio della Provincia di Bolzano e del Consorzio dei comuni nel corso del 1997 di una convenzione fra cronisti e amministrazioni comunali, molti aspetti relativi all'organizzazione dei cronisti erano già stati delegati dai comuni stessi a terzi. Secondo il nuovo modello comuni e gruppi di cronisti lavorano a stretto contatto e si suddividono i lavori in base alle necessità.
Nella seconda parte del convegno sono state presentate e illustrate numerose cronache di associazioni, cronache parrocchiali e familiari, giornali di comune e di comunità di valle così come cronache tematiche e progetti; sono state poste in mostra diverse cronache eseguite in forma di testo o corredate di immagini eseguite negli ultimi anni.

Il 7° incontro dei cronisti circondariali del Tirolo (Castelrotto, 20 settembre) si è svolto soprattutto intorno al tema «cronachismo e lavoro museale», cui è stata dedicata anche la relazione principale (Christoph Gasser, Siusi/Chiusa). Si è in





Erster Tag der Chronisten, 8. Mai 1998, Innenhof des Landhauses I

Prima Giornata dei Cronisti, 8 maggio 1998, Cortile interno del Palazzo Provincia I

Chronistenwesen und Museumsarbeit, dem auch das Hauptreferat gewidmet war (Christoph Gasser, Seis/Klausen). Herausgestrichen wurde die Notwendigkeit, bei der Betreuung von Heimatmuseen mit den Chronisten eng zusammenzuarbeiten. Chronisten und Lokalmuseen erfüllen einen wichtigen Bildungsauftrag und sollen sich in ihrer Dokumentationsarbeit ergänzen. Sowohl Chronisten als auch Museen haben sich bei Zeiten zu fragen, was und wie gesammelt werden soll, um ein bloßes Horten nach dem Zufallsprinzip zu vermeiden. Unabdingbare Voraussetzungen sind ein solides lokalgebundenes Hintergrundwissen, praktische Erfahrung und das Einfühlungsvermögen des passionierten Sammlers, damit Chronik und Museum mehr sind als eine zusammenhanglose Aneinanderreihung von Anekdoten bzw. Exponaten.
Bürgermeister Vinzenz Karbon stellte das Projekt eines themenbezogenen und auf verschiedene Standorte verteilten »simultanen« Dorfmuseums von Kastelruth vor: Geplant sind demnach ein Schulmuseum in der alten Grundschule von Tagusens, ein Museum für religiöse Volkskunst in Sankt Oswald, ein Fremdenverkehrsmuseum in Seis und in Kastelruth selbst eine Dokumentationsstelle für bäuerliche und handwerkliche Gerätschaften und Gebrauchsgegenstände. Auf diese Weise werden in den verschiedenen Fraktionen der Gemeinde Kastelruth einzelne Aspekte der Vergangenheit dokumentiert, die in der Zusammenschau ein möglichst vollständiges Bild vom früheren Leben auf dem Hochplateau geben sollen. Die einzelnen Museumsstandorte können auch in Form von geführten Kulturwanderungen miteinander verbunden werden.
Zum Treffen gehörten der Besuch der Ausstellung »Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth« und der Aufführung des Theaterstücks »Das letzte Todesurteil von Kastelruth«, das den Alltag, das soziale Gefüge und die Rolle der Obrigkeit in einer exemplarisch stehenden ländlichen Gemeinde verdeutlichte.

Fortbildungstagungen am Südtiroler Landesarchiv:
Nach dem erheblichen Zuspruch im Dezember 1997 konnte am 6. April eine zweite Führung durch das Südtiroler Landesarchiv (Gustav Pfeifer und Christine Roilo) abgehalten werden. Am 20. April wurde ein halbtägiges hilfswissenschaftliches Seminar zum Thema »Wappenbriefe und ihr heraldisch-diplomatischer Quellenwert« (Gustav Pfeifer) veranstaltet.

Fortbildungstagungen zu Schwerpunktthemen in den einzelnen Bezirken:
5. und 12. Mai in Neumarkt (Bezirk Unterland-Überetsch): Leseseminar »Deutsche Kurrentschrift« (Christine Roilo).

quell'occasione sottolineata l'importanza di operare, nella gestione dei musei locali, in stretto contatto con i cronisti. Cronisti e musei locali hanno un grande compito formativo e si devono integrare nella propria azione di documentazione. Sia cronisti che musei devono avere un chiaro concetto di ciò che vogliono raccogliere, per evitare di dare vita ad una congerie casuale di oggetti ed informazioni. Premessa di ciò è necessariamente una solida conoscenza delle vicende di storia locale: solo in tal modo sarà possibile far sì che cronache e musei diventino qualcosa di più di una rassegna di aneddoti e di oggetti in esposizione.
Il sindaco Vinzenz Karbon ha presentato il progetto per un Museo locale di Castelrotto organizzato per tematiche specifiche e diffuso sul territorio comunale: è previsto un museo della scuola nella vecchia scuola elementare di Tagusa, un museo della religiosità popolare a Sant'Osvaldo, un museo del turismo a Siusi, a Castelrotto infine una documentazione di usi e costumi locali. In tal modo si intende mostrare nelle diverse frazioni del comune singoli aspetti della vita del passato capaci di offrire un quadro per quanto possibile completo dell'antica vita sull'altipiano. Le singole sedi su cui si articolerà il museo potranno essere unite anche con visite guidate.
L'incontro è stato completato dalla visita della mostra «Il potere sovrano in periferia: l'esempio di Castelrotto» e dalla rappresentazione teatrale *«Das letzte Todesurteil von Kastelruth»* che hanno evidenziato la vita quotidiana, la struttura sociale ed il ruolo dell'autorità in un caso esemplare di comune rurale come quello di Castelrotto.

Convegni di educazione permanente presso l'Archivio della Provincia di Bolzano:
Data la buona risonanza riscontrata nel dicembre 1997, il 6 aprile 1998 è stato possibile organizzare una seconda visita guidata nell'Archivio della Provincia di Bolzano (Gustav Pfeifer e Christine Roilo).
Il 20 aprile si è tenuto un seminario didattico di mezza giornata sul tema *«Wappenbriefe und ihr heraldisch-diplomatischer Quellenwert»* (Gustav Pfeifer).

Convegni tematici di educazione permanente nei singoli circondari:
5 e 12 maggio a Egna (circondario Oltradige-Bassa Atesina): seminario di lettura «Deutsche Kurrentschrift» (Christine Roilo).
9 giugno e 4 novembre nel circondario dell'Alta val d'Isarco: serata informativa sul tema *«Aufbewahren und Reproduzieren historischer Fotos»* (Alessandro Campaner) presso la Kolpinghaus di Vipiteno e *«Ein Leitbild für das Chroni-*

9. Juni und 4. November im Bezirk Wipptal: Informationsabend zum Thema »Aufbewahren und Reproduzieren historischer Fotos« (Alessandro Campaner) im Kolpinghaus in Sterzing und »Ein Leitbild für das Chronistenwesen« (Gottfried Hörmanseder) im Rathaus von Sterzing.

Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit anderen Institutionen (Auswahl):
22./23. Mai: Chronistenwerkstatt »Techniken der Ausstellungsplanung« am Grillhof in Vill bei Innsbruck mit dem Tiroler Kulturwerk und dem Bildungsinstitut Grillhof.
28. August: Seminar »Chronik ins/im Museum?« in Zusammenarbeit mit dem Dorfmuseum Welschnofen. Referentin: Marianne Direder Mai (Welschnofen).
30. Oktober: Fotohistorische Tagung im Anschluß an die Ausstellung »Franz Bertolini. Farben aus der Dunkelkammer« in Zusammenarbeit mit der Galerie Foto-Forum (Bozen). Referate: »Die Technik der Autochrom-Fotographie« (Arno Giesinger, Dornbirn), »Probleme bei der Aufbewahrung von Fotodokumenten am Beispiel der Autochrome Franz Bertolinis« (Hanno Platzgummer, Dornbirn) und »Die Arbeit mit Fotodokumenten am Beispiel des Dornbirner Stadtarchivs« (Helga Platzgummer, Dornbirn).
6. November: Symposium »Stählerne Stege. Kulturtechnischer Brückenschlag zur Gegenwart« im Ansitz Rosengarten in Lana auf Initiative des Kuratoriums für technische Kulturgüter in Südtirol und in Zusammenarbeit mit der Marktgemeinde Lana, dem Heimatschutzverein Lana, der Öffentlichen Bibliothek Lana, dem Landesdenkmalamt Südtirol und dem Landesdenkmalamt Thüringen.

b) Ordnungs- und Inventarisierungsarbeiten:
Nachbearbeitung des Personenregisters zum Inventar des Nachlasses Joseph Streiter (1804–1873), einleitende Arbeiten zur Erschließung einer Urkundennachlieferung zum Nachlaß Streiter (1621–1784) sowie der Urkundensammlung Anreiter/Jenner (1590–1819).

c) 1998 erschienene Veröffentlichungen:
Bürgerliche Jugend im Vormärz. Der Rechtsanwalt und Bürgermeister Joseph Streiter, in: Der Schlern 72 (1998), Seite 331–357. Als Schriftsteller und Publizist, als Rechtsanwalt und Politiker, vor allem aber als streitbarer »Erzliberaler« zog Joseph Streiter (1804–1873) in Tirol immer wieder die öffentliche Aufmerksamkeit auf sich. Aus einer in politischer Gesinnung und Lebensführung weitgehend konservativen Umgebung stach er durch Radikalität, Brillanz und explosives Temperament deutlich hervor. An Streiters Biographie ist die

stenwesen» (Gottfried Hörmanseder) nel municipio di Vipiteno.

Manifestazioni in collaborazione con altre istituzioni (selezione):
22/23 maggio: seminario per i cronisti dal titolo *«Techniken der Ausstellungsplanung»* organizzato presso il Grillhof di Vill/Innsbruck in collaborazione con il Tiroler Kulturwerk e lo stesso Bildungsinstitut Grillhof.
28 agosto: seminario *«Chronik ins/im Museum»* in collaborazione con il Museo locale di Nova Levante. Responsabile: Marianne Direder Mai (Nova Levante).
30 ottobre: convegno di storia della fotografia a margine della mostra *«Franz Bertolini. Colori dalla camera oscura»* in collaborazione con la galleria Foto-Forum (Bolzano). Relazioni: *«Die Technik der Autochrom-Fotographie»* (Arno Giesinger, Dornbirn), *«Probleme bei der Aufbewahrung von Fotodokumenten am Beispiel der Autochrome Franz Bertolinis»* (Hanno Platzgummer, Dornbirn) e *«Die Arbeit mit Fotodokumenten am Beispiel des Dornbirner Stadtarchivs»* (Helga Platzgummer, Dornbirn).
6 novembre: simposio *«Passaggi d'acciaio. Gettare ponti al presente»* nella residenza Rosengarten a Lana su iniziativa del Curatorio per i beni culturali tecnici in Alto Adige ed in collaborazione con il comune di Lana, l'Heimatschutzverein Lana, la Biblioteca Pubblica di Lana, la Soprintendenza ai beni culturali dell'Alto Adige e il Landesdenkmalamt Thüringen.

b) Lavori di ordinamento ed inventariazione:
Rielaborazione dell'indice delle persone dell'inventario del lascito Joseph Streiter (1804–1873), lavori introduttivi allo studio di un versamento supplementare di pergamene facenti parte del fondo Streiter (1621–1784) e della collezione di documenti Anreiter/Jenner (1590–1819).

c) Pubblicazioni edite nel 1998:
Bürgerliche Jugend im Vormärz. Der Rechtsanwalt und Bürgermeister Joseph Streiter, in: «Der Schlern» 72 (1998), pp. 331–357. Scrittore e pubblicista, avvocato e politico ma soprattutto liberale agguerrito, Joseph Streiter (1804–1873) fu nel Tirolo spesso al centro dell'interesse della pubblica opinione. In un territorio prevalentemente caratterizzato da spirito e forme di vita conservatrici egli seppe nettamente distinguersi per radicalità, brillantezza e temperamento esplosivo. Nella biografia di Streiter l'articolato legame tra vita privata e sfera politica è sempre assai evidente: nella sua *Weltanschauung* educazione e formazione della vita privata hanno sempre avuto grande importanza, al pari del suo impegno po-

Wechselwirkung zwischen Privatem und Politischem deutlich erkennbar: So nehmen bei ihm Erziehung und private Lebensgestaltung einen ähnlich hohen Stellenwert wie sein politisches Engagement ein. Der Beitrag untersucht am Fallbeispiel Streiter Sozialisationsformen und Lebenswelten bürgerlicher Familien im Tirol des frühen 19. Jahrhunderts.

mpd

Christine Roilo

a) Vortragstätigkeit:
Deutsche Kurrentschrift, Lesen von handschriftlichen Quellen vom 17. bis zum 19. Jahrhundert, Veranstaltung der Öffentlichen Bibliothek Sarnthein, 1., 8., 15. und 22. April, Sarnthein.
Deutsche Kurrentschrift, Seminar für die Chronisten des Bezirkes Unterland-Überetsch, 5. und 12. Mai 1998, Neumarkt, Mittelpunktsbibliothek.
Leseseminare anhand von Kopien aus Originalquellen aus den Beständen des Südtiroler Landesarchivs.

b) 1998 erschienene Veröffentlichungen:
Die Schreiberei am Gericht, in: Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth. Begleitschrift zur gleichnamigen Ausstellung im Ansitz Krausegg, Marktgemeinde Kastelruth, August–Oktober 1998, Seite 27–40. Der Katalogbeitrag gibt einen Überblick über die Entwicklung der Schriftlichkeit in der Protokollierung von Rechtsvorgängen, dazu einen geschichtlichen Abriß zu Amt und Funktion des Gerichtsschreibers im

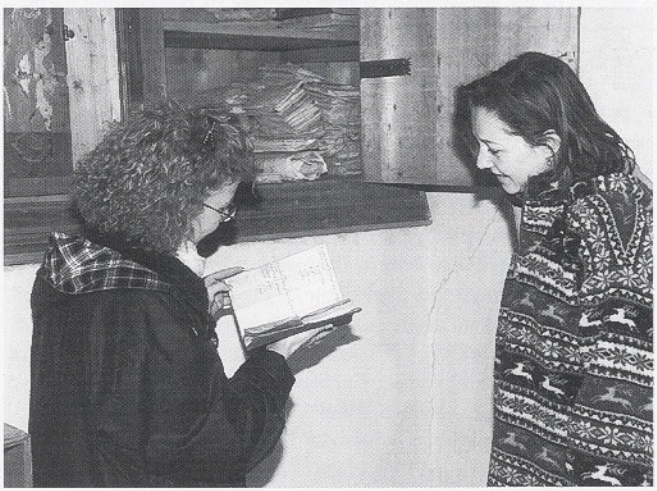
litico. Il saggio indaga – basandosi sull'esempio di Streiter – le forme di socializzazione e i modi di vita delle famiglie borghesi nel Tirolo dell'inizio del XIX secolo.

mpd

Christine Roilo

a) Relazioni:
Deutsche Kurrentschrift. Lesen von handschriftlichen Quellen vom 17. bis zum 19. Jahrhundert, corso organizzato dalla Biblioteca Pubblica di Sarentino, 1, 8, 15 e 22 aprile, Sarentino.
Deutsche Kurrentschrift, seminario per i cronisti del circondario Oltradige-Bassa Atesina, 5 e 12 maggio 1998, Egna, Biblioteca Pubblica.
Seminari di lettura sulla base di copie di documenti originali provenienti dall'Archivio della Provincia di Bolzano.

b) Pubblicazioni edite nel 1998:
Die Schreiberei am Gericht, in: *Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth,* catalogo della mostra omonima, Castelrotto, residenza Krausegg, agosto-ottobre 1998, pp. 27–40.
Il saggio offre una panoramica sullo sviluppo della cultura scrittoria come conseguenza della protocollazione degli atti giuridici, con un inquadramento storico sull'ufficio e la funzione del cancelliere giudiziale nel Tirolo della prima età mo-



Lokalaugenschein im Archiv Sternbach in Schloß Wolfsthurn, Mareit, Jänner 1998

Sopralluogo presso l'archivio Sternbach a Castel Mareta, Mareta, gennaio 1998



Kolorierte Zeichnung des Wappens der Stadt Bozen aus der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts, Stadtarchiv Bozen, Hs 173, fol. 1 (Ausschnitt): Amtsrechnung des Bozner Bürgermeisters Konrad Lerhueber von 1471

Disegno colorato dello stemma della città di Bolzano della seconda metà del Quattrocento, Archivio storico di Bolzano, cod. 173, fol. 1 (dettaglio): rendiconto del borgomastro Konrad Lerhueber del 1471

Tirol der Frühen Neuzeit. Das Gerichtsschreiberamt ist urkundlich bereits ab dem 14. Jahrhundert belegt und findet seine erste allgemeine Regelung in der Landesgesetzgebung durch die Tiroler Landesordnung von 1526. Bei der üblichen Rechtspflege trug der Schreiber die Vorträge der Parteien, die Kundschaften (Beweisführung mittels Aussagen von Sachverständigen, Vertrauensmännern, Zeugen, beweiskräftigen Urkunden) und Urteile in ein eigenes Gerichtsbuch ein, daneben besorgte er das ganze gerichtliche Urkundenwesen (Ausfertigung der Urteilsbriefe, Spruchbriefe, Achtbriefe) und Verfachwesen (Evidenzhaltung des Liegenschaftenverkehrs vor der Anlegung des Grundbuchs ab 1897).

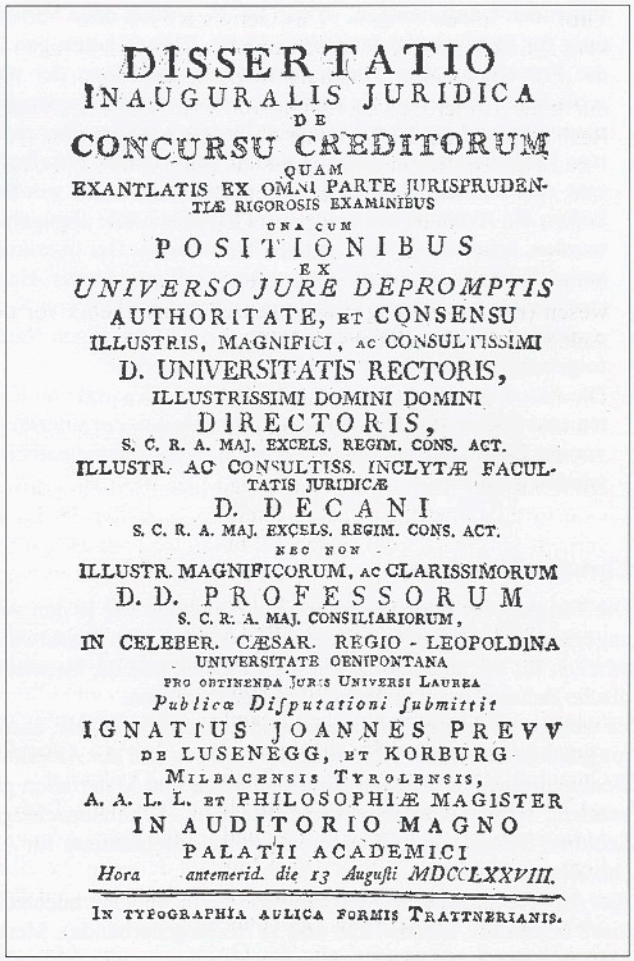
c) Ordnungs- und Inventarisierungsarbeiten (Auswahl):
Familienarchiv Preu von Korburg und Lusenegg (1499 bis ca. 1890).
Die Preu von Korburg und Lusenegg amtierten als gräflich wolkensteinische Pfleg- und Richteramtsverwalter des Landgerichts Rodeneck vom späten 17. bis in die erste Hälfte des 19. Jahrhunderts. Der geschlossen überlieferte Archivbestand reicht mit Vorurkunden bis in das 16. Jahrhundert zurück und bildet insgesamt eine beispielhafte Quelle für die Geschichte der Rechtspflege und Justizverwaltung im alten Tirol, ferner ein Zeugnis für die Verknüpfung von Privatleben und Öffentlichkeit des altösterreichischen Beamtentums. Das Archiv gelangte aufgrund der 1852 erfolgten Heirat des Franz Josef v. Ottenthal, Doktor der Medizin in Taufers, mit Katharina Aloysia Antonia v. Preu in den Ansitz Neumelans nach Taufers. Vermutlich letzter Archivbesitzer und -bildner war Johann v. Preu (1820–1894). Vom jetzigen Inhaber des Ansitzes Neumelans, Dipl.-Ing. Horst Schober, wurde der Bestand dem Südtiroler Landesarchiv als Depot überlassen.
Der Bestand wurde im Zuge der Ordnungs- und Verzeichnungsarbeiten, die zum ersten Mal mit dem Archivierungsprogramm »Augias-Archiv« durchgeführt wurden, in die zwei Abteilungen Urkunden und Akten geteilt, die Urkunden wurden regestiert und mit einem Orts- und Personenindex versehen. Dem Aktenbestand wurde eine Klassifikation zugrunde gelegt, die sich in verschiedene Gruppen gliedert: Familie, Familiengüter, Frühmeßbenefizium, Wolkensteinische Patrimonialgerichtsbarkeit und Lehenpropstei, Betreffe der Gerichtsverwaltung usw. Das für Familienarchive öffentlicher Amtsträger typische enge Nahverhältnis von privater und öffentlicher Sphäre spiegelt sich in der Bildung der einzelnen Aktengruppen und Faszikel wider, es kommt so zu diversen Überschneidungen in den Zuordnungen. Der Orts- und Personenindex bietet, in Zusammenhang mit der Systematik, eine

derna. L'ufficio di cancelleria giudiziale è documentato nelle fonti sin dal XIV secolo e, nell'ambito della legislazione regionale, trova la sua prima regolamentazione giuridica nella *Tiroler Landesordnung* del 1526. Il cancelliere giudiziale registrava le posizioni delle parti, le prove addotte (testimonianze di periti, uomini di fiducia, testimoni, documenti con valore probatorio) e le sentenze in un apposito libro giudiziale. Inoltre trattava l'intera cancelleria giudiziale (lettere di condanna, verdetti, bandi) e la stesura degli atti amministrativi e la redazione dei libri di archiviazione (tenuta in evidenza dei titoli di possesso sui beni immobili).

c) Lavori di riordino ed inventariazione (estratti):
Archivio della famiglia Preu von Korburg-Lusenegg (1499–1890 ca.).
Su incarico dei conti Wolkenstein, i Preu von Korburg-Lusenegg ne amministrarono i beni e fungevano come giudici nella loro circoscrizione giudiziaria di Rodengo dal tardo XVII alla prima metà del XIX secolo. Il fondo archivistico giunto a noi pressoché intero contiene documenti risalenti sino al XVI secolo: esso rappresenta una fonte esemplare per la storia dell'amministrazione della giustizia nell'antico Tirolo, oltre a configurarsi come preziosa testimonianza dell'intersecarsi di vita privata e sfera pubblica abbastanza tipico per la nobiltà cosiddetta «impiegatizia» dell'amministrazione austriaca dell'ancien régime. In seguito al matrimonio celebratosi nel 1852 fra il medico di Tures Franz Josef v. Ottenthal e Katharina Aloysia Antonia v. Preu, l'archivio Preu giunse nella residenza Neumelans a Tures. L'ultimo proprietario e generatore dell'archivio è stato probabilmente Johann v. Preu (1820–1894). L'ing. Horst Schober, attuale proprietario della residenza Neumelans, ha ceduto in deposito l'archivio in oggetto presso l'Archivio della Provincia di Bolzano.
Nel corso dei lavori di riordinamento e inventariazione, svolto per la prima volta con l'ausilio del programma di archiviazione «Augias-Archiv», il fondo è stato suddiviso in due settori: documenti e atti. Dei documenti si è provveduto a formulare regesti corredati di un indice dei luoghi e delle persone. Agli atti è stata assegnata una classificazione di base che ne ha permesso la suddivisione in diversi gruppi: vicende familiari, beni di famiglia, fondazione primissaria, amministrazione del giudizio patrimoniale e prepositura feudale della famiglia Wolkenstein-Rodenegg, atti relativi dell'amministrazione della giustizia, ecc. Lo stretto rapporto esistente fra sfera privata e sfera pubblica, caratteristica degli archivi di famiglie legate alla pubblica amministrazione, si rispecchia nei singoli atti e fascicoli e si vengono in tal modo a creare numerose sovrap-

Titelblatt der Dissertation des Ignaz Johann von Preu (1756–1819), De concursu creditorum, Innsbruck 1758 (Südtiroler Landesarchiv, Archiv Preu von Korburg und Lusenegg)

Frontespizio della tesi di laurea di Ignaz Johann von Preu (1756–1819), De concursu creditorum, Innsbruck 1758 (Archivio della Provincia, Archivio Preu von Korburg und Lusenegg)



DISSERTATIO
INAUGURALIS JURIDICA
DE
CONCURSU CREDITORUM
QUAM
EXANTLATIS EX OMNI PARTE JURISPRUDENTIÆ RIGOROSIS EXAMINIBUS
UNA CUM
POSITIONIBUS
EX
UNIVERSO JURE DEPROMPTIS
AUTHORITATE, ET CONSENSU
ILLUSTRIS, MAGNIFICI, AC CONSULTISSIMI
D. UNIVERSITATIS RECTORIS,
ILLUSTRISSIMI DOMINI DOMINI
DIRECTORIS,
S. C. R. A. MAJ. EXCELS. REGIM. CONS. ACT.
ILLUSTR. AC CONSULTISS. INCLYTÆ FACULTATIS JURIDICÆ
D. DECANI
S. C. R. A. MAJ. EXCELS. REGIM. CONS. ACT.
NEC NON
ILLUSTR. MAGNIFICORUM, AC CLARISSIMORUM
D. D. PROFESSORUM
S. C. R. A. MAJ. CONSILIARIORUM,
IN CELEBER. CÆSAR. REGIO - LEOPOLDINA
UNIVERSITATE OENIPONTANA
PRO OBTINENDA JURIS UNIVERSI LAUREA
Publicæ Disputationi submittit
IGNATIUS JOANNES PREVV
DE LUSENEGG, ET KORBURG
MILBACENSIS TYROLENSIS,
A. A. L. L. ET PHILOSOPHIÆ MAGISTER
IN AUDITORIO MAGNO
PALATII ACADEMICI
Hora antemerid. die 13 Augusti MDCCLXXVIII.
IN TYPOGRAPHIA AULICA FORMIS TRATTNERIANIS.

Erschließungshilfe. Auf einen Sachindex wurde aus arbeitstechnischen Gründen verzichtet.

Akten der Forst- und Domänenverwaltung (1812–1934):
Der Bestand, der im Sommer 1998 vom Landesbetrieb für Forst- und Domänenverwaltung an das Südtiroler Landesarchiv abgegeben wurde, spiegelt die wechselvolle Geschichte der Organisation des Forstwesens im 19. Jahrhundert wider. Die heterogene Zusammensetzung der überkommenen Aktenfaszikel – ein kleiner Splitterbestand der verschiedenen Behörden, die mit der Verwaltung der staatseigenen Hoheitswälder betraut waren – resultiert aus mehreren aufeinander-

posizioni nella classificazione. L'indice dei luoghi e delle persone offre un aiuto ulteriore alla consultazione.

Atti dell'Amministrazione delle foreste e del demanio (1812–1934):
Il fondo, versato nell'estate del 1998 dall'Azienda provinciale foreste e demanio all'Archivio della Provincia di Bolzano, rispecchia la movimentata storia dell'organizzazione dell'amministrazione delle foreste nel XIX secolo. La composizione dei fascicoli pervenutici – una documentazione frammentaria proveniente dalle diverse amministrazioni che gestirono i boschi demaniali – è eterogenea e rappresenta il risultato di nu-

folgenden Umordnungen, so wie sie die jeweils neue Verwaltung für richtig befunden haben dürfte. Ebenso heterogen ist die Provenienz: Der Fonds besteht aus Sachakten der verschiedenen Behörden, sie umfassen manchmal die Registratur eines ganzen Amtsjahres, fallweise bestehen sie aus über mehrere Jahre laufenden, nach Betreffen gegliederten Faszikeln, eine einheitliche Struktur konnte nicht ausgemacht werden. Sofern die Akten an die vorgesetzte Mittelbehörde abgegeben wurden, erfuhren sie eine weitere Umordnung: Der übernommene Bestand ist somit nach einer Ordnung letzter Hand strukturiert, bestehende Ordnungen wurden im Fall von Neuorganisationen der Forstverwaltung von der jeweiligen Nachfolgebehörde den eigenen Bedürfnissen angepaßt.
Die Akten werden von einem gut erhaltenen Bestand von Karten und Plänen der Domänenwälder begleitet, der allerdings vor der Benutzung noch von den Archivwerkstätten bearbeitet werden muß.

chr

merosi e successivi riordinamenti effettuati sulla base delle diverse esigenze delle singole amministrazioni via via succedutesi. La provenienza è altrettanto eterogenea: il fondo comprende atti delle diverse autorità relativi talvolta ad un intero anno di attività, talvolta si tratta di fascicoli a soggetto comprendenti documentazione anche pluriennale; tale situazione ha di fatto reso impossibile il ripristino di una struttura unitaria del fondo. Non appena gli atti venivano passati alla competente autorità superiore infatti essi ricevevano una nuova classificazione: il materiale tramandatoci è dunque strutturato secondo l'ultima classificazione assegnata, dato che in caso di riorganizzazione dell'amministrazione forestale le precedenti classificazioni venivano modificate per adeguarle alle nuove esigenze. Agli atti si aggiunge un ben conservato fondo di mappe e planimetrie dei boschi demaniali: questo materiale, prima di essere reso utilizzabile, deve però essere restaurato dalle competenti sezioni dell'Archivio della Provincia.

chr

Christian Thalmann

Die Tätigkeit im Berichtsjahr konzentrierte sich wie in den vorangegangenen Jahren vor allem auf zwei Bereiche: Buchbindearbeiten für die amtsinterne Dienstbibliothek und die buchtechnische Behandlung von Archiv- und Altbeständen.
Es wurden insgesamt 316 Bücher und Zeitschriftenbände, Lieferungswerke der Dienstbibliothek des Archivs und der Abteilung Denkmalpflege in diversen Bindetechniken und Materialien gebunden, ferner wurden diverse Mappen, Schutzumschläge, Schuber, Schachteln und andere säurefreie Behältnisse für Archivalien angefertigt.
Aus Archivbeständen wurden folgende Verfachbücher buchtechnisch behandelt: Meran 1823 und 1876 (Registerbände), Meran 1891.4, 1892.3 und 1894.1. Hier wurden jeweils die fehlenden Holzdeckel ergänzt, neue Vorsätze angebracht, der Buchblock mit Baumwollstoff und Hülse hinterklebt und der Rücken eingeledert. Beim Halblederband Verfachbuch Meran 1896.6 mit gebrochenem hinteren Holzdeckel wurden in der Mitte des Bruches Holzstifte eingebohrt und die beiden Bruchhälften des Deckels mit Kunstharzkleber zusammengeklebt.
Für die Behandlung und Auffrischung ausgetrockneter Lederbände wurde im Berichtsjahr mit Erfolg ein Verfahren getestet, das in den kommenden Jahren auf einen größeren Bestand angewendet werden soll: Mit einem feuchten Schwamm und Sattelseife wird das Überzugsleder gereinigt, die Seife mit destilliertem Wasser wieder ausgewaschen und das Leder mit Äthylalkohol desinfiziert. Die getrockneten Bände werden zunächst mit Glycerin behandelt, nach ca. zwölfstündigem Ein-

Christian Thalmann

Come negli anni passati, l'attività si è concentrata principalmente in due settori: lavori di legatoria per la biblioteca interna dell'ufficio e interventi tecnici sugli antichi fondi archivistici.
Sono stati rilegati complessivamente 316 fra libri, fascicoli di riviste e dispense della biblioteca di servizio dell'Archivio della Provincia e della Ripartizione Beni Culturali, utilizzando di volta in volta differenti materiali e tecniche di legatoria. Oltre a ciò si è proceduto ad approntare numerose cartelle, copertine, custodie, scatole ed altri contenitori a lunga conservazione.
Sono stati rilegati i seguenti libri d'archiviazione: Merano 1823 e 1876 (registri), Merano 1891.4, 1892.3 e 1894.1. In questi casi si è proceduto all'integrazione delle copertine lignee mancanti, sono stati applicati nuovi fogli di guardia, il dorso è stato rinforzato con un tubo di cotone e carta, e poi ricoperto in pelle. Nel caso del libro d'archiviazione Merano 1896.6, in mezza pelle con copertina lignea spezzata, si è proceduto a unire le parti spezzate con un tassello di legno fissato con perni e con colla di resina sintetica. Per il lavoro di trattamento e ammorbidimento dei volumi in pelle riarsa si è proceduto nel corso del 1998 a sperimentare con successo un procedimento che potrà essere successivamente utilizzato anche su molti altri fondi: la copertina in pelle viene lavata con una spugna bagnata e sapone, il quale viene quindi eliminato con acqua distillata e la pelle viene disinfettata con alcol denaturato. Una volta asciutti, i volumi vengono trattati con glicerina; dopo dodici ore di assorbimento, si applica il preparato per la conservazione della pelle Pliantine (= 200 g di lanolina e 15 g di cera d'api con 30 ml di olio di legno di cedro



Mit feuchtem Schwamm und Sattelseife wird das Überzugsleder gereinigt.

La copertina in pelle viene lavata con una spugna bagnata e sapone.



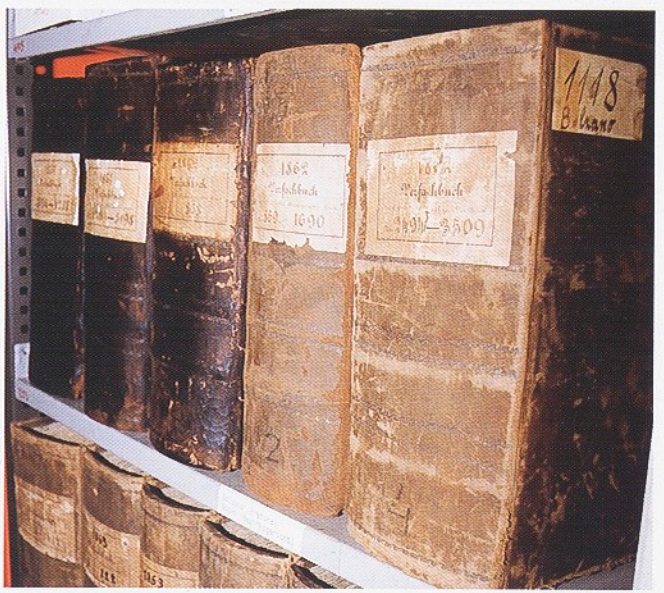
Das Überzugsleder wird mit Konservierungsmittel eingelassen.

La pelle della copertina viene trattata con un preparato conservante.



Der Verfachbuchband nach der Behandlung

Il volume ad intervento compiuto



Behandelte und nichtbehandelte Verfachbuchbände

Libri d'archiviazione trattati e non trattati

wirken wird auf das Überzugsleder mittels Lappen oder Wattebausch das Lederkonservierungsmittel Pliantine (200 g Lanolin und 15 g Bienenwachs mit 30 ml Zedernholzöl in 300 ml Hexan- oder Petroläther aufgelöst) sparsam aufgetragen.

ct

Archivbenutzung

Das Südtiroler Landesarchiv verzeichnete 1998 an 249 Öffnungstagen 1898 Präsenzen von insgesamt 301 Besuchern, wurde im Schnitt also täglich von 7,6 Benutzern frequentiert. Im Vergleich zu den Vorjahren (1997: 2160 Benutzerpräsenzen, 1996: 2388, 1995: 2000, 1994: 1926, 1993: 2035, 1992: 1989) bedeutet dies zwar einen Rückgang an Präsenzen, dafür stieg die Anzahl der Benutzer im Vergleich zum Vorjahr (246 Benutzer) um 22,3 %.
Nach der Herkunft aufgeschlüsselt ergibt sich für das Berichtsjahr folgendes Bild: 228 Benutzer kamen aus Südtirol, acht aus der Nachbarprovinz Trient, fünf aus dem übrigen Italien, 19 aus dem Bundesland Tirol, zehn aus dem übrigen Österreich, 22 Besucher aus Deutschland, vier aus den USA, je zwei aus der Schweiz und Frankreich und einer aus der Tschechischen Republik.

gp

sciolto in etere di esano o di petrolio), utilizzando uno straccio o un batuffolo di cotone.

ct

Presenze in sala studio

L'Archivio della Provincia di Bolzano ha registrato nel 1998 (249 giorni d'apertura) 1898 presenze per un totale di 301 utenti, corrispondenti ad una media giornaliera di 7,6 frequentatori. Rispetto agli anni precedenti (1997: 2160 presenze; 1996: 2388; 1995: 2000; 1994: 1926; 1993: 2035; 1992: 1989) questa cifra rappresenta un calo complessivo di presenze, tuttavia i singoli utenti sono aumentati del 22,3 % rispetto all'anno precedente.
Suddivisi per provenienza geografica gli utenti del 1998 hanno fatto registrare i seguenti dati: 228 utenti dall'Alto Adige, otto dal Trentino, cinque dalle rimanenti regioni italiane, 19 dal Bundesland Tirol, dieci dalle rimanenti regioni austriache, 22 dalla Germania, quattro dagli USA, due ciascuno da Svizzera e da Francia, uno dalla Repubblica Ceca.

gp

Aufsätze
Saggi

Einige Bemerkungen zum Glockenbecher von Feldthurns

Günther Kaufmann

Fundgeschichte und bisherige Datierung

Auf der 851 m hoch gelegenen Mittelgebirgsterrasse von Feldthurns wurden vom Amt für Bodendenkmäler in den Jahren 1983, 1985, 1987 und 1991–1995 acht archäologische Grabungskampagnen durchgeführt. Die Fundstelle befindet sich auf der Flur Tanzgasse[1].

Bei diesen Grabungen wurde neben mittelalterlichen, römischen und vorgeschichtlichen Überresten aber vor allem eine kupferzeitliche Steinanhäufung ans Licht gebracht. Dabei handelt es sich um eine bogen- bis halbkreisförmige Steinsetzung aus großen schräg eingetieften Steinplatten. Dieser Halbkreis war innen mit Steinen aufgefüllt und wird als Überrest eines Grabhügels interpretiert.[2] Obenauf befand sich in horizontaler Lage und mit der Frontseite nach unten das Fragment eines figürlichen Menhirs. Die Steinpackung erfährt allerdings eine Fortsetzung außerhalb des Halbkreises, sowohl nach Norden als auch nach Süden. Die vermutete Dreiecksfigur dieser Steinschicht (als Imitation einer kupferzeitlichen Dolchklinge) ist nicht klar ersichtlich.[3] Im Innern des Halbkreises wurden auf dessen Grund fünf kleine kreisförmige Flächen mit kalzinierten, stark zersplitterten menschlichen Knochen gefunden, welche als sekundäre Gräber interpretiert werden, in deren Bereich auch Kettenelemente aus Stein und dem Feuer ausgesetzte gestielte Silexpfeilspitzen, sowie Reste von Schildkrötenpanzer gefunden wurden. Der aus vielen Fragmenten zusammengesetzte »Glockenbecher« stammt aus unterschiedlichen Befundsituationen. Zwei Fragmente (Rand- bzw. Halspartie) wurden im Inneren des Halbkreises aus einem der sogenannten Gräber geborgen, die restlichen Fragmente stammen aus einer ca. 1,5 m² großen, annähernd rechteckigen und mit Steinen gefüllten Vertiefung, welche sich ungefähr 3 m nördlich des Steinhalbkreises befindet. Aus dieser Struktur werden keine weiteren Funde gemeldet, sie wird trotzdem als primäres Grab angesprochen. Es wird folgender Bestattungsritus in Anbetracht gezogen: primäre Körperbestattung in dieser rechteckigen Grube, Öffnung des Grabes mit Aufsammlung aller Leichen- bzw. Knochenreste und Grabbeigaben, Verbrennung des Leichnams bzw. der Knochen und der Beigaben; letztendlich sekundäre Beisetzung (Verstreuung eines Teils) der Leichenbrandreste und Beigaben im Innern des Steinhalbkreises. Bei den Grabungen 1991–1995 wurde in der angrenzenden Grundparzelle (G.P. 854/9) die Fortsetzung der Steinpackung nach Süden ausgegraben, vorgeblich wieder eine Dreiecksplattform und zwei große Steinkreise/-hügel mit Brandbestattungen.[4] Eine endgültige Beurteilung der archäologischen Befunde wird wohl nur nach Vorlage aller Grabungsdaten (Pläne und vor allem Profile!) möglich sein, dem kann hier nicht vorgegriffen werden.[5] Die Kultstätte wird als länger in Gebrauch stehende Grabstätte interpretiert[6], deren Ende in die Spätphase – aber nicht Endphase – der Kupferzeit gesetzt wird.[7] U. Tecchiati datiert die Kultstätte jedoch – aufgrund von C14 Daten – um die Mitte des 3. Jahrtausend v. Chr. und erwägt ihr Ende an der Schwelle zur Frühbronzezeit.[8] Es stehen drei C14 Daten zur Verfügung[9]:

Lab. No	Sample No.	AMS C14 uncal. BP	δ C13 [o/oo]	cal. BC 2σ
ETH-12287	Campione C	3945±55	-22,4±1,6	2582-2276 (98,7%)
ETH-12288	Campione D	3995±50	-31,7±1,1	2619-2393 (94,1%)
R-611				2710 BC±70 ?

Der sogenannte »Glockenbecher« ist von dem offenbar eher kargen Keramikrepertoire eines der wenigen bisher veröffentlichten Keramikstücke dieser kupferzeitlichen Fundstelle. Das Gefäß wird als eine lokale Imitation des Glockenbechers angesehen. Die als Furchenstichtechnik angesprochene Verzierungsart wird allgemein nicht näher erläuterten, östlichen, transalpinen Keramikhorizonten zugewiesen.[10] Außerdem werden aus den Grabungen 1991–1995 zwei weitere kleine Glockenbecherfragmente mit den typischen Verzierungselementen des internationalen Stils (AOO?) angeführt.[11]

Der »Glockenbecher«: Form und Verzierung

Bei dem hier angesprochenen »Glockenbecher« (Abb. 1.1) handelt es sich um einen bauchigen Krug mit kurzem Kragenhals.[12] Das aus etlichen Fragmenten zusammengesetzte Gefäß ist im

neuen Landesmuseum für Archäologie in Bozen ausgestellt. Es besteht aus fein gemagertem Ton, die Oberfläche ist geglättet, die Farbe ist braun bis beige, teilweise gräulich, an einer Stelle dunkelbraun bis schwarz, was eventuell auf einen unkontrollierten teils reduzierenden Brand hinweisen könnte.

Die Verzierung des Kruges ist auf den oberen Bereich des Gefäßkörpers und den unteren Teil des Halses beschränkt. Am Halsansatz befinden sich drei horizontale Linien, oben daran anschließend eine horizontale, Zickzacklinie. Der obere Bereich des Gefäßkörpers trägt vier horizontale parallele Zickzackbänder (jeweils zwei Zickzacklinien gebündelt), welche an den Ecken aneinanderstoßen und so rautenförmige Zwischenräume aussparen. Die Verzierung ist mit feinen kleinen Einstichen eines spitzen Gegenstandes ausgeführt.

Die Verzierungstechnik hat dazu veranlaßt, von einer lokalen Imitation des Glockenbechers zu sprechen und allgemein östliche transalpine Parallelen zu ziehen. Die Furchenstichtechnik wurde in letzter Zeit bereits des öfteren für südalpines Material zitiert.[13] Zu diesem Thema ist allerdings zu vermerken, daß die Furchenstichtechnik an sich nicht unbedingt als kulturdefinierend bzw. zeitbestimmend anzusehen ist. Diese charakteristische Verzierungsart – um nur einige Beispiele zu nennen – taucht im späten Münchshöfen[14] in Bayern auf, sie ist namengebend für die Baalberger Gruppe mit Furchenstichkeramik (Typus Retz) und die gemischte Gruppe mit Furchenstichkeramik (Typus Bajc)[15], alle vorbadenzeitlich, in späteren nachbadenzeitlichen Momenten tritt sie im Fundhorizont der Jevišovice B Schicht[16] und von Ig I oder Ig-a[17] auf, letztendlich findet man die Furchenstichtechnik sogar noch am Übergang von der frühen zur mittleren Bronzezeit der sogenannten reich verzierten Keramik Südwestdeutschlands.[18] Insofern kann die Ausführungsart des Dekors allein in diesem Fall – zumal es sich um eine Technik handelt, welche während des Neolithikums, der Kupferzeit und der endenden Frühbronzezeit in einem weit gestreuten geographischen Raum nördlich der Alpen vorkommt – keine historischen Schlüsse zulassen, solange nicht auch das Verzierungsmotiv kulturhistorisch näher beschrieben werden kann.

Das Verzierungsmotiv unseres Kruges aber sträubt sich weiterhin einer genaueren Eingliederung. Es finden sich im Repertoire der klassischen Glockenbecher Norditaliens keine zwingenden Vergleiche, wenngleich sowohl das Rautenmotiv als auch parallele Zickzackbänder vorkommen.[19] Diesbezüglich bieten sich aber sogar – allerdings noch oberflächlichere – Vergleiche in der frühen Bronzezeit der Poladafacies an.[20] Auch aus den Gebieten nordwärts der Alpen kommen aus endkupferzeitlichen Fundstätten keine sicheren Parallelen.[21] Wenn nun zwar das Motiv unserer Verzierung dem Glockenbecherhorizont verwandt ist, ohne daß jedoch eine exakte Zuordnung möglich wäre, so kommt hingegen der Form unseres Gefäßes entscheidende Bedeutung zu.

Was die Form unseres Kruges angeht, so finden sich Vergleichsfunde nicht unbedingt im näheren Umkreis. Nicht nur der Verzierung wegen, sondern vor allem in der Form unterscheidet sich unser Krug sehr deutlich vom typischen Glockenbecher. In den bisher bekannten Fundstätten der norditalienischen Glockenbecherfacies bieten sich keine nennenswerten formalen Übereinstimmungen an.[22] Sehr gute Vergleiche können hingegen in einigen Gefäßen aus Höhlen des Triester Karstgebietes ausgemacht werden. Am besten erhalten sind davon jene aus dem Abstich 4 der Grotta dei Ciclami (Gemeinde Monrupino) (Abb. 1.2,5)[23], sowie das Gefäß der Grotta Cotariova (Gem. Sgonico) Graben I Abstich A (Abb. 1.3).[24] Weitere kurze Kragenhälse finden sich in folgenden Höhlen: Grotta del Mitreo (Gem. Duino) Scavi Università Abstich 5 (Abb. 1.6)[25], Grotta degli Zingari (Gem. Sgonico) Abstich 2 (Abb. 1.7)[26], Grotta del Pettine (Gem. Gabrovizza) Abstich C[27], Velika Jama (Gem. Savogna)[28], und mit Einschränkung in der Grotta delle Gallerie (Gem. S. Dorligo della Valle).[29] Sie können unter Vorbehalt unserem Typ hinzugerechnet werden.

Trotz zahlreicher Befunde aus mehreren Höhlen und systematischer rezenter Aufarbeitung des Fundmaterials gestaltet sich die Chronologie der Kupferzeit und des Übergangs zur Bronzezeit im Friaul - Jul. Venetien immer noch sehr problematisch.[30] Vor allem die Stratigraphie dieser Höhlenfundplätze muß mit größter Vorsicht genossen werden. Die hier angesprochenen Kragengefäße wurden zwar bereits in die frühe Bronzezeit datiert[31], doch gibt es dafür keine zwingenden Beweise. Die Schichtbefunde Ciclami Abst. 4, Cotariova Abst. A, Mitreo Abst. 5, Zingari Abst. 2, Pettine Abst. C lassen nur eine generelle Datierung zu. So trifft man im Abstich 4 der Grotta dei Ciclami Fußschalen, Besenstrichkeramik, Kammstempel/Wickelschnur- und Stacheldrahtverzierung und Cetinakeramik an, was nur eine allgemeine Datierung in die Kupferzeit und beginnende Frühbronzezeit erlaubt. Auch ein einziges (vorglockenbecherzeitliches) C14 Datum hilft wenig (Abst. 4: R-1037 Uncal. BP 4160±50). Im Abstich A des Grabens I der Grotta Cotariova findet sich ebenfalls Stacheldrahtverzierung. Diese zuletzt als Technik »barbelé« bezeichnete Verzierungsart wird der Endphase der Glockenbecher zugerechnet und ist sonst auch vereinzelt in Norditalien anzutreffen.[32] Abstich 5 der Grotta del Mitreo Scavi Università beinhaltet wiederum Kerbschnitt-, Wickelschnur- und Stacheldrahtverzierung. Die beiden C14 Daten aus dieser Höhle sind widersprüchlich, geben aber trotzdem einen schwachen Anhaltspunkt (Abst. 5: R-903α Uncal. BP 3720±50. Abst. 4: R-902 Uncal. BP 3820±50). Sie datieren in die Endkupferzeit bis Frühbronzezeit. Das Fundgut des Abstiches 2 der Grotta degli Zingari setzt sich zusammen aus Arkadenrandkeramik, Pseudo-Besen-

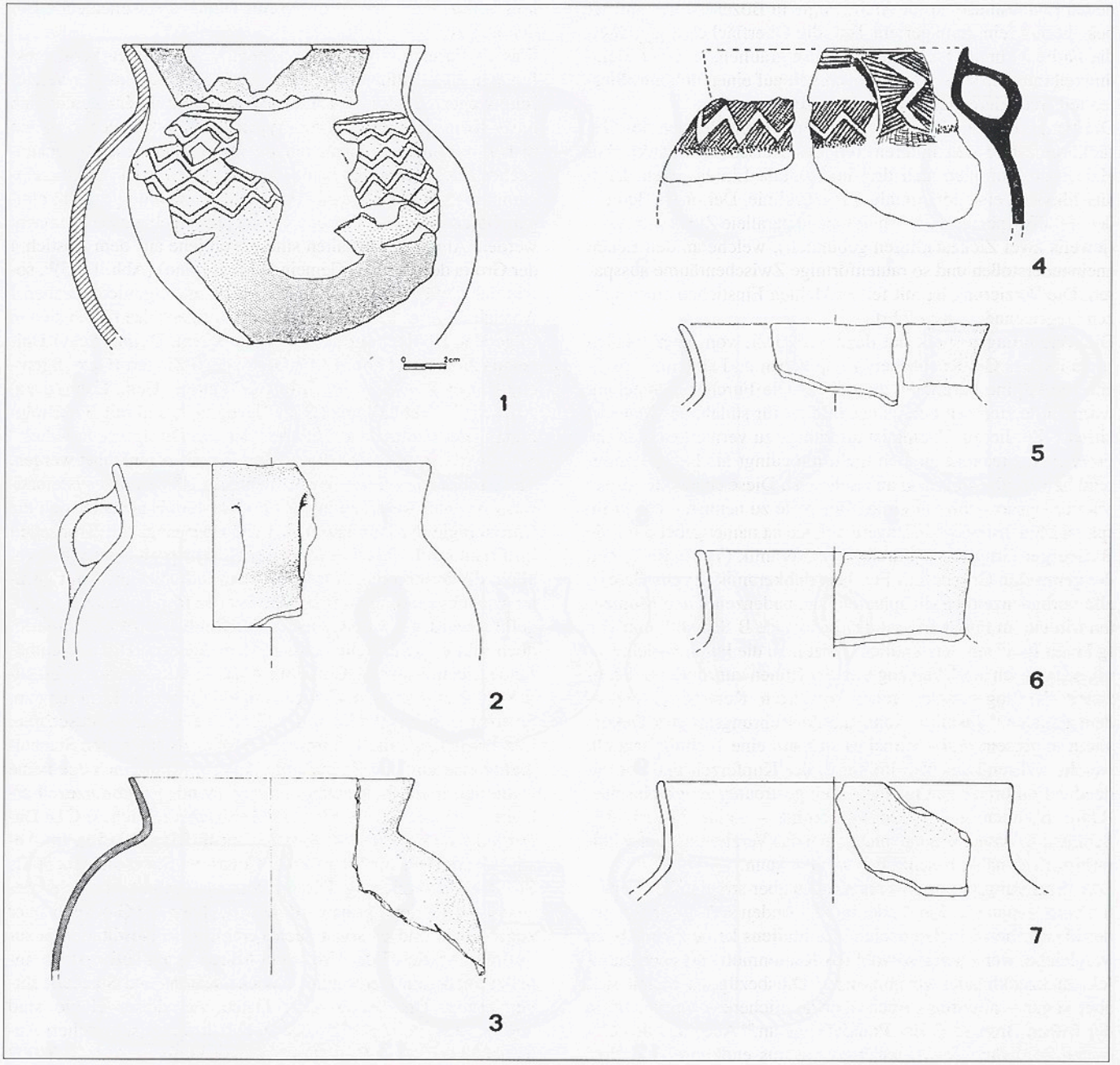


Abb. 1: 1 Feldthurns (nach Dal Ri et al. 1994). 2, 5 Grotta dei Ciclami (nach Gilli & Montagnari Kokelj 1992). 3 Grotta Cotariova (nach Lonza 1973-74). 4 Ig (nach Korošec & Korošec 1969). 6 Grotta del Mitreo (nach Montagnari Kokelj & Crismani 1996). 7 Grotta degli Zingari (nach Gilli & Montagnari Kokelj 1994–1995). M. 1:3.

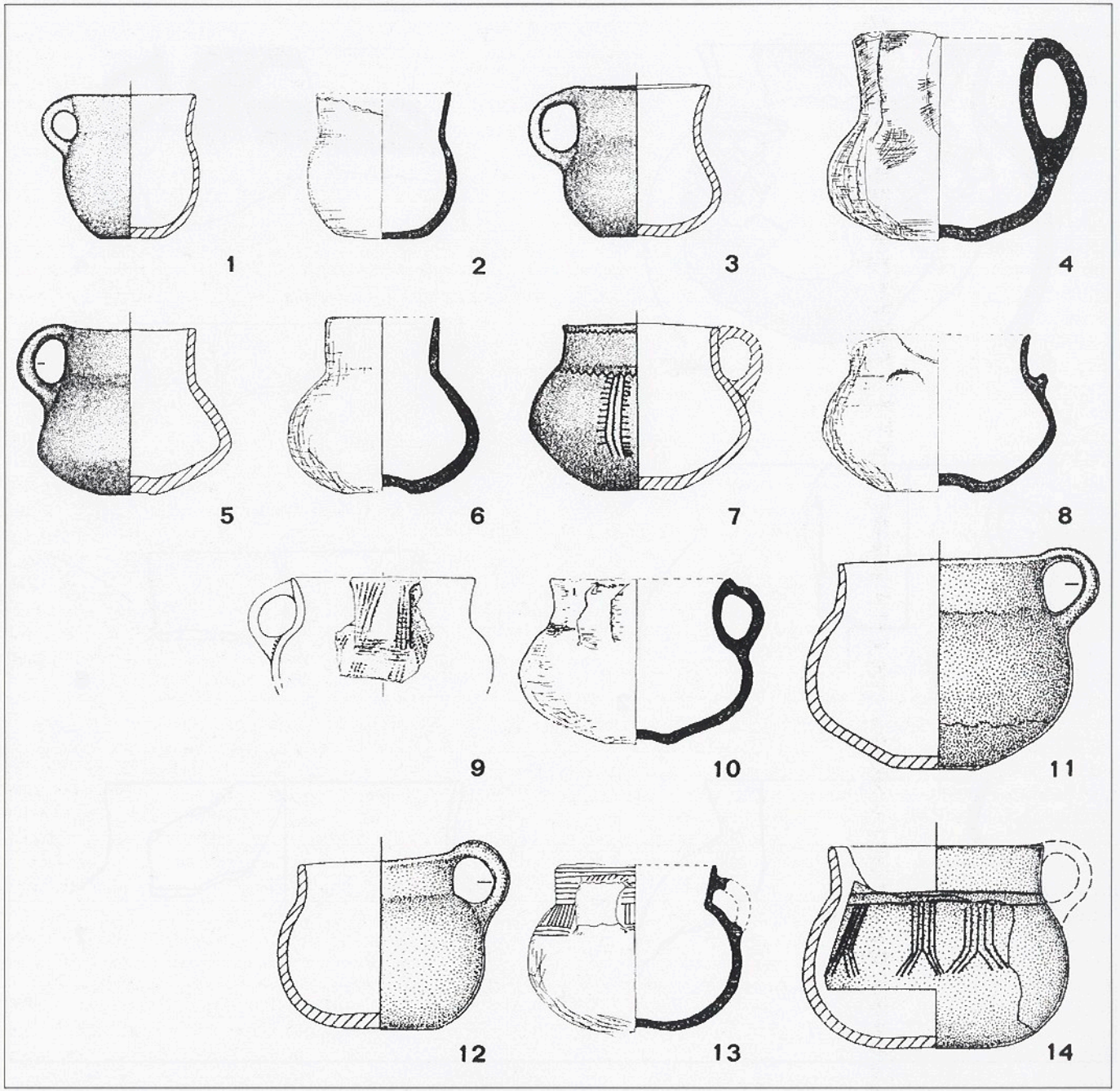


Abb. 2: 1 Oberbierbaum (nach Neugebauer 1994). 2, 4, 6, 8, 10, 13 Ig (nach Korošec & Korošec 1969). 3 Ragelsdorf (nach Neugebauer 1994). 5, 7 Henzing (nach Neugebauer 1994). 9 Grotta dei Ciclami (nach Gilli & Montagnari Kokelj 1992). 11, 12, 14 Oggau Seegasse (nach Neugebauer 1994). M. 1:3.

strich, Kammstempel/Wickelschnur- und Ritztechnik, sowie Keramik der Bronze- und Eisenzeit. Wiederum ein längerer Zeitraum. Die Grotta del Pettine Abst. C beinhaltet Fußschalen und Ritzverzierung. Die stratigraphischen Befunde im Triester Karst sind nicht eindeutig, lassen aber eine Tendenz erkennen; und zwar die Assoziation mit Kerbschnitt-, Wickelschnur- und vor allem Stacheldrahtverzierung. Diese Verzierungsarten (und ihre Motive) sind mit der Glockenbecherkeramik verwandt.
Trotzdem muß das Fundgut der Höhlen aus dem Triester Karstgebiet nicht so sehr mit den norditalienischen Glockenbechern in Zusammenhang zu sehen sein, als vielmehr mit der slowenischen Laibachfacies und den Uferrandsiedlungen von Ljubljansko barje, vor allem Ig. Dort findet sich auch ein Kragenkrug (Abb. 1.4)[33], der mit jenem von Feldthurns direkt vergleichbar ist. Er trägt auf dem Gefäßoberteil eine in Wickelschnurtechnik ausgeführte Verzierung aus aneinandergereihten, schräg schraffierten, sich mit den Spitzen versetzt gegenüberstehenden Dreiecken, welche ein Zickzackband aussparen. Auch dieses Motiv ist der norditalienischen Glockenbecherkeramik bekannt.[34] Der Krug kann aufgrund seiner Form und der Wickelschnurverzierung in die Phase Ig II oder Ig-b datiert werden. Parzinger setzt nun seine Phase Ig-b »in die ältere Phase der Frühbronzezeit, die man in der Zone nordwärts der Alpen mit der Stufe Reinecke-A1 in Verbindung bringen würde«.[35] Dem kann man allerdings nicht kritiklos zustimmen. Schon aufgrund der von Parzinger für Ig-b zitierten »Beziehungen zu den Formengruppen von Vinkovci, Kosihy-Caka, Hatvan, Nagyrév, Kisapostag und Nitra« ergibt sich ein größerer Zeitraum. Ein Fortdauern von Ig-b während der Frühbronzezeit infolge eventueller Beziehungen zu Nitra, Hatvan und Kisapostag soll hier nicht zur Diskussion stehen. Uns mag vor allem die Datierung von Ig-b in die Kupferzeit interessieren, und zwar unabhängig von den zitierten Parallelen zu Vinkovci, Kosihy-Caka und Nagyrév. So fällt bei genauer Betrachtung der von Parzinger zur Unterteilung von Ig-a und Ig-b erstellten Kombinationsstatistik[36] der Verzierungstechniken und -motive auf, daß zwischen den beiden Gruppen der Furchenstich- und der Wickelschnurtechnik eine Gruppe mit Kerbschnittverzierung streut, welche zwar mit beiden oft vergesellschaftet ist, aber auch ohne die beiden vorkommt. Unter diesen Gefäßen befindet sich eines mit Kerbschnittdekor, welches durchaus mit typischen Glockenbechern vergleichbar ist.[37] Gerade die Motive der Kerbschnittverzierungen, welche auch mit Wickelschnurornamentik vergesellschaftet sind, erinnern stark an jene der Glockenbecher. Insofern und aufgrund typologischer Vergleiche[38] möchte man den Beginn von Ig-b zumindest in die klassische Glockenbecherphase zurückversetzen.
Ein Teil des Formengutes der Uferrandsiedlungen von Ig jedenfalls läßt sich besonders gut in das Typenspektrum der endenden Glockenbecherzeit Ostösterreichs einordnen. Vor allem der starke Bezug zwischen der Keramik von Ig-b und jener der Ragelsdorf-Oggau-Gruppe (Abb. 2) fällt auf. Es lassen sich Parallelen ziehen – um nur einige Beispiele zu nennen – zwischen Bechern von Oberbierbaum (Abb. 2.1)[39] und Ig (Abb. 2.2)[40], zwischen Krügen von Ragelsdorf (Abb. 2.3)[41] und Ig (Abb. 2.4)[42], zwischen Krügen von Henzing (Abb. 2.5)[43] und Ig (Abb. 2.6)[44], zwischen gedrückten Kragentassen von Henzing (Abb. 2.7)[45], Ig (Abb. 2.8,10)[46] und Oggau Seegasse (Abb. 2.11)[47], sowie zwischen bauchigen Kragentassen von Oggau Seegasse (Abb. 2.12,14)[48] und Ig (Abb. 2.13).[49] Zu dieser Typengruppe der kleinen gedrückt/bauchigen Kragentassen gehört auch jene mit Stacheldrahtverzierung versehene Tasse aus Abstich 4 der Grotta dei Ciclami (Abb. 2.9), womit wir wieder zum Ausgangspunkt zurückgekehrt wären. Infolge dieser Parallelen mit Ostösterreich muß man einen Teil von Ig-b und von Ciclami Abst. 4 in die endende Glockenbecherstufe setzen.
Eben dieser Horizont der kleinen Kragentassen (Abb. 2.7-14) – Ig-b mit Wickelschnur (oder Wickelschnur und Kerbschnitt), Ragelsdorf-Oggau mit Ritztechnik, Ciclami mit Stacheldrahtverzierung – dürfte zeitgleich mit den größeren Kragengefäßen (Abb. 1) sein – Feldthurns mit Furchenstich, Triester Karst unverziert, Ig-b mit Wickelschnur – und somit ein relativchronologischer Anhaltspunkt für den »Glockenbecher« von Feldthurns. Die Parallelisierung der beiden typologischen Gruppen basiert zwar nicht auf geschlossenen Komplexen, kann aber die Vergesellschaftung in Abstich 4 der Grotta dei Ciclami und die Kombination mit derselben Verzierungstechnik in Ig vorweisen, ganz abgesehen von der typologischen Verwandtschaft.

Ausblick

Der vorhin erläuterte Horizont der kleinen Kragentassen und Kragenkrüge, relativchronologisch am Ende der Glockenbecherstufe und vor der Frühbronzezeit anzusetzen (Abb. 3), kann im Osten Österreichs einheitlich definiert und ausführlich beschrieben werden. Die dort erarbeitete Gruppe von Ragelsdorf-Oggau wird als letzte Phase der dreistufigen Glockenbecherentwicklung angesehen und unmittelbar vor die beginnende Frühbronzezeit der Leitha(prodersdorf)-Gruppe, der Aunjetitz-Kultur und der Unterwölblinger Kulturgruppe gesetzt.[50] Die in Niederösterreich und Burgenland verbreitete Gruppe findet sich auch im Westen Ungarns, wurde dort allerdings unter dem Namen Oka Sarród definiert.[51] Im nordwestlichen Transdanubien folgt die Gruppe Ragelsdorf-Oggau-Sarród auf die Somogyvár-Vincovci-Kultur und geht der frühbronzezeitlichen Entwicklung mit Leitha(prodersdorf) (?) und Gáta unmittelbar voran.[52] Eine ähnliche Abfolge der glockenbecherzeitlichen Entwicklung konnte auch an-

	Süddeutschland	Norditalien		Slowenien	Ostösterreich		Ungarn
	Bayern	Südtirol	Triester Karst	Ljubljansko barje	Niederösterreich	Burgenland	NW Transdanubien
Bz	Straubing	Polada	Wieselburg Cetina Einflüsse	Ig-c Ig?	Veterov Aunjetitz Unterwölbling	Litzenkeramik Wieselburg Leithaprodersdorf	Madarovce Gáta Leithaprodersdorf?
Kz	späte Glockenbecher	Feldthurns	Ciclami Ig-b	Ig-b	Ragelsdorf Oggau		Oka Sarród
	klassische Glockenbecher Lokalgruppen		Ciclami Ig-b	Ig-b	klassische Glockenbecher Lokalgruppe		Somogyvár Vinkovci

Abb. 3: Relativchronologische Tabelle der Endkupferzeit und Frühbronzezeit.

derswo glaubhaft gemacht werden. So folgt in Mähren auf eine Phase mit maritimen und epimaritimen Glockenbechern eine Fundgruppe mit breiten Glockenbechern, welche letztendlich von einer Fundgruppe mit Kragenkrügen abgelöst wird.[53] Dieser Zeitabschnitt kann mit der Protoaunjetitzphase in Böhmen[54] in Zusammenhang gesehen werden, zum Teil sicherlich auch mit der Chlopice-Veselé-Kultur in der Südwestslowakei.[55] Der Horizont der späten Glockenbecher läßt sich gleichfalls in Bayern nachvollziehen, wo auf maritime und epimaritime Glockenbecher späte Tassen und Krüge mit Kragenrand folgen.[56]

In der Entwicklung des ostmitteleuropäischen Blocks der Glockenbecher[57] zeichnen sich demnach starke Parallelen ab. In all diesen Gebieten des oberen und mittleren Donauraumes zeichnet sich ein endglockenbecherzeitlicher Horizont ohne die klassischen stark verzierten Glockenbecher ab, an deren Stelle kleinere, seltener verzierte Krüge oder Tassen mit Kragenhals getreten sind, (welche allerdings des öfteren als Begleitkeramik abgetan werden).[58] Das Typenspektrum dieser Phase ist genauso wie das der Vorhergehenden durch den Grabritus gefiltert, geht aber trotzdem über die zeitdefinierenden Krüge und Tassen hinaus und kann um Näpfe, Schalen, Schüsseln und eiförmige Töpfe erweitert werden. In Tradition zur klassischen Glockenbecherphase findet man Knochenschmuck (konische Beinknöpfe mit V-Bohrung, verzierte halbmondförmige Eberhauerlamellen) und Armschutzplatten. Die Metallurgie dieser Phase beginnt sich schon von derjenigen der klassischen Glockenbecher abzusetzen und bereitet die nachfolgende Frühbronzezeit vor.[59] Anstelle von Kupferdolchen mit breiter Griffzunge findet man solche mit bogenförmiger Griffplatte und Nietkranz (Safferstetten, Straubing, Oggau Seegasse). Es tauchen die ersten Kupfernadeln mit gekröpftem Ruderkopf auf (Wipfing, Vyškov, Budkovice).

Außerhalb aber angrenzend an diesen vorhin grob skizzierten geographischen Raum trifft man die späten Kragentassen in keinem der Gebiete der klassischen Glockenbecher wieder, weder in Norditalien (außer den bereits zitierten Ausnahmen)[60], noch in der Schweiz[61], noch im Oberrheingebiet[62], wo man infolgedessen wohl mit einer anderen typochronologischen Entwicklung zu rechnen hat. In Norditalien treten sie lediglich in Randgebieten wie Südtirol und Triester Karst auf und dort vorwiegend als größere Kragenkrüge. Dabei ist jedoch zu vermerken, daß das Triester Karstgebiet nicht zum Verbreitungsgebiet der klassischen Glockenbecherfacies gehört, sondern als Randgebiet der Laibachfacies anzusehen ist. Die Laibachfacies wiederum steht in engem Zusammenhang mit der Glockenbecherentwicklung des Donauraumes. Es konnte aufgezeigt werden, daß das gängige Chronologiesystem der Laibachfacies unzulänglich ist und einer dringenden Neubearbeitung bedürfte. Dieses Manko der chronologischen Unsicherheit ist auf das Triester Karstgebiet zu übertragen. Zumindest konnte das Gebiet der Laibachfacies (Ig-b) ins Umfeld der Verbreitung des späten (danubischen) Glockenbecherhorizontes gerückt werden. In dieses Umfeld muß auch der »Glockenbecher« von Feldthurns gestellt werden.

Im restlichen Norditalien kann dieser Horizont (derzeit noch?) nicht ausgemacht werden. Andererseits ist die Quellenbasis für die norditalienischen Glockenbecher nicht gerade befriedigend, und daher ist es auch noch nicht gelungen, eine innere Chronologie zu erarbeiten. Als Schlußphase der norditalienischen Glockenbecher können Fundstellen von stacheldrahtverzierter (»barbelé«) Keramik gelten, wie Covolo di Lusiana, Bernardine di Coirano, Roncoferraro und Arma delle Anime[63], ohne daß damit eine ausreichende Definition gelungen wäre. Dasselbe gilt allerdings auch für die hier behandelten Randgebiete Südtirol und Triester Karst. Ob der Einfluß der Kragengefäße auch das restliche Norditalien erreicht hat oder nur dessen nördliche und nordöstliche Randregionen, muß sich zeigen.

Für Südtirol ist immerhin ein Indiz für östliche Einflüsse aus dem Raum Donau-Drau-Save während der endenden Glockenbecherstufe gewonnen. Bei der Herstellung des Feldthurnser »Glockenbechers« wurden präzise formale Modelle verarbeitet, die ihren Ursprung in östlich angrenzenden Regionen hatten und wohl über das Drautal/Pustertal vermittelt wurden. Von einem lokalen Abklatsch (oder Imitation) der klassischen Glockenbecher darf nicht die Rede sein, da es sich um unterschiedliche chronologische Stufen handelt. Lediglich die Verzierung des Gefäßes von Feldthurns bereitet noch Schwierigkeiten einer genauen Einordnung und stellt insofern eine lokale Variante dar, da in dem fraglichen Zeitraum in dem hier näher unter die Lupe genommenen geographischen Raum weder Verzierungstechnik noch Motiv zwingende Vergleiche ermöglichen.

Mit der Datierung ans Ende der Glockenbecherstufe bewegen wir uns absolutchronologisch im 22. (oder 23.?) Jahrhundert v. Chr.[64], und damit nicht unbedingt in Einklang mit den für Feldthurns ermittelten C14 Daten, welche älter sind (lediglich ETH-12287 reicht noch ins 23. Jh.) und z.T. wohl mit den stempelverzierten Glockenbecherfragmenten der Grabungen 1991-95 einher gehen.

Letztendlich wird man auf der Kultstätte von Feldthurns mit einer länger andauernden, mehrphasigen – einer vorglockenbecherzeitlichen[65], einer klassisch glockenbecherzeitlichen und einer spätglockenbecherzeitlichen – Benutzung rechnen müssen.

Anschrift:

Dr. Günther Kaufmann, Untergandlweg 1a, I-39022 Algund.

Anmerkungen

1 Die Grabungsergebnisse sind so gut wie unpubliziert, bisher sind lediglich Vorberichte erschienen: L. Dal Ri, Feldthurns, Flur Tanzgasse, in: Denkmalpflege in Südtirol 1985, S. 16–17. L. Dal Ri, Feldthurns, Tanzgasse 1988, in: ebd. 1987/88, S. 26. L. Dal Ri, G. Rizzi, Feldthurns, Tanzgasse Grundstück Unterthiner, in: ebd. 1991–95, S. 14 (1991), 44 (1993), 57 (1994), 72 (1995). B. Bagolini, L. Dal Ri, G. Rizzi, L'area megalitica dell'età del rame di Velturno in Alto Adige, in: Rassegna di Archeologia 7, 1988, S. 630–631. B. Bagolini, L. Dal Ri, U. Tecchiati, L'area megalitica di Velturno in Alto Adige, in: La statuaria antropomorfa in europa dal neolitico alla romanizzazione, Atti del congresso La Spezia-Pontremoli 27 Aprile/1 Maggio 1988, Ist. Internaz. St. Lig. Sez. Lunense, 1994, S. 331–348. L. Dal Ri, U. Tecchiati, L'area megalitica e la statua-stele eneolitiche di Velturno-loc. Tanzgasse (BZ). Contributo alla storicizzazione della statua stele dell'area atesina, in: Notizie Archeologiche Bergomensi 2, 1994, S. 15–35. L. Dal Ri, G. Rizzi, U. Tecchiati, Archäologie in Feldthurns, Ausstellung der archäologischen Ausgrabungen Schloß Feldthurns 3.6.–31.8.1995, S. 3–7. L. Dal Ri, G. Rizzi, U. Tecchiati, Archäologie in Feldthurns, in: Archäologie Feldthurns und südliches Wipptal, Ausstellung Multscher- und Stadtmuseum Sterzing, August – Oktober 1996, S. 4–21 (italienischer Originaltext, die deutsche Übersetzung ist nicht immer glücklich). U. Tecchiati, Velturno - loc. Tanzgasse: un'area megalitica di età campaniforme in Val d'Isarco (Bolzano), in: F. Nicolis, E. Mottes (Hrsg.), Simbologia ed enigma, Ausstellungskatalog Riva del Garda 1998, S. 69–72.

2 Anhand der bisher veröffentlichten Profilfotografien [Bagolini et al. 1994 (Anm. 1), Fig. 2. Dal Ri - Tecchiati 1994 (Anm. 1), Fig. 1. Dal Ri et al. 1996 (Anm. 1), Fig. 7] erkennt man, daß die (Stein-)Füllung im Inneren allerdings nicht homogen war, sondern jeweils nur ca. 1–2 m von der Umrandung ausgehend stark mit Steinen durchsetzt war; weiters, daß sich auch dahinter, außerhalb der Umrandung (im Westen) noch große Steine befinden dürften.

3 Dal Ri - Tecchiati 1994 (Anm. 1), Fig. 8. Der Plan bei Tecchiati 1998, Fig. 1 ließe zwar eine abgerundete Dreiecksform erkennen, doch wurden hier störende Steinschichten wegretuschiert, ohne daß dafür eine stratigraphische Begründung gegeben worden wäre.

4 Der Plan Tecchiati 1998 (Anm. 1), Fig. 1 läßt allerdings nur einen Steinkreis und zwei davon radial nach N und nach W ausgehende Steindreiecke erkennen. Das nach W abgehende Dreieck müßte nach der Fotografie Dal Ri - Rizzi 1991–1995 (Anm. 1), S. 73 jedoch der zweite Steinkreis sein.

5 Interessant ist auf jeden Fall der stärkere Bezug zu der leider noch unveröffentlichten Struktur von Sovizzo, Vicenza (E. Bianchin Citton, Il complesso cultuale-funerario di tipo megalitico dell'età del rame di Sovizzo - località S. Daniele, in: Riassunti XXXIII Riun. Scient. I.I.P.P. 1997, S. 159–160) als zu der immer wieder zitierten Megalithanlage von Aosta.

6 Bagolini et al. 1994 (Anm. 1), S. 333.

7 Dal Ri et al. 1996 (Anm. 1), S. 16. Was allerdings ein Widerspruch ist, da die Autoren die Struktur in die Glockenbecherphase datieren, welche *a priori* als Endphase der Kupferzeit zu gelten hat.

8 Tecchiati 1998 (Anm. 1), S. 72.

9 Wobei allerdings nicht recht klar ist, woher die Proben stammen. Sie müßten alle aus dem Grabungsareal 1991–1995 stammen. Dal Ri et al. 1996 (Anm. 1), S. 4: *»aus dem tiefsten anthropischen Niveau im Bereich der Kult- und Grabstätte«*. Tecchiati 1998 (Anm. 1), S. 72: *»An Kohle aus dieser Schicht* [wohl US 31a? Anm. d. Verf.] *wurde eine erste (kalibrierte) Radiocarbondatierung durchgeführt, welche ergeben hat:* 2710 BC±70 *(Rom, Calderoni 611). Zwei weitere an die Universität Zürich (ETH) gesandte Proben haben ergeben 2579–2278 v. Chr. und 2619–2392 v. Chr.«*. Bei der Schicht 31a handelt es sich um einen mutmaßlichen Laufhorizont außerhalb der Steinstruktur im Grabungsareal 1991–1995 (G.P. 854/9). Für die freundliche Überlassung der beiden im Juli 1994 durchgeführten ETH Zürich AMS C14 Daten (Fax vom 20.07.1994 Dr. G. Bonani) habe ich Herrn Dr. Lorenzo Dal Ri

herzlich zu danken. Die 2σ Kalibration (95% Wahrscheinlichkeit) erfolgte anhand des Programms CalibETH (Radiocarbon 34, 1992, S. 483–492). Bei dem C14 Datum von Rom R-611 2710 BC±70 dürfte es sich wohl nicht um ein kalibriertes Datum, sondern lediglich um ein BP Datum, von dem 1950 abgezogen worden ist, handeln. Die Kalibration dieses 4660±70 BP Datums würde dann allerdings ungefähr die Zeitspanne zwischen 3600 und 3100 v. Chr. ergeben! Wie dem auch sei, es ist auf jeden Fall ein vorglockenbecherzeitliches Datum!

10 Bagolini et al. 1994 (Anm. 1), S. 333.

11 Dal Ri - Tecchiati 1994 (Anm. 1), S.35. Tecchiati 1998 (Anm. 1), Fig. 5–6. Die beiden Fragmente mit wenigen parallelen Linien von Stempeleindrücken sind allerdings wohl zu klein, um sie *All Over Ornament* (AOO) Glockenbechern zuzuweisen.

12 Das Gefäß wurde bisher mehrmals – allerdings in drei verschiedenen Versionen – zeichnerisch veröffentlicht *[Version 1:* Bagolini et al. 1988 (Anm. 1), Fig. 4. *Version 2:* Bagolini et al. 1994 (Anm. 1), Fig. 4.14. *Version 3:* Dal Ri - Tecchiati 1994 (Anm. 1), Fig. 6. Dal Ri et al. 1995 (Anm. 1), Abb. 7. Dal Ri et al. 1996 (Anm. 1), Abb. 6]. Eine Autopsie durch den Schaukasten im Landesmuseum für Archäologie in Bozen hat ergeben, daß die Restaurierung und Ergänzung des Gefäßes seit der Veröffentlichung der Version 3 keine Veränderungen erfahren hat.

13 A. Pedrotti, L'insediamento di Kanzianiberg: rapporti culturali fra Carinzia ed Italia settentrionale durante il Neolitico, in: P. Biagi (Hrsg.), The Neolithisation of the Alpine region, Monografie di Natura Bresciana 13, 1990, S. 213–226 (218). R. Perini, Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiavè - Carera. Parte III Campagna 1969–76. Resti della cultura materiale. Ceramica Volume 1, 1994, S. 64. A. Pedrotti, Un insediamento d'altura alla Torretta di Isera (TN), in: U. Tecchiati (Hrsg.), Dalle radici della storia. Archeologia del Comun Comunale Lagarino, 1996, S. 71–86 (77).

14 M. Nadler, A. Zeeb et al., Südbayern zwischen Linearbandkeramik und Altheim: ein neuer Gliederungsvorschlag, in: H. J. Beier (Hrsg.), Der Rössener Horizont in Mitteleuropa, 1994, S. 127–189.

15 E. Lenneis, Chr. Neugebauer-Maresch, E. Ruttkay, Jungsteinzeit im Osten Österreichs, Wiss. Schriftenreihe Niederösterreich 102–105, 1995, S. 129–145.

16 A. Medunová Benešová, Jevišovice - Staré Zámek Schicht B, Katalog der Funde, Fontes Arch. Moravicae 6, 1972.

17 P. Korošec, J. Korošec, Fundgut der Pfahlbausiedlungen bei Ig am Laibacher Moor, Arheološki katalogi Slovenije 3, 1969. H. Parzinger, Die Stellung der Uferrandsiedlungen bei Ljubljana im äneolithischen und frühbronzezeitlichen Kultursystem der mittleren Donauländer, in: Archeološki Vestnik XXXV, 1984, S. 13–75. In beiden Arbeiten wird der Stellenwert der Verzierungstechnik bzw. die Unterscheidung Furchenstich - Wickelschnur zur Trennung der Horizonte Ig I und Ig II bzw. Ig-a und Ig-b hervorgehoben.

18 H.-J. Hundt, Keramik aus dem Ende der frühen Bronzezeit von Heubach (Kr. Schwäbisch Gmünd) und Ehrenstein (Kr. Ulm), in: Fundber. aus Schwaben 14, 1957, S. 27–50 (37).

19 L.H. Barfield, Scavo di un insediamento neolitico e della prima età del bronzo sul Monte Còvolo (Villanuova sul Clisi, Provincia di Brescia), in: Ann. Mus. Gavardo, 10, 1972, S. 5–16. Ders., Scavi nella stazione di Monte Còvolo: seconda nota preliminare sulle ricerche condotte nel 1973, in: ebd. 11, 1973–74, S. 5–16. L.H. Barfield, P. Biagi, M.A. Borrello, Scavi nella stazione di Monte Còvolo (1972–73). Parte I, in: ebd. 12, 1975–76, S. 5–160. L.H. Barfield, M. Cremaschi, L. Castelletti, Stanziamento del vaso campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia), in: Preist. Alp. 11, 1975, S. 155–199. G. Bermond Montanari, M. Cremaschi, B. Sala, Rubiera: insediamento del vaso campaniforme, in: ebd. 18, 1982, S. 79–109. L.H. Barfield, The Beaker Culture in Italy, in: R. Mercer (Hrsg.), Beakers in Britain and Europe: Four studies, BAR Supplementary Series 26, 1977, S. 27–49. L. Fasani, L'età del bronzo, in: A. Aspes (Hrsg.), Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria II, 1984, S. 453–477. F. Nicolis, E. Mottes (Hrsg.), Simbologia ed enigma, Ausstellungskatalog Riva del Garda 1998.

20 R. Peroni, L'età del bronzo nella penisola italiana. I. L'antica età del bronzo, Firenze 1971, S. 119. Fasani 1984 (Anm. 19), S. 506.

21 H. Müller-Karpe, Handbuch der Vorgeschichte, Band 3 Kupferzeit, München 1974, S.240–246, 248. R.J. Harrison, The Beaker Folk. Copper Age archaeology in Western Europe, London 1980.

22 Zusammenfassend und mit weiterer Literatur zuletzt: Fasani 1984 (Anm. 19), S. 453–477. A. Aspes, L.H. Barfield, G. Bermond Montanari, D. Burroni, L. Fasani, F. Mezzena, R. Poggiani Keller, L'età del rame nell'Italia settentrionale, in: Rassegna di Archeologia 7, 1988, S. 401–440. R.C. De Marinis, A.L. Pedrotti, L'età del rame nel versante italiano delle Alpi centro-occidentali, in: Atti XXXI Riun. Scient. I.I.P.P. 1994 (1997), S. 247–300. F. Nicolis, Alla periferia dell'Impero: il bicchiere campaniforme nell'Italia settentrionale, in: F. Nicolis, E. Mottes (Hrsg.), Simbologia ed enigma, Ausstellungskatalog Riva del Garda 1998, S. 47–68.
Zur Chronologie der norditalienischen Kupferzeit zuletzt: R.C. De Marinis, The eneolithic cemetery of Remedello Sotto (BS) and the relative and absolute chronology of the copper age in Northern Italy, in: Notizie Archeologiche Bergomensi 5, 1997, S. 33–51.

23 E. Gilli, E. Montagnari Kokelj, La Grotta dei Ciclami nel Carso Triestino (materiali degli scavi 1959–1961), in: Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, VII, 1992 (1993), S. 65–162, Fig. 45.446,448–450; 47.460–461,464.

24 B. Lonza, Relazione sugli scavi nella grotta Cotariova, in: Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, II, 1973–74, S. 49–67, Fig. 2.18.

25 E. Montagnari Kokelj, A. Crismani, La Grotta del Mitreo nel Carso Triestino, in: Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, X, 1996 (1997), S. 7–98, Fig. 12.97.

26 E. Gilli, E. Montagnari Kokelj, La Grotta degli Zingari nel Carso Triestino (materiali degli scavi 1961–1965), in: Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, IX, 1994–1995 (1996), S. 63–126, Fig. 39.271; (43.312).

27 G. Marzolini, La Grotta del Pettine di Gabrovizza (Carso Triestino), in: Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, IV, 1978–81, S. 35–43, Fig. 1.16.

28 F. Bressan, I materiali preistorici della Velika Jama (Valli del Natisone, Udine), in: Gortania Atti Museo Friul. Storia Nat. 7, 1985, S. 113–136, Taf. 2.11.

29 E. Gilli, E. Montagnari Kokelj, La Grotta delle Gallerie nel Carso Triestino, in: Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, VIII, 1993 (1994), S. 121–194, Fig. 30.237; 34.290.

30 B. Govedarica, Rano bronzano doba na prodrucju Istocnog Jadrana, Sarajevo 1989. E. Montagnari Kokelj, Il Carso Triestino fra Tardo Neolitico e Bronzo Antico, in: Atti XXIX Riun. Scient. I.I.P.P. 1990 (1994), S. 71–89. K. Mihovilic, Preistoria dell'Istria dal Paleolitico all'Età del Ferro, in: ebd., S. 101–118. G. Bermond Montanari, A. Del Lucchese, P. Frontini, F.M. Gambari, G. Kaufmann, F. Marzatico, M. Montagnari Kokelj, F. Nicolis, G. Odetti, A. Pedrotti, L. Salzani, L'Italia settentrionale, in: D. Cocchi Genick (Hrsg.), L'antica età del bronzo in Italia, Atti del Congresso Nazionale, Viareggio 9–12 gennaio 1995, Octavo Firenze 1996, S. 57–78.

31 Bermond Montanari et al. 1996 (Anm. 30), S. 63.

32 Nicolis 1998 (Anm. 22), S. 57 und 66.

33 Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 36.3.

34 Vgl. Anm. 19 und 22.

35 Parzinger 1984 (Anm. 17), S. 44.

36 Parzinger 1984 (Anm. 17), S. 45 ff., Abb. 4 und Tab. 3.

37 Parzinger 1984 (Anm. 17), S. 28, Taf. 7.17, erkennt die Ähnlichkeit des Bechers (B 5) mit den Glockenbechern an. Nach Tab. 3 gehört er aber zu Ig-a. Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 145 datieren ihn hingegen in die Phase Ig II.

38 So etwa Ig [Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 10.6; 25.1; 29.6,14] mit Alicenhof Grab 1, 12 und 13 [J.-W. Neugebauer, Bronzezeit in Ostösterreich, Wiss. Schriftenreihe Niederösterreich 98–101, 1994, Abb. 15.6,8,10,11].

39 Neugebauer 1994 (Anm. 38), Abb. 18.5.

40 Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 29.2.

41 Neugebauer 1994 (Anm. 38), Abb. 16.2.

42 Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 10.2.

43 Neugebauer 1994 (Anm. 38), Abb. 17.1.

44 Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 11.3.

45 Neugebauer 1994 (Anm. 38), Abb. 17.13.

46 Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 11.11 und 36.9.

47 Neugebauer 1994 (Anm. 38), Abb. 19.4.

48 Neugebauer 1994 (Anm. 38), Abb. 19.1–2.

49 Korošec & Korošec 1969 (Anm. 17), Taf. 10.5.

50 K. Hetzer, Beiträge zur Kenntnis der Glockenbecherkultur in Österreich, in: Arch. Austr. 4, 1949, S. 87–115. A.J. Ohrenberger, Zwei Gräber aus der Spätphase der Glockenbecherkultur in Deutschkreuz, B.H. Oberpullendorf, Bgld., in: Arch. Austr. 19/20, 1956, 98–105. W. Hicke, Hügel- und Flachgräber der Frühbronzezeit aus Jois und Oggau, Wiss. Arbeiten Burgenland 75, 1987, S. 176, Abb. 56. Neugebauer 1994 (Anm. 38), S. 35 ff., Abb. 4.

51 P. v. Patay, Frühbronzezeitliche Kulturen in Ungarn, Diss. Pannonicae II 13, Budapest 1938, S. 45 ff., Karte 7.

52 Zur Chronologie dieses Zeitraumes in Ungarn, vgl. die verschiedenen Beiträge von Kalicz, Kalicz-Schreiber, Kovács und Bándi in: Il passaggio dal neolitico all'età del bronzo nell'Europa centrale e nella regione alpina. Problemi cronologici e terminologici. Atti X Simp. Intern. Neol. Età Bronzo in Europa, Mus. Civ. St. Nat. Verona 1982. R. Schreiber, Chronologische Fragen der frühen Bronzezeit in der Umgebung von Budapest und in der Theissgegend, in: Budapest Régiségei 26, 1984, S. 37–48. R. Kalicz-Schreiber, Die älteste Bronzezeit in Nordwestungarn und ihre Beziehungen, in: Praehistorica XV, 1989, S. 249–259, Abb. 11. Die von Kalicz-Schreiber 1989 irrtümlich der Leitha(prodersdorf)-Gruppe zugeordneten Funde von Csepreg (Abb. 6) gehören in Wirklichkeit zur Gruppe Ragelsdorf-Oggau-Sarród.

53 P. Dvorák, Die Glockenbecherkultur in Mähren, in: Praehistorica XV, 1989, S. 201–205.

54 V. Moucha, Die Periodisierung der Aunjetitzer Kultur in Böhmen, in: SbCSSA 3, 1963, S. 9–60. Ders., Kvýznamu pozdniho eneolitu pro vznik Kultury Unetické, in: Musaica 14, 1974 (1976), S. 9–22.

55 J. Machnik, Die Verbreitung und Chronologie der Chlopice-Veselé-Kultur, in: Slov. Arch. XXIX-1, 1981, S. 297–310.

56 W. Torbrügge, Die Bronzezeit in Bayern. Stand der Forschungen zur relativen Chronologie, in: Ber. RGK. 40, 1959, S. 1–78 (15), Abb. 4. Er spricht sich allerdings gegen den Versuch aus, die süddeutschen Glockenbecher innerhalb Bayerns chronologisch zu ordnen. Müller-Karpe 1974 (Anm. 21), S.241, Taf. 517.H,J,K. B. Engelhardt, Beiträge zur Kenntnis der Glockenbecherkultur in Niederbayern, Vorträge 9. Archäologentag Deggendorf 1991, S. 65–84.

57 Müller-Karpe 1974 (Anm. 21), S. 241. I. Bóna, Bronzezeitliche Tell-Kulturen in Ungarn, in: Bronzezeit in Ungarn. Forschungen in Tell-Siedlungen an Donau und Theiß, Ausstellungskatalog Frankfurt a. M. 1992, S. 9 ff. unterscheidet aufgrund geographischer Verbreitung verschiedene Lokalgruppen: eine Regensburg-, eine Straubing- bzw. Mainz-, eine Prag-, eine Brünn-, eine Wien- und eine Budapest-Gruppe.

58 Begleitende Keramik zu was? Chr. Strahm, Il bicchiere campaniforme: fenomeno e cultura, in: F. Nicolis, E. Mottes (Hrsg.), Simbologia ed enigma, Ausstellungskatalog Riva del Garda 1998, S. 21–44 (28 f.).

59 E. Schubert, Studien zur frühen Bronzezeit an der mittleren Donau, in: Ber. RGK. 54, 1973, S. 1–105. Müller-Karpe 1974 (Anm. 21), S. 244. Neugebauer 1994 (Anm. 38), S.37 f.

60 Vgl. Anm. 19 und 22.

61 Zuletzt und mit weiterer Literatur: U. Gnepf, S. Hämmerle, S. Hochuli, J. Schibler, Eine Fundlücke schließt sich: Spuren einer glockenbecherzeitlichen Besiedlung in Cham ZG-Oberwil, Hof, in: JbSGUF. 80, 1997, S. 95–110. B. Eberschweiler, Die jüngsten endneolithischen Ufersiedlungen am Zürichsee, mit einem Exkurs von E. Gross-Klee, Glockenbecher: ihre Chronologie und ihr zeitliches Verhältnis zur Schnurkeramik aufgrund von C14-Daten, in: JbSGUF 82, 1999, S. 39–64.

62 Chr. Köster, Beiträge zum Endneolithikum und zur Frühen Bronzezeit am nördlichen Oberrhein, in: Prähist. Zeitschr. XLIII–XLIV, 1965–66, S. 2–95.

63 Nicolis 1998 (Anm. 22), S. 57 und 63 ff. mit zusätzlicher Literatur.

64 Die absolutchronologische Datierung des Übergangs Kupferzeit - Bronzezeit ist noch nicht eindeutig geklärt. Die derzeit aktuellsten C14 Kalibrationsdaten lassen als Zeitpunkt 2200 v. Chr. [R. Krause, Zur Chronologie der frühen und mittleren Bronzezeit Süddeutschlands, der Schweiz und Österreichs, in: XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forlì-Italia, 8/14 September 1996, Colloquia, 11 The bronze age in Europe and the Mediterranean, S. 43–50. De Marinis 1997 (Anm. 22), Fig. 11] und 2100 v. Chr. [Gross-Klee 1999 (Anm. 61), S. 55–61] am wahrscheinlichsten erscheinen.

65 Vgl. Anm. 9.

I due forni ceramici del sito di Sant'Andrea-Cimitero (Bressanone)

Noris Zandò

Nell'ambito delle ricerche archeologiche effettuate tra il 1995 e il 1998 in località Sant'Andrea in Monte[1], precisamente nella zona ad Est della chiesa parrocchiale e del camposanto, sono emerse consistenti tracce di frequentazione antropica dell'area dall'età del Rame/Bronzo all'Altomedioevo. Le indagini[2] – intraprese a seguito dei lavori di scasso per l'ampliamento dell'attuale cimitero ed estese ad una superficie di ca. 2000 mq – hanno infatti portato alla scoperta non solo di numerosi ed importanti documenti di cultura materiale (ceramica, reperti litici, metallici e numismatici[3]), ma anche di resti di capanne preistoriche e protostoriche, di abitazioni ed installazioni artigianali di epoca romana, di strutture e sepolture altomedievali.[4]

Tra le testimonianze più interessanti del sito si possono senz'altro annoverare due forni contigui compiutamente indagati durante le campagne di scavo del 1997 e 1998. Considerando la massiccia presenza dei classici elementi indicatori di un'attività ceramica (carboni, argilla concotta, chiazze di terreno arrossato) individuati nelle varie fasi della ricerca, anche da un punto di vista tecnico-costruttivo essi sono con ogni probabilità ricollegabili alla produzione figulinaria e genericamente ascrivibili al pieno periodo imperiale romano. Si tratta infatti di costruzioni a schema verticale[5] formate da due parti disposte su due differenti livelli: una superiore, ossia costruita al di sopra del piano di campagna e nella quale avveniva la cottura dei manufatti, a sua volta alimentata da una parte inferiore, generalmente interrata, dove si svolgeva il processo di combustione; il setto forato *(opus suspensum),* detto suola, su cui venivano disposti i prodotti da cuocere, fungeva da divisorio tra le due zone. Era inoltre presente un quarto elemento basilare, il prefurnio *(praefurnium),* anch'esso interrato ed almeno parzialmente coperto, che precedeva la camera di combustione *(furnus)* e nel quale veniva acceso il combustibile poi introdotto gradualmente a mano in quest'ultima.[6]

Entrambe conservate solo nelle loro parti inferiori (camera di combustione e prefurnio), localizzate a ca. 0,75 m di profondità dalla cotica erbosa attuale, le due piccole fornaci risultavano occultate dalle potenti «massicciate obliteranti»[7] altomedievali, che caratterizzavano peraltro quasi tutta l'area; mancavano invece interamente le parti soprastanti (piano di cottura e copertura). I due forni erano localizzati a breve distanza l'uno dall'altro (1,40 m), in posizione affrontata e orientati ortogonalmente rispetto al senso del pendio. Non differivano inoltre sensibilmente né per quanto riguarda le dimensioni né per le caratteristiche strutturali tanto da poterli definire gemelli e speculari.

Il primo forno, procedendo da Nord verso Sud e denominato «forno A» (fig. 1), presentava una pianta pressappoco quadrata (lungh. esterna 2,85 m; largh. esterna 2,70 m) aperta sul lato meridionale in corrispondenza del prefurnio. I muri di contenimento della camera di combustione, di spessore variabile tra i 35 e i 50 cm e conservati in alzato per almeno cinque filari (h. massima 0,74 m), erano stati realizzati completamente in pietra (clasti di filladi irregolari) con scarso utilizzo di malta, comunque povera. È probabile che un'intonacatura in argilla cruda stesa sulle pareti e poi induritasi per effetto del calore conseguente alla combustione fungesse anche da legante; diversi grumi di concotto, alcuni con faccia liscia, sono stati infatti recuperati dal riempimento piuttosto omogeneo della camera inferiore. Esso constava di un terreno a matrice sabbiosa (US 43) inglobante numerose pietre relative al crollo o alla demolizione del forno (US 44); tra queste non è stato tuttavia ravvisato alcun elemento strutturale, quali pilastrini o muretti, da collegare alla presenza del sistema di supporto della suola. La ricostruzione più plausibile è comunque forse quella che prevede due muretti assiali a sostegno di un semplice piano forato in argilla di cui sono state rinvenute tracce nell'area limitrofa alle fornaci (frammenti di argilla con bocchette di aerazione). Non si esclude però l'esistenza di una griglia costituita da una serie di lastre in pietra, come suggerirebbe il ritrovamento, alla base del crollo, di una fillade di forma allungata e piatta (87 x 32 cm). Per la camera di cottura (volta) è ipotizzabile una struttura temporanea – ossia costruita e parzialmente demolita in occasione di ogni singola cottura – ottenuta con un graticciato spalmato d'argilla e dotata anch'essa di fori per il tiraggio.

La suddetta colmatura, oltre a coprire il pavimento del forno, costituito da un vespaio di piccoli ciottoli incorporati in un terreno argilloso molto compatto e ossidato (US 45), ne ostruiva anche



Fig. 1: Sant'Andrea-Cimitero. Il forno A a scavo concluso.

l'imboccatura. Quest'ultima era delineata da una volticella in pietre accostate di taglio, eccezionalmente conservata *in situ;* alla base della bocca, una fillade leggermente sbozzata era stata inoltre sistemata a mo' di soglia.

È verosimile che una copertura a volta, di cui non si è comunque rinvenuta alcuna traccia, interessasse, almeno in parte, anche il prefurnio. Si tratta di un piccolo corridoio (lungh. 1,58 m; largh. 0,77 m) perpendicolare alla camera inferiore ed aperto a West; all'altezza dell'imboccatura, il suo lato orientale si legava al perimetrale meridionale del forno mentre a Sud era delimitato da un unico filare di grosse pietre. Entrambi i muri mostravano delle forti alterazioni da fuoco.

All'interno del prefurnio è stato indagato uno strato della potenza di 45–50 cm (US 48), composto da due distinti livelli: un riempimento carbonioso, residuo della combustione e quindi relativo alla fase d'uso della struttura, e un sottostante terreno argilloso completamente rubefatto. Il fondo era costituito da un battuto d'argilla misto a ciottoli, compatto ed indurito dal calore; presentava una lieve pendenza verso la bocca del forno – come una sorta di scivolo – forse per favorire l'introduzione del combustibile.

Come già accennato, a distanza ravvicinata dal «forno A» era stata realizzata la seconda struttura, chiamata «forno B»[8] (fig. 2); praticamente identica e speculare alla precedente per forma e tecnica costruttiva si distingueva tuttavia per alcuni particolari che vengono qui brevemente riportati.

Anche il «forno B» aveva un orientamento ortogonale (NW/SE) rispetto alla direzione del declivio, ma con imboccatura esposta a Nord (contrapposto); quest'ultima, anziché da una volticella, era coperta da una lastra di fillade di notevoli proporzioni pressoché rettangolare e molto fessurata per effetto del calore. La camera di combustione risultava leggermente più vasta (lungh.



Fig. 2: Sant'Andrea-Cimitero. Il forno B a scavo concluso.

esterna 3,30 m; largh. esterna 2,98 m) così come il prefurnio ad essa perpendicolare ed aperto a West (lungh. 2,45 m; largh. 0,62 m). Anche i rispettivi riempimenti (US 51, 52 e US 53) erano del tutto simili a quelli del «forno A», fatta eccezione per una discreta quantità di frammenti ossei animali calcinati presente unicamente nel terreno che colmava il prefurnio del forno in questione (resti di pasto?). Una marcata differenza è stata invece osservata nel piano di fondo della camera inferiore (US 62) formato infatti da una sistemazione di piccole pietre piatte ed irregolari; tale «lastricatura» risultava occultata da uno strato di ciottoli ed argilla simile al pavimento della prima fornace e da interpretarsi probabilmente come un rifacimento o un rinforzo della pavimentazione stessa.

Come si riscontra nella maggior parte dei ritrovamenti di questo tipo, ambedue i forni (camere di combustione e fovee) erano stati in parte incassati nel terreno allo scopo di ottenere un maggior isolamento termico. Ad un'analoga funzione, oltre che di contenimento e rinforzo delle due strutture, sono verosimilmente da ricondurre i consistenti rinzaffi terrosi inglobanti pietrame di media-piccola pezzatura rinvenuti soprattutto a monte dei forni, addossati al lato orientale di questi.

Da un punto di vista tipologico i due forni gemelli presentano delle sensibili affinità con i forni laterizi di età romana rinvenuti nel sito di Villandro-Plunacker durante gli scavi del 1990/91 (Zona «M», tra casa A e casa D). Anche in questo caso si tratta infatti di due strutture a pianta quadrangolare, leggermente più ampia, di cui erano visibili solo le camere inferiori e i prefurni. Nonostante il pessimo stato di conservazione è stato possibile appurare che una delle due fornaci risultava peraltro caratterizzata da un prefurnio sistemato perpendicolarmente alla camera di cottura, così come verificato per i forni di Sant'Andrea; per la seconda struttura, ubicata ca. 10 m a N/W della precedente e so-



Fig. 3: Sant'Andrea-Cimitero. Panoramica da Sud-Ovest dei due forni «gemelli». Sono inoltre visibili il vespaio pavimentale antistante, le buche di palo e il muro del probabile essiccatoio.

lo in parte indagata, è invece attestata una fovea perfettamente in asse con la camera di combustione. I piani di cottura, sostenuti da muretti assiali, erano infine costituiti da mattoni forati i cui frammenti, presentanti le tipiche bocchette di aerazione, vennero recuperati in abbondanza dal terreno circostante.

Il complesso archeologico di Sant'Andrea-Cimitero così sommariamente descritto constava quindi principalmente di due dispositivi per la cottura dei manufatti. In tutta l'area interessata dalle ricerche sono state però rinvenute tracce, seppur modeste, di altre specifiche installazioni connesse all'attività figulinaria, quali superfici di lavoro e tettoie per l'essiccamento dei prodotti ceramici. A differenza delle fornaci, che essendo solitamente almeno in parte interrate si conservano quasi sempre, la loro identificazione risulta in genere piuttosto ardua in quanto si tratta di strutture collocate in spazi aperti e di conseguenza facilmente deperibili.

Nella zona antistante i due forni, caratterizzata da una sorta di vespaio pavimentale in ciottoli ed argilla (US 77), si è potuta riconoscere una serie di almeno quattro piccole buche di palo (US 78) grossomodo allineate e orientate N/S; altre due depressioni subcircolari (US 83 e US 79), destinate anch'esse ad accogliere gli elementi di sostegno di una probabile tettoia, si trovavano rispettivamente tra i due forni e a ridosso del «forno B» (lato West). Era stato dunque ricavato uno spazio dotato di copertura

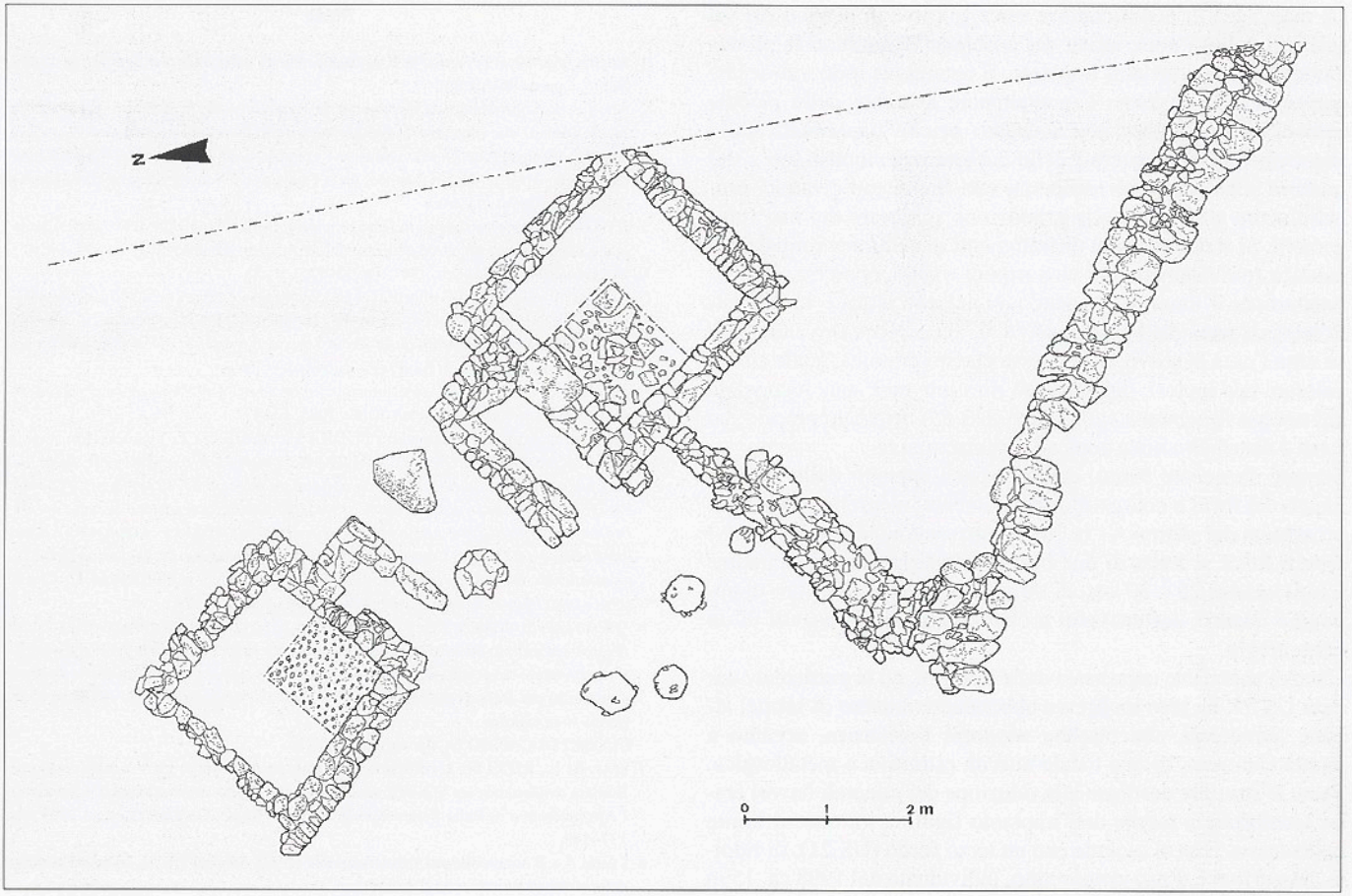


Fig. 4: Sant'Andrea-Cimitero. Rilievo planimetrico dell'atelier di ceramica comune.

proprio davanti ai prefurni, interpretabile come una corte di servizio di questi ultimi ed utilizzato dagli addetti alla conduzione del calore (figg. 3 e 4).

Alla suddetta tettoia era stato affiancato, immediatamente a valle del «forno B», un ambiente il cui uso resta imprecisabile anche se sicuramente funzionale alle operazioni del ciclo lavorativo come la modellazione e la successiva essiccatura dei manufatti; quest'ultima fase, precedente la cottura, necessitava di luoghi freschi ed arieggiati, ma al tempo stesso riparati dall'azione diretta degli agenti atmosferici. Si tratterebbe quindi di una seconda struttura coperta, con piano di calpestio in terra battuta e delimitata a Nord e a West da muri con fondazioni in pietre ed alzati lignei (US 80 e US 32). Il presunto essiccatoio è stato solo parzialmente messo in luce in quanto esteso oltre il limite orientale dello scavo (fig. 4).

Altre aree di lavoro si trovavano verosimilmente a Nord dei forni, dove sono stati infatti rimosse consistenti lenti d'argilla verdognola, riconducibili al primo momento del processo di fabbricazione, ossia il rifornimento e la preparazione di questa materia prima. Data la totale assenza di resti di vasche rivestite in cocciopesto impermeabilizzante per la decantazione, raffinazione e pigiatura dell'argilla, si presume che per tali azioni venissero utilizzati bacini in legno o semplici buche scavate nel terreno.

La mancanza di testimonianze circa le fosse di scarico per gli scarti di cottura pone infine dei problemi riguardanti la produzione e la datazione dell'impianto. È comunque ipotizzabile che queste si sviluppassero eventualmente a monte della piccola fornace, in un settore non indagato perché risparmiato dallo sbancamento. Dall'interno delle camere di combustione e dei prefurni sono stati però recuperati vari frammenti ceramici probabilmente attribuibili alla produzione vascolare dei due forni gemelli. Si tratta perlopiù di frammenti di ceramica romana domestica (prevalentemente vasi tripodi e olle-coperchi), con caratteristiche d'impasto e aspetto non presenti altrove, in uso dalla seconda metà del I al II secolo d. C. Il cospicuo rinvenimento, su tutta l'area di scavo, della stessa classe ceramica, tende ad avvalorare tale ipotesi; una quantità rilevante ne è stata recuperata dal terreno fortemente carbonioso (US 55) originato proprio dai forni e distribuito nella zona ad essi circostante.

Sempre da questo strato, derivato per l'appunto dallo svuotamento dei forni e conservato praticamente integro soprattutto in prossimità del «forno A» (a Nord), provengono due significativi reperti litici: si tratta di due basi quadrate in pietra di Fundres (cloritoscisto; 25 x 30 cm) di ottima fattura che, con foro di appoggio quadro, sostenevano probabilmente degli oggetti di un certo pregio.

L'intera superficie interessata dalle indagini, ed in particolare ancora US 55, ha reso inoltre un abbondante numero di scorie, alcune lenticolari, che farebbe supporre l'esistenza, accanto a quella ceramica, di una locale attività estrattiva e metallurgica. Forse le strutture destinate alla riduzione dei minerali ferrosi erano localizzate a monte dell'impianto figulinario, oltre il limite dello scavo. Non si esclude che un terzo forno (US 21), di ridotte dimensioni e d'uso sconosciuto, individuato nel 1998 ca. 15 m a West dei forni ceramici in questione servisse proprio a tale scopo.

Saremmo quindi in presenza di un «quartiere artigianale», di cui non conosciamo la reale estensione, volto a soddisfare il fabbisogno limitato dell'abitato romano nel quale si inserisce.

Note

1 Piccola frazione del comune di Bressanone, situata sulla sinistra orografica del fiume Isarco, a quota 961 m/slm.

2 Scavi della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano diretti dal dr. Stefan Demetz che ringrazio vivamente per avermi dato l'autorizzazione alla pubblicazione; tecnicamente gli scavi venivano condotti dalla Società Ricerche Archeologiche di G. Rizzi snc di Bressanone, dalla Cooperativa Scavi e Restauri di Bolzano e dall'Archeostudio di Laives.

3 Il sito ha reso una trentina di monete romane collocabili tra il II e il IV secolo. Si segnala in particolare un aureo dell'imperatore Adriano databile tra 119 e 122 d. C.

4 *Denkmalpflege in Südtirol,* 1997, pp. 15–17.

5 Rispetto al vasellame da cuocere il corso del tiraggio è infatti verticale poiché avviene attraverso le aperture di cui è provvista la copertura; nei forni orizzontali, questa è invece chiusa e l'andamento della fiamma avviene quindi in piano grazie ad un apposito camino costruito in fondo alla camera di cottura.
CUOMO DI CAPRIO N., *La ceramica in archeologia. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine,* Roma 1985, p. 137.
Per le fornaci ceramiche cfr. ad es. BUORA M. e RIBEZZI T., Fornaci e fornaciai in Friuli, Udine 1987; CUOMO DI CAPRIO N., *Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana, in Sibrium XI,* 1971/72, pp. 371–464; PUCCI G., *La fornace di Umbricio Cordo. L'officina di un ceramista romano e il territorio di Torrita di Siena nell'antichità, Firenze 1992;* ROSSI F., *Lonato (BS). Località Fornace dei Gorghi. Complesso di fornaci di età romana, in: Notiziario della Soprintendenza Archeologica Lombardia,* 1987, pp. 59–66; STOPPIONI M. L., *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane nel riminese,* Rimini 1993.

6 Questo tipo di strutture fisse si differenziano notevolmente dai rudimentali focolari disposti sul terreno piano o in fosse poco profonde dove i manufatti venivano adagiati direttamente sul combustibile e poi ricoperti con questo; il loro utilizzo è attestato soprattutto per l'epoca preistorica e protostorica e vengono definiti «focolari all'aperto» o «a catasta».
CUOMO DI CAPRIO N., op. cit., pp. 135/136.

7 DAL RI L., RIZZI G., L'edilizia residenziale in Alto Adige tra V e VIII secolo, in Edilizia residenziale tra V e VIII secolo, Atti del quarto seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Settentrionale a Monte Barro, Galbiate (Lecco) 1993, pp. 137–148.

8 I forni A e B sono collegati rispettivamente all'US 30 e all'US 31, ossia all'insieme delle strutture murarie che li delimitano.

Zu den Ausgrabungen in der Pfarrkirche von Lichtenberg, Gemeinde Prad

Hans Nothdurfter

1313 wird erstmals ein *Plebanus* (Pfarrer) von Lichtenberg genannt. Das Patrozinium Sankt Luzius geht aus einer Urkunde von 1394 hervor. Die Kirche liegt dicht am gefährlichen Alpbach und war, wie das ganze Dorf, von Vermurungen bedroht. 1539 wurde die Südmauer durch eine Mure zum Einsturz gebracht. Die Mauer wurde nach außen gewaltig verstärkt, die Kirche eingewölbt, ein neuer Boden verlegt, im SW-Viertel die Khuen-Belasi-Gruft errichtet. Darüber entstand die spätgotische Kirche zur Heiligen Dreifaltigkeit.

Als die vernachlässigte und durch Feuchtigkeit geschädigte Unterkirche zum Sakralraum für besondere Anlässe adaptiert werden sollte, ergab sich die Möglichkeit, das Schiff zu untersuchen. In Kürze die Befunde:

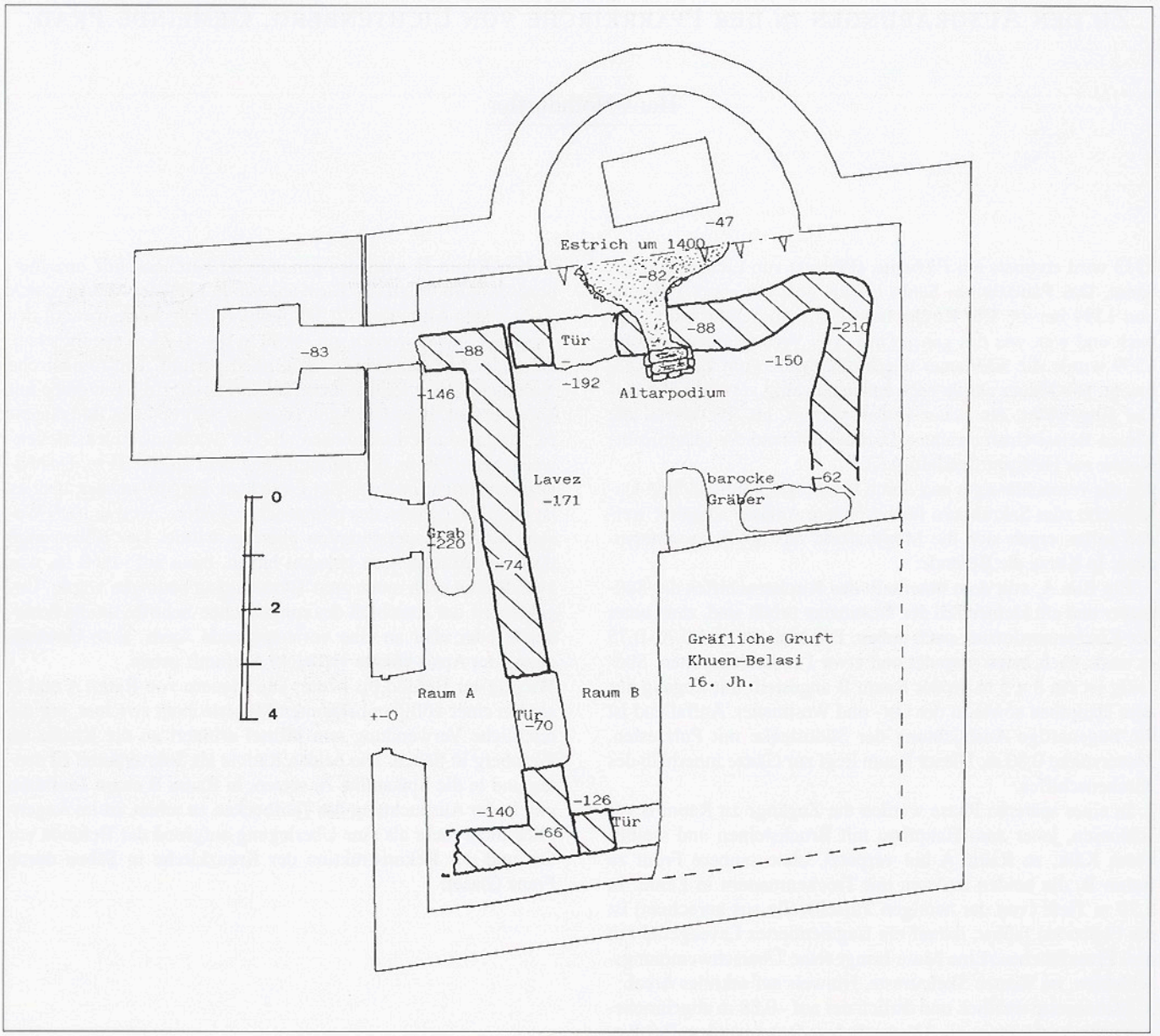
1. Ein Bau A, von dem innerhalb des Kirchenschiffes die Südmauer und ein kleiner Teil der Westmauer erfaßt sind, zieht unter der Kirchennordmauer nach außen. Die Mauern sind 0,70–0,75 m stark, nach innen verputzt und etwa 1 m hoch erhalten. Südseitig ist ein 8 x 5 m großer Raum B angestellt mit Zugang aus dem Hauptbau sowie in der Ost- und Westmauer. Auffallend ist die bogenartige Ausbuchtung der Südostecke mit Putzresten. Mauerstärke 0,80 m. Dieser Raum liegt zur Gänze innerhalb des Kirchenschiffes.

2. In einer späteren Phase werden die Zugänge zu Raum B geschlossen, jener zum Hauptbau mit Bruchsteinen und weißlichem Kalk, zu Raum A hin verputzt, ohne saubere Front zu Raum B, die beiden anderen mit Trockenmauern in Lehm. In 1,70 m Tiefe (von der heutigen Türschwelle aus gerechnet) ist ein Fußboden faßbar, darauf ein fragmentiertes Lavezgefäß mit drei Eisenfüßchen. Eine Mure bringt feine Überschwemmungsschichten, im Westen Skelettreste, Hinweis auf sakrales Areal.

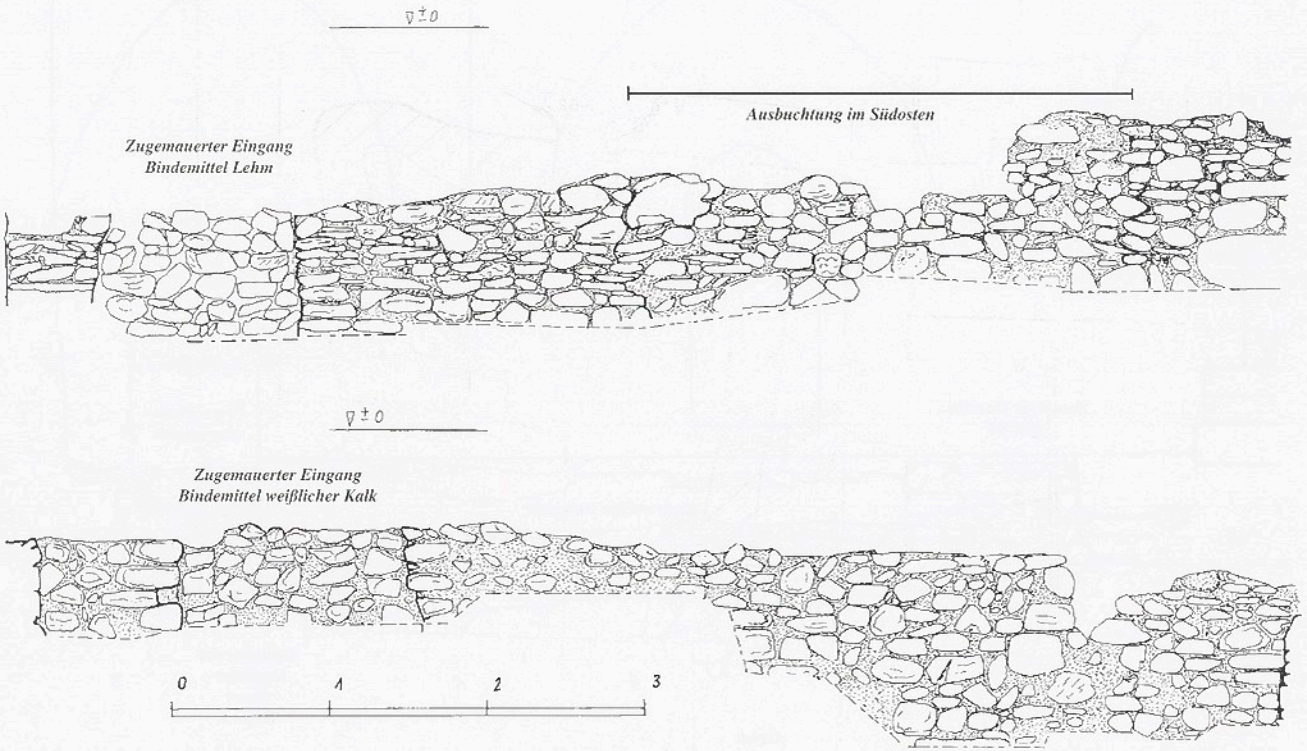
3. Estrichreste westlich und östlich der auf –0,88 m abgebrochenen Ostmauer können als Altarbereich gedeutet werden. Der Estrich ist als Abdruck an einem Holzbalken in der Apsismauer faßbar (–0,83 m Tiefe) und endet knapp westlich des Mauerstumpfes mit dem Negativabdruck von zwei Holzbrettern, von vermörtelten Steinen umrandet. Dies könnte der Standort eines Altares sein. Vom dazugehörigen Ostabschluß fand man keine Spur, ebenso fehlt ein Boden oder Begehungshorizont im Schiff.

4. Um Raum B wird das romanische Kirchenschiff errichtet, nordseitig im Osten der Turm angestellt, nach der Mauertechnik wohl gegen Mitte des 12. Jahrhunderts. Die Längsmauern des Vorgängerbaues werden auf –0,62 m bis –0,74 m abgebrochen, der Bauschutt zur Gänze nach innen verfüllt. Die romanische Nordmauer ist in feinen, lockeren Kies gesetzt, die Baugrube mit Kies verfüllt. Eine Überschwemmung während des Baus lagert ca. 20 cm starke Lehmlinsen ab. Der Wandputz reicht stellenweise bis –0,90 m, der Turmeingang liegt auf –0,83 m. Das Niveau entspricht in etwa dem Estrich an der Apsismauer, aber es ist nicht das Niveau des romanischen Bodens, weil er nach Westen zu von Mauerstümpfen überragt würde. Der Boden muß über den Mauerresten gelegen haben, etwa auf –0,60 m, was zwei Stufen nach unten zum Turmeingang bedingen würde. Ungeklärt ist der Anschluß des romanischen Schiffes an die bestehende oder eher an eine vorausgehende Apsis. Eine Untersuchung der Apsis könnte vielleicht Auskunft geben.

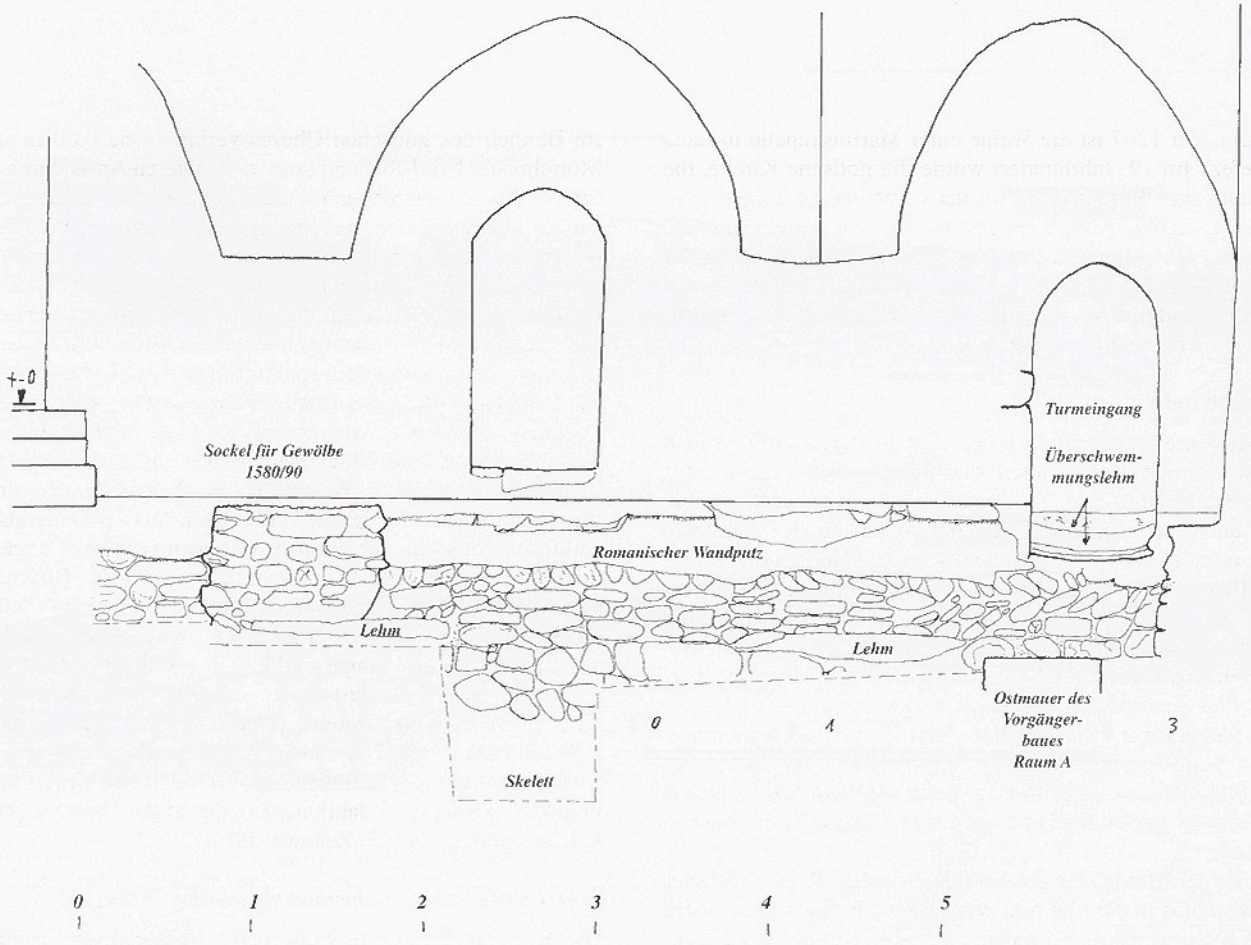
Wichtigster Befund bis heute: Die Mauern von Raum A und B sind in einer völlig unbekannten Mauertechnik errichtet, nur die reichliche Verwendung von Mörtel erinnert an die Kirche im Weinberg in Säben. Die beiden Räume als Sakralräume zu deuten und in die Spätantike zu setzen, in Raum B einen Taufraum und in der Ausbuchtung das Taufbecken zu sehen, ist im Augenblick nicht mehr als eine Überlegung aufgrund der Befunde vor Ort und der Rekonstruktion der Kreuzkirche in Säben durch Franz Glaser.



Vereinfachter Plan der Unterkirche von Lichtenberg mit den schwer interpretierbaren Befunden zweier Räume eines Vorgängerbaues. Vor allem die Ausbuchtung in Raum B ist kaum erklärbar, es sei denn, man hält beide Räume für sakrale Bauten und nimmt in der Ausbuchtung ein Taufbecken an. Auf dem untersten, brandgeröteten Lehm- und Sandboden von Raum B lag außer dem Lavezgefäß auch etwas an kleinen Tierknochen, was auf einen Profanbau weist. – Durch eingeschwemmte Skelettreste im Westen und den höher liegenden Rest eines Altares (?) über der abgebrochenen Ostmauer ist Raum B in noch vorromanischer Zeit als Kirche anzusprechen.



Oben die Nordmauer, unten die Ostmauer von Raum B.
Ehrlicherweise muß der Ausgräber bekennen, daß er solches Mauerwerk nicht kennt.
Die üppige Verwendung von Mörtel bis in die unterste Steinlage spricht für die Spätantike.



Nordmauer der heute noch stehenden romanischen Kirche, zum Teil von alten Wandputzen verdeckt, zum Teil von der Lehmschicht einer Überschwemmung während des Kirchenbaus verkleistert. Zusammen mit dem angestellten Turm ist dieser Bau noch in das 12. Jahrhundert datierbar.

Ausgrabungen in Alt-Sankt Martin im Deutschordenskonvent Mitterlana (Gemeinde Lana)

Hans Nothdurfter

Aus dem Jahr 1267 ist die Weihe einer Martinskapelle in Lana überliefert. Im 19. Jahrhundert wurde die gotische Kirche, die nach einer alten Beschreibung als der vornehmste Kirchenbau in Lana galt, zu Wohnungen umgebaut: eine Decke eingezogen, Fenster ausgebrochen, die Gewölberippen abgeschlagen. Im Zuge des Bibliotheks-Einbaues in den oberen Stockwerken konnte 1998, unter tatkräftiger Hilfe des Herrn Dekan und des Konventes, das Innere der Kirche ergraben werden.[1]

Römische Befunde

In einer Tiefe von 1,50 m unter dem heutigen umliegenden Gelände verläuft im Westteil des Schiffes eine Mauer von 1,10 m Stärke Nord-Süd. Sie ist auf 5 m Länge erfaßt, führt aber nach Süden weiter in einen kleinen unbebauten Hof. Da keine Böden erhalten sind, darf vielleicht vom Ziegelbruch im gesamten östlichen Bereich des Schiffes auf Ausdehnung des Baus nach Osten geschlossen werden. Ein Töpferstempel weist in die frühe Kaiserzeit. Im vorderen Teil des Schiffes und im Chor fanden sich Kupferabfälle oder Schlacken, Glas und ein kleines, hohles dickwandiges Bronzegefäß.
In der Südhälfte des Schiffes liegt sehr viel rot gebrannter Hüttenlehm von Holzgebäuden, zum Teil in zerflossenen dicken Paketen. Möglicherweise gehört zu dieser späteren Phase auch etwas Keramik mit Wellenbanddekor und nach außen gezogenen Rändern.
Tiefer als der Hüttenlehm fanden sich zwischen Kies- und Sandschichten, teils in die römische Mauer eingebettet, teils westlich davon, winzige, aus aufgestellten Steinplättchen errichtete Kistchen, in denen Neonaten bestattet waren. In einem Fall fanden sich noch die Schieferplättchen, mit denen diese Gräber abgedeckt waren. Sieben davon konnten wir dokumentieren, es waren aber mehr, allerdings gestört. Der Befund ist typisch für römische Zeitperioden.

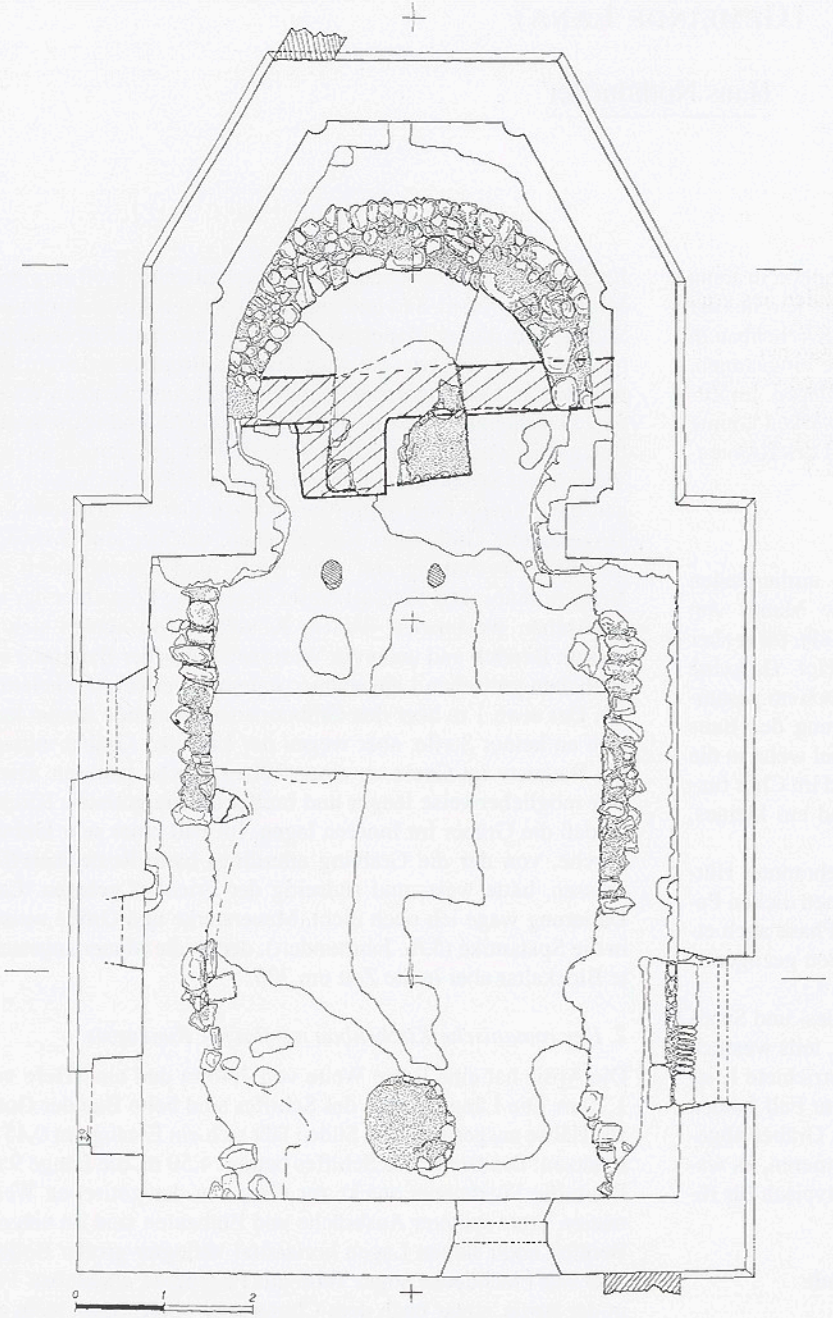
Frühmittelalterliche und mittelalterliche Befunde

1. Die Saalkirche mit geradem Ostabschluß

Im Bereich des gotischen Chores verläuft eine 0,60 m starke Mörtelmauer Nord-Süd und unter der späteren Apsis durch nach Süden. Mit dieser Mauer ist, aus der gotischen Kirchenachse nach Nord verschoben, ein Altar von 1 m Breite und 0,80 m Tiefe verzahnt. Der Altar ist mit dünnem, flächendeckendem Wandputz versehen. Ein kleines, in Steinen verlegtes und vermörteltes Podium ist vorgelagert. Zu diesem Befund gehören Gräber im Westen und Süden des heutigen Kirchenschiffes. Im Westen liegen ganz knapp unter dem romanischen Estrich das Nord-Süd ausgerichtete Grab eines Erwachsenen, darüber eine West-Ost gerichtete Bestattung, auf dem Brust- und Bauchbereich ein Neugeborenes. Der Schädel dieser Bestattung liegt unter der romanischen Westmauer. Weitere Kinderskelette fanden sich in diesem Bereich und unter der Westmauer. Aus der Baugrube zur südlichen gotischen Längsmauer stammen verwühlte Skelettreste. Der etwa 1 m über den Gräbern anzunehmende Boden fand sich an keiner Stelle, aber wegen der Lage der Gräber müssen die Baureste im Osten zu einer frühen Kirche gehören. Diese war möglicherweise länger und breiter als die gotische Kirche, so daß die Gräber im Inneren lagen. Im Fall einer sehr kleinen Kirche, von der die Grabung allerdings hätte Reste antreffen müssen, hätte west- und südseitig der Friedhof gelegen. Eine Datierung wage ich noch nicht. Mauerstärke und Größe weisen in die Spätantike (5./6. Jahrhundert), der an die Mauer angestellte Blockaltar aber in die Zeit um 700.

2. Der romanische Kirchenbau mit flacher Rundapsis

Die Apsis hat eine lichte Weite von 3,40 m und eine Tiefe von 1,70 m. Die Längsmauern des Schiffes sind beim Bau der Gotik zur Hälfte ausgerissen. Im Süden läßt sich ein Einzug um 0,45 m schätzen. Die Breite des Schiffes beträgt 4,50 m, die Länge 9 m. Denn die Westmauer steckt zur Gänze in der gotischen Westmauer. Trotz späterer Ausbrüche und Einbauten sind im unteren Bereich noch sieben Lagen horizontal verlegter großer Bollen, ober der Flachdecke sogar Teile mit Fugenputz erkennbar. Frei in der Apsis, sogar noch dem Choreinzug vorgezogen, steht ein Blockaltar von 1,60 m Breite und 1,30 m Tiefe, der einen dicken



Lana, Sankt Martin. Vereinfachter Plan der ersten beiden Kirchenphasen: gestrichelt der Saal mit gerader Ostmauer und, mit der Mauer verzahnt, der kleine Altar. Nicht eingetragen die Gräber im Westen, die noch unter die bestehende Westmauer aus romanischer Zeit weiter nach West reichen. – Gepunktet ist die romanische Kirche mit flacher Apsis, hier eingetragen noch der freistehende Altar und die Lehmböden mit Veränderungen.

Flächenputz aufwies. In einer ersten Phase war in der Kirche ein Lehmestrich aufgetragen, aus dem wir 3 Münzen herauslösten (1 Trienter Berner 1255–1256; 1 Meraner Berner nach 1321; 1 Mailänder Denar vor 1250; Bestimmung durch Helmut Rizzolli). Später wird hier ein Mörtelestrich aufgetragen, der Lehmboden planiert und die eingesunkenen Teile aufgefüllt.

3. Der gotische Kirchenbau

Im Inneren des Baues sind alle modernen Putze entfernt, und der gesamte Architekturbestand liegt offen vor. Fresken gab es nur im Chor, der Triumphbogen aus Granitquadern ist begradigt, aber im unteren Teil intakt vorhanden, die Halbsäulen aus grauem Sandstein sind oberhalb des Estrichs abgeschlagen, aber sichtbar, im Chor sind noch Teile der Gewölbestrukturen zu sehen, der Bau ist vollständig rekonstruierbar, vielleicht gelingt noch eine genaue Bauaufnahme.

Anmerkungen

1 Die Ausgrabungen wurden von Alfred Obex, Meran, und Günther Kaufmann durchgeführt, die Grabungsleitung lag in den Händen des Autors. Die Dokumentation umfaßt insgesamt 19 Pläne auf DIN-A3-Papier; 8 Profile (10 Blätter); 135 Dias sowie 64 Fotos (Filmnummern: 658, 659, 660).

Sankt Prokulus in Naturns: Ein Kurzbericht zur Turmsanierung

Martin Laimer/Hans Nothdurfter

1. Sanierungs- und Restaurierungsmaßnahmen

Nach den umfangreichen archäologischen Grabungen und Restaurierungsmaßnahmen der achtziger Jahre wurde 1998 – nach über zehn Jahren – erstmals wieder Hand an das wertvolle Kulturdenkmal gelegt. Die Aufmerksamkeit galt diesmal der Eindeckung des Kirchenschiffes, welches im Frühjahr mit Mönch- und Nonne-Ziegeln erneuert wurde.[1] Am alten Eindeckungsmaterial fand sich mehrfach die Jahreszahl 1839, was auf eine Neueindeckung bzw. eine Ausbesserung im 19. Jahrhundert schließen läßt.

Parallel zur Neueindeckung des Langhauses war zunächst lediglich die Sanierung des gemauerten Turmhelmes geplant. Als sich im Zuge der Einrüstung des Glockenturmes an den Turmfassaden (insbesondere an der Ostfassade) allerdings erhebliche Putzschäden zeigten, wurde der Pfarre Naturns eine Fassadensanierung nahegelegt, welche schließlich in den Monaten Juli und August durchgeführt wurde. Als vorbereitende Maßnahme wurden zunächst abplatzgefährdete Putzpartien gefestigt. Anschließend wurde die Putzoberfläche mit einer Wurzelbürste schonend von Algen, Flechten und Moosen gereinigt. Der nächste Arbeitsschritt bestand im partiellen Ausfugen bzw. im Schließen der Putzkanten und Angriffsflächen mit reinem Kalkmörtel. Der neue Mörtel wurde in seiner Körnung und Oberflächenstruktur dem Bestand so gut als möglich angepaßt. Während dieser delikaten Arbeit bewährte sich der Einsatz eines einzigen Maurers, wodurch die Ausbesserungsarbeiten eine »Handschrift« zeigen. Interessanterweise wies die Ostfassade die größten Putzschäden auf. An ihr hatte sich der deckend aufgetragene und anschließend abgekellte Oberflächenputz bereits großflächig vom spätromanischen Erstputz gelöst. Vermutlich handelt es sich um den Putz des frühen 15. Jahrhunderts, welcher gleichzeitig mit der Christophorusdarstellung und dem Freskenzyklus an der Südfassade des Langhauses aufgetragen wurde. Schäden wies weiters die Westfassade auf, während sich die Süd- und Nordfassade in verhältnismäßig gutem Zustand befanden. Auf eine abschließende Putzfestigung wurde verzichtet.[2]

Der gemauerte Turmhelm wurde ebenfalls händisch gereinigt und anschließend mit Kalk-Trass-Mörtel neu ausgefugt (vgl. Abb. 1, 2). Größere Ausbesserungen waren lediglich an den weniger steil ausgebildeten Helmansätzen erforderlich. Der die Helmspitze beschließende Marmorknauf mit Kreuz hatte sich nur noch durch sein Eigengewicht gehalten und mußte neu eingemauert werden. Als abschließende Maßnahme wurden am Christophorus der Südfassade einzelne abplatzgefährdete Freskostellen gefestigt und konsolidiert.[3]

2. Baugeschichtliche Notizen

Im Zuge der Turmsanierung konnten einige baugeschichtliche Erkenntnisse gewonnen werden. Der Glockenturm weist zu ebener Erde Seitenlängen von 3,60 Meter (Süden), 4,0 Meter (Osten) und 3,62 Meter (Norden) auf. Nach oben verjüngen sich die Maße um ca. 25 cm. Der mit Ausnahme der Schallöffnungen gänzlich ungegliederte Turm mißt bis zum Helmansatz 16 Meter. Der darüberliegende Helmstumpf ragt weitere vier Meter in die Höhe, so daß sich eine Gesamthöhe von 20 Metern ergibt. Die Mauerstärke beträgt zu ebener Erde ca. 95 cm, an der Westmauer, gegen das Langhaus hin, hingegen 1,10 Meter. Nach oben reduziert sich die Mauerstärke auf 75 bis 92 cm.

Die dendrochronologische Bestimmung der Deckenbalken in den einzelnen Geschoßebenen ergab ein Schlagdatum um 1168, woraus sich eine Bauzeit um 1170/1180 ableiten ließe.[4] Bisher wurde aufgrund der kaum ausgebildeten Lagigkeit des Mauerwerkes und weiterer baugeschichtlicher Kriterien eine Entstehung in der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts angenommen. Die Konstruktion des Turmhelmes scheint original auf uns gekommen sein. Über einer Kreuzverstrebung setzt ein spitz zulaufender Balkenkranz an, über welchem handgespaltene Lärchenschindeln das Auflager für das abschließende Helmmauerwerk bilden (Abb. 3). Es wurde aus mehr oder weniger plattenförmigen, in leichter Neigung übereinander geschichteten Bruchsteinen aufgemauert (vgl. Abb. 1, 2). Die Schindeln wurden in wechselnden Abständen waagrecht an den gehackten Sparren befestigt, womit dem Mörtel eine größere Angriffsfläche und damit ein besserer Halt ermöglicht wurde. Die Schindeln selbst wurden offensichtlich zweitverwendet und zeigen neben zwei

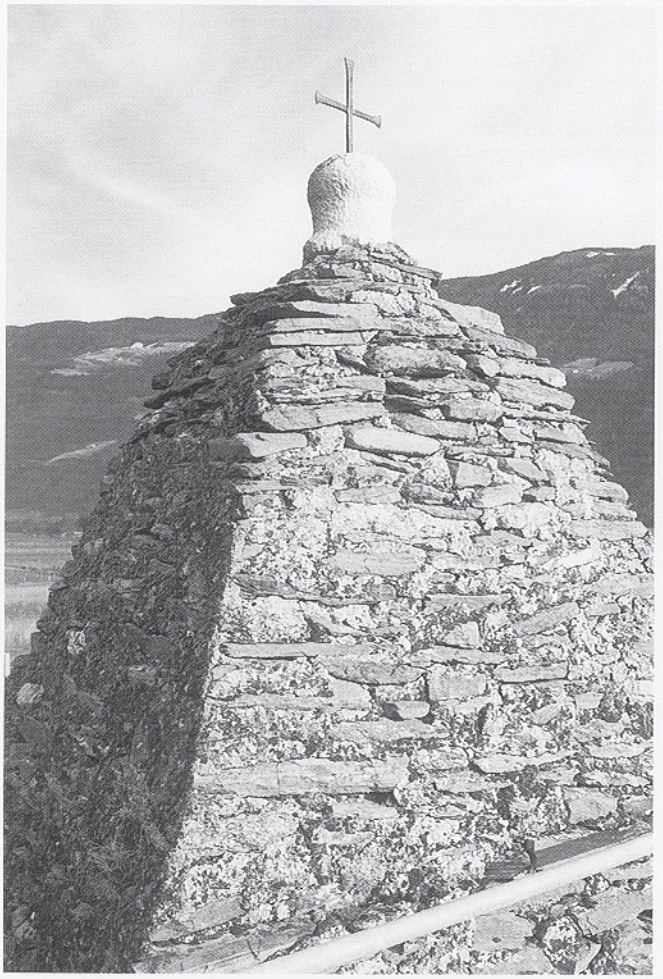


Abb. 1: Turmhelm vor der Restaurierung im Frühjahr 1998

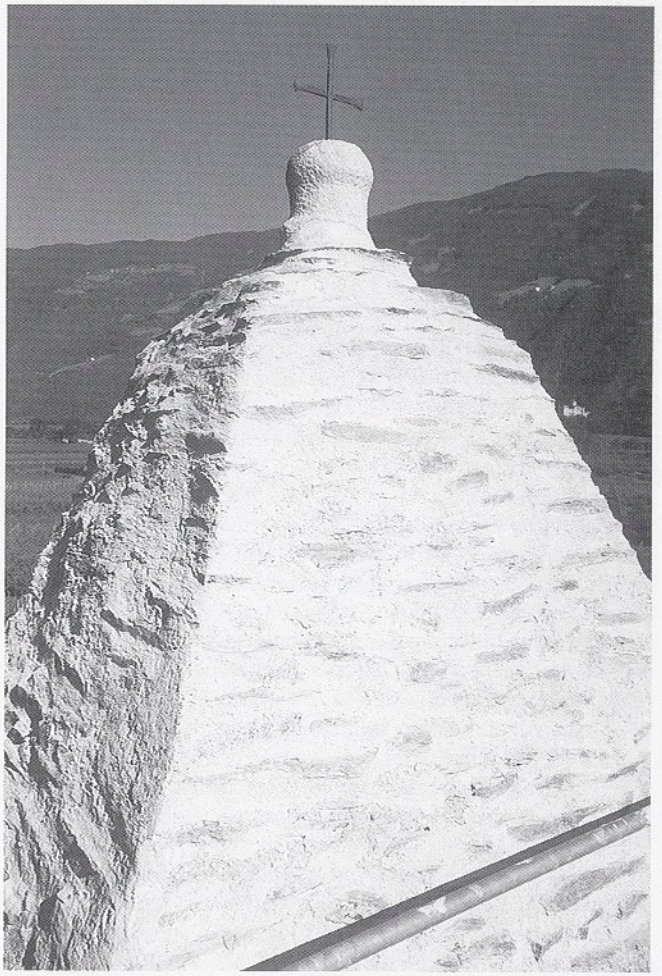


Abb. 2: Turmhelm nach der Restaurierung im Sommer 1998

Nagellöchern runde Aussparungen, welche auf die dahinterliegenden Gerüstlöcher des Helmmauerwerkes Bezug nehmen.
Die Schallöffnungen im Bereich der Glockenstube wurden als Biforien mit gestelzten Bögen ausgebildet. Auf die Turmachsen wird lediglich an der Ost- und Südfassade einigermaßen Bezug genommen, während die Öffnungen der Nord-, insbesondere aber der Westfassade, weit davon abweichen. In die Bogenstellungen wurden verschiedentlich Werksteine aus brauner Brekzie eingemauert. Dagegen bestehen die Kämpfer und Säulchen aus weißem Kalkstein oder Marmor. Bei den Kämpfern handelt es sich um Versatzstücke. Jener an der Südseite springt innen 12 cm über die Mauerstärke vor, jener an der Ostseite innen 8 cm, außen hingegen 2,5 cm. Eine Zweitverwendung trifft weiters auf die Säulchen unter den Kämpfern zu. Jenes an der Westseite steht auf dem Kopf. Sein Kapitell trägt außen eine Maske mit menschlichen Gesichtszügen. Eine weitere Maskendarstellung derselben Thematik, allerdings in der richtigen Anordnung stehend, findet sich an der Ostfassade. Im Turm hängen zwei Glocken. Die kleinere, reparierte Glocke trägt die noch sichtbaren Majuskeln: »LUCAS + ANNES«. Die etwas größere Glocke

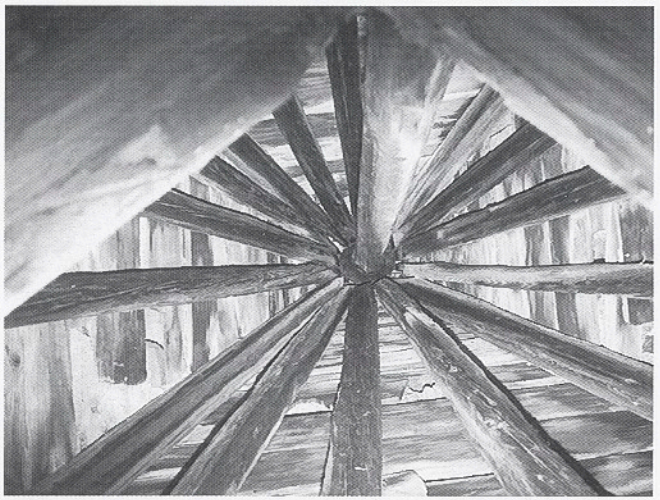


Abb. 3: Turmhelm, Blick in die Unterkonstruktion mit dem Balkenkranz und den Schindeln als Auflage für das Helmmauerwerk aus geschichteten Bruchsteinen

verkündet: »HILF * GOVT * DEN ZELEN * US * ALLER * NOVT«.[5]

Zusammenfassend sei festgehalten, daß die dendrochronologische Datierung der Deckenbalken allein kein zuverlässiges Kriterium für eine Datierung des Glockenturmes in das ausgehende 12. Jahrhundert darstellt, wenngleich sie original im Mauerwerk sitzen. Der bauliche Bestand, insbesondere dessen Proportionen, die ungegliederten Turmfassaden, die grobkörnige und abgekellte Putzstruktur zwischen den einzelnen Steinlagen, die derben Fensterschlitze sowie die rechteckig ausgebildeten Gerüstlöcher[6] sprechen eine deutliche Sprache und lassen weiterhin eine Entstehung im frühen 14. Jahrhundert – in Zusammenhang mit der Adaptierung der Kapelle als Begräbnislege der Herren von Tarantsberg und der damit verbundenen Ausmalung des Altarraumes im frühgotischen Linearstil – vermuten. Zu diesem Zeitpunkt wurde die Ostmauer des Presbyteriums abgebrochen und das heutige Turmgeviert angestellt.[7] Anzunehmen ist, daß die Deckenbalken – parallel zu den Spolien an den Schallöffnungen – wiederverwendet wurden und sehr wahrscheinlich aus der unmittelbaren Nachbarschaft stammen.

Anmerkungen

1 Die Arbeiten wurden von der Fa. Heinz Gamper aus Lana ausgeführt.
2 Sämtliche Mauerwerksarbeiten an den Fassaden und am Turmhelm wurden von der Fa. Georg Thuille (Algund) vorgenommen und mit dem Amt für Bau- und Kunstdenkmäler abgesprochen.
3 Die Arbeiten wurden von Restaurator Georg Gebhart vorgenommen.
4 Insgesamt wurden neun Proben genommen, von denen fünf brauchbare Resultate lieferten. Probe Nr. 1 (3. Deckenebene, mit Splintholz) ergab die Jahreszahl 1166. Probe Nr. 2 (3. Deckenebene, ohne Splintholz) wurde 1121 datiert. Probe Nr. 3 (oberste Deckenebene, mit Splintholz) ergab die Jahreszahl 1168. Probe Nr. 4 (ohne 2. Deckenebene, ohne Splintholz) wurde ebenfalls mit 1168 datiert. Probe Nr. 9 (2. Deckenebene, mit Splintholz) schließlich wurde mit 1149 überprüft. Die Untersuchungen wurden von Olivia Pignatelli, Dendrodata Verona auf die Initiative von Dr. Hans Nothdurfter vorgenommen.
5 Am Klöppel der zweiten (größeren) Glocke findet sich die Jahreszahl 1698. Die Glocke selbst dürfte aus älterer, vermutlich spätgotischer Zeit stammen.
6 Die romanischen Glockentürme, insbesondere jene des Vinschgaues, weisen in der Regel runde Gerüstlöcher auf. Eckige Gerüstlöcher wurden bisher stets der gotischen bzw. den nachfolgenden Stilepochen zugeordnet.
7 Hans Nothdurfter, Ursula Rupp, Waltraud Kofler: Sankt Prokulus in Naturns, Lana 1996, S. 34.

Il Museo Archeologico a Bolzano

Lorenzo Dal Ri

Durante gli anni settanta fu elaborato in Alto Adige un progetto museale ambizioso e di vasto respiro che si incentrava sul recupero del complesso monumentale di Castel Tirolo, interessato in quel periodo da un esteso restauro.
Il progetto stesso si formò per iniziativa soprattutto dell'allora soprintendente DDr. Karl Wolfsgruber, nell'ambito della «Commissione per Castel Tirolo», creata dall'amministrazione provinciale per accompagnare i lavori relativi al recupero di questo importante monumento, allora da poco (1974) passato dalla proprietà dello stato a quella della Provincia Autonoma Alto Adige.
Il complesso stesso di Castel Tirolo avrebbe dovuto divenire la struttura museale cardine del territorio altoatesino, comprendendo nelle intenzioni iniziali, una sezione archeologica, una sezione storica ed una sezione artistica, estesa quest'ultima come ambito di interesse, fino alle manifestazioni dell'arte contemporanea.
Per vicende contingenti la realizzazione di questo progetto incontrò sul suo cammino ostacoli che si rivelarono insormontabili, tanto che solo il primo tema (Museo Archeologico Provinciale) e una parte (molto modificata) del secondo (mostra permanente sulla storia del Tirolo) poterono essere tradotti in realtà espositive concrete, effettivamente accessibili al pubblico. Ciò accadde nel 1984 per l'evento dell'inaugurazione del castello restaurato.
Di fatto il museo provinciale di Castel Tirolo funzionò a lungo come Museo Archeologico, con una prima sala (dal Mesolitico all'Età del Bronzo) aperta al pubblico nel 1984, mentre nel 1989 furono inaugurate altre tre sale (Recente Età del Ferro, Alto Medioevo, Storia del Castello).
Qualche anno dopo (1993) le collezioni dovettero essere tolte dalle vetrine e ospitate in deposito per fare posto alla mostra provinciale dedicata a Mainardo II di Tirolo (1995).
Seguì di fatto un periodo non breve di ripensamento, durante il quale le collezioni stesse rimasero non accessibili al pubblico mentre il museo, pur conservando il nome di Museo Archeologico Provinciale, funzionò di fatto principalmente come contenitore per mostre temporanee di soggetto storico-artistico.
Già da tempo in situazioni di normale attività, si era comunque potuto fare esperienza del fatto che una sede relativamente periferica, non agevolmente accessibile dal punto di vista della viabilità e soprattutto priva di un impianto di riscaldamento per la stagione invernale, mal si adattava ad una corretta fruizione come museo da parte del grande pubblico.
È vero che non mancava (e non manca oggi) un consistente flusso di visitatori ma si trattava in ogni caso di un pubblico fortemente caratterizzato per provenienza (per lo più turisti da fuori regione), classi di età e interessi culturali, in relazione anche con la spiccata vocazione turistica della zona di Tirolo ed in particolare del castello.
Mentre invece con riferimento a un normale accesso per scolaresche, per la popolazione locale interessata alle attività di contorno di un museo archeologico (mostre, conferenze, seminari, eventi di archeologia sperimentale) e non da ultimo per studiosi del settore in visita alle collezioni, il luogo si era rivelato molto decentrato, non facilmente raggiungibile e di fatto disertato da molti.
Chiara appariva invece ai più la necessità che una scelta di reperti destinata a documentare l'archeologia dell'alto bacino dell'Adige, dovesse essere esposta razionalmente, in una sede centrale, agevolmente accessibile ad un vasto pubblico. E queste esigenze mal si sposavano in realtà con le caratteristiche di questo monumento-museo. Ciò del tutto indipendentemente dai pregi artistici e dalla indiscussa, fondamentale importanza per la storia della regione Tirolo.[1]
Si faceva inoltre sentire dallo sfondo con sempre maggiore forza un avvenimento imprevisto e di notevole rilievo, le cui conseguenze si erano andate caricando nel corso dei mesi e degli anni di implicazioni e conseguenze culturali sempre più vaste. Ci riferiamo al ritrovamento dell'«Uomo venuto dal ghiaccio» o «Uomo del Similaun» o più semplicemente «Ötzi». Si tratta, come ormai a molti noto, del cadavere mummificato giunto cioè fino a noi in un raro stato di conservazione, di un essere umano degli inizi dell'Età del Rame, completo di tutto il suo corredo di indumenti e di utensili.[2]

Improvvisamente, si può dire dall'oggi al domani, già nell'autunno del 1991, si erano presentati dunque per l'amministrazione provinciale il compito ineludibile e la pesante responsabilità di conservare e di rendere nel medesimo tempo accessibile al pubblico, questo complesso archeologico per il quale è stato da più parti proposto il titolo di ritrovamento del secolo, caratterizzato da importanza ben più che locale, comunque indiscutibilmente superiore a quella degli altri ritrovamenti dell'archeologia altoatesina.[3]

Non era difficile capire che queste circostanze avrebbero potuto costituire una forte leva per ottenere il trasferimento a Bolzano in una nuova sede, del museo archeologico. Si trattava di un desiderio da tempo coltivato nell'ambito della Soprintendenza ai Beni Culturali e per il quale costi elevati in termini economici e prevedibile complessità di procedure burocratiche avevano sempre agito da temibili deterrenti.

Ma alla luce dei nuovi avvenimenti naturalmente molte prospettive apparivano ora mutate in maniera profonda e si delineava la concreta speranza che il nuovo museo archeologico potesse dunque realizzarsi, come speciale regalo dell'«Uomo venuto dal ghiaccio», speranza per nostra fortuna puntualmente avveratasi.

Quasi di necessità la scelta del luogo cadde su Bolzano: il capoluogo provinciale può vantare una posizione centrale rispetto all'estensione del territorio e gode di una collocazione assolutamente privilegiata rispetto allo sviluppo attuale della rete stradale, autostradale e ferroviaria, che congiunge l'Alto Adige con le regioni limitrofe.

Un centro di quasi centomila abitanti è sufficiente inoltre per garantire un supporto minimo di pubblico per le iniziative che contraddistinguono la vita pubblica di un museo.

Ardua e dibattuta invece la scelta del contenitore architettonico, anche se nel nostro caso per diverse considerazioni di carattere eminentemente pratico, una delle due possibili tradizionali categorie di scelte e cioè quella della costruzione ex novo, è stata scartata a priori, mentre sono stati giudicati determinanti i vantaggi del riuso di un edificio storico.

Venne considerata una serie di casi possibili, alcuni dei quali furono esaminati a fondo nell'ambito di progetti di fattibilità, già sufficientemente dettagliati, altri vennero considerati invece soltanto superficialmente nell'arco di poche giornate, nel mutevole gioco delle offerte da parte del mercato immobiliare.

Al primo posto tra le possibili sedi esaminate e poi messe da parte, va citato il Palazzo Toggenburg di Via Vintola, nato come sede cittadina della famiglia von Völs e nell'ultimo secolo e mezzo dimora della omonima famiglia comitale. Si tratta di un vasto edificio barocco nelle forme esteriori, ma con un consistente nucleo tardo gotico intatto (tra l'altro una sala a colonne del 1520, di oltre 140 m^2) e con pregevoli aggiunte più recenti (salone neoclassico con ballatoio, al primo piano). L'edificio sorge di fronte al convento dei Francescani, che segna il margine verso nord-ovest del centro storico di Bolzano.[4]

Il progetto dovette essere al fine abbandonato, dopo lunghe e complesse trattative, di fronte all'ostacolo rivelatosi alla lunga insormontabile, delle condizioni economiche e non da ultimo di una problematica gestione mista del complesso, tuttora abitato da un ramo degli eredi della famiglia Toggenburg. Vi era di fatto da parte della medesima, la disponibilità a mettere a disposizione per l'uso museale, soltanto una parte dell'immobile. Palese traspariva invece la preoccupazione (per certi versi ben comprensibile) nei confronti delle esigenze e dei problemi di un museo moderno, attraversato da flussi di pubblico che già allora si prevedevano imponenti.

In ogni caso un elemento di successo di questa esperienza fu l'aver potuto concretamente assicurarsi per l'impresa, la collaborazione di una coppia di architetti (Silvano Taccus e Franco Didonè di Bolzano) che ha accompagnato da quel momento fino in fondo e con piena soddisfazione dell'amministrazione provinciale, la vicenda del nuovo museo archeologico.

Ciò vale anche per Uli Prugger e Alfons Demetz dello Studio di Grafica «Gruppe Gut».[5] Questi furono i primi di un fitta schiera di collaboratori che si avvicendarono lungo un arco di oltre tre anni, nei settori più disparati dell'attività di allestimento del museo. Abbiamo cercato di citarli nei limiti del possibile tutti nelle tabelle allegate (cfr. tabb. 1 e 2). A tutti il nostro ringraziamento più sentito.

Rimaneva comunque sempre da risolvere il problema fondamentale della ricerca di una sede. Fu preso ancora brevemente in considerazione il palazzo Trapp in Piazza della Mostra, da poco interamente restaurato e allora di fatto in attesa di un uso adeguato. La grande centralità (sorge ad un centinaio di metri di distanza dal duomo, in direzione nord), le imponenti dimensioni e la indiscussa dignità architettonica dell'edificio, costituivano delle attrattive non irrilevanti, ma già in una fase del tutto preliminare delle trattative l'aspetto economico fu considerato un ostacolo determinante.[6]

Più a lungo fu valutata una terza possibilità rappresentata da un edificio, facente parte del complesso del convento dei Benedettini di Muri-Gries, ma del tutto libero in se stesso da vincoli e restrizioni (si trattava di fatto di un vasto fienile costruito nel secolo scorso). L'immobile prometteva pertanto ai progettisti una libertà, pressoché illimitata, di modificare e ristrutturare l'esistente; come di fatto quasi illimitate erano le possibilità di ottenere spazi intorno all'edificio, da destinare alle più diverse attività museali (lezioni all'aperto, archeologia sperimentale, aree di sosta e di ricreazione, parcheggi etc.). Una certa distanza dal centro storico di Bolzano rappresentava in realtà un ostacolo di

scarso rilievo in considerazione tra l'altro delle possibilità offerte dalla rete dei mezzi pubblici. Questa è indubbiamente una delle occasioni non colte, a cui si può guardare con motivato rammarico.
Furono via via scartate altre ipotesi, e per ciascuna naturalmente almeno uno spunto interessante veniva sempre alla luce. Citeremo soltanto per dovere di cronaca, il complesso delle Scuole «Manlio Longon», assai prossimo alla sede della Soprintendenza, o Castel Mareccio, circondato dal verde, eppure situato a due passi dal centro storico.
Si protrasse dunque per oltre due anni una situazione complessa, caratterizzata da stimolanti ricerche e progetti ma anche da notevoli incertezze e frustrazioni. Ne rendono testimonianza nell'archivio dell'Ufficio una serie di fascicoli, di dimensioni inquietanti, colmi di progetti, lettere, relazioni etc., in cui i pro ed i contro delle diverse ipotesi venivano dunque di volta in volta volenterosamente analizzati.
Pose termine a questa fase, una decisione politica che ci venne comunicata nel novembre del 1994: la Giunta Provinciale aveva dunque stabilito di adibire a museo archeologico un immobile del centro storico di Bolzano, situato all'incrocio tra Via Museo e Via Cassa di Risparmio, prima mai neppure di sfuggita, considerato per il nostro proposito.
Si tratta di un palazzo costruito nel 1911, in forme tra il neo-barocco e il Liberty, per ospitare la sede di Bolzano della Banca Austro Ungarica e occupata successivamente dalla Banca d'Italia.[7]
Soprattutto negli anni cinquanta gli interni e la facciata secondaria rivolta verso est, erano già stati in parte alterati rispetto all'assetto originale e per parte loro i progettisti fecero buon uso della libertà che ne conseguiva, riqualificando in senso positivo queste parti di per sé problematiche del complesso. Facilitava inoltre le cose lo stato di conservazione generale assai buono dell'edificio che non era rimasto di fatto mai a lungo disabitato, mentre in particolare tetti e serramenti erano stati tenuti sempre in piena efficienza.
Il 1995 è stato l'anno decisivo per la nascita della struttura organizzativa che avrebbe dovuto nei successivi due anni e mezzo, mettere in piedi pressoché dal niente, il nuovo museo archeologico.
Degli architetti progettisti abbiamo già detto sopra. Ad un loro primo progetto in cui più timidamente si erano prese in considerazione modifiche ed integrazioni (primavera del 1995), seguì un progetto ulteriore più deciso ed innovativo completato di fatto nell'autunno dello stesso anno. Questo secondo progetto fu incoraggiato tra l'altro dalla nostra Consulta per i Beni Culturali che si era espressa in direzione di una caratterizzazione più incisiva delle modifiche proposte.[8]
Seguì nello stesso anno un incarico al medesimo studio di architettura, per l'arredo degli interni.
Il 16 luglio 1995 i membri della Giunta Provinciale furono condotti in visita all'edificio dove era tra l'altro esposta una copia del primo progetto. Ricordo che in tale occasione l'assessore alle Attività Culturali in Lingua Tedesca e Ladina, Dr. Bruno Hosp, ci informò che per questa impresa, di cui si andavano delineando dimensioni e difficoltà non usuali, era stata chiesta la collaborazione del Museo di Castel Tirolo, allora ancora formalmente intitolato Museo Archeologico Provinciale.[9]
Un passo felice e lungimirante, perché in questo modo nell'ambito di uno specifico comando, potè cominciare, ad occuparsi a tempo pieno dell'allestimento del nuovo museo, la Dr.ssa Catrin Marzoli di Merano, che in quattro successivi incarichi annuali presso il castello aveva fatto ampia esperienza dei diversi aspetti della attività museale.
Questa collaboratrice, operando in quotidiano contatto con le persone e le strutture dell'ufficio Beni Archeologici, ha potuto presentare già alla fine di agosto del 1995, un primo progetto museale, seguito da un secondo, più definito e articolato, nella primavera del 1996.
Al di sotto delle modifiche e dei ripensamenti imposti dalle circostanze nel corso dei lavori, sono ancora riconoscibili con chiarezza nella realizzazione definitiva cioè nelle sale del museo aperte al pubblico, i concetti di fondo, fissati in questi primi contributi. A questa collaboratrice è dovuta a nostro avviso tutta la riconoscenza dell'amministrazione provinciale.[10]
Al direttore della ripartizione Opere Pubbliche, Dr. Josef March, l'amministrazione provinciale aveva nel frattempo affidato il compito del complessivo coordinamento del progetto (decisione di giunta del 18 settembre 1995). L'impresa giunta in porto in un tempo sicuramente molto breve (poco più di due anni), in ogni caso rispettando le strette scadenze stabilite in sede politica, dimostra quanto anche in questo caso la scelta sia stata felice.
Si decise in questa fase di fare appello innanzi tutto all'esperienza del maggior numero possibile di colleghi archeologi (archeologi di soprintendenza e archeologi di museo).
Si organizzò pertanto una visita per un gruppo di colleghi, attraverso i quattro piani dell'edificio, nel frattempo messo per intero a nostra disposizione. Si raccolsero in questo modo, per così dire a 360 gradi, consigli, pareri e naturalmente anche critiche per ciò che era già stato progettato.
Parallelamente accogliemmo il suggerimento che ci venne rivolto in sede politica, di ricorrere ad esperti esterni nel campo museografico ed in particolare in una fase iniziale, ad Antonella Huber, facente capo alla cattedra di museografia dell'Università di Bologna, e successivamente a Günther Knerr del Deutsches Museum di Monaco di Baviera.

Si è trattato in ambedue i casi per il nostro gruppo di lavoro, di esperienze complessivamente formative (in molti sensi) e non prive di interesse. In particolare la consulenza di A. Huber in un momento del tutto precoce della progettazione, ha aiutato architetti e archeologi a mettere per la prima volta a fuoco problemi e ad individuare compiti e priorità.
Più a lungo è durata la collaborazione, formalizzata tra l'altro in un più consistente incarico da parte dell'amministrazione provinciale, con G. Knerr, che già stava prestando la sua consulenza in Alto Adige per il piano progettuale del nuovo Museo di Scienze Naturali.
Anche nel nostro caso questa collaborazione ha lasciato le sue tracce soprattutto in una densa relazione finale (giugno 1996), un volume di oltre centocinquanta pagine.[11]
Tenendo conto dunque delle indicazioni pervenute da diverse direzioni, prese il via anche l'elaborazione del progetto di allestimento, più specificamente archeologico, che fu responsabilità primaria dell'Ufficio Beni Archeologici.
Non è compito di questo contributo di entrare in dettaglio né nell'illustrazione del progetto museale né nel catalogo puntuale delle cose esposte.
Fu in ogni caso scelto fin dall'inizio un percorso museale di tipo tradizionale e dunque cronologico (che nell'ambito del museo procede dal basso verso l'alto cioè materialmente dalle sale del piano rialzato al quarto piano sottotetto). Esso conduce il visitatore dalle prime tracce sicure di frequentazione umana del territorio altoatesino, cioè dai reperti relativi ai siti di insediamento dei cacciatori mesolitici (evidenze illustrate al primo piano dell'edificio), via via in un itinerario che ci si è sforzati di rendere semplice e plausibile, attraverso il Neolitico, l'Età del Rame, l'Età del Bronzo, l'Età del Ferro, l'Epoca Romana e l'Alto Medioevo, fino alla rinascita carolingia, e dunque in termini cronologici, circa dall'VIII millennio a. C. fino agli inizi del secolo IX della nostra Era, momento storico con cui il percorso si chiude.
Volutamente si sono trascurati reperti più specificamente provenienti dalla conca di Bolzano e dal territorio cittadino in particolare, nella convinzione che essi spettano di diritto ai compiti espositivi del Museo Civico che apre il suo ingresso ad una decina di metri di distanza appena dall'ingresso del nuovo museo, anche se per certi versi esso sembra essere oggi ancora lontano molte miglia.
Bisogna fare ogni sforzo perché una istituzione come questa che può vantare gloriose tradizioni e che custodisce collezioni insostituibili per la storia della città di Bolzano e dell'Alto Adige, trovi per quanto concerne il tema archeologico, un suo ruolo parallelo o meglio complementare, rispetto al nuovo museo, mentre sterili dinamiche di competizione e di contrapposizione andrebbero in ogni modo evitate.

Per l'ambito archeologico una delle vie possibili per raggiungere questo fine, anzi forse l'unica via realmente percorribile, appare quella di una ragionata e plausibile suddivisione di compiti e di temi. E naturalmente l'illustrazione della situazione archeologica del territorio della città di Bolzano e della conca dove la città sorge, appare il compito pressoché predestinato del Museo Civico.[12]
Per il nuovo museo provinciale invece ci è apparso chiaro fin dagli inizi della progettazione, che esso ha il compito di dare un'idea per così dire panoramica della nostra archeologia, mentre non intende in alcun modo privilegiare pregiudizialmente un'epoca, un settore geografico o un complesso di reperti.
«L'Uomo venuto dal ghiaccio» esposto con gli oggetti della sua vita quotidiana, è indiscutibilmente oggi e rimarrà probabilmente molto a lungo, il nostro reperto più importante e più conosciuto fuori dei confini del territorio. Sarebbe tuttavia fuorviante e anche metodologicamente ingiusto, trattarlo come un fenomeno anomalo, un gioiello, ritrovato per puro caso in questa parte delle Alpi, senza collegamenti con una «povera» archeologia locale. Esso appartiene invece ad un contesto archeologico preciso, già oggi ricostruito per le grandi linee, e certo molto meglio precisabile con le ricerche future. Si tratta in altre parole di un reperto degli inizi della nostra Età del Rame alpina e non a caso nell'ambito del percorso museale, si è voluto inserirlo al posto che in realtà gli compete, tra la fine del Neolitico e gli inizi dell'Età del Bronzo, nell'intento cioè di storicizzarlo, indagando i dettagli della sua logica e plausibile appartenenza ad un contesto.
Per quanto riguarda la suddivisione pratica dei compiti nell'ambito dell'Ufficio Beni Archeologici, in particolare a Stefan Demetz è stato affidato il settore relativo al Mesolitico e al Neolitico, in più alcuni temi specifici come quello della romanizzazione e del costume protostorico, mentre Hans Nothdurfter si è occupato delle tematiche relative all'Alto Medioevo. Il medesimo illustra con un contributo in questo stesso volume una singola evidenza del percorso museale e cioè la ricostruzione della parete est della chiesa di San Benedetto di Malles (cfr. pp. 241/253). L'Età del Bronzo, l'Età del Ferro e l'Epoca Romana sono state specificamente illustrate da Catrin Marzoli, che ha compilato oltre metà dei testi presentati nel museo.
È stata di questa collaboratrice l'intuizione, rivelatasi alla prova dei fatti vincente, che in un'impresa come questa era necessario frazionare il più possibile il carico dei compiti (ad esempio per quanto concerne la preparazione dei testi) in un mosaico di incarichi precisi, di limitata entità, da affidare a collaboratori diversi, scelti nel normale contesto dei contatti di lavoro quotidiani della nostra Soprintendenza, cioè ad esempio operatori delle diverse ditte di scavo archeologico (alcune delle quali lavorano con noi da più di vent'anni), ex studenti laureatisi con tesi di archeologia

locale affidate nell'ambito dell'Ufficio, colleghi delle soprintendenze e delle università delle regioni circostanti e naturalmente anche privati cultori di archeologia. Dove naturalmente la grossa difficoltà, è consistita nel coordinare, raccogliere e portare ad un livello di resa uniforme e omogeneo, i contributi di collaboratori così diversi tra loro e spesso così lontani, non soltanto in senso geografico.

Meritano invece senz'altro almeno un cenno le vicende relative alla formazione delle collezioni di questo museo che in parte ripete la situazione degli altri musei archeologici del territorio corrispondente all'antico Tirolo, ma in parte se ne discosta sensibilmente, tanto che si può senz'altro parlare di una istituzione anche da questo punto di vista, veramente anomala.

Di consueto infatti i complessi dei reperti dei nostri musei e le collezioni archeologiche in particolare, si sono formate per lenta sedimentazione, spesso nell'arco di secoli.

Alle ricchezze del Museo Civico di Bolzano si è già accennato sopra. Vorrei citare ancora il caso veramente emblematico del Museo Provinciale d'Arte di Trento, ospitato attualmente nel Castello del Buon Consiglio che custodisce, ancora oggi agevolmente identificabili, reperti provenienti dalla Wunderkammer del cardinale Cristoforo Madruzzo, noto umanista, storicamente citati per gli anni quaranta del XVI secolo.[13]

In particolare dunque il nuovo museo ha riunito:

a) un nucleo storico, costituito dalle collezioni del seminario maggiore di Bressanone (Vinzentinum) e rispettivamente del convento di Muri-Gries a Bolzano, in cui sono da riconoscere miracolosamente conservate, parti cospicue della storica collezione dei conti Thun. Comprende sostanzialmente reperti della necropoli di Vadena, del ripostiglio di Caldaro (in misura minore anche dell'insediamento di Sanzeno) e risale alle ricerche di Mons. Cipriano Pescosta, degli anni cinquanta del secolo scorso. Dunque un'eredità che viene direttamente dall'epoca dei pionieri dell'archeologia altoatesina[14];

b) la collezione già del museo diocesano di Bressanone, da ricondurre interamente alle personali ricerche, durate oltre mezzo secolo, di Adrian Egger, uno dei protagonisti della ricerca archeologica nella nostra provincia in questo secolo. Sono stati concessi come deposito a tempo indeterminato, per decisione dell'allora direttore del museo diocesano, DDr. Karl Wolfsgruber, appunto in vista della formazione di un museo archeologico provinciale.[15]

Queste raccolte «storiche», comprendono tra l'altro una piccola serie di manufatti vistosi (ad es. le asce di bronzo di Monguelfo della collezione Egger, l'ansa di cratere etrusco nella collezione Muri-Gries), quel tipo cioè di reperti che sono preziosi per dare visibilità e autorevolezza ad una esposizione archeologica. Negli scavi archeologici usuali questi oggetti non si trovano mai o quasi mai, mentre vengono in luce, si può dire «goccia a goccia», secondo i capricci del caso, nel corso dei decenni e lentamente si depositano nelle collezioni. Non a caso si ritrovano numerosi soprattutto nei musei che vantano più lunga vita. Si aggiungono poi:

c) i reperti provenienti da venticinque anni di ricerche e scavi archeologici (di fatto a partire dall'autunno del 1975), condotti in territorio altoatesino dalla Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali;

d) una serie di reperti già di proprietà statale, affidati in deposito nei decenni scorsi a musei ed altri enti altoatesini (principalmente il Museo Civico di Bolzano, il Museo Civico di Merano ed il Municipio di Bressanone);

e) infine naturalmente il complesso costituito dal cosiddetto «Uomo venuto dal ghiaccio» e dal suo corredo.

Non si può negare che quest'ultimo monumento, così poco usuale per la sua natura e per le capacità di impatto sull'immaginario collettivo, ha imposto le sue regole rendendo tra l'altro possibile in un breve arco di tempo (poco più di due anni, se si considerano i lavori effettivi, sei anni e mezzo se si guarda alla data del ritrovamento) l'allestimento di una struttura museale, in grado di operare concretamente.

Allestire un museo archeologico oggi significa soprattutto compiere uno sforzo continuo di semplificare, ridurre e di sublimare messaggi e contenuti, il tutto naturalmente evitando (e il pericolo è in agguato ad ogni passo) di banalizzare e di impoverire.

Perché se è arduo scegliere tra i mille possibili messaggi che un museo può proporre, una piccola serie di quelli ritenuti più significativi o comunque importanti, ancora più complesso risulta, nella fase successiva, scegliere i reperti, gli oggetti attraverso cui ciascuno di questi messaggi può essere tradotto in immagini comprensibili per tutti, anche per il visitatore occasionale che si accosta a questi temi per la prima volta.

Per paradosso reperti isolati, usciti dal terreno ormai da molti anni e dunque sottratti ormai senza rimedio al loro contesto originale, per quanto impoveriti nella loro capacità di raccontare, presentano in realtà problemi di corretta musealizzazione in fondo minori rispetto a complessi di scavo di formazione recente o attuale.

Inoltre la possibilità di considerare in uno sguardo intere serie di oggetti della medesima categoria, così interessante anzi vitale, per le esigenze dello studioso, è sentita da parte del visitatore medio, come un inutile appesantimento. Di fronte ad una vetrina troppo piena, peggio se di cose a prima vista tutte uguali, ci si stanca subito e si passa oltre. Bisogna dunque scegliere. Appartiene ormai agli stereotipi dei manuali di scavo archeologico la massima che lo scavo per quanto accurato, sistematico e

minuzioso, provoca pur sempre una emorragia di dati: di fatto soltanto una piccola parte delle innumerevoli osservazioni possibili al momento dell'effettuazione sarà infatti registrata e archiviata e soltanto una parte dei reperti, quelli più riconoscibili e vistosi, ma non necessariamente quelli più importanti, sarà raccolta e in qualche modo conservata.[16]

Ebbene dopo questa fase anche quella dell'inserimento dei reperti archeologici nella struttura di un museo rischia di essere un secondo momento di impoverimento, non meno critico del primo.

Abbiamo visto infatti che bisogna operare delle scelte, proponendo oggetti o piccole serie di oggetti, rappresentativi, ma pur sempre di fatto isolati. Nel caso di gruppi di reperti di scavo anche recenti, soltanto un piccolo numero di componenti potrà essere prescelto e di fatto perciò strappato dalla stabile sicurezza dei depositi, per figurare nella luce delle vetrine, dove però lo spazio è in ogni caso tiranno. È dunque abilità della gente di museo, riuscire a risarcire il singolo reperto prescelto di queste gravi mutilazioni, inserendolo in un nuovo contesto chiaro e plausibile e soprattutto caricandolo, come si usa dire nel linguaggio dei museografi, di un messaggio.

Fate dunque anche nel nostro caso queste scelte spesso non semplici (di messaggi e di oggetti), è stato poi necessario tradurre il tutto in un apparato didattico. In altre parole bisognava comporre i testi delle didascalie (sia delle didascalie di tipo tradizionale per oggetti, per pannelli e simili, sia di quelle didascalie complesse e articolate che sono i sistemi multimediali). Degli incarichi, distribuiti a molti mani, in un complicato mosaico di collaborazioni, si è già detto sopra.

Un capitolo a sé stante, una storia nella storia, è costituito dai lavori di allestimento della cella di conservazione per la mummia. Anche qui talune decisioni di tipo politico influenzarono in maniera determinate scelte e soluzioni pratiche di tipo museale. In particolare fu stabilito fin dall'inizio che la mummia dovesse essere non solo conservata al sicuro ma anche che essa fosse visibile per i visitatori del museo.

Fu prescelto perché giudicato più completo, tra vari altri il progetto della Syremont, ditta appartenente al gruppo Montedison. Esso comprendeva infatti non soltanto un apparato di conservazione tale da presentare ampie garanzie di sicurezza (di fatto quasi tutti gli apparati essenziali risultano essere sdoppiati in coppie di elementi identici, a funzionamento indipendente) ma anche una serie organica di ausili tecnici per il controllo automatico in continuo delle condizioni delle apparecchiature. Si estendeva infine anche alla valorizzazione del reperto in senso museale (sistema multimediale a disposizione del pubblico etc.).

Una prima convenzione tra Provincia Autonoma di Bolzano e Syremont fu stipulata il giorno 20 febbraio 1995. In seguito ritardi legati alle vicissitudini del risanamento dell'edificio, hanno reso necessario un atto aggiuntivo (17 luglio 1996) che conteneva tra le altre cose una modifica essenziale. Di fatto mentre la prima convenzione prevedeva genericamente un impegno a studiare la possibilità di una visione diretta del reperto da parte del pubblico, e lo schema della cella non si distaccava troppo da quello adottato presso l'Istituto di Anatomia dell'Università di Innsbruck, dove era stata predisposta una circolazione d'aria a temperatura ed umidità prefissate, all'interno della cella in modo da mantenere condizioni – come è stato detto da qualcuno – di «ghiacciaio artificiale», cioè umidità relativa al 98 per cento, a fronte di una temperatura vicina a –6 °C. La mummia era tenuta a contatto di uno strato di ghiaccio in polvere inoltre ed avvolta in teli per evitare perdite di umidità.

Il nuovo progetto collegato all'atto aggiuntivo, prevedeva invece ora esplicitamente una refrigerazione della cella del tipo cosiddetto «a mantello»: l'atmosfera all'interno della cella rimane cioè ora ferma e stabile mentre la temperatura è garantita da circolazione di un fluido nello spessore delle pareti. La mummia in questo modo può (almeno teoricamente) rimanere del tutto scoperta e pertanto visibile per un tempo indefinito.[17]

Vi furono articolate quanto vivaci richieste di chiarimenti tecnici di fronte a proposte così radicalmente innovative, soprattutto da parte dell'Università di Innsbruck (i docenti Platzer, Gaber, Künzel dell'Istituto di Anatomia e Tiefenbrunner dell'Istituto di Igiene). Ciò a pieno diritto, se si considera che su questo ateneo ricadeva tra l'altro la responsabilità morale della corretta conservazione della mummia, verso la comunità scientifica internazionale.[18]

Si decise a questo punto di dare inizio ad una sperimentazione su di una mummia campione, un cadavere attuale, opportunamente disidratato. Fu poi nominata una commissione ad hoc, incaricata di seguire l'esperimento e di valutare l'applicabilità del sistema proposto per la mummia vera.

Poiché l'edifico del museo era ancora totalmente inagibile, ci aprì le porte l'Unita Sanitaria Centro Sud, rappresentata da. Eduard Egarter Vigl, anatomo-patologo degli Ospedali di Bolzano e Merano, che acconsentì ad ospitare la cella campione del nuovo Ospedale di Merano affidato alle sue cure. Al termine della sperimentazione la lunga consuetudine acquisita con questo specialista, si concretò in un ulteriore incarico, rinnovabile annualmente, da parte dell'amministrazione provinciale, riguardante la conservazione della mummia presso il nuovo museo.[19]

I dati di controllo lasciarono intravedere ben presto problemi di fondo, connessi con la natura stessa di questo impianto: le più piccole quantità di energia immesse all'interno della cella, ad esempio attraverso la pur debolissima illuminazione necessaria per la visibilità, avevano l'effetto di sottrarre al corpo umidità,

perdita subito denunciata dalla diminuzione di peso. Inoltre un isolamento termico assoluto della cella era (ed è, evidentemente) impossibile, così che gli influssi esterni più trascurabili influenzavano il fragile equilibrio interno, ancora una volta con la conseguenza percepibile di perdite, seppur minime, di acqua. Questi fenomeni risultarono peraltro compensabili con misure tecniche relativamente semplici e la commissione ruppe al fine gli indugi dando il suo nulla osta all'adozione di questo sistema nell'ambito del nuovo museo, decisione comprensibilmente non poco sofferta.

E il giorno 17 gennaio 1998 la mummia con il suo corredo potè finalmente venire trasferita a Bolzano. Alla luce dei risultati dei primi due anni di permanenza nella nuova sede, si può parlare a questo proposito, di una decisione saggia, anche se i problemi si sono riproposti nell'apparato definitivo a Bolzano, in un quadro se possibile ancora più complesso e tra maggiori difficoltà. La mummia vera che è risultata priva degli strati più superficiali del derma (dell'epidermide), disgregatisi prima del congelamento definitivo, tende infatti a perdere umidità ancora più rapidamente rispetto alla mummia campione.

In ogni caso si è rivelato sufficiente un contatto periodico con uno strato di ghiaccio in polvere e la copertura con teli impermeabili (operazione effettuata per 24 ore ogni due settimane), perché sia recuperata l'umidità perduta. Inoltre è ben probabile che una aumentata esperienza nella gestione degli impianti, possa permettere di aumentare in futuro anche sensibilmente, la durata degli intervalli tra un intervento di umidificazione e l'altro.[20]

Ma torniamo agli aspetti più strettamente archeologici di questa realizzazione. Allestiti dunque gli ambienti, progettate le vetrine e gli arredi, scritto il «copione» del percorso espositivo, scelti in base alle pubblicazioni e ai diari di scavo, i reperti da esporre, riscritti dunque i testi delle didascalie, secondo le indicazioni degli specialisti (la cosiddetta «Textwerkstatt»), forniti i soggetti a disegnatori e grafici, alle ditte produttrici dei video e delle guide acustiche, affidati i compiti ai traduttori (tutti i testi devono essere in due lingue, molti in tre: italiano, tedesco, inglese) pareva che il lavoro fosse in massima parte già terminato.

E invece non si era per certi versi che all'inizio. Per trasformare tutto quanto nell'evidenza concreta di un percorso espositivo (con pannelli, vetrine, lampade, didascalie supporti etc.), si dimostrò a questo punto insostituibile l'esperienza, si vorrebbe dire la manualità, istante per istante, di personale esperto. Il necessario supporto abbiamo trovato per così dire spontaneamente, nelle ditte del settore archeologico con cui la Soprintendenza da anni collabora. È appunto in casi come questo che è possibile verificare, quasi toccare con mano, quanto siano importanti la conoscenza reciproca, l'affiatamento, la fiducia maturata in anni (con talune ditte in decenni) di collaborazione: talora risulta prezioso lavorare con e tra amici.

Di questi collaboratori vorrei ricordare alcuni nomi tra i tanti : Margherita Feltrin, Ulla Frizzi, Luis e Heinrich Hauser, Sandro Manincor, Günther Niederwanger, Genny, Jasmine e Gianni Rizzi, Noris Zandò. Inoltre Giovanna Fusi e Gianni Santuari, attivi ben oltre la lettera degli incarichi nel campo del restauro, affidati alla loro ditta, e molti altri ancora.

Il 28 marzo 1998, e dunque alla data prestabilita, il museo potè infine essere ufficialmente inaugurato. Ai colleghi archeologi e soprattutto ai visitatori che già in questo primo anno di attività sono stati numerosi, spetterà in ogni caso ora di giudicare se la Soprintendenza ai Beni culturali per un verso e la Ripartizione Lavori Pubblici per l'altro, siano riusciti a portare a termine il compito loro affidato, non solo rispettando tempi e scadenze, ma anche realizzando qualche cosa di valido dal punto di vista didattico e scientifico.

Fin dall'inizio da parte della Soprintendenza Provinciale fu portato avanti il progetto di gestire il museo archeologico come sezione speciale ma per il resto parte integrante, dell'Ufficio Beni Archeologici. Questa ipotesi si sosteneva sulla convinzione (di allora e di oggi) che non può che esservi una osmosi continua e necessaria tra il momento dello scavo e del restauro e il momento della musealizzazione. Senza contare che il diritto-dovere dello studio e della valorizzazione scientifica coinvolge in eguale misura, logicamente e coerentemente, l'ente di tutela e l'organismo museale: in realtà due facce della medesima istanza culturale.

È interessante notare come questa nostra ipotesi, che trova tra l'altro ampio riscontro nella situazione nazionale, sia stata dapprima accettata senza riserve ed in forma ufficiale dalla Giunta provinciale, in un secondo momento invece sulla base evidentemente di più mature riflessioni, radicalmente rifiutata.[21]

È seguito comunque un anno di «prova» durante il quale il museo è vissuto ancora di fatto nell'ambito, dell'Ufficio Beni Archeologici.[22] Nel frattempo (alla fine di maggio 1998) si era provveduto a dare anche formalmente un assetto, alle esigenze di personale direttivo del museo.[23] Da ultimo, il 2 giugno1999, si è avuto un riassetto definitivo con la costituzione del nuovo ente autonomo Museo Provinciale Archeologia e Natura, che vede dunque il museo archeologico, divenuto in tutto autonomo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, formare un unico organismo con il museo di scienze naturali, nel frattempo anch'esso a Bolzano.[24]

REALIZZAZIONE DEL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADIGE
ERRICHTUNG DES NEUEN SÜDTIROLER ARCHÄOLOGIEMUSEUMS

Assessorato ai beni culturali, scuola e cultura tedesca e ladina (ripartizione 13)
Assessorato ai lavori pubblici, al patrimonio e all'urbanistica (ripartizione 11)
Assessorat für Denkmalpflege, deutsche und ladinische Schule und Kultur (Abteilung 13)
Assessorat für Bauten, Vermögen und Raumordnung (Abteilung 11)

PROJEKTMANAGER
PROJEKTLEITER

Arch. Josef March

Gruppo di coordinamento / Koordinierungsgruppe
Arch. Josef March
Dr. Lorenzo Dal Ri
Geom. Roman Decarli
Arch. Franco Didonè
Dr. Catrin Marzoli
Arch. Silvano Tacus

Bandi e appalti / Ausschreibung und Vergabe
Ripartizione 6 – Ufficio Appalti / Abteilung 6 – Amt für Bauaufträge
Ripartizione 13 – Ufficio Beni Archeologici / Abteilung 13 – Amt für Bodendenkmäler

RISTRUTTURAZIONE
UMBAU

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Progetto / Projekt
Arch. Silvano Tacus
Arch. Franco Didonè
Collaudo / Abnahme
Ing. Antonio Seppi
Arch. Matthias De Rosi
Climatizzazione / Klimatisierung
Ing. Marina Bolzon
Impianti elettrici / Elektroinstallationen
Ing. Marco Masiero
Statica / Statik
Ing. Domenico Ardolino

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Ditta costruttrice / Baufirma
Giolai (Ing. Michele Fumarola)

ASPETTI SCIENTIFICI
WISSENSCHAFTLICHER BEREICH

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Coordinamento / Koordinierung
Dr. Catrin Marzoli
Commissione per il concetto museale / Kommission für das Museumskonzept
Dr. Lorenzo Dal Ri
Dr. Stefan Demetz
Dr. Catrin Marzoli
Dr. Hans Nothdurfter
Concetto museale / Museumskonzept
Dr. Catrin Marzoli
Dr. Lorenzo Dal Ri
Dr. Stefan Demetz
Dr. Hans Nothdurfter
Consulenze museografiche / Museografische Beratung
Dr. Antonella Huber
Dr. Günther Knerr
Consulenze scientifiche / Wissenschaftliche Beratung
Prof. Raffaele De Marinis
Dr. Andrea Di Braida
Dr. Giovanna Fusi
Doc. Univ. Dr. Walter Leitner
Dr. Jasmine Rizzi
Prof. Univ. Dr. Konrad Spindler
Prof. Univ. Dr. Elisabeth Walde

CONSERVAZIONE UOMO VENUTO DAL GHIACCIO
KONSERVIERUNG DES MANNES AUS DEM EIS

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Coordinamento / Koordinierung
Dr. Catrin Marzoli
Responsabile conservazione Uomo venuto dal ghiaccio / Verantwortlicher für die Konservierung des Mannes aus dem Eis
Dr. Eduard Egarter-Vigl
Dr. Paolo Conci
Commissione specialistica conservazione Uomo venuto dal ghiaccio / Fachkommission Konservierung des Mannes aus dem Eis
Prof. Univ. Dr. Werner Platzer
Dr. Lorenzo Dal Ri
Dr. Eduard Egarter-Vigl
Doc. Univ. Dr. Othmar Gaber
Dr. Nikolaus Oswald
Prof. Luigi Capasso
Dr. Heinrich Huber
Consulenze scientifiche / Wissenschaftliche Konsulenzen
Dr. Roberto Bruttini
Dr. Ruggero D'Anastasio
Dr. Karl Heinz Künzel
Prof. R. Marchesi
Prof. Univ. Dr. Tiefenbrunner
Collaudo tecnologie / Abnahmeprüfer Technologie
Ing. Antonio Seppi

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Cella frigorifera / Gefrierzelle
Ditta / Firma Syremont
Ditta / Firma Angelantoni

ALLESTIMENTO
INNENEINRICHTUNG

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Progetto / Projekt
Arch. Franco Didonè
Arch. Silvano Tacus
Responsabile del progetto di allestimento
Projektsteurer für die Inneneinrichtung
Arch. Walter Angonese
Grafica / Grafik
Gruppe Gut
Collaudo / Abnahmeprüfer
Ing. Antonio Seppi
Soft- e Hardware / Soft- und Hardware
Prof. Alessandro Mecocci
Isolamento acustico / Akustische Isolierung
Ditta / Firma Niederstätter
Illuminazione / Beleuchtung
LED Studio associato

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Grafica / Grafik
Gruppe Gut
Vetrine / Vitrinen
Glasbau Hahn
Falegnami / Tischlerarbeiten
Barth & Co
Mobili su misura / Maßmöbel
Josef Unterthiner
Mobili in serie / Serienmöbel
Cappelletti
Illuminazione / Beleuchtung
Liz Faller
Computer
System B
Informatica / Informatik
Space
Cassa / Kasse
Ascom Automation
Audio e video / Audio und Video
RC Sistemi Audiovisivi
Allestimento laboratori / Laboreinrichtung
Gritti
Lavorazione plexiglas /
Plexiglasverarbeitung
Lampa
Fabbro / Schmiedearbeiten
Viktor Battisti
Tipografia / Druckerei
Silk Apple Serigraph

Testi museo
Museumstexte

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Redazione / Redaktion
Dr. Catrin Marzoli

Elaborazione testi / Textwerkstatt
Dr. Helen Hastaba

Contributi scientifici
Wissenschaftlicher Teil
Dr. Catrin Marzoli
Prof. Univ. Dr. Konrad Spindler
Doc. Univ. Dr. Walter Leitner
Dr. Lorenzo Dal Ri
Mag. Peter Gamper
Dr. Umberto Tecchiati
Alberto Alberti
Gianni Rizzi
Dr. Hans Nothdurfter
Dr. Stefan Demetz

Traduzioni / Übersetzungen
Dr. Geoffrey Barclay
Prof. Univ. Dr. Lawrence Barfield
Dr. Karin Dalla Torre
Dr. Alberto Perini
Dr. Suzanne Perini
Dr. Romy Prinoth Fornwagner
Dr. Carlo Romeo
Dr. Ingrid Runggaldier Moroder
Dr. Anthony Wooster

Video

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Redazione / Redaktion
Dr. Catrin Marzoli
Dr. Lorenzo Dal Ri

Contributi scientifici
Wissenschaftlicher Teil
Alberto Alberti
Dr. Lorenzo Dal Ri
Mag. Peter Gamper
Mag. Verena Innerkofler
Doc. Univ. Dr. Walter Leitner
Dr. Herbert Maurer
Dr. Hans Nothdurfter
Mag. Wolfgang Reicheis
Gianni Rizzi
Dr. Umberto Tecchiati
Prof. Dr. Dieter Zur Nedden

Art Direction
Gruppe Gut
Egon Dejori

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Columbus
Prisma
Invisible Site

Multimedia

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Redazione / Redaktion
Dr. Catrin Marzoli
Dr. Giovanna Fusi

Contributi scientifici
Wissenschaftlicher Teil
Prof. Gianpietro Brogiolo
Dr. Enrico Cavada
Dr. Lorenzo Dal Ri
Prof. Raffaele De Marinis
Willy Dondio
Dr. Giovanna Fusi
Dr. Franco Marzatico
Dr. Annaluisa Pedrotti
Dr. Elisa Possenti
Dr. Umberto Tecchiati

Art Direction
Gruppe Gut

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Space
Syremont

Guide acustiche
Akustische Führer

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Redazione / Redaktion
Dr. Catrin Marzoli

Testo / Text
Eva Wesemann
Dr. S. P. Whitford

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Acoustiguide

Fotografie e riprese video
Fotos- und Videoaufnahmen

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Marco Samadelli
Alberto Fontò
Silvia Bolzoni

Marketing
Marketingkonzept

Dr. Barbara Plankensteiner

Restauri
Restaurierungen

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Dr. Giovanna Fusi
Gianni Santuari
Florence Caillaud
Ulla Frizzi
Clemens Köhler
Roberto Dapunt

Modelli
Modelle

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Dr. Catrin Marzoli
Dr. Lorenzo Dal Ri
Dr. Hans Nothdurfter
Dr. Stefan Demetz
Gianni Rizzi

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Caio Marchesan-Luigi Giovanazzi
Ennio Dal Piaz
Luciano Vincenzi

Ricostruzioni
Rekonstruktionen

PROGETTAZIONE / PLANUNG
Dr. Catrin Marzoli
Dr. Lorenzo Dal Ri
Dr. Hans Nothdurfter
Dr. Stefan Demetz
Gianni Rizzi
Gino Bombonato
Günther Niederwanger

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Sarah Welponer
Archeoland (Renato Fasolo)
Luis e Heinrich Hauser
Giancarlo Caon

Ologramma
Hologramm

REALIZZAZIONE / AUSFÜHRUNG
Institut für Anatomie
Universität Innsbruck
Istituto Anatomia Università Innsbruck
Holovision

Didattica museale
Museumsdidaktik

Dr. Irene Hager

Note

1 Sulle vicende che hanno portato alla nascita del museo archeologico a Bolzano cfr. H. Stampfer, Das Südtiroler Archäologiemuseum, in: Die Gletschermumie aus der Kupferzeit. La mummia dell'età del Rame, Atti del Convegno «Der Mann aus dem Eis. L'uomo venuto dal ghiaccio, Bolzano 22–24 gennaio 1998, pp. 27–30.

2 Per un efficace riassunto degli avvenimenti legati alla scoperta dell'«Uomo venuto dal ghiaccio» cfr. K. Spindler, l'Uomo dei ghiacci. Confine italo-austriaco: la scoperta di un corpo di cinquemila anni fa rivela i segreti dell'Età della Pietra, Milano 1998 (traduzione in lingua italiana dall'originale pubblicato nel 1993). Inoltre. R. De Marinis, G. Brillante, La mummia del Similaun. Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio, Venezia 1998.

3 Fino al 1991 ebbero notorietà più che locale forse soltanto, il gruppo di statue stele figurate dell' Età del Rame (soprattutto il gruppo di Lagundo, poi anche gli esemplari di Renon-Santa Verena e di Bressanone-Tötschling) e per l'Età del Ferro le necropoli di Vadena (conosciuta quest'ultima dalla metà del secolo scorso) e rispettivamente di Rasun di Sotto-Niederrasen, venuta in luce circa tre decenni fa. Sul tema dell'archeologia locale vista dall'esterno, è interessante oggi rileggere il contributo scritto all'inizio degli anni quaranta, da un archeologo viennese, per vicende personali e interesse culturali, cordialmente interessato all'Italia ed in particolare al territorio altoatesino (cfr. R. Pittioni, Stand und Aufgaben der urgeschichtlichen Forschung im Oberetsch, Beihefte zum «Jahrbuch für Geschichte, Kultur und Kunst». Herausgeber K. M. Mayr, Bolzano 1940).

4 Cfr. J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols. Vol. II, Bozen mit Umgebung, Unterland, Burggrafenamt und Vinschgau, 1973 (5), pp. 82, 84.

5 Si trattava di una collaborazione sperimentata e collaudata: con questi professionisti si era già ripetute volte lavorato in passato (dai tempi ormai lontani, della mostra «Dieci anni di scavo nella conca di Bolzano», del 1985). Anzi ben prima se si tiene conto di remote esperienze di collaborazione con la Soprintendenza e gli scavi archeologici, nell'ambito del volontariato. Ci è stato da varie direzioni rimproverato nel corso dei lavori, di non essere ricorsi per quest'opera ad un concorso internazionale capace di individuare al di fuori dell'ambito locale quei talenti nel campo dell'architettura e della grafica, che fossero sufficientemente brillanti per un incarico come questo che appariva già dall'inizio come particolarmente arduo. I risultati in seguito ottenuti hanno dato risposta a queste e ad altre critiche dello stesso segno, che nel frattempo erano peraltro per loro conto rapidamente ammutolite. Ne abbiamo ricavato l'impressione che non esiste a volte dimostrazione di maggiore ingenuità o (si potrebbe anche dire) di provincialismo più miope, che voler chiudere per partito preso, gli occhi sulle risorse umane disponibili nell'ambito locale, nella convinzione che solo dall'esterno e se possibile da molto lontano, possano venire eccellenza tecnica e luce di cultura.

6 Cfr. Weingartner, op. cit., pp. 83.

7 L'edificio (p.ed. 659 del C.C. Bolzano) è stato sottoposto a vincolo monumentale in data 20 giugno 1988, con D.G.P. 3871.

8 Cfr. H. Stampfer, op. cit., p. 27.

9 In realtà in considerazione tra l'altro del trasferimento della sede del museo archeologico a Bolzano era stata elaborata da parte di una apposita commissione, una modifica di statuto con cui tra l'altro in sostituzione della precedente denominazione «Südtiroler Museum für Archäologie» venne creato il nuovo «Südtiroler Landesmuseum für Kultur und Landesgeschichte». Tale modifica fu approvata dal consiglio di amministrazione del museo in data 3 novembre 1993. Di fatto però già dagli inizi dei lavori per la mostra su Mainardo II (cioè all'incirca, dalla metà di quell'anno), il museo aveva cominciato a battere altre vie, indirizzandosi a divenire il museo storico dell'Alto Adige (situazione che fu ufficializzata soltanto tre anni dopo (cfr. legge provinciale del 5 agosto 1996, art. 12: «L'esistente Museo Archeologico della Provincia di Bolzano, con sede a Tirolo, Castel Tirolo … dopo l'avvenuta istituzione del Museo archeologico nella ripartizione 13, viene trasformato nel museo provinciale della cultura e storia provinciale).

10 A questo primo comando (scaduto alla fine del 1995) seguirono, un ulteriore incarico per la continuazione dell'impresa, conferito dalla Direzione Lavori Pubblici, sulla base dei risultati di una gara per titoli tenuta a Bolzano in data 24 aprile 1996 e da ultimo un incarico per la conclusione, affidato direttamente dall'Ufficio Beni Archeologici.
La medesima ha contribuito inoltre in maniera determinante a far funzionare in tempi ridotti e tra difficoltà di ogni genere, una «macchina», grande, complessa e spesso confusa, come è quella che accompagna la nascita di un museo. È riuscita tra l'altro, a mantenere costantemente i contatti dell'Ufficio Beni Archeologici con gli altri settori della amministrazione provinciale ed in particolare con la Ripartizione Opere Pubbliche. Particolarmente dispiace ai responsabili della Ripartizione Beni Culturali e dell'Ufficio Beni Archeologici in particolare, che in seguito ai risultati di un discusso concorso pubblico, non sia stato possibile in seguito premiare questa collaborazione con un inserimento della dott.ssa Marzoli nella struttura stessa del museo. Un epilogo della vicenda «museo archeologico a Bolzano», forse formalmente corretto, ma che non riusciamo a non sentire come ingiusto e insoddisfacente.

11 Non è possibile dare di questa collaborazione, una valutazione completamente negativa e certamente vari spunti del progetto Knerr, hanno trovato poi attuazione pratica nell'allestimento del museo. Di fatto però la sostanziale non conoscenza (si sarebbe tentati di dire l'ignoranza) da parte di questo esperto delle problematiche specifiche del campo archeologico, unita ad una fiducia a nostro avviso eccessiva, in artifici della didattica museale, troppo teatrali e di fatto dispersivi, infine la dimostrata incapacità di comprendere personaggi e situazioni di un ambiente locale complesso e difficile come quello altoatesino, hanno compromesso per la massima parte l'efficacia di questa collaborazione, interrotta definitivamente nell'estate del 1996 e da parte nostra almeno, mai da allora particolarmente rimpianta.

12 Discussioni e polemiche per la pura e semplice spartizione di collezioni e di singoli reperti, basate sui rapporti di forza, ricordano, nell'esteriore svolgimento se non nelle motivazioni di fondo, situazioni di un passato non troppo remoto, che si speravano chiuse per sempre. Nel 1940 nelle concitate scelte legate al dramma delle Opzioni, venne diviso il materiale archeologico dell'allora Museo Civico con la restituzione ai privati dei reperti che erano stati affidati dai medesimi nei decenni precedenti, in deposito alla Società del museo Civico. Condizione per la restituzione era che i reperti documentassero in qualche misura l'eredità culturale germanica. Si giunse, nelle misure per l'accertamento di questo requisito, a degli eccessi penosi e grotteschi. Al termine di queste vicissitudini alcuni reperti di rilevante interesse, tornati in mano privata, andarono purtroppo irrimediabilmente dispersi.

13 Cfr. A. Gorfer, Al di là della storia, Trento, 1980, pp. 84–86.

14 Per notizie sull'attività di archeologo di Cipriano Pescosta, cappellano alle dipendenze della contessa Teresa Thun, soprattutto nel sito della necropoli di Vadena, cfr. L. Franz, Der älteste Fundbericht über das vorgeschichtliche Gräberfeld von Pfatten, in: Veröffentlichungen des TLM Ferdinandeum, 31, 1951, pp. 125–132, part. 127; inoltre F. Ferrari, Cipriano Pescosta, Bologna, 1992, in part. pp. 117–152.

15 Particolarmente notevole appare l'intelligenza e la generosità con cui K. Wolfsgruber, allora direttore del museo diocesano, concesse il «fondo Adrian Egger», di fatto l'intero complesso archeologico del museo diocesano. Una decisione limpida ed esemplare su cui non riuscirono evidentemente a pesare, egoismi di villaggio e di campanile, quegli egoismi che portano spessissimo privati ma anche amministrazioni comunali, a rifiutare ostinatamente qualsiasi concessione a favore del museo centrale della Provincia, nella speranza di promuovere esperimenti di musei locali tanto velleitari nella sostanza quanto improbabili nella possibilità di un concreto dialogo con il pubblico.

16 Cfr. A. Carandini, Storie dalla terra. Manuale dello scavo archeologico, Bari, 1981, passim.

17 Per diversi dettagli tecnici sulla struttura del sistema di conservazione cfr. C. Angelantoni. Il sistema di conservazione dell'Uomo venuto dal ghiaccio, Parte 2. Le celle di conservazione e gli ambienti a contaminazione limitata, in: La mummia dell'Età del Rame. Nuove ricerche sull'uomo venuto dal ghiaccio, Bolzano 1998, pp. 119–124.

18 Rappresentata da una commissione di scienziati, insediata dal 1992.

19 In questo modo fu di fatto possibile assicurarsi felicemente la collaborazione di un tecnico corretto e responsabile nel medesimo tempo curioso e aperto verso le sfide di tipo non soltanto scientifico, che la vicenda indubbiamente comporta.

20 Il giudizio su questa fase della collaborazione con i gruppi Syremont e Angelantoni, non può essere che complessivamente positivo. Pur tra difficoltà molteplici legate sostanzialmente alla novità dei problemi e dei compiti, con cui ci si è dovuti da ambedue le parti confrontare, è stato fornito nei tempi previsti alla amministrazione provinciale ciò che essa aveva richiesto.

21 L'art. 4 della legge n. 17 del 5 agosto 1996 (aggiornamento della legge sui musei del 23 agosto 1998, n. 38) recitava infatti: «L'articolo 6 della legge provinciale 23 agosto 1988, n. 38, è sostituito dal seguente: «Art. 6 (Museo archeologico) – 1. Nella Ripartizione 13 (Beni Culturali) viene istituito il Museo Archeologico». Tale disposizione fu definitivamente abrogata con la legge provinciale n. 1, del 21 gennaio 1998.

22 Ciò sulla base dell'articolo 30 (Abrogazioni e norme transitorie) della legge nr.1, del 21 gennaio 1998: «Fino alla istituzione del Museo provinciale archeologico secondo le procedure dell'articolo 2 della legge provinciale 23 agosto 1988, n. 38, e successive modifiche, la gestione del Museo Archeologico rimane di competenza della Ripartizione 13.»

23 Nel corso del 1996 erano stati messi a disposizione dell'Ufficio Beni Archeologici ed in effetti del museo, tre tecnici (da adibire alla cura della cella della mummia) ed una segretaria. Il 22 maggio 1998 fu effettuato un concorso per un posto di laureato, riservato al gruppo etnico tedesco (ma con facoltà di assumere anche un secondo candidato). Si classificarono nell'ordine: 1 Umberto Tecchiati; 2 Stefan Demetz; 3 Angelika Fleckinger; 4 Catrin Marzoli; 5 Hubert Steiner; 6 Günther Kaufmann. A fronte della rinuncia di Stefan Demetz (secondo classificato in base ai risultati della prova ma avente diritto al posto) fu possibile assumere la dott.ssa Angelika Fleckinger ed inoltre il dott. Umberto Tecchiati. La dott.ssa Fleckinger che figurava nell'organico dell'Ufficio Beni Archeologici, come tecnico di scavo, era stata trasferita a tempo pieno al museo a partire dalla fine di gennaio 1998, per garantire la necessaria presenza di fronte ai nuovi e molteplici compiti che i preparativi per l'imminente apertura del museo comportavano. Con delibera della Giunta Provinciale n. 1783, del 27 aprile 1998 (dunque circa tre settimane prima del concorso citato) le è stato affidato inoltre con lodevole previdenza, l'importante compito di coordinatrice del museo.

24 Con Delibera della Giunta Provinciale n. 1223, del 6 aprile 1999.

Mals, Sankt Benedikt. Zur Rekonstruktion der Altarwand im Archäologiemuseum in Bozen

Hans Nothdurfter

Da der Raum des Museums dem frühen Christentum vorbehalten war und dieses sich fast nur in Kirchenbauten dokumentiert, entstand die Idee, eine Art sakralen Raum zu schaffen und die Altarwand von Sankt Benedikt in originaler Größe und Farbigkeit mit Stuckausstattung, Kapitellen und Tieren, farbig gefaßt, zu rekonstruieren (siehe Tafel Seite 253). Der Vorschlag wurde von den Kommissionen ohne Gegenmeinung angenommen. Zu spät bemerkte man freilich, daß die farbige Wand das Gesamtkonzept verletzte – und ließ in den anderen Stockwerken überdimensionale Panoramabilder malen.

Die allerletzte Wand des Ausstellungsraumes bot eine Fläche von 5,20 x 5,40 m, war also zu niedrig für die Altarwand. Es mußten die drei Stufen weggelassen werden, die zum Altar führten, so daß der Beschauer die Wand von der Höhe des Altarpodiums aus betrachtet und nicht nach oben blicken muß zu den Kirchenstiftern, zu den Heiligen und zu Christus. Dies stellt leider eine Verfälschung dar. Oben mußten wegen einer Giebelkonstruktion die Ecken weggelassen werden. Vor der Altarwand wurde ein roter Cocciopesto verlegt, die rechte Hälfte der Chorschranke in Kopie nachgebildet.

Den Auftrag für die Altarwand wie auch für andere Arbeiten im Museum erhielt Renato Fasolo, der mit experimenteller Archäologie arbeitet. Arbeiter, die normalerweise Kulissen für die Aufführungen in der Arena von Verona bauen, verleimten Styroporblöcke (leider!), schnitten die drei Nischen und die Fenster aus. In Bozen wurden die nachgegossenen Stukkaturen mit Winkelplättchen an der Wand befestigt, die Wand mit Kalkmörtel verputzt. Dr. Reimo Lunz hatte einige Stuckelemente, Kapitelle, Tierfigur, Stucksäulen und Stuckbogen zur Verfügung gestellt, die abgegossen und als wiederkehrende Elemente vervielfacht wurden. Die Malereien führte mit glücklicher Hand Frau Maria Luisa Cavaggioni aus Verona aus, die sich eingelesen und vor allem anhand von Miniaturen in die Farben eingearbeitet hatte. Zudem liegen Pigmentuntersuchungen vor, oxydierte Farben lassen sich in den originalen Farbton zurückrechnen. Schwierigkeiten gab es dennoch genug. Ein Dekorstreifen etwa ist im unteren Bereich als grau zu erkennen, wird dann gelblich und oben schwarz. Beim Mantel Christi unterlief uns der Fehler, daß wir rote Striche als Vorzeichnung ansahen und die blaugraue Grundierung als Farbe übernahmen, so daß jetzt der Mantel blau ist anstatt rot. Inkarnate wirken heute teilweise braun oder grau, dabei handelte es sich um roten Lack, den die Gesichter jetzt tragen. Zum Zeitdruck kamen noch die schlechten Arbeitsbedingungen für die Malerin, hatte sie sich doch den ganzen Tag auf ihrer Stehleiter die Kritiken kleiner Geometer anzuhören, mußte ermuntert werden, mehr Glanz in die Kleider, auf Quasten und Ärmelbünde aus byzantinischem Goldbrokat zu legen. Die Farben der Kapitelle und Tierkörper fanden wir an den Originalen: rote Mäuler und weiße Zähne, die Lefzen schwarz umrandet. Fast bekamen wir Angst vor unseren eigenen Kreaturen.

Die Kollegen von der Kunstgeschichte hielten sich vornehm zurück, Hilfe war von ihrer Seite kaum zu erwarten. Nur Stefan Demetz stufte das Unternehmen als Experiment ein. Es sollte ein Versuch sein, etwas vom Glanz einer karolingischen Kirche zu vermitteln und dazu anregen, noch offene Fragen anzugehen. Denn während für die Chorschranken eine Reihe von Konstruktionsvorschlägen vorliegen, sind Stuckteile der Ostwand noch immer nicht zugewiesen. Im Vorfeld unseres Unternehmens war es möglich, die Ostwand im Maßstab 1:1 auf aufgezogenen Nylonplanen – selbstverständlich mit aller Vorsicht – mit Filzstift abzurollen. Darauf sind die Vorzeichnungen enthalten, Farbreste, die in der Fläche als Grundierung aufgebracht waren, die Abklatsche der Stukkaturen mit Stuckresten und abgeronnener Stuckmilch, die Befestigungslöcher und die noch vorhandenen Holzstöpsel, kurzum, der gesamte vorhandene Bestand. Wir haben nur noch nicht die Technik gefunden, diese Nylonwand zu fotografieren und darzustellen. Aber sie ist sicher ein wichtiges archivalisches Dokument für die Denkmalpflege und könnte Ansporn sein, das gesamte Stuckmaterial im Sandkasten, auf untergelegter Zeichnung, auszulegen und zu vesuchen, die noch nicht zugewiesenen Stuckteile einzuordnen.

Ich halte den Versuch der Altarwandrekonstruktion für legitim, wenn auch vielleicht verfrüht. Er wäre besser ausgefallen, wenn die Nachbarwissenschaften ihr Wissen miteinbringen und die Entscheidungen der Kommissionen hätten beeinflussen können. Die totale Glätte der Wand aufgrund des Styroporaufbaus ver-

fälscht den Eindruck mehr als Fehler in den Farben. Ich warte sehnlich auf Kritik. Denn die Beschäftigung mit Sankt Benedikt darf nicht aufhören. Bislang ist eine Dendrodatierung noch nicht gelungen, nicht einmal der romanische Baubestand ist zufriedenstellend gelöst. Dazu die ganz praktischen Probleme einer Treppe in den Turm und einer Drainage, weil die Kirche bei Bewässerung der umliegenden Felder buchstäblich unter Wasser steht. Erste Erfolge sind in Aussicht.

Literatur

Nicolò Rasmo, Karolingische Kunst in Südtirol (Bozen 1981).

Silvia Spada Pintarelli, Pittura carolingia nell'Alto Adige (Bozen 1981) mit vollständiger Literaturliste.

Elisabeth Rüber, Sankt Benedikt in Mals (Frankfurt a. Main-Bern-New York-Paris 1991).

Elisabeth Rüber, Neue Forschungen zu Sankt Benedikt in Mals. In: Der Vintschgau und seine Nachbarräume (Bozen 1993), S. 71–81.

Oskar Emmenegger und Helmut Stampfer, die Wandmalereien von Sankt Benedikt in Mals im Lichte einer maltechnischen Untersuchung. In: Die Kunst und ihre Erhaltung. Festschrift für E. Straub (Worms 1990), S. 247–268.

Die Burgruine Reichenberg in Taufers im Münstertal
Ein Rückblick auf die Konsolidierung des Bergfriedes

Martin Laimer

1. Topographie

Das Tauferer Münstertal gilt als Brückenkopf zwischen dem Vinschgau, dem Engadin und dem Veltlin. Seine Kontrolle war daher stets Vorraussetzung für einen Machtanspruch in dieser Region.[1] Die Gründung des Benediktinerinnenklosters Müstair durch Kaiser Karl den Großen im Jahr 775 berücksichtigte diese wichtige strategische Position. Auf den regen Durchzugsverkehr früherer Jahrhunderte verweist die Präsenz des Pilgerhospizes Sankt Johann. Den Zeitraum des 12./13. Jahrhunderts markieren die beiden Höhenburgen Rotund und Reichenberg, welche die orografisch linke Talseite bewachen. Beide Burganlagen belegen den Machtanspruch der Churer Bischöfe. Rotund, die Hauptburg des Hochstiftes Chur im Münstertal, nimmt eine Rückfallkuppe des von Taufers gegen Norden steil ansteigenden »Tellaberges« ein. Gut 150 Höhenmeter tiefer, auf einem weiteren Absatz des von Rotund steil abfallenden Moränenhanges gelegen, erhebt sich die Burgruine Reichenberg. Von der einst weitläufigen, sich in Nord-Süd-Richtung an die 100 Meter erstreckenden Burganlage haben sich diverse Mauerzüge erhalten, in deren Mitte sich der runde, nahezu unversehrt erhaltene Bergfried erhebt (Abb. 1). Es handelt sich neben den Bergfrieden von Rotund und Tschenglsberg, dem Fröhlichsturm in Mals und dem sog. »Gscheibten Turm« in Gries bei Bozen um einen der wenigen Rundtürme Südtirols, dessen Rücksprung im oberen Turmbereich (die sogenannte »Butterfaßform«) zudem einzigartig ist. In unmittelbarer Nähe von Reichenberg, am östlichen Ende des Steilhanges, stand bis 1910 der sagenumwobene Turm »Helfmirgott«, ein rechteckiger Wehrturm, von dem sich heute lediglich spärliche Mauerreste erhalten haben.[2]

2. Geschichtlicher Abriß

Nach Martin Bitschnau handelt es sich bei den Herren von Reichenberg um einen Zweig der churischen Ministerialen von Rotund. Da die Erstnennung eines »Swickerus de Richenberc« bereits kurz vor 1170 anfällt, sind die Wurzeln der Höhenburg im 12. Jahrhundert zu suchen. Bereits Ende des 12. Jahrhunderts waren die Reichenberger an die Seite der Grafen von Tirol getre-

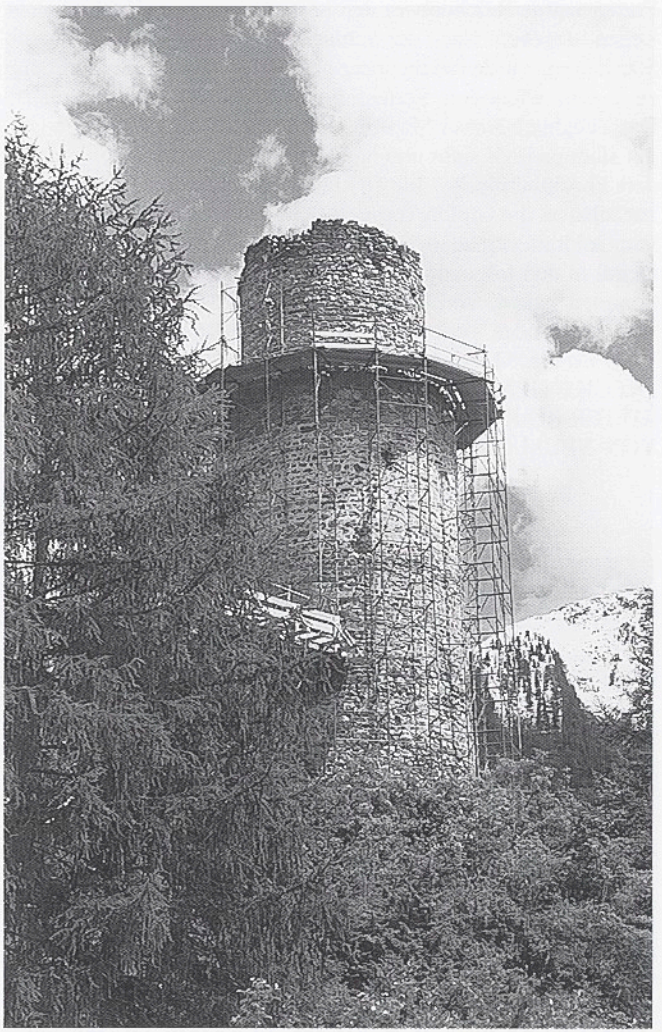


Abb. 1: Taufers i. M., Burgruine Reichenberg: Bergfried nach der Einrüstung im Juni 1998

ten. Als gräfliche Ministerialen verfügten sie über einen umfangreichen Besitz an Grund und Eigenleuten, welcher sich vom Engadin bis in das Burggrafenamt erstreckte.[3] Als ihnen 1242 von seiten des Churer Bischofs das Vizedominat über die churischen Gotteshausleute zuerkannt wurde, waren Auseinandersetzungen mit den streitsüchtigen Herren von Matsch vorprogrammiert. In den folgenden Jahrzehnten bis weit in das 14. Jahrhundert hinein kam es wiederholt zu blutigen Fehden zwischen beiden Geschlechtern.[4] 1373 schließlich veräußerte Hans von Reichenberg die Burg an Vogt Ulrich von Matsch für 800 Mark Berner. Fortan wurde Reichenberg den Matschern als landesfürstliches Lehen vergeben. Nach der Schlacht an der Calva, vor nunmehr 500 Jahren, wurde Reichenberg neben Rotund und der Churburg zu einem wichtigen Verteidigungsstützpunkt umfunktioniert. Das Zeugbuch Kaiser Maximilians belegt für Reichenberg »vier gut slanngen, vil stain und hagkennpuchsen« sowie »zweyhundert knechtharnisch«. Im 16. Jahrhundert fiel die Burganlage zunächst an die Grafen Trapp, welche sie um 1559 an die Hendl von Goldrain veräußerten. Oswald Trapp zufolge soll Reinprecht Hendl in den folgenden Jahren verschiedene Umbauten vorgenommen haben, von denen eine Inschrift in einem Glurnser Haus folgendes verkündet: »NACH CHRISTI GEBURT … UND IM (15)62 IAR HAT DER EDL GESTRENG MER REINPRECHT HENDL ZV OBR VND NIDER REICHENBERG RITTER RO KAY MYT ec. RAT DISES SCHLOS WIDERUM VON NEUM GEBAVT VND …«.[5] Im 17. Jahrhundert war die Burganlage bereits im Verfall begriffen.[6] Josef Weingartner nennt einen Freiherrn von Heydorf als den letzten Inhaber von Reichenberg, welcher Ende des 17. Jahrhunderts verstarb.[7]



Abb. 2: Taufers i. M., Burgruine Reichenberg: Umgangsbereich des Bergfriedes mit den erhaltenen Balkenlöchern der ursprünglichen Wehrgangkonstruktion (Juni 1998). Die sichtbaren Balkenstümpfe wurden nachträglich eingefügt.

3. Die Burganlage

Von der ehemaligen Burganlage haben sich verschiedene Ansichten und historische Fotografien erhalten.[8] Aus der skizzenhaften Darstellung im Codex Brandis (um 1620) läßt sich ablesen, daß die Burganlage neben dem runden Bergfried über einen weiteren Rechteckturm verfügte, dessen Existenz sowohl eine Zeichnung Ferdinand Runks aus dem frühen 19. Jahrhundert (Kupferstichkabinett Wien) als auch die Bleistiftskizze von Johanna von Isser aus dem Jahr 1825 belegt. Die Position dieses Turmes ist an der Talseite, in unmittelbarer Nähe des Palas der Burganlage zu suchen. Zu Beginn des 20. Jahrhunderts war der genannte Wehrturm derart verfallen, daß er kaum noch über die Ruinen der Palasanlage hervortrat.[9] Die gesamte Burganlage erstreckte sich von Nordwesten Richtung Südosten über ca. 100 Meter Länge und mindestens 50 Meter Breite.[10]

4. Der Bergfried

Der 23 Meter hohe Bergfried nimmt die höchste Stelle des Burghügels ein und erhebt sich über einem Vorgängerbau, dessen Mauergeviert im Sockelbereich greifbar ist. Vermutlich handelt es sich um Baureste des 12. Jahrhunderts, welche in der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts mit einer weiteren, annähernd zwei Meter hohen Sockelmauer ummantelt wurden, über der der heutige Rundturm ansetzt. Die geschlossenen Fassadenflächen weisen mit Ausnahme des Hocheinstieges, eines ehemaligen Söllerausstrittes und eines Aborterkers lediglich drei schmale Lichtschlitze auf, welche sich nach innen trichterförmig öffnen. Gegen Norden hin wird der Turmbau von einer zeitgleich errichteten Wehrmauer unterfangen und flankiert, welche nicht nur die Angriffsseite gegen den nordseitigen Halsgraben, sondern auch den dahin ausgerichteten Hocheinstieg bewacht. Zu ebener Erde weist der Bergfried einen inneren Durchmesser von annähernd fünf Metern auf. Die Mauerstärke beträgt im Bereich des Hocheinstieges – 5,60 Meter über dem Turmansatz – 1,80 Meter und nimmt bis zum Rücksprung im Bereich des Umganges auf ca. 2,0 Meter zu. Das *aufgehende Turmmauerwerk* besteht aus annähernd lagig geschichteten Bruchsteinen, zwischen denen immer wieder plattige Ausgleichslagen verlaufen. Die Außenfassaden des Unterbaues haben die originale Oberflächenstruktur in »Pietra-Rasa-Technik«[11] nahezu unversehrt erhalten. Als dekoratives Element wurde noch während der Bauphase mit der Kelle ein Fugennetz in den feuchten Mörtel eingraviert, welches den Steinlagen bzw. deren Schichtung folgt. Die originale Ober-

flächenstruktur hat sich insbesondere im Bereich des südseitigen Söllerausstrittes in einer Qualität erhalten, wie sie selbst für den Vinschgau – einem an romanischen Baudenkmälern überaus reichen Talstrich – selten ist.

Der Rücksprung des Turmunterbaues im Bereich des ehemaligen Wehrganges beträgt knapp einen Meter, so daß sich die Turmstärke auf ca. 1,08 Meter reduziert. Der Umgang selbst wird über eine Rundbogenöffnung an der Südwestseite erschlossen. Das Mauerwerk des Oberbaues mit dem abschließenden Zinnenkranz wiederholt im wesentlichen die Mauertechnik des Unterbaues, doch zeigen sich zwischen den Steinlagen vereinzelt auch Ansätze von »Opus spicatum«. Den Abschluß bilden sechs breite Zinnen, von denen zwei an der Südseite, über dem Ausstieg auf den Umgang, eingestürzt waren. Spuren eines einstigen Abschlusses in Schwalbenschwanzform, wie er im oberen Vinschgau des öfteren anzutreffen ist (vgl. Fürstenburg, Churburg), konnten keine nachgewiesen werden, doch ist ein solcher nicht gänzlich auszuschließen. Die historischen Ansichten geben diesbezüglich keine Auskunft. Die erhaltene Zinnenhöhe betrug knapp einen Meter, doch ist anzunehmen, daß sie ursprünglich um einiges höher lag. Die Hohlräume zwischen den Zinnen waren interessanterweise großenteils mit Bruchsteinmauerwerk ausgefüllt, welches vermutlich von den Zinnen selbst stammt. Eine Erklärung für eine solch aufwendige Umgestaltung des Turmabschlusses ist vermutlich eher in einer geänderten Nutzung als in fortifikatorischen Überlegungen zu suchen. Im Gegensatz zum Unterbau hat sich an der Fassade des Oberbaues, über dem Umgang, kein dekoratives Fugennetz erhalten. Es bleibt fraglich, ob ein solches je Bestand hatte, da zumindest ein Teil der Fassade ursprünglich durch die auskragende Holzkonstruktion des Wehrganges verdeckt wurde.

Die *ehemalige Wehrgangkonstruktion* im Bereich des Turmrücksprunges bestand aus insgesamt 42 radial angeordneten Holzbalken, welche über die gesamte Wandstärke in das Turmmauerwerk eingelassen waren und vermutlich über die Fassaden des Turmunterbaues auskragten. Bei Beginn der Sanierungsarbeiten fanden sich unter dem Bewuchs 29 teils verkohlte Balkenstümpfe, deren Dimensionen jene der Balkenlöcher durchwegs deutlich unterschritten (Abb. 2). Folglich waren sie in einer zweiten Phase, vermutlich nach einem Brand, anstelle der originalen Balken eingefügt worden und später selbst Opfer eines Brandes geworden. Einer der Balken kragte noch ca. 60 Zentimeter über den Turmunterbau aus. Anhand der erhaltenen Balkenlöcher, welche sich gewissermaßen als Negativabdruck der originalen Balken erhalten haben, konnten drei verschiedene Balkentypen ermittelt werden. Neben vereinzelten Rundhölzern und vollkantigen Balken wurden insbesondere abgefaste Balken als Unterkonstruktion für den Wehrgang verwendet. Über den Balken dürften einfache Holzbretter einen Laufhorizont gebildet haben. Spuren einer Dachkonstruktion über dem Wehrgang – in Form eines auf Kragsteinen aufsitzenden Pultdaches – konnten keine entdeckt werden. Bei den in ca. 3,0 Metern Höhe über dem Umgang erhaltenen rechteckigen Balkenlöchern handelt es sich – den vorhandenen Dimensionen nach zu schließen – um Gerüstlöcher. Einige dieser Gerüstlöcher weisen außen interessanterweise eine leicht vorkragende Steinplatte auf. Das einheitliche Niveau bzw. die teils noch erhaltenen Gerüsthölzer schließen eine Verwendung der Kanäle als Nistplätze für Vögel, wie sie unlängst an der Torre Pala in San Vittore (Graubünden) nachgewiesen wurde, aus.

Der Bergfried wies in seinem *Inneren* ursprünglich fünf Geschoßebenen auf, von denen zu Baubeginn lediglich einige morsche Balkenstümpfe aus dem Mauerwerk ragten (Abb. 3 und 4). Gerüst- und Balkenlöcher hatten Turmfalken und Siebenschläfern einen willkommenen Unterschlupf geboten. Infolge des jahrhundertelangen Verfalles war das originale Bodenniveau von einer annähernd zwei Meter starken Versturzschicht überdeckt worden.

Die einzelnen Geschoßebenen bestanden aus einem axial angeordneten Unterzug und jeweils sechs bis acht Deckenbalken. Darüber bildete vermutlich ein einfacher Bretterboden das Gehniveau. Spuren eines Estrichbodens konnten keine gefunden werden. Auf Ebene A, im Bereich des Hocheinstieges, verlief der Unterzug von Südwesten Richtung Nordosten. Die dazugehörigen Deckenbalken lagen annähernd im rechten Winkel auf, womit sie nur geringfügig von der Achse des Hocheinstieges abwichen. In den oberen Geschoßebenen wechselt die Richtung des Unterzuges und der Deckenbalken um jeweils 90 Grad. Somit besteht der Rundturm aus einem annähernd sechs Meter hohen Untergeschoß, über welchem sich drei Geschosse von 4,0 bis 4,5 Metern Höhe erheben. Die Geschoßhöhe im Bereich des Ausstieges auf den Umgang betrug lediglich 2,50 Meter. Darüber befand sich eine Plattform, von der aus (zwischen den Zinnen) feindliche Stellungen beobachtet werden konnten.[13] Über die besagte Plattform wurde gleichzeitig das anfallende Regenwasser abgefangen, weshalb über der Deckenkonstruktion vermutlich ein ziegelschrothaltiger Kalkmörtel, ein sog. »Wassermörtel«, bestanden hatte.

Eine dendrochronologische Untersuchung der Deckenbalken ergab die Jahreszahl 1264 als Schlagdatum, womit sich die Bauzeit des Rundturmes, zwischen der Mitte der sechziger und siebziger Jahre des 13. Jahrhunderts, gut in den spätromanischen Charakter des Wehrturmes fügt.[14]

Von besonderer baugeschichtlicher Bedeutung ist der spätromanische *Aborterker,* welcher sich im Nordosten – in halber Turmhöhe (Ebene B) – nahezu unversehrt erhalten hat. Die über die

Turmfassade auskragende Schachtkonstruktion ruht auf zwei Rundhölzern mit hölzernem Überleger. Das Sitzbrett mit der dazugehörigen sachdienlichen Aussparung (im sächsischen Sprachgebrauch treffend als sog. »Donnerbalken« bezeichnet) sitzt original im spätromanischen Mauerwerk (Abb. 5). Zu beiden Seiten finden sich in Augenhöhe zwei Belüftungsöffnungen. Wie sich aus dem Rücksprung in der schachtförmigen Zugangssituation deutlich ablesen läßt, saß das ehemalige Türblatt ca. 70 Zentimeter in der Mauer und wurde gegen das Turminnere hin geöffnet. Der Türanschlag, die Gelenkpfanne im hölzernen Überleger und die seitliche Aussparung für den Türriegel haben sich unversehrt erhalten. Die fehlenden Bereiche des Aborterkers wurden dahingehend rekonstruiert, daß eine Sicherung des Bestandes wiederum gegeben ist und sich die Ergänzung vom Altbestand deutlich abhebt.

5. Konsolidierungs- und Adaptierungsmaßnahmen

Nach Jahrhunderten des Verfalls, in denen die insgesamt fünf Geschoßebenen im Turminneren zum Einsturz kamen, wurde 1998 von privater Seite Hand an den Wehrturm gelegt und schonende Konsolidierungs- und Adaptierungsarbeiten vorgenommen. Zunächst wurden der Umgangsbereich bzw. die Mauerkronen des Zinnenkranzes von Bewuchs und losem Steinmaterial gesäubert. Die verkohlten und nachträglich eingefügten Balkenstümpfe (vgl. Abb. 2) wurden nach einer detaillierten fotografischen Dokumentation herausgenommen.[15] Die Balkennegative im Bereich des Umganges wurden mit kleinteiligem Steinmaterial ausgefüllt. Anschließend wurde darüber eine begehbare Steinplattenabdeckung errichtet. Die eigentlichen Balkenlöcher hingegen wurden mit Zeitungspapier ausgestopft, wobei innen wie außen – leicht zurückgesetzt – eine verputzte Gipsplatte den Abschluß bildet. Infolge der angestrebten, von außen nicht einsehbaren Turmabdeckung war eine Rekonstruktion der beiden fehlenden Zinnen an der Südseite erforderlich. Die neue Abdeckung hätte das Versturzniveau der beiden fehlenden Zinnen überragt. Um den Altbestand gegenüber der Rekonstruktion deutlich abzusetzen und damit »lesbar« zu belassen, wurde das neue Zinnenmauerwerk innen wie außen leicht zurückgesetzt.
Zur Sicherung des Bestandes wurden an den Turmfassaden sowie an den Innenwänden punktuelle Ausfugungen vorgenommen. Dabei wurden lediglich die größten Fehlstellen mit reinem Kalkmörtel unter Niveau »gestopft«. Größere Ausfugungen waren lediglich außen, im Sockelbereich, erforderlich. Grundsätzlich wurde darauf geachtet, daß sich die Neuverfugungen dem Bestand unterordnen und der bisherige Mauerwerkscharakter beibehalten wird. Die vermauerte Rundbogenöffnung an der Südseite wurde geöffnet. Dabei kam der originale spätromanische Türriegel zum Vorschein. Infolge der Vermauerung hatten

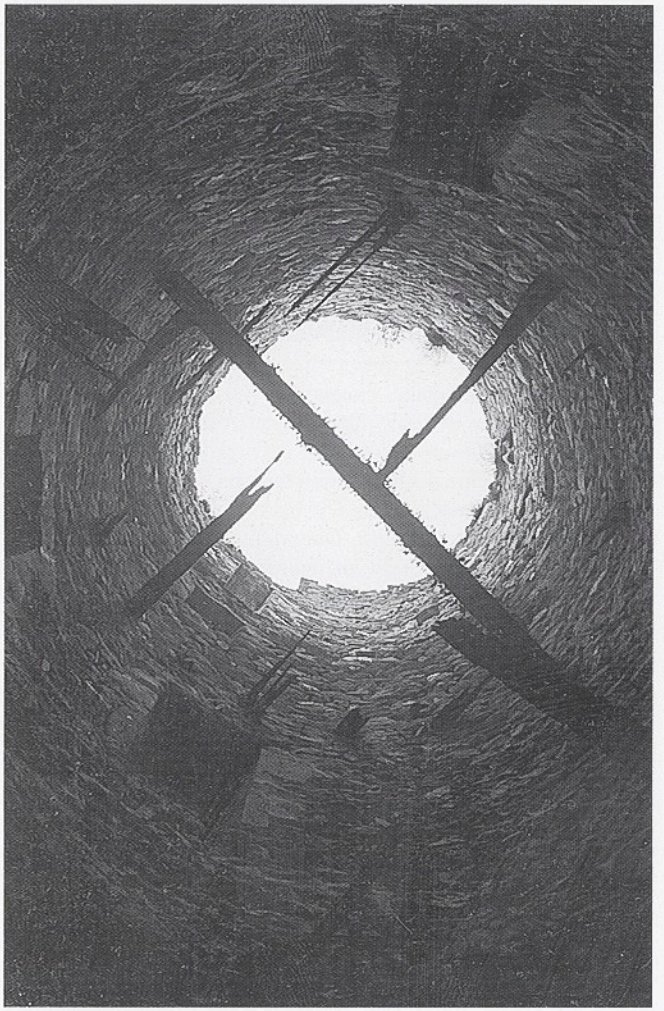


Abb. 3: Taufers i. M., Burgruine Reichenberg, Bergfried: Turminneres vor Beginn der Konsolidierungs- und Adaptierungsarbeiten im Mai 1998.

sich an den Laibungen Brandspuren konserviert, welche darauf schließen lassen, daß der Vermauerung ein Brand vorausgegangen ist. An den Laibungen fanden sich außerdem Inschriften, welche nachträglich in den originalen »Pietra-Rasa-Verputz« eingeritzt worden waren, so die Jahreszahl 1599, welche in Spiegelschrift wiedergegeben wurde. Aus der Erbauungszeit hingegen stammen Abdrücke von Handballen und Fingerkuppen.

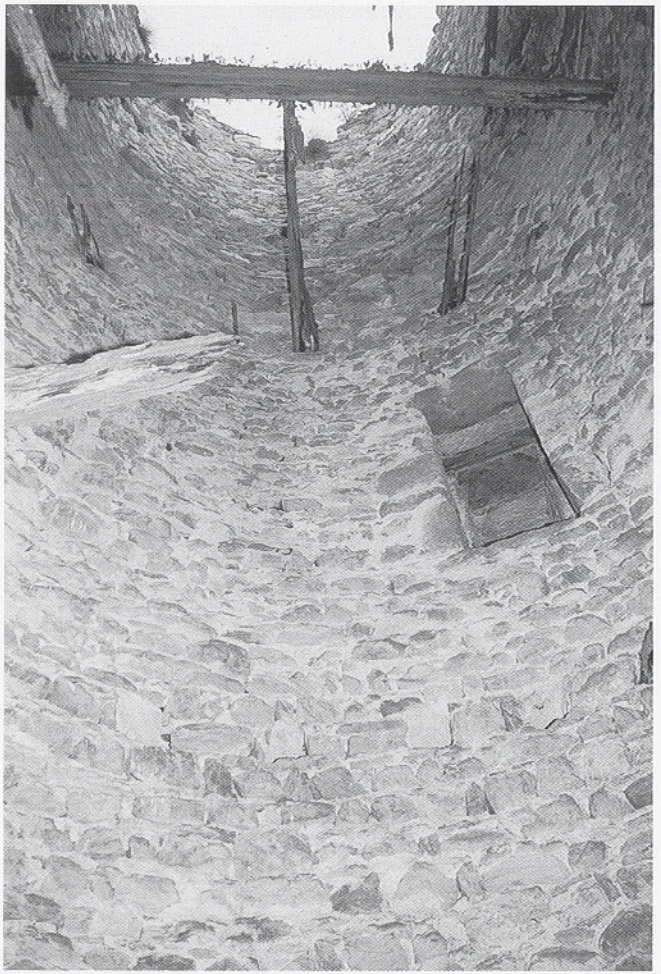


Abb. 4: Taufers i. M., Burgruine Reichenberg, Bergfried: Blick in das Turminnere mit Balkenresten der ehemaligen Geschosse. In der Bildmitte der Zugang zum Aborterker.

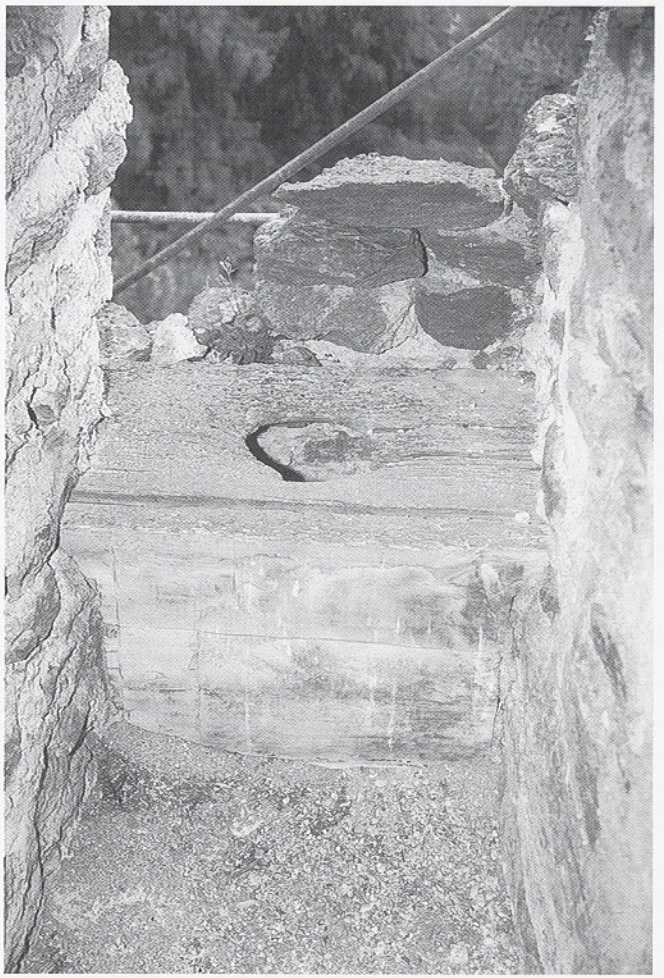


Abb. 5: Taufers i. M., Burgruine Reichenberg: Spätromanischer Aborterker aus der Erbauungszeit des Bergfrieds (1265/75). In der Bildmitte ist das originale Sitzbrett mit sachdienlicher Aussparung zu sehen.

Der ehemalige Söller wurde durch eine zarte Metallkonstruktion in modernen Formen und Materialien »rekonstruiert«. Als Auflager dienten die beiden originalen Balkenlöcher unter der Türschwelle. Auch der Umgang im Bereich des Turmrücksprunges, welcher in das zukünftige Nutzungskonzept mit eingebunden werden sollte, wurde über drei zarte Metallreifen, welche an einfachen Stehern montiert wurden, zugänglich gemacht.

Im Zuge der Konsolidierungs- und Adaptierungsarbeiten wurde im Turminneren das angefallene, zwei Meter starke Schuttmaterial unter der Aufsicht eines Archäologen entfernt. Im Schuttmaterial fanden sich zahlreiche Tierknochen, ein Mühlstein, vermoderte Balkenreste sowie mehrere getünchte Putzfragmente, bei denen es sich um Reste eines Vorgängerbaues handeln dürfte.[16]

6. Ausblick

Für 1999 ist der Einbau einer turmunabhängigen, auf vier Stützen ruhenden Metallkonstruktion vorgesehen, welche die Nutzung des Turminneren gewährleisten soll. Die Erschließung der neuen Gehniveaus, welche keinerlei Rücksicht auf die ursprünglichen Geschoßebenen nehmen, erfolgt über seitliche Metalltreppen. Tageslicht wird einerseits durch die Öffnung der vermauerten Rundbogentür, andererseits über die neue Dachkonstruktion in das Turminnere geholt.

Abschließend sei dem verantwortlichen Architekten und Bauherrn Anerkennung für die Sensibilität im Umgang mit historischer Bausubstanz ausgesprochen. Nicht zuletzt sei auch der für die Bauausführung verantwortlichen Baufirma gedankt, welche die beschriebenen Konsolidierungs- und Adaptierungsarbeiten fachgerecht durchgeführt hat.

Anmerkungen

1 WINKLER Robert: Schönes Taufers im Münstertal, in: Dolomiten Nr. 142 vom 21. Juni 1985.

2 Die spärlichen Mauerreste an der Nordost- und an der Südwestseite zeigen ein annähernd lagiges Bruchsteinmauerwerk, das dem der Umfassungsmauern auf Reichenberg sehr nahe steht.

3 BITSCHNAU Martin: Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung, Wien 1983, S. 403.

4 WINKLER Robert: Die Herren von Reichenberg, in: Dolomiten vom 17. Jänner 1994. TRAPP Oswald: Tiroler Burgenbuch, I. Band, S. 59–63.

5 TRAPP Oswald, Tiroler Burgenbuch, I. Band, S. 63.

6 Vgl. Aquarell im Museum Ferdinandeum in Innsbruck (1. Hälfte des 17. Jahrhunderts). Eine weitere Abbildung findet sich in: TRAPP Oswald, Tiroler Burgenbuch, I. Band, Tafel IV.

7 TRAPP Oswald: Tiroler Burgenbuch, I. Band, S. 60/61.

8 Eine Zusammenfassung aller historischen Ansichten und Pläne findet sich in: TRAPP Oswald, Tiroler Burgenbuch, I. Band, S. 59.

9 Vgl. Fotografie von Peter (Meran) aus dem Jahr 1910, in: TRAPP Oswald: Tiroler Burgenbuch, I. Band, S. 62.

10 Vgl. Grundriß von Otto Felizett/Franz Brunelli (1941/42) im Amt für Bau- und Kunstdenkmäler, Bozen.

11 Bei der sog. »Pietra-Rasa-Technik« wurden die Bruchsteine in ihren Ansichtsflächen (den »Steinköpfen«) sichtbar belassen und der durch die Steinsetzung ausquellende Mörtel in einem zweiten Arbeitsgang mit der Maurerkelle, parallel zu den Mauerfugen, ausgestrichen, um so das Eindringen von Wasser zu verhindern.

12 Archäologischer Dienst Graubünden/Denkmalpflege Graubünden: Jahresberichte 1997, S. 104–109.

13 Die Höhe zwischen dem Bodenniveau der Plattform und der Zinnenunterkante betrug ca. 1,40 Meter.

14 Die Untersuchung wurde von Dr. Kurt Nicolussi von der Universität Innsbruck vorgenommen.

15 Da es sich durchwegs um wiederverwendete Balken handelte, wurde keine dendrochronologische Untersuchung vorgenommen.

16 Identische Putzfragmente fanden sich an mehreren Stellen der Innenwände bzw. an der Innenwand über der abschließenden Plattform.

Castel Giovo – Jaufenburg

Carlo Trentini

Fonti storiche

1233 *prepositus comitis Perhtoldus de Passyr* ministeriale dei conti di Tirolo con sede nel castello, chiamato nel XIII e XIV secolo con il nome della valle Passiria.[1]

1320 *turn under Jauven.*[2]

1363 Bertold von Passeir riceve in pegno il giudizio di Passiria da Margherita di Tirolo.[3]

1383 Barbara von Passeir sposa Christoph Fuchs.[4]

1390 *in castro Passera.*[5]

1401 *Hildeprands von Passeier ab Jaufenburg* prima citazione del nome.[6]

1418 muore Hilbrant von Passeir.[7]

1419 il castello passa per investitura del duca Federico a Christoph Fuchs von Fuchsberg.[8]

1539–1542 rimasto vedovo Christoph Fuchs prende i voti e diviene Principe-Vescovo di Bressanone.[9]

1551 Degen I Fuchs muore nella Jaufenburg.[10]

1566 il castello ed il giudizio di Passiria che era diviso a metà tra i Fuchs di Lebenberg ed i Fuchs di Passiria passa, in quest'anno, integralmente alla linea di Passiria.[11]

1634 il casato dei Fuchs riceve il titolo comitale.[12]

1745 fallimento dei Fuchs e perdita del giudizio e della Jaufenburg che viene acquistata dal barone de Battaglia di Trento.[13]

1749 muore l'ultimo discendente dei Fuchs della linea di Passiria, Sebastian Franz.[14]

1762 il giudizio viene rilevato dalla comunità di Passiria con il pagamaneto di 30.600 fiorini.[15]

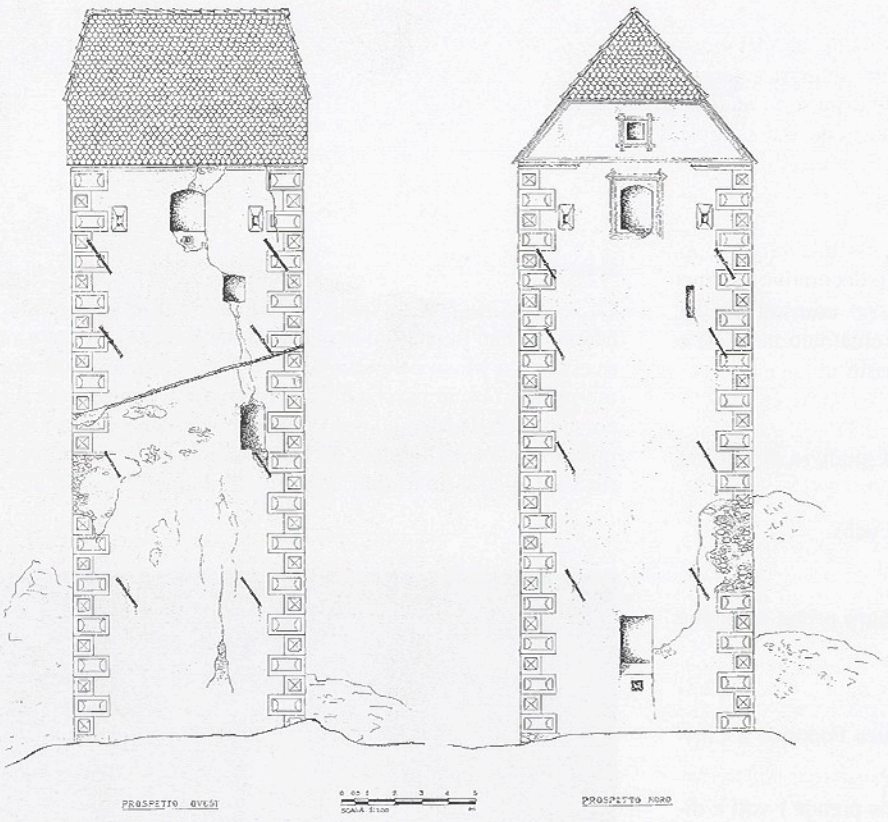
1833 il castello viene messo all'asta ed acquistato da Josef Haller.[16]

Il castello

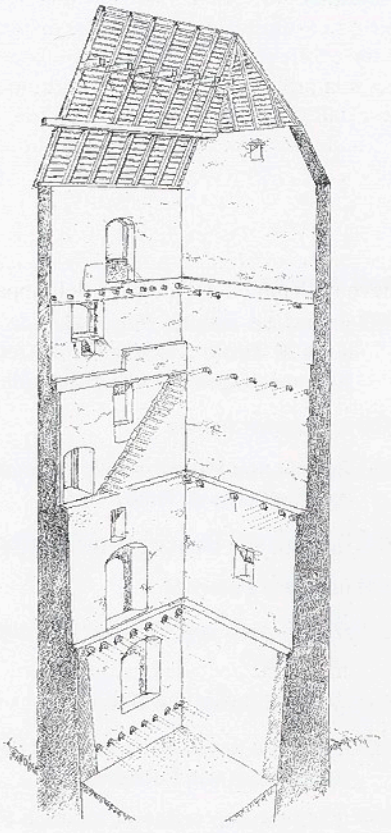
La val Passiria è posta quasi esattamente sull'asse nord-sud tra Merano e San Leonardo; in quest'ultima località si dirama verso ovest fino a Moso e verso est, per la val di Vannes, permette di inerpicarsi fino al passo Giovo, che costituiva in passato il percorso diretto da Merano per Vipiteno e il Brennero verso la Germania. A nord dell'abitato di San Leonardo un colle, posto tra il rio Valtina ed il rio Molini, a 770 metri di quota, consente di do-



La torre dopo i restauri



Prospetti ovest e nord con le decorazioni graffite



Spaccato assonometrico con le pareti interne nord-ovest

minare con lo sguardo tutta la valle fino alla val d'Adige, presso Merano, e l'accesso al passo Giovo.

La presenza di un sito preistorico[17] testimonia la posizione strategica del colle che divenne il naturale insediamento, in epoca feudale, per una torre ed in seguito un castello.

Non è conosciuto il momento di costruzione della torre, poiché solo nel 1233 è documentato un ministeriale dei conti di Tirolo a nome Perhtoldus de Passyr, ma i caratteri romanici del manufatto, la presenza dell'abitato di San Leonardo documentato fin dal principio del XII secolo[18], fanno risalire a questo periodo l'impianto, assimilabile ai masi dello scudo (Schildhöfe) di cui abbiamo ancora diversi esempi integri nella valle.[19] Ancora al principio del XIV secolo il castello è nominato come *turn under Jauven* e solo nel 1401 vi è la prima denominazione documentata come Jaufenburg.[20]

La torre aveva certamente una cortina con ingresso verso sud, di questa è rimasto un frammento con alcuni metri quadrati d'intonaco a pietra rasa e tracce di fugature, emerso dal distacco del soprastante intonaco gotico, nonché una finestra murata formata da stipiti e piattabanda in pietra.

Nel XVI secolo il castello si era ampliato in un insieme di edifici verso meridione, di cui abbiamo pochissimi resti di mura diroccate emergenti dal terreno circostante, e di cui non è più possibile ricostruire una cronologia. Quale aspetto avesse raggiunto

il castello nei secoli XVI e XVII, periodo a cui sono da assegnare le ultime trasformazioni e di maggiore splendore per la famiglia, è ricavabile dalle iconografie disponibili.[21]

La torre romanica fu trasformata nella prima metà del XVI secolo con la probabile aggiunta dell'ultimo piano (le mura sono diverse dalle altre per spessore e tessitura, le finestre sono omogenee dalle dimensioni costanti), la modificazione dei percosi interni, la copertura dell'apparato murario con intonaco, decorazioni graffite e dipinte sulle facciate esterne ed, infine, le decorazioni dipinte nella stanza dell'ultimo piano.

Grazie ai lavori di restauro del 1998 è stato possibile eseguire un rilievo di dettaglio della torre e dell'apparato decorativo esterno risalente al 1530. Gli spigoli sono decorati con angolari graffiti e dipinti, una cornice contorna la parte di timpano in vista, così come incorniciate sono le ultime due finestre in alto sul prospetto nord. L'identico apparato decorativo è presente sulle pareti della cappella della Santa Croce, poco più a valle.[22]

Il piano cantine era raggiungibile solo dall'interno della torre che aveva l'ingresso romanico posto a circa sei metri dal suolo, formato da una porta a tutto sesto con piedritti ed i tre conci dell'arco in pietra ben lavorata; una feritoia molto inclinata dava aria a questo ambiente che aveva il pavimento formato da un acciottolato.

Il piano successivo ha un'apertura ad arco ribassato verso nord ed un nicchione anche ad arco ribassato verso ovest; quest'ultimo collegava probabilmente l'edificio addossato all'esterno della torre nel XVII secolo[23] di cui vediamo la traccia obliqua della copertura ad una falda e, prima del restauro degli intonaci, i buchi delle travi dell'ultimo solaio. Le travi dei solai di questi due ambienti erano disposte lungo l'asse est-ovest e penetravano per 1,20 metri nella muratura, al loro termine era disposto un trave longitudinale nello spessore del muro.[24]

Il secondo piano con la porta romanica era, in origine, accessibile da una scala esterna in legno, di cui non è rimasta traccia, in seguito, con l'accesso dalla costruzione addossata alla parete meridionale. Di questa costruzione non è rimasto nulla, tranne la traccia del solaio nell'intonaco esterno e le buche delle travi. Un nicchione con volta ribassata, identico a quello descritto per il piano inferiore, lascia pensare ad un accesso verso i vani un tempo esistenti a ovest, mentre la finestra aperta ad est, incorniciata di marmo bianco con sedili in pietra nello sguancio, è posta a ca. due metri dal solaio. Questa anomalia porta a pensare che per raggiungerla si dovesse salire una scala; è ipotizzabile vi passasse davanti la scala lignea verso il piano superiore; non se ne riscontra, però, traccia nell'intonaco.

Il terzo piano presenta un ambiente più ampio dei precedenti, dovuto alla riduzione di spessore delle murature, con una chiara leggibilità delle funzioni: una piccola porta con piedritti e conci in pietra nella parete ovest, consentiva l'accesso dall'edificio esterno; una scala lignea saliva al piano superiore ed una parete in legno (chiara l'impronta nell'intonaco) creava un piccolo disimpegno per la rimanente stanza. Nella finestra a feritoia, relitto del periodo romanico, è rimasto l'intonaco fugato a punta di cazzuola.



Il fronte ovest prima dei restauri, si notano il grave stato fessurativo, la traccia del tetto ad una falda sopra la porta ed i fori delle travi dell'edificio addossato alla torre



L'annunciazione dipinta nell'arco della finestra ad est e l'encarpo con data 1538

Al quarto piano si presenta un'altra finestra in conci di marmo bianco con sedili in muratura ricavati nello sguancio, esposta a ovest, mentre sulla parete nord si apre una feritoia romanica e si ripete il modello di finestra con sedili nello sguancio anche sul lato est. È questo il piano più interessante della costruzione per la ricchezza dell'apparato decorativo conservatosi. La parete meridionale e parte delle due adiacenti, presentano un triplice cornicione dipinto a delimitare due campi: la striscia minore, posta a ridosso del solaio, contiene stemmi araldici alternati da racemi fioriti, grifoni e urne, la fascia maggiore contiene festoni ancorati a mascheroni in forma di testa leonina sorreggenti cartigli, racemi fioriti e putti. Sotto questa fascia vi è la rappresentazione a *trompe l'oeil* di una balaustra. Nella volta della finestra orientale è rappresentata un'annunciazione ed un encarpo con monogramma del Chrismon e data 1538. Termina qui l'accenno all'apparato decorativo ritenendo compito degli storici dell'arte fare un'analisi puntuale dei contenuti stilistici ed iconografici.



Bozen, Archäologiemuseum. Rekonstruktion der Altarwand von Sankt Benedikt in Mals.

Bolzano, Museo Archeologico. Ricostruzione della parete est di San Benedetto di Malles.

L'ultimo piano presenta una stanza molto luminosa sia per la posizione elevata, che per la presenza di tre aperture simmetriche su ogni fronte. Una finestra ad arco ribassato in posizione centrale affiancata da due finestrelle molto strombate ai lati. Abbiamo già accennato alla decorazione graffita e dipinta che incornicia la finestra sul prospetto nord, notiamo in aggiunta la presenza di un'apertura quadrangolare strombata posta inferiormente alla finestra ovest. Tutte queste aperture sono munite di palo in legno, inserito longitudinalmente nella muratura, comprese le finestre piccole. Se la presenza di un palo di chiusura, montato posteriormente ai conci in pietra della porta romanica è giustificabile con la funzione di ostacolo insormontabile all'accesso, riesce più difficile motivarne la presenza nelle finestre dell'ultimo piano, in particolare nelle feritoie.

I rimanenti corpi di fabbrica del complesso castellano, così come le loro funzioni, sono ipotizzabili solo in forma approssimativa e sulla scorta delle iconografie storiche, nonchè della planimetria del sito.

Alla torre era addossato un edificio a L sui lati sud e ovest di cui conosciamo l'attacco dei solai nei muri del mastio, l'andamento delle coperture ad una falda, nonchè il punto d'appoggio del muro, senza ammorsatura, nello spigolo di sud-est. Risulta evidente che questo corpo di fabbrica eretto in epoca gotica, abbia contenuto i percorsi verticali ed orizzontali di distribuzione sia per le molte aperture presenti nella torre, eseguite in epoche posteriori ed inammissibili in edificio romanico, sia per il netto distacco tra i locali inferiori, cantine, ed i locali residenziali in alto. Altrettanto evidente risulta la differente tecnologia costruttiva delle mura gotiche, che sono quasi completamente scomparse, al confronto con le mura romaniche, di ben migliore fattura: i pochi relitti conservatisi degli altri edifici del castello consento il confronto. A ciò s'aggiunga l'uso del sito quale comoda fonte di materiale edilizio per le costruzioni rurali vicine.[25] L'accesso all'edificio era posto al centro della parete sud, forse mantenendo l'antico ingresso romanico, poiché durante i lavori di consolidamento sono emersi, dallo strato di detriti accumulatisi, i gradini in pietra e parte dell'acciottolato del piano terra.

Una piccola corte interna seperava il nucleo da un palazzo di dimensioni ragguardevoli con lato lungo esposto a sud e copertura a due falde, nel quale si svolgevano certamente le principali funzioni pubbliche.[26]

Della cappella palatina[27] non è rimasta traccia alcuna e ben difficile è riconoscerne la presenza tra i relitti di muri ancora presenti. Forse un indizio della sua presenza può essere ricavato dal disegno del Codice Brandis (ca.1620) se associamo alla piccola torre cuspidata, visibile ad ovest del mastio, il significato di campanile della cappella.

I restauri

Rimasto abbandonato per molto tempo e utilizzato quale comoda cava di materiale da costruzione, del castello s'erge intera solo la torre. Essa si presentava come un involucro vuoto per la completa perdita dei solai e prossima al crollo. Nel 1950 vi furono degli interventi per impedirne la perdita integrale: rifacimento della copertura ed inserimento di un tirante in ferro al penultimo piano. La presenza di un grosso foro nella parete sud al livello del terreno (forse aperto in passato per accedere al piano cantina) aveva indebolito considerevolmente la struttura, in particolare, nello spigolo di sud-est. Lunghe fessure longitudinali percorrevano tutta la fronte ovest, passando per le aperture, mentre la fronte sud aveva uno strapiombo visibile ad occhio nudo. Ma la parte che maggiormente creava preoccupazioni allo scrivente era il principio di collassamento delle pietre angolari dello spigolo sud-ovest, spezzate in più punti e con distacco di ampie schegge dalle facce. Il crollo di questo spicchio, così come accadde nel settembre 1994 alla torre del Castello del Principe di Burgusio, poteva avvenire improvviso, ma non inaspettato, in qualunque momento.

In primo luogo si intervenne con il consolidamento della muratura al piano terra murando la grande breccia[28], rinforzando le fondazioni con sottomurazioni in pietra e malta di calce e con iniezioni di calcestruzzo.

Le mura in elevazione sono state consolidate con il metodo delle iniezioni di calce colloidale[29], in alcuni punti particolarmente lesionati si è provveduto ad un intervento di scuci-cuci con ripristino dell'apparecchio utilizzando le stesse pietre; infine, si sono inserite catene in acciaio ad ogni piano sugli assi nord-sud ed est-ovest.[30]

L'intonaco esterno è stato restaurato con una malta di calce di granulometria analoga all'intonaco gotico, con ripristino delle parti mancanti. Utilizzando i fori delle antiche travi si sono ricostruiti i solai in legno con travi e tavolato, collegandoli tra loro con scale per consentire di visitare il monumento, di salire all'ultimo piano ad ammirare gli affreschi, e perché no, anche il panorama. Le finestre dell'ultimo piano sono state munite di scuroni basculanti in legno, dipinti con colore rosso-bruno, montati sugli antichi anelli presenti ancora nel muro.

Si ringrazia per la collaborazione:

– Ing. Hansjörg Letzner per il progetto e direzione lavori;
– Arch. Roberto Trentini e Arch. Michele Crivellaro per i rilievi;
– Impresa Tecnobase per i lavori di restauro e consolidamento.

Bibliografia

A.A.V.V., *St. Leonhard, Geschichte und Gegenwart,* 1993.

Bitschnau M., *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300,* Grundlagen zu ihrer Erforschung, Wien 1983.

Pixner A., dattiloscritto per i festeggiamenti in occasione della fine restauri, 1998, archivio Soprintendenza.

Trapp O., *Tiroler Burgenbuch.*

Weingartner J., *Die Kunstdenkmäler Südtirols,* settima edizione, Bolzano 1991.

Note

1 Bitschnau M., *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300,* Grundlagen zu ihrer Erforschung, Wien 1983, p. 102.

2 Bitschnau M., p. 102, Trapp O., *Tiroler Burgenbuch,* p. 146.

3 Trapp O., p 146

4 Pixner A., dattiloscritto per i festeggiamenti in occasione della fine dei restauri, 1998.

5 Bitschnau M., p. 102.

6 Bitschnau M., p. 102.

7 Pixner A., cit.

8 Trapp O., p. 146.

9 Trapp O., p. 146, Pixner A., cit.

10 Trapp O., p. 147.

11 Pixner A., cit.

12 Trapp O., p. 147.

13 Trapp O., p. 147, Pixner A., cit.

14 Pixner A., cit.

15 Trapp O., p. 147.

16 Pixner A., cit.

17 Trapp O., p.148, citando Innerebner, Weingartner J. *Die Kunstdenkmäler Südtirols,* settima edizione, p. 686.

18 Huter F., TUB 142, I I

19 Per la storia di questi masi dello scudo si veda: A.A.V.V,. *Sankt Leonhard, Geschichte und Gegenwart,* 1993.

20 Cfr. Note 2 e 6.

21 Cfr. L'immagine dal Codex Brandis ca. 1620, l'immagine dipinta nella cappella della Santa Croce, poche centinaia di metri a valle del maniero, infine, il disegno di J. von Isser 1820.

22 Weingartner J., p. 686, lavori risalenti al 1530 e restaurati nel 1978.

23 Certamente dopo il 1538 terminus post quem poiché non sarebbero stati dipinti gli angolari se questa faccia della torre si fosse trovata interna.

24 Le travi del solaio erano, probabilmente, incalmate nel trave longitudinale per creare un maggiore irrigidimento della struttura. Il foro lasciato da questa trave è servito, nel corso dei restauri, quale cunicolo per l'inserimento dei tiranti in ferro.

25 Pixner A., cit.

26 Ricordiamo che col castello erano associate con l'investitura le funzioni feudali del giudizio sulla valle Passiria. Quindi raccolta delle tasse, pagamento dei canoni e amministrazione della giustizia.

27 Trapp O., p. 150.

28 Si è mantenuto un dislivello tra muratura nuova e vecchia per consentirne la lettura rispetto all'apparecchio storico.

29 Sono stati utilizzati più di 200 quintali di calce tipo Fen X, si sono eseguiti fori con trapano nell'apparecchio murario a distanze regolari a formare una scacchiera, è stato inserito nel punto d'ingresso un cannello ed è stata iniettata la calce colloidale fino al punto che ha iniziato a colare. A quel punto s'è interrotta l'introduzione di calce e si è tappato il cannello in attesa della presa.

30 Nel primo livello è stato utilizzato come cunicolo di passaggio per la catena il foro lasciato dall'antica trave posta in orizzontale dentro la muratura.

Bauuntersuchung des Hauses Silbergasse 34–36 in Bozen

Martin Bitschnau / Markus Pescoller / Walter Hauser

Untersuchung

Methode

Der geplante Umbau des als Gastwirtschaft genutzten und im Oktober 1997 leerstehenden Gebäudes bot Anlaß zu einer baugeschichtlichen Untersuchung, die sich ausschließlich auf implizite bzw. freiliegende Baustrukturen, Schadstellen im Verputz und damit verbunden auf vorhandene Maueraufschlüsse stützte. Selbständige Eingriffe in das Mauerwerk oder Verputzaufschlüsse wurden nicht getätigt. Ziel der Untersuchung war primär die Entstehung und Genese des Hauses im Hochmittelalter unter Einbeziehung der aufgrund der topographischen Lage immerhin möglichen Aspekte der mittelalterlichen Stadtmauerführung. Insofern konzentrierte sich die Befundung auf die drei baualtersmäßig dokumentierten Hauptgeschosse, während die übrigen Bauteile lediglich verbal erfaßt werden. Unberücksichtigt bleibt die vor allem denkmalpflegerisch relevante Ausstattungs- und Oberflächenbiographie.

Charakteristik

Das Untersuchungsobjekt liegt unmittelbar an der durch die Straßenzüge des Obstplatzes und der Silbergasse gebildeten Straßenecke, die zugleich den südwestlichsten Eckpunkt der hochmittelalterlichen Bozner Gründungsstadt markiert. Es erhebt sich über zwei Halbparzellen, von denen die südseitige mit einem fünfgeschossigen, barock fassadierten Baukörper bebaut ist. Die nördliche Bebauung hingegen bildet mit dem obstplatzseitig anschließenden Objekt eine gemeinsame Fassadenfront, wobei die Bauhöhe aufgrund einer aufgesetzten Lichthaube jene der südlichen Parzellenbebauung übersteigt. Von dieser Bauparzelle gehört zum Haus Silbergasse 34–36 besitzmäßig lediglich das Erd- und Untergeschoß.

Befund

Mittelalterliche (romanische) Bauphasen

Der Kern des nördlichen Bauteiles besteht aus einem im Grundriß dem Quadrat angenäherten Mauergeviert von etwa 8,90 zu 8,10 m Seitenlänge, das sich mit diesen Ausmaßen bis in das vierte Obergeschoß verfolgen läßt. Zusammen mit der allseitigen Wandstärke von rund 1,80 m gibt sich der Bau als großenteils umbauter mittelalterlicher Turm zu erkennen, dessen oberer Abschluß durch überhöhende Aufbauten barockzeitig stark verändert wurde. Wie die allseitig sekundäre Anbindung von Anschlußmauern, insbesondere aber die Parzellierung des umbauten Platzes zeigen, stand der Turm abgerückt von der dominanten Parzellenmauer des ostwärts angegliederten Wohnhauses Silbergasse 32 und demnach ursprünglich völlig frei. Das Mauerwerk ist mangels entsprechender Aufschlüsse nur stellenweise und sehr bedingt einsichtig, läßt aber aufgrund der allenthalben erschlossenen regelmäßigen Lagerung von mittelgroßen Bruch- und Rollsteinen mittelalterliche Strukturen erkennen, die im Zusammenhang mit den Bauproportionen dem 13. Jahrhundert zuzuordnen sind. Romanische Wandöffnungen sind beim gegenwärtigen Putzaufschließungsstand nur im Bereich des Untergeschosses erschließbar, wo durch die südliche Turmwand ein mit der Westwand bündiger, heute nicht mehr benützter Abgang vom erdgeschossigen Gehnivau in den tiefgelegenen Keller führte. Bogen und Gewände des Portales sind vollständig ausgerissen, lediglich der charakteristisch romanische Laibungsputz erweist die Öffnung als mittelalterlich. Allerdings bleibt die genaue zeitliche Zuordnung mangels eindeutiger bauanalytischer Einbindungsmöglichkeiten unklar; der ebenerdig angeordnete Turmzugang widerspricht hochmittelalterlichen Baugewohnheiten, so daß die Kellererschließung wohl eher mit dem Anbau des spätmittelalterlichen Hauses an der Südfront (siehe unten) zusammenhängen dürfte. Spätestens im Zuge der Verlegung des Kellerabganges an die Ostseite des Turmes wurde der alte Zugang aufgegeben und durch Vermauerung geschlossen.

Im Kern mittelalterlich ist ferner die Brandmauer zum Nachbarhaus Silbergasse 32. Die unzulängliche Aufschließung sowie vielfache rezente Ausbesserungen lassen eine genauere Datierung kaum zu. Das verwendete Steinmaterial und dessen Versetzung gleichen partienweise dem Turm, jedoch finden sich wiederholt Strukturunregelmäßigkeiten, die auf die sekundäre oder tertiäre Wiederverwendung mittelalterlicher Bausteine hinwei-

sen. Immerhin schließt die Mauertextur eine Errichtung im 12. Jahrhundert aus, während die untere zeitliche Grenze mit der Errichtung des an den Turm angebauten und die Brandmauer parzellenmäßig voraussetzenden Annexbaues gegeben ist. Ihre Errichtung ist demnach im 13. Jahrhundert anzunehmen.
Noch im Mittelalter wird an der Südseite des Turmes über trapezoid verzogenem rechteckigen Grundriß von etwa 8,40 zu 7,00 m Außenmaßen ein spätromanischer Annex angefügt. Er besaß wenigstens zwei Geschosse und war ebenerdig nahe der Südostecke mittels einer zwei Meter breiten Bogenöffnung zur Silbergasse hin geöffnet. Die charakteristische Keilsteinsetzung des originär im Mauerwerk sitzenden Bogens, die Bogenöffnung als solche, ferner die allseits geringe Mauerstärke von nur 0,65 m und das feingliedrige Mauerwerk aus dünnen, abgeglichenen Bruchsteinlagen mit eingestrichenen Fugenlinien datieren den Bau, der möglicherweise von Anfang an gewerbliche Funktionen hatte, in die erste Hälfte des 14. Jahrhunderts.
In einem weiteren, zeitlich nicht genauer eingrenzbaren, aber jedenfalls spätmittelalterlichen Bauabschnitt wird die erste, durch den Annexbau des 14. Jahrhunderts bestimmte Straßenflucht in der Silbergasse aufgegeben und durch Vorblendung einer im stumpfen Winkel ausgedrehten Fassade neu gestaltet. Dabei blieb die Südwand des spätmittelalterlichen Annexbaues in ihrer vollen Höhe erhalten, und der Raumgewinn zwischen ihr und der vorgestellten Fassadenwand betrug nur wenige Quadratmeter pro Geschoß. Bedingt durch die Parzellenerweiterung, die auch die östlich gelegenen Nachbarhäuser in der Silbergasse erfaßte, mußte die Brandmauer des Hauses Nr. 32 verlängert und annähernd rechteckig in die neue Gassenflucht eingebunden werden. In denselben Zeitraum ist vielleicht auch die Abmauerung bzw. Auflassung der bis dahin entlang der Brandmauer verlaufenden, noch 1358 erwähnten Gassenparzelle zwischen Silber- und Laubengasse anzusetzen.

Spätmittelalterliche (gotische) Bauphasen

Die gotischen Veränderungen des Hauses ab dem 15. Jahrhundert beschränken sich auf innere Umgestaltungen und die teilweise Neugestaltung der Westfassade. Neben dem Einzug von raumtrennenden Unterteilungen und der Einwölbung des Turmuntergeschosses wird die westseitige Fassade im ersten Obergeschoß durch die Auskragung eines breitrechtigen Erkers gegliedert, der aufgrund seiner sterngratig gewölbten Sitznische dem dritten Drittel des 15. Jahrhunderts zugeordnet werden kann.

Neuzeitliche (barocke) Bauphasen

Die barocken Umbauten führen zu weitgehenden Veränderungen der bis dorthin mittelalterlichen Hausstruktur. Die im Grundriß von der ehemaligen Gassenparzelle bestimmten Raumeinheiten an der Ostseite werden durch den Einbau eines den älteren Strukturen angepaßten Stiegenhauses, der auch die (spätere?) Verlegung des Zuganges zum Turmuntergeschoß von der Südauf die Ostseite bestimmt, funktional neu gestaltet. Die Erdgeschoßräume erhalten Einwölbungen, die Räume in den Obergeschossen werden mittels Trennwänden und Entkernung neu unterteilt und partiell mit einfachen Stuckzügen ausgestattet. Im Zuge dieser Adaptierungen kommt es zur Aufstockung um zwei Geschosse und gleichzeitig zu einer einheitlichen barocken Neufassadierung, wobei südseitig im ersten Obergeschoß ein weiterer, nunmehr polygonaler Erker angelegt wird. Die Baumaßnahmen sind stilistisch dem 17. und teilweise dem 18. Jahrhundert zuzuschreiben.

Umbauten im dritten Drittel des 19. und Anfang des 20. Jahrhunderts

Nach Auflassung der Hufschmiede und der Adaptierung des Hauses als Gastwirtschaft wird das Erdgeschoß des Turmes in den Bereich des Gastlokales einbezogen, was umfangreiche Durchbrüche zum Zweck der Erschließung bedingt. Neben diversen Renovierungsarbeiten, die sich u. a. an Stiegenläufen und Türen manifestieren, erfolgt ein Ausbau des zweiten und dritten Obergeschosses zu Wohnzwecken. Darüber hinaus erhält das Haus einen geschoßgerecht erschlossenen Abortstrang. Den Abschluß der gründerzeitlichen Umbauten bildet die Ergänzung der barocken Fassadierung durch gegossene Gliederungselemente, die das heutige Aussehen des Äußeren bestimmen.

Zur historischen Stellung

Den im Haus Silbergasse 34–36 integrierten Turm bringt Hoeniger (1951, Seite 33, Nr. 91) mit der testamentarischen Verfügung des Morhard von Bozen-Greifenstein in Zusammenhang, nach welcher dieser vor seinem Tod 1237 den Brüdern Heinrich und Kunz von Greifenstein sein gemauertes Haus mit Turm und angeschlossenem Kramladen beim Oberen Tor (zu Bozen) vermacht (suam domum cum turrim [!] muratam cum stacione, que iacet ad superiam [!] portam: Voltelini, Seite 689 f. Nr. 689). Die Identifikation und damit die topographische Lokalisierung ist insofern unsicher, als die Beurkundung von 1237 keine näheren Angaben zur tatsächlichen Lage des Greifensteiner Turmes macht und eine urkundlich gesicherte Verklammerung des Turmes mit späteren besitzgeschichtlichen Quellen (vgl. Hoeniger 1951 a. a. O.) nicht gegeben ist. Aus baugeschichtlicher Sicht ist die Errichtung des Turmes in der Silbergasse zwar für das 13. Jahrhundert gesichert, eine Frühdatierung um 1230 könnte sich allerdings nur auf die für diese Zeit durchaus übliche bauliche

Proportion und auf die marginalen Mauerwerkaufschlüsse und deren Datierungsmöglichkeiten stützen. Die zeitliche Einstufung ist darüber hinaus im Zusammenhang mit der Bozner Stadtbefestigung zu problematisieren. Die um 1180 gegründete Stadt besaß nach urkundlichen und archäologischen Quellen eine Stadtmauer, die im Bereich Silbergasse–Obstmarkt in etwa den Randparzellen der dortigen Straßenhäuser folgte. Sie hatte bis 1276 Bestand und wurde im Zuge der Auseinandersetzungen um die Stadt Bozen zwischen dem Landesfürsten Graf Meinhard II. von Görz-Tirol und dem Bischof von Trient abgebrochen. Für den Verlauf dieser Stadtmauer erbrachte die baugeschichtliche Untersuchung keinerlei Hinweise; sieht man von der nicht untersuchten Nordflanke ab, scheint der Turm vielmehr bis in das späte Mittelalter hinein an drei Seiten frei gestanden und von der Hausparzelle Silbergasse 32 durch eine noch 1358 bezeugte Gasse (Hoeniger 1951, Seite 32, Nr. 89) getrennt gewesen zu sein. Daß es sich bei dem Gassenverlauf, der sich im Katasterplan auch jenseits der Laubenquerung im nördlichen Bereich des Obstplatzes abzeichnet, seinerseits um die Begrenzungsparzelle der ehemaligen Stadtmauer handelt, ist sehr wahrscheinlich. Somit läge der Turm knapp außerhalb der ursprünglichen Gründungsstadt. Da auch die Brandmauer des Hauses Silbergasse 32 mangels weitergehender Aufschlüsse bauanalytisch nur grob in das 13. Jahrhundert datiert werden kann, andererseits die an ihr befundete Mauerstruktur gänzlich unterschiedlich zu jener der 1981 am Kornplatz aufgedeckten Stadtmauerreste ist, wird man ihre aufgehenden Teile bestenfalls als Bauwiederholung der 1276 geschliffenen Stadtmauer zu interpretieren haben. Ist dem so, dann würde sich der örtliche Standort des Turmes vor der ehemaligen Stadtmauerlinie aus der Bautätigkeit im Zuge jener Stadterweiterungsphase erklären, die der Zuschüttung und Einebnung des Stadtgrabens am Obstmarkt ab 1276 folgte. Mithin ist der Spätdatierung des Turmes möglicherweise in das vierte Viertel des 13. Jahrhunderts der Vorzug vor einer Frühdatierung um 1230 zu geben. Einen gesicherten terminus ante quem der Erbauung ist letztlich erst durch zeitliche Einordnung des im früheren 14. Jahrhundert an seine Südfront – offenbar ebenso über unverbautem Grund – angestellten (Gewerbe-?)Baues gegeben.

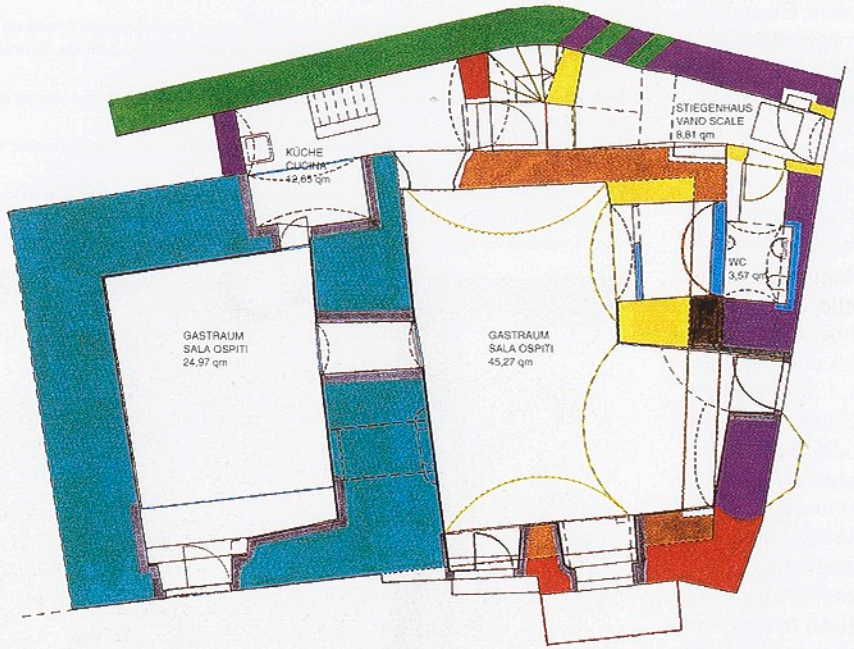
Literatur

Hans von Voltelini, Die Südtiroler Notariatsimbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts, 1. Teil (Acta Tirolensia. Urkundliche Quellen zur Geschichte Tirols, Bd. 2), Innsbruck 1899.

Karl Theodor Hoeniger, Altbozner Bilderbuch. Hundert Abbildungen und vierzig Aufsätze zur Stadtgeschichte, Bozen 1942, Abb. b. S. 140.

ders., Ein Häuserverzeichnis der Bozner Altstadt von 1497 (Schlern-Schriften 92), Innsbruck 1951, S. 3, Nr. 89–92.

Bozen. Von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern – Bolzano. Dalle origini alla distruzione delle mura. Berichte über die internationale Studientagung, veranstaltet vom Assessorat für Kultur der Stadt Bozen, Schloß Maretsch, April 1989, Bozen 1991.

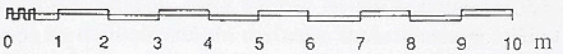


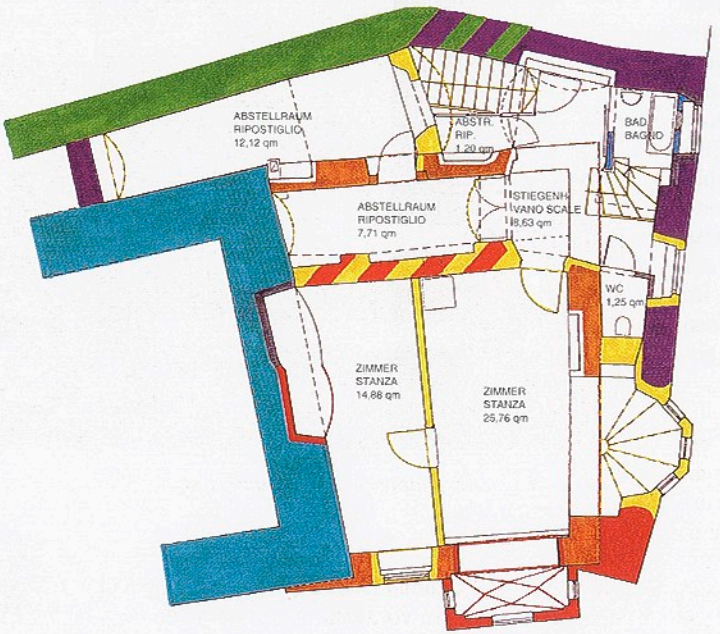
BAUALTERPLAN

Grundriß Erdgeschoß

Bauaufnahme:
Ulrich Weger, Gertrud Kofler 1997

Baualterkartierung:
Martin Bitschnau, Walter Hauser
Markus Pescoller, 1997
überzeichnet: Sonja Mitterer 1997





Grundriß erstes Obergeschoß

- Zeitlich unbestimmbare hochromanische Bauteile, romanische Parzellenmauer
- Hochromanischer Kern (Turm)
- Spätromanischer Zubau eines Hauses
- Spätmittelalterliche Umbauten, Fassadenvorblendung
- Gotische Umbauten
- Barocke Um- und Einbauten
- Veränderungen 19. Jahrhundert
- Adaptierungen 20. Jahrhundert
- nicht bestimmte Bauteile

Grundrisse zu Aufsatz
Bauuntersuchung des Hauses Silbergasse 34–36 in Bozen

Ein spätgotischer Flügelaltar in Ausserpfitsch

Helmut Stampfer

Der Barockaltar in der alten Pfarrkirche zum heiligen Nikolaus in Kematen/Außerpfitsch (Abb. 1) zeigt anstelle eines Altarblattes hinter einer Glasscheibe eine Holzskulptur »Christus an der Geisselsäule« vor blauem Hintergrund mit Sternen. Am Sockel befindet sich die Jahreszahl 1781 und die Signatur GORGG.KIRCHMAIR.PILDHAVER.MAREIDH. Zwei größere Engel zu beiden Seiten des architektonischen Aufbaues und zwei kleinere seitlich des geschwungenen Aufsatzes weisen mit den Leidenswerkzeugen Leiter, Kreuz mit Dornenkrone, Lanze und Rohr mit Essigschwamm auf die Passion Christi hin. Die Mitte des Aufsatzes nimmt eine Büste des heiligen Wolfgang ein.

Als im Zuge der Kirchenrestaurierung 1997/98 der Altar in die Werkstatt der Gebr. Zingerle nach Percha gebracht und dort auseinandergenommen wurde, stellte sich heraus, daß der blau gefaßte Hintergrund der Skulptur zum Schrein eines spätgotischen Flügelaltars gehört (Abb. 2). Mit einer Höhe von 235 Zentimeter und einer Breite von 192 Zentimeter weist er stattliche Maße auf. Auch die Standplatte des Schreins, das obere Abschlußbrett und die Seitenwände in der Breite von 41 Zentimeter sind erhalten. An der rechten Seitenwand erkennt man die Stellen, wo die beiden Eisenscharniere des Flügels befestigt waren, während links der vordere Teil der Seitenwand abgearbeitet worden ist. Eine Besonderheit der Schreinkonstruktion stellen die beiden Bretter dar, die schräg vor die inneren Ecken gestellt wurden und den Grundriß des Schreins vom Rechteck zum Trapez verändern. Auf halber Höhe zeigen sie eine 40 Zentimeter hohe Rundbogenöffnung, die sich kulissenartig öffnet. Die Seitenwände schließen vorne mit einer vergoldeten Rundleiste ab, die schrägen Bretter zeigen ebenfalls eine solche, die von einer zylinderförmigen Basis ausgeht (Abb. 3). Unter der blauen Fassung der Schreinrückwand sieht man die ursprüngliche Polimentvergoldung mit eingeritztem Brokatmuster über weißem Kreidegrund und rotem Bolus (Abb. 4). Bei der barocken Übermalung wurden die Sterne ausgespart. Am oberen Verlauf der Vergoldung in Form von drei Bögen läßt sich nachweisen, daß im Schrein ursprünglich drei Figuren standen. Auch die schrägen Innenwände waren ursprünglich vergoldet, wobei im Bereich der Rundbogenöffnungen unter der schwarzen Farbe Rankenmuster auf punziertem Grund sichtbar sind. Die linke Seitenwand erhielt nach der Abarbeitung im vorderen Bereich eine derbe rotgelbe Marmorierung.



Abb. 1: Der Barockaltar nach der Restaurierung



Abb. 4: Goldgrund des Schreins



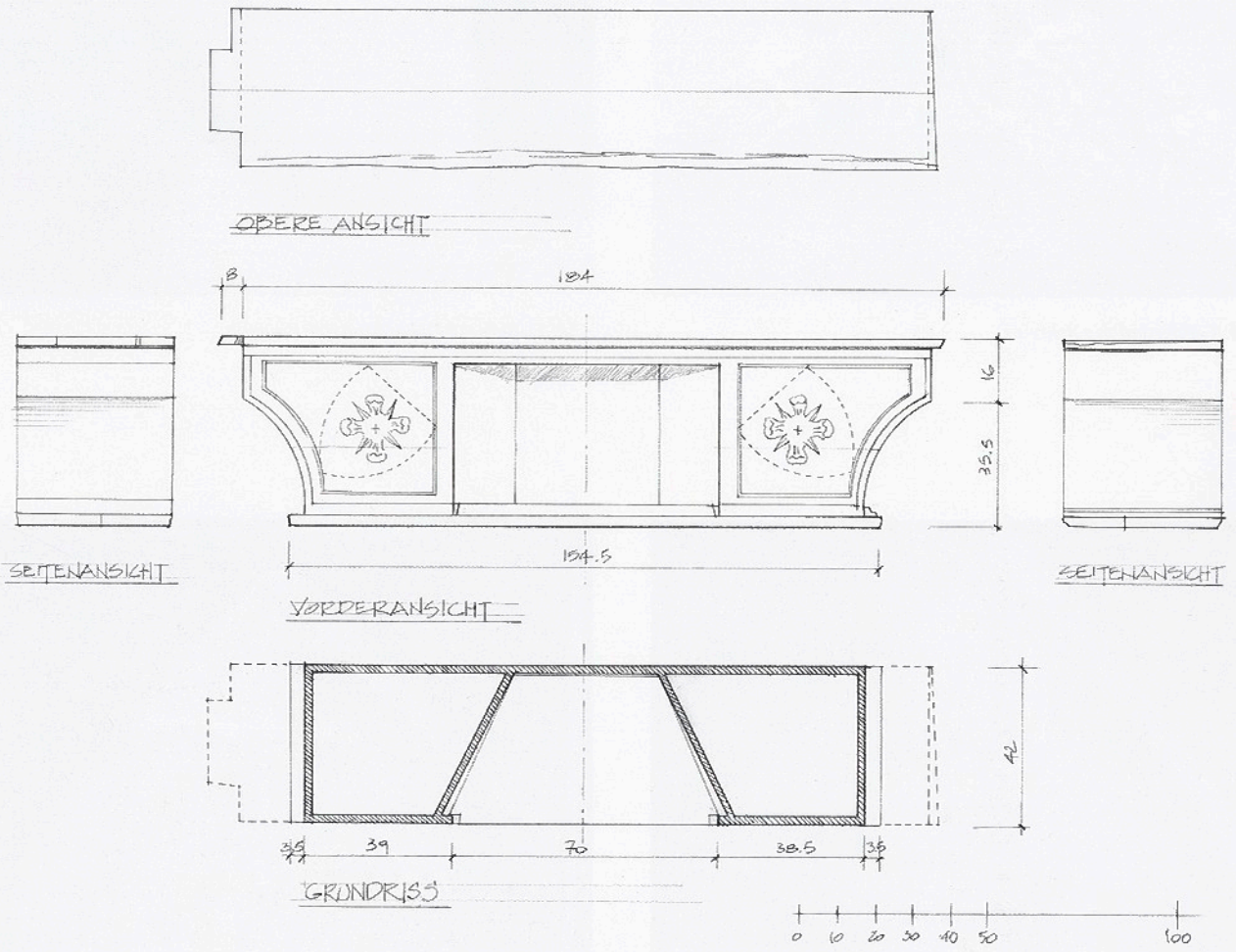
Abb. 5: Barocke Dekoration der Predella



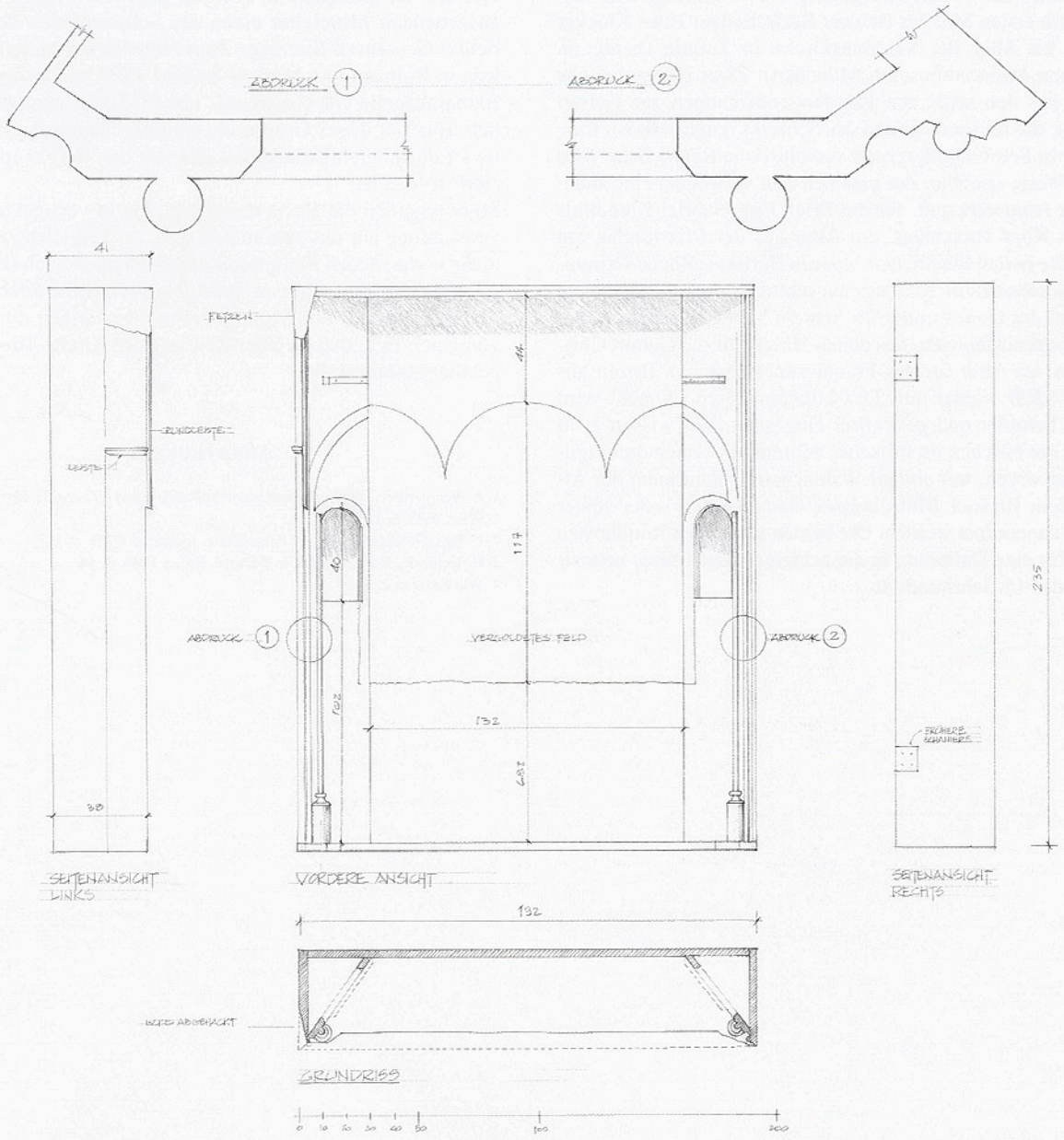
Abb. 7: Spätgotischer Wappenschild an der Predella



Abb. 6: Spätgotischer Wappenschild an der Predella



Maßaufnahme der Predella



Maßaufnahme des Schreins

erstmals in Michael Pachers Grieser Altar von 1471–1475. Das Nischenmotiv als weitere Steigerung dieses Kunstgriffes verwendet zum ersten Mal der Brixner Bildschnitzer Hans Klocker um 1485 im Altar der Valentinskirche in Tramin (heute im Bayerischen Nationalmuseum München). Zwei Hirten beugen sich dort aus den seitlichen Rundbogenöffnungen zur Geburt Christi vor, die im Vordergrund des Schreins dargestellt ist. Eine zweite, vom Schreinhintergrund verschiedene Raumebene wird auf diese Weise erlebbar. Zur gleichen Zeit verwendet eine andere Brixner Altarwerkstatt, für die Erich Egg Gabriel Kiendl als führenden Kopf vorschlägt[2], im Altar aus der Pfarrkirche von Zams (heute in den Staatlichen Museen Berlin) seitliche Öffnungen mit geschnitztem Kielbogenabschluß für zwei Engel, die den Mantel der Gottesmutter im Schrein halten. Klocker nimmt die Rundbogenöffnungen, aus denen Hirten auf die Geburt Christi blicken, im Altar für das Franziskanerkloster in Bozen aus dem Jahr 1500 wieder auf. Das bühnenmäßige Element wird hier noch betonter und gestraffter eingesetzt. Wir wissen zwar nicht, wie die Nischen im Pfitscher Schrein mit seinen drei Figuren genutzt waren, mit einiger Wahrscheinlichkeit kann der Altar aber dem Brixner Bildschnitzer Hans Klocker oder seiner Werkstatt zugeordnet werden. Die beiden schlichten Rundleisten sprechen für eine Datierung in die achtziger oder frühen neunziger Jahre des 15. Jahrhunderts.

Aufgrund der Wappenschilde an der Predella wurde der Altar von den Bergknappen in Auftrag gegeben. Pfitsch bildete im ausgehenden Mittelalter einen der Schwerpunkte des Berggerichtes Gossensaß-Sterzing.[3] Zum Flügelaltar von Sankt Magdalena in Ridnaun von Matheis Stöberl 1509 und zu jenem in der Barbarakapelle von Gossensaß, um 1515, tritt nunmehr als zeitlich frühester dieser Gruppe ein weiterer Flügelschrein im Bergrevier des oberen Eisacktales, der von den Bergknappen finanziert worden ist.

So bescheiden die Reste des Altars, die in versteckter Wiederverwendung auf uns gekommen sind, im Vergleich zu den nicht mehr vorhandenen Skulpturen und Malereien auch sein mögen, sie erlauben Rückschlüsse auf die künstlerische Dichte unseres Landes am Ende des Mittelalters und bestätigen die Annahme von Erich Egg, daß zu jener Zeit in jeder Kirche Tirols ein Flügelaltar gestanden hat.[4]

Anmerkungen

1 J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols Band I, 7. Aufl., Bozen-Innsbruck-Wien 1985, S. 145.
2 E. Egg, Gotik in Tirol – Die Flügelaltäre, Innsbruck 1985, S. 117.
3 G. Heilfurth, Bergbaukultur in Südtirol, Bozen 1984, S. 34.
4 Wie Fußnote 2, S. 49.

Die Fassadenrestaurierung des Psoarhofes in Kastelruth

Helmut Stampfer

Das breit hingelagerte Wohnhaus des Psoarhofes in Sankt Valentin bei Kastelruth (Abb. 1) wird bereits 1923 von Josef Weingartner hervorgehoben:
Spitzbogentüre in profilierter Steinrahmung mit Stab, Kehle und Scheitelkreuzung. Beiderseits Wandgemälde, gemalte Rustika, Sankt Christoph, Maria mit Christkind, Wappen mit Spaten. Anfang des 16. Jahrhunderts. Im Flur Gewölbe und steingerahmte Spitzbogentüren. In der Stube Holzdecke mit feinprofilierten Balken. An drei Balken geschnitzter Zopf, Maßwerk und andere Ornamente. Das Wandgetäfel hinter der heutigen neuen Verschalung noch erhalten. 16. Jahrhundert. Der Hof 1486 erwähnt. 1534 Jakob Pasayer, Richter zu Kastelrut.[1]
Nach kleineren Umbaumaßnahmen im Hauptgeschoß und dem Ausbau des Dachgeschosses im Jahr 1997 stand die Restaurierung der Fassaden an. Als die störende Veranda an der talseitigen Hauptfassade abgebrochen war, zeigten sich darunter weite Partien des spätgotischen Naturputzes mit weiß aufgemaltem Fugennetz. Proben ergaben, daß sowohl an dieser als auch an der Ostfassade unter einem dünnen weißen Kalkanstrich der ursprüngliche Putz weitgehend erhalten war. Ein Zuschuß des Denkmalamtes ermöglichte die vollständige Freilegung, die mit feinen Drahtbürsten und Wasser vorgenommen wurde (Abb. 2). An den Kontaktzonen zum stark durchfeuchteten Sockelbereich, wo die Kalktünche steinhart war, mußte mit dem Sandstrahlgerät bei geringem Druck freigelegt werden. Am Sockel und im Bereich der Fehlstellen um die rundbogige Söllertür, um das Labenfenster und um die beiden jüngeren Fenster im südwestlichen Bereich der Hauptfassade wurde mit reinem Kalkmörtel neu verputzt, ohne das Fugennetz zu rekonstruieren (Abb. 3).
Völlig überraschend kamen als Rahmung der drei Stubenfenster spätgotische Rankenmalereien zum Vorschein, die den Hauptwohnraum nach außen gebührend hervorheben. Das Fenster an der Hauptfassade rechts zeigt um die Sandsteinrahmung mit vorspringender Sohlbank eine Putzauflage, ockergelb gefaßt mit roten Doppelstrichen. Braune Ranken, ineinander verschlungen, und grüne Blätter begleiten die Architekturrahmung und verleihen dem Fenster eine überaus dekorative Wirkung (Abb. 4). Die Steinrahmung des linken Stubenfensters wird von einer grüngrau-braun marmorierten Putzauflage eingefaßt. Rotbraune Ranken mit grünen Blättern und roten Blumen rahmen in schwungvoller Weise das Fenster (Abb. 5). Sie reichen ebenfalls bis zur Oberkante des gotischen Mauerbaus, wurden dort aber leider durch den Ausbruch eines Balkonträgers gestört. Das dritte Stubenfenster an der Ostfassade war bereits vor der Übertünchung, wahrscheinlich im 19. Jahrhundert, etwas versetzt worden, wobei man auf dem neuen Putz das Fugennetz rekonstruiert hatte. Von der ursprünglichen Rahmendekoration ließen sich der untere Teil der gelb-rot-grün marmorierten Putzauflage sowie die Ranken ober- und unterhalb des Fensters freilegen. An den Seiten kamen zwei Blumentöpfe zum Vorschein, die zu einem späteren Zeitpunkt, wohl im 18. Jahrhundert, in einfacheren Formen mit einem gesimsartigen Vorsprung hinzugemalt worden sind (Abb. 6). Das Nordfenster der Ostfassade, das später vergrößert worden ist, gab am rechten Rand eine kleine Narrenfigur frei, die noch zum ursprünglichen spätgotischen Bestand gehört.
Die Westfassade, die einem etwas jüngeren Anbau entspricht, weist kein Fugennetz auf. Der bestehende Naturputz wurde restauriert.
An der bergseitigen Eingangsfassade, die mehrmals deckend weiß getüncht war, verzichtete man auf die Freilegung des spätgotischen Originalputzes, nicht zuletzt wegen eines einfachen Wandbildes mit dem heiligen Florian aus der zweiten Hälfte des



Abb. 1: Nordansicht im alten Zustand (1941) mit Schindeldach, Backofen und kleineren Fensteröffnungen. Rechts sieht man die gemalten spätgotischen Diamant- und Eckquader.

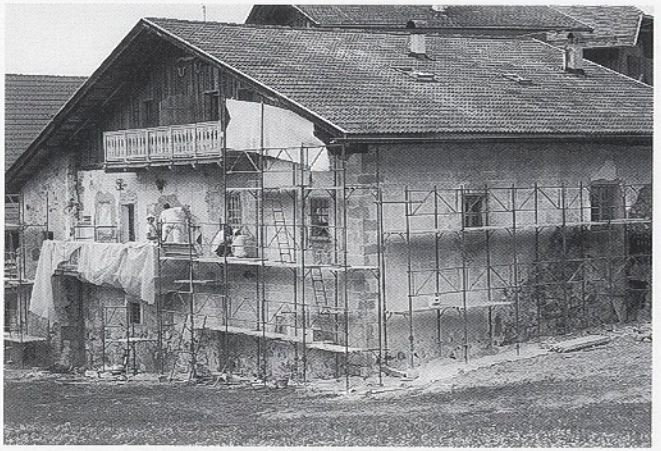


Abb. 2: Süd- und Ostansicht während der Freilegung des gemalten spätgotischen Fugennetzes



Abb. 3: Südansicht nach Freilegung und Restaurierung

19. Jahrhunderts, aber auch aufgrund der in den letzten Jahrzehnten vergrößerten Fenster, die den ursprünglichen Verputz reduziert haben (Abb. 7). Eine Fotografie aus dem Jahre 1941 läßt an der Wand rechts von der Eingangstür vier Reihen von gemalten Diamantquadern erkennen, die der von Weingartner erwähnten Rustika entsprechen. Sie waren bereits damals von einem kleineren Viereckfenster gestört, während heute zwei größere Fenster die Mauer durchbrechen. Das Ende der alten Fassade war laut Foto von farbigen Eckquadern betont. Die flächig gemalten Scheinquader der anderen beiden Fassaden erfahren an der Eingangsseite eine dreidimensionale Steigerung. Die einzigartige Wirkung der Diamantquader neben den Malereien hat Hugo Atzwanger 1942 in einer farbigen Rekonstruktionszeichnung festgehalten (Tafel auf der nebenstehenden Seite). Gute Ergebnisse erzielte die Reinigung der Wandmalereien ober der Haustür und deren Freilegung im übertünchten unteren Bereich. Zwischen Maria mit Kind (l.) und Christophorus (r.), jeweils in rotem Rahmen vor blauem Hintergrund, erstreckt sich das ungefähr doppelt so breite Mittelbild. Ober dem Scheitel der ehemals rot gefaßten Sandsteinrahmung der Tür ist ein grauer Wappenschild mit einer Pflugschar gemalt. Er wird links von einem Löwen auf grünem, rechts von einem Bären auf gelbem Grund als Schildhalter begleitet. Ob sich das Wappen auf den 1487 und 1502 als Eigentümer des Hofes nachgewiesenen Michael Passayer[2] bezieht, müßte noch überprüft werden. Die Malereien und der Quaderputz gehen sicherlich auf das frühe 16. Jahrhundert zurück.

Zwei weitgehend original erhaltene Fassaden mit spätgotischem Fugennetz, die Rankenmalereien an den Stubenfenstern, die weißen Rahmungen an den Kellerfenstern und die großen Sandsteinquader an den Hausecken, die ursprünglich ebenfalls verputzt waren, lassen spätgotische Architektur in ihrer ursprünglichen Farbfassung aus erster Hand erleben.

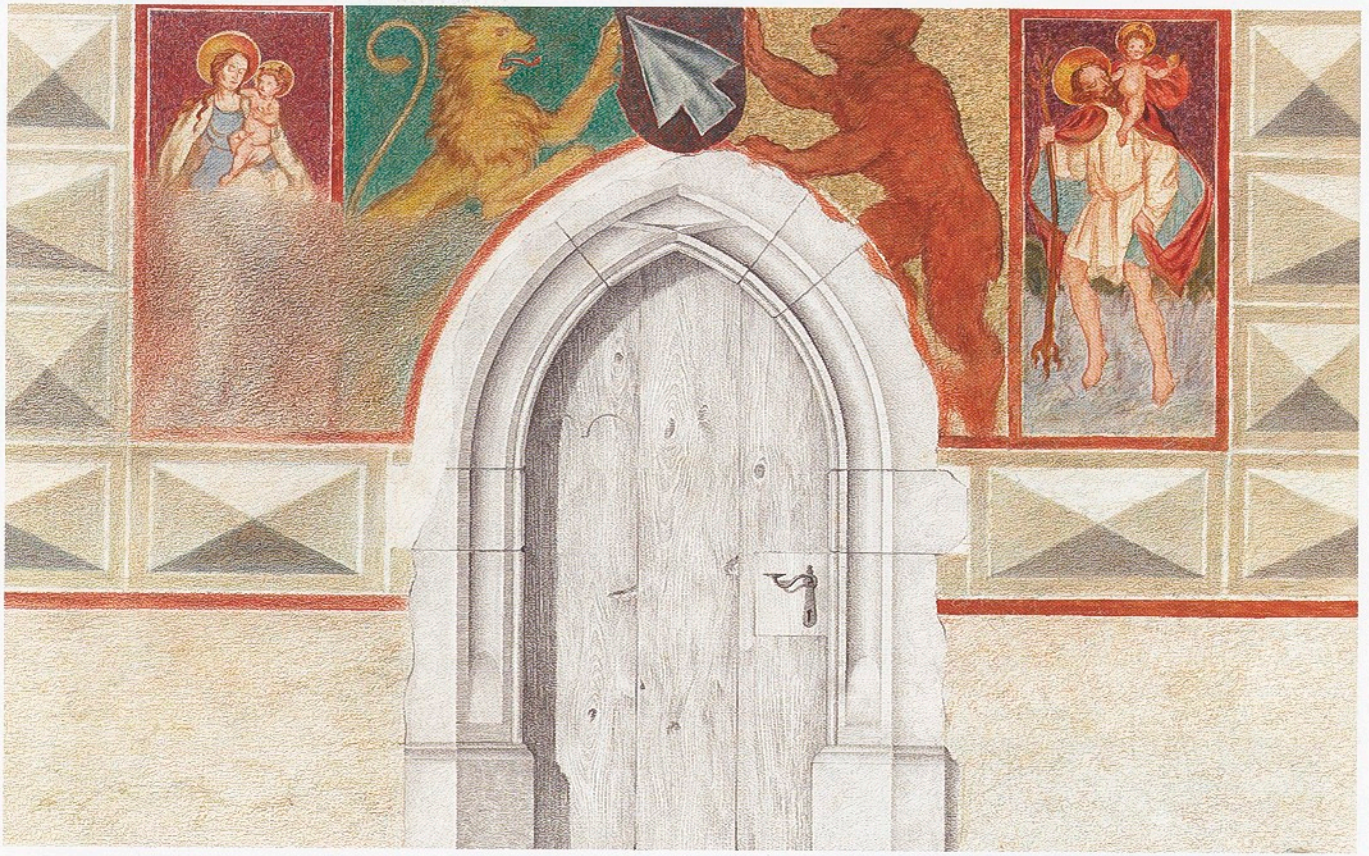
An Kirchen, Burgen, Stadttoren und Bürgerhäusern konnten in den letzten Jahren in Südtirol zahlreiche weiße, seltener rote (Säbner Haus in Klausen, Vorgängerbau des Rathauses von Eppan), einmal auch grüne (Finsterwirt in Brixen) Fugennetze auf spätgotischen Fassadenputzen nachgewiesen und teilweise freigelegt werden, wie kürzlich Manfred Koller anerkennend festgehalten hat.[3] Ein Bestand dieser Größe, noch dazu an einem Bauernhof, wurde bisher aber noch nicht gefunden. Dennoch war er seinerzeit in der näheren Umgebung kein Einzelfall, wie ältere Fotos des Schgagulerhofes bei Kastelruth bezeugen. Unter dem nichtssagenden Anstrich von heute liegt auch dort ein spätgotisches Fugennetz. Schließlich zeigt auch die Westfassade des ehemals adeligen Ansitzes Unterpray in Kastelruth unter der heutigen Tünche Reste eines spätgotischen Quaderputzes. Stets sollte auf diese Weise der optische Eindruck von regelmäßig verlegten Werksteinfassaden hervorgerufen werden, wie sie auf zahllosen Tafelbildern der Tiroler Spätgotik dargestellt sind.

Anmerkungen

1 J. Weingartner, Die Kunstdenkmäler Südtirols, II. Bd., Wien 1923, S. 327.

2 Gemeinde Kastelruth – Vergangenheit und Gegenwart, Ein Gemeindebuch zum 1000-Jahr-Jubiläum der Erstnennung der Orte Seis und Kastelruth, hg. von Josef Nössing, Kastelruth 1983, S. 251. In dieser Publikation scheint der von Josef Weingartner (wie Fußnote 1) im Jahr 1534 genannte Jakob Pasayer, Richter zu Kastelruth, nicht auf.

3 M. Koller, Der Flügelaltar von Michael Pacher in Sankt Wolfgang, Wien-Köln-Weimar 1998, S. 33.



Kastelruth, Psoar in Sankt Valentin, Rekonstruktionszeichnung der Eingangssituation (Nordansicht) von Hugo Atzwanger 1942

Castelrotto, Psoar a San Valentino, ricostruzione grafica di Hugo Atzwanger delle pitture intorno all'ingresso (facciata nord), 1942





Abb. 4 und 5: Spätgotische Ranken an den Fenstern der Südansicht



Abb. 6: Spätgotische Ranken am Fenster der Ostfassade



Abb. 7: Nordansicht heute. Die Fenster waren bereits vor der Fassadenrestaurierung vergrößert. Die Malereien oberhalb der Tür wurden 1998 weiter freigelegt und restauriert.

Hotel Savoy a Merano

Carlo Trentini

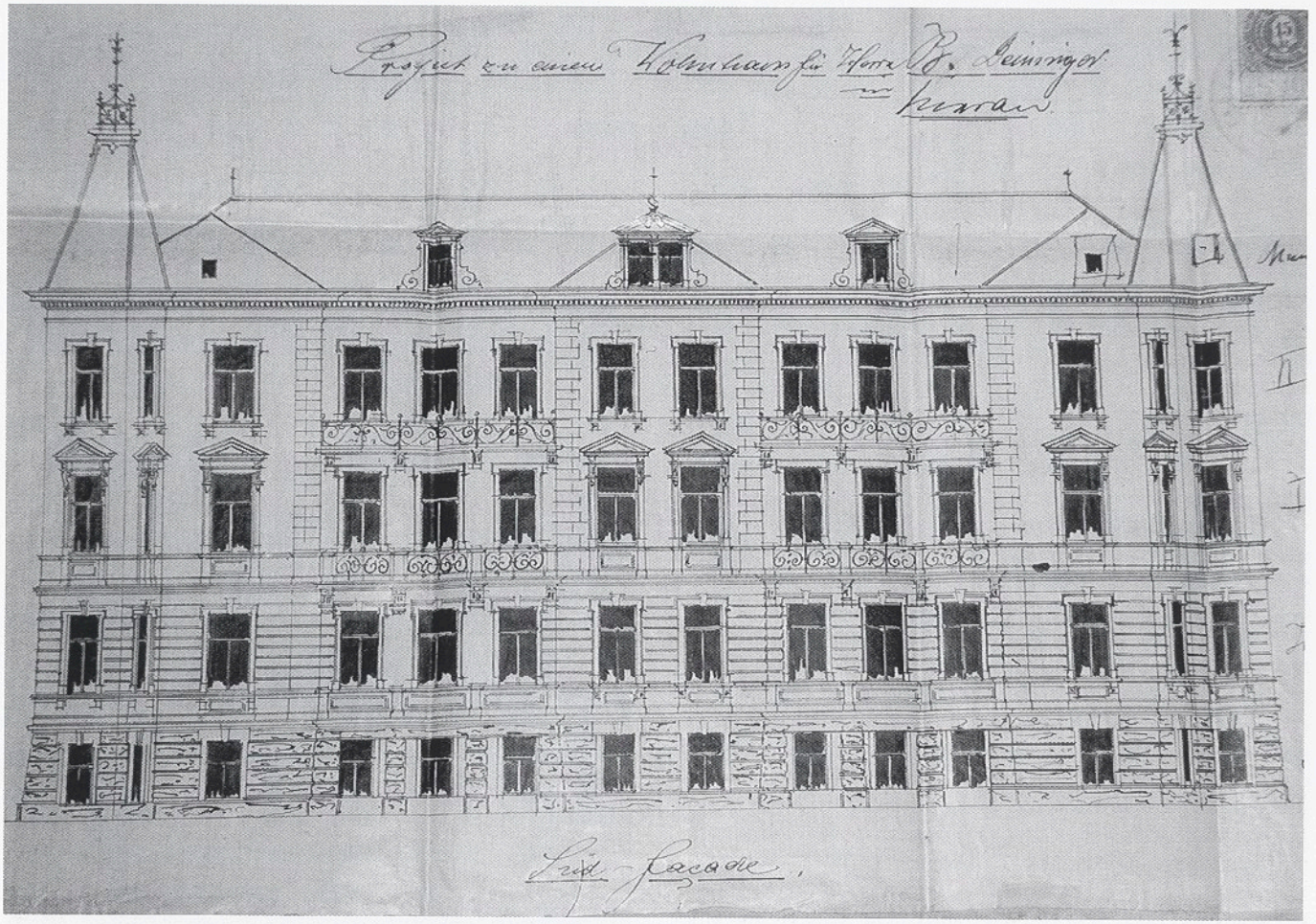
A cavallo di Ottocento e Novecento, in piena *belle Epoque,* Merano era una rinomata città di cura in piena espansione, affollata di turisti di rango provenienti da tutte le province dell'Impero asburgico. Per la clientela ricercata ed esigente, che giungeva in prevalenza dal nord, erano sorti numerosi alberghi di prestigio. Alcuni sono scomparsi materialmente in seguito alle demolizioni, altri sono scomparsi nella funzione alberghiera ed ora accolgono attività diverse. Tra questi, sulla riva destra del Passirio e vicino alla stazione ferroviaria, vi era l'hotel Savoy che, sebbene non più in attività, è rimasto saldamente ancorato al settore nella sua nuova funzione di scuola alberghiera.

L'edificio costruito nel 1895 su progetto dell'architetto Pietro Delugan, committente prof. Deininger, è impostato su pianta rettangolare con lato lungo di 31,45 m affacciato sulla «Stefanie-promenade», mentre il lato breve prospetta su via Beda Weber, oggi via Rezia, con 13,55 m ed un elevato di 14 m alla linea di gronda. La facciata meridionale si caratterizza per i due «Erker» quadrati d'angolo terminanti con copertura troncopiramidale molto ripida, la ripartizione del fronte per mezzo di un lieve aggetto centrale terminate a timpano, nonchè la chiara sequenza dei piani orizzontali con intonaco a bugnato rustico per il parterre, intonaco fugato nel piano rialzato, intonaco liscio per il primo e secondo piano, ma con differenziazione delle cornici alle finestre; queste hanno nel primo piano cimasa a timpano su mensole a triglifo e gocce. Le tre finestre ad abbaino presentano un piede a voluta e timpano realizzati in lamiera. L'impianto planimetrico è razionale con un corridoio centrale, accesso e giroscale sul fronte nord, camere ampie e simmetriche sul fronte sud, due gabinetti comuni per piano; le stufe per il riscaldamento delle camere sono poste simmetricamente per ottimizzare l'uso dei camini.

I materiali impiegati nella fabbrica seguono la tradizione dell'epoca: apparecchi murari in pietra nelle fondazioni e parterre, mattoni pieni per i rimanenti piani e solai in legno. In particolare i mattoni pieni hanno riservato una piacevole sorpresa: blocchi in cotto di produzione austriaca dal caratteristico colore ocra chiaro, di dimensioni 27,6 x 9 x 7,2 cm, con inciso a stampo l'anno di fabbricazione 1894.

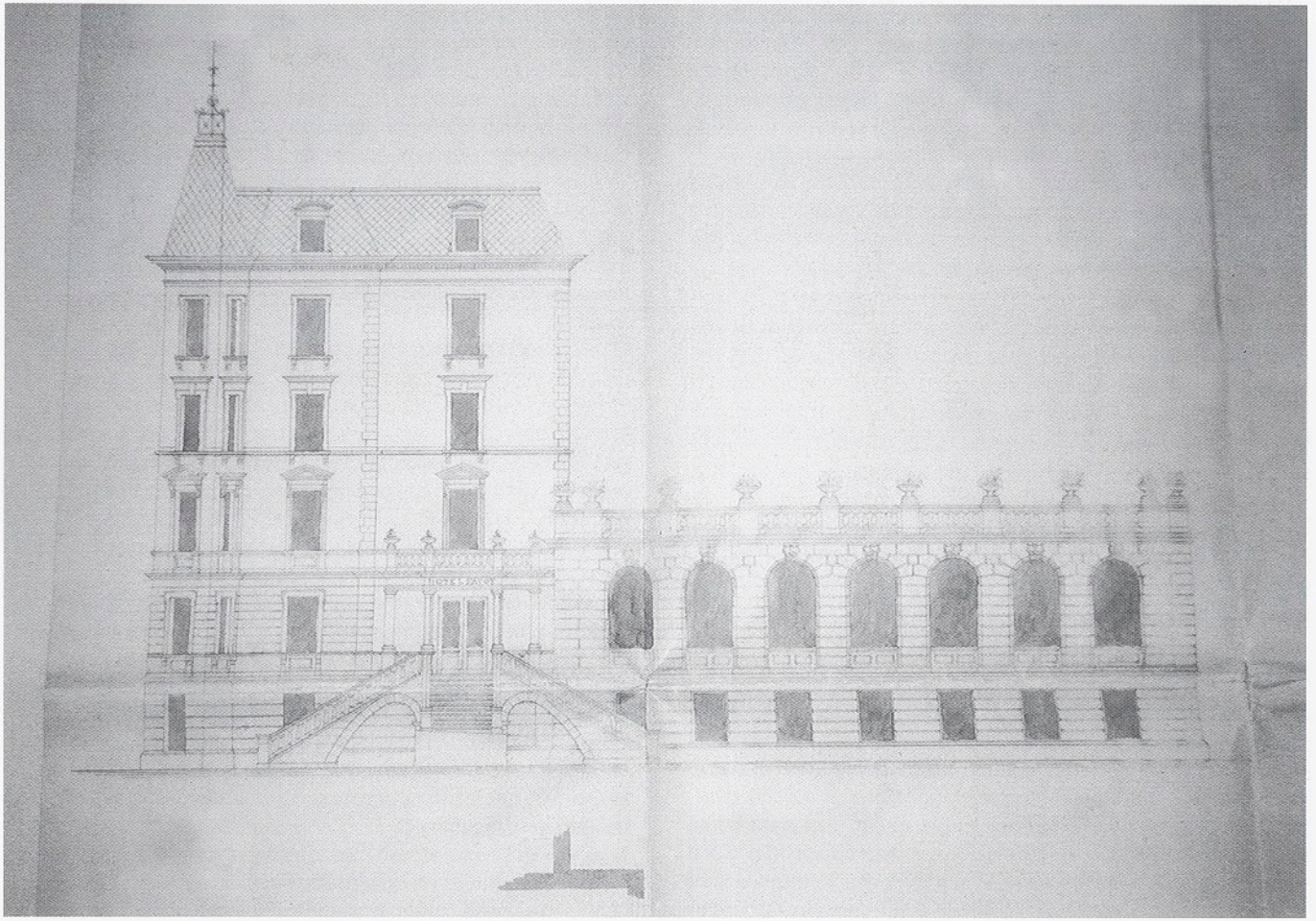


Scorcio della facciata dopo i restauri



Prospetto sud, progetto Pietro Delugan 1895

Gli intonaci non s'erano ben asciugati che una nuova proprietà, Fritz Brunner, subentra al primo committente, avviando una serie di interventi di ampliamento di quella che ancora si chiamava pensione Savoy. Nel 1899 vi è una autorizzazione a lavori di trasformazione che si concludono nel mese di dicembre[1], ma già in aprile 1900 l'architetto Delugan presenta un progetto per ampliare l'edificio con un'ala adibita a sala da pranzo, sul lato di via Beda Weber, e la sopraelevazione del corpo di fabbrica prospettante sulla «Promenade» con l'aggiunta di un quarto piano ed una mansarda. Si rende, inoltre, indispensabile la costruzione di un nuovo accesso, adeguato alle funzioni di un albergo di prestigio, con un ingresso monumentale formato da tre rampe di scala, una bussola colonnata con copertura a terrazza, e naturalmente, la «hall». La nuova ala viene progettata chiaramente come elemento aggiunto al preesistente edificio, con l'intonaco fugato per tutta l'altezza, finestroni ad arco e copertura a terrazza con balaustra; il seminterrato accoglie, ovviamente, i locali di servizio indispensabili all'attività alberghiera. È interessante notare come il magistrato cittadino, nel rilasciare l'autorizzazione a sopraelevare l'edificio e farne «Pension Savoy», in data 21 maggio 1900 faccia espresso divieto di utilizzare i locali del piano terra ad abitazione, ma solo con funzioni di servizio.[2]



Costruzione sala da pranzo e sopraelevazione, progetto Delugan 1900

Una nuova fase di ampliamento prende avvio con il 1907[3] e vede il completamento dei piani sopra la sala da pranzo. Il nuovo progettista mantiene inalterato lo stile delle facciate preesistenti, sottolineando gli stacchi delle riseghe con angolari d'intonaco, introduce balconi con balaustra al secondo piano e ringhiera in ferro al terzo. La mansarda è dotata di abbaini ad una luce o doppia luce per uniformarsi alle finestre sottostanti, con timpani triangolari o a sesto ribassato. Lo stacco tra esistente sala da pranzo e piani nuovi è sottolineato da un cornicione con il motivo a onde spumeggianti. Particolarmente interessante si è rivelata la struttura portante della parte nuova: pilastri in calcestruzzo con mensole trapezoidali ad ogni piano sorreggenti una trave reticolare in legno con piastre di ferro agli incastri. La trave reticolare su cui poggiano le travi dei pavimenti è di altezza pari alla luce netta interna del piano ed ha un'orditura in tavole di legno posta approssimativamente a 45° con tamponamento in sughero e intonaco di superficie.[4] Questa fase edilizia termina il 17 ottobre 1907.[5]

È da ritenere che la realizzazione dell'albergo seguisse un programma che, se non era posto sulla carta, era certamente nella mente del committente, poichè già nel 1908 viene aggiunto un

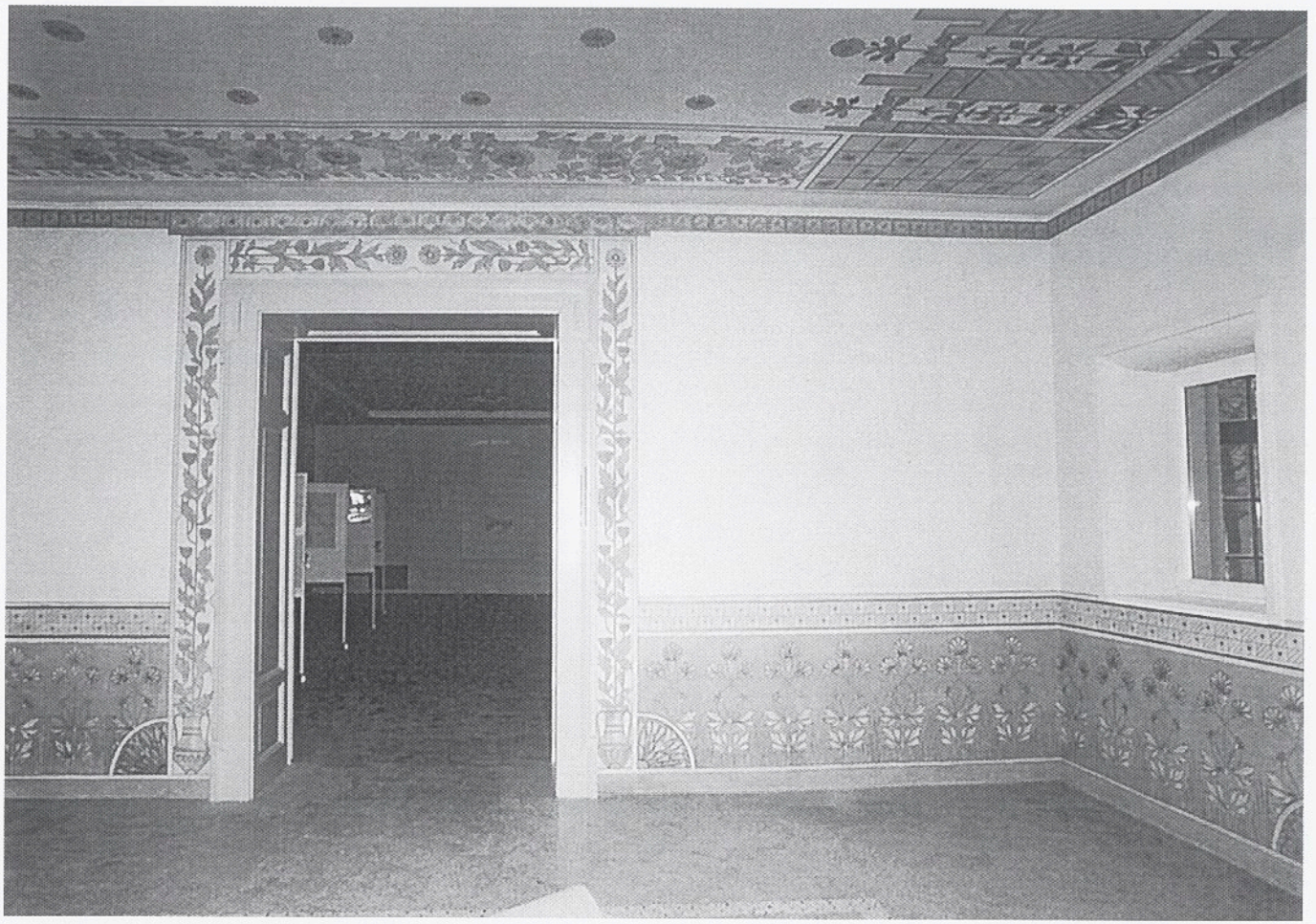
corpo di fabbrica alla nuova ala, posto a ovest, e la veranda sul fronte nord della sala da pranzo.[6] In seguito, con progetto dell'architetto Adam Dietz, viene eretta nel 1911 l'ala ovest che chiude il quadrilatero dell'edificio. Quest'ultima aggiunta riprende integralmente i motivi progettuali dei precedenti progettisti, di modo che non si distingue soluzione di continuità nell'edificio. Un nuovo progettista, l'architetto C. Bächler, presenta un progettino finalizzato alla demolizione della scala d'ingresso e sostituzione con una rampa, ma forse a causa dell'inizio del primo conflitto mondiale l'intenzione rimarrà disattesa.[7]

Nel primo Dopoguerra si hanno solo modeste attività di ristrutturazione e adattamento, nel 1925 progetto nuovamente di P. Delugan per sistemare il sottotetto[8], nel 1927 viene modificata la bussola d'entrata raccordandola alla facciata con due archi di cerchio, modificando le due finestre ai lati dell'ingresso, nonchè con gl'infissi dal nuovo disegno.[9]

Nel secondo Dopoguerra vi sono solo dei lavori di adattamento con la realizzazione di una terrazza sul fronte sud poggiante su pilastri a sezione quadra e balaustra dal disegno conforme le altre balaustre.[10]

I restauri

L'utilizzazione dell'edificio quale scuola alberghiera ha comportato un progetto di trasformazione e restauro condotto dall'arch. B. Kieser. Per fare posto alle aule sono state ampliate le stanze d'albergo del primo piano con la demolizione di diversi muri; per gli indispensabili interventi di rinforzo sono stati eretti nuovi pilastri ed inserite travi in ferro HEB di grosse dimensioni. Sono state consolidate in alcuni punti le murature con sottofondazioni e le sbrecciature sono state ripristinate con il metodo »scuci-cuci«. Le travi in legno sono state pulite e verificate staticamente, si sono sostituite le travature marce e rinforzate quelle lesionate con una sovrastruttura in legno imbullonato, una rete di ferro e un massetto di cemento solidale con le travi.
È stata ricostruita la struttura del tetto in legno, il manto di copertura in lamiera e lastre di ardesia, nonchè gli abbaini in lamiera. Consistenti lavori di restauro hanno richiesto le balaustre e le mensole dei balconi, gli intonaci ripristinati con malta di calce, le cornici e le lesene, comprese le riquadrature delle finestre che sono state riparate e stuccate.
Durante i lavori agli intonaci è stata ritrovata nel cortile interno l'insegna dipinta «Savoy», che è stata opportunamente restaurata e mantenuta. I serramenti esterni sono stati rifatti tutti in legno poichè nel corso del tempo vi erano state sostituzioni con infissi in materiali diversi ed inadeguati, quali PVC ed alluminio. Invece, le porte interne sono state recuperate e restaurate, così come si sono conservate e restaurate le finestre e la porta dell'ingresso dalle belle specchiature in vetro.
L'ambiente d'ingresso è il risultato di diverse modifiche apportate all'edificio per meglio adattarlo alla sua funzione alberghiera. Il primo progetto aveva solo un corridoio longitudinale di distribuzione ed al suo termine semplici stanze; con le modifiche del 1900 viene realizzato l'ingresso da via Beda Weber con triplice scalinata ed una «hall» rettangolare, ottenuta con l'abbattimento delle tramezze di tre stanze esposte a nord, mentre i due ambienti verso la passeggiata assumono certamente la funzione di salotti.
Con i lavori di ampliamento del 1907 viene ulteriormente modificata anche la «hall»: la parete portante della stanza con «Erker» viene demolita ed un doppio pilastro ovale, con una vasca nell'intercolumnio, sorregge una trave in ferro. Anche la parete con la stanza adiacente viene demolita per creare un unico ambiente di attesa e conversazione in sostituzione di due salottini minori. I lavori del 1927 modificano solo parzialmente l'area d'ingresso con l'ampliamento della bussola e l'ingrandimento delle finestre poste ai lati della porta principale.
All'inizio dei lavori, quest'ambiente si presentava con una controsoffittatura, apparentemente, in stucco a cassettoni con fiori stilizzati, rivelatasi di cartone stampato e imbiancato contornato da una cornice lignea intagliata; anche i due pilastri in mattoni erano decorati con lo stesso cartone stampato. Rimossa la controsoffittatura, dopo i sondaggi che ne avevano denunciato il materiale, si sono ritrovate decorazioni pittoriche risalenti a due fasi distinte: una delicata decorazione floreale neobarocca ed una decorazione Jugendstil.[11]
Il primo ambiente, stanza con «Erker», presenta nel soffitto un cerchio inscritto in un quadrilatero con composizioni floreali al centro e nei punti cardinali, dipinte alla maniera barocca con mano libera. La campitura tra cornice e cerchio è formata da un tratteggio eseguito con foglia d'oro. Il soffitto nell'ambiente successivo è quadrato con racemi fioriti ai vertici e composizione centrale. Le cornici sono composte a stampini e concluse da una cornice maggiore dal motivo a onde spumeggianti (in tedesco: laufender Hund) dipinto in rosso e foglia d'oro ad accentuarne la luminosità. Era questa la decorazione originale dei due salottini separati eseguita con i lavori di trasformazione del 1900.
Anche nella «hall» vi era una decorazione dipinta a calce con motivi, nelle cornici, eseguiti a stampino, stesa su di un sottile strato d'intonaco tirato sull'incannicciato del soffitto. Aveva subito particolari danni nel tratto a contatto con la faccia inferiore della trave in ferro, posta in opera a seguito dei lavori del 1900, poiché l'intonaco era stato steso direttamente sulla superficie di ferro liscio ed in seguito alla decoesione ampi tratti ebbero a



Le decorazioni «Jugendstil» 1907 nella «hall» dopo i restauri ed il pavimento a terrazzo veneziano

staccarsi. Questa decorazione venne ridipinta integralmente con un motivo «Jugendstil» a base di fiori dalla corolla stilizzata posta su lunghi steli a foglie simmetriche. La tonalità di colore dominante è il violetto delle corolle ed il grigio azzurrino degli sfondi su cui risaltano le foglie quasi dorate. Le cornici in legno delle porte, che stilisticamente sono identiche a quelle del municipio di Maia Bassa del 1907, hanno una ulteriore cornice dipinta a racemi stilizzati uscenti da un'anfora biansata. Un alto zoccolo dipinto a fiori violetti su fondo grigio fascia le pareti della «hall». L'intero apparato decorativo «Jugendstil» venne eseguito a completamento del programma di lavori d'ampliamento del 1907/08, che vede realizzato un ingresso adeguato al prestigio del nuovo albergo.

Il recupero integrale delle decorazioni neobarocche, nelle due salette orientate a sud, ha comportato la realizzazione di una trave, tra i due soffitti, per il necessario distacco tra le due immagini e per indicare la posizione del muro demolito. Il pilastro più interno ha dovuto essere rinforzato staticamente con la messa in opera di una cerchiatura in ferro e quindi solo reintonacato; i semicerchi di testa dell'altro pilastro e delle murature hanno mantenuto la decorazione in cartone stampato, così come il cornicione ligneo, che contornava il controsoffitto in cartone, è stato mantenuto.

In seguito al restauro e rinforzo dei solai lignei si è reso necessario demolire il pavimento a terrazzo veneziano che, a conclusione dei lavori di risanamento statico, è stato ripristinato. Le porte e le finestre della bussola d'ingresso sono state conservate ed adeguatamente restaurate.

Si ringrazia per la collaborazione:

Arch. Dr. Bernhard Kieser, progettista;
Dr. Markus Pescoller, restauratore;
Impresa Carron.

Note

1 Le informazioni relative alla parte amministrativa, nonché i progetti provengono dall'Archivio storico di Merano.
2 Archivio storico di Merano; A.S.M.
3 A.S.M. progetto presentato il 27 febbraio 1907 dall'impresa Rella & Neffe.
4 A.S.M. l'autorizzazione del 29 marzo 1907 da parte del magistrato cittadino alle costruzioni contiene un'interessante nota nella quale si sottolinea la responsabilità del progettista per l'uso delle nuove tecniche di costruzione con calcestruzzo armato.
5 A.S.M.
6 A.S.M. l' autorizzazione ai lavori è dell'inizio 1908 ed il termine con richiesta di concessione d'uso nel dicembre dello stesso anno.
7 A.S.M. richiesta al magistrato cittadino del 27 giugno 1914.
8 A.S.M. richiesta del 25 marzo 1925, il nuovo proprietario è Ed. Bezzola.
9 A.S.M. concessione del 5 giugno 1927.
10 A.S.M. progetto del 30 ottobre 1951, proprietà Clara Bezzola.
11 Pescoller Markus, Hotel-Savoy-Restaurierungsbericht, 1998, Archivio Soprintendenza.

Il vecchio municipio di Maia Bassa

Carlo Trentini

Posto all'incrocio tra le vie Roma e Matteotti, l'edificio ospitava il municipio di Maia Bassa, quando il comune di Merano era ancora diviso in tre entità amministrative; ora accoglie attività commerciali al piano terreno e la sede distaccata dell'Istituto «Max Valier».

Realizzato su progetto di Tobias Brenner negli anni 1906/1907, si caratterizza per le forme storiciste di gusto nordico con facciate e coperture molto articolate. Il lato corto prospettante su via Roma denuncia la funzione pubblica dell'immobile per la presenza di una torre dalla cuspide molto ripida con timpano a gradini, mentre il lato lungo, sull'altra via, è tripartito con l'ingresso principale aggettante e la fronte terminante anch'essa con timpano a gradini.

Il piano terra presenta un alto zoccolo, sovrastato da cinque filari di conci, su cui poggiano archi a tutto sesto per le vetrine di alcuni negozi ed un ufficio postale. Di queste vetrine alcune sono state rimaneggiate con nuovi infissi in legno, alluminio, acciaio senza rispetto per la partizione originale, mentre altre hanno mantenuto l'intelaiatura in ferro dalla cromia originale molto interessante: grigio, nero e bottoni dorati.[1]

Il primo piano presenta una serie di finestre che alternano il ritmo compositivo: abbiamo in sequenza bifore ad arco, monofore rettangolari, bifore ad arco, una trifora ad arco ed, infine, bifore rettangolari. Si inseriscono tra queste finestre una loggia con cimasa nella torre, una loggia ad angolo poggiante su triplice ordine di mensole ed uno sporto che s'eleva oltre la copertura a mo' di torrino. La facciata della torre è arricchita di angolari in porfido ad accentuarne il carattere storicistico; questi angolari sono ripetuti al secondo piano del frontone d'ingresso principale. Il referente storico è chiaramente individuato nelle torri medievali, nelle finestre alla guelfa, nei palazzi rinascimentali rivisitati in un'ottica idealizzata tanto cara agli architetti a cavallo dei secoli XIX e XX.

È interessante notare, a questo punto, il percorso compositivo seguito dall'architetto sulla fronte di via Matteotti: la facciata è divisa in due parti distinte, ma con ritmi costanti. Il primo tratto, tripartito dalla risega aggettante con ingresso principale, è seguito da un elemento autonomo con tre archi poggianti su due alette e due colonne ad entasi accentuata, sporto trilatero centrale e finestre a bifora rettangolare. Delimitano lateralmente questo elemento, conci angolari in porfido ad accentuare l'autonomia di questo tratto di facciata dal precedente. Anche il cornicione si presenta spezzato da una parete tagliafuoco poggiante su mensola e terminante in colmo con tre gradini come nel timpano d'ingresso.

Le facciate posteriori presentano una semplicità compositiva, pur mantenendo le cornici alle finestre, che dichiara la loro funzione subalterna di fronte secondario.

Abbiamo già notato, *en passant,* la tricromia voluta originariamente dal progettista per le cornici delle vetrine, dobbiamo, ora, soffermarci sulla tricromia delle facciate. Gli intonaci si presen-



L'edificio prima dei restauri



La facciata su via Matteotti dopo i restauri

tano in ottimo stato e, dopo la pulitura, di colore grigio chiaro, a contrasto sono posti gli angolari in porfido, mentre i conci e le cornici delle finestre sono in pietra artificiale[2] dalla calda tonalità rosata, che viene ripresa dalle cimase, dalle logge e dai cornicioni.

L'impianto planimetrico dell'edificio è a L con ampio scalone centrale e corridoio di distribuzione disposto nel lato lungo. Un'atrio, con duplice porta in legno e specchiature in vetro, separa l'ingresso dallo scalone. Il pavimento a terrazzo veneziano in graniglia di marmo ha la parte maggiore della superficie formata di grani rossi, neri, gialli con prevalenza di bianchi a formare un netto contrasto con le cornici, dove i grani di pezzatura minore hanno prevalenza di rossi. Al centro è composta, in grani neri, la data di costruzione. Questi pavimenti a terrazzo sono ripetuti ai diversi piani con cornici diverse: le più elaborate si trovano al primo piano che costituisce il piano di rappresentanza dell'edificio.

Allo scalone distribuito su tre rampe con i gradini in pietra rosa, si accede attraverso tre fornici con arco a tutto sesto aperti nella parete portante longitudinale, sorretti da due pilatri a sezione quadrata della stessa pietra rosa dei gradini. I soffitti hanno specchiature in gesso attualmente dipinte in bianco e ocra. Gli angoli dello scalone sono decorati, ad ogni piano, con maschero-



La torre dopo i restauri

ni in gesso dorato, mentre all'ultimo pianerottolo è posta una composizione centrale a panoplia con scudo araldico. Un buon lavoro in ferro battuto, con volute terminanti a foglia, sono le balaustre dotate di corrimano in legno.
Le porte interne in legno a specchiature hanno la cornice con cimasa di pregevole disegno. I serramenti esterni sono tutti a cassone, con sopraluce, ciascuno dal disegno adeguato alla cornice esterna. Costruiti in abete sono verniciati con marezzatura, taluni mantengono la ferramenta originale.
L'ambiente più prestigioso dell'edificio è l'ex sala consiliare del primo piano, dotata di un soffitto con travi lignee a vista poggianti su mensole e decorazioni floreali dipinte sul tavolato.[3] Sopra le finestre sono posti degli oculi con vetro policromo e figure allegoriche.[4] La porta è riccamente decorata con lesene a capitello, cimasa a beccatelli e girali a contorno di un encarpo con stemma araldico.

I lavori di restauro

Eseguiti per incarico del Comune di Merano, i restauri hanno comportato il completo recupero dei serramenti esterni con riparazione delle parti ammalorate, rifacimento della pittura protettiva con marezzatura, recupero o sostituzione della ferramenta. Per il restauro del portone d'ingresso su via Matteotti si è dovuto provvedere allo smontaggio delle parti molto danneggiate dalle intemperie nel quinto inferiore, la loro ricostruzione in legno ed il trattamento protettivo. È da sottolineare il recupero dei serramenti, con doverosi complimenti all'Amministrazione meranese poiché, specialmente negli edifici pubblici, si assiste con troppa frequenza alla sostituzione integrale di porte e finestre con manufatti di produzione industriale. Nei casi più fortunati i nuovi serramenti si avvicinano al disegno del serramento originale, mentre spesso la loro estetica, con profili e traversine dagli



Scalone con mascheroni d'angolo

spessori accentuati o semplificati, contribuiscono a svilire la leggerezza e l'eleganza compositiva delle facciate originali.
Per le facciate vi è stato un oneroso lavoro di recupero delle cornici, mensole, pilastrini in pietra artificiale, ma il risultato finale è stato totalmente positivo. L'analisi chimica ha permesso di stabilire l'esatta composizione del materiale.[5] Con la scorta dei risultati d'indagine sono stati messi a punto un tipo di legante per iniezione e due tipi di legante per la malta da ripristino[6], che hanno permesso alla ditta appaltatrice, sotto la guida del restauratore incaricato, di eseguire un corretto consolidamento e ripristino di tutti gli elementi in finta pietra.

Si ringrazia per la collaborazione:

Martin Pittertschatscher, restauratore;
Dr. Odorizzi della Tassullo s.p.a.;
Dr. Arch. Wilfried Menz, direttore dei lavori;
Impresa Benedini.

Note

1 Pescoller Markus, relazione per il restauro, archivio della Soprintendenza, 1995.
2 Pescoller, 1995, aveva ipotizzato potesse trattarsi di pietra artificiale, ma in forma dubitativa, preferendo ritenere questi elementi architettonici costruiti in pietra naturale. Pittertschatscher Martin, relazione per il restauro, archivio della Soprintendenza, 1998, indica chiaramente questi manufatti realizzati in pietra artificiale.
3 Il referente storico di questa soluzione decorativa è chiaramente nelle decorazioni dipinte su travi e soffitti presenti in quasi tutti i castelli e residenze dal XVI secolo in poi.
4 Sono rappresentate la Giustizia, La Temperanza e la Vanità.
5 Pittertschatscher, 1998, indispensabile era la conoscenza preliminare del tipo e quantità del legante. I dottori Odorizzi e Dal Piaz nel laboratorio scientifico della Tasullo s.p.a. hanno rilevato una presenza variabile dal 15 al 20 per cento in peso di legante cementizio rispetto agli inerti.
6 Il legante da iniezione ha mostrato buone caratteristiche tixotropiche, inoltre non si è reso necessario sigillare le crepe prima di intervenire. Con la scelta corretta degli inerti si è potuto conferire ai leganti per il ripristino la giusta granulometria e attraverso 24 prove di colore, con pigmenti rossi a base di ossido di ferro, si è giunti alla esatta colorazione della malta.

»Ordnung und innstruction der belonung unnd tax« – Eine frühe Taxordnung der Gerichtsschreiberei am Gericht Enn und Kaldiff (1523)*

Christine Roilo / Gustav Pfeifer

1. Das Gerichtsschreiberamt

Allgemeine Entwicklung, Ausbildung und Rekrutierung

Das Gerichtsschreiberamt ist urkundlich ab dem 14. Jahrhundert belegt.[1] Seine erste allgemeine Regelung findet es in der Landesgesetzgebung durch die Tiroler Landesordnung von 1526: Im ersten Teil des ersten Buches wird die Besoldung festgelegt (s. u.), im ersten Teil des zweiten Buches, das *Malefitz, ynnzicht und ander verpotne handlungen beru^{e}rende in sich haltet,* also von strafrechtlichen Tatbeständen handelt, werden u. a. auch die Pflichten der *gesworen* Gerichtsschreiber festgehalten. Dazu zählt die *lautere unnd aigentliche,* also klare und wahrheitsgetreue Protokollierung der mit oder ohne Folter erfolgten Geständnisse der Angeklagten *(der peinlich bekanntnuß sambt der bestaettung).* Der Schreiber hat dieses Protokoll den *Geswornen*[2] vor der Urteilsfassung vorzulesen, damit diese sich eine Meinung bilden können.[3]

Von erheblicher Bedeutung ist die in der Landesordnung von 1532 erstmals festgehaltene Verpflichtung der Errichtung von Verträgen um Eigengüter nicht siegelmäßiger Personen vor Gericht[4]: Diese Regelung beinhaltet einerseits die Institutionalisierung des Gerichtes als Ort, wo private Rechtsgeschäfte vollzogen werden müssen, um gegenüber Dritten rechtliche Gültigkeit zu besitzen; zugleich bedeutete dies eine vermehrte Rechtssicherheit im Liegenschaftenverkehr. Zum anderen – und das ist für unseren Zusammenhang von Interesse – bringt diese Bestimmung eine Vermehrung der Schreibarbeit, die von den an den Gerichten angestellten Schreibern zu bewältigen war und damit auch eine Vermehrung der Taxgefälle, d. h. der mit der Ausstellung von Schriftstücken verbundenen Einnahmen.

Noch verbindlicher wird diese Verpflichtung zur Errichtung von Verträgen vor Gericht von der Gerichtsordnung von Fassa (1550) formuliert. Hier wird die neue Gerichtsordnung als besondere Gnade für die Untertanen bezeichnet, *dieweil dann soliche ordnung, sonderlich sovil das gerichtschreiberamt betreffent, den underthonen zu sonderern gnaden und gueten fürgenomen, so sollen alle und iede brieflich urkunten umb kauf, wechsl, übergab, erbfall und anderer gleichmessiger conträct ligender güeter, zins, rent, zechenden, wie die namen haben, dergleichen auch alle kuntschaften, protestationen, vor obrigkait aufgerichte verträg und compromissen, auch urtl und appellationsachen sambt allen andern gemainen gerichtshendlen nit hinterrucks der obrigkait durch die nottari oder andere winklschreiber des tals, sonder vor gericht durch den geschwornen gerichtschreiber geschriben und under der obrigkait insigl verfertigt und aufgericht werden, bei peen und der nullitet aller aufgerichten urkunden, so ausser und wider dise ordnung hinfüran gemacht worden.*[5] Alle Kaufbriefe, Wechsel, Übergabsurkunden, Erbschaftsurkunden und die verschiedenen anderen Verträge, die Liegenschaften betreffen, sowie alle Kundschaften, Eingaben, Vergleiche müssen also vor Gericht errichtet werden, andere als die genannten Urkundenarten, nämlich Testamente, Schuldbriefe, Supplikationen, Sendschreiben, dürfen dagegen von den Untertanen selbst abgefaßt werden, *wo es inen füegt.*

Zur fachspezifischen Ausbildung der Gerichtsschreiber liegen kaum Quellen vor. Erst die Gesetzgebung Josephs II. (1780–1790) spricht von einer Fachprüfung auch für die Schreiber am Gericht. Bis dahin, so darf vermutet werden, war dieses Amt meist Laien anvertraut, die sich durch jahrelange Praxis an der Seite des Richters ein juridisches Grundwissen aneignen konnten, das sie über die reinen Schreibereidienste hinaus dazu befähigte, als Kanzler oder Sekretär den Richter in einfacheren oder von diesem vorbereiteten Sachen zu vertreten.[6]

Vor dem eigentlichen Amtsantritt scheint eine Art Lehre gestanden zu haben, die die Anwärter unter einem bestallten Gerichtsschreiber zu absolvieren hatten. Hanns Twinger, obrigkeitlich bestellter *gerhab* (Vormund) der minderjährigen Kinder des verstorbenen Ulrich Ettenharder (Caspar Melchior, Maximilian, Ulrich und Anna Maria), verrechnet in seinen für die Jahre 1600–1603[7] erstellten Vormundschaftsrechnungen: *Am 7ten decembris [1600] bin ich zum gerichtschreiber auf Castlruth geriten vonwegen andingung des Casparn meines steuf- und pflegsones, hab ich sambt dem roß auf und ab verzert 2 fl 12 kr.*

Im Zuge seiner den gesamten Bereich der staatlichen Verwaltung erfassenden Reformen verfügte Joseph II. auch bei den erstinstanzlichen Gerichten einige Änderungen: So müssen nach dem Patent vom 1. Mai 1781 (»Allgemeine Gerichtsordnung«) jene, die als Richter bei einer Gerichtsstelle angestellt werden wollen, die Rechtswissenschaften auf einer erbländischen Universität studiert haben, außerdem müssen sie, aber auch wer als Stadt- oder Marktschreiber um eine Richterstelle ansucht, sich einer *scharfen Prüfung* aus den Landesgesetzen unterziehen, die für jede Stufe der Beamtenhierarchie eigens abgehalten wird.

Die Ernennung des Landgerichtsschreibers dürfte in den meisten Fällen dem Richter selbst überlassen worden sein, die förmliche Bestallung erfolgte durch die Gerichtsherrschaft. Dabei konnte das Gerichtsschreiberamt (wie das Richteramt) aufgrund seiner Einträglichkeit (s. u.) auch verpfändet oder verliehen werden.[8] Der Richter konnte seinen Schreiber entlassen, mußte davon aber die Gerichtsherrschaft in Kenntnis setzen.[9] Die Dynastialgerichte hatten zumindest durch die Wahrung bestimmter Förmlichkeiten die Vormachtstellung der landesfürstlichen Regierungsgewalt anzuerkennen; dies manifestierte sich z. B. darin, daß der Dynast als Inhaber einer Pfandsherrschaft[10] zur Einsetzung des Personals die Zustimmung der Regierung einholen mußte. Das Amtspersonal hingegen verpflichtete sich durch den Diensteid zu Respekt und Gehorsam gegenüber dem Landesfürsten, dem oberösterreichischen Regiment und der Hofkammer.[11] Aus dem 17. Jahrhundert überlieferte landesfürstliche Bestallungen für Landgerichtsschreiber enthalten in der Regel folgendes Anforderungsprofil: Katholisches Bekenntnis, Dienstfertigkeit gegenüber der oberösterreichischen Regierung, dem Hauptmann und dem Richter, die Auflage, sich vom Amtssitz nicht ohne Erlaubnis der Vorgesetzten zu entfernen, Wahrung der Gerechtsame und Zugehörungen der Gerichtsherrschaft, Wahrung des Amtsgeheimnisses, Einhaltung der Taxordnung.[12] Diesen Weisungen entspricht der Amtseid der Gerichtsschreiber, den die Landesordnung von 1532 bindend vorschreibt und den der Schreiber vor dem Consilium der oberösterreichischen Regierung und Kammer abzulegen hatte: *Ain Gerichtschreiber soll schwo^{e}ren ainen Aid leiblich zu^{o} Got vnd den heiligen / das Er vns / auch seiner Gerichts Oberkait / gehorsam vnd gewertig sein / all gerichßha^{e}nndel / kundtschafften / Contra^{e}ct / vnd brieflich vrkunden / trewlich / vleissig vnd erberlich beschreiben / kainem tail Raten / auch die gehaim des Gerichts verschweigen / niemandts wider die geordent belonung / beschwa^{e}ren vnd alles annders thu^{o}n wo^{e}lle / daß ainem frummen Eerlichen Gerichtschreyber zimbt vnd gebürt.*[13]

Aufgaben

Selig der Richter / der mit einem verständigen vnd vertrauten Gerichtschreiber versehen ist / als an wessen Persohn nach dem Richter am mehristen gelegen / damit die Acta getreulich auffbehalten / vnd was in der Gerichtsstuben beschicht / nit offenbahret werde.[14] Mit diesem über Bedeutung und Stellung des Schreibers in der Gerichtshierarchie aufschlußreichen Lobpreis beginnt Johannes Christoph Frölich in seiner 1696 erschienenen »Nemesis Romano-Austriaco-Tyrolensis« das Kapitel über die Gerichtsschreiber. Bereits im ausgehenden Mittelalter hatte der Schreiber bedeutenden Einfluß auf die Gerichtsverhandlungen: Er trat in den Amtshandlungen neben dem Richter auf, gehörte zwar bei den Ehehafttaidingen, also den Versammlungen der Genossen der Gerichtsgemeinde, nicht der eigentlichen Gerichtsversammlung an, wurde jedoch wegen seiner Sachkenntnis, die ihm aufgrund langer Praxis zugestanden werden konnte, um seine Meinung befragt.[15] Nach Frölich hat *ein Gerichtschreiber [...] kein votum sondern muess allein das Prothocoll fiern wiewohl pro voto zu consultiern selber befragt werden khann.*[16] Die Protokollierung der bei den Ehehafttaidingen gefundenen Urteile begründete die Rechte der Gemeindegenossen, eine genaue, saubere Schriftführung war daher von größter Wichtigkeit.
Bei der üblichen Rechtspflege trug der Schreiber die Vorträge der Parteien, die Kundschaften (d. h. die Beweisführung mittels Aussagen von Sachverständigen, Vertrauensmännern, Zeugen oder beweiskräftigen Urkunden) und Urteile in ein eigenes Gerichtsbuch ein, daneben besorgte er das gesamte gerichtliche Urkundenwesen (Ausfertigung der Urteilsbriefe, Spruchbriefe, Achtbriefe) und das Verfachwesen.
Der Gerichtsschreiber fungierte auch als Sekretär für die Gemeindegenossen, verfaßte die entsprechenden Instrumente (Schuldbriefe, Gewerbriefe[17], Kaufverträge, Quittungen etc.) und bezog die dafür festgesetzten Taxen. Er war zuständig für die korrekte Ausführung der zur Gültigmachung des Rechtsgeschäftes gehörigen drei Handlungen: Protokollierung, Verlesung und Siegelung.[18] Es nimmt somit nicht wunder, wenn in allen einschlägigen Quellen auf die Wichtigkeit einer genauen, sorgfältigen und auch schnellen Arbeit hingewiesen wird: *Der Gerichtsschreiber oder dessen Substitut solle iederzeit das Prothocol fleißig fiern und nit leicht auf Straze*[19] *nottiern sondern villmer die Sachen in das Haubtprothocol eintragen, dan aus dem Prothocol khann man die Sachen erweissen und nit aus den liederlichen Strazen, oder wenigst muss man solche Sachen also gleich in das Prothocol eintragen lassen.*[20]
Die Aufsicht über die Arbeit des Gerichtsschreibers oblag dem Richter bzw. dem Gerichtspfleger: *Ein Pfleger hat zu invigiliern damit der Gerichtsschreiber die Expeditiones firderlich vornembe und nit lang ligen lasse.*[21] Damit die Schreiber nicht in Versu-

chung geraten, durch umschweifigen, wortreichen Stil die Zahl der beschriebenen Bögen zu vermehren und somit zu ihrer eigenen Bereicherung beizutragen, sollen sie *die Expeditiones durchleiffig leßliche Hant aufschreiben und in solche nit vil unnotwendige weitschichtige und zur Sach nit dienende Umbschweiffe zu Vermehrung der Schreiberei einflickhen.*[22] Trotz seiner Sachverständigkeit und seiner Nähe zur richterlichen Gewalt darf der Gerichtsschreiber sich jedenfalls nicht umtriebigerweise die Kompetenzen eines Beraters der Parteien anmaßen, da dies leicht zur Verletzung des Amtsgeheimnisses führen kann: *Ingleichen soll ein Gerichtsschreiber sich seines Prothocols halten und khein Procuratore der Parthei abgeben und nit selber vill Verstentnus pflegen noch einer oder anderer Parthey was hinaus geben oder communiciern was der ander Parthey schödlich sein khan.*[23] Diese Unparteilichkeit gegenüber den Parteien wird vom Gerichtsschreiber in den Weistümern und Instruktionen gefordert, durch die Kenntnis der Prozeßakten wäre es ihm allzu leicht möglich, die Parteien zu beeinflussen.[24]

Die Aufgaben der Gerichtsschreiber gehen über die reine Protokollarbeit bei der Rechtspflege hinaus: Die Schreiber haben dem Richter bei jedem Amtsakt zur Seite zu stehen. Damit üben sie fallweise eine Kontrollfunktion aus, wie es das Beispiel des Josef Franz von Samern, Gerichtsschreiber von Mühlbach, zeigt, der im Mai 1807 den Richter von Mühlbach, Ignaz Johann von Preu, und den dortigen Gerichtsausschuß beim Landgericht Brixen wegen angeblicher Veruntreuungen anschwärzte.[25] In einer Dienstinstruktion für Gerichtsschreiber von 1791 werden diese zu verstärktem Arbeitseinsatz angehalten, da sie, wie bei der alljährlichen obrigkeitlichen Lokalvisitation in Erfahrung gebracht wurde, mancherorts *der Meinung sind, als ob sie außer dem Justizfache nicht schuldig wären, sich auch in politischen Geschäften von den Pflegern und Landrichtern zur Aushilfe gebrauchen zu lassen.* Einige scheinen sich sogar zu weigern, *zu Verfassung und Abschreibung der zerschiedenen Tabellen und zu erstattenden Berichten einen [Hilfs-]Schreiber anzustellen, dadurch aber die bei der Menge anderer Geschäfte die für das Kreisamt zu erledigenden Verrichtungen öfters vernachlässigen müssen.* Außerdem entsteht daraus die besonders für den Parteienverkehr und die Gerichtsverwaltung an sich unangenehme Nebenfolge, *daß die Gerichtsschreiber, indem sie sich um die politischen Geschäfte nichts zu bekümmern pflegen, eben deswegen in Abwesenheit der Obrigkeit keine verläßliche Auskunften hiereinfalls zu ertheilen im Stande sind.* Deshalb werden nun die Gerichtschreiber ausdrücklich angewiesen, *in denen das politische Fach betreffenden Arbeiten den Obrigkeiten Hilfe zu leisten.*[26] Diese »politischen Geschäfte« des Landgerichtes umfassen das gesamte Gebiet der Verwaltungstätigkeit und der Regelung des wirtschaftlichen Zusammenlebens, Maß- und Gerichtswesen, wasserrechtliche Belange, Verfassung der Steuerkataster und -tabellen, dazu kommen noch die Bereiche der öffentlichen Straßen und Gebäude, die Durchführung der Konskription, das Marsch- und Vorspannwesen u. a.[27]

Das Josephinische Patent vom 9. September 1785[28] regelt den Geschäftsgang eines Exhibitums, einer schriftlichen Eingabe, vor Gericht vom Eingang bis zur Expedition. Dabei werden als Personen, die mit der Schreiberei zu tun haben, genannt: Ein Beamter für das Einreichungs-Protokoll, der Protokollist, der die Gerichtsverhandlung in all ihren Abläufen protokolliert, der Sekretär, der die Expedition des gefällten Urteils besorgt, der Expeditor, der für die Ausfertigung der Expedition zuständig ist, die Expedition abschreibt bzw. durch Kanzellisten abschreiben läßt. Diese haben täglich morgens von acht bis zwölf Uhr, nachmittags von drei bis sechs Uhr Dienst zu tun und die ihnen vom Expeditor zugewiesene Arbeit *ohne Widerrede* zu erledigen. Die Abschrift muß sodann *collationiert,* d. h. mit dem Konzept verglichen, allfällige Schreibfehler verbessert, Vermerke, Unterfertigungen etc. angebracht, schließlich muß dem Gerichtsdiener die Zustellung der Expedition angeordnet und die richtig erfolgte Zustellung kontrolliert werden. Endlich müssen alle Akten noch in der Registratur, die vom Registrator in gebührender Ordnung geführt wird, abgelegt werden.

Alle diese Aufgaben, die in den größeren Kanzleien arbeitsteilig erledigt wurden[29], dürften in den kleineren Gerichten von wenigen Beamten oder gar nur vom Gerichtsschreiber selbst ausgeübt worden sein.

Besoldung

Jedes Gericht hatte die Betriebsspesen und Personalkosten selbst aufzubringen, die nötigen Einnahmen bezog es zum Großteil aus dem mit dem Gericht verbundenen Urbaramt, aber auch aus den Gefällen, die der Gerichtskasse aus der außerstreitigen und der Strafgerichtsbarkeit zuflossen.[30] Dabei waren die Einnahmen aus der Strafgerichtsbarkeit nicht so beträchtlich, da der hochmittelalterliche Usus, körperliche Strafen mit Geldbußen abzugelten, im Lauf der Zeit abhanden gekommen war. Die Gebühren der außerstreitigen Gerichtsbarkeit, bestehend aus Sitz-, Schreib- und Siegelgeldern, konnten dafür eine ansehnliche Höhe erreichen.[31] An mehreren Orten versah der Richter daher zugleich das einträgliche Amt des Gerichtsschreibers, was indirekt auch darauf schließen läßt, daß das Schreiberamt mit dem Prestige des Richteramts vereinbar war.

Bereits 1478 wurde vom Landtag eine Regelung der Taxen der Gerichtsschreiber verlangt[32], der Versuch einer verbindlichen Regelung für Tirol erfolgte jedoch erst mit der Landesordnung von 1526: *Der Schreyber besóldung. Den Schreibern / soll von ainem Kundtschaftsbrief / so vngeua^{e}rlich auf ainen pogen ge-*

schriben mag werden / nit mer schreib gelt dann ain Phundt perner / Vnd für das Copieren vnd verfahen von yedem Brief / oder Kuntschaftsag / drey kreützer veruolgen / Vnd Sy sollen sich allweg befleissen in kuntschaften / wo etlich der Getzeügen gleich sagen / das die in ainen Brief zusamen getzogen vnd verfaßt werden / Wenn aber die verschreibungen vnd Sagen so lanng / das die nicht auf ainen / sonder mer Po^{e}gen geschriben werden muesten / so soll Inen von yedem pogen ain Phund perner veruolgen / Doch das Sy die Rundtschaften [sic!] / wie die gegeben werden getreülich darzue nicht mer / noch weniger schreiben / Deßgleichen vmb ainen gemainen Verleich / oder Lehenbrief / Reuers / Kauf / vnd Heyrat / Vertzeich / Versorgnuß / vnd ander dergleichen Brief / auf Pergamen geschriben / zway phund perner / Aber umb Appellation / vnd Endvrtailen / Auch vmb ansehenlich Sprüch / Testament / oder annder Verschreibungen / ain Guldein Reinisch. Wo aber ain Hanndel so treffenlich vnd lanng were / das die in Libell / oder auf ganntz heüt pergamen verfertigt werden muesten / so soll Inen gepürlich pesserung / nach ansehung ainer yeden Verschreibung beschehen.
Briefgelt. Item umb Procureyen / gemain Schuld / Gerhabschafft / vnd Raitbrief / die auf Papier verfertigt / ain Phundt perner / Vmb ain gemaine Supplication / oder Quittung / vier Kreützer / Vmb ain treffenliche Supplication vnd Quittung / ain gebürliche pesserung / nach ansehung vnd gro^{e}sse der handlung / für ain Copey aines yeden briefs zu^{O}uerfahen / drey Kreützer / Aber jnen soll kain Sitzgelt / allain jr zimlich Zerung / wie den Richtern veruolgen. Wo aber hierynnen ainich Irrung fürfallen wurde / so soll durch die Oberkait derselben Ende einsehung / gethan werden.[33]

Die Besoldung nach Art, Ansehnlichkeit und Länge der Kundschaftsprotokolle und Urkunden ist hier genau festgelegt, gleichzeitig wird den Gerichtsschreibern lediglich das Recht auf die gebührende Verpflegung, nicht aber auf Sitzgeld zugestanden.

Freilich kann man in der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts noch nicht von einer einheitlichen Regelung sprechen, da die örtlichen Gerichte das Sportular- und Taxenwesen in je eigenen Taxordnungen, die in der Schreibstube öffentlich zur Einsichtnahme auflagen[34], selbst regelten. In groben Zügen orientierten sich jedoch auch diese Taxordnungen bei den Tarifen und in der Diktion mehr oder weniger an den in der Landesordnung enthaltenen Vorschreibungen.[35] Trotzdem bildeten die Taxen – zumal im Vorfeld des Bauernkrieges – eines der Dauerthemen in den Gravamina und Beschwerdeartikeln der Gerichtsuntertanen.[36] Die Eidesformeln der Gerichtsschreiber enthalten entsprechend die Klausel, daß diese sich an die Taxordnungen zu halten haben, *auch daruber nÿemanndt gevárlicher weÿß staigern noch beswären.*[37]

Mit der Landesordnung von 1526 wurden lediglich Rahmenrichtlinien erlassen, die konkrete Handhabung, Umsetzung und Praxis konnte in den einzelnen Gerichten durchaus davon abweichen. So wird die Klausel, die dem Gerichtsschreiber das Recht auf Sitzgeld abspricht und ihm lediglich das Recht auf *zerung* (in der Regel ein Mittagmahl, bei längeren Sitzungen auch noch Abendessen und Nachtlager) zuerkennt, im Gericht Lüsen nicht befolgt. Der Gerichtsschreiber bezieht hier auch Sitzgeld[38], in Schenna reicht ihm die Herrschaft *den tisch und fünf gulden und ain klaid umb das gerichtschreiberambt, darumb er der herrschaft und dem gericht getreu und gewärtig sein soll*[39] außerdem steht ihm, da er ja auch Dienste für die Gemeinschaft erfüllt, ein Anteil an bestimmten Abgaben zu: Für ihn ist eine Yhre vom Vogtwein in Schenna bestimmt und ein *schober* Heu im Gericht Neuhaus.[40]

In Kufstein bekommt der Gerichtsschreiber im Jahr 1716 *alle gefäle und Einkommen, es betreff Schreib-, Verfach- oder Schichtengeld und anderes, was das Gerichtschreiberamt jederzeit erträgt.*[41]

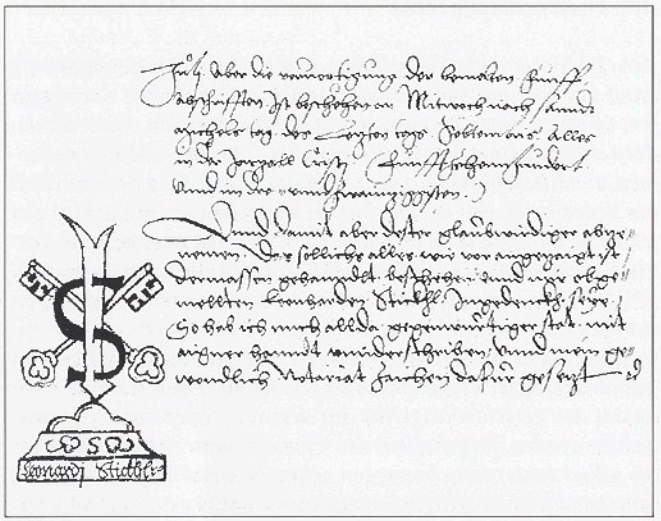
Diese zwar in ihrer Höhe ungewisse, aber insgesamt doch sehr einträgliche Form der Bezahlung aus den Gefällen endete mit der um Reform im Justizfach bemühten Gesetzgebung Josephs II. zwischen 1781 und 1786.[42] Richter und Schreiber werden nun mit einer fixen Besoldung von seiten der Gerichtsherrschaft entlohnt, Taxen und Sporteln der landesfürstlichen Gerichte werden inkameriert. Diese neue Form der Besoldung brachte es mit sich, daß die meisten Dynastialgerichte vereinigt oder heimgesagt, d. h. landesfürstlichen Gerichten einverleibt werden mußten, da ihr Sprengel zu klein und die Einnahmen zu gering waren, um die angemessene Besoldung für einen akademisch gebildeten Richter gewährleisten zu können. Nach dem Hofdekret vom 19. Dezember 1785[43] belaufen sich die Mindestpersonalkosten für eine organisierte Gerichtsverwaltung oder einen organisierten Magistrat auf jährlich 450 fl, davon müssen mit 300 fl ein geprüfter Richter oder Syndicus, mit 100 fl ein *Kanzleiindividuum* und mit 50 fl ein Gerichtsdiener bezahlt werden. Voraussetzung ist dabei allerdings, daß alle anderen nötigen Mitglieder der Verwaltung (Beisitzer, Geschworene etc.) unentgeltlich arbeiten.

In einem Gericht mittlerer Größe, wie dem Patrimonialgericht Mühlbach, konnten die Besoldungen so aussehen: Im Jahr 1816 erhielt der Richter 800 fl Wiener Währung oder 960 fl Reichswährung als Jahressalär, für das Quartier wurden ihm 60 fl, für Holz 50 fl, für Schreibmaterialien 100 fl zur Verfügung gestellt, für drei Schreiber, also einen Gerichtsschreiber und zwei Unterschreiber, durfte er 800 fl ausgeben.[44] Zum Vergleich nahm das Gericht Mühlbach im Halbjahr November 1818 bis April 1819 an Taxen aus Streitsachen und in Angelegenheiten des adeligen

Richteramts, an Mortuarsgebühren, Hypotheken und Verfachungen insgesamt 867 fl 22 kr ein.[45]

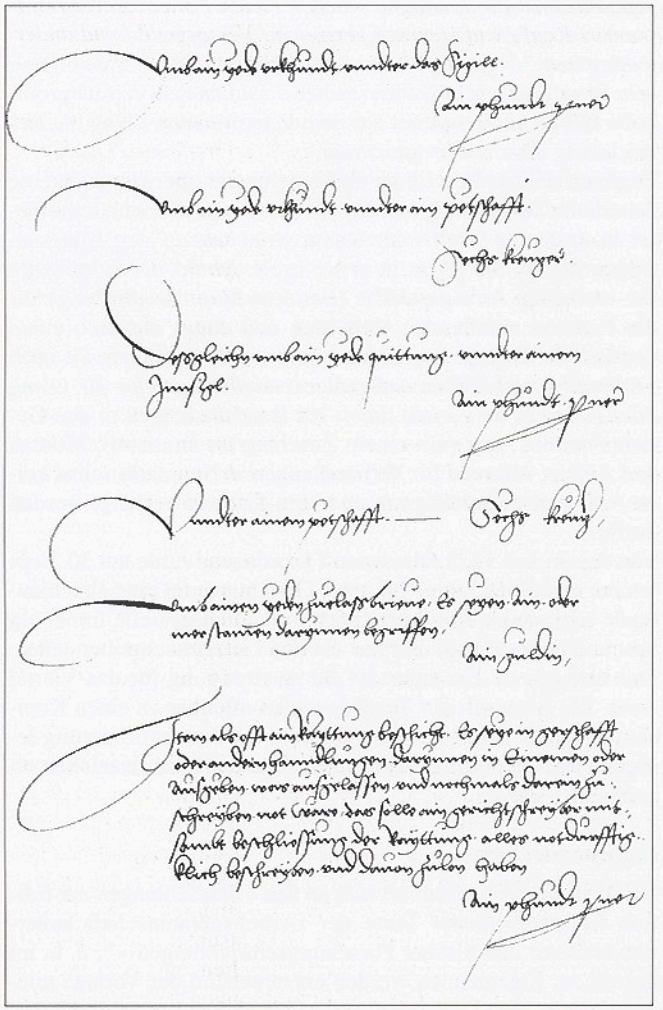
2. Die Taxordnung des Gerichtes Enn und Kaldiff von 1523

Das Gericht Enn und Kaldiff bildete, was die Gerichtsverwaltung betrifft, in mancher Hinsicht eine Ausnahme zum bisher Gesagten. Ein eigener Schreiber des Richters ist hier bereits zu Beginn des 14. Jahrhunderts nachzuweisen, in der zweiten Jahrhunderthälfte finden wir bereits Belege für eine fortlaufende protokollarische Aufschreibung über die Verhandlungen des Gerichts.[46] Die Wahl des Gerichtsschreibers erfolgte bis weit in das 16. Jahrhundert in der Regel nicht durch den Richter, sondern durch die Gerichtsgemeinde und den Rat von Neumarkt selbst. Eine weitere Eigenheit des Gerichts, die mit seiner geographischen Lage zusammenhängt, ist der starke Einfluß des Notariats. Seit dem ausgehenden 14. Jahrhundert sind in Neumarkt einzelne Notare belegt, sie besitzen zumeist das Neumarkter Inwohnerrecht und verfügen häufig über Hausbesitz. Seit dem Ende des 15. Jahrhunderts sind sie auch mehrfach als (geschworene) Gerichtsschreiber, Gerichtsnotare oder Gerichtspfleger bezeugt.[47] Die Enner Gerichtsschreiber und -notare verfügten durch ihre Kenntnis des gelehrten Rechts über ganz andere professionelle Voraussetzungen als ihre Amtskollegen in den anderen Tiroler Gerichten.



Gemeindearchiv Auer, Allgemeine Akten 1: Taxordnung 1523, fol. 7v (Ausschnitt); Unterfertigungsformel und Notarszeichen des Gerichtsnotars Leonhard Stickl

Der apostolische und kaiserliche öffentliche Notar Leonhard Stickl aus Imst, möglicherweise ein Verwandter (Sohn?) des Ehrnberger und Imster Richters Paul Stickl[48], war am 4. Juli 1523 von der Gerichtsgemeinde *(comaun)* und dem Rat von Neumarkt als Gerichtsschreiber und Gerichtsnotar aufgenommen und in der Folge nach Ablegung eines Diensteides vom Gerichtspfleger Michael von Tauon anstelle der Gerichtsobrigkeit



Gemeindearchiv Auer, Allgemeine Akten 1: Taxordnung 1523, fol. 5v

bestätigt worden. In dieser Funktion amtete Stickl bis einschließlich 1530.[49] Stickl ist seit dem Frühjahr 1523 in den Verfachprotokollen als Zeuge und Siegler in Neumarkt nachweisbar[50], seit spätestens 1525 ist er auch als Inwohner, später als Bürger der Marktsiedlung belegt, 1529 ist er Gerichtsgeschworner und Deputierter des Viertels Neumarkt.[51]

Die im Gericht Enn aus dem Notarstand hervorgehenden Gerichtsschreiber oder geschworenen Gerichtsnotare[52] waren auch mit der Führung der ab 1523 erhaltenen, zunächst nach Gerichtsvierteln unterteilt geführten Verfachprotokolle betraut. Die verfachten Rechtsgeschäfte wurden in der Form von Siegelurkunden abgefaßt oder orientierten sich an Formen des Notariatsinstruments, dementsprechend setzte Stickl zur Beglaubigung sein Siegel oder sein Notarszeichen.[53] Die frühen Verfachprotokolle führen als Haupttitel auf dem Pergamentumschlag die Bezeichnung *liber imbreviaturarum.*[54]

Zugleich mit der Bestallung als Gerichtsschreiber tritt auch eine detaillierte Taxordnung und Instruktion für die Gerichtsschreiberei in kraft, die im Tiroler Raum wohl mit zu den frühesten zählen dürfte. Sie regelt in erster Linie die bei der Erledigung der laufenden Amtsgeschäfte (Beurkundung, Besiegelung) für die Parteien anfallenden Gebühren und damit zugleich einen Großteil der Bezüge des Gerichtsnotars. Dazu kommen die nach Entfernung gestaffelten Außendienstvergütungen *(fur die genng oder rit, so er im gericht thuet)* bei Beurkundungen in den Gerichtsvierteln Auer (mit einem Zuschlag für Branzoll), Montan und Aldein, während für Verhandlungen in Neumarkt selbst keine Aufwandsentschädigung und kein Sitzgeld verlangt werden durfte.

Von der im Juli 1523 erlassenen Taxordnung wurde am 30. September desselben Jahres für jedes Gerichtsviertel eine gleichlautende beglaubigte Abschrift angefertigt und zugestellt, ferner ein abschriftliches Handexemplar für den Gerichtsschreiber selbst. Das hier edierte Exemplar ist die Ausfertigung für das Viertel Auer. Die Abschrift der Taxordnung ist offenbar an einen Kopisten delegiert worden, während Stickl zur Authentifizierung lediglich die Unterfertigungsformel und sein Notariatszeichen eigenhändig setzte.

Editionsgrundsätze

Die Transkription orientiert sich an den »Empfehlungen zur Edition frühneuzeitlicher Texte der ›Arbeitsgemeinschaft außeruniversitärer historischer Forschungseinrichtungen‹«[55], d. h. im einzelnen: Eigennamen werden entsprechend der Vorlage wiedergegeben; u und v werden entsprechend dem Lautwert wiedergegeben; s, ss, ß und sß werden beibehalten, zwischen Lang-s und Rund-s wird nicht unterschieden; durchgehende Kleinschreibung mit Ausnahme von Eigennamen und Satzanfängen; Getrennt- und Zusammenschreibung folgen im wesentlichen der Vorlage, die Interpunktion wurde dagegen weitgehend normalisiert; übergeschriebene Buchstaben werden als Superskripte, nicht eindeutig auflösbare Superskripte mit Akut wiedergegeben; die vom Schreiber im Wortinneren bei u, v und w konsequent gesetzten diakritischen Zeichen bleiben dagegen unberücksichtigt.

Währungsangaben:
1 Veroneser Pfennig (Berner)
1 Kreuzer (kr) = 20 Berner
1 Pfund (lb) = 12 Kreuzer = 240 Berner
1 Gulden (fl) = 5 Pfund = 60 Kreuzer = 1200 Berner

Edition

1523 Juli 4 (September 30), Neumarkt ***(Newmarckht)***

Auer, Gemeindearchiv, Allgemeine Akten 1
Orig. Papierlibell, in-4o, 8 Bll., nicht foliiert, Rückenverstärkung mittels Pergamentstreifen
Beglaubigte Abschrift mit eigenhändiger Kompletion und signum tabellionis des Gerichtsnotars Leonhard Stickl für das Viertel Auer
Ottenthal/Redlich, Archiv-Berichte 1, S. 173

[fol. 1r] *Taxierung des schreÿbgelts im gericht Enn, viertl Awr*

[fol. 1v ist unbeschrieben]

[fol. 2r] *Vermerckht die ordnung und innstruction der belonung unnd tax umb ain ÿeden brieve, wéllicherlaÿ sachen die betréffen, so durch ainen ersamen rat hie zu Neumarckht, auch die andern drew aussern viertl dits gerichts Enn und Caldif furgenomen unnd beschlossen, was ain ÿeder ir gerichtschreÿber umb ain ÿeden brief, den er schreÿbt, dessgleichen fur die genng oder rit, so er im gericht thuet, zulon vordern unnd nemen, auch daruber nÿemanndt gevárlicher weÿß staigern noch beswáren soll. Sóllichs bemelte rat und comaun beruerts gerichts mir Leonhardtn Stickl von Vmbst aus bábstlichem unnd kaÿserlichem gewalt ain offner notari, als ich von inen vergannngner tág̃e zu irem gerichtschreÿber aufgenomen unnd nachmals durch den phléger anstat der gerichtsóbrigkheit mit dem aid connformiert [!] und bestátt worden, furgehalten, des ich mich dann zethuen und mich an sólher taxierunng benuegen zelassen, bewilligt und begében hab, unnd laut dieselb furgenome innstruction unnd ordnung von wort zu wort also:*
Erstlichen soll ain ÿeder gerichtschreÿber nemen von ainem lehen unnd revers brieve umb ain jauch weingarten anderthalben oder zwáÿen jauchn, so drittail oder halben wein gében, mit

oder an uber zÿnns, wenig oder vil zeschreÿben, séchs phunndt perner

[fol. 2v] *Umb lehen unnd revers aines gannzen hoves, darein vil stuckh und guetter sambt iren umblegungen unnd zinsen geschriben werden zuschreÿben zwen guldin*

Umb ain ýeden kauffbrieve, es seÿ umb urbar, aigen, ránnt, zÿnns, gulten oder versazungen, was des were unnd die kaufsuma unndter funfftzigg auch fünfftzigg unnz in die sechtzigg guldin ist sein lon drew phundt perner

Sover aber die kauff suma uber sechtzigg unz in die achtzigg guldin were, solle das schreÿbgellt sein vier phundt perner

Wo aber die kaufsuma wer achtzigg guldin, unnz in die hundert guldin gar, soll er nemen zuschreÿben funff phundt perner

Unnz in die annderthalb hundert guldin, auch daruber

[fol. 3r] *Item ist die kaufsuma zwaýhundert guldin, davon soll er haben unnd nemen séchs phundt perner*

Unnz in die funffhundert auch umb funffhundert guldin gar,

Item ist aber die kaufsuma daruber unz auf die tausenndt guldin davon annderthalben guldin

Unnd von tawsenndt guldin zwen guldin

Unnz in die annderthalb hundert guldin uber tawsenndt

Unnd darnach was uber tawsenndt unnd annderthalb hundert guldin ist, soll er nemen unnd haben drithalben guldin

Unnz in zwaý tawsenndt guldin

[fol. 3v] *unnd umb zwaý tawsenndt guldin dreý guldin*

Dabeÿ soll es enndtlich umb ain ýeden kauffbrief wievil die kaufsuma uber zwaý tawsenndt guldin sein wirdet beleiben

Item von ainem ÿeden loßbrief soll ain ýeder gerichtschreÿber nemen ain halben guldin

Umb ain ýeden schuldbrief ain phundt perner

Umb ain supplicacion acht kreuzer

Umb ain missif oder senndtbrief séchs kreuzer

Von ainer ýeden kuntschafft sag in gerichts puech zuverfahen dreý kreuzer

[fol. 4r] *Unnd von ainer ÿeden kuntschafft sag unndters sigill zuverfertigen ain phundt perner*

Von ainem ÿeden abschid zwaý phundt

Umb ain ÿedes compromiss zwaÿ phundt

Unnd wann ain compromiss verfanngen wirdet, so sollen die partheÿen, die da compromittiern ÿedtwéder taill vervachgellt zegében schuldig sein dreÿ kreuzer

Umb ain ÿeden gemainen spruchbrieve als so man ain wittib von ainer hab und gu^{o}t endtricht oder was sonsten dergleichen verträg aufgericht werden, davon zenemen vier phundt perner

Auch von ainem ÿeden gemainen heÿrat spruch brieve vier phundt perner

[fol. 4v] *Umb ain ÿedes geschÁfft oder testamennt ain guldin*

Item wo aber ain spruch oder vertrag heÿradt oder annder sachenhalb zwischen vermügclichen unnd stathafften leutten aufgericht und das heÿrat guet oder die hanndlung etwass gross betréffen wurde, soll er davon haben zwen guldin

Umb ain ÿedes vermácht, so zwaÿ eeleut einannder verschreÿben oder ubergabbrieve ain guldin

Umb ain ÿeden rait oder gerschafftbrieve ain guldin

Umb ain ÿede protestacion außzeschreÿben zwaÿ phundt perner

[fol. 5r] *Umb ain ÿeden hinlass oder bestanndt, darÿnn hawß, hof weingarten wisen und áckher oder dergleichen begriffen, so soll er nemen umb ain ýede spanzetl von ýedem taill ain halben guldin*

Umb ain ÿeden schléchten hinlass als sonnder allain umb ain hausung oder allain umb ain jauch weingarten oder anders dergleichen soll er von ÿedem taill umb ain ýede spanzétl nemen ain phundt perner

Umb ainen ÿeden gemainen tauschbrief zeschreiben vier phundt perner

Wo aber hóf mit vil stuckh und guetern gégeneinander getauscht wurden, das dann aus vilj der stuckh und beschreÿbung irer coherennzen vil mue und schreÿbens praucht, davon nach gelegénhait unnd grósse der brieve gepurliche belonung zenemen

[fol. 5v] *Umb ain ýede urkhundt unndter das sigill ain phundt perner*

Umb ain ýede urkhundt unndter ain pétschafft séchs kreuzer

Dessgleichn umb ain ýede quittung unndter ainem innsigl ain phundt perner

Unndter ainem pétschafft séchs kreuzer

Umb ainen ýeden zuelassbrieve, es seýen ain oder mer stamen darýnnen begriffen ain guldin

Item als offt ain raýttung beschicht, es seýe in gerschafft oder andern hanndlungen, darýnnen in einemen oder ausgében was ausgelassen und nochmals darein zuschreÿben not wáre, das solle ain gerichtschreÿber mitsambt beschliessung der raÿttung alles notdurfftigklich beschreÿben und davon zulon haben ain phundt perner

[fol. 6r] *Umb ain ÿede erste anndere dritte oder viertte urtaill mit klag unnd anntwurtt außzeschreÿben ain guldin*

Sover sich aber klag und anntwurt mit schreÿben aus not solanng erstréckhte als dann von denselben urtailbrieven nach gelegenhait unnd vilj des schreÿbens gepurliche belonung zuschópfen

Unnd umb ain enndturtaill mit dem process auch umb ain geding oder appelacion auch gelégenhait der hanndlung oder vil schreÿbens belonung zenemen

Unnd von ainer ýeden hanndlung wie obstet in gerichtspuech zuverfahen oder ad protocolos zuconcepieren, soll ain ýeder gerichtschreiber sonnderlichen haben unnd nemen dreÿ kreuzer

[fol. 6v] *Von ainem ÿeden brief, er sei klain oder gross, teutsch oder latteinisch, inn oder ausserhalb dem réchten und auf guetigen tágen zulésen, soll ain gerichtschreÿber als offt das beschicht zulon haben dreÿ kreuzer*
Von ainem ÿeden hanndl in der imbreviatur zesuechen soll ain gerichtscheÿber zulon haben dreÿ kreuzer

Belonung für die genng
Erstlich wann ain gerichtschreÿber in das viertl Awr geprauchte wirdet, so soll man ime gében fur den ganng oder rit ain phundt perner
Aber gar gen Pranzol achtzéhen kreuzer
[fol. 7r] *Inn dem viertl Monntáni ist die belonung fur den ganng oder rit ain phundt perner*
Inn dem viertl Aldein achtzéhen kreuzer
Aber in dem viertl Newmarckht soll man aim gerichtschreÿber fur den ganng oder sizgelt nicht zegében schuldig sein
Unnd nach deme auch ainem gerichtschreÿber zu meniger zeit vil annder sachen denen man nit allen namen schópfen noch die belonung taxieren kan furvallen, so solle er sich doch in denselben frómbden hanndlungen mit dem schreÿbgellt nach deme es verstanndt und geschrifft praucht gepurlich halten. Unnd damit auch nÿemanndt uber die maß beswáren, alles trewlich unnd ongevarde.
[fol. 7v] *Sólher vorgeschribner ordnung und innstruction hab ich obgenannter Lienhardt Stickl in die obangezaigten vier viertl auch ainem ÿeden innsonnders ain glaubwirdige abschrifft zuegestellt und mir selbs auch aine behalten, die dann all funff in gleichem und geréchtem lawt sind. Desselben zubeglaubung, so hab ich mich in ainer ÿeden derselben abschrifften mit aigner hanndt unnderschriben unnd mein gewóndlich notariat zaichen darfur gesézt. Dise ordnung unnd mein aufnemung zum gerichtschreÿberambt ist beschéhen zu Newmarckht an sambstag sanndt V^{O}lrichs tag des vierdtn tags des monats juli, aber die ververtigung der bemelten funff abschrifften ist beschéhen an mitwoch nach sanndt Michels tag des lezten tag sebtembris, alles in der jarzall Cristi funfftzehennhundert unnd im drewunndzwainziggisten.*

Unnd damit aber dester glaubwirdiger abzenemen das sollichs alles wie vor angezaigt ist, dermassen gehanndlt, beschehen unnd mir obgemellten Leonharden Stickhl ingedenckh seÿe, so hab ich mich allda gegenwurtiger stat mit aigner hanndt unnderschriben unnd mein gewondlich notariat zaichen dafur gesezt etc.

[S. N.]

[fol. 8r–8v sind unbeschrieben]

Anhang: Vergleichstabelle zwischen den Bestimmungen der Enner Taxordnung von 1523 und denen der Tiroler Landesordnungen von 1526[56] und 1532[57]

Während die Landesordnungen als Versuch einer allgemeinen und einheitlichen Regelung der Materie naturgemäß lediglich Orientierungsrichtlinien vorgeben, beinhaltet die Taxordnung von Enn-Kaldiff im Vergleich dazu relativ detaillierte Bestimmungen, die auf die lokalen Gegebenheiten des Gerichts, der Geschäftsverteilung und Amtsgebarung (z. B. Außendienstvergütungen) abheben: Bei den Kaufbriefen etwa werden die Gebühren je nach Objektwert gestaffelt in acht Kategorien festgesetzt, während die Landesordnungen diese Rubrik nicht weiter auffächern. Die Gebührentarife liegen bei vergleichbaren Urkundenarten bzw. Amtshandlungen im Gericht Enn-Kaldiff in der Regel über den Tarifen der Landesordnungen, in manchen Fällen, etwa bei den Lehensbriefen und -reversen und den Raitbriefen, betragen sie sogar ein Vielfaches.

	Taxordnung 1523	Tiroler Landes-ordnung 1526	Tiroler Landes-ordnung 1532
Lehen- und Reversbriefe um 1–2 Jauch Weingarten	6 lb	allgemein 2 lb	allgemein 2 lb
Lehen- und Reversbriefe um einen ganzen Hof	2 fl		
Kaufbrief über einen Objektwert bis zu 60 fl	3 lb	allgemein 2 lb	allgemein 2 lb
idem, 60–80 fl	4 lb		
idem, 80–100 fl	5 lb		
idem, 200 fl	6 lb		
idem, bis zu 1000 fl	1 ½ fl		
idem, 1000 fl	2 fl		
idem, 1150 fl und darüber	2 ½ fl		
idem, bis zu 2000 fl und darüber	3 fl		
Losbrief	½ fl		
Schuldbrief	1 lb	1 lb	1 lb
Supplication	8 kr	4 kr	6 kr
Missiv/Sendbrief	6 kr		
Verfachen einer Kundschaft	3 kr	3 kr	3 kr
Fertigung einer Kundschaft unter dem Siegel	1 lb	1 lb je Bogen	1 lb je Bogen
Abschied		2 lb	
Kompromiß	2 lb		
Spruchbrief	4 lb	1 fl	
Heiratsspruchbrief	4 lb	2 lb	2 lb
Geschäft/Testament	1 fl	1 fl	5 lb
Heiratsvertrag zw. Vermögenden	2 fl		
Überschreibungen zw. Eheleuten	1 fl	allgemein 1 fl	allgemein 5 lb
Raitbrief, Gerhabschaftsbrief	1 fl	1 lb	1 lb
Protestation	2 lb		

Hinlaß und Bestand mit Spanzettel, je Partei	½ fl		
Schlechter Hinlaß, je Spanzettel	1 lb		
Tauschbrief	4 lb		
Urkunde unter Siegel	1 lb		
Urkunde unter Petschaft	6 kr		
Quittung unter Siegel	1 lb	allgemein 4 kr	allgemein 6 kr
Quittung unter Petschaft	6 kr		
Zulaßbrief	1 fl		
Raitung	1 lb	1 lb	1 lb
Erstes, zweites, drittes und viertes Urteil	1 fl	1 fl	5 lb
Verfachung	3 kr	3 kr	3 kr
Urkunden vorlesen	3 kr		
Suchen in der Imbreviatur	3 kr		
Außendienstvergütung Auer	1 lb		
Außendienstvergütung Branzoll	18 kr		
Außendienstvergütung Montan	1 lb		
Außendienstvergütung Aldein	18 kr		
Procureien auf Papier	1 lb	1 lb	
Verzichtbrief auf Pergament	2 lb	2 lb	
Versorgnus auf Pergament	2 lb	2 lb	

Glossar

abschid – Urteil, erledigter Gerichtsfall
compromiss – Urkunde über ein Schiedsabkommen, eine Einigung
endtrich – Erbeinigung über Genußrecht meist für die nachgelassene Witwe
gerschafftbrieve – Vormundschaftsurkunde
hinlass oder bestanndt – Verpachtung, Pachturkunde
imbreviatur – von einem öffentlichen Notar nach Urkundenkonzept hergestellte Aktaufzeichnung über eine vollzogene Rechtshandlung, zusammengestellt in Imbreviaturbüchern oder -heften (kurz Imbreviaturen), hier in der Bedeutung von Verfachbuch
kuntschafft – Zeugeneinvernahme
lehen unnd revers brieve – Lehensurkunde oder Verleihbrief und Lehensrevers, letzteres der Gegenbrief des neuen Inhabers eines Baurechts auf den Verleihbrief
loßbrief – Wiederkauf, Rückkauf, Einräumung des Rechtes auf Rückkauf
missif oder senndtbrief – Sendschreiben, Botschaft, Begleitschreiben zu Akten
pétschafft – Petschaft, kleines Siegel, Handsiegel
procurei – Vollmacht
protestacion – Verwahrung, öffentliche Erklärung, Stellungnahme vor Zeugen

raitbrieve, rayttung – Abrechnung, Rechnungslegung
spanzetl – Spanzettel, Zerter, Chirograph, Kerbschnitturkunde: gleichlautende Doppel- oder Dreifachausfertigung einer Vertragsurkunde auf einem Blatt, zwischen die man auf freiem Raum Buchstaben oder Worte schrieb, die man glatt, später auch wellenförmig durchschnitt und jedem Vertragspartner (ein Exemplar) aushändigte. Das Aneinanderpassen der Ausfertigungen im Streitfall ergab den Echtheitsbeweis
spruchbrieve – Urkunde über einen Urteilsspruch
supplicacion – Bittschreiben, Berufung
ubergabbriefe – Beurkundung einer Übergabe, Erbvergleichsurkunde
vermächt – Vermächtnis
versorgnus – Versicherungsbrief zur materiellen Sicherstellung von Ehefrau, Ehemann oder Kindern
verzichtbrief – Abfindung, Abgeltung von Erbansprüchen, Aufgabe eines Rechtsanspruches
zuelassbrieve – Erlaubnis, Vollmacht

Anmerkungen

* Kapitel I ist die verkürzte und überarbeitete Fassung von: Christine ROILO, Die Schreiberei am Gericht, in: Die Obrigkeit auf dem Lande am Beispiel Kastelruth. Begleitschrift zur gleichnamigen Ausstellung, Kastelruth 1998, S. 27–40. Auf die im Gemeindearchiv Auer erliegende Taxordnung des Gerichtes Enn und Kaldiff von 1523 machte uns im Dezember 1997 dankenswerterweise Frau Dr. Verena Messner aufmerksam.

1 Vgl. Karl MOESER/Franz HUTER (Hrsg.), Das älteste Tiroler Verfachbuch (Landgericht Meran 1468–1471) (Schlern-Schriften 283 = Acta Tirolensia 5), Innsbruck 1990, S. 42; Johann Adolf HEYL, Das Gerichtswesen und die Ehehaft-Tädigungen des Gerichtes zum Stein auf dem Ritten, Wien 1891, S. 55–56; Otto STOLZ, Geschichte der Gerichte Deutschtirols, in: Archiv für österreichische Geschichte 102 (1913), S. 83–334, hier 227.

2 Bei den Geschworenen handelt es sich um die durch das Mandat Erzherzog Sigmunds vom 14. März 1481 eingeführten *zwelf verstenndig mann* aus dem jeweiligen Gerichtsbezirk, die von den landesfürstlichen Pflegern, den Gerichtsherren oder deren Amtleuten zu Rechtssprechern in der Gerichtsversammlung ernannt werden und zusammen mit dem Richter im Blutgericht Urteil sprechen sollen. Vgl. dazu auch HEYL, Gerichtswesen, S. 42–47; Der Fürstlichen Grafschaft Tirol Landsordnung, Augsburg 1526, zweites Buch, erster Teil.

3 Landsordnung 1526.

4 *Schreiben vnd Siglen ausser Gerichts. Derohalb Ordnen wir / daß die Gerichtslewt / die aigen Insigel haben / jre kaüff vnd Contract vmb jre aigne gu^{e}ter / wol aufrichten mo^{e}gen / Die aber nit sigelma^{e}ssig sein / So^{e}llen jre Contra^{e}ct vmb jre aigne gu^{e}ter / bey der Gerichtlichen Oberkait / vnd vnder derselben Jnsiglen veruertigen / Darmit desster minder haimlich vnd in winckln betrugenlich gehanndelt. Auch die jhenen / so nach dem Lanndsrechten in vera^{e}nderung der gu^{e}ter Losung haben mo^{e}chten / jre rechte nit entzogen werden* (Lanndtßordnung / der Fürstlichen Grafschaft Tirol, Augsburg 1532, II, X).

5 Ignaz von ZINGERLE/Josef EGGER (Hrsg.), Die tirolischen Weisthümer IV. Burggrafenamt und Etschland (Österreichische Weistümer 5), Wien 1891, S. 744–757.

6 Vgl. MOESER/HUTER, Verfachbuch, S. 42.

7 Südtiroler Landesarchiv (SLA), Akten der Landeshauptmannschaft Bozen, Fasz. 65. Freundlicher Hinweis Dr. Josef Nössing (Bozen).

8 Vgl. Hans KRAMER, Sterzing vom Beginn des 16. bis zum Ende des 18. Jahrhunderts, in: Raimund von KLEBELSBERG (Hrsg.), Sterzinger Heimatbuch (Schlern-Schriften 232), Innsbruck 1965, S. 363–415, hier 366: Das Amt des Stadt- und Landgerichtschreibers von Sterzing wurde um 1630 der Familie Grebmer verliehen.

9 So in einem Dienstvertrag zwischen Richter und Patrimonialgerichtsherrschaft von 1816: *Die Ernennung und Auswahl eines fähigen verpflichten Schreibers (Oberschreibers oder Actuars) sowie der zwei übrigen Scribenten und des allfälligen weiteren Übereinkommens mit selben soll lediglich dem Richter überlassen bleiben und ihm auch zustehen, nach Belieben allfallige Abänderungen mit diesem Personal sowie mit dem Gerichtsdiener selbst zu treffen.* SLA, Familienarchiv Preu, Akten-Fasz. Nr. 40.

10 Die Gerichtsherrschaft und die Einnahmen aus der Rechtspflege und dem mit dem Gericht verbundenen Urbar wurden seit dem 13. Jahrhundert gegen Darlehen an Adelsfamilien verpfändet oder zu Lehen gegeben. Vgl. Otto STOLZ, Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol (Schlern-Schriften 40), Innsbruck 1937–1939, S. 35–41.

11 Otto STOLZ, Politisch-historische Landesbeschreibung von Tirol, 1. Nordtirol (Archiv für österreichische Geschichte 107 = Abhandlungen zum Historischen Atlas der österreichischen Alpenländer 15), Wien-Leipzig 1923–1926, S. 45.

12 STOLZ, Landesbeschreibung Nordtirol, S. 47–48.

13 Lanndtßordnung 1532, Buch II, Titel IX.

14 Johannes Christoph FRÖLICH v. FRÖLICHSBURG, Nemesis Romano-Austriaco-Tyrolensis, Innsbruck 1696, S. 60.

15 Vgl. HEYL, Gerichtswesen, S. 55 f.

16 SLA, Bibliothek: Johannes Christoph FRÖLICH, Khurze Unterrichtung für ein Obrigkeit dis Landts Tyroll, MS, um 1700, fol. 1v–3r.
17 Gewere: meist Einführung in das Eigentum oder den Besitz, auch Garantieerklärung der tatsächlichen Sachherrschaft; vgl. dazu Werner OGRIS, Art. »Gewere«, in: Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte 1, Berlin 1971, Sp. 1658–1667.
18 Hermann WOPFNER, Zur Geschichte des tirolischen Verfachbuches, in: Beiträge zur Rechtsgeschichte Tirols. Festschrift, hrsg. vom Ortsausschuß des 27. Deutschen Juristentages, Innsbruck 1904, S. 23.
19 Merkzettel.
20 FRÖLICH, Unterrichtung, fol. 2r.
21 Ebenda.
22 Ebenda.
23 FRÖLICH, Unterrichtung, fol. 2v.
24 Vgl. auch Christine EGGER, Bozen zwischen Stagnation und Wandel. Zur Geschichte der Verfassung, des Finanzwesens und der Wirtschaft von 1765–1795, ungedr. phil. Diss., Innsbruck 1993, S. 43 f.
25 SLA, Familienarchiv Preu, Akten-Fasz. Nr. 228 (1790–1827).
26 SLA, Verfachbuch Miszellen, I, 22.
27 Vgl. STOLZ, Landesbeschreibung Südtirol, S. 41, EGGER, Bozen zwischen Stagnation und Wandel, S. 36–38.
28 Joseph des Zweyten Roᵉmischen Kaisers Gesetze und Verfassungen im Justiz=Fache für Böhmen, Mähren, Schlesien, Oesterreich ob und unter der Enns, Steyermark, Kaᵉrnthen, Krain, Goᵉrz, Gradisca, Triest, Tyrol und die Vorlande. In dem fuᵉnften Jahre seiner Regierung, Wien 1817, S. 41–97.
29 Vgl. etwa Lothar GROSS, Die Geschichte der deutschen Reichshofkanzlei von 1559 bis 1806 (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive V = Inventare des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs 1), Wien 1933, S. 97–141.
30 Zur finanziellen Bedeutung der Gerichtsverwaltung vgl. STOLZ, Landesbeschreibung Nordtirol, S. 32–41.
31 Wilfried BEIMROHR, Mit Brief und Siegel. Die Gerichte Tirols und ihr älteres Schriftgut im Tiroler Landesarchiv (Tiroler Geschichtsquellen 34), Innsbruck 1994, S. 60 f.
32 STOLZ, Gerichte Deutschtirols, S. 227.
33 Landsordnung 1526, erstes Buch, erster Teil.
34 Vgl. zu dieser Gepflogenheit SLA, Akten der Landeshauptmannschaft Meran, Fasz. 1151, mit beigelegter Taxordnung aus dem Jahr 1673.
35 Vgl. z. B. ZINGERLE/EGGER, Weisthümer IV, Taxordnungen für Stein auf dem Ritten (S. 214), Lüsen (S. 375 f.), Thurn an der Gader (S. 640), Enneberg (S. 712 f.) und Fassa (S. 750). Im Einzelfall konnten die Tarife der Gerichte auch beträchtlich von den Vorgaben der Landesordnung abweichen; vgl. Anhang.
36 Vgl. etwa Hermann WOPFNER (Hrsg.), Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges in Deutschtirol 1525, 1. Quellen zur Vorgeschichte des Bauernkrieges: Beschwerdeartikel aus den Jahren 1519–1525 (Acta Tirolensia 3), Innsbruck 1908, Sachindex sub vocibus Schreibgeld, Sieglgeld, Sitzgeld.
37 Vgl. unten Taxordnung Enn-Kaldiff von 1523.
38 ZINGERLE/EGGER, Weisthümer IV, S. 375 (Gerichtsordnung für Lüsen, post 1611).
39 ZINGERLE/EGGER, Weisthümer IV, S. 765 (Weistum Schenna, 1583).
40 ZINGERLE/EGGER, Weisthümer IV, S. 192.
41 Vgl. STOLZ, Landesbeschreibung Nordtirol, S. 50.
42 Vgl. STOLZ, Landesbeschreibung Nordtirol, S. 54.
43 Joseph des Zweyten Roᵉmischen Kaisers Gesetze und Verfassungen im Justiz=Fache für Böhmen, Mähren, Schlesien, Oesterreich ob und unter der Enns, Steyermark, Kaᵉrnthen, Krain, Goᵉrz, Gradisca, Triest, Tyrol und die Vorlande. In dem sechsten Jahre seiner Regierung, Jahrgang 1785/86, Wien 1817, S. 27–29.
44 SLA, Familienarchiv Preu, Akten-Fasz. 40.
45 SLA, Familienarchiv Preu, Akten-Fasz. 228.
46 Vgl. hierzu und zum folgenden Otto STOLZ, Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden 2, München-Berlin 1928, S. 223 ff. und 245, Nr. 51; DERS., Landesbeschreibung Südtirol, S. 225 ff.; zuletzt maßgebend Hannes OBERMAIR (Bearb.), Die Urkunden des Dekanatsarchives Neumarkt (Südtirol), 1297–1841 (Schlern-Schriften 289), Innsbruck 1993, S. 36 ff.
47 So der kaiserliche Notar Johann Göbl-Rotenkircher 1492 als Gerichtsschreiber, Michael Wulfing 1500 als Gerichtspfleger. Jakob Ottilger bekleidete um 1500 das Amt des Gerichtsnotars (OBERMAIR, Dekanatsarchiv Neumarkt, S. 38 f. mit Anm. 109).
48 Paul Stickl, 1492–1495 als Richter zu Ehrenberg, 1498–1507 als Richter zu Imst nachweisbar; vgl. TLA, Weiser zu den Urkunden 4/2, Personenweiser 1491–1519, sub voce.
49 In diesem Zeitraum führte Stickl auch die Verfachbücher bzw. Verfachprotokolle des Gerichtes Enn. Vgl. die im Tiroler Landesarchiv erliegenden Verfachprotokolle des Gerichtes Enn-Kaldiff 1523–1527 (SLA, Rollfilm 37,1–4 und 38,1) bzw. SLA, Verfachbücher Neumarkt 1–3, 1528–1530. Das Verfachbuch Neumarkt 4 von 1531 führt dagegen der Gerichtsnotar Magnus Felbinger. Die in der Literatur zum Teil zu findende Jahreszahl 1519 als ältester Beleg Stickls als Enner Gerichtsnotar ist auf ein mißverständlich verkürztes Regest bei STOLZ (Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden 3/2, München-Berlin 1932, S. 111, Nr. 37, 1519 X 28) zurückzuführen. Die Jahreszahl bezieht sich nicht auf die Ausfertigung des Instruments durch Leonhard Stickl, sondern auf den entsprechenden Eintrag der Rechtshandlung in die Imbreviatur des in Montan gesessenen verst. Notars Stefan Schick, nach der Stickl zu einem späteren Zeitpunkt (post 1523 VII 4) die Ausfertigung vornimmt (TLA, Schloßarchiv Schenna, Urk. 234).
50 Etwa Verfachprotokoll Enn-Kaldiff 1523 (SLA, Rollfilm S 37,1), fol. 33r (1523 IV 11) bzw. fol. 37v (1523 IV 20).
51 OBERMAIR, Dekanatsarchiv Neumarkt, S. 140 Nr. 115 (1525 I 21), und 141 f. Nr. 117 (1529 III 1).
52 Die beiden Amtsbezeichnungen wurden parallel, aber nicht synonym geführt. In den Verfachprotokollen wird in der Regel genau unterschieden: Erfolgt die Eintragung in der Form der Siegelurkunde, bezeichnet sich Stickl stets als Gerichtsschreiber, bei den notariellen Aktaufzeichnungen dagegen als (geschworener) Gerichtsnotar. In einem Notariatsakt vom 3. August 1523 (Verfachprotokoll Enn-Kaldiff 1523, fol. 83r) ist die ursprüngliche (irrige) Amtsbezeichnung Stickls als *gerichtschreiber* durchgestrichen und von derselben Hand konsequenterweise durch ein übergeschriebenes *gesworen gerichtsnotari* ersetzt worden. Vgl. STOLZ, Ausbreitung 2, S. 224 und 225 Anm. 1.
53 Vgl. etwa Verfachprotokoll Enn-Kaldiff 1523, fol. 58v (1523 VI 18), 73r (1523 VII 20), 78r (1523 VII 25), 100v und 101v (1523 VIII 24) bzw. 79v (1523 VIII 3) und 83r (1523 VIII 3).
54 Vgl. etwa SLA, Verfachbuch Neumarkt 1529: *Liber imbreviaturarum Leonardi Stickhls notarii in burgo Engne conceptus sub anno domini millesimo quingentesimo vicesimo nono.* 1529. Vgl. STOLZ, Ausbreitung 2, S. 225; OBERMAIR, Dekanatsarchiv Neumarkt, S. 40.
55 Empfehlungen zur Edition frühneuzeitlicher Texte der »Arbeitsgemeinschaft außeruniversitärer historischer Forschungseinrichtungen«, in: Archiv für Reformationsgeschichte 72 (1981), S. 299–315, hier 305 f.
56 Landsordnung 1526, erstes Buch, erster Teil.
57 Lanndtßordnung 1532, Buch II, Titel IX.

Beständeverzeichnung und EDV-Einsatz am Südtiroler Landesarchiv – ein Zwischenbericht*

Alessandro Campaner / Christine Roilo

lavoriamo nel presente
per dare un futuro
al passato

Vorgeschichte

Seit mehreren Jahren ist das Südtiroler Landesarchiv (SLA) bemüht, die Erfassung von Archivalienneuzugängen sowie die Verzeichnung und Erschließung der älteren Bestände auf EDV umzustellen. Einen entscheidenden Schritt in diese Richtung stellte im Jahr 1997 der Ankauf der Archivsoftware »Augias-Archiv« dar. Bereits einige Jahre zuvor hatte eine aus Gemeindearchivaren und EDV-Experten bestehende Arbeitsgruppe (Alessandro Campaner [Koordination], Christoph Gasser, Hans Heiss, Othmar Kiem und Hubert Mock) mit der Suche nach einer geeigneten Software begonnen. Gesucht wurde nach einem vielseitig einsetzbaren, zuverlässigen und benutzerfreundlichen Programm, das auch die »Skeptiker« unter den Sachbearbeitern ansprechen sollte.

Die Verzeichnung und Erschließung der Bestände erfolgte bis 1997 noch vorwiegend mit Hilfe gängiger Textverarbeitungsprogramme[1] wie etwa »Winword« oder »Euroscript«, die sich zwar für die Erstellung und Formatierung herkömmlicher Texte eignen, bei größeren Datenmengen aber nur beschränkte Such- und Abfragemöglichkeiten bieten.

Aus diesem Grund war die Arbeitsgruppe bestrebt, den Archivaren und Archivbenutzern ein innovatives Hilfsmittel an die Hand zu geben, das u. a.

- eine EDV-gestützte Verzeichnung und Verwaltung von Archivbeständen ermöglicht,
- einen einfachen und raschen Zugriff auf die Daten gewährleistet und
- eine EDV-gestützte Bestands- und Benutzerverwaltung bietet.

Das gesuchte Programm sollte von seiner Struktur her eine relationale Datenbank darstellen, d. h. gewissermaßen einen »Speicher« von strukturierten und untereinander in Beziehung gesetzten, einfach zu erstellenden, ajourier- und abfragbaren Datensätzen, auf die autorisierte Benutzer auch über ein Netz unter Beachtung bestehender Datenschutznormen zugreifen können sollten.

Die Arbeitsgruppe startete am Südtiroler Landesarchiv ein Pilotprojekt, das zufriedenstellende Ergebnisse zeitigte. Im Frühherbst 1997 erfolgte in Abstimmung mit den Gemeindearchivaren, dem Gemeindenverband, mit der Abteilung Informatik der Landesverwaltung und der Südtirol-Informatik AG unter der Ägide des Landesarchivs der Ankauf einer Lizenz des deutschen Programmes »Augias-Archiv«. Damit kann das Programm im gesamten Bereich der öffentlichen Verwaltung eingesetzt werden. Zugleich wurde mit der Herstellerfirma ein Wartungsvertrag abgeschlossen und ein erster mehrtägiger Schulungskurs für zehn Benutzer abgehalten.

Zweisprachigkeit

Die staatsrechtliche Sonderstellung Südtirols hinsichtlich der Amtssprachen erforderte auch bei der Anwendung von »Augias-Archiv« eine schrittweise Umstellung und Ausweitung auf das Italienische, um so eine korrekte und bürgerfreundliche Benutzung zu gewährleisten. Die Bereitschaft der deutschen Herstellerfirma, mit der am Südtiroler Landesarchiv für die Übersetzung eingesetzten Arbeitsgruppe (Alessandro Campaner, Francesca Mantovano, Gustav Pfeifer) zusammenzuarbeiten, war eine wesentliche Voraussetzung für eine befriedigende Umsetzung dieser im Kaufvertrag festgelegten Bedingung.

Die Übersetzerin, Frau Francesca Mantovano, mußte sich von allem Anbeginn an mit den Problemen der archivwissenschaftlichen und der informatischen Fachsprache auseinandersetzen, die in diesem Fall ja vereint auftraten. Zu allem Überfluß treffen hier zwei sehr unterschiedliche Archivtraditionen aufeinander, d. h. die deutsche (bzw. österreichische) und die italienische, die mit je eigenen Fachtermini operieren. In verschiedenen Fällen führte einzig die konkrete Sachkenntnis (weniger die reine Kenntnis der Ausgangssprache) zu einer fachgerechten und befriedigenden Übersetzung.

Die archivtechnische Fachsprache umreißt in ihren Begriffen naturgemäß mehr oder weniger präzis definierte Sachverhalte, die Variationsbreite in ihrem Bedeutungsgehalt hängt wesentlich mit

Archivtraditionen zusammen. Der jeweilige Kontext, in dem der Terminus Anwendung findet, forderte von der Übersetzerin hohe Sachkompetenz[2], die gängigen Hilfsmittel[3] konnten nur mit Einschränkung herangezogen werden.
Die weniger komplizierte und in manchem wohl eindeutigere Fachsprache der Informatik erfordert die Anpassung der Alltagssprache an bereits eingefahrene informatische Standards. Informatische Befehle sind universell, die entsprechenden Formeln sind in jeder Sprache weitgehend normiert, wobei sie im Italienischen meist etwas »direkter« gefaßt sind als etwa im Deutschen.[4]
Die italienische Version des Hauptmoduls von »Augias-Archiv« steht bereits im Einsatz und befindet sich zur Zeit in der Verbesserungsphase, an der Übersetzung der Nebenmodule wird gearbeitet.

Vorhaben

Im Lauf des Jahres 1998 sind eine Internetversion und eine weitere Standardversion von »Augias-Archiv« dazugekommen, die den Einsatz der Software in Verbindung mit einer Oracle-Datenbank stabiler und zuverlässiger macht. Diese Entwicklung ermöglicht einen noch breiteren Datenaustausch und eine Benutzung online. Bis dato steht »Augias-Archiv« bei fünf Dienststellen der öffentlichen Verwaltung in Anwendung.
Noch unerledigt bleiben folgende wichtige Aufgaben:
- die Konversion und Übernahme von rund 25.000 Einträgen aus Datenbanken mit abweichenden Formaten, wie etwa dBIII, Word-Tabellen, ferner der Ausdruck der Findbücher als zusätzliche Datensicherung;
- der volle Einsatz der Software am Südtiroler Landesarchiv unter Nutzung aller unterstützten Funktionen: Zwischenarchiv und Bestandsübersicht;
- die bestehenden Findbehelfe sollen ins Internet gestellt werden, sobald das Landesarchiv über eine eigene Homepage verfügt;
- die Veranstaltung weiterer »Augias-Archiv«-Schulungen für Archivare und Archivbeauftragte der Gemeinden;
- schließlich die Ausweitung des Einsatzes von »Augias-Archiv« über den Gemeindenverband auf alle öffentlichen Körperschaften, die über ein Archiv verfügen und es mit Hilfe dieses EDV-Programmes verwalten möchten.

Aufgaben und Ziele

Die Aufgabe des Projektkoordinators bestand zunächst in der Abwicklung des Ankaufs und in der Organisation der Schulungskurse und wird sich künftig auf folgende Punkte konzentrieren:
- Verteilung der Aufgaben bzw. der für den Betrieb und den Einsatz von »Augias-Archiv« unabdingbaren vorbereitenden Arbeitsschritte an die einzelnen Sachbearbeiter (Bestandssystematik, Archivtektonik usw.);
- Betreuung der »Augias-Archiv«-Anwender durch Vermittlung einschlägiger Informationen;
- Konvertierung und Import von sog. »X«-Files, d. h. Bestandsrepertorien, die als Dateien unterschiedlichster Formate und Inhalte vorliegen;
- Einführung neuer »Augias«-Module: Benutzer- und Bestandsverwaltung (BBV), Internet-Version und Oracle-Datenbank sowie Herstellung und Vermittlung von Kontakten zwischen der Herstellerfirma »Augias-DATA« und den zuständigen Stellen der Südtiroler Landesverwaltung.

Es zeichnen sich mittlerweile erste konkrete Ergebnisse dieser mehrjährigen Arbeit ab. Von erheblicher Bedeutung war dabei die Mitarbeit von Frau Christine Roilo, die als erste am Landesarchiv die Software umfassend eingesetzt hat (vgl. Erfahrungsbericht). Das Archivprogramm dient dazu, die Verzeichnung und die Archivarbeit insgesamt zu »disziplinieren«, d. h. es verlangt, um sinnvoll eingesetzt werden zu können, eine Standardisierung sämtlicher Kriterien und eine weitgehend vereinheitlichte Dateneingabe. Erste Schritte in diese Richtung wurden bereits gesetzt.
Der Einsatz eines Archivverwaltungsprogrammes bringt zwar erhebliche Vorteile, stößt aber verschiedentlich auch auf Vorbehalte und Widerstände von seiten der Archivare und der Benutzer. Die Archivare leisten in der Regel auch Forschungsarbeit und fordern daher Systeme, die alle möglichen Funktionen unterstützen, etwa die Edition historischer Quellen, was allerdings technisch zur Zeit nicht möglich ist; an gangbaren Lösungen wird gearbeitet.

Abgesehen von den vielen guten Programmeigenschaften und der guten »performance« von »Augias-Archiv«, auf die hier nicht im einzelnen eingegangen werden soll, stellt das relativ junge Programm noch kein abgerundetes System dar. Unter diesem Aspekt ist es noch verbesserungsbedürftig. Was verstehen wir hier unter »System«? Das ist die Gesamtheit von Funktionen, die möglichst alle Arbeitsabläufe im Archiv erfassen und unterstützen sollen: Zwischenarchiv, Benutzerverkehr und Recherche, Mikrofilmabteilung und Restaurierwerkstätten, Übernahme und Verwaltung von Neuzugängen und schließlich einen leichteren und umfassenderen Zugriff auf das Quellenmaterial, der seinerseits die historische Forschung anregen und fördern soll.

Erfahrungsbericht »Augias-Archiv« (Christine Roilo)

Das Einsatzspektrum der 1997 erworbenen Archivsoftware »Augias-Archiv« sollte am ebenfalls 1997 in ungeordnetem Zustand vom Südtiroler Landesarchiv als Depositum übernommenen Archiv der Familie Preu von Korburg ausgelotet werden.
Die aus Mühlbach bei Brixen stammenden Preu von Korburg stellten über mehrere Generationen die Richter des gräflich wolkensteinischen Patrimonialgerichtes Rodeneck und diverse gräfliche Urbarsverwalter. Das Archiv enthält neben rein familienbezogenem Material (Heiratsverträge, Verlassenschaftsakten, Besitztitel, schulische und berufliche Werdegänge usw.) auch Akten zur Funktion des jeweiligen Familienoberhauptes als Richter oder Vermögensverwalter. Der Bestand spiegelt somit das Ineinandergreifen von beruflich-öffentlicher und privater Sphäre, was für Archive tirolischer Adelsfamilien als durchaus typisch gelten darf.
Heute besteht der Fonds aus einer Urkundenreihe und einem nach einer Klassifikation gegliederten Aktenbestand.

Bei der Bestandsverzeichnung haben sich vor allem die flexiblen Klassifikationsfunktionen der Datenbank bewährt: Jede archivalische Einheit konnte unmittelbar einer bestimmten, von der Sachbearbeiterin vordefinierten Systematikgruppe zugeordnet werden. Gleichzeitig war es möglich, während der Verzeichnungsarbeit Klassifikationszuweisungen auch immer wieder zu ändern bzw. laufend neue Systematikgruppen hinzuzufügen. Die Suchfunktionen, die allerdings etwas umständlich und langsam sind, waren bei dieser Zuweisungsarbeit ebenfalls von großer Hilfe.
Der Index kann noch während der Verzeichnungsarbeit oder auch erst am Ende derselben erstellt werden (als Varianten werden Orts-, Personen- oder Sachindex vorgegeben), zudem besteht die Möglichkeit, einen Index bestandsbezogen selbst zu definieren und hinzuzufügen (z. B. die Kombination von Orts- und Personenindex, ein eigener Index der Notare). Dies kann angesichts der in der Regel erheblichen Bandbreite des in Familienarchiven verwahrten Materials bei der Verzeichnung von großer Bedeutung sein, erlaubt es doch die Erschließung eines Fonds nach den verschiedensten Gesichtspunkten.
Bei bereits vorgeordneten Archiven, wie dem ebenfalls in Bearbeitung stehenden Archiv der Gerichtskasse Taufers – es ist nach Jahren in zum Großteil noch intakten Faszikeln unterschiedlicher Klassifikation (vergleichbar einem rudimentären Ablageplan) aufgebaut – können die verschiedenen Maskenfelder der Datenbank problemlos an das vorgefundene Ordnungsschema einer älteren Registratur angepaßt werden.
»Augias-Archiv« unterstützt also sowohl die (wohl zeitintensivere) Arbeit des Neuordnens von ungeordnetem Material (dem sprichwörtlichen Haufen alten Papiers) als auch die Übernahme einer bereits bestehenden Ordnung, wobei sich die Datenbank einem bereits bestehenden Klassifikationssystem flexibel unterordnen läßt.

Anmerkungen

* Überarbeitete und leicht gekürzte Fassung eines anläßlich der Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp gehaltenen Referats (Salzburg, 20./21. Oktober 1998). Die Form des Referats wurde im wesentlichen beibehalten.

1 Mit Ausnahme der ca. 4000 Matrikelbücher Südtiroler Pfarreien auf Mikrofilm und der etwa 17.000 Verfachbücher, die mit dBIII verzeichnet wurden.

2 Vgl. etwa den Terminus »archiviazione« im italienischen Archivjargon und die Bandbreite entsprechender Begriffe in der deutschen Archivsprache, etwa Archivierung, Verzeichnung, Erschließung.

3 Vgl. etwa den vom International Council of Archives herausgegebenen Dictionary of Archival Terminology.

4 Im Italienischen stehen die Formen der dritten Person im Vordergrund, ferner der Imperativ und der Infinitiv, so etwa: »Carica la scheda« (Verzeichnungseinheit öffnen) oder »Salva« (Speichern).

Ameisbichl und Läusekopf, Todsündenwinkel und Pfaffensteig: Die Erfassung der Mikrotoponymie in Südtirol – ein Projektbericht

Christina Antenhofer

Die Bedeutung der Flurnamen

»Es darf deshalb nicht verwundern, wenn Namenzeichen einzel- und übereinzelsprachlich, langlebig oder gar zeitlos und doch historisch bedingt sind und wenn sie viele Plätze und Funktionen im menschlichen Leben in Beschlag nehmen. Wie in kaum einer anderen Wissenschaft stellt sich das Objektfeld der Namenforschung als eine fast grenzenlose Welt dar, die es zu erforschen gilt«[1] (Eichler).

Namen sind überaus wertvolle Informationsträger, die für verschiedenste Wissenschaftszweige von Bedeutung sind. Gerade die Flurnamen stehen mit zahlreichen Forschungszweigen in Zusammenhang: Die Siedlungsgeographie entnimmt ihnen Aussagen über die Dichte und Art der Besiedelung, Besiedelungsschichten und die kulturelle Nutzung eines Gebietes. Der Volkskunde erlauben Namen direkten Einblick in das dörfliche Leben und seine Organisation, in Brauchtum, Aberglaube und Sagen. Für die Geschichtswissenschaft sind Namen dort, wo schriftliche Quellen fehlen, aussagekräftige Informationsträger, die Auskunft geben über die Geschichte des Dorfes, über Rodungstätigkeit, landwirtschaftliche Nutzungsformen, Gewerbezweige, Abgabeverhältnisse, Gerichtsbarkeit. Weiters hängt an ihnen ein Teil der »oral history«, der mündlich tradierten Geschichte einer Landschaft. Über die Etymologie der Namen können die Sprachschichten ermittelt werden, in denen die Namen gebildet wurden. Die Onyme geben Auskunft über die Sprache der Siedler, die das Land nutzbar machten, lassen ältere und neuere Besiedelungsschichten unterscheiden. In Südtirol läßt sich beispielsweise das Verhältnis zwischen romanischer und deutscher Besiedelung und deren chronologische Abfolge anhand der Flurnamen nachvollziehen. Dies ist das zentrale Forschungsgebiet der Sprachgeschichte sowie auch der Dialektologie, die in den Flurnamen viel altmundartliches Wortmaterial erhalten findet, das aus dem Dialekt schon völlig verschwunden ist. Die Sprachwissenschaft schließlich interessiert sich für die Erfassung der Umwelt über sprachliche Zeichen und das Funktionieren dieser »Landkarte im Kopf«.

Neben den wissenschaftlichen Fragestellungen sind jedoch auch sehr praktische Verwendungszwecke mit den Flurnamen verknüpft: Sie erlauben eine schnelle und effiziente Orientierung in der Landschaft, schaffen Vertrautheit in einem Gebiet, indem sie seine einzelnen Bereiche benennen und damit überhaupt erst erfaßbar und vermittelbar machen. Hier liegt das besondere Anliegen der lokalen Bevölkerung, die diese Namen in Karten festhalten und für verschiedene Zwecke vor Ort – etwa Beschilderung von Wanderwegen, Benennung von Straßen, Häusern und Plätzen, Erstellen von Wanderkarten – nutzen kann.

Projektidee

Die Dynamik des 20. Jahrhunderts, steigende Mobilität, Technisierung und Schnellebigkeit haben nicht nur unseren Lebensraum entscheidend verändert, sondern ihre Spuren auch in der Sprache hinterlassen, mit der wir diesen Lebensraum erfassen: Zahlreiche dialektale Ausdrücke verschwinden, die Mundart selber wird oft durch regionale und überregionale Standardvarianten verdrängt, und auch das Namennetz, mit dem die Menschen jahrhundertelang ihre Landschaft bis ins letzte Detail erfaßten, gerät zunehmend in Vergessenheit. Mit diesen dialektalen Formen geht jedoch auch ein beachtliches Wissen verloren, das untrennbar mit diesen Namen verknüpft ist.
Aus diesem Grund entschloß sich die Autonome Provinz Bozen unter der Initiative von Landesrat Dr. Bruno Hosp im Herbst 1997, ein mehrjähriges Projekt ins Leben zu rufen, mit dem Ziel, das dialektale Sprachgut Südtirols flächendeckend zu erfassen. Die Erfassung erfolgt am Institut für Germanistik der Universität Innsbruck unter der Leitung von Univ.-Prof. Dr. Hans Moser in Zusammenarbeit mit dem Südtiroler Landesarchiv, namentlich Dr. Egon Kühebacher und Dr. Josef Nössing. Dabei ist die Flurnamenerhebung nur ein Teilprojekt der Dialekterhebung. In einem zweiten Teilprojekt erfaßt Prof. Eugen Gabriel die Dialekte der einzelnen Gemeinden Südtirols. Hier wird mittels Fragebüchern, die auch für das Tiroler Dialektarchiv und den Vorarlberger Sprachatlas angewendet wurden, der spezielle dialektale Wortschatz der jeweiligen Orte ermittelt.

Um die Arbeit bei der enormen Größe der zu erhebenden Landschaft – insgesamt 116 Gemeinden – in den geplanten vier Jahren durchführen zu können, wurde auf eine historische Erfassung und Dokumentation über Urkunden und andere ältere schriftliche Überlieferung verzichtet und der unmittelbare Weg zur eigentlichen »Quelle« der Flurnamen gesucht: Der Namenbestand wird durch Befragung der lokalen Bevölkerung ermittelt, die die Namen geprägt hat und zum Teil bis zum heutigen Tag noch verwendet bzw. sich an die einstige Verwendung noch erinnert. Dies hat den Vorteil, daß dadurch die Namen auf entsprechenden Karten lokalisiert und Informationen zur Beschaffenheit, Art und Aussehen der Flur erhoben werden können, die eine Rekonstruktion der Etymologie vielfach überhaupt erst ermöglichen. Die Ermittlung der jeweiligen Bedeutung ist keine reine Schreibtischarbeit, sondern bedarf wesentlich der Kontrolle über den Lokalaugenschein und die exakte mundartliche Lautung. Viele Flurnamen wurden im Lauf der Zeit falsch verschriftlicht und in derart verfälschten Schreibungen weitertradiert. Hier kann oft nur die tatsächliche mundartliche Lautung Aufschluß über die eigentliche Bedeutung geben. Weiters ist der Flurnamenbestand, der sich im Gedächtnis der Menschen gehalten hat, weit größer als jener, der sich über historische Quellen nachvollziehen läßt. Dort hinterließen die Namen ihre Spuren nur dann, wenn sie an wirtschaftlich genutztes Land gebunden waren, das in Rechtsgeschäften oder steuerlichen Aufzeichnungen eine Rolle spielte.
Schließlich ist gerade dieser synchrone Namenbestand vom Vergessen bedroht, da ihn vielfach nur die alten und ältesten Bauern, Jäger, Förster und Hirten noch kennen.

Sammlung und Systematisierung des Materials

Mittlerweile wurden an der Universität Innsbruck 32 StudentInnen für die Namenerhebung ausgebildet. Zentrum des Interesses ist dabei besonders die Transkription der dialektalen Ausdrücke, da nur sie ein exaktes Festhalten der mundartlichen Form ermöglicht. Zu diesem Zweck wurde die Lautschrift des Südwestdeutschen Sprachatlas verwendet, die für die Transkription der süddeutschen Mundarten entwickelt wurde und auch im Vorarlberger Sprachatlas sowie im Tiroler Dialektarchiv der Universität Innsbruck angewendet wurde. Als Kartengrundlage wird die technische Grundkarte des Landes Südtirol – im Maßstab 1:10.000 flächendeckend und im Maßstab 1:5000 für Tallagen und die dichter besiedelten Gebiete – herangezogen, die eine genaue Orientierung ermöglicht und zudem in digitalisierter Form zur Verfügung steht.
Für die Sammlung wurde der Begriff »Flurname« möglichst weit gefaßt, so daß es angemessener ist, von »Mikrotoponymie« zu sprechen. Tatsächlich geht es nicht um die Erfassung der Namen von Fluren im engeren Sinn, sondern um das Sammeln aller Namen, die im dörflichen Leben und im lokalen Koordinatennetz eine Rolle spielen; konkret sind das nicht nur Namen von Fluren, sondern auch Haus- und Hofnamen, Namen von Almen, Bergen, Wegen, Zäunen, Gewässern, Wegkreuzen und die Benennungen aller anderen kleinräumigen Orientierungspunkte. Neben der mundartlichen Namensform werden dabei auch weitere Informationen erhoben, die mit den Namen in Verbindung stehen und vielfach ausschlaggebend für die Eruierung der Etymologie sind. Dies sind insbesondere Namenserklärungen der Gewährspersonen, Informationen zu Art, Aussehen und Beschaffenheit der Flur, Verwendungszweck und einstige Nutzung, Besitzverhältnisse, aber auch Geschichten und Anekdoten, die mit den Onymen verbunden sind.
Die gesammelten Daten werden in eine Datenbank eingearbeitet, die gemeinsam mit den Luftbildern im Südtiroler Landesarchiv verwahrt und den Interessenten zugänglich sein wird. In dieser Datenbank erhält jeder Flurname eine eigene Identitätsnummer, die sich auch auf den Luftbildern wiederfindet. Hat eine Flur mehrere Namen, so werden alle erhoben und in separaten Datensätzen gespeichert, jedoch mit derselben Identitätsnummer versehen. Die mundartlichen Formen werden zudem verschriftlicht, wobei sich die Richtlinien des Projektes an jenen des Flurnamenbuches von Baden-Württemberg orientieren. Diese besagen, daß Ausdrücke, die eine exakte Entsprechung im Hochdeutschen haben, in die hochdeutsche Schreibung übertragen werden, während alle anderen Formen möglichst dialektnah verschriftlicht werden.[2] So werden vor allem dialektaler Sonderwortschatz, aber auch morphologische Besonderheiten wie Diminutivformen, Artikel, Präpositionen und Pluralbildungen beibehalten.
Die Datenbank ermöglicht Suchvorgänge nach verschiedenen Optionen, etwa dem Flurnamen selbst, der Gemeinde, dem Gemeindeteil oder dem bezeichneten Objekt. Damit lassen sich gezielt bestimmte, bereits bekannte Namen suchen und lokalisieren oder Kategorien von Namen – z. B. Wegnamen, Zaunbenennungen – für ganz Südtirol ermitteln bzw. Suchvorgänge im Rahmen einzelner Gemeinden durchführen. Mehrere solcher Suchfragen können auch miteinander kombiniert und damit die Anzahl der zu untersuchenden Namen eingeschränkt werden.

Stand der Erhebung und Ausblick

Im ersten Arbeitsjahr wurden bisher elf Gemeinden bzw. einunddreißig Katastralgemeinden[3] vollständig erhoben. In neunzehn Gemeinden sind die Erhebungen gerade im Gang, in acht weiteren werden sie im Frühsommer 1999 noch anlaufen.[4] Weitere siebzehn Gemeinden stehen mit den Projektmitarbeitern in Kontakt und haben bereits Ansprechpartner und Gewährspersonen

für die Erhebungen mitgeteilt. Dabei wurden bislang rund 22.100 Namen erhoben. Da die Größe der einzelnen Gemeinden äußerst unterschiedlich ist, schwankt die Zahl der erhobenen Flurnamen je Gemeinde außerordentlich. Im Schnitt sind pro Gemeinde jedoch an die tausend Namen zu erwarten. Dies bedeutet für ganz Südtirol eine Summe von über 100.000 Namen.

Anmerkungen

1 Ernst EICHLER u. a., Vorwort, in: Ernst EICHLER u. a. (Hrsg.), Namenforschung. Ein internationales Handbuch zur Onomastik. Band 1 (HSK 11.1), Berlin/New York 1995, S. V.

2 Vgl. Reinhard BAUER, Die Flurnamenrevision im Zuge der Flurbereinigung in Bayern, in: Friedhelm DEBUS u. a. (Hrsg.), Reader zur Namenkunde III/2: Toponymie (Germanistische Linguistik, 131–133), Hildesheim-Zürich-New York 1996, S. 592 f.; vgl. Heinrich LÖFFLER, Probleme der amtlichen Flurnamengebung aus namenkundlicher Sicht, in: DEBUS, Reader III/2, S. 500–503.

3 Vollständig erhobene Gemeinden sind: Burgstall, Feldthurns, Graun, Innichen, Kiens, Klausen, Pfalzen, Prettau, Proveis, Ratschings und Sterzing.

4 Es handelt sich dabei um die Gemeinden Ahrntal, Brixen, Franzensfeste, Freienfeld, Glurns, Jenesien, Kastelruth, Laas, Olang, Partschins, Pfitsch, Prad am Stilfser Joch, Sand in Taufers, Schenna, St. Leonhard in Passeier, Terenten, Tramin, Vahrn, Villanders sowie Gsies, Hafling, Kaltern, Moos in Passeier, Ritten, Rodeneck, Toblach und Ulten.

Der Denkmalbeirat in Südtirol

Thomas Mathà

ÜBERSICHT: 1. Allgemeines zur Bezeichnung und zum Begriff »Beirat« – 2. Denkmalpflege in Südtirol – 3. Rechtliche Darstellung: A. Rechtsgrundlage und -natur des Beirates; B. Zusammensetzung; C. Zuständigkeit und Aufgaben – 4. Personelles und Tätigkeit: A. Die Zusammensetzung des Beirates 1976–1999; B. Kurze Übersicht über die Tätigkeit – 5. Besondere Fälle in der Geschichte des Beirates – 6. Der Vergleich mit anderen Denkmalbeiräten: A. Auf gesamtstaatlicher Ebene; B. Im Trentino; C. In Tirol; D. In Bayern.

Im Jahr 1998 haben wir an ein Vierteljahrhundert Landesdenkmalpflege in Südtirol erinnert, und dies war auch der Anlaß, um einige Überlegungen über den Südtiroler Denkmalbeirat anzustellen und die Ergebnisse in den nun folgenden Seiten niederzuschreiben.

1. Allgemeines zur Bezeichnung und zum Begriff »Beirat«

In der Südtiroler Verwaltungswelt ist der Begriff »Beirat« sehr geläufig. Bei den vielen Zuständigkeitsbereichen des Landes im Rahmen der öffentlichen Verwaltungstätigkeit trifft man auf viele Organe dieser Art, wobei der Gesetzgeber oft auch die Bezeichnung »Landesbeirat« verwendet hat (ruft man im Gesetzbuch des Landes Südtirol, CD-ROM-Ausgabe 2/99, das Stichwort »Beirat« auf, so findet man 108, bei »Landesbeirat« 97 Eintragungen). Dies vermittelt beim Bürger noch deutlicher den Anspruch gebietsmäßiger Zuständigkeit und den Charakter einer öffentlichen Institution.
Unter den vielen Beiräten Südtirols gibt es auch den sogenannten Denkmalbeirat, der in seiner offiziellen Verlautbarung Beirat für Boden-, Kunst- und Baudenkmäler heißt. Sein Name beschreibt jene Bereiche der Denkmalpflege, für welche er zuständig ist: die Bodendenkmalpflege (Archäologie) sowie die Bau- und Kunstdenkmalpflege. Im Sachbereich Denkmalpflege, welchem die Aufgabe des Schutzes und der Erhaltung der Kulturgüter zukommt, ist als drittes Element noch die Archivpflege zu nennen. Für diesen hat das Landesgesetz Nr. 17 von 1985 über die Regelung des Archivwesens und die Errichtung des Südtiroler Landesarchivs einen eigenen (Archiv-)Beirat vorgesehen. Dieser wurde jedoch mit Dekret des Landeshauptmanns vom 2. Mai 1995, Nr. 20, abgeschafft.

Die italienische Bezeichnung für den Beirat für Boden-, Kunst- und Baudenkmäler ist nicht etwa »Consiglio per i monumenti archeologici, artistici ed architettonici«, sondern »Consulta per le antichità e le belle arti«. Die Wahl des Begriffes »consulta« ist nicht sehr glücklich. In der Südtiroler Verwaltungssprache gibt es für Beirat gleich drei verschiedene italienische Bezeichnungen: consulta, consiglio und comitato. Mit der Bezeichnung *Consulta* ist jedoch in der einschlägigen rechtlichen italienischen Umgangssprache das höchste Organ der Gerichtsbarkeit, der Verfassungsgerichtshof, gemeint, und es wird eigentlich auch kein anderes Organ als Consulta bezeichnet, weshalb diese Bezeichnung für den im Verhältnis doch weniger bedeutenden Denkmalbeirat nicht gerade passend erscheint.
Der heutige Denkmalbeirat hat übrigens einen Rechtsvorgänger. In Österreich gab es bereits eine ähnliche Organisation, nämlich den sogenannten *Denkmalrat,* welcher im Statut der Zentralkommission für Denkmalpflege vorgesehen war (Erlaß des Ministers für Kultus und Unterricht vom 2. August 1911). Seine Fachmeinung war für die Zentralkommission nicht bindend, andererseits war es möglich, daß die Kommission in einigen Fällen auf sein Verlangen hin tätig werden mußte.

2. Denkmalpflege in Südtirol

Der verfassungsmäßig verankerte Auftrag der Denkmalpflege (Art. 9 der italienischen Verfassung) wird in Südtirol aufgrund des Autonomiestatuts (3. Kapitel, Art. 8, Punkt 3, sowie Art. 16 des Vereinheitlichten Textes über die Gesetze zum Sonderstatut Trentino-Südtirols) sowohl in Gesetzgebung als auch in Verwaltung durch die Autonome Provinz Bozen wahrgenommen.
Die detaillierte Rechtsüberleitung vom Staat auf das Land Südtirol erfolgte durch das Dekret des Präsidenten der Republik vom 1. November 1973, Nr. 690.
Dies waren die rechtlichen Voraussetzungen für die Errichtung eines eigenständigen Südtiroler Landesdenkmalamtes mit autonomen Befugnissen, was schließlich mit dem Landesgesetz vom 12. Juni 1975, Nr. 26, auch in die Tat umgesetzt worden ist.

Obwohl Südtirol aufgrund seiner autonomierechtlichen Befugnisse den Sachbereich Denkmalpflege selbst gesetzgeberisch regeln könnte, ist dies nicht erfolgt, und es wird das geltende staatliche Denkmalschutzgesetz vom 1. Juni 1939, Nr. 1089, angewandt.

3. Rechtliche Darstellung

A. Rechtsgrundlage und -natur des Beirates

Art. 5 der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut (DPR 690/1973) sagt folgendes über den Denkmalbeirat aus:
Solange die Provinzen Trient und Bozen keine eigenen Beratungsorgane eingerichtet haben, müssen sie in Ausübung der ihnen im Sinne des Art. 1 zustehenden Befugnisse den Obersten Rat für Altertümer und darstellende Kunst oder den Obersten Rat für Akademien und Bibliotheken jedesmal anhören, wenn deren Gutachten durch Staatsgesetze vorgeschrieben ist.
An diese Organe können sich die Provinzen auch jedesmal um ein Gutachten wenden, wenn sie es für angebracht halten oder wenn es in Landesgesetzen vorgesehen ist.
In den in Absatz 1 und 2 berücksichtigten Fällen wird der Oberste Rat oder die zuständige Sektion durch zwei Sachverständige ergänzt, die von der Provinz namhaft gemacht und vom Minister für den öffentlichen Unterricht ernannt werden. Die Ernennung wird innerhalb von zwei Monaten nach Inkrafttreten dieses Dekretes und in der Folge bei jeder Neubestellung des Organs vorgenommen.
Die in diesem Artikel vorgenommene Rechtsüberleitung hin zu einem Landesdenkmalbeirat betrifft demnach den sogenannten »Obersten Rat für Altertümer und darstellende Kunst«, im italienischen Wortlaut als »Consiglio superiore delle antichità e belle arti« bezeichnet. Diese Bezeichnung entsprach zur Zeit des Erlasses der Durchführungsbestimmungen dem so bezeichneten Organ. Mit der Schaffung des Ministeriums für Kulturgüter im Jahr 1975 wurde auch ein entsprechendes Beratungsorgan neu definiert. Art. 3 des DPR vom 3. Dezember 1975, Nr. 805, sieht die Errichtung des »Nationalen Rates für Kultur- und Umweltgüter« vor. Bis zur Errichtung eines eigenen Beratungsorganes hatte sich also das Land Südtirol in allen gesetzlich vorgeschriebenen Fällen an dieses staatliche Organ zu wenden.
Mit dem Art. 3 des Landesgesetzes Nr. 26 von 1975 wurde diese Lücke geschlossen und der Denkmalbeirat formal ins Leben gerufen.
Hinsichtlich seiner Rechtsnatur ist der Beirat ein beratendes Kollegialorgan der Landesregierung, also ein fachlich-technisches Gremium, welches bei der Entscheidungsfindung und Willensbildung der Landesregierung als oberster Denkmalschutzbehörde in Südtirol angehört wird. Diese Beispruchsrechte des Denkmalbeirates sind obligatorisch, jedoch nicht bindend. Dies bedeutet, daß bei der Setzung von bestimmten Verwaltungsakten (siehe dazu noch später) die Landesregierung zur Einholung eines Gutachtens des Beirates verpflichtet ist, sich jedoch bei der Entscheidung nicht an dieses halten muß und auch anderweitig verfügen kann.

B. Zusammensetzung

Der Denkmalbeirat besteht gemäß Art. 3, Absatz 1, Punkt 1, des Landesgesetzes Nr. 26/1975 aus sechs stimmberechtigten Mitgliedern, welche sich wie folgt zusammensetzen:
a) dem zuständigen Landesrat für Denkmalpflege, welcher den Vorsitz führt;
b) einem Universitätsprofessor der Archäologie oder der Kunstgeschichte des Mittelalters oder der Neuzeit, der auch unter Universitätsdozenten des deutschen Kulturraumes ausgewählt werden kann;
c) einem Architekten, aus einem verbindlichen Dreiervorschlag der Architektenkammer für die Provinz Bozen zu ernennen;
d) einem Kunstgeschichtelehrer einer Sekundarschule zweiten Grades (Oberschule), welcher aufgrund von jeweils einem Dreiervorschlag des deutschen und des italienischen Schulamtes ernannt wird;
e) einem Sachverständigen;
f) einem Sachverständigen, welcher auf Vorschlag der Bischöflichen Kurie von Bozen-Brixen ernannt wird.

Weiters gehört dem Beirat ein Sekretär an, welcher die Funktion des Schriftführers ausübt. Er ist ein Beamter der Landesverwaltung. Der Landeskonservator nimmt auf Verlangen des Vorsitzenden des Denkmalbeirates an der Sitzung ohne Stimmrecht teil. Die Verwaltungspraxis hat ergeben, daß die Teilnahme des Landeskonservators zur Regel geworden ist.
Der Denkmalbeirat besteht also aus sachkundigen Experten im Bereich der Denkmalpflege, der zuständige politische Referent der Landesregierung ist der Vorsitzende. Etwas unpräzise ist der Begriff »Sachverständiger«, man kann daher die Provenienz zweier Mitglieder des Beirates extensiv auslegen (Kunsthistoriker, Denkmalpflegetechniker, Archäologe, Architekt, theoretisch aber auch ein Restaurator). Der Architekt des Beirates wird von der entsprechenden Berufskammer vorgeschlagen, der Kunstgeschichtelehrer von den beiden Schulämtern, ein Sachverständiger wird verbindlich vom Bischöflichen Ordinariat Bozen-Brixen bestellt.
Die Mitglieder des Beirates werden formell mit Beschluß der Landesregierung ernannt. Dabei muß aufgrund der Bestimmungen hinsichtlich des ethnischen Proporzes in der öffentlichen Verwaltung auch die Zusammensetzung dem Bestand der

Sprachgruppen, wie sie im Landtag vertreten sind, angepaßt sein.

C. Zuständigkeiten und Aufgaben

Der Denkmalbeirat muß in folgenden Fällen von der Landesregierung angehört werden:

a) wenn aufgrund der einschlägigen Staatsgesetze die Einholung einer Stellungnahme des »Nationalen Rates für Kulturgüter« vorgeschrieben ist;
b) bei Aufsichtsbeschwerden gegen Verfügungen des Landeskonservators oder eines Amtsdirektors;
c) bei der Gewährung eines finanziellen Beitrages.

Zu a)

Das Staatsgesetz Nr. 1089 von 1939 in geltender Fassung sieht folgende Fälle vor, bei welchen die Anhörungspflicht des nationalen Beirates besteht:

- Unterschutzstellung von Sammlungen von bedeutendem Interesse (Art. 5);
- unmittelbare und verpflichtende Maßnahmen zur Erhaltung von Kulturgütern (Art. 14, 16);
- Veräußerung oder Tausch denkmalgeschützten Kulturguts (Art. 24, 26);
- Verkaufsverbot bei denkmalgeschützten Kunstsammlungen (Art. 34);
- Beschwerdefälle bei der Ausfuhr von Kunstgegenständen (Art. 36);
- Ermächtigung zu Grabungen und an der Reproduktion von Funden (Art. 45, 51);
- widerrechtliche Arbeiten an denkmalgeschütztem Kulturgut: Verpflichtung zur Wiederherstellung in den ursprünglichen Zustand, Verwaltungsstrafen (Art. 59).

Die Anhörungspflicht besteht grundsätzlich bei jenen Rechtsakten, welche laut Staatsgesetz das Ministerium und in Südtirol aufgrund der Autonomiebestimmungen die Landesregierung fällt.

Zu b)

Auch die Verwaltung ist nicht unfehlbar, und der Gesetzgeber hat vorgesehen, daß der Bürger nicht nur auf dem Weg der Gerichtsbarkeit, sondern auch im Verwaltungswege Beschwerde gegen eventuelle Mängel der Verwaltungsakte erheben kann. Die Aufsichtsbeschwerde ist an die entsprechende hierarchisch übergeordnete Behörde zu richten. Das Sachgebiet der Verwaltungsbeschwerden ist grundsätzlich durch das DPR vom 24. November 1971, Nr. 1199, sowie auch durch das Landesgesetz Nr. 17 von 1993 geregelt.

Der Sachbereich Denkmalpflege ist in vielen Fällen durch eine Gesuchspflicht des Bürgers gekennzeichnet, das heißt, die Behörde erteilt Genehmigungen, Bewilligungen, Gutachten u. ä. Aufgrund dieser ermächtigenden Funktion ist naturgemäß ein Konfliktpotential vorhanden, und der Gesetzgeber hat in zwei Fällen ausdrücklich die rechtliche Möglichkeit der Aufsichtsbeschwerde bei denkmalpflegerischen Verwaltungsmaßnahmen vorgesehen:

- zum einen das Staatsgesetz Nr. 1089/1939 selbst (Art. 10, Absatz 2);
- zum anderen auch das Landesgesetz Nr. 26/1975 (Art. 1, Absatz 3).

Für die Aufsichtsbeschwerden gegen die Verwaltungsakte der Denkmalpflege ist die Landesregierung zuständig, welche vorher eine entsprechende Stellungnahme des Denkmalbeirates einholen muß. Die Landesregierung ist in ihrer Entscheidung jedoch nicht an die Stellungnahme gebunden, sie kann auch davon abweichend oder gegensätzlich entscheiden.

Gegen welche Verwaltungsakte kann Aufsichtsbeschwerde erhoben werden? Art. 1, Absatz 3, des Landegesetzes Nr. 26 von 1975 spricht von den »Verfügungen des Landeskonservators«. Hier ist jedoch festzustellen, daß zur Zeit des Erlasses dieses Landesgesetzes (1975) das Landesdenkmalamt ein einziges Amt war, welchem der Landeskonservator, einem Amtsdirektor gleichkommend, vorstand. Nach der Organisationsreform der Landesverwaltung (1992) besteht die Denkmalpflege nun aus drei Ämtern (13.1 Bau- und Kunstdenkmäler, 13.2 Bodendenkmäler, 13.3 Landesarchiv), welche in einer Abteilung (Nr. 13) zusammengefaßt sind. Der Landeskonservator steht der Abteilung als ihr Direktor vor und ist oberster Beamter der Denkmalpflege. Analog können demnach auch die Verfügungen der einzelnen Ämter im Verwaltungswege angefochten werden. Typische Verwaltungsakte, bei welchen Aufsichtsbeschwerde erhoben wird, sind die ganz- oder teilweisen Ablehnungen von zu genehmigenden Projekten (Art. 18 DSchG).

Zu c)

Art. 5/ter des Landesgesetzes Nr. 26 von 1975 sieht vor, daß die Landesregierung dem Eigentümer oder Verwalter eines unter Denkmalschutz gestellten Kulturgutes für denkmalbedingte Mehrkosten von Maßnahmen zu dessen Restaurierung oder Konservierung einen finanziellen Beitrag zur Verfügung stellen kann. In diesem Fall ist vorher der Denkmalbeirat anzuhören. Die entsprechende Verordnung über die Gewährung von Landesbeiträgen im Bereich der Denkmalpflege (Dekret des Landeshauptmannes vom 21. August 1980, Nr. 24, in geltender Fassung) schränkt die Anhörungspflicht ein (Art. 4), und zwar kann dies in folgenden Fällen unterbleiben:

– überschreitet der Kostenvoranschlag nicht die Grenze von 20 Millionen Lire;
– bei paläographischen oder bibliographischen Gegenständen beträgt die Grenze drei Millionen.

4. Personelles und Tätigkeit

A. Die Zusammensetzung des Beirates 1976–1999

1975–1978

LR Dr. Anton Zelger (Vorsitzender)
Univ.-Prof. Dr. Camillo Semenzato
Dr. Arch. Luigi della Bona
Dr. Mathias Frei
Dr. Karl Gruber
Dr. Reimo Lunz
Sekretär: Dr. Martin Sölva

1979–1983

LR Dr. Anton Zelger (Vorsitzender)
Univ.-Prof. Dr. Camillo Semenzato
Dr. Arch. Carlo Azzolini
Prof. Eduard von Ferrari
Dr. Karl Gruber
Dr. Reimo Lunz
Sekretär: Dr. Martin Sölva

1984–1988

LR Dr. Anton Zelger (Vorsitzender)
Univ.-Prof. Dr. Camillo Semenzato
Dr. Arch. Luigi della Bona
Prof. Reinhard Niederkofler
Dr. Karl Gruber
Dr. Reimo Lunz
Sekretär: Dr. Martin Sölva

1989–1993

LR Dr. Bruno Hosp (Vorsitzender)
Univ.-Prof. Dr. Camillo Semenzato
Dr. Arch. Silvano Bassetti
Dr. Arch. Albert Ortner
Dr. Karl Gruber
Dr. Reimo Lunz
Sekretärin: Dr. Waltraud Kofler Engl

1994–1998

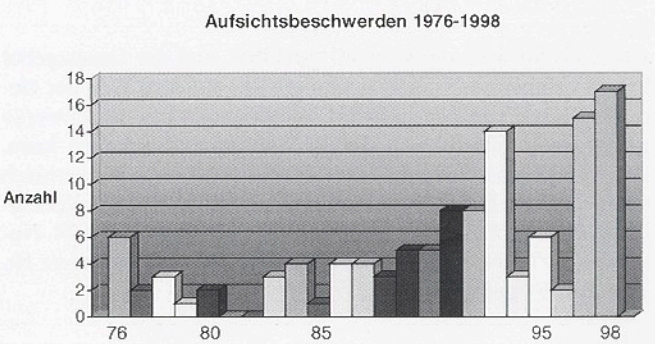
LR Dr. Bruno Hosp
Univ.-Prof. Dr. Camillo Semenzato
Dr. Arch. Michele Stramandinoli
Dr. Arch. Albert Ortner
Dr. Karl Gruber
Dr. Eva Maria Gratl Überbacher
Sekretärin: Dr. Waltraud Kofler Engl

Der neue Beirat (1999–2003):

LR Dr. Bruno Hosp
Univ.-Prof. Dr. Camillo Semenzato
Dr. Arch. Flavio Schimenti
Dr. Arch. Albert Ortner
Dr. Karl Gruber
Dr. Eva Maria Gratl Überbacher
Sekretär: Dr. Thomas Mathà

B. Kurze Übersicht über die Tätigkeit

Die erste konstituierende Sitzung des Denkmalbeirates fand am 16. März 1976 statt. Im Punkt 3.C. wurden bereits die Aufgaben und Kompetenzen des Beirates beschrieben. Im Zeitraum 1976 bis 1998 haben insgesamt 86 Sitzungen des Beirates stattgefunden. Von der gesamten Tätigkeit sei kurz auf die Aufsichtsbeschwerden gegen die Verfügungen des Landeskonservators bzw. des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler hingewiesen. Die entsprechenden Gutachten stellen eine zentrale Aufgabe des Beirates dar. Hier nimmt das Kollegialorgan die Aufgabe eines beratenden Gremiums der Landesregierung wahr, welche vor allem die technische Seite des Falles vorbewerten soll. In den 23 Tätigkeitsjahren wurden insgesamt 117 Aufsichtsbeschwerden eingereicht, was einem Mittel von fünf Rekursen pro Jahr entspricht. Während in den ersten Jahren die Anzahl der Beschwerden gering war, ist die Zahl in den neunziger Jahren, besonders in den letzten beiden Jahren, deutlich gestiegen, vielleicht auch eine (wenn auch späte) Wirkung des Landesgesetzes bezüglich Ver-



Aufsichtsbeschwerden gegen Verfügungen des Landesdenkmalamtes

				BEIRAT			LANDESREGIERUNG		
Jahr	eingereicht	zurückgezogen	behandelt	abgelehnt	angenommen	davon mit Auflagen	abgelehnt	angenommen	davon mit Auflagen
1976	6	0	6	4	2	1	2	4	3
1977	2	0	2	1	1	1	1	1	1
1978	3	0	3	3	0	0	2	1	0
1979	1	0	1	1	0	0	1	0	0
1980	3	0	3	0	3	3	0	3	3
1981	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1982	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1983	4	0	4	3	1	1	2	2	1
1984	4	0	4	2	2	0	0	4	0
1985	1	0	1	1	0	0	0	1	0
1986	4	0	4	3	1	0	2	2	0
1987	4	0	4	4	0	0	3	1	0
1988	3	0	3	2	1	0	0	3	0
1989	5	0	5	3	2	2	3	2	2
1990	5	0	5	4	1	1	3	2	1
1991	8	0	8	8	0	0	5	3	0
1992	8	1	7	7	1	0	4	3	0
1993	14	0	14	10	4	3	5	9	1
1994	2	0	2	1	1	1	1	1	1
1995	6	1	5	2	3	2	2	3	2
1996	2	0	2	1	1	1	1	1	1
1997	15	1	14	12	2	2	7	7	1
1998	17	1	17	14	3	3	5	11	3
insg.	**117**	**4**	**114**	**86**	**29**	**21**	**49**	**64**	**20**

waltungsverfahren und Zugang zu Verwaltungsunterlagen (sog. »Transparenzgesetz« Nr. 17 aus dem Jahr 1993).

5. Besondere Fälle in der Geschichte des Beirates

Abbruch des Langhauses der Pfarrkirche von Wolkenstein (1983–1986)

Im Rahmen eines Erweiterungsprojektes für die Pfarrkirche in Wolkenstein ersuchte die Pfarrei Wolkenstein 1983 um die Abbruchgenehmigung des neugotischen Langhauses. Dies wurde vom Landeskonservator abgelehnt, eine entsprechende Aufsichtsbeschwerde an die Landesregierung wurde ebenfalls abgewiesen.
Im Jahr 1986 wurde ein erneutes Gesuch um Abbruch eingereicht, welches unverändert vom Landesdenkmalamt nicht genehmigt wurde. Auch diesmal erhob die Pfarrei Wolkenstein Aufsichtsbeschwerde. Der Denkmalbeirat war der Auffassung, daß das Langhaus der bestehenden Pfarrkirche aus denkmalpflegerischen Gründen nicht abgebrochen werden dürfe, auch nicht teilweise. Die Landesregierung ist diesem Gutachten jedoch nicht gefolgt und hat dem Beschwerdeführer recht erteilt, womit die Ablehnung des Landeskonservators aufgehoben und der Abbruch ermöglicht wurde.
Die Pfarrkirche war 1982 mit Beschluß der Landesregierung unter Denkmalschutz gestellt worden. Im Jahr 1987 wurde jedoch ein vollständiges neugotisches Langhaus zerstört und damit dem Gutachten des Denkmalbeirates in keiner Form Rechnung getragen, vor allem hinsichtlich auf die Tatsache, daß zu jenem Zeitpunkt die Neugotik in ganz Europa bereits als eigenständige Kunstform längst erkannt und geschätzt war.

Abbruch der Talferbrücke (1983)

Wie kein anderes Baudenkmal in der Landeshauptstadt hat die Talferbrücke in den achtziger Jahren die Bevölkerung bewegt. Es ging dabei im wesentlichen um die Frage, ob die Talferbrücke saniert werden könne oder ob sie abgebrochen werden müsse.
Es soll hier nicht auf das »Politikum« Talferbrücke eingegangen werden, sondern auf die Rolle des Denkmalbeirates im Rahmen der diesbezüglichen Aufsichtsbeschwerde. Es sei zunächst festge-



Pfarrkirche Wolkenstein: Innenansicht des neugotischen Langhauses vor dem Abbruch (erbaut von 1869 bis 1871.



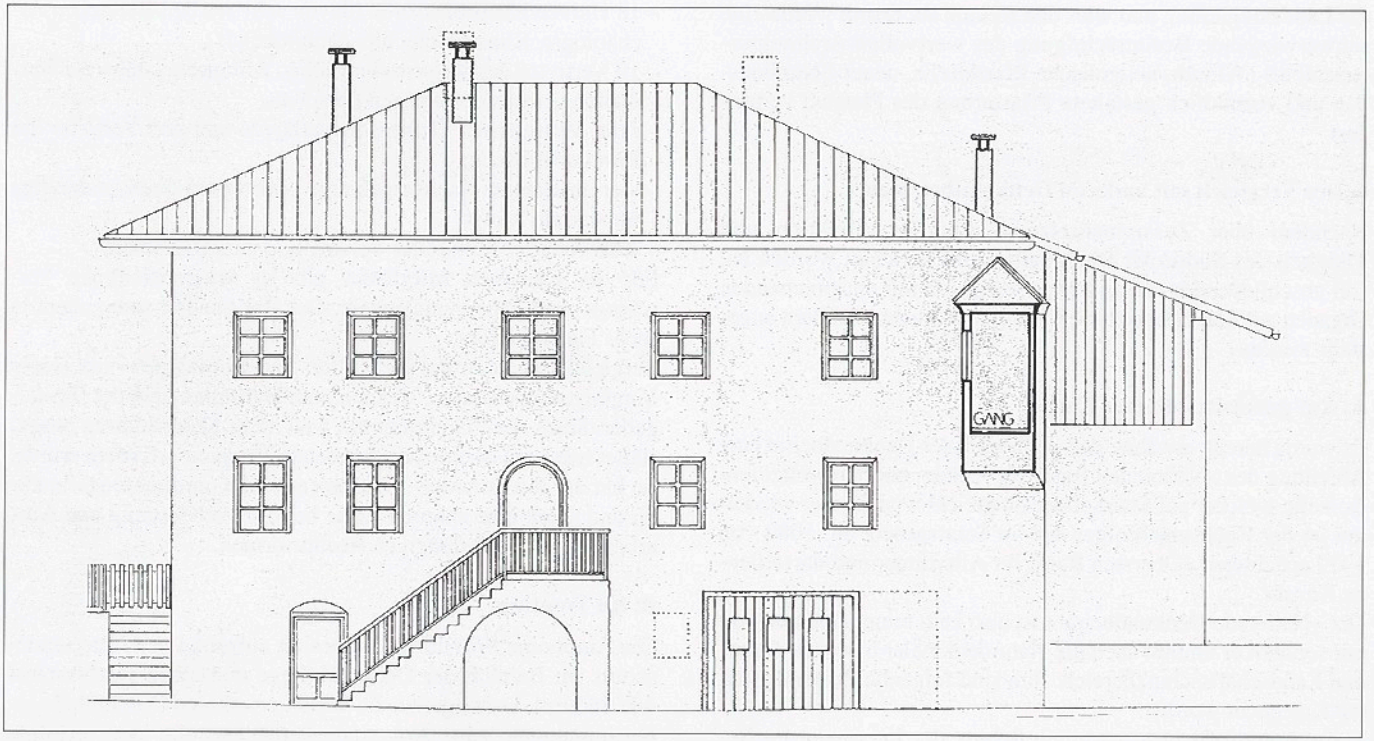
Die Talferbrücke in Bozen nach der Sanierung (1994)

halten, daß die Talferbrücke auf der Grundparzelle 310 der K.G. Bozen im Sinne von Art. 4 Absatz 3 dem Denkmalschutz ex lege unterstellt ist, also aufgrund der Tatsache, daß es sich um einen Bau im öffentlichen Eigentum (älter als 50 Jahre) handelt, welcher ein denkmalpflegerisches Interesse aufweist. Die Gemeinde Bozen hatte um die Genehmigung des Abbruchs angesucht, der vom Landeskonservator abgelehnt wurde. Dagegen erhob nun die Gemeindeverwaltung von Bozen Aufsichtsbeschwerde.
Der mit dem entsprechenden Gutachten befaßte Denkmalbeirat unterstützte die Ablehnung des Landeskonservators und empfahl, die Aufsichtsbeschwerde abzuweisen. Das Gutachten weist darauf hin, daß sich das Kulturdenkmal, welches auf das Jahr 1900 zurückgeht (»Ära Perathoner«), vor allem durch die formelle Lösung der Brückenköpfe, das Eisengeländer, aber auch durch die großzügige und elegante Anlage auszeichne. Trotz dieses eindeutigen Gutachtens entschied die Landesregierung dagegen, nahm den Rekurs an und verfügte damit die Möglichkeit des Abbruchs.

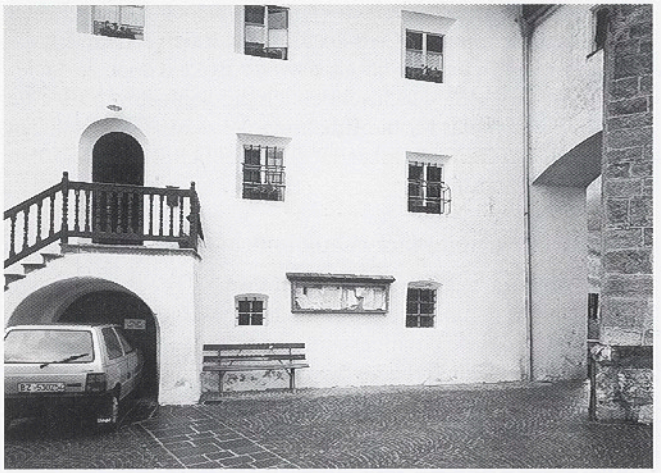
Verschiedene Bürgerinitiativen kämpften jedoch für den Erhalt der Talferbrücke, und im Lauf der Zeit setzte sich schließlich die Erkenntnis durch, daß die erhaltenswerte Brücke doch zu sanieren sei. 1987 entschied sich schließlich die Stadt Bozen für eine Sanierung und damit für die Erhaltung der denkmalgeschützten Brücke, die am 29. September 1990 schließlich wieder feierlich wiedereröffnet wurde.

Garageneinfahrt im Pfarrwidum in Proveis (1998)

Die Pfarrei zum heiligen Nikolaus in Proveis beabsichtigte, im Rahmen eines Umbauprojektes in der geschlossenen Erdgeschoßfassade des denkmalgeschützten Widums ein Garagentor auszubrechen. Die bestehende Einfahrt unter der Treppe ist zwar eng, kann aber durchaus benützt werden. Das entsprechende Projekt wurde vom Amt für Bau- und Kunstdenkmäler abgelehnt, wogegen die Pfarrei Aufsichtsbeschwerde erhob. Der Denkmalbeirat schloß sich der Ablehnung des Amtes an und befand, daß die geplante Garageneinfahrt denkmalpflegerisch un-



Widum in Proveis: Fassade mit geplantem Garagentor/Ansicht der Fassade



Widum in Proveis

tragbar und praktisch nicht notwendig sei. Dem folgte dann auch die Landesregierung und wies den Rekurs ab. Damit wurde eine schwerwiegende Beeinträchtigung des wertvollen Architekturensembles (Widum, neugotische Pfarrkirche, neuer Schulhausbau und vorbildlich gestaltete Pflasterung des Platzes) verhindert.

6. Der Vergleich mit anderen Denkmalbeiräten

Nachdem über Zusammensetzung, Aufgabe, Funktion und Tätigkeit des Südtiroler Denkmalbeirates berichtet worden ist, soll abschließend noch ein kurzer Vergleich mit entsprechenden Organen auf Staatsebene bzw. bei unseren Nachbarländern angestellt werden.

A. Auf gesamtstaatlicher Ebene

Es wurde bereits erwähnt, daß der Südtiroler Denkmalbeirat eine Ableitung des »Nationalen Rates für Kultur- und Umweltgüter« darstellt, welcher auf Staatsebene eingerichtet ist. Dieser wiederum ist der Rechtsnachfolger des im Staatsgesetz Nr. 1089 von 1939 errichteten »Obersten Rates für Altertümer und darstellende Kunst«.
Der »Nationale Denkmalbeirat« ist also kein reiner Denkmalbeirat, sondern er umfaßt auch die Naturdenkmäler bzw. den Natur- und Landschaftsschutzbereich. Ihm sind folgende Zuständigkeiten zugedacht worden:

a) Anhörungspflicht hinsichtlich Schutz der Interessen im Bereich der Kulturgüter sowie Natur- und Landschaftsschutz, Maßnahmen im Rahmen der allgemeinen und gebietsspezifischen Programme des Staates und deren Umsetzung;
b) Erstellung von Gutachten bezüglich der entsprechenden Programme der Verwaltung;
c) Berichte über die Tätigkeit der Staatsverwaltung;
d) Erstellung von Gutachten hinsichtlich Rechts- und Verwaltungsnormen;
e) allgemeine wissenschaftliche Gutachten und Stellungnahmen, auch hinsichtlich der Zusammenarbeit mit Universitäten u. a. Instituten oder Körperschaften;
f) Stellungnahmen, welche laut Gesetz oder Verordnung vorgeschrieben sind.

Der Nationale Rat setzt sich wie folgt zusammen:
- der Fachminister, welcher den Vorsitz führt;
- je ein Vertreter verschiedenster Ministerien (z. B. Wissenschaft, Industrie);
- je ein Vertreter der Regionen mit Normalstatut sowie je ein Vertreter der Autonomen Regionen Sizilien, Sardinien, Aostatal, Friaul–Julisch-Venetien und der beiden Autonomen Provinzen Bozen und Trient (für Südtirol zur Zeit Frau Dr. Waltraud Kofler Engl);
- 18 Universitätsprofessoren (davon acht aus den Bereichen Archäologie, Kunstgeschichte, Architektur);
- 18 Vertreter des wissenschaftlichen Mitarbeiterstabs der Verwaltung, sechs des übrigen Personals;
- zehn Vertreter der Gemeindenverbände und drei Vertreter der Provinzverbände;
- vier anerkannte Sachverständige sowie zwei Sachverständige für sakrale Kunst;
- acht Vertreter kultureller Vereine und Gesellschaften.

Für die einzelnen Mitglieder gibt es unterschiedliche Vorschlags- und Ernennungsregeln. Der Rat gliedert sich zudem in sechs Fachkomitees.
Vergleicht man den Rat für Kultur- und Umweltgüter mit seiner Vorgängerorganisation, so kann man feststellen, daß der Gesetzgeber dieses neue Gremium mit weit mehr Kompetenzen ausgestattet hatte, als es eine rein beratende Tätigkeit erfordern würde. So hat der Rat durchaus Richtlinien- und Koordinierungsfunktion und spielt eine zentrale Rolle bei der Vorbereitung und Ausarbeitung von einschlägigen Rechtsnormen.

B. Im Trentino

Die Autonome Provinz Trient besitzt aufgrund des Autonomiestatuts im Bereich der Denkmalpflege denselben Rechtsstatus wie Südtirol. Daher gelten die vorhin erwähnten Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut und die dort erfolgte Rechtsüberleitung auch für das Trentino.

Die landesgesetzliche Umsetzung erfolgte ebenfalls 1975 (Landesgesetz vom 27. Dezember 1975, Nr. 55), im Vergleich zu Südtirol gibt es jedoch einige Unterschiede:
– es wurde kein analoges Landesdenkmalamt (soprintendenza) eingerichtet, sondern eine »Kommission für Kulturgüter« (commissione beni culturali);
– dementsprechend war auch kein Landeskonservator (soprintendente) vorgesehen;
– der Beirat nennt sich im Trentino »Technisches Komitee für Kulturgüter« (comitato tecnico per i beni culturali).

Der Begriff »Technisches Komitee für Kulturgüter« gibt bereits über den Charakter dieses Organs Auskunft, welches sich im Sinn des Art. 3 des Landesgesetzes wie folgt zusammensetzt:
a) sechs Sachverständige in Architektur, Kunstgeschichte, Archäologie, Volkskunde oder Geschichte, Bibliothekswissenschaft oder Bibliographie, Archivkunde (aus diesen ist der Vorsitzende des Komitees zu wählen):
b) ein Sachverständiger, welcher Museumsdirektor in der Provinz Trient ist;
c) ein Sachverständiger, welcher Bibliotheksdirektor in der Provinz Trient ist;
d) ein Sachverständiger, welcher aus einem Dreiervorschlag von Vereinen stammt, welche sich der Heimat- und Denkmalpflege widmen;
e) ein Verwaltungsrechtsexperte (er muß von außerhalb der Landesverwaltung kommen);
f) ein Ingenieur der Landesverwaltung;
g) der Leiter des Staatsarchivs der Provinz Trient;
h) ein Architekt, welcher Experte für Raumordnung und Landschaftsschutz ist;
i) der Leiter der jeweils zuständigen Abteilung der Denkmalbehörde;
j) geht es um kirchliches Eigentum, ist ein Vertreter der Diözese beizuziehen;
k) bei Aufsichtsbeschwerden ist auch der Vertreter jener Gebietskörperschaft einzuladen, in welcher sich das gegenständliche Kulturgut befindet.

Zusätzlich können an den Sitzungen auf Einladung auch Externe (ohne Stimmrecht) teilnehmen. Das Landesgesetz sieht auch die Möglichkeit der Bildung von Fachkommissionen vor.
Wie man bereits aus dieser Aufstellung sieht, sind die Kompetenzen des Komitees weiter gefaßt als etwa jene des Südtiroler Denkmalbeirates, sie umfassen nämlich auch die Archivdenkmalpflege. Ansonsten ist die Zuständigkeit beinahe mit jener des Denkmalbeirates der Provinz Bozen identisch:
– entsprechend den Bestimmungen und Vorgaben des Denkmalschutzgesetzes;
– bei Aufsichtsbeschwerden;
– bei Beiträgen und Zuschüssen.

Bei Beitragsvergaben muß das Komitee nur dann angehört werden, wenn die Kostenvoranschläge folgende Grenzen überschreiten:
– Baudenkmäler: 200 Millionen Lire;
– Fresken: 50 Millionen Lire;
– Bewegliche Kunstgegenstände: 30 Millionen Lire;
– Bücher und Archive: in allen Fällen.

Die Grenzen sind also deutlich höher angesetzt als etwa in Südtirol.

C. In Tirol

In Österreich ist Denkmalschutz und Denkmalpflege Bundessache, daher ist der Bereich durch Bundesgesetz geregelt. Die Denkmalpflege artikuliert sich über das Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung, dem Bundes- und den Landesdenkmalämtern (letztere sind – analog zu den *soprintendenze* in Italien – periphere Organe des Ministeriums).
So gibt es in Österreich einen Denkmalbeirat, welcher jedoch erst 1978 mit einer Novelle zum Denkmalschutzgesetz vom 23. September 1923 wieder eingeführt wurde. Wie bereits erwähnt, hatte es in der Monarchie den Denkmalrat gegeben, welcher jedoch in den zwanziger Jahren keine Berücksichtigung mehr gefunden hat. Das Bundesgesetz sieht vor, daß der Denkmalbeirat bei der Lösung von Fragen des Denkmalschutzes und der Denkmalpflege dem Bundesdenkmalamt zur Verfügung steht. Neben dem Bundesdenkmalamt kann (oder muß) sich jedoch auch das zuständige Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung seines Rates bedienen.
Das österreichische Denkmalschutzgesetz sieht u. a. eine Anhörung vor, wenn über eine Zerstörung eines Denkmals zu befinden ist. Die Anhörung ist zwar obligatorisch, für die Entscheidung der Behörde jedoch nicht verpflichtend. Der Denkmalbeirat kann überdies nur auf Ersuchen der jeweils zur Entscheidung berufenen Behörde (Bundesministerium, Bundesdenkmalamt) tätig werden. Dies soll jedoch keine Geringschätzung bedeuten, sondern der Ausdruck des Machtinstrumentariums der zu entscheidenden Behörde sein, welche auch die volle Verantwortung darüber hat und sich nicht aufgrund eines Fachgutachtens davon befreien kann (oder eventuell auch Regreßansprüche gegenüber dem Denkmalbeirat geltend machen könnte).
Der österreichische Denkmalbeirat besteht aus ständigen und nichtständigen Mitgliedern; nur erstere haben ein Stimmrecht, sie werden vom Bundesminister für Wissenschaft und Forschung für sechs Jahre ernannt und setzen sich zusammen aus dem Kreis von Fachwissenschaftlern (Kunstgeschichte, Archäologie oder Ur- und Frühgeschichte, Baukunst, Denkmalpflege).

Die landesgesetzliche Umsetzung erfolgte ebenfalls 1975 (Landesgesetz vom 27. Dezember 1975, Nr. 55), im Vergleich zu Südtirol gibt es jedoch einige Unterschiede:
– es wurde kein analoges Landesdenkmalamt (soprintendenza) eingerichtet, sondern eine »Kommission für Kulturgüter« (commissione beni culturali);
– dementsprechend war auch kein Landeskonservator (soprintendente) vorgesehen;
– der Beirat nennt sich im Trentino »Technisches Komitee für Kulturgüter« (comitato tecnico per i beni culturali).

Der Begriff »Technisches Komitee für Kulturgüter« gibt bereits über den Charakter dieses Organs Auskunft, welches sich im Sinn des Art. 3 des Landesgesetzes wie folgt zusammensetzt:
a) sechs Sachverständige in Architektur, Kunstgeschichte, Archäologie, Volkskunde oder Geschichte, Bibliothekswissenschaft oder Bibliographie, Archivkunde (aus diesen ist der Vorsitzende des Komitees zu wählen):
b) ein Sachverständiger, welcher Museumsdirektor in der Provinz Trient ist;
c) ein Sachverständiger, welcher Bibliotheksdirektor in der Provinz Trient ist;
d) ein Sachverständiger, welcher aus einem Dreiervorschlag von Vereinen stammt, welche sich der Heimat- und Denkmalpflege widmen;
e) ein Verwaltungsrechtsexperte (er muß von außerhalb der Landesverwaltung kommen);
f) ein Ingenieur der Landesverwaltung;
g) der Leiter des Staatsarchivs der Provinz Trient;
h) ein Architekt, welcher Experte für Raumordnung und Landschaftsschutz ist;
i) der Leiter der jeweils zuständigen Abteilung der Denkmalbehörde;
j) geht es um kirchliches Eigentum, ist ein Vertreter der Diözese beizuziehen;
k) bei Aufsichtsbeschwerden ist auch der Vertreter jener Gebietskörperschaft einzuladen, in welcher sich das gegenständliche Kulturgut befindet.

Zusätzlich können an den Sitzungen auf Einladung auch Externe (ohne Stimmrecht) teilnehmen. Das Landesgesetz sieht auch die Möglichkeit der Bildung von Fachkommissionen vor.
Wie man bereits aus dieser Aufstellung sieht, sind die Kompetenzen des Komitees weiter gefaßt als etwa jene des Südtiroler Denkmalbeirates, sie umfassen nämlich auch die Archivdenkmalpflege. Ansonsten ist die Zuständigkeit beinahe mit jener des Denkmalbeirates der Provinz Bozen identisch:
– entsprechend den Bestimmungen und Vorgaben des Denkmalschutzgesetzes;
– bei Aufsichtsbeschwerden;
– bei Beiträgen und Zuschüssen.

Bei Beitragsvergaben muß das Komitee nur dann angehört werden, wenn die Kostenvoranschläge folgende Grenzen überschreiten:
– Baudenkmäler: 200 Millionen Lire;
– Fresken: 50 Millionen Lire;
– Bewegliche Kunstgegenstände: 30 Millionen Lire;
– Bücher und Archive: in allen Fällen.

Die Grenzen sind also deutlich höher angesetzt als etwa in Südtirol.

C. In Tirol

In Österreich ist Denkmalschutz und Denkmalpflege Bundessache, daher ist der Bereich durch Bundesgesetz geregelt. Die Denkmalpflege artikuliert sich über das Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung, dem Bundes- und den Landesdenkmalämtern (letztere sind – analog zu den *soprintendenze* in Italien – periphere Organe des Ministeriums).
So gibt es in Österreich einen Denkmalbeirat, welcher jedoch erst 1978 mit einer Novelle zum Denkmalschutzgesetz vom 23. September 1923 wieder eingeführt wurde. Wie bereits erwähnt, hatte es in der Monarchie den Denkmalrat gegeben, welcher jedoch in den zwanziger Jahren keine Berücksichtigung mehr gefunden hat. Das Bundesgesetz sieht vor, daß der Denkmalbeirat bei der Lösung von Fragen des Denkmalschutzes und der Denkmalpflege dem Bundesdenkmalamt zur Verfügung steht. Neben dem Bundesdenkmalamt kann (oder muß) sich jedoch auch das zuständige Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung seines Rates bedienen.
Das österreichische Denkmalschutzgesetz sieht u. a. eine Anhörung vor, wenn über eine Zerstörung eines Denkmals zu befinden ist. Die Anhörung ist zwar obligatorisch, für die Entscheidung der Behörde jedoch nicht verpflichtend. Der Denkmalbeirat kann überdies nur auf Ersuchen der jeweils zur Entscheidung berufenen Behörde (Bundesministerium, Bundesdenkmalamt) tätig werden. Dies soll jedoch keine Geringschätzung bedeuten, sondern der Ausdruck des Machtinstrumentariums der zu entscheidenden Behörde sein, welche auch die volle Verantwortung darüber hat und sich nicht aufgrund eines Fachgutachtens davon befreien kann (oder eventuell auch Regreßansprüche gegenüber dem Denkmalbeirat geltend machen könnte).
Der österreichische Denkmalbeirat besteht aus ständigen und nichtständigen Mitgliedern; nur erstere haben ein Stimmrecht, sie werden vom Bundesminister für Wissenschaft und Forschung für sechs Jahre ernannt und setzen sich zusammen aus dem Kreis von Fachwissenschaftlern (Kunstgeschichte, Archäologie oder Ur- und Frühgeschichte, Baukunst, Denkmalpflege).

Archivio Storico di Merano *272, 273*

Campaner, Alessandro (SLA/APBz) *171, 174, 176, 177, 180, 192, 195, 197, 285*

Demetz, Stefan *21, 22, 28, 33, 36*

Foto Archeothek, Karneid-Cornedo *29*

Gasser, Hermann Maria *132*

Gemeinde Sankt Leonhard *249*

Gruber, Karl *308*

Impresa Carron *271*

Kulturkommission Ahnenerbe *267*

Laimer, Martin *128, 152, 186, 226, 227, 246, 247*

Lipp, Richard *189*

Mayr, Hubert *268, 270*

Nothdurfter, Hans *38*

Obermair, Hannes *193*

Pernter, Josef *15, 253*

Pescoller, Markus *275*

Pintarelli, Mario *62, 64, 88, 96*

Rier, Helmuth *169*

Samadelli, Marco *1* und/e *Umschlag-Copertina,*

Santuari, Gianni *20, 39, 85*

SRA, Brixen-Bressanone *212, 213, 214*

Stampfer, Helmut *48*

Torggler, Armin *26*

Torri, Architetto *277, 279*

Trentini, Carlo *251, 252, 278, 279 sinistra*

Tscholl, Werner *243, 244*

Unterkircher, Christian *121*

Walder, Hubert *77, 306*

Zingerle, Armin *261, 262, 263*

Veröffentlichungen des Landesdenkmalamtes
Pubblicazioni della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali

Zehn Jahre Landesdenkmalamt 1973–1983 / Dieci anni di Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali, Bozen 1983 (vergriffen)

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1984, Bozen 1985

Nössing, Josef / Noflatscher, Heinz: *Geschichte Tirols.* Zur Ausstellung auf Schloß Tirol, Bozen 1986
Nössing, Josef / Noflatscher, Heinz: *Storia del Tirolo.* Note sulla mostra a Castel Tirolo, Bolzano 1986

Nothdurfter, Hans: *Schloß Tirol*, Bozen 1986
Nothdurfter, Hans: *Castel Tirolo,* Bolzano 1986

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1985, Bozen: Athesia 1986

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1986, Bozen: Athesia 1988

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1987/88, Bozen: Athesia 1989

Sankt Prokulus / Naturns – Archäologie / Wandmalerei, Bozen 1990

Baudenkmäler in Südtirol, Bozen: Athesia 1991

Kühebacher, Egon: *Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte, Band 1*
(Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 1), Bozen: Athesia 1991, ²1995

Allavena, Laura: *Un piccolo edificio di epoca romana ad Elvas (Bressanone),* Bolzano 1992

Wolfsgruber, Karl / Schütz, Barbara / Stampfer, Helmut: *Schloß Velthurns,* Bozen 1993
Wolfsgruber, Karl / Schütz, Barbara / Stampfer, Helmut: *Castel Velturno,* Bolzano 1995

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1989/90, Bozen: Athesia 1995

D'Ambrosio, Luigi: *Un tubetto d'argento con dedica a Iuppiter ed a Sol da Stufles / Stufels,* Bozen 1995

Kühebacher, Egon: *Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte, Band 2*
(Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 2), Bozen: Athesia 1995

Kustatscher, Erika: *Die Urkunden des Archivs Künigl-Ehrenburg (1234–1550)*
(Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 4), Innsbruck: Wagner 1996

Roilo, Christine: *Das Registrum Goswins von Marienberg*
(Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 5), Innsbruck: Wagner 1996

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1991–1995, Bozen: Folio 1997

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1996, Bozen: Athesia 1998

Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1997, Bozen: Folio 1998

Steininger, Rolf: *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror 1947–1969*, Darstellung in 3 Bänden
(Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 6–8), Bozen: Athesia 1999

ATHESIA